



Le bellezze della città di Firenze dove a pieno di pittura, di scultura, di sacri templi, di palazzi i più notabili artifizzi e più preziosi si contengono

<https://hdl.handle.net/1874/179244>

L E
BELLEZZE
DELLA CITTA
DI FIRENZE

DOVE A PIENO DI PITTURA DI SCULTURA
di Sacri Templi, di Palazzi, i più
notabili artifizj, e più preziosi

del mondo si contengono.

Scritte già da M. Francesco Bocchi,

Ed ora da M. Giovanni Cinelli
Ampliate, ed accresciute.



I N F I R E N Z E,

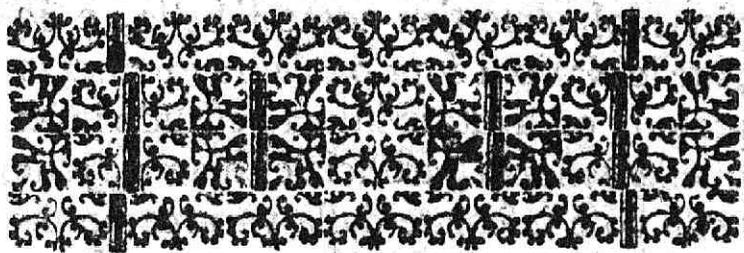
Per Gio: Gugliantini. *Con lic. de' Sup. 1677.*
Con Privilegio di S. A. S.

Soc. Reg. Lond.

TARTAGNINVS L. C. CELEBERRIMVS

**Quicumque opus aliquod euulgatum sub-
tiliter emendat, non minus laudabi-
liter agit, quam qui illud pri-
mus adinvenit.**





ALL'EMINENTISS. E REVERENDISS. SIG. MIO
SIG. E PADRONE COLENDISS.

IL SIG. CARDINALE
FRANCESCO
N E R L I
ARCIVESC. DI FIRENZE.

Eminentiss. e Reverendiss. Principe.



AMABILE a' cuori umani
sopr' ogn' altra cosa è la
bellezza, che nella simme-
tria, o vogliam' dire or-
dine di bene aggiustate
membra consiste; E quindi adiviene che
la Città di Firenze con questa struttura
composta, per suo maestoso aspetto ra-



gionevolmente tien nome di bella, e da tutte le Nazioni sopr'ogn'altra è tenuta in pregio, ed avuta in istima, essendo in lei quella Bellezza [artificiale chiamata] che nelle cose insensate dalla varia composizione, e lavoro della materia risulta. E l'amor della Patria più d'ogni altro possente, onde Ulisse deliziosamente viver potendo, all'immortalità l'antipose, ed i Saguntini anzi che schiavi fuor vivere, morir in quella s'eleffero: Dallo stesso violentata la penna a dar nuova vita a quest'Opera, nelle ceneri dell'oblio quasi sepolta, s'accinse, acciò qual altra Fenice di nuove piume vestita più lontano spiegar suo volo potesse: La qualità solo di tutte più ragguardevole, che'l pregio maggiore gli conferisse mancava, quando fissato l'occhio nel merito incomparabile di V. E. acciò l'opera meglio in se stessa avanzarsi potesse, e del tutto compiuta fusse, per giugner Bellezza maggiore alle Bellezze, che suo reverito nome in fronte portasse determinai; E qual potev'io rintracciarla più degna, consagrandola ad un rampollo di sì nobil famiglia, a cui in

Linguadoca il Castello di Buchari presso al fiume Vrofa situato, i tributi porgeva? Che poi in Italia, sotto la scorta d'Vgo d'Arli Rè della medesima, venuta, Firenze per Patria s'eleffe: Quivi da Vgo di Brandimburgo del medesimo Rè nipote, della Cavalleria, e dell'arme propria onorata: Godè la Signoria di Farneto, che Nerlara si chiama, e più tenute nel poggio di Ronciglione Contado di Firenze, da Castruccio disfatte, come disfatte furono per l'intestine discordie le Torri, che dove oggi è Mercato Vecchio possedeva: Quanto d'onore ricevè la Città da Francesco di Biancozzo priuo fra' Fiorentini che Laurea in Teologia per privilegio di Clemente VI. ricevette, perche nella Chiesa di S. Maria del Fiore gran solennità ne fu fatta, concorrendovi oltre gran moltitudine di Popolo la Signoria con tutti i Magistrati, per quel giorno le campane a gloria sonando, i traffichi ferrandosi, ed allegrezza universalmente di fuochi, e lumi faccendosi; E qual pregio maggiore, ch'aver in breve spazio d'anni con duplicata l'orpora la comun Patria

illu-

illustrata? Quali encomi non merita V.E. per la Vice Legazione di Bologna, per le Nunziature di Pollonia, Imperio, e Francia, e per la carica importantissima di Segretario di Stato con somma prudenza, e lode esercitate, e per tanti gravi affari al desiderato fine felicemente condotti? qualità ch'alla bontà de' costumi unite il cuor di chi la mira di doppio amore accendono; A ragione dunque il genio veritiero di mia penna, che non apparò giammai ad offerir corone d'alloro, se non a fronti che le meritassero di stelle, ha per suo Mecenate l'E. V. eletto, non avendo la Virtù abitazione più frequentata, o protezione più sicura, che nella camera della medesima, ne vi è stanza in terra, che della sua partecipi più del Cielo, ove ella risplende stella sì luminosa, che merita d'esser Sole Vniversale; La speranza di sua protezione sarà lo stimolo più possente di mia penna, che se bene è ente di debole attività, ed ha tarpate l'ali da discortese fortuna, non lascia però d'armarsi contro l'ozio, per gustar la soavità degli studi, ne' parti de' quali procurerò sempre,
che

che le glorie dell'Eminenza V. si manifestino; E siccome l'eloquenza del cuore supera di gran lunga quella della lingua, così il parlar con l'opere sarà di tutti il più eccellente linguaggio, col quale pregherò il Cielo ad augmentar la mia possibilità, perche sul banco della Fama mi dia modo di registrar qualche segno memorabile di mia ossequiosa osservanza verso V. E. supplicandola con tenerezza umilissima a non isdegnar questa devota oblazione, ed a ricever nella purità dell'affetto, ch'è tazza d'oro, i tributi riverenti di mio cuore, mentre le bacio il lembo della Sacra Porpora.

Di V. E.

*Devotiss. Umiliss. ed Ossequiosiss.
Servidore*

Giovanni Ginelli.

Or voi, che n'avevate tanta frega
Andate vol per esso alla Bottega.

GIOVANNI CINELLI

All'amico, e cortese Lettore.

MOLTE volte egli adiviene, che l'uomo anche nella propria Patria è forestiero, e particolarmente quegli che nelle Città grandi nasce, e siccome è obbligo di saper ben parlar la propria lingua, così è necessario saper di sua terra le prerogative migliori: Da così fatto pensiero incalzato, essendomi in casa del Sig. Antonio Magliabechi (Vomo di singolari prerogative, e d'eccellenza di Dottrina) stato da diversi Letterati forestieri chieste alcune notizie intorno alle cose cospicue della nostra Città, delle quali, o come che non avessi vedute, o se pur vedute in età tenera non aveva a quelle fatta veruna riflessione, mi convenne alcuna fiata vergognosamente tacere: Mi risolvei perciò volerne poter discorrere, per non esser necessitato a star cheto intorno a quelle cose, delle quali come nazionale, e per conseguenza informato io dovea molto ben favellare: Fermatomi in questo pensiero volsi legger le Bellezze di Firenze del Bocchi stampate nell'anno 1591. ma come che in quelle io non interamente soddisfatto restassi, sì per

2
vederne alcune, che come erette doppo la
stampa di esso non poteva egli darne notizia,
altre tralasciate affatto, ed altre non intera-
mente descritte, per apertura di mente mi
messi a fare alcune postille al medesimo libro,
giugnendovi le cose più principali, e più de-
gne, che sotto l'occhio nella nostra Città ma-
nifestamente appariscono, le nuove sommini-
strandovi, ed in quelle ov'egli è stato scarso
nel descrivere procurando d'aggiugnere ciò
che alla mia notizia è pervenuto. Ma perch'
il Bocchi è stato uomo di somma bontà, ha
egli ugualmente sì l'opere de' più eccellenti,
come de' mezzani, e degl'inferiori artefici
lodate con la stessa maniera di dire co' modi
medesimi senza veruna differenza: E se bene
la vera virtù di lodi umane non ha la bisogna,
l'onore, e la lode ella seco stessa portando, ed
a guisa di pubblico banditore le geste virtuo-
se, e di pregio a tutti note facendo: Lode
nondimeno de' darsi e' non v'ha dubbio a
chiunque la merita, ma con distinzione si fat-
ta, che a quegli che sopr'ogn'altro dar si deb-
be tale ella sia, ch'il merito superiore dimo-
stri, poiche il dare a' mediocri, ed a gl'infe-
riori la lode medesima, ch'a' primi, se non
affettata adulazione, almeno debolezza d'ani-
mo, e poca cognizione giustamente chiamar
si puote, essendo la lode secondo il Filosofo
un favellare, che la grandezza della virtù
chiarisce, e fa nota: E proprio degl'uomini

aver

aver ognuno suo difetto, perche come rade
 volte si da la perfezzione, così niuno da qual-
 che errore va diviso, ma siccome in tutte le
 cose, o nella maggior parte il più, ed il meno
 si trova; così il lodare, è l'aggrandire in tal
 guisa de' fatti, che dell'opere delle quali è
 giudice l'occhio le circostanze si dichino, non
 per oscurare di quel tale in alcun conto il me-
 rito, ma perche come ombre poste presso il
 lor chiaro maggiormente risaltano, ed appa-
 rite il facciano: La lode dev non intendenti
 quella facultà della quale favellano ancorche
 molta, poco o nulla stimarsi debbe come di
 niun valore; ma bensì la poca degli uomini
 virtuosi, e d'ingegno; e siccome ai fatti graui
 una lode ridicolosa, costa quel ch'è degno di
 riprensione la medesima discopre, poiche
 il lodar di soverchio è un aggravare il lodato,
 e la vera lode è soave, se nella cosa lodata,
 più che nell'opinione del volgo consista; ora
 siccome la lode non meritata è difficile vo-
 le, maggiormente è da fuggirsi il biasimare
 altrui, come molti fazzevoli sogliono per lo
 più per modo di delicatezza fare, ed ancorche
 io sappia che con facilità maggiore le nostre
 orecchie alla maldicenza si piegano, che la
 calamita alla tramontana si volga, ed oda
 dire a Tacito *obtestatio, & livor pronis auri-
 bus hauriuntur*. Sento anche quel buon Spa-
 gnuolo di Cordova, che dice, *lauda parce,
 vitupera parcus, similiter enim reprehensibilis*

est nimia laudatio, et immoderata vituperatio; illa quidem adulatione, ista autem malignitate suspecta est: de 4. virtut. card. Onde per il fine stesso della Legge cioè di dare *Ius suum unicuique* siccome non istimerò bene le cose ordinarie doverfi in estremo lodare, così io non potrò anche sentir biasimare il disegno di Cimabue benchè lontano dal vero, ma devesi egli molto nondimeno commendare per esser stato il rinuovatore della pittura stata per cinque secoli avanti, ch'egli fiorisse, per lo quale ritrovamento debbesi molto avere in pregio quest'uomo, avengache se la Scultura si perdesse, il che è difficile, per esser le Statue molto più durevoli, che le pitture non sono, meglio in acconcio tornerebbe il ritrovarla avendo gli uomini seco il naturale e'l vivo, ch'è tutto tondo, e rilevato come in lei si richiede, che non si fe nel ritrovamento della pittura, non tornando così bene il ritrovar con facilità, e prestezza i dintorni, e la buona maniera per metterla in opra: Potrassi ben dar maggior lode a Giotto quantunque la pittura non ritrovasse, per aver un pò Più inteso il disegno, e meglio di Cimabue colorito perch'egli l'avanzò di gran lunga, come bene attesta il nostro Divino Poeta in que' versi.

Credette Cimabue nella Pittura

Tener lo campo, ed ora ha Giotto il grido

Sicchè la fama di colui oscura.

5

Ne meno lascerò di coprir quell'errore di Paolo Uccello, esagerato dal Borghini, e Vasari nel cavallo dipinto nel Duomo ov'è effigiato Gio: Acuto facendolo star ritto sopra i due piedi dalla medesima banda, quando i cavalli si reggono diametralmente, ed è certo, che a reggersi non poteva tal Cavallo essere che dipinto; Ne quell'altro della Botte dipinta nel Chiostro di S. Maria Novella, che diminuisce con punto diverso da tutto il resto della Prospettiva, e di dipignere un Cammello per un Camaleonte nella volta de' Peruzzi. Ma se secondo questi l'error del Cavallo è massiccio, è poi da pigliar con le molle quel del Castagno suo scolare nel ritratto di Niccolò Tolentino, ove ha voluto operar nel medesimo modo, e con lo stesso errore a capello a dispetto di tutti i censori, immitando in questo que' Giovani della scuola di Socrate che se per lor trascuraggine gran letteratura non apparavano, s'ingegnavano almeno nell'andar com'egli con una spalla più alta imitarlo; E pure il Castagno Uomo di onorata nominanza in così fatto errore non douerebbe esser caduto: Ne Donatello al parer di questi v'è senza censura, poiche quantunque eccellente Scultore, e molto da Michelagnolo lodato, peccava al parer loro in poca pazienza nel ripulir le sue opere, di sorte che mirabili da lontano riuscendo, da presso vedute di reputazione di-

6.
imbuivano. E per non fare una lunga lista d'Artefici antichi, ma venir come si suo' dire alle strette, e parlar di quegli de' nostri tempi, o del secolo passato, è biasimato da molti Iacopo di Meglio in molte cose da lui non così acconciamente fatte, come la bisogna richiederrebbe, ne è commendato lo Stradano, che nella tavola de' Baccelli in S. Maria Novella oltre l'aver fatto il Torso del Cristo più corto della bisogna fa esser presenti al Battesimo del medesimo Cristo fra quelle schiere di genti, tre persone ch'al suo tempo vissero, delle quali in essa pose l'effigie, quando si sa, ch'a tal misterio niuno di questi viventi intervenne: anche il Rosso nella tavola dello Sposalizio di M. V. ch'è in S. Lorenzo vi fa presente un frate, quando g'ordini di essi furono molto dappoi trovati: Così il Naldini non va senza racci del Cristo fatto nella tavola della Cappella de' Minerbetti della stessa Chiesa, mentr'ha dipinto una figura, che non dalla Croce, ove patendo morì, ma da una scatola di bambagia da' comodi, e dagli'agi pare acconciamente levato, quando il sacrosanto, e delicatissimo corpo di Cristo non poteva per tanti strazie tormenti non esser mal concio, e lacero: Lo stesso errore al parer loro ha fatto anche Cecchino Salviati nella Tavola ch'è alla Cappella de' Dini in S. Croce: Ma tornando al Naldini son cosa, secondo l'occhio di questi, mostruosa le ginoc-

7
mocchia vestite, che egli ha fatto a tutte le
sue figure ch'il naturale di gran lunga eccedono : Angelo Bronzini non può, da loro lodarsi nel torso di quel Cristo, che nella Cappella Zanchini in S. Croce si vede, facendo in quella attitudine tale storcimento che naturalmente non può stare : Ne meno il Vasari in quella tavola della Cappella Biffoli nella medesima Chiesa, ove dipinge la Vergine Santissima così giovane, che se non fusse stata mantenuta per grazia speciale, come si può credere, non poteva, ne doveva naturalmente parlando, esser così fresca, essendo all'ora d'età di 48. anni, e di poco affaticata da tanti dolori, e travagli : Anche Gio: Bologna Uomo di così grand'arte, e di maggior invenzione, con tutto che sia ogni sua opera maravigliosa e di pregio, e stato da qualcheduno criticato nell'effigiare i muscoli del corpo umano, perche non come naturalmente nella Notomia si veggono, ma in qualche cosetta più tosto a suo capriccio, e di propria inuentione gli disegnava, il che non fece giammai il Buonarruoto, che per 12. anni continovi indefessamente la notomia studiando del sito, e positura de' muscoli Padrone si rese : Dicono ancora non poterli scusare l'error del Bandinello nell'Eua, ch'è in Duomo, avendola fatta maggior dell'Adamo, e nella statua d'Ercole ch'ha superato Cacco posta allato alla Porta del Palazzo

Vecchio dicono aver fatto i muscoli che tante pine poste insieme appariscono, ed a molte altre delle sue statue aver avuto per proprio far sempre i piedi oltre modo lunghi. Non voglion anche scusar il Rossi autor del S. Matteo di marmo, ch'è in Duomo per averli fatta quella coscia un pò lunga, che non corrisponde all'occhio, ne vi si riconosce per quanto questi dicono l'attaccatura, ancorche tra quel panneggiamento rinvolta: Anche l'error di Santi di Tito, dicono i medesimi, non è da passar di leggiero, che nella Cappella de' Michelozzi nel Carmine fece quell'improprietà di dipigner S. Girolamo nella Capanna il quale fiorì più di 400. anni doppo Cristo, e quell'altro suo cattivo costume comune assai anche al Macchietti di servirsi di colori sì languidi, e colorir sì male, quando disegnava con tanto spirito, e si bene: Soggiungon poi il modo sconcio col quale Cecco bravo a' nostri giorni effigiò il S. Michele Archangiolo, ch'è sopra la porta di S. Michel Berteldi da gl'Antinori, cosa fuor dell'uso e che non può posare in quella forma con tanta distanza dall' un piede all' altro; e non lasciano di mordere il Rosselli, ch'ha fatte le sue pitture sì vive, e cariche di colore, che anzi sfacciate più tosto che colorite dir si possono, essendo per altro stato Uomo di stima; Ne di censurare del Francavilla la statua della Primavera, ch'è sul Ponte a S. Tri-

nita alla quale ha fatto il collo a dismisura lungo, e lunga ancora la gamba che alza: Dicono anche che di Benvenuto Cellini a quel Perseo di bronzo, ch'è sotto la loggia de' Tedeschi non si posson salvar quelle braccia sì grandi al detto di chi la proporzione del Corpo umano intende. Ne ricoprir l'errore dell'Ammannato nel Gigante ch'è su la fonte di Piazza per esser maggiore la spalla ove volta la testa, che non è l'altra, oltre la positura di quelle braccia cadenti, e de' muscoli di quel gran corpo così languidi, e molli: E Ventura Salimbeni Uomo assai per altro stimato, molto più lodato sarebbe, se le sue figure auessero i loro panni meno riquadrati, e più dolci, che non paressero di carta, ed il Passignano, con tutto che fusse di sì rara intelligenza, e che dipignesse lo gnuodo sì bene, o fusse per la scarità del colore, o per avervi mescolato tropp'olio, anno tutte, o la maggior parte di sue opere perduto la vivezza di que' colori, che sommamente l'occhio diletta; e finalmente del Pontorno chi non conosce l'Ipocondria, ch'ha dipinto nel coro di S. Lorenzo quelle figure sì gonfie, che non si distingue, che cosa si sieno, e quelch'è peggio ha fatto lo stesso errore anche ne gli Agnoli, quali nõ stettero certaméte sotto l'acque del Diluvio; Federigo Zuccheri ha dipinto la Resurrezzione nella Cupola del Duomo, e v'ha fatto tutte le figure vestite, e d'età

d'età differente, quando sappiamo d'aver a
 risuscitar gnudi, e tutti d'un età secondo vien
 affermato da SS. PP. Di tutte le cose qui nomi-
 nate io nõ stimo pero che vi sia alcuno quātū-
 que a questi valēt'uomini affezionato, ch'ab-
 bia a verun patto per loro ad offenderse, ne
 credo che ad alcun discreto ciò possa ca-
 der nell'animo, ancorchè la verità sia sempre
 odiosa, poiche questo farebbe un voler perti-
 nacamente sostenere ciò che dalla maggior
 parte de gl'intendenti, se non biasimevole in
 tutto, almeno di qualche avvertimento de-
 gno è giudicato, ne per aver di queste par-
 lato si dovrebbero sdegnar questi stessi quan-
 do anche uivessero, auenga che lo specchio
 la deformità dell'oggetto, che rappresenta,
 mostrando, perciò colpito esser non deve,
 non seruendo egli ad altro, ch'a far conoscer
 le maniere sconce perch'altri di quelle cor-
 regger si possa; E tanto più da questo sdegno
 esente io mi credo, avendone discorso sola-
 mente per impugnarle, e mostrar che non
 sono veramente errori, non auend'io auto in-
 tenzione giammai di far come Gio Andrea
 Gilio da Fabbriano nel suo Dialogo de gli er-
 rori de' Pittori: ma' quand'anche pur fussero
 sempre con l'oro degl'ingegni grandi secon-
 do il Filosofo un pò di lega di pazzia mesco-
 lata si risionosce, e che ciò sia vero, come si
 può egli biasimar Cimabue nel disegno, se
 quello non poteva avere per non essersi anco-

ra i dintorni riconosciuti, e ritrovati, che l'anima del disegno sono?

Paolo Uccelli s'ingannò perche con velocità camminando il Cavallo resta frodato l'occhio al quale egli credette, non potendosi senza gran difficoltà osservar nel medesimo tempo il posare, e l'alzare dell'uno, e l'altro piede; e l'error della Botte de' tacersi perche non era ancora tanto assottigliata la prospettiva stata persa con la pittura.

Il Castagno è compatibile perch'avendo un maestro di tanta stima in que' tempi non ebbe cuore di volerlo correggere, ma fece come coloro che giurano in *verba magistri*.

Donatello nel ripulire andò lento per sommo studio, ed accortezza, acciò l'opere sue non perdessero quella natural vivezza, e grazia, ch'il getto, o i primi colpi, come di franca mano, e di vero maestro avevano in quelle impresse, onde sarebbe il lor pregio diminuito nel vederle da lontano, siccome gli toglieva in parte la stima il considerarle da presso, anzi per fuggir questo incontro non si curò mai che l'opere sue fossero vedute prima d'essere a' lor luoghi collocate, come seguì nel S. Marco di marmo ch'è in Or S. Michele.

Iacopo di Meglio difenderò con la risposta che dette Donatello al Brunellesco, la qual poi passò in proverbio, to' del legno, e fann' uno, che se tutti i maledici alla censura altrui l'opere loro esponessero, andrebbon più g uar-

dinghi nel biasimo, ed affottiglierebbon molto più lo 'ngegno nell'opere.

• Gio: Stradano, e Santi di Tito non anno veramente fatto errori, ma alcune improprietà a petizione di coloro, che gli anno allogato le tavole, e siccome l'armi si rivolgono a' danni del proprio Padrone per ubbidir la mano che le sostiene, così chi vive del pennello, è necessitato ubbidir que' tali che l'opera gli commettono, potendo solo da tali cose improprie attenersi queglii, che dell'arte non viuono, così il

Naldini, e' l Salviati nell'auer dipinto il Cristo deposto di Croce vago e carnoso, nol fecero per altro, che per mostrar l'intelligenza loro nel dipignere il corpo umano, poiche farebbe cosa molto compassionevole se si ritraesse il Salvatore nel modo come veramente fu tolto di Croce, Et il

Vafari per auer fatto quella Vergine alla Cappella Bifoli così giouane non è tanto alieno dal vero, mentre l'esperienza ci fa vedere ogni dì, che le Vergini molto più sono dell'altre femmine dureuoli, oltre la grazia speciale per la quale meglio d'ogn'altra la B. V. si manteneva; lo stesso

Naldini tacciato per auer fatto alle sue figure le ginocchia troppo grandi, bisogna dire che non l'ha vestite di velo, ma figurandole vestite di panni manosi, e grossi che non s'accostano alla vita gonfiando oltre modo mostra-

stra-

frano le parti assai del vero maggiori, & il Bronzini douette forse seruirsi di qualche naturale fatto a vite, per così dire, trouandosi di quegli Vomini, che fanno di lor vitali attitudini, e storcimenti, che a gli altri impossibili si rendono. Così

Giambologna Vomo tanto ragguardevole, e singolare, e che con grande intendimento l'opere sue faceua, auendo per fine intentionale la perfezzione di esse, non farebbe mica gran fatto, se scherzando per capriccio qualche cosa con la prudenza aggiunto auesse, ou'era la natura itata manchevole, non si trouando, che di rado o mai un naturale, che dir si possa perfetto, auendo mira l'artefice di rappresentare il bello, e dilettere.

Il Bandinelli non ha già commesso qualche gran fallo, per auer fatta l'Eua maggior dell'Adamo, se la natura prudente maestra fa delle Donne assai maggiori che gli Vomini non sono, come pure in questi tempi se n'è veduta una natiua di Boldue nominata Geltruda di Gio: d'età d'anni 28. ch'era alta tre braccia, e cinque ottavi, ed il suo braccio era di nostra misura Fiorentina poco meno d'un braccio, e mezzo, ben proporzionata in ogni sua parte, ancorche la testa al mio occhio alquanto piccola rispetto alla persona apparisse, ne mai a' nostri tempi si è veduto colosso maggiore, e pure per quanto dicono il Padre, e la Madre di essa erano ben piccoli, &
il di

il di lei fratello alla giusta misura malamente arriuaua; Ma ritornando all'Eua ell'è per altro statua, che anzi mirabile, che bella de' dirsi; I muscoli dell'Ercole, e del Cacco son stimati risentiti, ma se noi vedessimo un Uomo viuente di quell'altezza ben carnoso, forse l'occhio non giudicherebbe improprio ciò che questo artefice ha fatto con sommo studio: Ma la critica di questa seconda statua non nasce da altro che dal luogo ou'ell'è stata posta, auuenga che se non fusse collocata a canto al David del famoso Buonarruoti, che vale a dire ad una statua di somma perfezione, egli è certo che ella farebbe in maggior pregio tenuta, ma la vicinanza di quella diminuisce la stima di questa.

Il Rossè è anch'egli scusabile poiche è molto più difficile l'ingrandimento d'una figura, che non è il diminuirla, perche in questa maniera ogni minuzia basta per renderla proporzionata, in quella vi vuol maestria allai maggiore: oltre che anche si ruppe il marmo dopo auer fatta la statua, e fu forzato racconciarla come meglio potette.

Il Rosselli ha considerato, che tutte le pitture a fresco col tempo lor vaghezza perdono, onde per renderle più durevoli ardito nel colorir s'è tenuto: E Cecco brauo finalmente ha dipinto un Angelo, che può reggerli, e posate in tutte le forme; E poi sono per lo più gli ingegni di questa sorte d'Uomini molto

molto dalla riga volgare differenti, e non solamente son vaghi di be' tiri come fece il Brunellesco al Grasso Legnaiuolo, ma sono in una tal bizzarria riuolti, per la quale la viuacità del loro suegliato ceruello chiaramente dimostrano; E se di queste loro maloticherie il nouero dir volessi, farei molto più lungo che la bisogna non chiede: Cimabue fu di genio così altiero, ch'auuertito di qualche errore da gli amici in cambio d'ammendarlo, subito la pittura guastaua, ne Donatello fu di lui men sdegnoso, mentre offerto gli poco prezzo della testa di bronzo da quel forestiero per lo quale lauorata l'auueua, invece di ridersene, o di dargli qualche altra risposta, che più gli tornasse in acconcio, quella precipitosamente gettando in più pezzi ruppe, ne giammai a rifarla accomodar si volle. Andrea Tafi s'era accostumato di leuarfi a mezza notte a studiare, e far leuar sul buon del dormire i suoi giouani ancora, uno de' quali per tintuzzarlo nel letto, essendo uomo pauroso, e di poco animo, gli fece la burla degli scarafaggi; Buonamico Buffalmacco perche riceueua fastidio dal filatoio della moglie di Capo d'Oca suo vicino, che a mezza notte a filar la lana si poueua, fatto un forame corrispondente al di lei cammino con una canna bucatà gli salaua talmente la pentola, che Capo d'Oca oltre l'auerla più volte aspramente battuta ne menaua smanie,

ond'en-

ond'entrando un giorno Buffalmacco come
 mezzano in casa alle strida di lei, che percoffa
 era, diede con bel modo a lui l'avvertimento,
 che non lasciasse a quell'ora leuarla; Paolo
 Uccello auera un'ingegno grande, ed appli-
 candolo tutto tutto alla Prospettiva dette in
 una maniera si secca, che ritrovandosi vec-
 chio andò sempre peggiorando, onde quan-
 do scopersè il S. Tommaso a fresco nella fac-
 ciata di essa Chiesa in Mercato Vecchio ne
 riportò la risposta da Donato, al quale chie-
 deua il suo parere, or che farebbe tempo di
 coprire, e tu scopri, per le quali parole tra-
 fitto dalla vergogna non si lasciò troppo più
 vedere; Il simile fe Raffaellino del Garbo, che
 cominciò bene, e poi sempre andò declinan-
 do, e furno l'opere sue ultime assai inferiori
 alle prime. Ma ritornando a Paolo mentre
 dipinse in S. Miniato la Sagrestia perche
 l'Abate gli daua molto cacio, lasciato il lau-
 ro nel vedere i PP. fuggiua, e dimandatogli
 la cagione rispose, io sono ormai diuenuto
 tutto cacio a segno che temo nel passar da' le-
 gnaiuoli che essi non si servino di me per ma-
 stice: Alesso Baldouinetti con tutto che molto
 auesse guadagnato in vita sua, e speso quasi
 ogni cosa, si commesse nello Spedale di S.
 Paolo, e per dare a credere d'auer gran som-
 ma di Danari vi portò un gran cassone di di-
 segni.

Graffione suo discepolo non mangiò mai
 in ca-

in casa sua con tavola apparecchiata con altro che co' cartoni de' propri disegni, anzi imitando Diogene non dormì in altro letto, ch'in un Cassone pien di paglia senza lenzuola

Sandro Botticelli fece a Biagio suo discepolo la burla di meter i cappucci di carta alle figure del suo quadro, ed al tessitor suo vicino, che non voleva lasciar di far romore pose in bilico sopra il suo muro una gran pietra, quale minacciava sfondargli il tetto, e le telaja insieme, onde fu necessitato il tessitore di venire a gl'accordi; Il Nunziata richiesto che facesse una figura che non fusse lascia, dipinse una femmina con la barba.

Andrea Verocchio perche nel commettergli i Veneziani la statua di Bartolommeo da Bergamo fu da alcuni di loro fatto si che Andrea facesse il Cavallo, ed il Vellano da Padova la figura, per lo che sdegnatosi fortemente Andrea quand'era in punto per gettare il Cavallo, spezzò al modello le gambe, e la testa, e senza far motto partissi; Parve ciò strano a que' Signori onde, fattogli intendere che non capitasse a Venezia altrimenti gli farebbe tagliata la testa, scrivendo rispose loro che se ne farebbe molto ben guardato, perche spiccata che glie l'avessero non era in lor facultà rappicare le teste a gli Vomini, ne una simile alla sua giammai, come avrebbe saputo lui fare di quella, ch'egli aveva

spiccata al suo Cavallo, e più bella; per la qual'arguta risposta fu con doppia provvisione richiamato

Nanni Grosso suo scolare non voleva lavorar ne' conventi de' Frati se non gli serviva per ponte l'uscio di cantina, per potere andare a bere a sua posta senza chiederne licenza.

Il Francia Bigio sdegnatosi co' PP. della Nunziata perch'avevano scoperta senza suo ordine quell'opera del Cortile ov'è lo spozalizio di M. Vergine, presa furiosamente una martellina la guastò in più luoghi come si vede; E Pier di Cosimo per non lasciare il lavoro, e risparmiare il fuoco nel far bollir la colla quocceva quantità d'uova sode le quali consumava poi a poco a poco; A veva a noia il pianger de' bambini, il tossir de' Vomini il suon delle Campane, ed il cantare de' frati, non voleva garzoni intorno, ed essendo ormai vecchio s'incolloriva con le mani che paraltiche non tenevan fermo il pennello.

L'Ammannato pretese di prendersi la misura del vivere; ed avendo intenzione di consumarsi ciò che guadagnato aveva, si figurò di poter vivere dodici anni e non più, nel qual tempo ogni suo avere largamente spendendo consumò; ma vivendo poi oltre il suo credere più anni, si ridusse a morir miserabile.

Il Pontormo diede in un'eccesso di melancolia,

conia, e per fare al naturale quelle figure del Coro di S. Lorenzo state sotto l'acque del Diluvio, teneva i cadaveri ne' trogoli d'acqua per farli così gonfiare, ed appestar dal puzzo tutto il vicinato.

Il Puccetti non sapeva toccare i pennelli senza la conversazione di Gengio Ferravocchio, onde riprese dallo Spedalingo degl'Innocenti, fu forza che quella gli concedesse, se volse ch'egli a finir lo'ncominciato lavoro ritornasse.

Il Passignano quantunq; Vomo grave dato festa a' pennelli, a vedere i Burattini sen'andava, e di quelli oltre modo prendeva diletto, imitando in ciò Dante, che nell'ultima sua Età si metteva co' fanciulli a fare alla trottola, ed avvertito di simil debolezza si difese col detto di Catone *Troco lude*

Gio: da S. Gio: dipinse un'Angiolino con le parti di femmina, e finalmente

Cecco bravo asseriva d'aver tenuto il Diavolo al naturale quando dipinse il S. Michel Arcangelo, ch'è in S. Michel Berteldi, e di parlar con lui familiarmente ed a sua voglia, essendosegli messo in capo la medesima Ipochondria di Spinello, che asseriva aver veduto in sogno quel Lucifero che così mostruoso dipinse nella Compagnia di S. Agnolo d'Arezzo. Da questa digressione si faccia l'argomèto della stravagante natura di si fatti cervelli che come elevati, ed applicati alle speculazioni,

ed all'invenzioni danno sempre in qualche bizzarria per non dir peggio, delle quali se ne farebbe non lunga lista, ma un grosso volume se raccontar per filo, e per segno tutte si dovessero, come quella del Bugiardini che per voler raccomandar le pitture di Paolo Vcelli le guastò tutte, e quell'altradi Raffaello da Urbino che per voler si servire nelle pitture del nero da stampatori son tutte andate male come quella tavola della Trasfigurazione di Cristo, ch'è a S. Pietro Montorio in Roma, e si come ho molte di queste tralasciate, così anche nelle Bellezze n'ho tralasciate molt'altre per diverse ragioni: La prima si è perche a nominar ogni menoma opera di tanti Vomini illustri de' quali la nostra Città è stata in ogni tempo feconda produttrice, si farebbe un volume si grande, che la giunta senza fallo maggior del Testo sarebbe: La seconda perche molte pitture per esser di simil maniera ho giudicato miglior partito tralasciarle, che voler vender, come si dice, lucciole per lateerne poiche avendo una volta ammesso una pittura dubbiosa, o sospetta delle quali moltissime ce ne sono, si sarebbe poi nel ritrovamento del vero tolto il credito, e diminuito il pregio alle vere figliuole di quei pennelli da' quali ricevono la nominanza, e la stima ricordevole del detto di Demosteno, *caueda est oratori praesertim in rebus dubijs affirmatio, quae contentiorem facit auditorem.* E

Però

perche questa non è materia di mia professione non ho voluto cò l'attestazione di Iacopo Viperario autorizzare i miei detti, ne meno de gli altrui panni vestirmi, perche s'ognuno avessi a ripigliar il suo, molti che si spacciano per letterati tante Cornacchie d'Esopo resterebbono, ma con l'appoggio dell'ingegnoss. Sig. Protasio Felice Salvetti, gran pratico delle maniere si delle statue, come delle pitture, e dal Signor Lodovico suo Padre ormai Vecchio nella Scultura, informato, avendomi l'uno, e l'altro con eccessi di cortesia molte, e molte notizie somministrato, ho questa fatica al desiderato fine condotto, ne men di questi m'ha dato aiuto il Signor Virginio Zaballi delle maniere intendentissimo, oltre quelle di che m'ha favorito il Sig. Baldassar Franceschini detto il Volterrano, che non sono state poche: E dopp'aver l'opera compiuta nel darla a rivedere al Signor Avvocato Matteo Mercati dal medesimo fui di molte note per suo diporto assai prima fatte graziato, che si come m'anno dato nel fine lume grandissimo per esser tutte con l'autorità congiunte, così se da principio capitate mi fussero, se non dalla totale, almeno da gran parte della fatica sgravato m'averebbono; Ne averei senza la scorta di professori intendenti, portmi a si fatta impresa auuto ardimento, come anche pur menomissima particella, dalla prima stampa rimuove.

22 *non si può dire che non abbia ad essere*
vere o mutare, perch'essendo questo libro re-
nuto in pregio non tanto per la materia, che
tratta, quanto per la bontà della lingua, la
stima primiera non si diminuiffe; avendo so-
lo preteso d'accrescerlo per recar diletto a
coloro, ch'essendo lontani, veder la bella
Fiorenza non possono: E quantunq; le giun-
te per se stesse dalla rozza differenza del suo-
no conoscer si facciano, ho voluto, ch'in ca-
rattere differente sieno stampate, lasciando
il testo nel suo corsivo, acciò si riconosca an-
cora, che dalla prima impressione non ho ne-
meno un iota levato, bench'abbia in alcuni
luoghi qualche cosa anteposto, e postposto,
non già per far il pedante ad un tanto Uomo
com'era il Bocchi, ma perche servendo di
scorta a molti forestieri, possin con questo
nelle mani, entrando in una delle Chiese
descritte cominciar da una parte e seguirar
per ordine sino al fine, senz'aver con sco-
modo a tornare in dietro, perch'ogni cosa
senz'ordine è dispregiabile secondo Platone
nel Timeo, *ab eo qui caret ordine præstat non
discere*: L'opere qui nominate dalla loro au-
torità disgiunte non vanno, avendole per la
minuta riscontrate col Vasari, Borghini,
Giani, Ferrini, Giambullari, Mini, ed altri
che di questa materia anno scritto, ne io qui
sempre la citazione ho posta per divenir me-
no odioso, persuadendomi ancora che chi è
discreto, ciò che con l'occhio si vede negar
non

non debba , essendo egli giudice, oltre molte certezze , delle cose esposte al pubblico dall'impressione in qua de' libri citati: Ciò solo sia detto per chi pretende ch'io abbia a capriccio , e senza l'appoggio della ragione , e dell'autorità cicalato , sapendo molto bene che non manca chi col vomito di poche parole pretende oscurare il vero , perche ferra la bocca alla menzogna , tanto amabile in apparenza , quanto odiosa nel suo diiscopri-mento , e per quelli solamente che con satira anticipata sono andati spargendo , ch'io ho qui più errori, che parole registrato, offerendomi mostrar loro , ch'è grave errore il biasimo all'operazione precedente , ancorche questo gli orecchi de' critici di dolce suono riempia : ma che ! quelle geste che posson dar piccola ombra di non ambita gloria , sovente spine acutissime d'implacabil persecuzione divengono : La malignità di chi non può patir l'opere altrui alza tosto la portiera all'accuse , che mascherate di circostanze , e dalla menzogna adornate , anco i più perspicaci bene spesso ingannano: anzi perch'ho procurato esser veridico , e perche godo sottopormi alla censura de' Savi imparando da S. Agostino nel libro delle ritrattazioni non solo mi sono d'alcune cose nel fine dell'opera riddetto , bramando essere avvertito de' gli errori per emendargli , non già per pertinacemente sostenergli, ma se nelle case particolari

avessi preso qualche equivoco son degno di scusa, per essermi rapportato a quanto da' Padroni di esse mi è stato riferito.

Terza perche sappiano quelli, che non veggono la mia Patria, com'ell'è talmente di delizie in questo genere ripiena per lo novero grande de' professori di tali arti, che poche son le cale, che qualche singolarità non abbiano, e queste non si mentovano, perche non essendo fisse, ma per le mutazioni de' tempi d'una in un'altra casa trasportandosi, non rimanga ingannato fra quattro giorni chi legge dalla speranza di veder alcuna dell'opere in questo racconto descritta, che per la mutanza, già detta sia dipoi altrove trasportata: Come anche perche que' tali che le possiedono possono nel mostrarle con veritiera alterzione di chiunq; e di qual maniera elle sieno ridire: Essendovene alcuni altri ancora, che non anno consentito, ch'io qui le lor pitture descriva, o sia per riserbare a se medesimi di favellarne la briga; o pur gelosi che chieste loro non sieno, non si son curati, che il pregio di quelle si manifesti: Così minuendo non solo di que' valenti artefici ma dei lor maggiori, che l'acquistarono la dovuta gloria, anno a me scemato la fatica di qui registrarle, ed a loro troncato il modo di farsi conoscere:

Il non curarsi di far noto suo nome con orrevol grido di fama,

che

Che trae l' uom' dal sepolcro, e'n vita il serba
 E' manifesto disprezzo delle lettere, e de
 gli amatori di quelle, e Tacito nella Vita
 d' Agricola apertamente il dice: *Vnum insa-*
tiabiliter parandum prosperam sui memoriam
nam contempta fama contemni virtutes: ed a
 questi voglio (come dice il dottissimo Sig.
 Abbate Filippo Maria Bonini nell' Ignoran-
 za sferzata) far la carità di metter nel capo
 questa erudizione, della quale fin ora sono an-
 dati digiuni: credo però che con ragione ab-
 bin questi temuto, ch' il pregio de' lor nomi
 da gl' inchiostrati di mia penna oscurità riceva,
 ma sappino, che gli Vomini mentovati da
 Omero, che come tanti Dei da noi si riveris-
 cono, altri non furono che poveri pescato-
 ri, che col somministrare alle bisogne di lui
 qualche piccola moneta l'affetto suo si com-
 prarono: Tanto può l'amor delle lettere,
 tanto la penna di chi scrive, che a guisa di
 balsamo pregiato, l'Vomo intatto dal tarlo
 del tempo custodisce, e conserva, facendo-
 lo perpetuamente durevole: Del Tasso molte
 Città si spacciaron per madre, e fette della
 Grecia d'aver prodotto il Cieco Melesigene
 al fiume Melete nato vantaron si

Septem Vrbes certant de stirpe insignis Homeri
Smyrna, Rhodos, Colophon, Salamin, Ios,
Argos, Athene

Così mentr' ognuna doppo morte, essergli
 stata madre amorosa pretese, manifesto la

pro.

propria ingratitude, e perdetto di stima in-
 vece di guadagnarla, poiche senza sommini-
 strar cosa menomissima a chi d'ogni avere era
 gnudo per discortese matrigna si fe conoscere
 perche *egentem nemo agnovit*; A queste però
 la mia Patria punto non cede, perche di que'
 due lumi di nostra favella, che viventi perti-
 nacamente in esilio mantenne, ebbe poscia
 per grazia singolare tener doppo morte i ri-
 tratti ne' luoghi più ragguardevoli affissi: Il
 Co: Boiardo non altri intende per que' famo-
 si Agramanti, che gli stessi suoi contadini,
 avvenga che più amatori delle fatiche lette-
 rarie questi mostraronsi, di quello che gli era-
 no nelle Città popolate gli Aristarchi, ed i
 Momi alla prova riusciti: Così sarà perpetua
 l'ingratitude di que' Nolani, che negorno
 all'assetato Virgilio un piccol forso d'acqua,
 ond'egli per questo dall'Eneide lor nomi can-
 cellando, non solamente gli mercò d'una
 macchia indelebile, ma di quella gloria im-
 mortale privogli, che con due sole gocciolo
 di semplicissima acqua comprati si farebbo-
 no: Il negar un pò d'acqua ad un povero si-
 tibondo, è atto di poca cortesia per non dire
 asinità; se egli chiedesse i vini del Reno, o le
 Cioccolate d'India, o qualch'altra pregiata
 bevanda si potrebbe accusar di goloso, ma
 negar l'acqua fatta da Dio comune a tutti i
 mili, è feccaggine troppo grande; I Ricchi
 son stati fatti dall'ounipotente mano, perche
 ser-

fervino come i ruscelli a' terreni alidi, che scorrendo per il lor seno la state il necessario umido gli somministrino, non perche ragunando molt'acqua in un cupo facciano una laguna d'acqua morta ricetto solo di vermi, e d'immondezze; Io però non intendo come ognuno voglia in apparenza farsi tener liberale, essendo Lesinante finissimo, ognun vuol mostrar d'amar le lettere, e quando non si perseguitano, non però con deboli soccorsi i letterati s'aiutano: Perche dunque s'odia la bugia, e la finzione, e la falsa moneta dispregiasi, e s'ama il nome di liberale, e di letterato, quand'uno è spizzecca asinissima con una cotenna ben dura, e letterato come i Cavalli del Regno; Le Querce vantano superba grandezza, ma non fanno che frutto da porci, ove pe'l contrario la vite che per terra serpeggia vue saporite produce; Evvi animal più bello del Pavone, più meschino dell'Ape? Ma questa mele soavissimo comparte, quello solo un'apparenza di leggierissime piume ne mostra; ognun brama l'utile, e'l dolce, ma fa frutti da Pavone, e da Querce; Eh che l'opere danno il nome, ma il solo nome non opera, onde Socrate interrogato del modo d'acquistar buoua fama rispose; *talis esse studeas, qualis haberi velis*: Moltissimi vogliono lode, quando meritan biasimo; Con gran ragione dunq; il Tassone dice di quello che non gli diede i guanti promessi (nell'annotazioni del

Canto XI. della Secchia), e l'altro che stimava più di due paia di guanti, che l'immortalità, meritava esser levato da Tappeto, ed a quel detto del dottissimo Signor Gio: Canale a capello s'adatta, scrivendo ad un'amico in simil proposito, che dice, E già che a solletico si dilicato qual'è la lode non si risentono punghinfi con le satire per isvegliar lor sensi addormentati, e non men quell'altro dell' Autor dell'Italia Regnante, parlando di alcuni che delle lodi che egli aveva dato loro abusandosi il dispregiavano: A chi non piace, dic egli il mel d'Ibla, se gli presenti una piccante mostarda, che carica di senapa dandogli con acutezza nel naso risvegliare il faccia; Anzi quando lor viene in mente simil concetti sovenga loro ciò che successe a Micciade, ed Antermo famosi scultori per aver ritratto Ipponatte Poeta: Riconoschino i dispregiatori delle penne nella magnanima istanza d'Alessandro la meschinità di lor cuore, ch'essendoli detto da uno che gli portava una buona, e felice novella, rispose, e egli forse risuscitato Omero? nō dice il Venosino nell'Od. 8. del 4. lib.

Dignum laude virum

Musa retat mori?

E nell'ode che segue

Vivere fortes ante Agamemnona

Multi: sed omnes illacrymabiles

Urgen

Argentur, ignotiq; longa

Noctē, carent quia vate sacro

E questo ancor sarebbe poco se con staffilata maggiore non soggiugneste

Paulum sepultae distat inertia

Celata virtus.

Ma che non dice Pindaro in questo proposito? senza ch'io qui il luogo riferisca: s'intronfiano alcuni squartazeri per aver messo insieme tre soldi, e con dispregio delle lettere come che queste fusser merci meccaniche, da un Polo all'altro per una letteruccia di Cambio cogniti credonfi, e non s'accorgono, che ficcome lor boria altro non è che l'Vtre d'Ulisse, così di lor capo i confini non passa, o di loro abituro al più dalle pareti non esce, che suanirà nella lor caduta, e farà con loro sepellita: Io non leggo memoria alcuna di gran mercanti del secolo passato, ma veggio immortale un Gelli povero Calzaiuolo: ed un Lasca semplice Speziale: Altri per aver aunto in sorte ch'i loro antenati la zappa e'l fantambarco in penna, e ferraiuolo un pò prima mutassero, e lor geste registrate fussero, per farsi chiamare antichi si gonfiano, senza sapere ch'il lodare i suoi Avoli senza propria virtù, o merito, è un dar lode ad altri, e biasimar se stesso, dimostrandosi privo di qualità lodevoli, e dar manifesto segno d'aver dalla gloria de' suoi maggiori in tutto degenerato; come per lo contrario molto è da stimarsi la
pro-

propria virtù quantunque da stirpe illustre non si discenda; E che altro natale fortirono Tullio Ostilio, e Massimino, Flamminio Console, e Cicerone se non vilissimo? chi altri furono Sforza da Cutignola, il Co: Carmignola, Niccolò Piccinino, Fortebraccio, Coluccio Salutati, e tant'altri, se non da parenti oscurissimi generati? Ma chi vanta il nobile, e l'antico quando ben chiaramente esser tale dimostra, da chi ciò riconoscer debbe egli, se non dalle penne che scrivono? con queste dunq; deve esser cortese chiunq; brama che suo nome viva: Non ebbe maggior invidia il magnanimo Alessandro che ad Achille perch'ebbe propizia la penna d'Omero, poiche le cose scritte ne' libri, con pace loro, perpetue divengono, ne così facilmente all'ingiurie del tempo son sottoposte come saggiamente cantò il Bracciolini

Che se caggion le mura, e strazio indegno

Fa d'ogn'opra di man l'antica etade

A dispetto suo pur prova d'ingegno

Fabbrica di scrittor giammai non cade.

Dunque chi non à spiriti atti a sollevarsi à desiderio di gloria, stiasene come i vapori più grossi vicino a terra senz'aguzzar la lingua in biasimo delle penne, e se la Dottrina di Democrito, o vogliam'dir de gli atomi è entrata talmente nel lor cuore, che vale a dir nella lor borsa, che non gli lascia ne pure impiegar un sol picciolo in merce leteraria, ten-

ghin-

ghin la perse stessi, senza dar biasmo a quelli che virtuosamente i loro averi spendono; A chi non ama anzi odia le lettere, non se gli facciano donativi si fatti, *ne proijciantur margaritæ*, poiche *Saccarum Psittaco*: Confessero verissimo l'axioma del Padre Morino, uno senz'eccezzione de' primi letterati di quello secolo, che molte volte delle fatiche altro premio ch'il biasmo non si ritragge; *Dicam tantum virum clarissimum experientia didicisse, Virtutis premium penitus in se ipsa sedere, alibi frustra quæri. Bene agendum non quia expedit, sed quia delectat. Fecisse, præclari facinoris esse mercedem: Qui alteri inbiat, tandem deludi. Magnates. n. vt plurimum, commendare pudet, aut tædet virum literatum, & sapientiæ studijs insignem: longe diuersis dotibus instructum, & locupletem esse oportet, quem commendatione & gratia sua dignentur; come anche par ch'ingegnasse lo Sbarra in quella gentile arietta nella Tirannidej dell'Interesse.*

E voi turba letterata

Genti sagge, e poco accorte

Che stimando far passata

Sete gli asini di Corte

Oibò non vel credete

Questa la via non è non l'intendete

Non l'intendete a fe,

La più sicura via

Per avanzarsi in Corte è far la Spia.

E vivi felice.

Nac-

Nacque Francesco Bocchi in Firenze l'anno 1548. di parenti essai ciuili, ed onesti: Il Padre ebbe nome fu ni-
 pote di Donato Bocchi Pronotario Apostolico, e Vicario del Vescovo di Fiesole, quale veduta l'indole di Francesco, e l'inclinazione alle lettere, pose ogni diligenza per farlo studiar com'e' fece, ed operando da Padre eresse una Cappella sotto il titolo di S. Donato di Scozia nel Duomo di Fiesole, e questa conferì a Francesco; crescendo poi in età, & avanzandosi in prudenza s'acquistò la servitù del Marchese Lorenzo Salviati, che come amator delle lettere ne fe sempre stima, e per amico, familiare il tenne: morì nel 1618. d'anni 70. fu sepolto in S. Pier maggiore nella Sepoltura antica di Nardo Bocchi fatta quivi l'anno 1300.

Fu diligentissimo notomista di Libri, quali non lesse giammai, che accuratamente di sua mano nel margine le postille, e note non facesse.

Compose più opere delle quali ancorche molte sien descritte nella Biblioteca Volante tutta via qui ne porrò due delle più celebri che sono

La Caduta della Repubblica Romana Il Guerriero, o vero Paragone di sette guerrieri antichi con sette guerrieri moderni. Vn trattato sopra l'Imagie della Nunziata, e molte altre. **I L F I N E.**

D. IOANNI CINELLI

Delicias Florentinas illustranti.

Flecte iter, & gressus in rura paterna reuolue
In Florentinas qui cupis ire plagas
Quid iuuat Alpina posuisse in grandine plantas,
Cernis ubi plures ad tua fata vias,
Sive Appennino superasse cacumine nubes
Et miserè æternas sollicitasse niues,
Cum iunctim hic pateat quicquid Florentia iactat
Phidiaca fictum Praxitelisue manu:
Pagina CINELLI tibi grata hæc otia fecit,
Delicias, extra quas peris, intus habet.
Pyramides quæris, statuas, delubra, columnas,
Scripturas, moles, signa, theatra, domos?
Vel magis augustis spirantia marmora tectis
Vel templa, & per quot itur in illa gradus?
Omnia CINELLVS felice indagine iustrat
Et pretium deinceps, quo potiarur, habet,
Grata sibi inscribent CINELLI marmora nomen
Cæteraq; artificum viuere iussa manu,
Ipse in largifluo Tyrrenæ Naiades Arno,
Pignus amicitia, basia mille dabunt.

Olig. Iacobæus
Prof: Hafniensis.

**M. D. D. Ioanni Cinellio Medico Florentino
Vetera suæ Patriæ ornamenta in
lucem edenti**

*Petri Andrea Trincherij I. V. C. ac Lectoris
Vero Nicani*

Epigramma .

Quamvis exultes Cinerum cognomine , in illis
 Hand tamen ingenij das latitare faces .
 Hinc , ne dum proprios , alienos edere partus
 Niteris in lucem , ne Cinerescat honos .
 Sopitas prunas non ergo ventre flagellas ,
 At Coeli vt flores irradiare doces ,
 Imo tuis vnis alienis ignibus ignes ,
 Vt gemina aeternum luce niterè queant .
 Non sane mirum , Cinerum si excussa veterno
 Prisca tuæ Patriæ tot monumenta vigent .
 Tu Praxitelles , & Apelles , atq; Lysippos
 Post Cineres anima nobiliore replet .
 Ergo tuæ Floræ tam portentosa perennas
 Astra , diu Cinerum quæ latuere simi .
 Perge tuam Patriam sic exornare , tumebit
 De Cinere omne sibi profuissè iubar .

Excellentiss. D. Joannem Cinellium Arte Medica præditum

Cum librum Francisci Bocchij inscriptum

LE BELLEZZE DI FIRENZE

A se longe auctum publici Iuris faceret.

Michael Erminius

Epigramma.

Discere fert animus formam, miracula Floræ
 Quæis modulis, quibus, aut sint fabricata vitis?
 Maxima neu pigeat dantem versare libellum
 Exiguum Bocchi nobile mentis opus.
 Regales ædes, Fora, Turres ære sonantes
 Hic fontes, arcus, disce, vireta, vias,
 Aedem quam pinxit PVCCETTUS Tusæ Apelles
 Fulget qua superum Regia picta Dei,
 Hanc, & Achilleo, & Nereo NERIA vouit
 Gens, hac mens, oculus pascitur atq; stupet,
 Templum Augustum, ingens, pictum, sublime columnis
 Marmoreo fornix quod, regit, alta Tholo,
 Aedem gemmarum, sacram splendore micantem
 Qua nulla in toto ditior Orbe nitet.
 Depictos vultus, spirantia mollius æra
 Dat Parios ductos marmore charta Viros,
 Aurea labra, argentea vasa, atq; aspera sigais
 Texta Semiramia, quæ variavit Acus.
 Attamen in molem si charta excreuerit ista,
 Fert noua, res miras concelebranda vitis,
 Amplius atq; recusa, quater vulgetur in auras
 Debetur calamo Gloria tanta tuo.
 Si Præon pellit morbos seruatq; valentes
 Præone val semper te Liber Orbe valet.
BOCCHIVS vt tali facto recreetur adauctus,
CINELLI viuas, dum vaga fama, viget.

Hieronymus Marascia Ioanni Cinellio inter
Medicos præstantissimo S.

Particulam à te mihi nuper missam, quæ con-
iurationem Catilinæ luculenter exprimit,
non modò veneror, verum inter meas lucubratio-
nes diligentissime custodio, forsitan in patriam,
si bella cessabunt, allaturus: Ex hoc ungue to-
tum leonem facile coniugio, quem non semel, sed
iterum ac tertio sensim legi ac prægustavi. Hoc
æuum tot bellorum varietate, & præliorum fre-
quentia: tot Nationum inter se dimicantium per-
uicacia: denique tot Regum, ac Ducum rebus
gestis celeberrimum, penna non aliâ dignum pu-
tarem, quàm tua. Verbum non aliundè petitum,
quàm ex fontibus: phrasis elegans, & (quod
potissimum ad rem pertinet) breuis & concinna
(mea quidem sententia) feliciter assurgit. Hinc
factum est, vt mihi facile persuaserim, tuas vi-
res non vulgarem gloriam, si maius hoc onus su-
sciperent, consequuturas; procul enim dubio &
verborum nitore, & sententijs hac tempestate
cæteris omnibus antecelleres. Hoc non tui malè
cendi, sed detegenda veritatis causa fatemur.
Te igitur iterum, atque iterum hortor, vt in id
negotij, si per ocium licebit, incumbas. fac ut vas
leas, & carmen inferius, qualecunque benignus
excipias. Prati Idibus Iunij anno à reparatione
mundi: MDCLXXVII.

*Ad formam Florentiæ Iuculenter à CINELLIO
in suis scriptis ab iniuria temporis re-
paratam: cuius stemma est Ciconia
anguem dilacerans:*

IAM post hæc poteris contemnere temporis iram
O forma, æternum non moritura decus.
Nam quæ te tollit propè Solem Tusca labantem
Non casura ruet penna: perennis erit,
Nec volucres nubes secat inferiore volatu
Quæ te sublimi remige portat, Auif.
Ore ferox anguem vident v' generosa trucidet.
Quid nos ac extintum? quid nisi tempus edax?

Ad Eundem

Incerti:

Ciuitica seruato necluntur serra Quirite,
Assertor Patriæ dicitur esse Pater.
Syllanos Ciues, & Florea moenia seruas,
Aeternusq; facis, Quod tibi nomen erit.

**Il Reuerendis. P. M. Evangelista Tedaldi ser-
uita Teologo del Sereniss. G. Duca
di Toscana, e Consultore del
Santo Vffizio**

A L

*Sig. Dottor Giovanni Cinelli per le sue nuoue
ristampe:*

CINELLI a' cenni tuoi risorger vedo
Di nobili scrittori i parti estinti
E quei, che dall'oblio credei già vinti
Trionfare or tra noi, che a pena il credo:
Oh della nostra Flora amato figlio
Qual si deuono a te palme, & allori!
Mentrè il suo sen di tanti vaghi fiori
Ricolmi si, ch'ella rimarca il ciglio,

Lumi.

Luminoso di stelle il Ciel Toscano
 Può gareggiare, e ver, col Dio del giorno,
 Se le tenebre folte, ch'auca'ntorno
 Tutte fugò tua virtuosa mano.

Quanti sudori in mille carte aborti,
 Quante fatiche di purgati inchiostri
 Erano in bocca d'inuidiosi mostri,
 Ch'or son per tuo valor fatti più forti!

Viuon dunque per te dotti Volami,
 Ogni stilla di lor tuo nome chiama
 Corre veloce a palesar la fama,
 Che tu versasti d'eloquenza i fiumi.

Ceda in queste al bell'Arno, Arpino, e Mantò,
 E con le proprie mani i lor gran figli
 Di Rose t'incoronino, e di Gigli
 Già che sapesti trasformarli in Xanto.

*Al molto Illustre ed Eccellentiss. Signor Giò:
 Cinelli che rescriue, ed augmentale
 Bellezze di FIRENZE.*

NON erano da Alessandro men graditi
 quelli applausi, ch'in occasione de suoi
 trionfi dalle lingue più volgari venivano, di
 quelli che per auentura da saggi con ben'or-
 dinate orazioni gl'erano testuti. In guisa ap-
 punto de' primi spero io sia l'accluso Sonet-
 to, dal quale son sicuro (mercè la sua Vma-
 nità) n'argomenterà l'affetto, e non biasi-
 merà l'ardimento, mentre più facile a lei si
 rende l'esaltare della Città di Firenze le,

BELLEZZE di quello possa io ridire del suo
merito , al quale reuerente mi sottoscriuo

Di V. S. mol. Illust. ed Eccellentiss.

Deuotiss. ed Obligatiss. Scruo uero
Marco Marchi.

Sonetto .

C Adon gli Scetri , e di Saturno a i denti
Lacrimeuol Trofeo fansi di morte ,
Ne pria di vita l'Vom calca le porte ,
Ch'ei per viuer ottien solo i momenti:
All'Argiuo fastoso altieri i venti
Portan fumi di Gloria , ah dura sorte ,
Ch'uno spazio si breue , ore si corte
Siano limiti poscia a' suoi portenti !
Ma ben di morte il rio velen deride
De gli Omerici suon Cerra sonora .
E una punta di penna il tempo uccide;
E se i Plettri di lui Greciá n'adora ,
Per schernir dell'oblio le leggi infide
Nascone anco gli Oméri in grembo a Flora .

40
IUL. CÆS. SCALIGERI
FLORENTIA.

P Arua Fluentisonis aggesta Fluentia ripis
Mollia de nitido nomine flore capit.
Fesula regnabat: verum meliora sequutus
Martius antiquas detulit annis opes
Diuitias Hera: Mercurius discrimina linguæ,
Mercurius varias ire, redire vias:
Ambitiosa, ferox, bellacia, flammea, Mavors
Pectora: magnificam docta Minerua manum;
Iuppiter ostendit cœlestes mentibus aulas;
Sirenium tribuit dulcis Apollo sonum;
Vera vetus Romæ soboles, aliena requiris:
Mutua quæ proprias vertis ad arma manus.

*Adm: Reuerendi P. M. Prosperi Bernardi Ser-
uitæ S. T. L.*

PRO SOPHIA

PVLCHRA per elogium BOCCHI Florentia dicta es
CINNELLI oh quantum PVLCHRIOR eloquio!



Entia producus FLORENTIA iure vo-
caris

Vrbs Urbium FLORENTIA

Te Florens ornat Cosmorum gloria

nocturno

Hic verus est FLORENTIAE!

Doctiss. Vir Christophorus Arnoldus.

BELLEZZE
DELLA CITTA'
DI FIRENZE.

Scritte già da M. Francesco Bocchi,
E da M. Giovanni Cinelli Ampliate.



A CITTA' DI FIREN-

ZE non solo è nobile per lo tempo, che dal suo nascimento è passato infino ad ora, che sono più di mille secento anni: ma per li fatti oltra ciò prodotti da sublimi ingegni è avvenuto, che sia di pregio il nome suo, & in ogni luogo con gran lode ricordato. Oltra gli ingegni le pubbliche fabbriche, i sacri tempi, i nobili Palazzi à pieno fanno fede, quanto sia pregiata la sua virtù: la quale aggrandita da certa sottile industria, e naturale, che per grazia del Cielo, (& sia detto con pace di tutti) è conceduta à questa gente più abbondevolmente, che altrove, hà diffusa per ciò la fama sua con tanta gloria, che al modo è di ammirazione, ed à se stessa per lo splendore di sue chiare opere procura sommo onore. Ora primà che del consiglio si ragioni, il quale è la vita delle città, dove que-

sta nostra è stata in fiore tuttavia, diciamo al
 presente delle tre arti con brevità, io dico dell'
 opere della Pittura, della Scultura, e della Ar-
 chitettura; per cui così di vero ha ella il nome suo
 avanzato, che à ragione si puote dar vanto so-
 pra tutte, si come il mondo l'ammira per questo,
 e riverisce. E cosa nota, come per l'ornamento
 di queste tre arti sormontano le città alla più so-
 vrana bellezza, come ella fa fede per tante pit-
 ture, per tanti edifizij, per tante statue, che
 dentro si veggono delle sue mura: ma chiaro in-
 dizio quanto vagliano gli ingegni di questa nobi-
 lissima Città ci dee esser quello, che se le più pre-
 giate bellezze di Venezia, e le maggior mara-
 viglie di Roma si considerano, e ad una ad una
 partitamente si attendono, si troverà esser vero,
 come per lo più da artefici fiorentini sono state
 fabbricate. Io non dirò di Milano, ne di Napoli,
 ne di Genova, ne delle Città, che sono oltra mon-
 ti, fatte adorne per l'artifizio di coloro, che so-
 no da questa madre industriosa proceduti: ma
 puote ciascun in suo pensiero far ragione, poscia-
 chè i figliuoli di sì nobil patria tanto anno reca-
 to di ornamento a' luoghi stranieri, che à nessun
 partito abbiano lasciato il suo ricetta privo di bel-
 lezza, che dalle tre nobilissime arti è partorita.
 Perche provveduti dalla natura di marmi pre-
 ziosi (posciachè da' luoghi àcor lontan sono porta-
 ti i miglior colori con agevol modo in breve tēpo)
 e di pietre accomodate per far superbi palagi,
 per innalzare al cielo tempj sacri, edificar fab-
 briche

briche contra ogni forza di Marte invincibili, e per la varietà de' colori, per cui sono dette pietre di eccessiva vaghezza colorite, oltre le statue singolari, cotanti edifizj con mirabile arte hanno in questa Città nobilissima fabbricati, che omai di bene edificare, e con ragione da Firenze per lo più si prende regola, e legge. Ella adunque nel cuor di Toscana situata, di costa alla città di Fiesole, in sulla riva d' Arno, favorita dalla natura, che pietre di ogni qualità, come si è detto, le hà largamente d'ogni intorno provvedute, in tanta bellezza si è ne' nostri giorni avanzata, che à tutti, i quali molli paesi, e diversi anno veduti, è senza fallo di diletto, e di stupore. E il suo circuito di sette miglia: è cinta di durissima muraglia di pietre forti: ha nove porte, che con istrade guidano per lo più à diverse città principali di nostra Italia: cioè porta S. Niccolò; porta S. Miniato: porta S. Giorgio: porta S. Pier Gattolini: porta S. Friano: porta del Prato: porta di S. Gallo: porta à Pinti: porta alla Croce. Ha ne' tempi à dietro in alti affari autà amista co' maggior Principi, come Imperadori, Re di Ungheria, Re di Napoli, Re di Francia, Re di Spagna, e a' voleri de' Sommi Potefici è stata conforme tuttavia: e per lo contrario è stata con guerra dalle maggior potenze contrastata, e con sue forze ha risposto à tutte con onore, e con coraggio. E opinione de gli uomini intendenti, ne' secoli molto à dietro, quando i Principi più potenti ne' sentieri dell' Italia non àveano le sue

forze àcor difese se questa nostra città avesse la città di Pisa al suo imperio soggiogata (perochè la comodità del mare, e la navigazion del fiume nel dilatar lo stato è molto opportuna) che agevol cosa era, prendendo guerra co' popoli vicini, che ella dell' Italia padrona divenisse. Perochè po- scia che le nazioni, straniere, e più potenti con sanguinosi contrasti cominciarono per cagione di questo nobil terreno à contendere insieme, e fatto acquisto di gran parte di quello divenute spa- ventevoli à tutti, incontanente, quasi per una antiparistisi, ristrettisi i popoli in unione, si posar- ono le discordie de gli Stati minori dell' Italia, e assai parve loro di guadagnare, se di conserva- re le loro picciole forze fosse loro stato concedu- to. Ma questa nobile città di Firenze seguendo lo stile de gli altri potentati di Italia, disten- dendo col suo valore tuttavia i confini largamen- te di suo Stato, ne' tempi alquanto à dietro, sot- to'l governo della Casa de' Medici ha preso fe- lice riposo alla fine. Perche al Duca Alessanaro de' Medici, l'Imperio di cui durò anni sei, e mesi ... succedette Cosimo Gran Duca di Toscana, che hà regnato anni xxxviii. ed à questo appres- so Francesco, suo figliuolo, ed ha regnato anni quattordici; succedendo poscia Ferdinando, Car- dinale di Santa Chiesa, figliuolo di Cosimo al- tresì, che per grazia di Dio vive, e regna al pre- sente, con inclinazione di tutti tanto seconda, e tanto lieta, che da Dio pare, e non da opera- zione umana, che sia venuto. Ora, perche ser-

Da questo trattato à chi non è usato in Firenze, e venendo nella città possa aver notizia delle cose più nobili, e più pregiate, diciamo, che chi vien di Venezia, di Francia, e di Alemagna arriva per lo più alla porta chiamata di S. Gallo. Si potranno adunque nel principio alcuni luoghi; i quali come che non siano di notabil bellezza come segni tuttavia mostreranno la bisogna di cui si tratta. Guidato adunque dalla strada usata di questa porta, da man destra si trova il monistero di

CHIARITO: dove abitano Monache dell'ordine di S. Benedetto; fu fabbricato questo luogo da un ministro, e allievo di S. Zano-
bi, nominato Chiarito: poscia si viene à

BONIFAZIO, Spedale, fabbricato da Bonifazio Lupi da Parma; il quale recatesi à vile le cose del mondo, e nella patria sua, e in Firenze diede ordine à luoghi pii, e dotò del suo questo luogo; dove sono Monache, le quali co' ministri procurano con carità le bisogne de gli ammalati: Fu questo Spedale ampliato da Iacopo Cinelli, che ne fu Priore molti anni: morì l'anno 1570. fece in esso l'aggiunta della Croce riducendolo in miglior forma; lasciòli ancora la fattoria che detto Spedale possiede a Cerreto Cuidi, in memoria di che fu collocato il suo ritratto in faccia del medesimo Spedale rimpetto a quello del fon-

6 Bellezze di
datore con questa iscrizione.

Jacobus Cinellius loci huius ampliator.

Si servono in questo con molto amore e diligenza circa 80. ammalati fra uomini, e donne: E' nella loggia di esso un'Immagine di nostra Donna d'Agnolo di Donnino, ed una Trinità dalla testata di S. Luca assai buone per que' tempi, e sue sono ancora le figure, che rappresentano i poveri, e lo Spedalingo: dentro vi è una tavola di Niccolò Soggi, che pretendeva concorrere con Andrea del Sarto allato à questo è il Monastero di

SLVCA; dove sono Monache di S. Agostino: la Tavola dell'Altar maggiore di questa Chiesa, e del Sogliano: ma tornando indietro da man sinistra, in sul canto presso alla porta di S. Gallo, onde ci siamo partiti, è primieramente.

SROCCO; Chiesa, e Spedale, ordinato per li peregrini mendicanti: e poscia si trova il Monastero di

SCLEMENTE; Ove abitano Monache dell'ordine di S. Agostino. Fu fabbricato questo luogo dalla Signora Porzia figliuola del Duca Alessandro de' Medici, servendosi del nome di Papa Clemente Settimo: dove non ha molto, che

che in abito monastico è passata di questa ad altra vita. E in questa Chiesa una vaga tavola all'Altar maggiore di mano di Santi di Tito celebre Pittor Fiorentino per lo disegno maraviglioso, ch'in tutte l'opere sue si vede. Vi è anche un quadro entrovi un S. Giorgio di Iacopo da Pontormo; trovasi dopo il Monastero di

SAGATA nel quale è una bellissima tavola ove è effigiato il Miracolo, che fe Christo nelle nozze di Cana Galilea di mano d'Alessandro Allori: sono molte le figure tutte ben disposte, ed in una vaga prospettiva acconce. si viene poscia a

SILVIA; monastero di Monache divotissime; dell'ordine di S. Domenico: è in questo un Christo, che fa orazione nell'orto di mano di Gio: Francesco Rustici; ma quella fabbrica, che gli è di costa, è il principio del superbo

PALAZZO DE' PANDOLFINI, disegnato con gran Giudizio da Raffaello da Urbino a nome di Giannozzo Pandolfini, Vescovo di Troia: Ora piegando da man sinistra al canto di questo Palazzo, e poscia al canto del Giardino del medesimo voltando a destra, si trova la Compagnia, chiamata lo

SCALZO, che ha il titolo di S. Gio: Batista: nel Cortile di cui è la Storia de' fatti di detto Santo, effigiata da Andrea del Sarto: questo è quel Cortile tanto famoso al mondo dipinto di chiaro, e scuro con tanta eccellenza, che non è minore, e non cede alle pitture di Raffaello, ne di Michelagnolo, si come il detto Andrea parimente non è di minor pregio, ma più tosto nella pittura senza più, come avvisano gli uomini intendenti, avvanza e l'uno, e l'altro. Ma nel seguire il viaggio si trova il

CASINO, edificato dal Gran Duca Francesco. Evvi un'Orfeo di marmo del Bandinelli assai bello. Sono in questo palazzo stanze divise con mirabil arte, in tanto numero, e con magnificenza tanto regia, che dentro ogni gran Principe abitar puote adagiato commodamente: ci è una Guardaroba piena di ricchi arnesi, come quadri di preziosi marmi, tavole di diaspri, panni tessuti con singolar lavoro, & un letto insino dell'Indie portato a noi di valuta, e di artificio grandissimo. Il disegno di questo palazzo è di Bernardo Buontalenti, uomo di peregrino ingegno, e raro come si vede nelle finestre, che sono leggiadre, nelle camere, e nelle Sale adagate con savio avviso, nelle porte, che sono artificiose, ma quella, che è principale in su la strada, è bella a maraviglia. Da man sinistra è la Chiesa di

S MARCO; doue abitano Frati di S. Domenico in gran copia. Sono in questo tempio notabili diuozioni; come la Compagnia del Santissimo Rosario della Madonna, & del Nome di Dio. Il cui Altare è a man dritta entrando per la Porta maggiore; Gl'ornamenti, che sono attorno di questa S. Immagine, che è del Cauallini, come più sotto si dice, cioè la Tauola è di mano di Gio: Batista Paggi, uomo insigne; vedasi la sua vita nelle vite de' Pittori Genovesi del Soprani vscite in luce per opra della generosità del Sig. Gio: Nicolò Cavana nobil Genovese: segue la

Cappella della Famiglia del Turco, la Tauola di questa è di mano di Santi di Tito; è dipinto in essa un S. Tommaso d'Aquino auanti ad un Christo Crocifisso con altre figure ben disposte ed ottimamente disegnate: in essa si rappresenta Christo, che dice a San Tommaso *bene scripsisti de me Thoma*: seguendo più avanti si trova la

Cappella de' Cambi, è in questa una delle due Tauole di Fra Bartolomeo da Fiesole di quest'ordine, note assai per la disposizione delle figure, per la vaghezza del colorito, e per lo disegno rara, e particolarmente nel tempo, che fatta fu: più oltre poi vi è la

Cappella de' Serragli, è questa tutta incrostata di marmi sì bianchi, come colori-

ti tanto le pareti, che il pauimento: è diuifa-
 ta la muraglia con molte pitture a fresco fat-
 te dal Puccerti, come anche tutta la volta,
 con alcuni stucchi; sono in questa Cappella
 sei tauole d'eccellenti artefici: Quella dell'
 Altar maggiore, è di Santi di Tito: quella
 dal Corno del Vangelo del Passignano, quel-
 la che gl'è opposta ou'è un Abramo, che sa-
 crifica Isaac, è dell'Empoli, l'altre due late-
 rali, che seguono doppo queste sono del Cur-
 radi, e quella della testa opposta all'altar
 maggiore, e del Biliuelti: Sonouì ancora 4.
 statue le due, che mettono in mezzo l'altare
 sono del Pieratti, l'altre due di Lodouico
 Saluetti. Ci sono pitture fatte da Maestri ec-
 cellenti, come un S. Marco, maggiore del natu-
 rale di singular bellezza: due tauole parimente
 fatte à olio di mano tutte, e tre di fra Bartolomeo
 dell'ordine di S. Domenico. In una di cui sono
 due angeletti, che suonano stromenti musicali,
 tanto naturali, che paiono viui, tenuti sopra
 tutte le pitture marauigliosi. Molte pitture ci
 ha oltra ciò fatte da fra Giouanni del medesimo
 ordine, come l'altar maggiore: e nel Conuen-
 to sono tante pitture di questo padre, che possono
 per grande spazio dar diletto ad ogni bramosa
 voglia, che di pascersi di santi pensieri si dilet-
 ta. Perche si come egli fu di vita santa, così di-
 pignendo se stesso, espresse costumi santi, celesti
 arvisi: e di vero spirano tutte le sue pitture san-
 tità, e diuozione. Fu fabbricato il Conuento da

Cosimo de' Medici con grande spesa, col disegno di Michelozzo Michelozzi. E in questa Chiesa una Nunziata di mano di Pier Cavallini, pittore di santi costumi; la quale si tiene coperta, e non si mostra, se non di rado a certi tempi, piena di somma devozione. La Cappella appresso fatta da Averardo, e da Antonio Salviati con ispesa grandissima, doue si dee porre il corpo di S. Antonino, e cosa più tosto regia, che ciuile. Da tutti i luoghi anno condotte pietre questi due gentil' uomini per fare adorno il ricetto di cosa tanto preziosa: e perche più sia nobile per lo splendore, magnifico per la bellezza, per artificio di sovrani maestri singolare, co' pensieri, co' danari, con industria quasi ogni auviso umano anno auanzato. Questa è Architettura, d'ordine composito: Vi sono 6. colonne di marmo mistio alte circa braccia 6. l'una, e vi sono compartite molte pietre fine di più sorti. Si veggono in questa Cappella tavole dipinte da maestri eccellenti. Queste sono tre: Quella di mezzo è di Alessandro Allori detto il Bronzino, quella del Corno dell' Epistola è di Battista Naldini: l'ultima che gl'è opposta è di Francesco Morandini detto il Poppi: oltre ciò fanno intorno a quella ricco ornamento sei statue di finissimo marmo, quadri di mezzo rilieuo, lauorati, come le statue da Giambologna, scultore eccellentissimo, da cui di tutta l'opera è stato dato il disegno. Sono queste più grandi del naturale rappresentan-

San Gio: Batista, San Filippo, San Antonio, S. Adovardo; S. Domenico; e S. Tomaso d'Aquino, fra le quali è oltre modo maraviglioso il S. Gio: Batista, essendosi in questa forzato quell'ingegnoso scarpello dar per così dire moto e spirito al marmo, e di verità che nello gnudo tal morbidezza si scorge, che non di pietra, ma di vivente carne quelle membra appariscono; Sonovi ancora sei storie di bronzo fatti di S. Antonino rappresentanti; Sopra i frontespizi di ciascuna delle tre facciate di dentro sono tre Agnoli di bronzo grandi quanto il naturale parte nudi, parte vestiti, che fanno ricco, e vago componimento; E' la volta di essa Cappella insieme con le lunette dipinta a fresco da Bernardino Puccetti uomo di singolari prerogative, e di gran grido: Son dipoi nelle pareti del ridotto avanti la Cappella dipinte a fresco due storie l'una della traslazione, l'altra dell'esposizione di S. Antonino, di mano del Passignano, molto ben'intese, ed accoppiatamente colorite;

Di fuori poi sopra l'arco della gran Cappella si vede un S. Antonino di marmo alto braccia 4. anch'egli di mano di Gio: Bologna; Questa Cappella è tenuta di tanta bellezza (perochè ad ora ad ora diuengono gl'ingegni più compiuti) che avvisano gli uomini più intendenti, ed i più rari artefici, che superi tutti gl'artifizij di tutti i luoghi, e che in essa sia

venu-

venuto in colmo, e in eccellenza quello, che
in tale affare si possa adoperare: segue poi la

Cappella de' Tessitori, la cui tavola è di
mano di Lodovico Cardi da Cigoli celebre
pittor fiorentino, segue allato a questa la

Cappella de' Milanefi famiglia spenta; è
quivi collocata l'altra tavola di fra Bartolo-
meo opposta all'altra del medesimo Padre,
quale non meno di quella è maravigliosa;
Quivi alcune figure son così ben toccate,
che di verità vive rassembrano, benchè da al-
cuni sia stato detto ch' il colorito è crudo: vi
è la

Cappella de' Turriti nella quale è una bel-
lissima tavola fatta dalla diligente mano di
Domenico da Passignano; è questa maravi-
gliosa, siccome maravigliose sono tutte l'o-
pere di suo pennello: Acanto alla porta è la

Cappella de' Brandolini: In questa di ma-
no del Paggi è effigiata la Trasfigurazione
del Redentore molto ben colorita, e con
sommo giudizio disegnata. L' Industrie pen-
nello di questo artefice fù anche celebrato
dalla dolce non meno che erudita Musa del
Marino con questi versi

Il Ligustico Apelle, il Paggi, vanto
Sommo, e splendor della Città di Giano
Quanto di gloria accrescerebbe oh quato
Alle fatiche della nobil mano,

E non meno di questo lodò anche il Passignano, e'l Bronzino in questi altri,

E voi Bronzino, e Passignan per cui
 Il prodigio Tebano Arno rivede
 Poiche gemino lume, e quasi dui
 Nuovi Soli d'onor v'ammira, e crede,

Fra le due Cappelle prime cioè dopo la Cappella de' Tessitori è il Sepolcro del famoso Gio: Pico della Mirandola le cui virtù l'anno reso immortale, con questo Disticon

*Ioannes iacet hic Mirandula cætera norunt,
 Et Tagus & Ganges, forsan & Antipodes.
 Hieronymus Benivenius, ne disiunctus
 post mortem locus ossa separet, quorum animos
 in vita coniunxit amor hac humo supposita
 poni curavit.*

E sopra la porta del Coro un Christo crocifisso fatto da Baccio da Monte Lupo.

Sopra l'arco della Porta che va in Sagrestia vi è dipinto un S. Vincenzo da Fr. Bartolomeo per la quale entrando nell'andito per andare alla Sagrestia si vede a mano manca in faccia alla porta del Chiostro una Statua di marmo rappresentate un Christo, risuscitato: questo è di mano del Novelli, ed è acconciamente in ogni sua parte fatto e molto simile al naturale, vi sono ancora

alcuni bassi rilievi. Entrando di poi nel

Chioffro vi sono molte lunette nelle quali son dipinte le geste di S. Antonino Arcivescovo, che abitò in questo Convento, fra le quali cinque ve ne sono di mano del Puccetti che sono queste

Quando ora in Or S. Michele davanti al Crocifisso; Qui è ritratta questa Chiesa per dentro con singolare artificio; si vede il tabernacolo dell'Orgagna, ed il Christo Crocifisso vagamente delineato.

Quando chiede nel Convento di S. Domenico di Fiesole l'abito a quel Priore.

Quando risuscita un fanciullo di Casa Filicai.

Quando mostra la pianta nuova della Chiesa a Cosimo, e Lorenzo de' Medici de' quali vi sono al vivo i ritratti, e

Quando piglia il Possesso dell'Arcivescovado: quella sopra tutte è vaga, è ritratta in esso la facciata del Duomo incrostata di marmi com'era in que' tempi, ed è ammirabile il disegno per molti gruppi di figure che scortano in lontananza diminuendo con grand'arte; Il Santo scalzo, e piangendo entra la prima volta come Pastore in Duomo.

Ve n'è una di Fabbrizio Boschi, che è Quando S. Antonino caccia con la sferza nel Duomo alcuni, che tumultuavano per veder passare una Sposa: è vaghissima la Sposa oltre ogni

credere, e vaghe sono le figure, e quella del Santo arde di rigoroso zelo.

Vi è una Lunetta del Rosselli affai bella, che è quando S. Antonino muore. Vi sono anche altre pitture, fra le quali nel

Capitolo del Chiofiro vi è una tavola nella quale è la coronazione di Maria Vergine di Sandro Botticelli, e nel medesimo Chiofiro è un Cristo nel muro con S. Domenico a' piedi di mano di Fra Gio: Angelico.

Sono in Convento molte altre pitture, come un Crocifisso di Giotto, la Tauola dell'altar Maggiore di Fr. Gio: un'altra Tauola ch'era in Chiesa di Domenico del Grillandaio, & un Cenacolo nella foresteria del medesimo; Nel Refettorio alcune pitture del Sogliano, nel Noviziato una Tauola alla Cappella di mano di Fra Bartolomeo, ed altre che per breuità si tralasciano: Evvi ancora una copiosa Libreria acconciamente tenuta per pubblica comodità fatta col disegno di Michelozzo lunga brac. 80. larga brac. 18.

A canto a questo Convento sono le Stalle de' Cavalli di rispetto del Serenissimo G. D. che sono in gran numero, e seruono per il solo esercizio della Cauallerizza, e per le feste solenni per le Cavalcate: in faccia d'un Corridore, che vi è coperto per poter far g'exercizi in tempo di pioggia sono dipinti al naturale sei Caualli di mano d'Alessandre

Allori

Allori i quali sono oltre modo vaghi, mostrando ogn'uno di loro diversa attitudine, e varia movenza. E' fuori di queste una Nizza ove si esercita la gioventù nel correr la lancia, ed appresso vi è un ben scompartito, e diviso giardino ripieno di piante la maggior parte straniere, che da' paesi più lontani fa la liberalità de' miei Principi condurre: E' nel mezzo una vaga peschiera per renderlo più ameno, e lungo la muraglia dalla parte occidentale scorre un ruscello copioso d'acque molto comodo a' servigi di esso; Vi sono ricche spalliere d'agrumi, e deliziosi boschetti, che a chiunque gli rimira e fra le loro ombre passeggia di dolcezza e contento il cuor colmar si sente.

Appresso a questo Giardino sono le Monache di S. Domenico nella qual Chiesa è una bellissima tavola di mano d'Andrea Verrocchio;

Perche fu costume antico della Republica Fiorentina nutrir vivi i Lioni, come che questo animale sia della Città l'impresa, ed era il lor ferraglio prima dove e l'ultimo cortile del Palazzo Vecchio, ed ultimamente dove e oggi la Zecca a canto la Loggia de' Tedeschi, che trasportato poi quivi ha la Regia magnificenza de' miei Sereniss. SS. non solo l'uso antico conservato, ma ampliatolo ancora, venir facendo dalle più remote parti dell'Africa, e dell'India siere

non volgari, così fu poi questa

STANZA, fabbricata cō ordine di Ferdinando Gran Duca di Toscana: in questa da luogo vicino si conducono Lioni, e Tori altresì; intorno sopra le gira un Corridore, dove agiatamente stanno a vedere Signori, e Gentil'uomini, quando di quello, che puote la fierazza di sì terribili animali, vuole il Gran Duca veder la prova. In questo luogo insino nel MCCCCL. fu murato il principio di uno Studio publico a nome di Niccolò da Vzano, gentil'uomo Fiorentino. Sotto si veggono archi di volte gagliardissime, e muraglie di tale magnificenza, che pare opera più tosto regia, che civile. Fu lasciata grandissima somma di danari da Niccolò in sul Monte, onde questa Sapienza a qualche tempo si fornisse: ma dopo sua morte furono spesi questi danari da' Fiorentini in guerre, che ebbero co' popoli vicini, ne si condusse a fine questo ricetto nobilissimo di scienze, come l'avviso magnanimo di questo uomo avea ordinato. Ora perche come uomini di gran coraggio ab antico presero i Fiorentini il Leone per insegna, così sempre hanno avuto in costume di nutrirne molti nella Città, come allato a questo luogo si veggono a due, a due, Maschio, e Femmina, accompagnati in di parte in istanze separate; E alcuni Tigri ancora con altre fiere simili. Nell'altre cose parimente sono stati gli uomini di questa Città di senno singolare, e di venire al colmo della virtù sempre han posta molta cura. Però che *Hercole*
che

che per valore tra gli Eroi molto riluce, da Firenze è preso per insegna; e il Giglio, che tra fiori è più notabile, altresì; e quello, che è di più stima; tra tutti i Santi, perche sia avvocato, S. Giouambatista, di cui, come dice il Salvatore, di maggior virtù non venne giammai al mondo uomo alcuno; Ritornando poscia a man destra al principio della via larga segue il Monistero di

SANTA CATERINA di costa alla piazza di S. Marco: dove sono Monache dell'ordine di S. Domenico; e tra queste negli anni a dietro è stata Suor Plautilla de' Nelli; la quale non solo ha la Chiesa adorna di pitture fatte di sua mano, come si vede, ma oltra ciò ne ha mandate in diversi paesi con gran lode di suo nome.

Lungo questo Monasterio è la via de gl'Arzzeri, nella quale a man dritta sul muro son due figure a fresco di Iacopo da Pontormo ancorche molti l'abbin credute d'Andrea del Sarto; ma ritornando a dietro in via larga nel fine di essa a man destra si trova il

PALAZZO DE' MEDICI, fabbricato da Cosimo vecchio secondo il disegno di Michelozzo Michelozzi. Questo edifizio per le stanze utili, le quali dall'accorto artefice sono state di visitate ottimamente, è tenuto raro, e mirabile in ogni luogo. Sono dentro di marmo figure di somma perfezzione; come Orfeo nel Cor-

tile fatto dal Cavalier Bandinelli, che tanto de
 gli artefici con gran ragione è lodato: ma il Lao-
 coonte, che è nella Corte più spaziosa di questo
 medesimo palazzo è fatto con tanto artificio,
 e con tanta bellezza, che non è minore di que-
 di Roma, onde è stato effigiato, ma secondo il
 giudizio degli uomini intendenti l'avanza senza
 dubbio. Perche ha meritato il Bandinello per
 questa opera, la quale è sourana, & eccellente,
 da tutti infinite lodi. Nella facciata principale
 di questo Palazzo sono tre gran porte; di cui
 quella del mezzo serve per uso della gente, che
 dentro dimora: l'altre due sono finte di grandez-
 za conformi verso di se: In queste due, & in
 un'altra per fianco, che è quasi di costa alla Chie-
 sa, col disegno di Michelagnolo Buonarroto sono
 state divise tre Finestre inginocchiate di bel-
 lezza eccessiva. Si veggono da basso due sempli-
 ci mensole, che reggono una cornice semplice al-
 tresì di maravigliosa grazia: sopra questa si le-
 vano due pilastretti, che arrivano ad un fronte-
 spizio, che è acuto, con leggiadria incredibil-
 mente rara. Sotto al frontespizio ci ha due pic-
 ciole mensole con fregio senza più. Intorno non
 si è ornamento, ne vaghezza esteriore: ma nel-
 la semplicità de' membri pare, che dal senno del
 Buonarroto sia provuta ogni grazia più vaga, &
 ogni più rara bellezza: ne con parole si puote
 esprimere, quanto s'ino maravigliose, e da ogni
 uomo intendente ammirate. Perche si come le
 donne assai sono ornate, che contente della bel-

*lezza naturale sprezzano ogni ornamento este-
 viore: Così di stupenda bellezza sono stimate
 queste finestre, le quali senza fermargli di arti-
 fizio straniero in sua semplicità risplendono mi-
 rabilmente sopra ogni bellezza. È stato questo
 Palagio internamēte tutto nutato dalla sua
 prima struttura, ed all'usanza moderna ri-
 dotto (dal Marchese Riccardi, che di presen-
 te il possiede) con l'accrescimento di molte
 stanze abbellito, e fabbricandovi ancora il
 va continovamēte accrescendo; Vi è nuova-
 mente fatta una scala a chiocciola bella oltre
 ogni credere, che dal piano della strada dol-
 cemente salendo fino alla somità di esso con-
 duce, ed una vaga, e ben'acconcia Galleria
 per la parte di via de' Ginori per adornarla
 di Pitture, e riempierla di statue di marmo
 delle quali ne sono fin' ora in questo Palagio
 fino al numero di 60. tutte antiche, e belle
 a marauiglia, e fra queste la testa d'un put-
 tino bellissima senza più, avendone anche
 gran numero alla Casa di suo Giardino pres-
 so la Cittadella come al suo luogo dirassi: In
 una delle Camere terrene vi è un
 Quadro di figure al naturale, nel quale una
 bottega di Calderaio si rappresenta vago, e
 ben disposto in ogni sua parte di mano del
 Bassano, del quale è ancora
 Una delle 4. stagioni di figure piccole, nel-
 la quale varie geste contadinesche si rappre-
 sentano; Sonovi anche molti quadri d'Ec-*

cellenti maestri, e molte altre statue piccole
 si di marmo, come di bronzo; Viè di poi la
 Cappella antica, ed anchorchè per fab-
 bricar la nuoua scala debba de' nolirsi, con-
 vien nondimeno per sua rara bellezza farne
 menzione. La tavola di essa è di Domenico
 Grillandai, nella quale una natiuità di Cri-
 sto si rappresenta, nelle pareti da' lati presso
 l'altare son dipinti molti Agnoli, che per la
 nascita del Redentore festeggiano; nell'altre
 trè facciate la venuta de' Magi è dipinta ed
 in ognuna di esse uno de' Rè a Cavallo con
 suo corteggio, grande quanto il naturale.

Il Pavimento è bellissimo, diuifato tutto
 di marmi, porfidi, ed altre pietre colorite,
 acconciamente disposto; In questo Palagio
 furon ricevuti Carlo V. Imperad; Leon X. di
 gl. mem. ed altri Principi grandi, e qui fu
 fatta con pienezza di voti dal Senato Fio-
 rentino l'elezione del Gran Cosi no; ond'è
 per questo di ricordanza degno; i tondi del
 Cortile sono di Donatello. Alla man destra si
 trova la Chiesa di

SAN GIOVANNINO: dove stanno
 in gran numero Preti del Giesu, che in pro'
 dell'anima fanno fare altrui nella legge di vna
 notabil frutto. Questa Chiesa col disegno, e co'
 danari altresì di Bartolomeo Ammannati, raro
 scultore, e architetto, e con assidua industria
 nobilmente è stata fatta adorna, e condotta,
 come si vede, a somma bellezza. Entrando in
 ella

essa a mano destra nella prima Cappella è effigiato il Signore che porta la Croce di mano del Passignano opera molto stimata, segue poi la

Cappella ou'è il Martirio di S. Caterina; è questa di mano del Bassano, tenuta in pregio grande: seguono di poi tre tavole, che sono un S. Francesco Xaverio, un S. Ignazio, ed una Concezzione tutte di mano del Cavaliere Curradi ognuna delle quali è con vago artificio, e maestria disegnata, segue la

Cappella Ammannati, nella quale è di mano d'Alessandro Allori la storia de' figli di Zebedeo effigiata, più avanti, all'altra

Cappella vi è un S. Michele Archangelo di mano del Ligozzi; Sono ancora sopra il cornicione alcune storie a fresco, fra le quali la Cena, la Trasfiguratione, quando San Gio: mostra S. Piero a Cristo, e gli Apostoli acconciano le reti di mano d'Alessandro del Barbieri. *Ma procedendo nella via de' Martelli si trova a man destra la*

CA S A D I F R A N C E S C O M A R T E L L I: dove è un San Giovanni di marmo di giovenile età di mano di Donatello scultore oltra tutti singolare, e stimato tale, che gareggi col valore degli antichi artefici: E famosa questa statua per l'artificio e per la vivezza, che si scorge in essa maravigliosa: ma per avventura più di tutte è notabile per questo, che

Ruberto Martelli, ottimo conoscitore della virtù di Donatello, e dell'eccessiva bellezza del S. Giovanni (perche così prezioso lavoro rimanesse in casa di sua famiglia in ogni tēpo) lasciò un obbligo a gli eredi espressamēte per fede cōmesso di cadere in pregiudizio di perdere terreni di gran valuta, se donato, ò venduto l'avessero, ò impegnato. Nella facciata vi è l'arme della stessa famiglia fatta di pietra da Donatello, che fu molto familiare di essa Casa, dalla quale ricevè comodi, e favori non ordinari, e particolarmente da Ruberto, che lo tirò innanzi fin da fanciullo, e con liberalità d'animo veramente grande gli somministrò per poter studiare ciò che la bisogna richiese; Che se la nostra Città deve molto a Donato per averla illustrata con tante bell'opere, molto più deve a Rub. Martelli, che nō perdonò a spesa per renderlo nella Scultura singolare. E' quest'arme molto vaga; e maestosa: S'avanza in fuori una Vechia, che lo scudo dell'arme cō le mani sostiene, e servendo come d'arpione è attaccata la targa al collo di lei mediante una coreggia; e la testa della Vechia maravigliosa oltre ogni credere fatta con sommo artificio, e ben dimostra esser opera dello scarpello ingenuoso di quel Donato, che per aver pareggiato gli antichi, e superato i Moderni di suo tempo vivera perpetuo nella memoria de gli Uomini. Deppo se viene al Tempio memorabile di

SAN GIOVANNI BATISTA : questo già era dedicato dagli antichi a Marte ; ma levata l'idolatria , e ricevuta la santa fede , fu ordinato ricetto per lo Battesimo della Città , e consagrato a S. Gio. Batista , protettore , & avvocato de' Fiorentini . Questo Tempio per artificio è commendabile , fabbricato con tanto ordine , che mirando alla perfezzione degli antichi edifizij di Roma è stato poscia da' moderni atteso molto , e per migliorare le fabbriche imitato . Da Andrea Tafi pittor Fiorentino , e da Appollonio di Nazione Greco fu lavorata la volta di Musaico . Si veggono in quella gli Oraini degli Spiriti celesti : vi è effigiata la vita di Giesù Christo , & altresì le azioni di S. Gio. Batista . Fu finito questo Tempio l'anno 35. d'Augusto come in una Cronichetta latina , che si ritrova nell'insigne libreria di S. Lorenzo scritta in carta buona , ma senza nome dell'autore si legge così : L'anno 35. d'Augusto morì Orazio Flacco Poeta Venosino , e si fini in Firenze il Tempio di Marte : Nel pavimento del quale si vede scolpito nel marmo il Sole con li XII segni del Zodiaco con questo verso retrogrado .

EN GIRO TORTE SOL CICLOS , ET ROTORIGNE :

Qual verso fu fatto secondo il Villani lib. 1. cap. 60. perche entrando il Sole nel segno di Leone nel mezzo giorno per la lanterna qui vi batte il suo raggio , Ed in altra striscia simil-

26 Bellezze di
fimi mente nel pavimento si leggon questi
versi ;

Quam superat domus hæc? Tam vates ipse
Ioannes :

Formosum templum similis domus est sibi
nulla,

Destruet hanc Ignis dum sæcula cuncta
peribunt.

Non fù però questa fabbrica così fatta a
principio , poiche era scoperta nel colmo , e
non aveva la scarfella, che è verso ponente ,
dove è l'altar maggiore, essendo in questo luo-
go per prima la Porta : Non era lustrato di
bianco , e di nero , conciossiacosachè la lan-
terna, e la palla di sopra vi fù posta nel 1150.
come nel primo libro narra il Villani , e la
scarfella ò vero accrescimento doppo l'alta-
re fu fatta circa gl'anni 1200. ò poco di poi,
come agevolmente comprender si può da
que' versi , che oggi ancora si mantengono
nel Cielo di detta Scarfella di Mosaico , che
Voss. rimano a uso di chiave , detti Leonini , e di-
cono, come segue , e l'incumbenza di detta
opera l'ebbero i Consoli dell'Artedi Calima-
ra :

Annus Papa tibi nonus currebat Honori
Ac Federice tuo. Quibus Monarca decoris
Vigintiquinq; Christi cum mille ducentis
Tempora carrebant per sæcula cuncta ma-
(nentis Hoc

Hoc opus incepit lux mai tunc duodena
 Quod Dni nostri conservet gratia plena
 Sancti Francisci Frater fuit hoc operatus
 Iacobus in tali pra cunctis arte probatus.

Onde se quel Cielo di Mosaico fu cominciato nell'anno 1225. E pare assai verosimile che l'accrescimento predetto fusti fatto avanti, non essendosi mutata la forma di esso Tempio sino all'anno 1150. Cominciossi dunque a mutare col chiuderlo sopra con la lanterna, & andossi continovando fino al 1293. nel quale anno, si cominciorno a levare i macigni de quali era di fuori incrostatato, e vi si posero in luogo di quelli que' marmi bianchi, e neri che di presente ancor si veggono, i quali marmi sono dal Villani nell'8. lib. della sua storia chiamati gheronico i antichissima voce Etrusca, la qual significa pezzi minori, avendo questa voce origine dagli Aramei, che suona in lor lingua ossa minute.

Aveva questo Tempio la scalinata di fuori ed anche in buon numero, la quale non solamente e disegnata dal Borghini nel suo discorso de' Vescovi, e Chiesa Fiorentina, ma come parte ellenzialissima delle fabbriche di questa forma secondo Vitruvio, ed altri autori d'Architettura a quelle di necessita si conviene. Anche cio attesta il Boccaccio nella sesta giornata. Tuttavia per capacita.

Boc.no.
9.della
6.gion.

cita.

citare chi ciò creder non volesse, cioè che di fuori fusse a questo Tempio la Scalinata referirò ciò che ho veduto con gl'occhi propri. L'anno dunque 1645. che si fece la funzione del Battesimo del Sereniss. Cosimo III. Nostro Signore oggi regnante, fu fabbricato un Corridore di legname dalla Porta maggiore del Duomo fino all'imboccatura della Porta di S. Gio: assai spazioso, e magnifico con colonnati di soprà per render più maestosa, e pomposa tal festa, e nel piantar gli stili, che quasi fondamenta erano per saldezza del corridore posti in terra, furono appresso la porta di S. Gio: riconosciute le scalinate: In oltre è da sapersi che questa nostra Città è stata 3. volte notabilmente rialzata in diversi tempi, di che ha fatto ampia fede il rifacimento della Casa di S. Zanobi seguito l'anno 1670. Era posta questa su l'angolo di Via Lamberteschi in Por S. Maria cioè per la strada, che cammina da Mercato nuovo al P. Vecchio, ed era stata dal suo primo principio, fino a questo tempo sempre di legno tanto le pareti eiteriori quanto l'altra struttura di essa; Il Bali Girolami fece rifarla di muraglia, e nel gettare le fondamenta di quella si trovorno tre lastrichi della Città antica, il primo era sotto trè braccia, e credo fusse il rialzamento che fu fatto dopo l'inondazione del 1333. come attesta di tal rialzamento il Villani. Il secondo la-

strico

Strico si trovò cinque braccia sotto terra, del
 quale io non saprei ridire il tempo; il terzo
 l'altro era sotto terra braccia nove, ne a mia
 notizia è fin'ora pervenuto di che tempo fus-
 se la prima di queste tre volte la Città rial-
 zata: Sò bene che di verità così chiara è
 stato testimone l'occhio di chiunque ha vo-
 luto vederlo; Dunque non è inverosimile
 che S. Gio: avesse per di fuori attorno le sca-
 linate, essendo come ho detto necessarie a
 questa sorte di fabbriche, oltre che si vede
 nell'entrar della medesima Chiesa, che si
 scende più basso del piano della piazza più
 di mezzo braccio, cosa che non si vede in al-
 cun'altra Chiesa di Firenze ancorche antica,
 fuor che nella Chiesa de' SS. Apostoli fabbri-
 cata come si dirà al suo luogo nell'anno 800.
 di nostra salute, e così più di 700. anni dopo
 S. Gio: E da saperfi ancora, come da questo
 tempio fu cavata la buona Architettura, che
 oggi è in uso: è l'opera Corinta, ed è in se stes-
 sa tutta perfetta, e da questa, e dalla Chiesa
 di S. Apollino imparorno il Brunellescho, e
 Donato, e gl'altri maestri ancora tutto il
 buono dell'Architettura, come riferisce il
 Vasari nella vita d'Andrea Tafi; Era inter-
 namente questo tempio non solo dipinto,
 ma lavorato anche di stucchi molto avanti
 che vi fusse da Andrea Tafi, e da Apollonio
 fatto il Mosaico, la qual cosa fu molto bene
 osservata dal Baldovinetti, che dopo Lip-

po quel Mosaico racconcio, vedendosi con tale occasione, come dice lo stesso Vasari, ch'egli era stato anticamente dipinto, e disegnato di rosso, e lavorato tutto su lo stucco, avvegache gli stucchi sieno antichiissimi, come si vede in Roma si nelle volte del Tempio della Pace, come in quelle del Coliseo.

La parte del Mosaico di sopra della Tribuna dove sono le Potestà i Troni, e le Deminazioni sono del Tasi, e d'Apollonio: Ma addestratosi meglio il Tasi nell'arte, ed avanzato Apollonio fece poi egli solo il Christo d'altezza di sette braccia ch'è sopra la Cappella maggiore, nella quale opera fece quel magnifico spropositone di effigiarli una mano a rovescio: ma si deve non dimeno compatire perche il disegno era allor rozzo, e rinascente di fresco, e non aveva ancor ripreso il vigor d'oggi giorno: Vomini di vero felicissimi che per far due fantocci, che anzi a riso, che a divozione muovevano, erano stimati al segno maggiore, e regalati a gara da' più ricchi, e potenti, che se vivessero a' nostri tempi non pure lo scherzo del volgo sarebbono, ma converrebbe loro di fame miseramente perire; Secoli veramente d'oro eran quelli, ne' quali l'operar goffamente altrui degno di stima rendeva

La volta della scarsella fu fatta da fra Iacopo da Turrata, come si è detto, per la quale

le fu con premi straordinari remunerato; l'altre storie, che sono nella stessa Tribuna più a basso forno fatte dal Gaddi in compagnia di Gaddo, il quale Gaddo poi fece da per se. i Profeti, che sono ne' quadri sotto le finestre ed avanzossi tanto col tempo in quest'arte, che fino alcuni quadretti di guscia d'uova con somma diligenza fabbricò, se al Vasari creder si debbe. Ha oltre ciò questo tempio tre porte di bronzo di maravigliosa bellezza, una fatta da Andrea Pisano, benchè il disegno di quella secondo il Vasari fusse prima stato fatto da Giotto, e ad Andrea data a finire nella quale cōsumò ventidue anni di tempo per condurla a fine, per la quale merita egli lode grandissima, ancorchè in quelle storiette che vi sono non apparisca così bel disegno, per esser stato il primo, ed aver dato lume al Ghiberti, ed a gl'altri che vennero doppo lui, come d'aver superate tante difficoltà allora quasi impossibili, per così dire, per non esser note le maniere del gettare i bronzi, le quali avendo egli spianate a gl'altri ha dato loro campo d'avanzarsi nella perfezione dell'altre Porte, e de' loro ornamenti: Stette questa alla porta principale di S. Gio: fin che il Ghiberti fece l'altre due: nella parte superiore di essa è scritto *Andreas Volchini de Pisis me fecit 1330.* e l'altre due da Lorenzo Ghiberti, scultore Fiorentino, contenenti sacre storie, come si vede. Ma quella, che è dirimpetto

petto all'Opera della Chiesa, e quella del me-
zo sono condotte con artificio tanto singolare, e
tanto raro, che miracolose più tosto, che rare,
sono riputate. E di vero queste due porte di Lo-
renzo se si vedessero di rado, e non ad ogni ora,
come avviene, egli non ha dubbio, che non fos-
sero a ragione tra le più pregiate meraviglie del
Mondo annoverate. Per lo che fermatosi un
giorno il Buonarroti a vedere, e guardando fis-
samente con sommo affetto (che ad uomo così in-
tendente pareva l'opera bella a meraviglia) fu
domandato da un suo familiare quello, che a lui
ne pareva; egli tosto rispose così sono belle amen-
due, che elle starebbono bene alle porte del Pa-
radiso, onde poscia sopra così savio pensiero di
Michelagnolo furono fatti questi versi:

Dum cernit Valvas aurato ex ære nitentes
In Templo Michael Angelus obstupuit,
Attonitusq; diu sic alta silentia rapit:
O divinum opus, ò ianua digna polo!

Il Ghiberti a concorrenza del Brunellesco,
di Donato, di Iacopo della Quercia, Simò da
Colle, del Valdambrina, e Niccolò di Arez-
zo ne fece il disegno, ma perchè il suo fu giu-
dicato di tutti migliore non solo dagli Ope-
rai, come da Donato, e dal Brunellesco, che
lo confessorno tale, per questo allogata a lui
fu tal'opera: Consumò Lorézo nella fabbrica
di queste due Porte anni 40. come riferisce il
Vasari nella di lui vita.

Sopra la porta di questo nobil Tempio verso la Milericordia sono tre figure di bronzo, come si vede, fatte da Vincenzio Danti Perugino, molto belle; E sopra la porta del mezzo se ne veggono tre altresì di marmo, quando S. Giovanni battezza il N. Salvatore, il quale fatto più che mezzo da Andrea Sansovino con somma perfezzione, fu condotto poscia da Vincenzio, come le altre, a quella forma, che si vede, rara, e singolare. Ma sopra la porta dirimpetto all'Opera le tre figure di bronzo di singolar bellezza, sono state fatte da Gio: Francesco Rustici, gentil'uomo Fiorentino: dove è posto in mezzo S. Giovanni, che disputa con un Dottore della legge antica, con atti tanto destri, che paiono vivi: ed appresso un Fariseo, che messasi la mano alla barba dimostra nel sembiante di restare ammirato della dottrina, che esce dalla bocca del Santo di Dio. Appresso sono dentro molte figure notabili per artificio: ma tra tutte riluce una S. Maria Maddalena in penitenza, consumata dall'astinenza, e dal digiuno, fatta di legno di mano di Donatello, tanto bella per disegno, che del tutto somiglia il vero, e par viva. Ci ha il sepolero di Baldassar Cossa, già nominato Papa Giovanni xxiv. che nel Concilio di Costanza fu deposto del Pontificato, e di mano di Donatello parimente si vede il detto Cossa morto, di bronzo dorato, e di marmo la Speranza, e la Carità, eccellentissime figure, di maraviglioso artificio. e la figura della Fede di mano di Mi-

C

che-

chelozzo. Sono in questa Chiesa cose preziosissime, come uno Altare di finissimo argento fatto di mano di singolari artefici, con molte figurine rappresentanti la vita di S. Giovanni: ve ne ha molte di maestro Cione Aretino, e di Andrea Verocchio, ed alcune bellissime di Antonio del Pollaiuolo, come la Storia di Herodiade, e il S. Giovanni nel mezzo dell'altare, e la Croce d'argento altresì: Vna Messa parata, cioè le veste, che si mettono sopra il Camice, e si adoperano nella festa di San Giovanni, e nel Perdono senza più, si conserva in questa Chiesa, tutta di broccatariccio. E da basso, e nel mezo di dette veste si veggono Istorie fatte con l'ago con tanta finezza, e disegno, che da tutti sono tenute mirabili, e rare. Si conservano altresì in questa Chiesa molte.

Reliquie di corpi Santi: un dito di S. Giovanni Batista: un pezzo di mascella del Medesimo Santo. un Braccio di S. Filippo Apostolo; e oltre ciò ci si vede un libretto d'oro, che contiene la passione di Christo, che fu lasciato da Carlo Magno Imperadore, il quale era usato di portarlo al collo per divozione. Ci è ancora un Crocifisso di legno antico molto, che appresso tutti è di grandissima riverenza. Allato alla porta del mezzo, fuori si veggono due Colonne di porfido, tenute rare per la grossezza; le quali da' Pisani furono date in dono a' Fiorentini, ma con invidia, e con inganno. Perche poichè con vittoria furono tornati dalla guerra dell'Isola di Maiorica

rica, tenendosi obbligati a' Fiorentini, alla fede di cui aveano lasciata la loro Città, e lodando quelli di somma leanza, profersero loro parte della preda, che aveano fatta: per questo domandarono i Fiorentini due colonne di porfido, che tra le spoglie de' nemici aveano vedute: le quali concesse da' Pisani, che le mandarono coperte di panni preziosi, nello scoprire si vede, come per soverchio d'invidia col fummo, e col fuoco era stato lo splendore di quelle corrotto, ed accecato, che appresso di me è una grande bolezza ciò credere. Fuori della porta, che va all'Opera, fu drizzata quella colonna di marmo, che si vede, per tenere accesa la memoria del miracolo di S. Zanobi. Era in questo luogo situato un grand' Olmo, lasciato crescere presso alla Chiesa, perche con grave sentimento fosse altrui palese, che si come l'arbore, che non fa frutto, come è l'Olmo, è tenuto fuori di luogo coltivato: Così la creatura senza frutto spirituale non è degna di essere accettata dentro le braccia di S. Chiesa: Ora mentre che è portato il Corpo Santo dalla Chiesa di S. Lorenzo alla principale di S. Reparata, divenuti stanchi quelli, che il portavano, avvenne, come piacque a Dio, concorrendo il popolo in grandissima moltitudine, ed i portatori del Santo per la calca in qua, e in la ondeggiando, che toccò il Cataletto l'Olmo, che era del tutto arido, e secco: il quale oltre l'uso di natura fiorì di Gennaio incontanente, e spuntarono fuori non senza odore sua-

visissimo frondi fresche, e foglie molto verdi.
Sopra la Porta dell'Opera di questo Tempio
vi è un S. Giovanni di marmo carrarese di
mano di Michelozzo scolare di Donatello.

Era vicino a questo Tempio la torre famo-
sa di Guardalmorto della quale favellando
il Villani dice che per malizia di alcuni Ere-
tici fu fatta rovinare, credendo loro farla
cader sopra il Tempio di S. Gio: ma questo è
un grave errore, perche di tal caduta fu in-
gegnero, ed inventore Gio: Pisano, il che non
fec'egli furtivamente come dice il Villani,
ma di ordine della Republica, se al Va-
sari creder si debbe. *Ma di costa a man sinistra*
è il Tempio tanto ricordato, e tanto famoso, che
ab antico ha avuto nome di S. Reparata, chia-
mato poscia.

SANTA MARIA DEL FIORE, Duomo
di Firenze. E fatto questo Tempio con tan-
ta eccellenza, che i maggior Principi, e più po-
tenti, ancora che aggranditi da molta copia di
tesoro non anno potuto giammai non che aggua-
gliare, ma ne arrivare ancora alla magnificen-
za, che vi è mirabile, ne alla bellezza, che vi
è infinita. L'architettura è arte, che non imita
la natura, ma l'avanza, come fanno gli uomini
intendenti: perche essendo nell'animo altrui una
idea, ed un pensiero verso di se tutto compiuto,
come dee essere un edifizio perfetto, e raro in
ogni sua parte, non prima è venuta in luce una
fab.

fabbrica, e questo più avviene in Firenze, che altrove (cotanto è grande la malagevolezza) che vi si scorgono gli errori. E quantunque aoperi l'artefice molta industria, e di giugnere a sì glorioso fine, io dico di fare una fabbrica senza errore, oltre modo si affatichi, quanto siano rare tuttavia tali opere, non fa luogo ora, come io avviso, il disputare. Fu disegnata questa Chiesa nobilissima da Arnolfo di Lapo, Architetto Fiorentino con isvegliata diligenza, e con cura incredibile. Intendeva egli, come l'animo de' principali Magistrati, che governavano, ed altresì di tutto il popolo, era oltre modo grande, e che con picciola industria a loro alti pensieri rispondere non si poteva. Perlochè egli fece un modello conforme alla magnificenza dell'avviso di coloro, che in sì grande edifizio chidevano l'opera sua; e secondo quello incominciò questa fabbrica, che in tutto 'l Mondo non si vede, come si dice, ne più magnifica, ne più bella. Se si potesse vedere l'artifizio, e l'industria, e appresso imaginar la fatica, e il sudore, che ne' fondamenti è sotto terra, di certo reches ebbe altrui tal cosa terrore, e maraviglia. Fu dato principio a questo nobilissimo edifizio nel MCLXXXVIII. nel giorno della Natività della Madonna, gettando la prima pietra un Cardinale, che fu il Cardinale Latino legato del Papa, con la presenza di tutto il Clero, e di tutti i Magistrati, nominandola Santa Maria del Fiore, quantunque abbia sempre ritenuto il no-

me di Santa Reparata, e prima di questi due il nome di S. Salvatore; che per ordine di Papa Zosimo S. Reparata fu detta per la Vittoria seguita in questo dì contro Radagasio; come attesta il P. M. Michel Poccianti servita nelle vite de' 7. Beati Fiorentini, e come nelle Storie di Firenze si legge. Sono molto larghi i fondamenti, e intorno intorno alla muraglia per grande spazio si distendono. Quanto sia profonda la platea, non è molto noto: tuttavia egli si dee stimare, che molte braccia vada a dietro sotto terra, e come fabbrica di maggior pòdo, che avanzi di profondità il Campanile, il quale nel suo fondamento oltra vèti braccia va a fondo. Perche fu messo ne' luoghi più bassi gran numero di pietre grosse, ghiaia, e calce, e appresso d'agli angoli delle otto faccie, perche più la Cupola si mantenga gagliarda, rispondono sotto come duri scogli forti muraglie, e molto salde. Per lochè non meno è bella questa macchina, e leggiadra, che forte, e gagliarda: E si come l'umana bellezza dal corpo, che è infermo si dilegua; e con quello, che è sano, quasi con forte nodo è congiunta, così questa mirabil fabbrica se non fusse gagliarda, meno in lei rilucerebbe quell'ecceffiva bellezza, la quale lezata, e stretta con estrema fortezza, fa star pensosi i sommi artefici, ed i più intendenti uomini, che nel mirarla ad ora, ad ora non fanno ancor discernere se più sia ella gagliarda, o da altra parte in bellezza si avvanzi. Già sono passati dugento novanta anni

con grädissima diversità di tempi, ed ha provate inondazioni di acque, ha sentiti rovinosi tremoti, è stata travagliata da tempi piovosi, da variazione di secco, di umido, da venti furiosi: è stata scossa da folgori impetuose: ma in vitta, e franca ha conservato sempre l'esser suo senza cambiarsi, e quantunque dentro, e di fuori sia bella come si vede, non senza ragione di lei tuttavìa si puote dire: quæq; latent, meliora putat. E di vero tante sono le pietre di numero, così gravi, così diverse, che messe insieme, e alzandosi quasi al cielo in sì terribile montagna, e sì arviziosa, sono senza fallo à chi mira attentamente di spavento. Ma la Cupola, che è condotta col disegno di Filippo di Ser Brunellesco, e fatta con industria oltre tutte le fabbrice, che si veggono sopra la terra, marauigliosa. Dove si travagliò Filippo, vi ha la maniera più nobile, più bella, e più è piena di vista graziosa, e robusta altresì. Ma così è grande la macchina, come si vede, che al finire il tutto non potè la vita di un solo uomo arrivare al termine divisato. Cominciò il lavoro di Filippo dagli Occhi maggiori, e fu continuato camminando in guise altere, e peregrine insino alla Croce. Ed era secondo alcuni allora che cominciò la fabbrica d'età di poco più di 40. anni, onde gli fu dato per compagno Lorenzo Ghiberti come uomo di più età, il quale egli cò destro modo come quello ch'etter voleva solo operò sì che Lorenzo si licenziasse: Il modo

fu questo: si finse il Brunellesco ammalato, e ne voleva ascoltar persona, onde Lorenzo non potendo seco abboccarfi, mandò a dirli per uno degli operai Deputati sopra la fabbrica, che gli dicesse come doveva contenerfi nel proseguire: rispose il Brunellesco io non posso badare essendo tormentato da quello malore, però diteli che faccia lui: soggiunte allora il Deputato (che così aveva ordine per parte di Lorenzo) vedete e' non vuol far nulla senza di voi, onde replicò il Brunellesco, farei ben'io senza di lui, il che inteso da Lorenzo prese poi con altra occasione per espediente di licenziarsi, e lasciarlo solo alla fabbrica, nella quale premè molto per darli perfezione come fabbrica cominciata da Arnolfo Lapi dal quale egli discendeva per linea dritta, avvegna che Filippo non de' Brunelleschi ma de' Eapi portasse il cognome, ma vien chiamato de' Brunelleschi da Ser Brunellesco suo Padre, perche fu figliuolo di Ser Brunellesco, di Lippo, di Cambio, Lapi, o vero di Lapo, del quale Lapo vogliono alcuni, che fusse figliuolo Arnolfo.

Vitte Filippo fino all'età d'anni 69. nel qual tempo lasciò la Cupola appunto nel far della Volta, ordinando che si caricasse quanto più si poteva, e quello perche essendo la volta di sotto fatta a terzo acuto, che gagliardamente spigne in alto, averebbe portato
perì.

pericolo grandissimo d'aprirsi. E perche l'opera tanto grande, e tanto faticosa quandoche sia venisse a fine, acciò che i maestri nello scendere, e nel salire ad ora non perdesero molto tempo ordinò Filippo con savio avviso Cucine, ed Osterie, ed altre cose opportune nelle più alte stanze della Cupola; in cui senza ricorrere à casa per lo vitto erano serviti, e adagiati gli artefici ottimamente. E doppia la Cupola, come è cosa nota; ma risponde in Chiesa quella, che regge tutto il pondo, sopra cui si posa la Lanterna. Creda pur fermamente ogni uomo, che ne in Italia, ne in Roma, già vincitrice di tutte le genti non si drizzò giamai in alto così superbo lavoro, ne nella Grecia, ne in Costantinopoli da alcuno artefice nobile, ne da alcuno imperadore quantunque grande fu fabbricato edifizio con tanta eccellenza; ne fecero gli antichi giamai cosa sì bella, ne sì degna, ne che si possa in questo con la grãdezza d'animo della città di Firenze, ne cò magnificèzza di così teribil macchina comparare. Fu quella la prima Macchina fabbricata nel Mondo senza centine, per la qual cosa incontrò Filippo grandissime difficoltà, non potendo render capaci gl'animi altrui come tal novità potesse farsi. E grande l'artifizio, e merita lodi singolari, quando situato in luogo basso è divisato acconciamente: ma il porre in alto una forma di dieci braccia, che in terra poscia non apparisca, se non di cinque, come in questa fabbrica avviene, ne offenda la vista, ma
diletti

diletti, e l'essere stato accorto con tanto sapere, che in alto, e da basso fermi la mente altrui, anzi per tutti i versi, che l'occhio si volga colmi di piacere per la bellezza, e faccia restare attonito per lo terrore, è cosa quantunque si vegga ad ora, ad ora, tuttavia disusata, e sopra ogni fabbrica ammirabile. Non fu preso l'esempio da altro edifizio, onde poscia imitato divenisse così sovrano, e così bello: ma nato nella mente di questo singolare artefice, che per molti anni l'avea divisato, così vago il produsse alla fine, così lodevole, così stupendo; e camminando arditamente al cielo piu, che tutte le macchine, che si veggono, stiman gli uomini savy non senza ragione, che dal cielo, e da divina ispirazione egli proceda. Sono gli spigoli divisati con tanto ordine, la coperta del tetto così tanta grazia, così è svelta, così risponde d'ognintorno ottimamente alla vista, così è la Lanterna con ornamenti leggiadri accomodata, e la palla in somma, e la Croce, (qual palla fu fatta poi da Andrea Verocchio), e tutto il componimento così riesce mirabile in ogni parte, che di vero dir si puote, posciache al nome della madre del figliuol di Dio è dedicato, che sia sopra umano, e nell'artefice infuso da divina grazia, e senza fallo incomparabile. Quella parte di ballatoio di marmi, fu disegnato da Baccio d'Agnolo, ma si lasciò, come discorde dall'ordine, per consiglio di Michelagnolo, perche in quel fregio bisognava troncar le morse che si

vengono, e così indebolir la fabbrica. Le scale poscia, onde si saglie agevolmente à tanta altezza, i lumi posti a' luoghi suoi, le morse, le catene per tener forti le due volte, i ferramenti, le pietre grossissime divisate saviamente sono di tanta stima, che di vero ne con iscritto, ne con la lingua si potrebbero lodando agguagliare. Dal piano della terra è tutta questa opera maravigliosa insino al piano della Lanterna braccia cento cinquantaquattro: il tempio della Lanterna è braccia trentasei, la palla di rame indorata braccia quattro: la Croce braccia otto; ed in tutto è alta la fabbrica braccia dugento due: la quale quando si vede di lungi fa nascere diletto; quando da presso stupore: ma quando è sotto l'occhio à sì alto lavoro, trema l'animo per maraviglia di tanta bellezza, e sente nascere un certo terrore, come abbia potuto l'ingegno d'un solo uomo formontare tanto in alto, e gareggiare quasi con gli alti monti di natura, e vincergli senza dubbio di bellezza, e di altezza: gli occhi di Vetro intorno alla Cupola sono di Lorenzo, eccettuato quello dove è l'Incoronazione di N. D. ch'è di Donatello, e di Lorenzo sono anche tutte le altre vetriate del Duomo.

Ha questo Tempio 4. porte laterali oltre le tre della facciata: sopra quella verso la Canonica è un'Imagine della Vergine di Gio: da Pisa.

L'Imagine della Nunziata di Musaico, ch'è sopra la porta opposta è di Domenico Grilandaio.

La N. D. di Marmo sopra la Porta verso la Nunziata è di Iacopo della Quercia

I due colossi di Mattoni per di fuori verso la Nunziata sono fatti da Donatello, benché in oggi guasti dal tempo

La facciata di questa Chiesa non fù mai interamente finita, come molti vanamente credono a' quali l'occhio non serve di Giudice di questa verità, fu bene fatta col disegno di Giotto fino ad un certo segno, come benissimo si riconosce, e come attesta il Vasari nella vita d'Andrea Pisano, e di Giotto
Ci è appresso il

CAMPANILE di questa Chiesa: fu cominciato questo edificio col disegno di Giotto architetto singolare ne' suoi tempi, e con suo ordine condotto al termine, che oggi si vede. Fu ordinata la platea molto larga, e profonda più di venti braccia: e sopra quella fu fatto un getto di ghiaia, e di calcina alto dodici braccia, e le otto braccia, che all'orlo della terra doveano arrivare, poscia furono murate à mano acconciamente. Gira questa alta torre da basso cento braccia, e s'innalza in alto cento quaranta quattro. Era in fiore nell'edificare la maniera Tedesca quando fu fatta questa fabbrica: ma tuttavia tanto è ella migliorata per l'industria di Giotto, che ancora in questo tempo per lo gran senno è commendata. Perché se ella avesse una coperta, (come già disse Carlo Quinto, che

che à ragione (se le converrebbe) concorrerebbono copiosamente i popoli à vedere tal maraviglia, che così nominare si puote, quando si dovesse scoprire. Ma attesa da gli uomini intendenti, è ben conosciuta, quanto sia bella, quanto leggiadra, e per l'uso divino per cui è fatta quanto oltra ogni stima accomodata. Si sente il suono delle Campine [perocchè avanza i vicini colli, ed i monti per sua altezza] oltra venti miglia lontano: sono le pietre così bene ordinate, ed i marmi commessi con tanto artificio, e tutta la muraglia così acconciamente divisata, che come che sia il peso grande a dismisura, non si vede in tanti anni in essa un pelo in alcun luogo tuttavia, ne movimento.

Nella facciata, che risponde alla piazza, sono quattro figure di marmo di mano di Donatello, e due sopra la porta; cioè dalla parte ou'è la porta, e sono quelle due del mezzo; cioè un profeta del Testamento Vecchio, e uno Abraam, quando vuol sacrificare Isaac, suo figliuolo: ma una delle quattro, chiamata il Zuccone, tanto è bella, tanto è vera, tanto è naturale, che resta ogni uomo nel mirarla attonito, e quasi in certo modo stupisce, perche non favella. Era usato Donatello di dire, quando con gravità voleva affermare alcuna cosa, perche gli fosse creduta, Alla fede, che io porto al mio Zuccone: e mentre che intorno a questa figura lavorava (la quale, come è, gli pareva compiuta a maraviglia) parte per diporto, e parte da

dove.

dovero diceva sovente, favella, or su favella, che ti venga il cacafangue? Questa non solo è giudicata bella in Firenze, dove nel possesso di così prezioso la voro gode ciascuno tacitamente la vista senza più: ma è famosa per tutto, e non cede alle più rare bellezze degli antichi; ma con quelle va di pari, e per avventura, come è opinione de' più intendenti, a gran ragione le avvanza. Questo Zuccone è il ritratto al naturale di Gio: di Barduccio Cherichini, sì come l'altra figura, che gli è a canto dalla mano sinistra, è il ritratto di Francesco Soderini il giovane amendue di Donato molto familiari, i quali con l'occasione di praticar sovente in sua bottega, furono da quell'indulire mano quasi che per diporto ritratti. Sono in questo Campanile oltra molte figure di altri Artisti, cinque storiette, fatte da Luca della Robbia, scultore Fiorentino, sommamente lodate: dove nella prima è la Gramatica, insegnata da Donato: nella seconda Platone, e Aristotile, maestri di Filosofia: nella terza un Sonatore per la Musica: nella quarta Tolomeo per l'Astrologia, tutte di sommo artificio, e commendabili. Le figurette di marmo, che sono per finimento della porta, del Campanile furono disegnate da Giotto, e fatte da Andrea Pisano, e nelle mandorle di esso Campanile li 7. pianeti, le 7. virtù, e le 7. opere della misericordia di mezzo rilievo in figure piccole, e fece anche le 4. statue, che sono nelle 4. nicchie

chie di effo Campanile della parte di mezzo di, che in quel tempo furono tenute figure più che ragionevoli : l'altre due, che mettono in mezzo le due di Donatello dalla parte dove è la porta, sono di Niccolò Aretino. *Ma bomai è bene di entrar dentro nel Duomo.*

L'Immagine di M. Verg. di Mosaico ch'è sopra la Porta principale per di dentro è di Gaddo, stimata in que'tempi la più bell'opra, che fusse di tal mestiero veduta per allora in Italia, e la sfera dell'orologio, che gli è sopra è di Paolo Uccello quantunq; nel mezzo sia di fresco ristaurata.

Alla destra parte presso alla porta si vede la statua di

FILIPPO DI SER BRUNELLESICO,
architetto della stupenda macchina della Cupola; la quale per memoria di così sovrana industria dal publico prontamente in questo luogo notabile fu collocata. Quella tetta del Brunellesco è di mano del Buggiano suo Discipolo, la quale è posta a canto quella di Giotto, e con molta ragione la Repubblica Fiorentina per segno di dovuta gratitudine ciò fece al merito di quel grand'Uomo, l'ingegno del quale fu maravigliosamente acuto, tanto nell'invenzione, quanto in ogni'altra sua operazione: Fu ristauratore della prospettiva la quale insegnò a Masaccio, e lo stesso Masaccio fu il primo autore della ma-

niera buona del dipignere ed inventore delle figure, che posano, le quali non erano state prima di lui da niun altro fatte; Insegnò Filippo la Geometria a M. Paolo dal Pozzò Toscanelli; fù di grandissima memoria, e di grantalenti, come l'opere sue dimostrano; Assisteva a tutte le dispute, e di quelle con franchezza discorreva, e formava argomenti in guisa tale, che M. Paolo nel sentir arguir Filippo soleva dire, che gli pareva di sentir S. Paolo; Pose sommo studio nella lettura di Dante, e della di lui autorità nelle biloghe acconciamente servivasi; Vanta la nostra Città d'aver avuto un Boccaccio, che Cicerone, un Dante, che Virgilio, un Petrarca, che Orazio della Toscana favella possono con somma ragione dirsi: di Dante chi non ammira l'invenzione: del Boccaccio, chi non conosce la facondia; del Petrarca chi non pregia la dolcezza? Non fece Filippo stima d'ingegno più di quel di Donatello suo strettissimo amico, conferendosi con iscambievolezza d'amore e con reciproca confidenza l'un l'altro le difficoltà del mestiere; Fù fatto de' Priori nel 1423. secondo che riferisce il Vasari, ma secondo il Priorista del Segaloni nel 1425. nel qual tempo aveva dato principio alla Fabbrica della Cupola cinque anni prima. Nacque nel 1377. ancorche il Vasari dica nel 1398. ma questo è manifesto errore perche non poteva

teva essere ammesso al godimento del Priorato chi non aveva 30. anni, ma egli n'aveva 48. quando godè tal dignità, perche visse fino all'età di anni 69. come si è detto, e morì nel 1446. avendo durato la fabbrica della Cupola circa ad anni 23. prima che fussi serrata. La statua, che è sopra la porta verso la Canonica, sopra un Cavallo, dorati amendue, si dice essere di

M PIER FARNESE, uomo di valore, già Pier Farnese
 Capitano delle genti de' Fiorentini, collocata in sì famoso luogo per sua gloria. La statua poscia di marmo, fatta da Andrea Ferruzzi da Fiesole, che è allato alla porta ultima, pure da man destra è di

M ARSILIO FICINO, di nazione Marfil Ficino.
 Fiorentino, Filosofo maraviglioso, e singolare, e nella dottrina di Platone per tutto tenuto in sommo onore. Ma dalla sinistra parte è la statua di

A NTONIO SQVARCIALVPI, Anton. Squarcialpi.
 gentiluomo Fiorentino, Sonatore eccellente, che ammirato in vita meritò, che dopo morte in questo nobil Tempio a perpetuo onore gli fosse posta questa statua. Ma la statua, che seguita è di

Giotto, tanto celebrato nella pittura: Egli di vero suscitò quella, che era morta, e diede notabili

*tabili segnali, onde appresso a somma perfez-
zione si potesse ridurre: E infino a questo tem-
po sono tenute le sue opere lodevoli, e care.
Questo ritratto è di mano di Benedetto da
Maiano uomo di rare qualità in questa pro-
fessione fatto por quivi da Lorenzo Medici
il vecchio, e sotto lo stesso fu posto questo
Epigramma composto dal Poliziano come
attesta il Borghin. nel Rip. 297.*

*Ille ego sum per quem pictura extincta revixit,
Cui quam docta manus tam fuit, & facilis:
Natura deerat nostra quod defuit arti
Plus licuit nulli pingere, nec melius:
Miraris Turrem egregiam sacro ære sonantem
Hæc quoque de modulo crevit ad astra meo;
Denique sum Iottus, quid opus fuit illa referre
Hoc nomen longi carminis instar erat.*

Nel primo pilastro si vede un S. Antonino
in atto di dar la benedizione al popolo, mag-
giore del naturale di mano del Poppi quale
è molto bello, e ben disegnato. Nella fac-
ciata in alto nel mezzo della Nave della Chiesa
si vede il ritratto a cavallo di

Niccolò
da Tolé-
tino..

Niccolò da Tolentino, Condottiere de' Fio-
rentini, fatto di chiaro, e scuro da Andrea dal
Castagno, pittore Fiorentino, raro, ed eccellen-
te, come si vede in questa pittura, e l'altra effi-
gie di verde a cavallo altresì è di

Gio: A-
cutò.

Giovanni Acuto Inglese, Capitano delle
gen.

genti de' Fiorentini di mano di Paolo Uccelli, stimata molto dagli uomini intendenti. Questo Cavallo ha però un grandissimo errore, e questo si è lo star ritto sopra i due piedi dalla medesima banda, il che naturalmente non puol'essere, imperocchè i Cavalli così fermi, come camminando, se posano il piè della staffa, posano anche la mano della lancia, e così per lo contrario; Ma perche gl'errori degli uomini accreditati anzi che esser ripresi, sono molte volte seguitati, quindi adivenne, che il Castagno, che fece molti anni doppo Paolo il ritratto del Tolentino, volse imitarlo anche nell'error sopradetto: poi presso all'ultima porta è la Città di Firenze con l'effigie di Dante, poeta rarissimo, e per tutto famoso fatta dall'Orgagna; sopra l'Altar maggiore un

Dante.

Cristo di legno, fatto con grande industria, è di mano di Benedetto da Maiano, Scultore, ed Architetto Fiorentino. Ma le tre figure in su l'Altar maggiore

Iddio Padre, il Cristo morto, e l'Angelo, che lo sostiene, tutte di marmo Carrarese, maggiori del naturale sono di mano di Baccio Bandinelli Scultor Fiorentino, piene di sommo artificio. Nel Dio Padre non ha fatto il Bandinello sommo studio moltrando più del marmo, che dell'arte, anche il S. Pietro è suo, ma non passa la mediocrità, si come altresì sono, e da vantaggio le due figure.

Adamo, ed Eva, dietro l'Altar maggiore, del medesimo artefice, ammirate da tutti, ed oltra modo apprezzate: Quanto più queste figure sono considerate, tanto più mercè dell'incredibile artifizio sono in pregio; peroche se dal disegno, come da fonte, egli nasce la più rara bellezza, come non sarà credibile, che dalla mano del maggior disegnatore, che sia mai stato, come fu il Bandinello, non siano procedute opere rare, e singolari? E come che quello, che altri intende, esprimere nel marmo sia cosa malagevole oltra modo, così fu questo artefice tutavia adusato in questo affare per lunga prova, che felice in suo pensiero, sì come egli intendeva, così sempre con maraviglia del Mondo stampò in pietra il di visato felicemente. E però secondo gl'intendenti un grave errore, nella Statua, che Eva rappresenta, la quale dovrebbe esser minore di quella d'Adamo, cosa veramente impropria in uomo di tanta intelligenza com'era il Bandinello, ma per altro toltone questo errore è la statua bellissima.

Il Coro poi fu fatto col disegno del Brunellesco, ma volendolo rifare gli operai, ne fu fatto il disegno d'ordine Ionico da Giuliano di Baccio d'Agnolo perche il Bandinello, che fece parte delle figure de' bassi rilievi, non sapeva anzi dispregiava l'Architettura; come riferisce il Vasari: ed altre di esse figure fece Gio: dell'opera. Ma il

S. Iacopo, che è di marmo parimente, posto nel sinistro pilastro, dove posa la Cupola, è di mano di Iacopo Tatti, detto il Sansovino, quantunque e' fosse Fiorentino di nobil legnaggio, come è cosa nota: questa statua è delle più rare, e più mirabili, che siano nel Duomo, e va di pari di vero con l'opere de' maggiori artefici: è ammirata l'industria del dolce pannelleggiare con lo scarpello, la profondità del disegno, e la grazia oltre a ciò in ogni parte così è diffusa acconciamente, che del tutto pare aggiustata con la natura, e col vero. È stata censurata questa Statua, per aver la coscia destra non molto bene intesa, non cognoscendosi l'attaccatura imbrogliata da quel pannelleggiamento, ma ciò adiviene perche nel collocar tal statua si roppè gran parte del panno, onde nel racconciarla rimase povera di panno, e con poco garbo. Ma nel pilastro, che a questo è di costa, è

San Matteo, di mano di Vincenzio de' Rossi, Scultore Fiorentino; il quale allievo del Bandinello in quest'opera lodevole fa fede del sapere di suo sourano maestro, come si vede, alcuni biasimano il di lei posare, e la gamba manca corta, e male appiccata la coscia. Nella tribuna della Croce a man sinistra egli vi ha

Sant' Andrea, fatto da Andrea Ferruzzi da Fiesole con bella maniera; e parimente la statua di

San Tommaso, di Vincenzio de' Rossi, molto
D 2 pron-

pronta, e molto viva: per cui tanta lode si ha acquistata quisto raro artefice, che sempre, mercè di sua virtù sarà in fiore il suo nome. Nella tribuna del Sacramento è il

San Piero, di mano dell'eccellentissimo Bandinello, rappresentante felicemente il naturale, e'l vivo: il quale è tenuto in molta stima dagli uomini dell'arte, ed il

San Giovanni Vangelista, è di mano di Benedetto da Rovizzano, figura bella, e di gran pregio. Nella tribuna di

Sant'Antonio, San Iacopo Minore, e San Filippo sono di Giovanni dell'Opera, artefice molto raro, e pieno di lode, è celebrata la vivezza, l'attitudine di amendue, la grazia, e la bellezza, e'l disegno altresì, onde per compiuta pulitezza vengono con gran ragione da tutti commendate. Le quattro Statue di marmo a sedere, che sono nelle quattro Cappelle, che mettono in mezzo quella del SS. Sacramento sono di Donatello, e son le stesse ch'erano nella facciata antica: Fra l'un'occhio, e l'altro della Cupola vi sono alcuni Profeti fino al numero di 16. molto grandi, che faranno braccia 16. l'uno, dipinti dal Cigoli, Passignano, Empoli, Puccetti, ed altri valenti artefici: appresso il

Pavimento della Nave del mezzo è di Francesco San Gallo, e quello, che è intorno al Coro di Michelagnolo Buonarroti, fatto con tanta industria, e con tanta bellezza, che da' migliori artefi-

artefici è oltra modo ammirato nella distinzione de marmi neri, e bianchi, per cui è dato al luogo con sovano artifizio grandissimo ornamento.

La volta della Cupola per di dentro è tutta dipinta a fresco da Federigo Zuccheri, ancorchè le figure, che sono intorno al cerchio della lanterna siano di Giorgio Vasari: ha egli quivi dipinto il Paradiso con i Cori de gl' Angeli, con molti gruppi di Santi, e Sante acconciamente disposte, molte delle quali figure diminuiscono a segno, che la lontananza, ed altezza di essa volta molto maggiore rassembra: Ma perche non meno della pittura è bello, e spiritoso il pensiero, che non del Zuccheri, ma ben sì di D. Vincenzio Borghini, non rincresca al cortese Lettore ch'io qui brevemente il racconti,

E divisa la Cupola in otto facce, e la principale è quella che vien sopra la Tribuna del SS. è in questa figurata la Chiesa trionfante; Sonovi due Agnoli l'uno de quali spiega il breve, che dice Ecce homo, l'altro il titolo che fu posto sopra la Croce I. N. R. I. dimostra; Siede in maestoso Trono il Salvatore del Mondo circondato da' Cori de' Serafini, e de' Cherubini; A man destra è la Vergine Santissima, dalla sinistra S. Gio: Batista; un Agnolo conficca un chiodo in una gran pallastellata figura del primo Mobile, per mostrar ch'alla fine del Mondo gli moti celesti si fermeranno: Sotto vi sono le trè Virtù Teolo-

gali trionfanti per averl'ufficio loro compiuto, con e anche la Chiesa militante spogliata dell'armi con cui combatteva, e delle vestimenta trionfanti vestita: Vedesi la Madre Natura con le quattro stagioni giacersi in terra, come che le virtù loro più luogo non abbino: Il Tempo mostra finito il suo corso, e la morte rompe la falce, perche più adoprare non si debbe.

Nella faccia, che vien sopra la sagrestia nuova, è dipinta la Croce primo misterio de' Sette della passione di N. Signore sostenuta da due Agnoli; si vede appresso il Coro de' Troni, che siede sopra una bianca nuvola, seguono poi gl' Apostoli, ed i Patriarchi, e poi la Beatitudine de' Pacifici nella in mezzo dalla sapienza dono dello Spirito Santo, e della Carità, e nella parte bassa dello'nferno è il peccato dell'invidia punito, per l'Idra rappresentato.

Nella faccia, che sopra la Sagrestia vecchia risponde, è dipinto nel più alto di essa un Agnolo con la lancia secondo Misterio della Passione, sonovi gli Agnoli, che dinotano le Virtù armati con celate in testa, e croci rosse sopra l'armi: Quivi è il trionfo de' Martiri d'ogni sesso; ui è la fortezza uno de' 7. doni dello Spirito Santo, e delle virtù la Pazienza, che mettono in mezzo la Beatitudine di quelli, che sono perseguitati, e nello'nferno son galligati coloro, ch'

an peccato nell'Ira per l'Orso, animal vendicativo oltre modo, a noi dimostrata.

Nella faccia ch'è sopra la Cappella della Croce vi è un Agnolo, che la Colonna terzo Mistero della Passione sostiene; Evvi il Coro delle Podestadi vestite con camici, ed abiti Sacerdotali: risiedono questi sopra i Vescovi, e Sacerdoti, che anno avuto il reggimento, e'l governo spirituale nella Chiesa Santa di Dio: Siede quivi la Beatitudine de' Mansueti avendo dalla destra lo'ntelletto Dono dello Spirito Santo, e dalla sinistra la Virtù della Prudenza, e sotto nello'nferno è data convenevol pena a coloro, che dall'Accidia si son lasciati Signoreggiare per lo Cammello significata.

La faccia che è sopra la Cappella di S. Antonio ha l'Angolo che tiene la spugna quarto mistero della Passione; contiene quella le Dominazioni con libri nelle mani, e splendori sopra il capo, ed appresso i Dottori, e Profeti, e la Beatitudine di coloro che anno usato astinenze, e digiuni, con la scienza Dono dello Spirito Santo, e con la virtù della Sobrietà, e nello'nferno vengon tormentati quelli ch'anno peccato nella Gola per Cerbero effigiata.

Nella faccia che risponde sopra la Nave di verso la Nunziata vi è l'Angolo che mostra i Chiodi quinto mistero della Passione. Sovvi dipinti gl'Archangioli vestiti di bianco

corouati di fiori, e sotto ad essi le persone Vergini, e religiose, e la Beatitudine di quelli, che sono di cuor mondo e puro, accompagnati dalla Pietà Dono dello Spirito Santo e dalla virtù della Temperanza, e nell' Inferno castigati i lussuriosi figurati nel Porco.

La faccia, che è sopra la Nave di verso la Canonica rappresèta la Corona di Spine Sesto mistero della Passione, e gl'Agnoli detti Principati con la corona, e lo Scetro sopra gl'Imperadori, Re, ed altri Principi Secolari, che anno ben governato, ed appresso la Beatitudine di quelli, che anno ayuto misericordia delle miserie Vmane, e con essa lo rigore della Giustizia anno temperato, inessa in mezzo dal Consiglio Dono dello Spirito Santo, e dalla Virtù della Giustizia: Nell' Inferno son castigati gl'Avari per lo Venenoso Rospo l'Avarizia figurata.

Nell'ultima faccia, che sopra la Nave di mezzo corrisponde, si vede la Veste Settimo mistero della Passione, e gli Agnoli con l'ali, ed appresso tutto il Popolo Cristiano chiamato dalla Chiesa Popolo Santo di Dio, e la Beatitudine de' poveri di Cristo posta in mezzo dal timor di Dio Dono dello Spirito Santo, e dalla virtù dell'Vnità, e nell'Inferno apparisce Lucifero figurato per la Superbia.

I Libri aperti che in tutte le facce sostenuti da gli Agnoli si veggono significano le pure co-

le coscienze conformi alle virtù, che in queste parti sono esaltate, siccome i libri aperti più a basso da alcuni piccoli mostri sostenuti, le coscienze macchiate corrispondenti a que' vizi, che di sotto appariscon puniti dimostrano.

Tutta questa digressione ho fatto nel racconto di queste pitture per tor la fatica altrui di specular e ciò ch' elle significhino, e per facilitar l'intelligenza di chi ad esse farà riflessione;

L'Imaginé di S. Giuseppe al suo altare è di Lorenzo di Credi. *Le figure dell'Organo, ch'è sopra la*

Sagrestia vecchia sono di mano di Luca della Robbia raro scultore, e mirabile, come alcune storie nel basamento de' musici, che cantano con tanta vivezza, che pare, che felicemente esprimano quello, per cui sono state fatte. I due Angeli di bronzo indorati furono condotti da Luca con tanta pulitezza, e con tanta leggiadria che con parole isprimere non si potrebbe. La storia nel mezzo cerchio sopra la porta, quando Gesù Cristo ascende in cielo, fu fatta da Luca medesimo di terra cotta invetriata; la quale, e per disegno, e per diligenza, e per invenzione è singulare; perche trovato il modo di far le figure durabili, e quasi eterne in questa guisa ha meritato questo nobile artefice appresso gli uomini intendenti gran lode, e sommo honore, sopra la porta della

Sagrestia nuova, quando Cristo risuscita del sepolcro altresì di terra cotta invetriata è di mano di Luca, ogni figura con somma grazia, e con raro disegno ordinata. La porta di bronzo parimente di questa Sagrestia fu condotta dalle mano di Luca con singolare artificio. Ma i due fanciullini, che reggono i festoni, che girano intorno al fregio, sono di mano di Donatello, ammirati da tutti, e particolarmente da gli uomini intendenti, perche tutto quello, che mise questoौरानो artefice in questo luogo fu condotto con bozze senza più: le quali senza bellezza da presso fanno vista fiera, mirabile, ma graziosa, di lontano molto più, che l'opere fornite con pulitezza. Così è ancora il Vaso ò basamento de' Musici ou'è collocato l'altro organo.

Contiene ogn'una di queste Sagrestie dentro di se una maraviglia, e questa si è un arco di macigni o pietra forte, lungo quanto è la larghezza di essa Sagrestia, il qual arco è piano a linea retta consistendo l'artificio dell'arco nella tagliatura delle pietre, cosa di verità molto rara, e dagl'intendenti stimata. Le figure di marmo, che sono nell'acquai sono di manò del Buggiano, ed il disegno de' festoni, che girano intorno al fregio nella Sagrestia nuova è di Donatello. Si conservano in questo famoso tempio molte cose sante, e molte

Reliquie di corpi santi: Perche egli ci ha della pietra del Sepolcro di Gesù Cristo: e un
pez-

pezzo del legno della S. Croce: una Spina della Corona; un pezzo della porpora, di cui per dispregio fu vestito: un pezzo della canna, che per più avvilirlo, da' ministri di Pilato gli fu posta in mano: Ci è un Pezzo della Colonna, à cui legato fu flagellato: un pezzo della verga di Mosè, e parimente di quella di Aron. Ci sono reliquie dell'ossa di S. Giovambattista, e particolarmente della polvere del suo corpo: Reliquie di S. Pietro Apostolo, e parte della Catena dalla quale in prigione furono cinte le sue membra: Reliquie del corpo di S. Paolo Apostolo. di S. Iacopo di Zebedeo: di S. Filippo: di S. Iacopo di Alfeo: di S. Bartolomeo: di S. Tomaso: di S. Simone, e di Taddeo: di S. Mattia, e di Barnaba: Ma oltra queste cose sante, e reliquie di corpi santi degli Apostoli, con grandissima riverenza si conservano in questa Chiesa principale molti corpi di santi, che già in diverse tempi fiorirono in santità, come di S. Zanobi, (La testa d'Argento, che serve di custodia alla testa di detto Santo, e di mano di Cione fatta al naturale a modo di ritratto) di S. Podò, amèdue Vescovi del Duomo, e Fiorentini, e di molti altri, come nel Catalogo delle Reliquie di questa Chiesa si puote vedere.

Dietro S. Maria del Fiore è la Residenza del Magistrato dell'Opera: Sono in questo Cortile molte antichaglie fra le quali vi è un termine di Travertino di quelli, che ponevano i Romani per le strade Maestre in esso è

scolpita questa Inscrizione .

IMP. CÆSAR. D. TRAIANI. PARTHICI
FIL. D. NERVÆ NEP. TRAIANVS.
HADRIAN. AVG. PONT. MAX. TRIB.
POT. VII. COS. III.

Viam Cassiam vetustate collapsam a Chlusi-
norum finibus Florentiam perduxit mille
Passuum XXCI.

Viè ancora un S. Piero abbozzato dal non
mai a bastanza lodato Michelagnolo, nel
quale è maraviglioso il modo di discoprir
tal figura, che l'industrioso artefice usò:
Dal quale si comprende la franchezza gran-
de, ch'egli aveva in questo lavorio, e con-
quanta maestria lo scarpello adoprasse, av-
venga che non come dal marmo, ma come
se dall'acqua tal figura si cavasse, fa appa-
rirli in atto, quando solo vi era in potenza.
Ora procedendo innanzi a man destra si trova,

SANTA MARIA DEL BIGALLO detta
la MISERICORDIA, notabile memoria
della pietà Fiorentina: però che à questo luogo
fu lasciato da uomini divoti gran numero di da-
nari nel tempo della pestilenza del MCCCC-
XXXVII. perche fosse dato a' poveri per Dio,
e con carità fossero sovvenuti i bisognosi, Sopra
l'altar di quella Chiesa vi è una Vergine di
marmo di mano d'Andrea Pisano alta trè
braccia e mezzo, col figlio in collo, cosa
molto lodata, accompagnata da due Agnoli
che

che la mettono in mezzo d'altezza di braccia due e mezzo l'uno. L'adornamento di queste statue, ch'è di legno, è di mano di M. Antonio detto il Carota, quale è affai bello, e la predella dipinta a olio, è di Ridolfo di Domenico Grillandai tutta piena di belli simiglianti figure.

La Vergine di marmo, ch'è sopra la porta di questa Chiesa nella facciata de' Cialdonai, è del medesimo Andrea stimata dimolto, per avere in questa imitato la buona maniera antica fuori dell'usanza sua, che sempre ne fu molto lontano. E, camminando verso mezzo giorno nella strada, detta il corso degl' Adimari dove sono diversi artefici, molto perche molti vi ha, e molti di questa arte, e detta de' Calzaiuoli, è ci è

SANTA MARIA NIPOTECOSA, dove è un Crocifisso fatto dell' arbore, che di venno per toccare il Cataletto di S. Zanobi, fiori in continente, come anche quello di S. Gio: e poscia si viene a

SAN BARTOLOMEO, ed arrivando alla Chiesa di

SAN MICHELE, molte cose si trovano degne di memoria. Questo luogo è detto **ORSAN MICHELE**: perche già in questa fabbrica si teneva il grano del Comune, e corrotta la voce latina, horreum, col nome diviso poscia è stato detto Orsan Michele, perche di costà

sta c'ha il Tempio di detto Santo. Fu adunque questo luogo col disegno di Arnolfo architetto del Duomo ordinato, e come si vede, con molta magnificenza è stato condotto. Oggi le stanze di sopra per ordine del Gran Duca Cosimo servono per ricetto delle pubbliche scritture, che dalla voce greca è chiamato Archivio; dove in carta con singolar leanza è conservata la fede pubblica ottimamente. Questo luogo fu ridotto ad uso di Tempio l'anno 1337. e ciò seguì per la devozione cresciuta nel Popolo verso l'Imagine di Maria Vergine ch'era in un pilastro di essa loggia (quando serviva per granaio, di che fa fede lo stajo intagliato in pietra forte sopra una porta per la quale si va sopra detta Loggia) Qual devozione cominciò dell'anno 1292. e crebbe a segno, che messa insieme buona quantità di danari con l'aiuto di tutte l'arti principali della Città ridusse questo luogo al culto Divino, e l'abbellì ciascuna Arte con la statua del Santo suo Avvocato con molta spesa. Ma di sotto nel piano della terra si celebrano Messe, si dicono sacri ufizij, di fuori poscia sono statue mirabili, e bellissime: come un

San Matteo di mano di Lorenzo Ghiberti, che fece le porte di S. Giovanni, di bella maniera, e lodevole: ma due figurette di sopra sono di Niccolò Aretino belle oltra modo. Quella statua la fe fare l'arte del Cambio, ed un

S. Stefano parimente è di Lorenzo Ghiberti.

E fe.

E fece farlo l'Arte della Lana, e S. Gio: Battista L'Arte de' Mercatanti, e sono tutte e tre queste statue mirabili, ed eccellenti: La statua però del S. Gio: Battista ch'è di bronzo, se non fusse scritto nel lembo dell'abito il nome dell'Autore non si stimerebbe di questo artefice uomo per altro singolare, perche quantunque egli abbia operato maravigliosamente, come le Porte di S. Gio: ben dimostrano, in questa statua s'è portato con minor studio, avendo fatto i pãneggiamenti all'antica, e la figura assai languida in comparazione dell'altre sue, e sono tutte trè queste statue mirabili, e la

Madonna di marmo è di mano di Simone da Fiesole allievo di Filippo di Ser Brunellesco, che oltre l'essere eccellente per disegno, e per mirabile artificio è miracolosa altresì: perche nel MCCCCXXXIII. avvenne un caso oltre modo memorabile: Era in Firenze un marrano, che ardì di fare oltraggio a questa Imagine, e particolarmente al Bambino, che è in collo alla Madonna, ponendo grande studio di guastargli il volto: onde accesi di zelo di santa mente alcuni fanciullini cominciarono a gridare co' sassi al marrano, e così molti poscia di età matura concorsero a questo spettacolo, e l'uccisero co' sassi, e per tutta la Città lo strascicarono.

Il S. Giovanni Vangelista di bronzo, e fu fatta fare dall'Arte della Sera, che in sul canto è collocato, è di mano di Baccio da Monte

Lupo: è stimata questa figura bellissima dagli uomini intendenti, in cui si conosce una diligenza estrema, e felice, e si vede nella bellezza di fuori delle membra, e del volto, pieno di dignità, come dentro è l'animo altresì bellissimo, sincero, e colmo di sàtità. Ci sono oltra ciò tre statue di Donatello, scultor famoso, come si è detto; una di San Piero, che è rarissima, e tenuta dagli artefici in grande stima: Questa fù fatta fare a proprie spese dall'Arte de' Beccai, dove un panneggiar mirabile con infinita grazia risponde all'attitudine del corpo in quella guisa, che meglio non istanno i panni indosso ad uomo, che vive; ne meglio uom vivo dimostra il portamento, che questo raro artefice ha posto in questa statua: Ma di vero il

San Marco Vangelista, dall'Arte de' Linaiuoli qui posto è fatto con tanto sapere, e con giudicio così profondo, che quanto più si considera, più in quello si conosce eccellenza, e maraviglia. Egli si dice, fermatosi un giorno Michelagnolo Buonarroti a contemplar questa statua, che un suo amico a punto sopraggiunse, e li domandò, come gli pareva bella: a cui rispose il Buonarroti: se tale fu il vivo, come stimare si dee, che fosse fermamente, gli si può credere tutto quello, che egli scrisse: peroche io non vidi mai alcuno, che più di questo avesse aria di uomo da bene. Spira il volto di devozione, e santità: si conosçe in tutta la persona una certa orrevole gravità, che dell'animo santo fa fede in.

de interamente: ma sopra tutti è mirabile senza dubbio il

San Giorgio, fatto far dall'Arte de' Corazzai, è tenuto pari alle più rare sculture di Roma, e per l'eccessiva vivacità avvisano gli uomini intendenti, che le avanzi. E famosissima questa figura, e fa tremar di maraviglia, e star pensosi i più svegliati ingegni, ed i migliori artefici, come quasi nel marmo sia il moto, e lo spirito, e adoperi quello, per cui dal pregiato artefice primamente è stata informata. In versi, e'n prosa a ragione da molti è stata celebrata: e non ha molto, che con disteso trattato è uscita fuori stampata così gran lode, quale a così sovrano artificio a tutti pare, che sia dicevole.

Allato al S. Giorgio sono in una Nicchia quattro Santi, quali furon fatti da Nanni d'Antonio di Banco discepolo di Donatello, e perche l'Arti furono Fabbri Legnaiuoli, Muratori, ed altri così vi fece far ognuna il Santo suo Auvocato; onde avendogli Nanni già fatti tutti tondi, ed essendo per prima fatta la Nicchia, nella quale ne meno tre n'entravano, come disperato ricorse al consiglio del Maestro, che di ciò ridendo fattasi prima promettere una cena per se, e li suoi giovani, aiutarlo promesse, onde mandandolo Donato a Prato a pigliar certe misure ove fu forza trattenerfi più giorni, data di mano alla subbia scantonò di quelle statue a chi le

spalle, a chi le braccia, ponendo l'una per così dire addosso l'altra, ed accostandole insieme, e facendo ad una di loro apparir sopra la spalla dell'altra una mano, le commesse di modo, che giudiziosamente l'errore del suo discepolo coperse, e ritornando maravigliato rimase: Sono nondimeno di stima, ed assai belle, come anche non è dispregiabile il S. Filippo, che gl'è allato nell'altra Nicchia fatto dal medesimo Nanni, ed il

San Tommaso Apostolo di Bronzo, che mette la mano al costado di Cristo, posto in su la strada maestra, è di mano di Andrea Verrocchio raro artefice, e pregiato. Questa fu fatta fare dall'Vfizio della Mercanzia, e la Nicchia in cui è situato, quale è bellissima, era stata fatta per prima da Donatello, quale doveva fare anche la statua, che mediante sua morte restò indietro. E il semblante di questo Santo quanto più esser puote conforme all'atto di curioso per troppa incredulità: e all'incontro quel di Cristo, pieno di benigno affetto, che alza il braccio, perchè il discepolo a sua voglia sodisfaccia: dove l'arte ha panneggiato con tanta industria sopra le membra, che è cosa, come si vede, maravigliosa. Vi è la statua di bronzo di S. Luca fatta quivi collocare dal Collegio de Giudici, e Notai; E opera dell'ingegnossimo G. Bologna, la quale è maravigliosa, tanto nell'attitudine, quanto ne panneggiamenti, ed in ogni sua parte esprime con molto artifi-

gio le qualità di quel Santo di Dio: Ella non cede punto di bellezza all'altre, che degli Vomini illustri già detti collocate sono in questa fabbrica, per lo che il Cavalier Bernino Vomo di singolari prerogative nel vederla disse di questa molte lodi

Viè anche nella Nicchia dalla parte dello sdrucchiolo il S. Lò di mano del medesimo Nani d'Antonio fattovi porre dall'arte de Manscalchi, come attesta il Vasari

Sono anche ne peducci delle volte tre ton- di, che due dalla parte di mezzo di, di mano di Luca, in uno è ura Vergine di terra cotta, nell'altro l'arme dell'arte della Seta, e nell'ultimo l'arme della Mercatanzia

In questo oratorio sono molte pitture rag- guardevoli: Vi è primieramente il Taber- nacolo ove è l'immagine di Maria Vergine, quale è dell'Orgagna, come si dice più a bas- so: Nella parete sotto l'Organo è dipinto a fresco Cristo nostro Signore quando disputa in mezzo de Dottori di mano d'Agnolo Gad- di, anch'esso per quei tempi pittor di grido.

Sopra l'Altar maggiore sono trè statue di marmo, cioè la Verg. Santiss. S. Anna, e Cristo bambino di mano di Franc. da S. Gal- lo:

In trè pilastri sono trè bellissime figure, nel primo che è fra le due porte dalla banda del- l'Arte della Lana vi è un S. Stefano molto bel- lo di mano di chi non ho potuto fin qui ritro-

vare ma io lo credo del Poppi, o d'Alessandro del Barbiero, rimpetto a questo è un S. Agostino Vescovo del Sogliano, ed all'altro pilastro vi è un San Bartolomeo di mano di Lorenzo di Credi finitissimo, quale ha la maniera simile a quella di Lionardo da Vinci, e dietro l'altare maggiore vi è un S. Agostino pur del Sogliano. Tutte l'altre figure delle volte, e pilastri sono di mano di Jacopo di Casentino: fuori poi della Chiesa vi è la

Casa de' Becchi nella facciata della quale è un arme della medesima Famiglia, ch'è un Beccho rampante molto vago fatto da Donatello;

Dietro questa Chiesa verso il mezzo di è una piccola volta chiamata lo Sdrucchiolo, e quivi dipinta a fresco da Andrea del Sarto una Vergine Annunziata molto bella, e tenuta da gli artefici in gran pregio.

Nelle stanze sopra questa volta, ov'è fama, che facesse bottega Andrea sono due Agnoli a fresco similmente di mano del medesimo molto belli,

Nella Chiesa di S. Michele rimpetto a questo Oratorio è una Tavola di mano di Buonamico Buffalmacco nominato dal Boccaccio, e persecutore di Calandrino con sue burle, e facezie: Questa è in oggi collocata sopra la Porta per di dentro: In essa è effigiato il Redentore quando è posto nel sepol-

ero: Molti discepoli e le Marie sono presenti al grave, e pietoso Vffizio, tutte assai ben disposte, grandi quanto il naturale, e per esser di que' tempi è pittura da lodarsi, essendo di buon colorito, e ben conservata: Nella predella di essa sono molte storiettine della Passione, ma per esser le figure piccole, e la tavola in alto non si può di lor vista facilmente godere. *Ma procedendo più oltre si trova la*

PIAZZA Ducale, ed il Palazzo altresì, pieni amendue di ornamenti singolari, e mirabili. Ciò che è in questa Piazza, è tutto maraviglioso, poiche quivi si vede a prima fronte la Loggia de Tedeschi della Guardia ferma del Sereniss. G. Duca, quale considerata tutta in se è molto bene intesa, è proporzionata, ed è una delle ammirabili architetture, che sieno in questa Città; ed era in tale stima nel concetto di Michelagnolo, che ayerebbe voluto, che tal ordine si fusse seguitato intorno a tutta la Piazza. Fu l'Autor di questa Andrea di Cione Orgagna Fiorentino, il quale fu Pittore, Scultore, ed Architetto: Fece anche il Tabernacolo di maniera Greca, ch'è dentro all'Oratorio di Orsan Michele, e dalla parte di dietro di esso rappresentò con figure di basso, e mezzo rilievo il transito della Santiss. Vergine nel quale ritrasse se medesimo, ed è quello, che ha quel viso largo, e schiacciato raso nel viso, con una berretta in testa da Piore, e l'abi-

to corrispondente nel cantone da mano manca, che per esser fatta in quei tempi è figura assai ammirabile, e sotto quest'opera in lettere Gotiche si legge intagliato il suo nome; Ma per tornare alla Loggia si vedono sotto di essa tre vaghe statue, che sono, la Giudit, il Perseo, e le Sabine.

Qui doveva l'autore camminar con ordine, e non andare a salti come ha fatto, perche prima d'entrar nel Palazzo Vecchio, doveva ragionar delle Sabine, poi del Perseo, Giudit, Cacco, David, e Fontana, o vero far prima la Fonte, e l'ultime le Sabine, ma poich'esso ha principiato dalla Giudit seguendo il suo ordine da quella cominceremo. *Ma le statue della Piazza per la bellezza, e per l'artificio rendono questo luogo sopra ogni altro memorabile: per lo che in tanta perfezzione sono condotte queste figure, che come tesoro incomparabile si possono senza fallo più tosto invidiare altrui, che imitare. E perche la Giudit di Donatello si come per lo tempo prima che le altre venne in luce, procedente da mano di artefice più compiuto: Così negli artefici, che seguirono, mirando la somma bellezza di quella mise così gran cura, che assottigliata l'industria si avanzarono poscia nel senno, e nel giudizio con molta lode; onde è ciascuo in alcuna parte più dell'altro notabile, ed ha per questo grande onore appresso tutti acquistato; è questa.*

Giudit nel suo semblante mirabile, e grazio-

fa? ammirano gli artefici la vivezza, che nella donna apparisce; la santa animosità del volto nell'uccidere Oloferne; il gran disegno, e naturale, che mostra la differenza del vivo, e del morto: l'abito del panneggiare dicevole alla persona, la languidezza, e'l sonno di Oloferne: le membra verso di se naturali rispondenti al corpo, a cui sono congiunte, vivamente: l'ossa, e la carne poste a' suoi luoghi con dolce maniera, e con morbidezza tale, che nel bronzo son vive, e nell'equivoco paiono vere: le quali cose come con artificio non più veduto appariscono aggiustate alla natura mirabilmente, così mostrano altrui queste figure rare, e singolari. E benchè a prima vista paia troppo confusa dal panneggiamento, pure considerandola si conosce la grazia della femmina, l'ibbriachezza d'Oloferne, e come sia felicemente condotta, e rinettata, ond'è da gl'intendenti di tal arte ammirata, sicchè conoscendo egli medesimo l'eccellenza di queste figure v'intagliò il suo nome con queste lettere DONATELLI OPVS: il che non si vede in alcuna altra delle sue statue. Ma il

Davirte, che è su la ringhiera, vicino alla porta del Palazzo, è di mano di Michelagnolo Buonarroti: questa è quella statua tanto famosa al mondo, e nobilissima per l'artificio tanto, e per tutto con gran lode ricordata. Era di età di xxix. anni il Buonarroti, quando fece così raro lavoro, e così pregiato. Ma perche è l'arte
della

della scultura faticosa, e chiede forze preste, svegliate, e vigorose, oltre l'ingegno peregrino, avviano gli uomini intendenti, che nel colmo di sua eccellenza ella fosse con tanta perfezione lavorata con tutte le vedute, che più fanno le figure maravigliose, e più rare. Dimostrò l'estremo di sua possa la scultura, e tanto andò in alto con sottile industria, che per avventura non è minore lo spavento, che anno i più accorti artefici, quando mirano l'eccessiva bellezza di opera così mirabile, della perfezione, che in questo marmo, anzi in questo raro Campione della legge divina sta racchiusa. Chi vidde mai posamento di piedi così leggiadro, e sì virile? unione di membra così naturale, fattezze di persona così vere; portamento di vita così eroico; atti di braccia, di mani, di gambe così vivi, e volto di costume sì dolce, e sì divino? Cedano pure gli artefici antichi a così alto sapere, poichè confessano i moderni, e tutti gli uomini intendenti sono d'accordo in un volere, cotanto esser sovrano di questa statua l'artifizio, che ne il Niò di Belvedere, ne i Giganti di Monte Cavallo, ne altra statua di questo tempo possono a così rara perfezione, e così suprema arrivare. Egli è certo, che la virtù di Michelagnolo fu nota anche a Lodovico Ariosto, che nel Canto 33. del suo Furioso di lui così cantò.

*E quel, ch'a par sculpe e colora
Michel, più che mortale Angel divino.*

E quan-

E quantunque e' l'abbia in questa ottava lodato non però tanto, che basti, tanto più questa è da stimarsi quanto, che Michelagnolo ancor viveva come egli medesimo riferisce.

E quei che furo a' nostri dì, o sonora, &c.

Nacque egli in Firenze della famiglia de' Buonarruoti, o come vogliono altri della famiglia del Simoni discendenti da' Conti di Canossa, come bene attesta nella sua vita, Afcanio Condivi, poiche nel 250. doppo il mille M. Simone Canossa venne a Firenze per Podestà, e meritò per sua virtù d'esser annoverato fra' Cittadini, e per li benefizi ricevuti da quelli, di Ghibellino che era si fè Guelfo mutando il color dell'arme, e perchè in Casa loro era molto usato il nome di Buonarroto essendone molti stati ammessi al godimento del Priorato: furono perciò secondo l'uso de' Fiorentini, che chiamavano il nome del Padre nel caso del Genitivo a poco a poco chiamati Buonarroti, e prima di questo perchè venivano da M. Simone già detto furono chiamati Simoni; fu egli allattato a Settignano da una donna figliuola, e moglie di Scarpellino, ma non già, come alcuni anno detto fu figliuolo di Scarpellino, anzi che dell'inclinazion sua verso la pittura ne fu da M. Lodovico suo Padre non solo ripreso, ma più volte aspramente battuto, come quegli che di tal arte anzi vergogna, che altro gli pareva di ritrarne

Vogliono alcuni, che l'attitudine delle gambe, che è posar reale fusse imitata dal S. Cristofano dipinto dal Pollaiuolo nella facciata di San Miniato fra le Torri, il che quando pure fusse vero non per questo diminuirrebbe il pregio di sì sovrano artefice; Aveva Michelagnolo quando tal statua fece anni 26. o poco più: la condusse in diciotto mesi, e n'ebbe dagl'operai di S. Maria del Fiore Scudi 400. prezzo in que' tempi considerabile. Appresso in sul canto del Palazzo si veggono le due figure.

Ercole, e Cacco, di Baccio Bandinelli, fatte amendue con singolare artificio. Oltra l'usato si destò questo sovrano artefice per questi due splendori così luminosi, e senza perdersi di animo si mise all'opera, e col suo molto sapere operò in guisa, che riluce altresì la sua industria, e con tutti, e due con somma gloria gareggia nobilmente. E ricordato il Cavaliere non solo nell'Italia, ove tanti disegni, e tante opere di suo sono sparse, ma in Spagna, in Francia, e nella Magna è ancor famoso il suo valore: perche riconoscono i migliori artefici dalle figure di marmo, di cera, di stucco, dalle carte infinite nobilmente da lui disegnate tutto il sapere, che anno apparato. Era intendente questo nobilissimo artefice delle parti del corpo umano a maraviglia: come l'ossa con la carne, i nervi con le membra sono congiunti: come si fa il moto del corpo umano, come dal moto procede l'attitudine,

ne,

ne, come il portamento della persona si governa, così bene nella notomia avea contemplato, che con giudizio portando nel marmo quello, che intendeva, non è maraviglia, che di vero al mondo piaccia, come cosa di natura, posciache con disegno conforme del tutto alla natura con sottilissima industria è fabbricato. Come si vede il gran coraggio nel volto di Ercole, e la fiera fiera? Come è pronto il corpo in sua attitudine? come è vivace il sembiante, come il vigore eroico nella testa, nel petto, nelle braccia, ed in ogni parte chiaramente si conosce? Il Cacco più raro, e più maraviglioso sbattuto in terra, pare, che dalla natura sia, non da mano di artefice effigiato: Così son vive le membra, così naturali, così vere, che temendo del furore di suo nimico, e sgomentato per lo suo fallo; mostra con viva movenza di aspettare il gastigo, che per lo furto ha meritato. In queste due statue i più intendenti artefici fanno sovente gran frutto, imitando con sommo studio il profondo disegno, e la fiera fiera dell' arte, che conoscono in amendue. Era però anche criticata vivente lo stesso Bardiello questa statua per esser le braccia dell' Ercole amendue basse, e non con quella fiera fiera effigiato, che in simile azione la bisogna richiederebbe, ma di verità questo difetto nacque dalla scarsezza del marmo ond'egli fu forzato farla così: Si difendeva egli però con dire, che già Cacco era scaparrato, onde non aveva d'uopo Ercole di far atti

atti di maggior fierezza , E i due

Termini dinanzi alla porta del Palazzo , ~~ove~~ la catena è appicata , sono di mano altresì del Bandinello , e non di suoi allievi fatti con sommo giudizio , e da gli artefici tutti senza fine lodati , perche il disegno , dal quale sono condotti con raro senno , e con eccessiva diligenza (perche meglio in tale affare più oltre in eccellenza procedere non si puote) è bello oltra ogni stima , e senza dubbio incomparabile . Ma sotto un arco della loggia ci è il

Perseo di bronzo fatto da Benvenuto Cellini , scultor Fiorentino , ch' ha sotto il corpo di Medusa è stimata molto quest' opera , perche è condotta à perfezzione con mirabile industria , ed è lodata da gli uomini intendenti , e da gli artefici parimente . Il corpo di Perseo è inteso con gran sapere ; ed in sue fattezze , le quali appariscano vere , e non di bronzo , ed in sua viva attitudine , la quale si muove in certo modo , par di vero , che del tutto sia naturale , e non finto . Il corpo di Medusa è fatto con bella considerazione ; e morto , e cascante fa palese à pieno , come la carne , e l'ossa spogliate di spirito sono disposte , e fatte quasi dalle mani di natura , priue di azione fanno tuttavia risorvenire di quella qualità graziosa quando erano vive . E stimata questa figura di molta intelligenza , ed è eccellentemente condotta , ma dicono gl' intendenti aver questa le braccia grandi : per altro è fatta poi con sommo studio ed arte , che ben dimostra di suo

fuo artefice lo'ntendimento e'l valore; Compose l'autor di questa Statua due libri, che in molto pregio da gli intendenti si tengono, che furono l'Arte Fusoria, e l'Oreficeria: è maraviglioso l'ornamento con le figurine Della base ove sono alcuni bassi rilievi di Perseo, ed Andromeda assai belli nel suo genere, ma a quelli di Gio: Bologna assai inferiori in comparazione, e riluce il tutto con tanta leggiadria, che gran parte di gloria, onde il luogo è nobile oltra modo, si dee à questa opera mirabile asseguare. Ed in sul canto da man sinistra si vede la bella, e vaga

Fontana, fatta dal Gran Duca Cosimo col disegno, e con l'industria di Bartolomeo Ammannati, scultore, ed Architetto Fiorentino. Surgono in alto molti Zampilli, i quali alla vista altrui in ogni tempo appariscono vaghi; ma quando a' razzi del Sole molto è l'aria calda di venuta, sono per l'uso comune di refrigerio, e di salute: è il Nettunno fiero, e naturale insiememente: perche miranda il gran sapere de gli artefici, che aveano in questo luogo messe prima le statue, per cogliere similmente, come altri avea fatto, gran frutto di gloria, si avanzò in questa sua opera mirabilmente con l'industria: onde nell'apparire in su la piazza tosto l'occhio si empie di vaghezza, e si fa lieto nell'omo ogni senso per la varietà di ornamento così bello, e così leggiadro il Nettunno, il quale è alto dieci braccia, e da vantaggio, mostra per suo diporto di andar

spaziando tra l'onde false, tirato acconciamente da quattro cavalli marini, due di marmo bianco, e due di mistio con viva, e bella maniera. Ha nondimeno questa statua due notabilissimi difetti: Il primo si è che volgendo egli la testa verso la spalla sinistra doverebbe questa apparir dell'altra minore tanto quanto la toglie alla vista quella porzione di volto, che l'occupà, ed abbassando questa alzar l'altra spalla, ed in questa figura fa il contrario, apparendo questa maggior dell'altra: In oltre nell'ingrandir le figure non ha egli avvertito, che gli ha fatte le carni, ed i muscoli mosci, e poco risentiti a proporzione di tutta la figura, il che si come dal Bandinello fu in questo ecceduto facendoli troppo elevati, e crudi, così fu dal famoso Michelangelo con sovraumano intendimento osservato, e con sommo sapere posto in opera, polciache se si risguarda il suo David si vedrà esser vero quanto dagli intendenti di questa materia è stato detto. Il gran vaso, che serve per mare, ove l'acqua, che da alto cade, si raccoglie, è fatto a otto faccie di marmo mistio: nelle minori, che sono quattro, sono collocati bambini di bronzo: e sopra queste, che più dell'altre sono alte, riseggono quattro statue di metallo maggiori del naturale, due femmine, significate per Teti, e per Dori, e due Dei marini; a piè di queste faccie sono otto Satiri di bronzo, vaghi, e bizzarri, che fanno il tutto così adorno,

adorno, che più di vero non pare, che si possa desiderare. Le quattro facce maggiori sono più basse: perche non solo le chiare acque si possano vedere, ma perche quelle, che traboccano da bellissime nicchie siano ricevute. In somma è famosa per tutto questa Fontana per molti, e molti ornamenti, che io non dico, per le figure di marmo, di bronzo, per le acque divise con sottilissimo artificio, per quelle considerazioni, che dilettevoli molto mostrano all'occhio, che da mirabile ingegno sono procedute. Ci è appresso la

Sabina di marmo, di mano di Gian Bologna: il quale quantunque sia di nazione Fiammingo, usato tuttavia in Italia per molti anni, essendo stato tirato avanti dalla liberalità di Bernardo Vecchietti quale con magnanimità di Principe tutte le bisogne per condursi a perfezione abbondevolmente somministrògli, ed egli talmente nell'arte ha operato, e nel disegno, che simile a' migliori artefici Italiani è stato commendato in questo gruppo di tre figure in versi, e'n prosa. E di vero è bello il rapitore, mirabile chi è rapita: leggiadro è l'uomo, e virile, vaga, e vezzosa è la donna: naturale, e vivo chi usa forza: ad alta voce par che gridi, chi da forza ove non vuole, è trasportata. Perche commendato questo mirabile artefice da tutti per lo disegno, che si vede in questa opera, e per l'industria, la quale è viva, e graziosa, aggrandito da somma gloria ad ora ad ora formon-

ta a maggior pregio. Fece egli questo gruppo di statue in un sol pezzo di marmo per dimostrare la propria eccellenza nell'arte, nel quale volle esprimere con somma industria tre differenti persone, cioè un Vecchio languido, un Giovane robusto, ed una Femmina delicata, le qual figure vedute dall'ingegnoso Monsignor Vincenzio Borghini disse, che si sarebbero acconciamente adattate al ratto delle Sabine, rappresentando nel Vecchio il Padre della Sabina, nel Giovane il Romano rapitore, nella Femmina la Sabina rapita, onde abbracciato da Gio: Bologna il pensiero, per render più chiara, ed esprimere meglio la Storia u'aggiunse il rapimento di altre Sabine in un basso rilievo di bronzo incastrato nella base, ed è questo un de' più ben intesi lavori di basso rilievo, che dalla mano di sì sovrano artefice uscisse.

Nella facciata d'una casa da questa banda per andare in Vacchereccia vi è a fresco una S. Apollonia stinata molto di mano di Galeazzo Gidoni.

Nel mezzo di questa Piazza sopra un'alta base è collocato il simulacro di Cosimo primo G. D. di Toscana a Cavallo scolpito in bronzo: è maraviglioso il Cavallo, che figurando un Giannetto di Spagna par che vada gonfio, e pettoruto paoneggiandosi per aver sopra il dorso un Principe sì magnanimo, e grande; il Principe par che con
molta

molta amorevolezza parli al Popolo , e di verità che nel grazioso sembante spira Maestà; Vaga è la movenza d'amendue le Figure , ben'intesi i pannelleggiamenti , ed ogni parte molto ben disposta .

Nella base sono 3. bassi rilievi, in quello dalla mano destra è quando il Gran Cosimo ebbe dal Pontefice il titolo di Gran Duca di Toscana . Siede il Papa in maestoso trono circondato dallo stuolo de' Porporati, e da molte altre graziosissime figure; Il Gr. Duca inginocchiato davanti è vestito da lui dell'abito Reale, con la Clamide, e lo Scetro: in terra è ritratto al naturale un Nano, che serviva in quel tempo l'Altezza sua: in alto son figurati certi ballatoi, sopra de' quali sono alcune figurine , che suonano diversi stromenti molto acconciamente ordinate, e disposte .

Nell'altro basso rilievo è figurato il Gr. Duca Cosimo sopra un Carro, che trionfa de' suoi nemici, molti de' quali legati al Carro l'accompagnano al Trionfo: precedono molti Cavalieri con alcuni trombetti in una graziosa veduta di prospettiva, e dietro è accompagnato da molte milizie equestri, e da buon numero di fanterie: Alcuni nobili a Cavallo in atto di vederlo passare fermi si stanno, e da ciascheduna parte è seguitato da molta gente a piede.

Nel terzo, che guarda a Levante è figura-

to quando il Senato Fiorentino Duca della Patria il creò: Sono finalmente tutti assai vaghi e ben'intesi, l'architetture, e le figure ben disposte, l'attitudini ottimamente divise, le geste, ed i costumi di ciascheduna persona espresse in guisa tale, che in figure grandi quanto il naturale meglio non si potria dimostrare, e veramente questo artefice ne' bassi rilievi pare, che abbia superato tutti i moderni.

E finalmente questa Statua in ogni sua parte molto vaga, ed ammirabile, opera degna di Gio: Bologna ch'è stato uno de' più valenti artefici de' suoi tempi, onde il Bocchi autor di questo libro nel suo libro degli Elogi a car. 4. così di questa statua favella.

Quam obrem si in una statua tantum decoris situm esse arbitramur, quid Civitati nostræ fiet, quæ tam multis statuis et squæ admirandis est exulta? Statua vero equestris Cosmi Magni Ducis quæ Principe in Platea sita est ea dignitate est, eo artificio, ut si ingenium spectes artificis antiquis statuis non cedat, si merita summi viri qui exprimitur intueare omnino res ipsa cunctis viris præferenda esse videtur. Cosmus n. viros omnes qui apud nos summi fuerunt, ingenij magnitudine superavit, qui in rebus publicis administrandis ea semper vidit quæ fugerant alios; ea etiam præstitit, quæ sibi laudem, salutem populi quotidie asserent, Artifex vero Ioannes Belga, dum virum atque equum miro exprimit artificio.

ificio, miris omnino laudibus se extulit; Quid quid ingenio potuit, quidquid ex sua diluit arte singulari studio in hoc opus contulisset, cum hec poneretur statua industria respondit.

Seguì però nella fabbrica di questo Cavallo un' accidente ben degno di saperfi; Finita l'opera, come quegli, che artefice oltre modo avveduto era, imitando Apelle, mostrollo a molti intendenti dell'arte, da' quali tutti come opera degna fu molto lodata, ma perche molte volte adiviene, che un' rozzo ingegno fa riflessione a di quelle cose, alle quali i più valenti artefici non anno badato, si come si dice, che nell'erezzione della Guglia sopra la Piazza di S. Pietro in Roma a tempo di Sisto V. adivenne, mostrando egli quest'opera ad un contadino suo amico, e pregatolo, non sò se da scherzo, o da senno, ch' il suo parere ne dicesse, gli fu da quel vilano con argutissima avvedutezza risposto, Sig. mio qui è un grosso errore: Voi avete tralasciato quel callo, che nelle gambe dinanzi interiormente anno i Cavalli sopra la giuntura verso il petto, onde conosciuto Gio: Bologna il saggio, e verace avvertimento, fattone capitale, com'era giusto, diede mano a farvelo si come fece incaltrato.

Vi è la Porta di S. Romolo disegnata dall' Ammannato: la quale veramente fu facta per una finestra da servire in altro luogo, e quivi dipoi collocata, ed è bellissima.

Vi è la facciata della Casa Uguccioni fatta col disegno di Michelagnolo molto bella. Manca a questa il Cornicione di sopra per finimento di essa, il quale, deve posare sopra alcune mensole semplici sì, ma belle, riconoscendosi in quella semplicità, maestà, e grandezza non ordinaria, come benissimo si vede dal modello fatto dallo stesso, che in casa si conserva; La testa di marmo, che è nella facciata è il ritratto del Gr. Duca Francesco: nella stessa si conserva un

Quadro bellissimo, unico per quanto io so, di mano di Perino del Vaga, nel quale sulla tela di chiari scuri è effigiata la sommersione di Faraone nel Mar Rosso; è alto braccia due, lungo tre, ed è maraviglioso, e singolare.

Prima d'entrar nel Palazzo Vecchio si vede su la mano destra la fabbrica degli Uffizi fatta dalla Regia magnificenza di Cosimo primo, per ridur principalmente tutti i Tribunali, o la maggior parte di loro insieme, col disegno del Vasari come più a basso dirassi.

In faccia al Palazzo è la Chiesa di S. Cecilia nella quale sono due pareti dipinte dal Martinelli ov'è effigiato lo ritrovamento di essa Santa. Ma entrando dentro nel Palazzo fabbricato da Arnolfo architetto del Duomo nel mezzo del

Cortile si vede una bella Fontana di porfido,

tuttavia getta acqua: dove ha nel mezzo un put-
tino di bronzo, che strozza un pesce di mano di
Andrea Verrocchio, naturale; e da tutti gli
Scultori tenuto in pregio: e in una Nicchia della
Loggia, fatta nel muro semplicemente si vede
un'altra statua di bronzo di un Davitte, che ha
tagliata la testa a Golia, nobile, ed artificiosa a
maraviglia, di mano di Donatello, da tutti in-
credibilmente commendata: In questa Nic-
chia vi è oggi un'Ercole, che ha superato
Cacco, fatto da Vincenzo Rossi da Fiesole:
l'Ercole spira furore, e rabbia; Cacco tutto
timido, e dimeffo in atto umile prostrato af-
petta il colpo, che gli de' tor la vita; Sono
nella base due teste di Leone del Bandinello,
assai belle; E superfluo dar lode a questa sta-
tua, che tanto bene esprime le passioni dif-
ferenti delle due figure

E ben degno di saperfi quanta e qual fusse
l'industria, e l' sapere di Michelozzo Miche-
lozzi Architetto di valore, quale preveden-
do la futura rovina della fabbrica del Palaz-
zo per esser le colonne del Cortile indeboli-
te, e guaste come fatte di mattoni, risolvè di
mutarle, si come fece, mettendovi quelle
che vi sono in oggi di pietra forte, con la
quale azione fece restar attonito, e maravi-
glato il Mondo in così fatta risoluzione, che
gli riuscì felicemente, non avendo la fabbrica
per tal mutazione ne anche in menomissima
particella patito: le Grottesche di questo

Cortile sono di Marco da Faenza, e venendo alle

Scale per salire alla gran Sala, egli si dee sapere dopo il vago Cortile dipinto con varij ornamenti, e le Colonne secondo la maniera Corintta con le grottesche gentilmente accomodate, che queste Scale furono col disegno di Giorgio Vasari ordinate, con salita tanto piacevole, e tanto dolce, che prima si arriva al più alto luogo del Palazzo, che altri di essere asceso si avvegga: ma piegandosi à man destra si entra nella gran Sala: le

Statue di Marmo, che si veggono in testa di questa Sala verso la Piazza, una di Papa Leone X. nella Nicchia del mezzo, e l'altra di Papa Clemente VII. che è nell'altra gran Nicchia altresì, e le due, che mettono in mezzo quella di Leone, che da sinistra è il Duca Alessandro, e da destra il Sig. Giovanni de' Medici padre del Gran Duca Cosimo; e l'altra à canto alla porta, che va all'altra Sala; che è il Gran Duca Cosimo, sono fatte tutte di mano dell'eccellentissimo Cavalier Bandinelli: il quale spenta l'invidia, che poco il faceva altrui caro, mentre che visse tanto più in questo tempo è ammirato; quanto meno si vede, conosciuta la sua gran virtù, chi à sì alto segno, e sì valoroso possa arrivare. Tutte queste statue sono belle, ma le due de' due Pontefici secondo il giudizio de' più intendenti artefici sono mirabili, e rare. La statua, che è nel mezzo di questa Sala, posta allato alla porta,

porta, onde si va poscia alla Segreteria, è una Vittoria, che ha sotto un prigione di mano del divin Buonarrotto. Tra molte, che nella sepoltura di Papa Giulio Secondo si doveano collocare, fu quasi finita questa da Michelagnolo in Firenze con grazia mirabile, con disegno sovrano, con artificio dicevole a quell'ingegno, che più di tutti sempre con l'opera, e con l'avviso è ito in alto, Sono alzate in questa gran Sala oltre le statue già dette, numero sei gruppi di Statue rappresentanti tante forze d'Ercole di mano del Rodi, tutte assai maggiori del naturale, e belle;

Fece egli d'ordine del Bandineilo il termine maschio della porta del Palazzo vecchio, e del G. D. Cosimo Primo le xij. fatiche d'Ercole delle quali solo sette a fine ridusse, l'altre cinque imperfette rimasero; La prima fu

I. Ercole che ammazza Cacco, che per la sua bellezza fu situata, come si è detto nel Cortile; l'altre sono in questo Salone

II. La seconda Ercole quando scoppia Anteo.

III. Quando uccide il Centauro.

IV. Quando getta Diomede a' Cavalli, che lo divorino.

V. Quando porta il Porco vivo in ispalla

VI. Quando aiuta ad Atlante regger il Cielo.

VII. Quando vince la Regina dell'Amazzoni.

Ma che in paragone della Vittoria del Buonarruoto perdono molto di pregio; Vi è anche sceso la scalinata ove tutte queste sono collocate in primo Inogo una statua a federe, che rappresenta Cosimo Primo del Bandinelli: Vi è anche una Femmina effigiata per una Vittoria, che conculca l'inganno, o l'tradimento, ed una statua, che rappresenta D. Gio: Medici Padre di Cosimo ambedue mano di Vincenzo Danti Perugino; tutte queste statue accrescono a questa gran Sala la Maestà, e la Magnificèza. *Ed il*

Palco appresso di questa Sala col disegno, e col pennello, e con l'ardita industria di Giorgio Vasari è stato fatto. Egli non solo è commendato per la Pittura, la quale è varia, nobile, e vaga; ma per l'architettura altresì: peroche è stato alzato questo palco non senza ingegnoso animo; e grande dodici braccia, onde risponda l'altèzza al piano con grazia, e con maestà. Nè quadri di questo palco, nè tondi, negli Ottangoli dipinti à olio, che sono xxxix. divisati con intagli messi ad oro riccamente, si contengono le nobili azzioni della Città di Firenze; e come nell'imperio di terre, di popoli, per guerre, per militari imprese si è avanzata: i fatti della Casa de' Medici più illustri, i civili avvisti, i savij consigli di pace, e di guerra, onde ad ora, ad ora a maggiore altezza è salita. Nella facciata, che è presso alla Segreteria, è dipinta a fresco la guerra di Siena, e la giornata di Marciano con
terri-

terribile maniera: nell'altra parte è stata effigiata la guerra di Pisa con grazia, e con fierezza, ed amendue queste facciate col palco sono tondate a fine con bellezzà così allegra, e con magnificenza così regia, che da tutti ammirate, rendono la Sala non solo adorna, ma sopra quante se ne veggono in tutti i luoghi più bella, e più nobile. Ne gli Angoli di questa vi sono quattro gran Quadri, nell'uno dalla parte di tramontana è di mano del Ligozzi è

Effigiato quando i dodici Ambasciatori mandati da diversi Potentati a rallegrarsi con Bonifazio VIII. Pontef. si trovorno esser tutti Fiorentini.

E questo molto bene inteso, le figure ben disposte, ed il Pontefice siede in Maestà vagamente acconcio.

Nell'altro a questo opposto, ch'è di mano del medesimo Ligozzi vi è dipinta

La Storia di quando Pio V. dette al Gran Cosimo il titolo di Gran Duca di Toscana; v'è l'A. S. prostrato avanti al Trono, ed il Pontefice gli mette la corona in testa.

Negli altri due Angoli da piede vi è di mano del Cigoli pittor famoso

Quando Cosimo giovanetto in età di 18. anni fu eletto Duca della Patria; Si vedono i Senatori andare a rassegnarsi davanti a lui, esprimendo negli atti l'elezione fatta, e'l contento vniversale per lo sostentamento della Pace, e della quiete pubblica.

Nel

Nell'altro di mano del Passignano

E effigiato lo stesso Cosimo quando prende l'abito di Gran Maestro della Religione di S. Stefano Papa , e Martire; E questo molto ben disegnato ricco di figure molto ben disposte , che esprimono ciò che la bisogna richiede . *Dietro alla facciata della guerra di Siena sono le stanze nuove tutte dipinte dal Vasari con invenzioni vaghe , e capricciose . Perche accomodando Giorgio il suo ingegno a' pensieri del Gran Duca Cosimo , e con destrezza conformandosi al suo volere , ha dipinte nelle stanze di sopra così belle fantasie , così dilettevoli , e così peregrine , che senza fallo possono ogni animo , quantunque bramoso di nobil diletto , lodevolmente saziare . Non era Cosimo di senno mediocre , ma mirabile ; e perche non aveano albergo in sua mente , se non cose orrevoli , ed alte , egli si dee pensar e , conosciuto il valore del Vasari , come non era l'opera di lui appresso quello , se non di momento , e di pregio . Ma prima di salire alle stanze di sopra dalla mano sinistra vi è la Sala del Consiglio : In questo luogo si faceva già , come anche di presente , la civile adunanza , ed a tempi ordinati da più ragguardevoli Magistrati si tratta delle pubbliche bisogne , evvi una bellissima tavola di mano del Grillandaio .*

Sono adunque nelle stanze di sopra dipinte da lui molte Storie degli Dei de' Gentili : nelle quali , come che tutte siano fondate in vanità , tutta-

via

via mirando con l'occhio della mente per entro a' loro affari, si trovano sentimenti morali, pensieri virtuosi, e stimoli di gloria; onde chi ben considera non piccolo giovamento è usato di cavare. Ora, perche rispondono alle azzioni in certo modo, che nelle stanze da basso si veggono de gli uomini della città, come in un Dialogo, che sopra questo è stampato, si puote vedere, non si dee questa materia di pittura avvilire, ma, come conviene, e come chiede la ragione, apprezzare. Nella Cappella delle stanze nuove vi è la tavola di mano di Raffaello da Urbino. Nelle stanze di sotto sono dipinti i fatti degli uomini sommi, ed illustri di Casa Medici con tanta vivezza, e con tanta allegria, che non meno vedendo scorgono, e apparano gli uomini intendenti gli abiti, le azzioni, le usanze ne' colori dalla mano di Giorgio maestrevole divisati, che ne' libri, quando leggono, e nelle carte. Ma salendo all'altro palco di sopra per le scale tanto agevoli, e tanto dolci, che pare, che si cammini per terra piana dinanzi alla

Sala dell' Oriuolo si trova una statua di brözo di Davitte di mano di Andrea Verrocchio di somma bellezza, da tutti gli artefici senza fine lodata. E nella Sala poscia egli ci ha un altro Davitte di Marmo di mano di Donatello, ammirato, e tenuto in sommo pregio da tutti. Il S. in Giovanni di marmo di età giovenile, che è sopra la porta dell' Udienza vecchia, è di mano di Benedetto da Maiano pieno di vivezza, e di artifi-

zio, è singulare la porta di questa Udienza, e fatta con grande ingegno dal medesimo Benedetto di legni vary, e commessi con sottile industria, dove è ritratto Dante, ed il Petrarca con vaga maniera, e leggiadra. la

Sala dell' Udienza è stata dipinta da Francesco Salviati, pittor raro, ed eccellente. Si vede in questa Sala la storia di Cammillo, effigiata con pittura così leggiadra, ed allegra, che pare, che si muovano le figure, e che adoperino. Vi è quando Cammillo da in preda quel maestro matragio a' suoi scolari, e quando disturba il patto, che i Romani assediati in Campidoglio fatto avevano co' Franzesi: si vede ardito, e fiero in su le armi con fattezze eroiche, con vestiri magnifici, con calzari virili, con armi nobilmente militari, e con prontezza battagliaresca essere stata effigiata ogni figura. Il trionfo appresso di questo gran guerriero come è bello per varie armi, come mirabile per volti fieri, come superbo per ricchi arnesi? perche nell' equivoco ancora fa risovvenire in certo modo dell' antico valore dell' Italia, la quale di tutte le genti era usata oltra i più preziosi tesori di condurre à Roma le più gloriose palme, ed i più sublimi onori. Nella cappella, che à questa Udienza è allato ove udivano Messa i Signori, tutta dipinta a fresco da Ridolfo Grillandaio, vi è la tavola di Mariano da Pelcia Pittor celebre del suo tempo, oltra molte pitture maravigliose si conserva, come cosa più preziosa, e più rara di tutte con
som-

somma cura il Vangelo di S. Giovanni, scritto di sua propria mano, è cosa mirabile à vedere, e senza fallo di infinita consolazione il contemplare dopo tanti secoli, che è stato scritto, cosa sì degna, che mantenta con vigilanza incredibile, tantosto che si vede, empie l'animo altrui di diuozione, e di terrore. Perche il recarsi à memoria, come questa è scrittura fatta da un Santo di Dio così sublime, e così glorioso, anzi Segretario di quello; dalla cui mano è venuto al mondo l'infallibile, e sacro testimonio della salute umana, come esser puote, che nella reuerenza egli non nasca orrore insieme? Io non so se il Bocchi si sia in questo per sua bontà ingannato, o pure sia stato facile à creder ciò che molte volte per lo volgo senza verun fondamento si dice in molte cose dal vero lontanissime; Egli è però certo che il vangelo da lui detto in oggi non si trova; Nel piano di questa Sala è la

Guarda robba del Gran Duca piena di preziosi, e ricchi arnesi, di gran numero di tavole dipinte da' migliori maestri, e più sovrani: oltre ciò si conservano in questo luogo le Pandette di Giustiniano, tanto da' letterati più intendenti apprezzate, e tanto tenute, come più nobile scrittura, e più utile, in sommo honore. Ma salendo più in alto si troua il Campanile di questo magnifico Palazzo, cioè quella Torre, per cui tanto andò in alto l'architetto, che formandosi animosamente quasi al cielo, come è di ve-

ro si

ro si dice, che è in aria. Perche questa è una delle tre Torri, che anno i Fiorentini, mirabile molto, e famosissima. E qual cosa si puote vedere più bella del Campanile del Duomo, che è in terra, e più riguardevole della Torre del Marzocco di Livorno tutta di Marmi, che è in acqua; e più stupenda di questa Torre, che si regge in aria in certo modo mirabilmente? Quando di terra si considera, è preso l'uomo da maraviglia, da quale ingegno, da quale industria sia stata messa insieme così gran macchina; ma, quando si contempla l'altezza, la quale è di braccia cento cinquanta, e misurando con la mente, e con l'occhio il pondo di sì gran fabbrica, che è, come si vede, di grandezza smisurata, resta in se confuso, ed attonito ogni umano avviso, come tanto abbia potuto l'ardire in altrui, che dal vigor dell'arte aggrandito abbia condotto in aria così gran peso con tanta bellezza, e con tanta eccellenza? Verso Occidente, come si vede, è posata la Torre sopra alcuni de' beccatelli, i quali al Palazzo sono intorno; e salendo in alto non dubitò appresso l'ardito architetto di caricarli di quel peso, che pare alla ragione, ed all'occhio intollerabile. Ma nel collocar le colonne, che sono in alto, e grossissime a dismisura, di più di tre braccia di diametro tirandosi in dietro con isvegliato senno, perche non fossero fondate in falso, sfuggì la linea dritta de' beccatelli, che risponde in Piazza; accioche caricati oltra'l dovere, a qualche tempo non fossero.

fero cagione della rovina della Torre, e del Palazzo insieme. Perche quasi dedicata all' eternità in tal guisa si mantien forte questa superba macchina, senza temer venti, ne acque, ne secco, ne tremuoti, che nello spazio circa a trecento anni tuttavia sta salda in sua bellezza, e nel suo vigor robusto è di ornamento alla Città, ed all'occhio umano di maraviglia, e di diletto. Da basso poscia dalla parte verso Arno si veggono tredici Edifizij l'uno con l'altro continovati, residenze di tredici.

Magistrati della Città, è vaga questa fabbrica in vista, e per fare adorna la Città oltramodo accommodata, è la forma sua Dorica, come dalla proporzione delle colonne si conosce, robusta, e graziosa; condotta a somma bellezza col disegno, e con l'industria di Giorgio Vasari, non senza il valoroso senno tuttavia del Gran Duca Cosimo; il quale intendente di questo artificio col suo sommo sapere diede ordine al tutto; e perche riuscisse più commendabile, e più orrevole con sua presenza non perdonò giamai a spesa, ne a disagio. Sono le pietre di colore così bello, così leggiadro, che non cedono gran fatto allo splendore del marmo: le stanze da basso per li Ministri sono in guisa adagate, come ne più, ne meno chiede la bisogna delle cose umane in tali affari. E quantunque sia l'edifizio lodevole, contende tuttavia la bellezza delle pietre con la misura dell'arte, e fanno amendue così dilettevole apparenza, che del tutto la vista si quietà,

e si appaga. E sarebbe molto più commendabile se non avesse rispetto a sì gran fabbrica le gambe troppo sottili, avendo le colonne, ed i pilastri piccoli a proporzione di essa per quanto gl'intendenti dell'arte dicono.

Sotto la volta, che v'è in via Lamberteschi è la porta delle Suppliche vaga oltre modo, e sopra di essa scolpita in marmo è l'effigie del Gr. Duca Francesco, fatta da Gio: dell'Opera. Nel Magistrato poi de'

Pupilli vi è un gran Quadro ov'è effigiato S. Iuone ai naturale del quale questo Magistrato fa ogn'anno la festa: E questo di mano dell'Empoli al quale fu pagato scudi 400. ed il Cancellere di quel tempo dette sc. 16. perche vi si facesse un piccol fanciullo, che ha una calacca verde: è vago il colorito; siede S. Iuone in sua residenza, ed intorno ha molte vedove, e pupilli; Nella Corte della

Mercatanzia sono dipinte le Virtù Teologiche, e le Cardinali di mano di Antonio Pollaiuolo. In poco spazio si trova quello, che è di bisogno nelle cause, e senza perder tempo con suo commodo fornisce il suo avviso, chi chiede la ragione; posciache in un sol luogo si adunano quelli, che a certe ore del giorno rendono ragione. Dalla testata di esse logge più vicina al Palazzo Vecchio è la Chiesa di S. Piero Scheraggio nella quale alla

Cappella Castellani è una bellissima tavola di mano del Poppi, ov'è effigiata la presen-

tazio-

razione di Cristo nelle braccia di Simeone, ed un'altra tavola è similmente ad un'altra Cappella di mano di Toto del Nunziata scolare di Ridolfo del Grillandaio, nella quale è una Vergine col Figliuolo in braccio, e vi è un'altra tavola di mano di D. Lorenzo. Di poi nel Magistrato de'

Nove, vi sono alcune pitture di Giorgio Vasari. In testa poscia verso Arno sopra l'arco di mezzo ci ha la statua del Gran Duca Cosimo di marmo, che tiene in man lo Sce- tro con semblante d'imperio di mano di Gio: Bologna messa in mezzo da due statue, una significata per l'equità, e l'altra per lo rigore, fatte tutte e due da Vincenzio Danti Perugino con molta grazia, e con molta arte, Perocche tale fu il suo governo, ed il suo valoroso avviso, che decidendo le cause di ragione, con grave senno tuttavia temperò sempre il rigore delle leggi con la discrezione, e con l'equità. E' notabile questa figura della discrezione non solo per l'artifizio, il quale vi è lodevole, ma per quello avviso, che trattato dal miglior filosofo, cotanto è da' letterati ricordato. Egli si usava nell'isola di Lesbo nel misurare à braccia gli intagli di architettura una Regola di piombo: perche piegandosi sopra luoghi, ove era il lavoro intagliato, e distesa poscia, come era nel vero, si conosceva il numero delle braccia senza errore, e quello, che dare à gli artefici si dovea. A' questa Regola Lesbia agguaglia il Filosofo l'equità; ed in

questi figura, quantunque non sia di piombo, ma di marmo, tuttavia, perche significhi la discrezione, è stata ottimamente effigiata. Ora perche sopra questi nobili Edifizij spaziosi per lo lungo, ed ancora per lo largo egli ci sono molte stanze, dalla parte verso Oriente nel più alto luogo ha fatta il Gran Duca Francesco una Galleria così magnifica, e così regia, che piena di statue, antiche la maggior parte Greche trasportate quivi da Roma ed altre parti, di pitture nobilissime, e di preziosissimi arnesi, delle più sovrane bellezze è oggi di vero al Mondo notabil maraviglia. Si trovano in questa i più isquisiti artificij, i più illustri ornamenti, ed i più ingegnosi ordigni, che da umana industria si possono fare, divisati da Bernardo Buontalenti, architetto del Gr. Duca Francesco, e di Ferdinando altresì: Onde spaziando l'occhio in tante bellezze così diverse, così rare, così sublimi nel sommo diletto resta con l'animo quasi smarrito, come l'industria umana oltra'l corso delle terrene forze con disusato modo, e mirabile si avvanzi. Allo spazio, che è da basso de' Magistrati, risponde in alto la lunghezza della Galleria. Si veggono in questa da XXX. Statue di mirabile artificio: non è noto il nome degli artefici (perocche sono antiche) quantunque tutte siano bellissime. Perloche diremo sotto brevità dell'eccellenza di alcune, di cui secondo l'avviso degli uomini, che sono intendenti, più è chiaro lo splendore, e notabilmente più

Le

Le statue sono di numero molte maggiore essendosi in oggi notabilmente accresciuto, ed essendosi ripiena di statue anche l'altra parte della Galleria, e si vada tuttavia augumentando; De' nomi delle medesime se ne sa la maggior parte, le quali notizie io darò distintamente in luce in altro libro a parte da stamparsi subito doppo questo, nel quale non solo delle statue, e Pitture della Galleria, ma di tutte le statue del Real Palazzo de' Pitti, e di Boboli suo Giardino n'averà il Lettore amorevole esatta notizia, per appagar se non altro la mente di quelli, che non possono sodisfar l'occhio col venire a goder di lor vista, e se qui io non le registro sappia chi legge, ch'elle sono in tanto novero, e di tale eccellenza, che ricercano un intero volume da per se solo, il quale io in breve farò vedere stampato se a Dio piacerà prestarmi, e vita, e vellezzo. *In testa della Galleria verso il Palazzo si vede una statua di bronzo, simata, che alle fattezze, ed al scmbiante sia uno Scipione, Vestito di toga grande al naturale, ha nel lembo della Veste alcune lettere da molti giudicate Etrusche antiche, che sembra, che favelli pubblicamente, con prontezza così viva, così fura, così sciolta, come avviene in chi è vivo, che mosso dalla natura con viva attitudine adopera. E di vero egli non ha parte in questa figura, che dagli artefici non sia ammirata; ma quelli, che sono letterati, di-*

tra'l diletto, mentre che contemplano, dall'abito de' panni fanno ragione, come vestissero gli antichi Romani; la notizia di cui ne' libri molto al presente è oscura: come oltra gli altri in quel luogo di Cicerone, pro Cœlio. Nobis quidem olim annus erat unus ad cohibendum brachium toga constitutus. A man destra poscia si vede una Dea Pomona, velata di panni sottilissimi, di bellissima grazia, con frutta in mano, con ghirlandetta in testa, ammirata dagli artefici sommamente. Dirimpetto a questa è una

Leda ignuda di stupendo artificio. Si mostra in atto di temere, e stimolata da vergogna con una mano si cuopre le parti, onde la donna arrossa, quando si scuoprono: l'altra tiene al petto col piegare al quanto le gambe con dolce maniera, che pare, che sia di carne, e non finta: Riconoscono gli artefici in questa figura quelle vedute, che sono richieste nell'arte più rara, e più perfetta: e volgendosi in ogni parte restano ammirati, e di lodare il gran sapere, che dentro vi conoscono, non possono saziarsi: Al terzo della Galleria si vede un

Giocatore con sembiante lieto, di robusta disposizione: si scorgono i muscoli carnosissimi con tanta industria dalla natura immitati, che del tutto paiono veri, vivi, e naturali: la movenza delle braccia, delle gambe, e di ogni parte della persona è bellissima, e mirabile; e di vero si atteggia con forza così dicevole, così vigorosa, che se non fusse il color bianco, che il mostra fin-

to, sarebbe del tutto vivo giudicato. Nel mezzo poi della Galleria sono due

Bacchi, uno antico di somma bellezza, stimato rarissimo da gli artefici, ed uno che è moderno del Buonarroto: Al paragone de gli artifizii antichi è messa questa figura bellissima del Buonarroto: la quale perchè non perde di pregio, ma nell'onore si avvanza, con ragione avvisano i più intendenti artefici, che da questo si possa giudicare, quanto sia rara la virtù di Michelagnolo, e quanto singolare: ora, perchè fingono i Gentili, che Bacco sia stato Iddio del vino; per questo dal Buonarroto è stato formato di corpo delicato, ma tuttavia gentilmente svelto, con tanta bellezza in ogni veduta, che chiede un artifizio incomparabile, che ne con poche parole, ne con molte ancora si potrebbe esprimere di questo meraviglioso artefice la sovrana industria. Era intendente il Buonarroto oltre ogni stima della fabbrica del corpo umano: avea tal notizia nella notomia acquistata, che egli non ha in quella nessun nervo, nessun muscolo, nessuna congiuntura, onde viene il moto nella persona, che non conoscesse ottimamente. Perchè sono belle tutte le parti delle figure, che da questo artefice sovrano sono state fatte: ma dove si congiunge la testa col collo, le braccia con le spalle, le mani con le braccia, i piedi con le gambe, e nell'unione delle altre membra, così è mirabile, così raro, così perfetto, che non solo va di pari con gli antichi, ma, come avvisano quelli, che sono intendenti,

simi, senza fallo gli avanza. Sono bellissime le figure de gli antichi verso di se nel tutto, anno movenza, anno vivezza, ed atteggiano in certo modo la persona: ma quando partitamente con occhio accorto ogni parte si esamina, si scema in quelli alquanto di pregio, e cresce la lode nel Buonarroto: perche si come non si sa, che gli antichi artefici ponessero studio nella notomia, onde poscia di vien la notizia perfetta in ogni parte del corpo umano: Così per lo contrario l'intelligenza mirabile del Buonarroto dee valere, senza fallo, perche maggiori onori alla virtù sua siano attribuiti. E fatta in questa figura la carne pastosa, che par vera, l'unione delle membra, che par viva: e così ci è stupendo l'artifizio, che resta l'occhio umano attonito, e smarrito: Nella man destra tiene una tazza, nella sinistra una pelle di tiglio, ed a canto un Satirino, che chiusamente cerca di mangiargli l'uve, che tiene in mano, con tanta grazia, che isprimere con parole non si potrebbe. Ci è appresso una

Venere antica di Marco Greco di mirabil sèbante, di pronta attitudine: si mostra nobile in vista, e come nel vivo si vede, altresì è leggiadra vaga, e graziosa. E' lodato oltra modo un

Apollo di sovrano artifizio: e come che in alcuna parte da moderna mano sia stato ristaurato, è tuttavia commendabile, anzi sovrano. Bellissima è una

Diana con panni adorna da cacciatrice: la quale

quale in gentile attitudine pare, che atteggi la persona, e leggiadramente si muova: ed è ammirata da tutti gli artefici per lo stupendo artificio che in essa si conosce. Oltra questo ci ha un

Bacco di Marco Greco, fatto con mirabil lavoro, con sua zampogna, con una pelle di tiglio, con uve, e pampani, ed un picciol Fauno à canto: si mostra in vista sì lieto, e sì piacevole, che diletta l'occhio à maraviglia, e da gl'artefici è tenuta opera di sovrano valore. In testa verso Arno si vede un

Villano in atto di menar le mani, e di ferire: e pare che di vero si muova in fiera, e stizzosa attitudine. Questi è riputato di artificio maraviglioso anzi stupendo: si vede in esso gran moventezza, prontezza singolare, ed un atteggiar la persona con sì viva maniera, che da' migliori artefici per suo gran pregio è tenuto incomparabile. Il Porco salvatico, il quale egli affronta, à ragione è stimato di pari bellezza: ed in sua condizione così è raro, così è mirabile, che farisovvenire altrui di sua fiera natura, quando è condanno di chi assale ne' luoghi alpestri affrontato. Appresso è maraviglioso l'artificio, che si scorge in due

Cani, che pare con la testa in alto, che abbaino: perche, come si vede nel vivo corpo di questo animale, così la testa, le zampe, il petto, ed ogni altra parte verso di se sono conformi, ed à quelli, che sono vivi, simili molto, e naturali. Egli ci ha oltra ciò di somma bellezza una testa
di un

di un Adriano, fatta con tanta industria, che di vero par viva: ed una Faustina altresì, ed un Ottone, ed un Pertinace, ed un Severo ammirati da gli artefici sommamente: in cui quanto valesse il valore degli antichi scultori, senza dubbio per lo molto artificio, e maraviglioso si conosce. Oltre ciò ha fatto ritrarre il Gran Duca Francesco da Cristofano dell' Altissimo dal petto in lu tutti gli uomini più notabili, che sono nel Museo del Gioiio, e molti altri, e molti: i quali messi al principio della volta della Galleria fanno vista così ricca, così adornz, così regia, che non par di vero, che in cosa umana si possa vedere arnese, che sia più sovrano. Sono da CCC. quadri, e più insino ad ora, e sempre, perche questo luogo in bellezza si avvanzi, ci è chi ha cura di arrogere artifizij nobili, ed isquisiti di pittura, e di scultura. Nel mezzo della Galleria è una Cupola, la quale da tutti è chiamata

Tribuna, scompartita in otto faccie, ed ha di diametro braccia x. divisata col disegno di Bernardo Buontalenti con bellissima vista. Era cosa ragionevole, posciache dovea esser ricetto di cose rare, e preziose, che fosse fatto questo luogo altresì con ottima architettura, e come avviene, rispondesse al sommo pregio, che dentro dovea esser guardato. Diremo adunque di alcune poche cose sotto brevità in questa guisa. Ne gli angoli, o spigoli, che nascono dalle faccie, sono da basso otto statue di marmo di nobile artificio, ammirate molto da gli artefici, e tenute in gran pregio.

pregio. Ci è tra l'altre un Cupido di pietra di paragone in sembiante di dormire, molto, da chi è intendente, commendato. Sotto alla volta della Cupola sono otto finestre di bellissimo artificio commesse, perche facciano lume più purgato, di cristallo Orientale. Intorno alla Tribuna girano dentro certi palchetti d'Ebano, pieni di statue e di arnesi rarissimi, e sopra ogni stima senza fallo preziosi. E perche sia la vista più nobile, e più sovrana, sotto alle finestre d'ognintorno è coperto il muro di velluto rosso, quasi infino al piano: onde gran numero di picciole statue di marmo, di bronzo, di argento, di agate, di diaspro, di turchino così ben dentro vi campeggia, così con magnificenza riluce ogni altro ornamento, che è di diversa specie, che ne veder l'occhio sembiante più regio, ne pensar puote l'animo ornamento più pregiato. Io non dico delle figure de' quadretti, che sono maravigliose, ne de' bassi rilievi, che sono rari, ne de' coltelli alla Domaschina, ne delle guaine di gioie preziosissime, che sono messe sotto ad ogni gocciola del palchetto da basso, perche troppo diffuso non sia il ragionamento: ma pur dirò di alcune cose, che più di tutte straordinariamente sono maravigliose: Ci è adunque una testa di un Giulio Cesare di una pietra preziosa, che è turchina, la quale per artificio è bellissima, per pregio di eccessiva industria, incomparabile: Ci è un monticello di perle, e di gioie di ricca vista, e mirabile, fabbricato dalla mano del Gran Du-

ca Francesco: il quale per signoril diporto col suo nobile intelletto dopo le gravi occupazioni in simili affari era usato d'impiegarsi. Appresso dentro ad una palla d'Ebano è una palla d'Avorio, la quale cotanto è rara per artifizio, che avanza di vero ogni pregio, ed ogni valore di artifizio: e come che sia bella oltra ogni stima, più è rara tuttavia sopra tutti gli artifizj, che da industria umana si possono operare. Questa palla, ch'è d'Avorio, dentro tutta è vota con gentil lavoro: ha sei finestrette, che sono assai anguste. per cui si vede, come dentro sono sei ovati d'Avorio, molto maggiori, che non sono dette finestrette: i quali lavorati con incredibil diligenza fanno star l'animo pensoso, e tremar di maraviglia, quale ingegno abbia condotto così sottil lavoro, così mirabile, così raro: con quali ordigni appresso, con qual maniera abbia operato, che in questi sei ovati con molta somiglianza siano stati ritratti dal vivo con somma industria sei sembianti del Duca Guglielmo di Baviera, della moglie, e de' figliuoli; tra le cose rare, e mirabili questa è rarissima, ed incomparabile. Oltra le statue di bronzo d'incredibile artifizio campeggiano in sul palchetto riccamente sopra certi archetti alcune figure di argento, effigiate per le fatiche d'Ercole, di mano di Gio: Bologna: le quali, e per somma industria, e per nobile invenzione, e per isquisita bellezza sono senza pari. Perche il color dell'argento nel campo rosso di velluto, le figure bellissime verso di se,

la vivezza de' gesti l'atteggiar la persona mostrano somiglianza di vero, che ne vista si puote per lo pregio più ricca, ne più bella imaginare per artificio. Ci sono due Cornici fatte con mirabil lavoro: sotto alla seconda sono collocati quadri di maravigliosa bellezza di mano di Raffael da Urbino, di Andrea del Sarto, di Iacopo da Pontormo, di Lionardo da Vinci, del Tiziano. Ci è il bellissimo ritratto di Papa Leone, fatto da Raffaello, che di vero par vivo: e si mostra di tanto vigore, e di tanta forza, che sembra di essere ogni altra cosa, che dipinto: ed in questo medesimo quadro è ritratto il Cardinal de' Rossi, ed il Cardinal Giulio de' Medici, che fu poscia Papa Clemente: Ci sono due altri quadri di Raffaello, altresì maravigliosi, e sei di mano di Andrea del Sarto di stupendo artificio.

Il campo della Cupola della Tribuna, è di color vermiglio, bellissimo di lacca, incrostato di madreperle: nella Lanterna poscia sopra la Cupola si vede per certo segno il vento, che regna: perche quando soffia per l'aria, e domina in sua parte, agitando di fuori una banderuola, tosto dentro si vede certa lancetta, che senza errore, onde viene questo vento, dimostra acconciamente l'equinozio di Primavera nell'Ariete, quello di Autunno nella Libra: il Solstizio del Granchio, quello di Capricorno à tempo assegnato, quando viene il Sole à questi punti, passando il lume Solare per certo luogo forato, con tanta certezza si conoscono, che ancora, che altri sia po o pratico ..

tico di corso di pianeti, del moto del cielo, e delle stelle nel contemplare così sovrano artificio si fa intendente tuttavia. Alla maggior Tribuna in picciola forma con bellissima proporzione risponde nel mezzo una Cupoletta divisa in sembriante regio con infinita grazia: perche alzandosi questo

Studiolo, che così da tutti è chiamato, al mezzo della statura di huomo giusto, si vede un piano diviso con pietre preziose, di color vario; in cui, quando si mira, resta abbagliata la vista e l'animo smarrito, come l'arte, e la natura garruggino in certo modo per far nascere la più pregiata bellezza, ed il più sovrano artificio. Si veggono poscia tre scaglioni di Ebano fatti con diligente lavoro, e sotto à detti scaglioni con sottile industria sono accommodate alcune cassettoni, ed in esse sono commesse in oro ricchissimamente gioie di gran pregio. Anno vista maravigliosa otto colonette d'alabastro Orientale con capitelli, e con base di oro massiccio: sopra l'architrave di ciascuna colonna sono teste, parte di pietre preziose, parte di bronzo: le quali sembrano Imperador Romani, fatte con grazioso artificio, e raro: è maravigliosa la volta di questa Cupoletta, coperta di pietre preziose, come di scaglie di Lapis lazzuli, di agate, di diaspri ed in vece di bullette sono granati, crisoliti, topazy, turchine, e iacinti con ricco sembriante, e mirabile: sotto l'architrave sono divise con gentile architettura VIIII. porticelle di diaspri,

di

di agate, di corniole, di ametisti, di lapislazzuli: le quali aprire non si possono senza due chiavi; dentro sono ricetti di bellissime medaglie d'oro, d'argento, di bronzo di raro artificio antico d'incavo, di rilievo, di agate, sassiri, ametisti, e di tutte le gioie, onde si puote formare d'intaglio, e d'incavo: le quali, se si mira al pregio, sono ricchissime, se all'artificio, incomparabili. In cima è una lanterna fabbricata con bellissimo ordine, come si vede ne' grandi edifizj, e per fine una palla di crisolito lucente, con tanta grazia, che a pieno con parole, come chiede la bisogna, isprimere non si potrebbe. Io non dico ad una ad una di molte altre statue di marmo, di bronzo, ne di bassi rilievi, di molti quadri di maestri eccellentissimi, che sono di artificio sovrano, anzi stupendo, ne di lavori isquisiti, i quali per entro questo regio di porto, e vaghissimo si veggano, perche poscia l'occhio abbia dolcezza maggiore in presenza, la quale a pieno non si puote scrivere in carta: Ma stimi pur per fermo non solo chi è intendente, ma ancora chi poco conosce, che tale è l'artificio così delle statue, delle pitture, come de' gentilissimi ordigni, de' lavori, che per bellezza non par che sormontar più alto possa la natura, ne l'arte per sottile intelligenza; ma che in colmo di suo splendore, e di sua grandezza stiano amendue arrivate. Ora perche grande è l'appetito nell'uomo di pascersi della vista di lavori prodotti da ingegni così nobili, così sublimi, dal Gran Duca è permesso a

ministri, che anno cura di queste cose, che a chi vuol vederle siano cortesi; onde, come altrui pare attentamente le consideri. Con miglior comodo si veggono queste figure in Galleria, che se nelle publiche piazze fossero collocate; perocche fuori da venti, da acque sarebbono maculate, ma qui con pulitezza sono conservate, e per gentil diporto con maniera conforme a somma cortesia ad ora, ad ora si possono vedere. Fu pensiero pieno di lode, e di onore già negl' Imperadori, e ne' gentil'uomini Romani: i quali temendo di non essere stimati scarsi, e quasi invidiosi, se dentro le private mura senza più i maravigliosi artifizij di pittura, e di statue avessero tenuti, in luogo publico a comodo altrui gli collocarono. E tra questi M. Agrippa fu sì caldo in questo avviso, che fecc una orazione piena di gravi sentimenti, perche tutte le pitture, e tutte le statue fossero poste in luogo publico. Ora queste della Galleria con somma cura sono guardate da polvere, da venti, da acque, e conservate pulitamente sono vedute, e quasi fatte pubbliche ad ogni tempo, che altri di pascer l'occhio di così preziosi artifizij chiede cortesemente. Appresso col disegno di Giorgio Vasari è stato fatto un

CORRIDORE, come piacque al Gran Duca Cosimo, di regia magnificenza: il quale nascendo dal Palazzo dove fa residenza il Gran Duca con un superbo arco di volta si congiugne col piano della Galleria, e scendendo a basso all'altro

l'altro piano cammina tutto lo spazio sopra gli edifizij nuovi, e seguendo suo viaggio lungo Arno, con altiera vista passa sopra il Ponte Vecchio (il qual Ponte già divisato ab antico col disegno di Taddeo Gaddi, largo xxxii. braccia, sostiene un pondo oltra'l Corridore grande a dismisura di cinquanta case, e con volte saldissime di pietre forti riquadrate, e spalle gagliarde non cede, e non ha ceduto giamai all'impeto furioso del fiume, quando gli altri ora in parte, ora nel tutto sono stati fracassati) e penetrando poscia alcuni privati edifizij riesce a vista della Chiesa di Santa Felicità, e si conduce alla fine al bellissimo Palazzo de' Pitti: è largo questo sentiero circa vii. braccia: in guisa che adagiato nobilmente per le bisogne, che occorrono, con agevolezza si va innanzi, e'n dietro, e come che siano lontano da . . . braccia, che tanto è la sua lunghezza, e divisi per lo fiume, sono congiunti tuttavia in certo modo questi due superbi Palazzi, e in piccol tempo dall'uno all'altro non senza dolce diporto si arriva. E per comodità maggiore sono in questo alcune carrozzine da tirarsi a mano, in ognuna delle quali due persone acconciamente star possono, e con facilità grandissima da un solo si tirano. Vicino al principio di questo Corridore risponde una stanza, dove suole il Magistrato de' Consiglieri adunarsi: ora con gentile avviso commise il Gran Duca Francesco a Bernardo Buontalenti, rompendo il muro al diritto di un'

arme di Palle, la quale riesce nell'Vdienza, che disegnasse una finestra, onde si potesse udire, e vedere ancora quello, che da questo Magistrato nelle bisogne publiche si trattava. Perche il Buontalenti, come uomo sottile, ed ingegnoso disegnò dietro alla Corona di quest'arme una gelosia con sì grande arte, che chi dal Corridore vi si affaccia, vede, e ode quello, che nell'Vdienza si tratta, ne puote egli esser veduto. Per ciò era costumato sovente di dimorare in questo luogo il Gran Duca Francesco, e come quelli, à cui fu sempre à cuore la dirittura, e la ragione, diede compenso à molte cose saviamente: Tra l'altre una volta si abbattè, quando una causa di una vedova poverella si trattava: e perche era la cosa stirata dalle parti più da arte, che dal vero fece chiamare à se la donna, che molto si doleva, e uditi i meriti della causa, ordinò quello senza tedio, che chiedeva la giustizia, e tosto tolse via ogni cagione di dolore, e di querela.

Quivi poco lontano è la Chiesa di S. Stefano al Ponte Vecchio quale è molto antica, era quivi alla

Cappella allato alla porta del fianco una Tavola di Giottino, ed una altra ve n'era ancora di Gio: dal Ponte, le quali in oggi più non vi sono; vi è bene alla

Cappella Tedaldi, ch'è da man destra nella meta della Chiesa una vaga Tavola, nella quale è effigiato San Niccola: E opera di Matteo Rosselli molto ben finita, ed intesa
veden-

vedendosi in essa il medesimo Santo col mantutto stellato, che da gl' Agnoli è maestosamente in Paradiso portato: Fu questo Altare eretto, e dotato da Filippo d'Arnolfo del Sen. Gio: di questa famiglia, come molto bene il deposito posto a piè della scalinata dimostra con l'iscrizione, e memoria di esso fatta dal P. M. Evangelista Tedaldi Servita suo Nipote Cugino diligentissimo restauratore delle memorie della sua nobile, ed antica famiglia, e letterato degno

Nel dosale dell'altar maggiore vi è un basso rilievo di bronzo nel quale è scolpito il martirio di S. Stefano di mano di Ferdinando Tacca

E anche contigua a questa Chiesa la Casa del Marchese Bartolomei, che ha una copiosa Libreria

PONTE VECCHIO .

In piè del Ponte Vecchio dalla parte di mezzo giorno è situata una statua fa nosa creduta dalla maggior parte degl' Uomini un Pasquino, che sostiene Alessandro ferito ma di verità ella non è così, perche questa un Aiace morto per le ferite date di sua mano rappresenta; ed in segno di ciò ha questa statua una ferita sotto la poppa manca con alcune gocciole di sangue, il che non sarebbe stato dall'autor di essa in questa forma scolpito, se Alessandro com'è stato creduto da molti rappresentasse: E opera insigne de

gli Scultori Greci di marmo, e maniera pur Greca, ed è similissima a capello al Pasquino di Roma, ed al Pasquino che nel Cortile de' Pitti si conserva; E maravigliosa questa statua non solo per la forza de' muscoli nella gamba di dietro del Soldato, quanto per la delicatezza delle carni, e per l'attitudine svegliata, e naturale mostrando movenza, e vigore, ed intelligenza maravigliosa, che ha avuto l'artefice nelle parti del corpo, eh'ella scoperte rappresenta, a segno che non di marmo, ma di carne animata rassembra. Fù questa restaurata d'ordine del Ser. Gran Duca Ferd. II. da Lodovico Salvetti Scultor Fiorentino, il quale rifece il torso del Soldato, ed il braccio pendente dell'Aiace, ed altre parti, che chiaramente si scorgono, la qual restaurazione è maravigliosa per essersi il Salvetti così bene adattato alla maniera Greca, ed avere unito i muscoli, e l'attitudini al resto della vita a tal segno, che chi non fa esatta diligenza di riconoscerla giudicherà, che sia tutta del medesimo artefice: Onde Andrea Comodi Pittore insigne, e molto familiare del medesimo Salvetti nell'andare a vederlo far tal restaurazione d'ordine del Sereniss. Gran Duca, soleva sovente dirgli, se Michelagnolo vivesse si farebbe gloriato di poter fare il lavoro, ch'al vostro incarpo è stato commesso, e n'ebbe per premio scudi 300. come dallo Scrittoio di S. A. S. si ve-

A vede. E però da notarfi, che la somma prudenza di Ferdinando II. destinò che questa statua s'ereggesse in questo luogo con molta ragione, per esser questo quel luogo famoso ov'era posta la statua Equestre di Marte, che fù tolta dal Tempio di S. Gio: Batista, nell'abolimento dell'Idolatria, la quale cadde in Arno stante un grandissimo Diluvio di cui fanno menzione gli Storici. Pare ancora che ciò accenni il nostro Divino Poeta, Dante in questi versi tolti dal 16. Canto del Paradiso parlando del Buondelmonti.

*Molti sarebbon lieti, che son tristi,
 Se Dio t'avessi concesso ad Ema
 La prima volta, ch'a Città venisti
 Ma conveniasi a quella pietra Scema,
 Che guarda il Ponte, che Fiorenza fesse
 Vittima nella sua Pace postrema.*

Poco di qui lontano è la

CHIESA di S. Felicità ove stanno Monache: In questa Piazza è sopra una Colonna di granito eretta una statua di terra cotta vetriata rappresentante un S. Pier Martire, è di maniera assai antica prima, che fiorisse Luca: nell'entrare in questa Chiesa a mano dritta si trova accanto alla porta la

Cappella de' Capponi, nella quale è una bella Tavola di mano di Iacopo da Pontorno, ed è tutta la Cappella vagamente,

acconcia: più oltre è il

Sepolc o del Cardinale Rossi è sopra una gran Cassa scolpito il feretro di marmo con la Statua del Cardinale molto ben fatto: sonovj ancora due Tavole assai belle, l'una di Ridolfo del Grillandaio; e l'altra di Michel di Ridolfo, ancora alla

Cappella de Canigiani vi è una bellissima Tavola ov' è dipinto il Martirio di S. Sebastiano fatto da Fabbrizio Boschi: si vede il Santo di Dio volto con la faccia al Cielo aspettando il Martirio; è la figura assai ben disposta, con attitudine suegliata, ed intorno i ministri operano con bella maniera: a canto a questa è la

Cappella del Nero: Quivi è un Crocifisso di legno maggiore del naturale assai ben fatto da Andrea da Fiesole: più oltre si trova la

Cappella Mannelli ov'è sopra una base in un pilastro posata una S. Maria Maddalena in penitenza quale è di terra cotta di mano di Simone Scultore, che fu fratello di Donatello, le di cui opere delle lodi non anno la bisogna, elle da per se stesse lo pregio di suo maestro manifestando: e d'altezza di più di tre braccia, fatta con bella proporzione, e maestria, che scoprendo i muscoli mettra lo 'ntendimento di suo maestro nella notomia. Questa Cappella fu fatta da M. Francesco d'Amaretto Mannelli Cavaliere, che
copiò

copiò il Decamerone di Gio: Boccaccio dal proprio testo, che perciò si chiama l'ottimo, al quale molto sono obbligati gli amatori della Toscana favella: segue poi oltre l'Altar Maggiore nella cui Cappella sono due tavole assai buone, la

Cappella Barducci Cherichini, vi è una tavola di mano di Fra Gio: Angelico in essa è rappresentata S. Caterina assai bene, e la predella dell'Altare è molto ben dipinta di piccole figure con vago colorito: a canto poi alla Cappella Cioli in un pilastro vi è il

Ritratto d'Alessandro Barbadori Zio materno del grand'Urbano: è questo fatto di Mosaico, ma lavorato con tanta diligenza, e dolcezza, ch'è stimato da tutti di pittura per la sua eccellenza: a canto poi alla porta nell'angolo sinistro è la

Cappella Canigiani: la tavola è di Bernardino Puccetti, e del medesimo sono ancora tutte le pitture a fresco, di vago colorito, è buonissima maniera giusta l'altr'opere di suo pennello.

Dietro questa Chiesa sono le Monache di S. Giorgio, all'Altar maggiore di queste vi è una assai bene intesa tavola di mano di Francesco Granacci, oltre una di Pesello, ed una di Giotto, poi è il

Monastero di Santo Spirito sù la Costa a S. Giorgio, vi sono due quadri del Sogliano assai belli. Ma tornando dall'altra parte del

Ponte si vâ in Borgo S. Apostolo nelle

CASE de gli Acciaiuoli sono molte statue, e molte pitture di somma bellezza di mano di nobili artefici: ma in quella di Alessandro molte cose si veggono di raro pregio. Perche ci è uno Scrittoio di graziosa vista, fatto adorno di pitture, e di statue bellissime: tra le quali ci ha di bronzo i XII. Imperadori di singolare artificio, fatti di mano di Giambologna, ammirati senza fine da gli artefici, che molto sono intendenti. Ci è oltra ciò un Giardino, fondato sopra volte gagliardissime, alte da terra circa xv. braccia, il quale risponde in su la via, che è vicina ad Arno, e di costa a mezzo giorno gode la più dolce aria, e più amena: onde in vasi, e in ispalie-ve tanto inlieta verzura, ed in frutti altresì limoni, e melaranci si avanzano, che come che sia il luogo non molto grande verso di se, per lo diletto, che vi è molto, ha sembianza tuttavìa di terreno spazioso, e molto fertile. Sopra questo tirandosi in dietro verso Settentrione, ed alzandosi più alto, egli ce ne ha un'altro, pieno di arbori simili, come del primo si è detto: nelle quali è cosa maravigliosa il vedere la copia de' frutti, che producono, e che in esse felicemente si mantengono: e sopra questo è situato un'altro, che da terra è alto xxx. braccia: e per la vista, la quale è vaga a maraviglia, diviene allegro l'animo in altrui, ed ovunque va l'uomo spazian- do, gode l'aria, che è fatta dolce dall'odore suavissimo di frutti, e di fiori, che a sua stagione
sono

sono abbondevoli in ogni tempo, l'acqua poscia con artificiosi ordigni da basso si tira in alto infino al terzo Giardino: in guisa che l'umore, che dal caldo vien seccato, agevolmente in picciol tempo con questo sottilissimo avviso si ristora. Nel primo Giardino è una bellissima Fontana, tutta isolata, fatta di marmo Carrarese, ornata di belle statue, e vaghe: In su questo Giardino risponde una Camera, molto commoda, con ricco sembiante di un palco vaghissimo: dove sono oltra xxx. quadri di ritratti di Donne principalissime della nostra Città, di bellezza più rara di questa età; i quali sono di mano di chiarissimi artefici, e per grande industria, e per molta somiglianza da tutti sono tenuti maravigliosi.

Si trova in una Casa degli Acciaiuoli da questa non di lungi un marmo, molto stimato non solo perche è antico; ma perche con lettere tien viva la memoria della nobilissima Casa degli Ubalдини. Oltra questo ci è la Chiesa di

SANTO APOSTOLO, bellissima per architettura, e per ornamento di pitture, e di statue memorabile. Egli non è noto (perocche è molto antica) chi ne fosse Architetto; ma tuttavia si conosce, come è fabbrica nobile, e rara. In sua picciolezza ha magnifico sembiante questo edificio, ed ha insegnato, come i migliori artefici i maggior tempj debbano maestrevolmente divisare, è ordinato con tre Navi, le quali nascono da due ordini di colonne: queste sono messe insieme di pezzi con tanta grazia, e con sì bella

bella pulitezza, che è di vero cosa maravigliosa, mentre che si pon mente negli archi, che posano sopra esse, e nella forma del corpo dell'edifizio, che verso di se è grazioso oltra ogni stima. Perche avendo ordinato Bindo Altoviti, quando n'era padrone, di alzare il piano di questa Chiesa, con parole gravi fu sconfortato da Michelagnolo Buonarroti: affermando, che in tal guisa egli guastava una bellissima gioia. La Porta di questa Chiesa ch'è di marmo affai acconciamente fatta è di mano di Benedetto da Rovizzano: Nella Nave destra adunque alla

Cappella degli Altoviti, è una tavola di mano propria di Giorgio Vasari, dove è dipinto un bel pensiero, figurato per la Concezzione. Molto è bella la Madonna, la quale si posa sopra un tronco di arbore, ed alcuni Angeli attorno, che le sono attorno, son fatti con grande industria. Si vede sotto Lucifero legato al tronco in semblante fiero, e bizzarro. Adamo, ed Eva da basso con le mani legate, volgendo la testa verso la Vergine mostrano un certo sospirare affettuoso, bellissimo, e raro. Sono tenute queste due figure di somma bellezza, ed alcune altre del Testamento Vecchio rendono di vero questa tavola per avventura più di tutte l'altre bella, che abbia dipinta Giorgio, ed ancora più pregiata. Presso alla Sagrestia nella medesima Nave è il

Sepolcro di M. Oddo Altoviti, già Proposto di

sto di Prato, fatto col disegno di Benedetto da Rovezzano; sono vaghi due Pilastrì, i quali mettono in mezzo il Sepolcro; si vede dentro con somma diligenza tutto il misterio della Passione intagliato, e nel Sepolcro alcune teste di morte son fatte con tanta industria, che del tutto paiono vere. Sopra la porta della

Sagrestia ci ha di marmo una Carità, che è messa in mezzo da due puttini di mano d'uno allievo dell' Ammannato. Nella Tribuna poscia, dove è l' Altar maggiore, fatta col disegno di Gio: Antonio Dosio, sono due porte molto belle, messe in mezzo di marmi neri, e misti. Sopra la porta destra nel frontespizio è una testa di marmo di Antonio Altoviti, già Arcivesc. di Firenze fatta di mano di Gio: Caccini, stimata molto da gli uomini intendenti: e sopra la porta sinistra ci à un ritratto di Carlo Magno fatto dal medesimo autore con molta industria. Qual ritratto fu posto quivi in memoria di questo Santo Uomo, che si trovò presente alla Consagrazione di questa Chiesa fatta dall' Arcivescovo Turpino circa l'anno 800. di nostra salute, e furono testimoni di tal funzione Orlando, ed Olivieri Duca, e Pari di Francia, e secondo alcuni Carlo Magno donò la sua spada la quale ancora si vede in Galleria del Gran Duca: sonovi ancora alcune figure intorno ad una nostra Donna di mano di Fra Filippo Lippi. Dietro all' Altare si vede il Sepolcro dell' Arcivescovo Altoviti di mar-

mo

mo raro, e di color vago: l'Altare è tutto di marmo Carrarese, fatto con bel disegno, e con artificio molto grazioso. In testa della sinistra Nave alla

Cappella degli Acciaiuoli, dove è l'Altare del Sacramento, ci ha un vago ornamento di terra cotta invetriata di mano di Luca della Robbia. Sono bellissimoi due Angeli, che sostengono un padiglione; è lodato molto un'Iddio Padre messo in mezzo da due Angeletti, pieni di grazia, e di bellezza. Alla Cappella de' Fiocchi, la qual famiglia è venuta meno in questi tempi, ed oggi è del Cavaliere Antonio Serguidi, si vede una tavola di Tommaso da S. Friano, dove è dipinta la Natività di N. Signore, fatta con pregiato colorito, e raro. Si vede in alcune lettere intagliate in marmo fuori della porta, come fu fondata questa Chiesa da Carlo Magno, e dall'Arcivescovo Turpino consacrata, e come ci si trovarono testimonij Orlando, ed Ulivieri, come si è detto.

PORTA ROMANA.

IL VIAGGIO DI ROMA conduce alla Porta di S. Pier Gattolini, la quale per questa è chiamata Porta Romana.

Entrando in questa si vede in faccia una casa dipinta da Gio: da S. Gio: Ha egli qui vi effigiato le due Republiche cioè Firenze, e Pisa con la Religione di S. Stefano le quali assise sopra vago trono anno attorno una

mano

mano di figure benissimo disegnate, e vaghe nel colorito; Ha effigiato in alto due Agnolini ignudi nelle testate, e per bizzaria pittoresca, n'ha fatto un mastio, ed una femmina.

La Volta e l'Ortabernacolo della Porta medesima sono di mano del Francia Bigio. *Da man sinistra si trova S. Giovanni, detto il Convento de'*

GESVATI, dell'ordine del B. Giovanni Colombini da Siena. Aveano questi Padri il Convento già fuori della Porta a Pinti, quasi sotto le mura: perloche fu cagione la troppa vicinanza, venendo nel MDXXIX. all'assedio di Firenze l'esercito Cesareo, e quello della Chiesa, che dagli uomini, che governavano, e' fosse del tutto abbattuto. Ma ridotte poscia le cose alla quiete fu concesso questo altro luogo a' detti Padri, dove portarono alcune pitture dell'antica Chiesa, che dagli uomini, che intendono, sono molto stimate. E gli si vede dipinto in una tavola Cristo nell'orto con gli Apostoli, fatto con bella maniera di mano di Pietro Perugino: si dimostra il Salvatore con eccessivo affetto di fare orazione: ed appresso gli Apostoli, che dormano, come stanchi di soverchio, e risolti in languidezza, si riposano con attitudini così bene accommodate, che paiono veri. In una altra tavola fece il medesimo un Cristo morto in grembo alla Madre, ammirato molto dagli uomini dell'arte; nel quale imitò così bene l'effetto del corpo, quando l'anima da quello è spirata, che oltra
modo

modo è simile al naturale. Sono amendue queste tavole in Chiesa. In un'altra, la quale è nel Capitolo, effigiò Cristo in Croce con la Maddalena a' piedi con S. Girolamo, e S. Gio: Batista, e il B. Colombino, Fondatore di questa Religione. Mostrano di vero queste figure fatte da questo pittore con somma diligenza, grandissima devozione nel suo sembiante. La tavola dell' Altar maggiore è di mano di Domenico Ghirlandaio, fatta a tempera con bellissima maniera: dove è la Madonna, che ha il Figliuolo in collo, ed alcuni Angeletti attorno, pieni di grazia, e di santa vista. Segue poi la Chiesa

Delle Monache d' Annalena, è in questa Chiesa una Tavola d'un Presepio di mano di Fra Filippo. Ma nel procedere più oltre si trova la Chiesa, chiamata di

SAN FELICE IN PIAZZA, è bella, questa Chiesa, e perche è molto capace, e molto spaziosa, come si vede, solèvano gli uomini, che già governavano in Firenze, per diporto di devozione, far celebrare alcune feste, e rappresentar con sembianti bellissimi atti divini. Ma per camminar con ordine entrando in questa si trova a mano manca la

Cappella Baldocci, è quivi una tavola di mano di Salvator Rosa ov'è dipinto Cristo che libera S. Pietro dal Naufragio; è bella la marina, ed un Vecchio nella barca spaventato è mirabile, ma per altro il restante della ta-

la tavola , è specialmente il Cristo non è effigiato con quella vivezza propria di suo pennello ; è più oltre la

Cappella Neroni , fondata dal Cavaliere Matteo di questa famiglia è quivi effigiato Cristo quando chiama S. Matteo dal negozio , e da' traffichi , e gli dice *sequere me* : Si vede la prontezza del Santo , che lasciati i danari , e le faccende con movenza veloce si alza , e lo segue ; E questa del Rosselli , ed ancorche sia dell'opere , che ei fece da Giovane è con tutto ciò di stima : segue la

Cappella del Rosario , ov'è di mano dell'Empoli effigiato S. Pier Martire , e S. Diacinto , ed è questa bellissima fra le belle opere di questo industrioso artefice : più presso l'Altar maggiore è la

Cappella de' Parigi : è quivi di mano di Gio: da S. Gio: una bellissima tavola nella quale è effigiato quando S. Felice Prete, dopo esser scappato per rottura delle catene di carcere per l'assistenza dell'Angelo , se ne va a trovar Massimo Vescovo di Nola nelle montagne coperte di neve , ch'ormai decrepito fuggendo la persecuzione de' Pagani afflitto dalla fame non aveva con che ristorarsi, e sopragiunto da Massimo al quale dall'Angelo fu miracolosamente in quell'aspra montagna fra le spine nella più rigorosa stagione mostrata l'uva , quale premuta in bocca al Santo se si ch'egli riprese vigore , e Massi no

portollo alla sua povera capanna: segue la

Cappella maggiore, ov'è di mano di Fra. Giovanni nella tavola la nostra Donna: S. Gio: Batista S. Domenico, S. Tommaso, e S. Pier Martire con figure piccole assai, ma però molto vaga, essendo egli dipintore d'onorata nominanza, nella

Cappella che segue è una tavola di Michele di Ridolfo, e di Ridolfo Grillandai assai bella per que' tempi; si vien poi alla

Cappella oggi delle Monache ov'è dipinta l'effigie di S. Domenico di Soriano portata da S. Caterina, e da altri Santi la quale è di mano del Vignali uomo molto stimato nella pittura a' nostri tempi; più oltre è la

Cappella del Rosso, è in questa, una tavola maravigliosa di mano di Ottavio Land. vi è un S. Antonio Abbate con altri Santi la quale è molto acconciamente lavorata: Spirano maestà le figure, ed anno movenza tale, che anzi vivè, che dipinte rassembrano; ma camminando più oltre si trova la

Cappella della Compagnia di S. Rocco, nella tavola è effigiato molto acconciamente il medesimo Santo, con un S. Antonio, ed una S. Caterina; è questa tavola di mano di Pier di Cosimo, il quale ebbe la gloria d'esser maestro d'Andrea del Sarto. *In su la strada si vede una*

COLONNA di marmo misto di Seravezza, posta con ordine del Gran Duca Cosimo per memoria

moria della vittoria di Marciano. Poscia si viene al superbo, e sovrano.

PAIAZZO DE' PITTI. *In questa fabbrica, che di magnificenza non cede à nessuna altra anzi è à tutte superiore, si conosce chiaramente, quanto è grande la forza dell'architettura, e quanto in bellezza si puote stendere il suo valore. Perocchè alla grandezza d'animo di chi douea abitare, ottimamente ha risposto il nobile architetto con l'opera, e con l'ingegno; onde riuscito il lauoro pregiato, e commendabile, si procura commodo per le bisogne humane, vago per isquisiti ornamenti, ed in vista maraviglioso in ogni parte. Fu fatto col disegno di Filippo di Ser Brunellesco primamente a nome di M. Luca Pitti: ma tanto si alzò in grandezza, che per la magnificenza messe difficoltà negli credi di M. Luca: fu comperato poi dalla Duchessa Leonora, moglie del Gran Duca Cosimo, e condotto in quella eccellenza, che in tutte le fabbriche di Europa non ha pari. Le porte principali, perche rispondano all'ampiezza della fabbrica, sono doppie, lunghe sedici braccia di luce, e di otto larghe, è condotta la facciata dinanzi di bozzi di pietra forte con ordine Rustico, così magnificamente, anzi con regia maniera, che nel ricco semblante, tosto che si vede, mostra à pieno di fuori, quale esser dee la grandezza di dentro, la quale è rara e mirabile. Risguarda tramontana questo nobilissimo ricetto, e risiede in luogo alquanto*

rilcuato, con una piazza dinanzi, si come egli è,
 regia, ed ampia, alla porta di cui dalla publica
 via si arriva con dolce salita, e dilettevole. Ma
 entrando dentro si trovano tre gran logge, che
 quasi in forma di teatro mettono in mezzo un
 ampio Cortile di lunghezza di ottantacinque
 braccia; Nel quale (perochè è capacissimo) se
 sono fatte con regio apparato sbarre, e nobili spet-
 tacoli. Ma perche tutto il componimento del Pa-
 lazzo non è di un medesimo architetto, ne la fab-
 brica altresì è di un ordine medesimo d'architettura:
 la quale tuttauia è rispondente in ogni par-
 zo verso di se, e nel tutto oltra modo dicevole ad
 una bellezza squisita. Perche dopo le prime
 stanze della prima facciata, ogni altra cosa è sta-
 ta fabbricata col disegno di Bartolomeo Ammannati,
 il quale uomo di profondo sapere con di-
 versa maniera di architettura, tutta via si è con-
 formato con quello, che primamente era stato fat-
 to; e con singolare industria ha fatto vedere al
 mondo una bellezza in questo edificio, che per
 magnificenza è incomparabile, per grandezza
 piu di tutte è terribile. Sono adunque tre ordini,
 l'uno sopra l'altro, stati divisati maestrevol-
 mente, e con mirabile industria dell'Amman-
 nato. Il primo è di forma Dorica con colonne ve-
 stite di bozzi: il quale con una cornice, che ri-
 gira insino sul primo piano intorno, intorno,
 nell'esser suo robusto, è bello, e vago parimen-
 te: il secondo ordine è Ionico, che più svelto del
 Dorico, alzandosi gentilmente ha le sue colonne
 divi-

divisate con bozzi, come il primo ordine, con certi finestroni, simili à porte di Palazzo, che fanno ricca vista, quanto più esser puote: l'ultimo ordine è Corinto, che dal terzo piano sormonta infino al fine dell'edifizio, di visato con più gentil maniera de' due nominati; sopra questo ci ha così bello architrave, così ricco fregio, così vaga cornice, che in lavoro magnifico, e superbo non pare di vero, che maggior grandezza, ne magnificenza più regia, ne migliore industria in arte umana si possa desiderare. Perche come Corona fa adorna la fabbrica questo ampio Cornicione: ed in sua altezza mostra, che è di sessantacinque braccia, quasi ciascuno ordine di sotto, come è vago, come è adorno, come è forte; onde spaziando l'occhio da basso infino à sommo empie l'animo di maraviglia, e di diletto: il quale posciache quanto è regio, quanto è magnifico egli comprende, tacitamente fa ragione in se stesso, quanto di colui era il pensier magnanimo, che così ampio ricetto si avea ordinato. E di vero così fu per sua natura il Gran Duca Cosimo volto sempre à cose grandi, che trovato così gran principio di Palazzo, conforme più che altra cosa al suo animo, col suo alto avviso fece condurre innanzi tutto l'edifizio, e perche alla miglior bellezza, ed alla maggior grandezza si alzasse, sempre al saggio architetto crebbe forza, ed ardire. Sono le logge così ampie, così lunghe, che di uomini di vero son capaci di numero grandissimi. Le volte e da basso, e nel mezzo, e di alto

in ogni ordine sono così forti, fondate da basso in fu grandissimi massi [da cui in gran parte son cavate le pietre, onde è fabbricato il Palazzo] che pare, che all' eternità del tutto siano dedicate. Le sale poscia, le Camere, le minori stanze con le porte di marmo mistio di Seravezza sono belle à meraviglia, allegre all' occhio, commode per l' uso umano, e tutte le parti di questo mirabile Palazzo mirano à grandezza, an forma di magnifico e sembianza di eroico.

In faccia del Cortile rimpetto alla porta e quivi in una grotta una vaga peschiera in forma ovata, dal mezzo della quale s'alza all'aria scherzoso canal d'acqua a considerabile altezza: in faccia della grotta la di cui volta, e tutta di Mosaico con vari fogliami, ed animali divisata vagamente, èalzata una gran statua di Porfido rappresentante Moisè chè con la verga fa forger l'acque, di mano di Raffaello Curradi, che la lasciò imperfetta per andarsene alla Religione de' Cappuccini, e fù finita da Cosimo Salvestrini. Sono dalle parti laterali due pile di diaspri, sopra lequali posano alcune Roveri di bronzo, e fra alcuni rami di esse è divisata l'arme del Sereniss. Gran Duca, che tutto fra grazioso ornamento, e riempie l'occhio di diletto', sopra questi reggono le corone due Agnolini di marmo rosso, da basso sono due altre pile maggiori delle prime della medesima pietra e vi sono 4. statue di marmo.

Al pari del primo piano del Palazzo, e così sopra la grotta, si vede un'altra fontana, come si dirà

L'arco di questa grotta è posto in mezzo da due gran Porte, che salendo per obliquo a guisa di Nicchia portano al piano dell'altra fontana collocata sopra di questa

A canto ad ogni porta è polta una Nicchia in ogn'una, delle quali è una statua di marmo di maniera Greca, l'una delle quali è

Pasquino che sostiene Alessandro, l'altra è

Vn'Ercole ch'ha superato Anteo, ed a men due queste statue sono di molta stima non solo per il luogo ove son poste, ma per la propria bellezza

La veduta di queste due statue, e delle due porte, che mettono in mezzo la grotta sono in faccia alla porta del Palazzo onde nell'entrare in esso si vede questa graziola, e vaga prospettiva

Nella testata della Loggia a man sinistra all'entrare, è scolpita di marmo nero una mula, dicono che fuisse di M. Luca Pitti, che fece il Palazzo il quale per i lunghi, e buon servigi da essa riceuti la fe quivi scolpir con questo Disticon

*Lecticam, lapides, & marmora, ligna colum-
Vexit, conduxit, traxit, & ista tulit. (nas*

Salite le scale, che con dolcezza in alto

trasportano si vede al pari del primo piano in un scoperto verone oltre il Cortile un'ampia pila, anzi più tosto un vivaio nel quale scherzano alcuni bambini a cavallo sopra alcuni cigni, e nel mezzo di essa s'alza una fonte con una gran tazza di Pozzolana, nel mezzo della quale escono alcuni fogliami da' quali esce in gran copia l'acqua, che versando per la tazza da tutte le bande cade nella gran pila: Tutta questa fontana torna sopra la grotta del Cortile, e fa vaga vista all'entrar nel Palazzo veder, sotto, e sopra duplicate fontane, che l'occhio di stupore, e di diletto riempiono,

Più oltre la fontana apparisce a fronte nel Giardino primieramente, il Teatro: E questo fatto in forma di più che mezzo ovato, circondato da fabbrica di muraglia di altezza circa otto braccia, sopra la quale s'estende intorno un'ampia scalinata per poter quivi nelle feste, e spettacoli agiatamente accostarsi gran numero di gente; Vanno le scalinate nel discostarsi dal centro sempre più alzandosi, acciò tanto quelli del primo ordine di essa, quanto quegli dell'ultima possano liberamente veder tutte l'azzioni, che in esso in ogni parte si rappresentano: E poi adornato di alcune nicchie tramezzate con alcune statue per render più superba di esso la vista; Quivi si son rappresentate le feste più cospicue, che queste Altezze in occasioni di allegrezze

grezze anno fatto, ed i Balletti a Cavallo, avendo questa gloria la mia Patria d'aver anche insegnato ballare a' Cavalli, essendo stati i Fiorentini i primi a rappresentare si fatti spettacoli, a' quali son concorsi oltre gl'abitatori buon numero di migliaia di forestieri come per le famose Nozze del Serenissimo COSIMO III. Regnante adivenne,

E perche di questo Palazzo, e suo Giardino chiamato Boboli molto vi farebbe che dire non tanto per le Camere, Libreria, e statue di quello, come per le statue, fontane, ed altre delizie di questo, non ho voluto qui porle, promettendo in breve un distinto ragguaglio di tutte le cose più ragguardevoli e degne, ch'in questo Real Palazzo, e suo Giardino si contengono, insieme con le pitture della famosa Galleria del Gran Duca mio Signore, e le statue più rinomate ch'in essa si conservano, e già già ho questa fatica a tal segno, che in breve uscirà se a Dio piace alla luce.

Con pensier lodevole appresso verso mezzo giorno ci ha fatto il Gran Duca Cosimo un Giardino conforme alla magnificenza del Palazzo: il quale spaziosissimo comprende molto terreno, parte in piano, parte in colle, e si stende insino alle mura della città: nel qual terreno verdegiano tuttavvia arbori domestici, e saluatici, durano in ogni tempo freschi boschetti, accomodati da mano artificiosa, e seguendo l'ordine del

Palazzo, mentre che d'una ricetta à diversi uccelletti, fanno spalliera da due bande insino al monte, mettendo in mezzo un prato ampio parimente: dove ha una tazza molto grande, e bellissime di granito, che è larga dodici braccia per ogni verso, e dentro nel mezzo una statua dritta di marmo, maggiore del naturale, figurata per l'Oceano, e a piè tre figure, che seggono, poco minori della principale, tutte e tre mirabili, e rare, significanti il Nilo, il Gange, e l'Eufrate, di mano di Giambologna. Sorgono in questo luogo acque chiare, e limpide à maraviglia, che divisate per condotti vanno non senza vaghezza spaziando per lo Giardino, e quando è il terreno troppo arido di venuto, rendono la freschezza perduta alle piante, empiono grandi fini vasi di vivai, e quello, che è mirabile sopra tutto, guidate per canali passano coperte gran tratto di via sopra uno de' Ponti della città, e spuntàdo fuori della fonte del Cortile, cio è dal fanciulletto, fatto dal Verrocchio, che strozza il pesce, servono acconciamente per l'uso della gente, che stà in Palazzo, e per chiunque parimente è vicino. Sono le vie, che guidano per lo Giardino, con singulare industria ordinate, ed in luoghi varij si veggono figure di somma eccellenza, come nel principio della via, che più dell'altre spaziosa è chiamata lo Stradone, due statue di marmo, una di Morgante Nano; bellissima in sua stravaganza, una di Barbino simili molto al vivo, e molto naturali di mano di Valerio Cioli.

e in luogo alto in un vivaio, un Nettunno di orôzo sopra alcuni mostri marini, che sono di marmo, di mano di Stoldo Lorenzi, scultore Fiorentino, di tanta bellezza, che senza fine da tutti gli artefici è lodato. In testa dello Stradone è una

Grotta, fatta adorna da molte statue di mirabile eccellenza, e sopra tutto riguardevole, per un artificio singulare cotato, che di vero egli pare, che sia l'industria umana ridotta in colmo in queste statue, tanto sono rare, tanto naturali, e tanto vive. In due Nicchie di fuori sono situate due statue: da man destra è un Apollo dritto in piede, e da sinistra una Cleopatra à sedere di mano dell'eccellentissimo Cavalier Bandinelli, le quali mettono in mezzo l'entrata della Grotta. Perche fatte con infinito artificio, e prese dall'ordine di natura, fanno conoscere senza dubbio, come nel petto mirabilmente, nelle braccia, nella testa, e nell'unione delle altre membra con disegno incredibile, e raro sono simili oltre modo alla natura. La stanza di dentro col disegno di Bernardo Buontalenti è stata ordinata con la volta parimente, e due colonne di fuori, che reggono un'architrave di forma Dorica con somma industria, con grande ingegno. E' cosa mirabile il contemplare le gentili, e bizzarre fantasie, che Bernardin Puccetti ha dipinte in questa Grotta, con ordine del Gran Duca Francesco: il quale in simil affari intendentissimo ha voluto, che con tale arte sia fornita, che di vero ne più di
let-

letterole, ne più vaga, ne più bella si puote immaginare. Egli si mostra adunque la volta in semblante, che rovini, e che per li fessi, e per le rotture escano diversi animali, come serpi, uccelli, satiri, e molte piante, che paiono così vere, così naturali, che quasi in verità del fatto recano altrui diletto, ma non senza terrore, posciachè del tutto pare, che à terra rovini l'edifizio. E di vero è stato felice il Puccetto in di visar l'invenzione, la quale è singolare, e nello splendore di così nobili artefici, come si vede, non è picciola la sua luce; la quale ad ora ad ora con sua lode si avvanza. Sono contrafatti paesi lontani, e boscarecci con montanari, che si mostrano spaventati co' suoi armenti; si veggono acque congelate con tanto artificio, che par d'vero di riticar ogni cosa, che con colori è stata effigiata. Quattro statue di mano del Buonarruoto, fatte già per la sepoltura di Papa Giulio Secondo, sono state in questo luogo collocate, non senza vago, e sottile intendimento: perche abbozzate con incredibile, e maraviglioso artificio mostrano queste figure con ogni sforzo di volere uscir del marmo per fuggir la rovina, che è loro di sopra; e fanno risovvenire di quello, che favoleggiavano i poeti, quando estinti gli uomini per lo diluvio, cavando quelli da pietre, fu il mondo da Deucalione restaurato. Stupiscono gli artefici, e quelli, che sono intendenti, restano confusi, come sia stato racchiuso in uomo tanto sapere, che con lo scarpello, e con la mano, anzi co' la gradina

rozzamente abbia cavati dal sasso corpi umani, i quali non finti, ne equivochi, ma naturali, e veri si dimostrano. E di vero più sono queste statue maravigliose in questa guisa, che se del tutto fossero compiute, e più da migliori artefici sono ammirate, attese, e contemplate, che se dal Buonarruoto l'ultimo artificio avessero avuto. In testa di questa stanza sopra un gran Pilo antico sono collocate le due figure di Vincenzio de' Rossi, cotanto da gli uomini dell'arte celebrate, ed a piedi si vede una

Troia, onde poscia ha preso il nome quest'opera maravigliosa, è figurato Paride, quando rapisce Elena, con sì gentile studio, con industria così discreta, che simili alle migliori statue, mostrano non essere indegne di aver luogo in quella stanza, dove anno albergo le statue de' più sovrani artefici. E certamente si mostra Paride di viva azione, di natural prontezza, e quasi nel moto delle braccia, e nello spirar del volto volere operar quello, che ha voluto l'eccellente artefice, che adoperi. Elena è bellissima nel volto, nel petto, nelle braccia; e pare non so in che modo, che sia il marmo carne diventato, così ogni parte del corpo è morbida in vista, ed oltra ogni stima graziosamente delicata. In testa della sinistra loggia dentro di questo Palazzo egli ci ha in una Nicchia un

Ercole di marmo di artificio antico, alto cinque braccia, stimato molto da chi molto è intendente. Dopo le fatiche sembra di riposarsi
sopra.

sopra la sua mazza, la quale (mentre che sta dritto in piede) sostiene la sinistra spalla, è maravigliosa l'industria, che si conosce in questa figura: perche nella testa, che par viva, nelle mani; e ne' piedi simili alla carne si fa palese il valore dell'artefice di questa opera, quanto è grande, quanto mirabile, e stupendo. Ammirano la disposizione delle membra quelli, che in tali affari sono usati, le quali carnose, e contraria intelligenza fabbricate mostrano tutta la persona, che sia vera, ed a quella, che è viva, del tutto conforme in ogni parte. Egli (perochè ha nome di essere stato di valore eccessivo) è membruto virilmente: e mostra ferezza in suo sembiante, dice vole molto a quei fatti, che con sì gran fatica, e con sì gran sudore adoperò. E di vero in ogni veduta è lodata questa figura, e per vivezza tenuta mirabile, e rarissima. Io lascio di dire di molte altre statue del Giardino, e del Palazzo, e degli ornamenti isquisiti, de' nobili artifizij, perche troppo non sia diffuso il ragionamento: ma in cosa presente meglio potete comprender l'occhio, e più a se stesso far fede a pieno, che in carta io non iscrivo. Facciasi pure a credere ogni nobile ingegno, che nessuno artifizio, nessuna stanza adagiata ottimamente, nessun regio ornamento, nessun commodò di compiuto edifizio, nessun nobile diletto esser nelle cose di natura, che in questo Palazzo magnifico, e sovrano non si trovi, e che da lui, come da vivo fonte, non iscaturisca. Ora perche è vicino
il maraviglioso Tempio di

S. SPIRITO, egli pare per ciò cosa di ragione, che dopo il Palazzo de' Pitti alquanto a quello si pieghi il sentiero, poscia che si picciol tratto di via si dee fare. Fu fatto questo nobilissimo edifizio dall'animo liberale, e dalla divozione Fiorentina: perche senza guardare ad alcuna spesa conferirono gli uomini del Quartiere tutta la somma di danari con sì ardente affetto, che non passò molto, che l'opera al disiderato fine si condusse. Ora quanto sia bella, e verso di serignardevole, mentre che si mira il fatto, non è di vero di parole di bisogno. Voleva Filippo di Ser Brunellesco, che ne fu architetto, situar la Piazza di questo Tempio altrimenti, e far che rispondesse la Porta principale in su la riva d'Arno: Ma gli fu conteso il suo savio avviso dell'animo di coloro, che troppo duri in suo pensiero, non vollero ancor con prezzo concedere giammai il sito delle loro case, le quali abbattute doveano far luogo alla Piazza, ed alla Chiesa. è fatto questo mirabile edifizio con ordine Corinto, e si come è per sua natura, così alla vista di tutti sempre è riuscito magnifico, e nobile, e nelle sacre bisogne molto accomodato. E largo il corpo della Chiesa LIV. braccia, e si stende in lunghezza CLX. Bellissime sono le colonne di pietra Bigia, divise con somma grazia: e le tre Navi in suo magnifico sembrante perche son fatte per uso di cose sacre, empiono la vista di divozione, e di diletto. Nella

la Croce poscia di detta Chiesa in alto risponde al mezzo una Tribuna bella oltra modo, e di tale ornamento, che simile alla forma del Cielo ha data occasione, che in questo luogo siano state rappresentate sacre azzioni con istromenti artifiziosi, e con mirabili ordigni. E' questa vaga Tribuna condotta col disegno, e con le statue del Caccini. Fu fatta a spese della nobil Famiglia de' Michelozzi, che senza verun risparmio impiegò in questa fabbrica cento migliaia di scudi: è di figura Ottagona tutta di marmi Carraresi sì bianchi, come misti, e circondata da vaghi balaustrati: S'alza nel mezzo un vago Altare tutto di pietre dure commesse, ed è il Ciborio fatto da Gio: Battista Cennini della medesima fattura molto riccamente lavorato nella vista del quale fa fede l'occhio della magnificenza, e de' gran concetti, che ha questa famiglia avuto, e la premura d'impiegar somme grossissime di denari ne' servigi di Dio, e della Chiesa Santa sua, ne mancano in questi tempi degni germogli della medesima, ch' esercitando gli atti di pietosa liberalità fanno provare a' bisognosi di essa gli effetti, a gloria del Signore, ed in augmento di loro eroiche geste. Al mezzo di questa Chiesa si vede sotto l'Organo una bellissima Sagrestia, condotta col disegno di Simone Pollaiuolo, chiamata il Cronaca: la quale è tenuta cosa rara, e da gli uomini intendenti oltra modo ammirata. Si

trova in questo luogo una tavola, che gli artefici lodano molto di eccellente colorito di mano di Filippo Lippi, che fu Frate Carmelitano, e pittor molto capriccioso; ebbe questi un figliuolo chiamato Filippino a distinzione del Padre, essendo di lui non men celebre, e rinomato dipintore, dove ci ha una Madonna col Figliuolo in collo, con Angeli, e con Santi d'attorno molto naturali, e molto vivi. A fronte della porta di essa Sagrestia vi è un S. Fiacrio in altra tavola di mano d'Alessandro Allori; è ancora nella medesima Sagrestia sopra la Porta per di dentro dipinto in una lunetta a fresco l'apparizione, ch'ebbe S. Agostino in riva al Mare dell'Angelo in forma di piccolo bambino, che vuol con un nicchio votarlo, la quale è fatta da Bernardino Puccetti. Fu fatto il Campanile di questa Chiesa col disegno di Baccio d'Angolo, il quale perche da lui non fu finito (perocche è stimato di somma bellezza) per ordine del Gran Duca Cosimo, secondo il divisato di Baccio, a' nostri giorni è stato condotto a suo fine. In Chiesa poscia sopra il mezzo tondo, che è posto sopra l'Altar maggiore, si vede un Crocifisso di legno di mano del Buonarroto: il quale dagli artefici è tenuto in sommo pregio: e quantunque sia stato fatto ne' suoi più verdi anni è bello tuttavia, e mirabile, e fa fede nel gran disegno, come nell'età giovenile di questo nobile intelletto ancor fioriva mirabilmente il valore. Ma seguitando da

do da questa mano il cammino verso il Coro si trova la

Cappella de' Bardi; è in questa tavola effigiata la B. Chiara da Monte Falcco di mano di Iacopo Vignali, seguitando dipoi l'ordine del Coro si trova la

Cappella de' Cini dietro al Coro si vede una tavola bellissima, quando Christo pronunzia la sentenza sopra la donna adultera, condottagli innanzi da Giudei di mano di Alessandro Allori: dove sono pronte tutte le figure, naturali, e con vive attitudini esprimono quello felicemente che narrano le sacre lettere: ma la donna adultera è stata mirabilmente effigiata. perche mentrechè da una parte con un panno si cuopre il viso, che è tinto di vergogna, arrossa nell' altro timorosamente, e mostra alla presenza del Salvatore di aver pentimento di suo fallo, e in atto dicevole al caso intervenuto scuopre l'animo, e il pensiero, e fa fede à pieno, come nell'esprimere il costume, che è cosa incredibile malagevole, questi è singolare artefice, e senza pari nella

Cappella Pitti sono effigiati i Martiri di mano di Alessandro Allori: gli ignudi sono bellissimi, ma qualche attitudine a molti non sodisfa. Presso alla Sagrestia ci ha una tavola di mano di Agnolo Bronzini alla

Cappella de' Cavalcanti, fatta con grande artificio: dove è dipinta la Maddalena pronta molto, e in atto di santo affetto mostra di appressarsi al Salvatore, quando egli informa di Hortolano

tolano conforme à quello, che è scritto nel Vangelo: *Noli me tangere: si tira indietro, e con bella maniera di persona, come fa il corpo vivo per sua natura, ma l'attitudini secondo alcuni sono un pò sforzate: E' fatta adorna questa Cappella di preziosi marmi, ordinati con gentile industria: e senza dubbio nella ricca vista dir si puote, che sia mirabile, e rara. Allato à questa nella*

Capella de' Dei è collocata la maravigliosa tavola del Rosso, pittor Fiorentino: questa non solo è vaga, e colma di sovrano artificio, ma procedente da mirabile artefice è giudicata di bellezza oltra tutte singolare. Esprime felicemente il moto ciascuna figura, e naturale in sua attitudine ha sembante vivo, e di rilievo. E di vero si come era il Rosso intendente molto delle parti del corpo umano, della notomia, così in questa pittura diede saggio di suo sapere, il quale fu molto sicuro e mirabile. Sono addosso alla persona aggiustati i panni con gran giudizio, si conosce il corpo ignudo inteso con raro studio ma è bella à maraviglia una Maddalena, che ci è nel volto, nel collo, nelle mani, e nella dolcezza del panneggiare, ora col chiaro gagliardo unito tutta via con quello, che è adombrato, ora col nero, che vi è scuro grandemente, fa mostra di donna viva, e molto naturale. Ma il S. Bastiano ben sembra in atto uom, che favelli, e spiccato dalla tavola ha sembante di corpo tondo, e quasi di carne, e d'ossa promette à se l'occhio

di chi contempla, in un certo modo il moto, e le parole. è diviso l'ordine delle figure senza fatica, sono distesi i colori senza stento, ed ha il componimento del tutto tanta grazia in se, tanta bellezza, che maggiore in simile affare non pare, che si possa desiderare: vi è poi la

Cappella de' Segni, da banda del Coro, quivi è una vaga tavola di mano di Ridolfo Grillandaio, e Michel di Ridolfo: poi seguita la

Cappella de' Corbinelli ove si tiene il SS. Sagramento, è questa tutta incrostata di marmi Carraresi fatta con vaghi adornamenti da Andrea Contucci dal Monte S. Savino: molto vaga: più oltre si giunge alla

Cappella de' Frescobaldi, nella cui tavola è effigiata l'Annunziazione di Maria sempre Vergine di mano di Sandro Botticelli

Cappella della Famiglia del Volpe oggi detti Biliotti, ov' è dipinta una Vergine di mano di Ridolfo Grillandaio: segue dipoi la

Cappella de' Vittori quivi è una tavola di mano di Giotto: è quivi sepolto il Senatore Alessandro Auditore del Gran Duca uomo di singolari prerogative: segue la

Cappella de' Ridolfi è quivi l'Adorazione de' Magi fatta da Aurelio Lomi di vago colorito: sono nella predella due belle storioline, che una la Natività di Christo, e l'altra la Presentazione al Tempio rappresentata, viene appresso la

Cappella di Gino Capponi in questa tavola sono

sono dipinti di mano di Sandro Botticelli à tre Archangeli, che sono molto vaghi, e ben disegnati: allato a questa ci è l'altra

Cappella di Neri Capponi: è nella tavola effigiata la Visitazione di Maria sempre Vergine di mano di Pier di Cosimo, quale fu maestro d'Andrea del Sarto, è in questa dipinto un S. Girolamo che scrive che è miracoloso, poiche si nell'attitudine come nel colorito, e nel disegno è vaghissimo; dalla mano manca vi è dentro ad una graticola il Sepolcro di marmo di Gino, di Neri Capponi assai ben fatto. Segue camminando più oltre là

Cappella de' Nasi; Questa tavola è la copia di una di Pietro Perugino la quale fu copiata da Felice Ficherelli detto Riposo, ed è fatta con tal delicatezza, che vi è chi stà dubbioso se essendogli data l'elezione più quella di Pietro di quella di Felice pigliassi, poiche le pitture di questo si anno in grandissima stima. Vi sono due altri quadri, che sono un S. Francesco, ed un S. Antonio di mano del medesimo Felice molto vaghi, i quali nel lor genere non cedono in bellezza all'altre pitture, ch'in questa Chiesa si veggono: segue poi là

Cappella de Nerli: vi è una tavola ov'è la B. V. M. S. Martino, e S. Caterina, di mano di Pier di Cosimo, trovasi più oltre là

Cappella Petri, ch'è posta rimpetto a quella

quella de' Dei; La tavola e dipinta dal valente pennello del Passignani uomo di molta eccellenza nella quale ha effigiato un S. Stefano: Vedesi il Santo intento alla contemplazione di Dio, e di suo martirio non curante; i lapidatori cō vaghe attitudini scagliano cō molta fierezza le pietre, e nella forza, che fanno in tal'atto, ha ben mostrato questo valoroso artefice lo'ntendimento, e cognizione, ch'aveva de' muscoli del Corpo umano, i quali son così ben fatti, ch'ingannano l'occhio di chi attentamente gli mira, ma procedendo più avanti si trova la

Cappella de' Cambi rimpetto alla Cappella di S. Tommaso da Villanuova: è in questa una bellissima tavola di mano dello Stradano nella quale è dipinto il Salvador del mondo, che con la sferza scaccia quelli che vendano, e comprano, dal Tempio: i quali messi dal terrore di quella Maestà in fuga, fanno vari scorti, ed attitudini, fra le quali vi sono alcuni bracci, ch'escon del quadro molto bene intesi, e con somma franchezza condotti. segue poila

Cappella di Cino di Ser Martino, che oggi è de gl'Alessandrini, sono in questa tavola dipinti due Angioli, ed una Nunziata di mano del Francia Bigio cōdiscepolo d'Andrea del Sarto, i quali sono vagamente fatti, e si ne' panneggiamenti, come nel colorito, ed in ogni lor parte son degni di stima. *Vicino alla porta*

porta della piazza alla

Cappella di Guglielmo del Riccio si vede ignudo un Christo di marmo, che tiene la Croce fatto da Taddeo Landini Fiorentino: anzi ritratto da quel di Roma del Buonarruoto; il quale da man destra nella Minerva è in testa del muro, che regge la Cappella maggiore. Era il Landino di età di XXI. anno, quando con singolare studio condusse questa figura. E di vero cavata da sì sovrano artefice non è stata picciola lode il contrafare in guisa le braccia la testa, l'appiccatura delle altre membra con quella dolcezza, che oggi (cotanto è simile à quella, che è immitata) à chi vien in Firenze par di veder quella, che sovente è stato usato di vedere in Roma. Nell'altra Nave, che è di costa alla

Cappella di Gio: Batista del Riccio è situata una Madonna parimente di marmo con Christo morto in collo, imitata da una altra del Buonarruoto, la quale posta oggi in S. Pietro di Roma nella Cappella della Vergine della febbre, tanto è famosa al mondo, e con grido tanto onorato ricordata: è di mano questa di Giovanni di Cecco Bigio, artefice intendente, ed accorto, come si vede fatta con somma pazienza, con molto studio: perche chi non è stato in Roma, contemplando questo lavoro, fa ragione in Firenze, quanta esser dee la maraviglia dell'artificio, che si trova in queste due figure del Buonarruoto: Si mostra la Madre di Dio trafitta da dolore, quale all'eccessiva pietà di un singolare affetto è

dicevole: la bellezza delle membra è mirabile, e rara, ed ancor nel marmo spira il divin sembrante riverenza, e chi riguarda ha forza grande di muovere à divozione. Hora, accioche non sia questo trattato troppo diffuso, molte pitture, che son in questa Chiesa di singolari artefici si tralasciano: e perche puote chi è intendente, comprender con l'occhio quello, che non è scritto, senza far pregiudizio all'altrui virtù, à narrare altre cose passeremo. Si conserva in questa Chiesa una picciola moneta di mezzo Giulio con l'effigie della Madonna: la quale in Empoli, che è Castello sedici miglia di lungi da Firenze, da un soldato, mentre, che nel guoco bestemmiano con disperazione si riscalda, trafitta col pugnale gittò sangue miracolosamente, e dal Vescovo di Firenze, che era Frate dell'Ordine di Santo Agostino, come altresì sono i Frati, che ci stanno, fu condotta poscia in questa Chiesa, e si tiene in grandissima riverenza. Ci è una gamba di San Barnaba: vi è un Crocifisso, che fu portato dalla Compagnia de' Bianchi di lontan paese, l'anno MCCCXXV. e morti di peste in gran parte fu lasciato in Firenze: da tutti poscia è stato tenuto in grandissima divozione. Ha questo Convento due Chioffre, de' due che sono in esso, con be'issime colonne, e cornicioni di pietra bigia facto col disegno di Bartolomeo Ammannati con architettura ben'intesa: son poi nella tribuna del Refettorio di mano di Bernardino Puccetti.

ti dipinte tre azioni di Christo Nostro Sig. Quella di mezzo si è l'ultima cena; l'altra da man destra le nozze di Cana Galilea rappresentante: nell'altra l'apparizione a due discepoli Cleofas, e Luca si rappresenta; ogn'una è per se maravigliosa, e riempiono unite insieme la facciata di vaghezza, e l'occhio di stupore: Nella stanza o ricetto avanti s'entra nel Refettorio è dipinto nella volta dal medesimo un S. Agostino, molto ben disegnato, e quivi si conserva una bella Libreria. *Da questa Chiesa di S. Spirito non è di lungi S. ta Maria detta il*

CARMINE, dove abitano in gran numero Frati Carmelitani. *Ela Chiesa, come si vede, spaziosa, e molto antica: e come che non sia fatta secondo il modo lodèvole di architettura, che oggi è in uso, tuttavia è commendabile, piena di cose rare, e di pregio. Da man destra adunque a canto alla Porta è la*

Cappella de' Marzichi, è nella Tavola di mano di Bernardino Monaldi effigiato il Funerale di S. Alberto Carmelitano, è stimata da gl'intendenti quantunque non sia finita; camminando verso l'Altar maggiore si trova la

Cappella de' Martellini del Falcone, è in questa una Tavola del Pa. signani ov'è dipinta l'Adorazione de' Magi: è quest'opera molto stimata siccome tutte l'altre di questo diligente Maestro, segue la

Cappella de' Botti, è una tavola di mano di Giorgio Vasari, fatta con maestrevole industria, e lodata da tutti. E' fatta la Madonna con dolce aria, e nobile, di persona svelta, e gentile, come pare, che in sovrana bellezza si richiegga: E' mirabile la sua vista, che dolente per la morte di suo Figliuolo, che vede in Croce, esprime con bella attitudine dolore inconsolabile. A piè della Croce la Maddalena altresì con pronta attitudine, con sembiante afflitto, senza stento di colorito palesa quello felicemente, che volle il sario artefice, che mostrasse, cioè animo sbattuto da cordoglio, ed oltra modo travagliato. Il Cristo in Croce con maniera morbida, come fa la carne del morto, calcante, e languido rende questa tavola colma di divozione, e di gravità. Nella

Cappella appresso di Matteo Bruneschi, è una tavola di mano di Girolamo Macchietti. Questi con gran giudizio ha sempre nell'arte sua adoperato, come si vede in queste figure, che l'Assunta della Madonna ci rappresentano. Sono belle le teste degli Apostoli con vive attitudini, e la Madonna parimente è fatta con bella grazia, e con dolce colorito è il tutto ordinato, con disegno stabile, e pregiato in guisa, che egli non è artefice, che non dia lode al valore di quello, e no'l commendi. Da man destra parimente nella

Cappella di Girolamo Michelozzi, Cavaliere di S. Stefano, è la tavola di Santi Titi: dove è

ve è dipinta la Natività di Nostro Signore con molto artificio, e grandissimo disegno, è bella la Madonna, la quale attentamente con occhio di divota vista adora Christo nato. Stanno i Pastori, mentre che contemplanò, ammirati, e con semplicità dicevole a sua condizione, fanno riverenza al Salvatore. Ma tra tutti ci è mirabile un fanciullo venuto co' Pastori, il quale preso da maraviglia si volta in alto, e mirando i cori degli Angeli, che annunziano la pace in terra, resta attonito, con sì bella attitudine, e con tanta bellezza, che sembra di esser di rilievo, e del tutto vivo, e naturale, segue la

Cappella Biuzzi, è in questa Tavola una Visitazione di mano d'Aurelio Lomi di vago colorito, si vien poi alla

Cappella Torni, ov'è una deposizione di ☩ di mano di Gio: Navesi discepolo del Vasari molto bella: Son disposte le figure a' lor luoghi molto acconciamente.

Cappella de' Brancacci sono molte pitture stimate molto da gli artefici; e da gli uomini intendenti, di mano di Masaccio, pittor rarissimo: onde a quelli, che seguirono poscia, è stato scorto il sentiero di adoperare ottimamente nella pittura. Con sommo studio sono stati espressi da questo mirabile artefice molti fatti miracolosi di S. Pietro con infinita bellezza. Si vede pronto, quando risuscita i morti, risana gli attratti con vive movenze, e naturali attitudini. Non si saziano gli artefici in lodar la vivezza, che mo-
stra

fra questo Santo, quando del ventre del pesce, come da Christo gli è in posto, cava la moneta, onde dee pagare il tributo. E pronto altresì chi risquote: il quale ne' danari, che tiene in mano, affissata la vista, mostra in suo sembiante un desiderio dell'oro oltra modo affettuoso. Nella storia, dove questo Santo di Dio battezza, oltra molte figure, che sono mirabili, egli ci ha un giovane, che è ignudo, e par di vero, che tremi in atti così veri, che in simile affare non si muove più vivamente, chi è vivo. E ammirata questa figura da gli uomini dell'arte, e da quelli, che sono intendenti, e dell'arte si diletmano, è stata ritratta molte, e molte volte: e tutte le figure appresso di questo nobilissimo artefice non solo sono tenute notabili, ed in pregio, ma concorrendo in un volere gli uomini di gran giudizio, affermano, come nella pittura dee ogni artefice ogni miglior sapere da questo pittore, che è stato nell'arte sua un miracolo, del tutto riconoscere. Da costui anno apparato, per non dir di altri, che sono di numero grandissimo, il divin Buonarrotto, l'eccellentissimo Andrea del Sarto, Raffael da Urbino tanto sovrano, e tanto raro, quella maniera, che sopra tutte mirabile più di tutte ancora con onore è ricordata. Ed in ciò tanto più dee esser questo artefice commendato, quanto meno ebbe ne' suoi tempi chi di adoperar nobilmente nella pittura gli desse lume: il quale nell'oscuro dell'ignoranza, ancora nella sua più verde età (perocche non passò il termine di xxvi. anni)

anni) dimostrò a chi seguì poscia il vero sentiero, e lodevole della pittura. Dipinse Masaccio oltra questo nel primo Chiofiro di verde terra la cirimonia, quando questa Chiesa fu consagrada. Si veggono i cittadini, che vanno in ordinanza dietro alla Processione con bell'ordine a cinque, e sei in fila. Ci sono ritratti molti gentil'uomini dal naturale: come Antonio Brancacci padrone della Cappella, Niccolò da Vzzano, Giovanni di Bicci de' Medici, Bartolomeo Valori: e vi è appresso effigiato Filippo di Ser Brunellesco in zoccoli, e Donatello con bella maniera, e vivi sembianti, con artificio mirabile, e raro. Ammirano gli artefici il gran sapere, che nella prospettiva mostra questo pittore: perocche, come è la natura di nostra vista, a cui le cose di lontano paiono minori, e quelle maggiori all'incontro, che sono da presso: così con bella grazia diminuiscono a poco, a poco le figure, che sono discosto, e quelle, che sono vicine, sono maggiori altresì, con tanto giudizio, e con tanta arte, che non resta chi è intendente, di ammirare questa pittura, e di lodarla sommamente. Da man destra nella

Cappella Manetti, accanto l'altar maggiore dal Corno dell' Epistola: La tavola è di mano di Giotto del quale è anche tutta la Cappella dipinta a fresco, e mentre era dal medesimo Giotto dipinta, vi assisteva S. Andrea Corsini, ch'era di famiglia nel medesimo Convento, ed era Confessore di Vanni Manetti, che

che lo la scioè esecutore di suo Testamento ordinando in quello, che tal Cappella si dipignesse: è dipinta in essa la vi à di S. Gio: Battista assai bene rispetto a quei tempi: più oltre è la

Cappella Pugliesi: è tutta di mano dello Starnina, si la Tavola come tutta la muraglia a fresco

Cappella Maggiore, è un Sepolcro di marmo di Pier Soderini, fatto col disegno di Benedetto da Rovezzano con gran giudizio, e con rara bellezza. È ricco l'ornamento, leggiadro, ed in ogni parte grazioso: ma un panno di pietra nera con sembianza di padiglione, che mette in mezzo un fregio di marmo bianco, dimostra così bene l'opera tutta divisata, che a guisa di velluto, o di raso nero, mirabilmente fa mostra con belle pieghe di panno, e non di pietra. Nel voltar della Croce dopo questa segue la

Cappella Rossi, è quivi una bellissima Tavola dedicata a S. Alberto Carmelitano, vi è dipinto esso Santo con S. Francesco, e S. Domenico, ed un S. Niccolò molto vivo, opera di Matteo Rosselli. Ma seguitando verso la porta vi è sotto al

Sepolcro di S. Andrea Corsini un vago quadro, quale è di mano di Bernardino Puccetti nel quale si rappresenta il medesimo Santo, che è cinto da buon numero di Poveri a' quali dispensa molte limosine: è questa una dell'opere migliori di suo pennello a legno, che molto

molto in questa ha variato la sua maniera, degna di grandissima stima per ogni conto: segue poi la

Cappella di Iacopo Carucci, molto da gli artefici commendata. Ci ha dipinto il Naldino, quando Christo risuscita il figliuolo della Vedova di Naim con molto giudizio, e con grande arte. Si vede il giovanetto di bellissima incarnazione, e col color pallido, e smorto, ma in alcun luogo con sembianza di vivo, mostra non senza grave senno con virtù divina, come miracolosamente è da morte à vita rivotato. La Madre rivolta a Christo in atto di pregare, col volto, con le mani, e con viva attitudine esprime una brama, quanto più esser puote, affettuosa, perche le sia la grazia, che chiede, concessuta. Ma Christo pieno di riverenza, ascoltando la donna, alza in alto la destra in segno di salute, con maniera d'ivero naturale in guisa, che pare di rilievo. Doppo questa segue la

Cappella de' Gambereschi, ove di mano del Butteri è effigiato il Centurione, che inginocchiato avanti a Christo gli chiede la sanità per il figliuolo; Dalla parte di Christo sono molti suoi discepoli con bella attitudine; e dalla banda del Centurione sono molti soldati ch'esprimono assai bene la maraviglia causata in loro da questa novità: Evvi anche una bellissima veduta in lontananza, con un Tempio da una parte di mirabile architettura, ed un puttino in collo ad una

femmina è maraviglioso : segue la

Cappella de' Martellini della Cervia: E in essa un Christo, che fa orazione nell'Orto: si veggono gli Apostoli addormentati, e le turbe da lontano si veggono venire per prender Christo nell'oscurità della notte: cosa assai bella di mano del Naldini:

Cappella di Santa Agnesa, che a questa è di costa si vede la tavola di Batista Naldini di vago colorito, anzi raro in ogni parte. Ha egli finta l'aria dolcemente tinta di scuro per la nuvola, da cui circondato il Salvatore saglie al Cielo; e così esce fuori della superficie del piano ogni figura, aiutata desframente, ove bisogna, col chiaro, che di certo sembra di rilievo: è mirabile la Madonna, ed è fatta con infinita grazia, la quale con le man giunte volge la vista quasi con sospiri verso il Salvatore, e così chiunque a lei è d'intorno con le mani, e col volto si drizza a quella con movenza dicevole, con attitudine onesta; onde in chi contempla nascono santi pensieri, e divozione, e fatto il Christo con molta arte, e gli Angeli, che con bell'ordine gli sono intorno, quello, che narrano le sacre carte esprimono con istudio senza fatica, e con industria senza stento. Le due donne, che sono da basso Santa Elena, e Santa Agnesa mostrano una maniera grande, naturale, e felice di vero: perche simile questo pittore a' migliori artefici, i quali nel dipignere si ha proposti, è lodevole in ogni opera, ma in questa è, come avvisa ciascu-

no uomo, che è intendente, maraviglioso. Il ritratto di marmo, che si vede allato a questa Cappella è di

Maestro Giuliano dell'Ordine Carmelitano: il quale ne' suoi tempi è stato raro nelle sacre lettere, e nelle discipline matematiche eccellentissimo. Allato a questa Cappella di Santa Agnesa si trova la

Cappella degli Alidosi, è in questa Tavola di mano di Gregorio Pagani effigiato lo ritrovamento della Santa Croce procurato da S. Elena, col miracolo fatto nel risuscitare il morto; più avanti poi, cioè a canto alla Porta da mano manca vi è un'altra

Cappella di S. Agata: E quivi una bellissima Tavola di mano di Bernardino Puccetti, ov'è dipinta la Vergine Santiss. che fa orazione, e Dio Padre nel Paradiso ordina all'Archangelo Gabbriello l'Annunziazione: E questa maravigliosa in ogni sua parte siccome tutte l'opere di questo ingegnoso artefice.

Fra l'vna Cappella, e l'altra è dipinta la muraglia a fresco di mano del Puccetti, sono ritratti gli Apostoli maggiori del naturale, e sopra ciascheduno di essi è in vna istorietta effigiato il loro Martirio, quali opere furono fatte mentr'era giouanetto, che gli diedero grandissimo credito.

E anche adornato il Conuento da due vangi Chiostri, e da vna copiosa libreria: Nel

secondo Chioſtro è nella teſtata dipinto un ſacrificio di Elia di mano del medefimo Puccetti molto ſtimato. Si conſervano oltra ciò in queſta Chieſa molte

Reliquie di Corpi Santi *con molta riverēza*, delle quali porremo qui alcune. Ci è una teſta delle undici mila Vergini: un piede di S. Agneſa: Reliquie di S. Alberto di Sicilia dell' Ordine Carmelitano: il corpo del Beato Angiolino ſotto l' Altare de' Lanfredini in una caſſa. Ci ſi conſerva altresì il corpo del Beato Andrea de' Corſini già Veſcovo di Fiſole: ci è un Crocififſo dipinto in legno, il quale poſto nel mezzo delle fiamme, abbruciando il luogo per tutto, dove egli era, fu trovato poſcia miracoloſamente intero, ſenza che gli foſſe fatto dall' incēdio nocumēto. Oltra queſto alla Cappella del Chiodo è un' altro Crocififſo, grande quanto il naturale, il quale parlò al Beato Andrea de' Corſini, rivelandogli la rotta, che Niccolò Piccinino da' Fiorētini avea ricevuta. Non poſſo paſſar con ſilenzio un notabile errore del Bocchi nella Cappella Brancacci, dando egli tutta la gloria di ſi bell' opera a Maſaccio da S. Gio: il che ſtimo più toſto ſia per equivoco, che per ſtudio ſeguito: egli è dunque da ſaperſi, che queſta Cappella fu cominciata a dipignere da Maſolino da Panicale, dopo ch' egli ebbe fatto la figura di S. Pietro allato alla Cappella del Crocififſo, della quale condusse a fine una parte, cioè la volta dove Chriſto toglie dalle

reti

reti Andrea, e Piero: il pianto del medesimo dopo aver negato il maestro: la predicatione: il naufragio degli Apostoli; quando S. Pietro libera la Figliuola, e quando va con Gio: al Tempio, ove libera lo 'nfermo col segno della ✝ al quale non aveva che dar per limosina; ma per la morte di Masolino restato imperfetto il resto dell'opera, fu data a finire a Masaccio suo allievo, e prima d'ogn' altra se, come per saggio, il S. Paolo ch'è presso alle corde delle Campane, ch'è il ritratto di Bartolo Angiolini: finì nella Cappella già detta la storia della Cattedra, il liberar gl'infermi, il suscitare i morti, sanar gl'attratti con l'ombra, e quella dove S. Piero cava i denari dal ventre del pesce, e quell'Apostolo, che è nell'ultimo è il ritratto dello stesso Masaccio fatto da se allo specchio; sua è ancora la Storia dove S. Piero battezza. La resurrezione del figliuolo del Rè rimase per la morte di Masaccio imperfetta, che fu finita da Filippino col resto, come ciò attesta il Vasari nelle vite d'amendue questi artefici a car. 288. e 299. ed il Borghini nel 3. lib.

Nel'altra testata della Croce, e così rimpetto alla detta, fan di presente li March, Bartolom. e Neri Corsini fabbricare una vaga Cappella per collocar in essa il corpo di S. Andrea Corsini, rimovendolo del luogo antico, ov'è stato fin'ora: sarà questa molto orrevole tutta incrostata di marmi Carraresi, e bian-

chi, e misti acconciamente divisi, e come la bisogna richiede ornata: è il disegno di Gio: Franc. Silvani uomo di molto intendimento in cotali affari, come l'opere sue dimostrano. Nell'ultima parte della Piazza del Carmine verso tramontana si trova la

Chiesa di S. Friano in questa sono alcune Pitture assai buone come una tavola di Lorenzo di Credi, ed un' altra d'una N. Donna a sedere con quattro figure intorno di mano di Piero di Cosimo; Sonovi ancora in un mezzo tondo sopra un'altare molti Serafini di terra vetriata molto belli di Luca della Robbia: Vi è anche una tavola del Pafignano quando Christo illumina il Cieco, ed il Martirio di S. Andrea del Lippi, oltre altre tavole antiche della scuola del Grillandaio: rimpetto a questa vi è la

Chiesa de' Monaci di Cestello ove già abitavano Monache di S. Maria degli Angeli, ed in questo si vestì monaca, visse, e morì S. Maria Maddalena de' Pazzi: fu barattato con Cestello in Pinti; è questa Chiesa assai piccola come che fatta per Monache, ma in oggi anno questi PP. dato mano a fabbricarne di nuovo un'altra molto grande, e bella col disegno del Silvani. In essa vi è la Tavola dell'altar maggiore di mano di Cosimo Rosselli, e due altre tavole di mano del Curradi l'una rimpetto l'altra. Ed in oltre una copiosa libreria molto bene adorna. Seguitando verso la

Porta

Porta S. Friano vi è il Monastero dell'

Angiolo Raffaello, nel quale è un bellissimo Crocifisso di legno grande quanto il naturale, fatto da Bernardo Buontalenti, e questo è tanto più maraviglioso, quanto che è stato fatto da detto artefice in età di 15. anni, come attesta il Borghini lib. 4. 609. ma ritornando in via Chiara vi è la

Casa di Andrea, del Canonico Ottavio, e di Lorenzo del Rosso. Sono in questa molte pitture di pregio alla generosità de gli animi loro corrispondenti: e dunque nella Sala un

Trionfo di Bacco, che ritrova Arianna abbandonata da Teseo nell'Isola di Chio: è lungo quella braccia dieci, e mezzo, alto sette: sta Bacco in piedi sopra vago carro tirato da due Tigri guidati da un putto, che è sopra una di loro a cavallo: sono intorno al carro più femmine, e fauni, e dietro è Sileno sopra d'un Asino: innanzi a tutti è Arianna alla riva del mare col filo in mano: in aria è un Agnolino, che mostra la Corona di Stelle nel Cielo: tutte le figure sono al naturale di mano di Luca Giordano Napoletano; è bellissimo il quadro, e ben distinto, le carni delle figure son vere, e si le parti nude come le vestite son molto ben' intese, con pronte attitudini, belle disposizioni, e di grazioso, e vago colorito: vi è anco un

Quadro entrovi un anticaglia figurata per gli avanzi dell'antica Babilonia fatta tutta

di colpi: è lungo braccia 6. alto 4. Si vede in esso un Architettura maravigliosa con prospettiva molto ben'intesa: E di mano d'un Lorenese, che molto dipinse in Napoli, e Venezia detto volgarmente il Franzesino: fiorì nel 1616. in circa: vi è in oltre un

Buonaccordo dipinto internamente dal medesimo, con prospettive, sacrifici, e trionfi in piccolo, fatto con somma squisitezza, e diligenza; vi è un altro

Paese rappresentante l'anticaglia di Pozzuolo col martirio di S. Gennaro, ed altro

Paese compagno con altre anticaglie, nel quale S. Gennaro battezza un Rè: sono amendue dello stesso Franzesino lunghi braccia 2. l'uno, del quale anche sono della stessa grandezza due altri

Quadri, che l'uno con un tempio antico in prospettiva ov'è la Decollazione di S. Gio: Batista, l'altro con la veduta della piazza di S. Marco, e Bucintoro, processione del Doge, e Senato con quantità di nobili matrone Veneziane: vi sono poi due

Quadri bellissimi, che in uno è una Lucrezia in atto d'esser violata da Tarquinio, nell'altro un Catone, che s'ammazza, amendue così ben coloriti, che anzi carni vere, che pitture rassembrano, son le figure, al naturale di mano del Giordano: si vede poi un

Ritratto d'una Veneziana di mano di Tiziano

ziano, del quale basta dir il nome per rammentare il pregio nella pittura, ma in questa ha egli superato l'eminenza di suo pennello, avendo fatta una figura che più eccellente far non si può: vi sono ancora due

Tondi piccoli di mano di Filippo Napoletano molto ben disegnati; evvi poi di figure piccole un

Moisè, che fa forger l'acqua dalla pietra al popolo Ebreo assetato, di mano del Franca Fiammingo; si vede un

Cenacolo di figure intiere al naturale bellissimo di mano del Giordano; Ha egli con maniera dagli altri differente divise tutte le figure, le quali oltre l'esser ingegnosamente poste fanno una graziosa vista: In questa medesima Camera è una

Natività di Christo N. S. tutta di figure intiere lunga braccia 6., fatta con tale industria, che anno vera movenza, ed ingannano l'occhio: è controversa la maniera perchè molti la stimano dello Spagnoletto; altri di Pacecco di Rosa la credono; ma di chi ch'ella sia di loro, sono amendue famosi pittori: dello stesso Pacecco si vede una

S. Maria Maddalena in penitenza grande quanto il naturale molto bella: spira devozione questa figura, ed esprime nella contemplazione l'amor di Dio di ch'ella ha il cuor ripieno; Vedesi in altra camera una

S. Agnese al naturale del Bilivelti, e due

Tutte dello Spagnoletto quadri tutti di stima e di pregio: Fra l'altre pitture de' moderni vi è una

Sibilla che mostra ad Ottaviano nel Cielo Christo in braccio alla Santiss. Vergine; è questa pittura mirabile, ed è di mano di *Ciro*, di lunghezza di braccia quattro: Di questa non è di minor pregio il

Figliuolo Prodigo di figure al naturale intere di mano di *Salvator Rosa*, la cui vivezza, e bizzarria è tale, che rende maravigliato l'occhio, ed è lungo braccia sei: vicino a questo quadro si vede un

Martirio di San Biagio di braccia cinque, figure al naturale di mano dello Spagnoletto, ne fra questi, che nella stessa camera sono suo Pregio smarrisce una

Santa Caterina al naturale del *Bilivelti*, che con un *S. Pietro* in Vinculis di buoniissima maniera d'ignoto artefice, rendono questa camera magnificamente ornata: in quella che segue è

Vna Vergine col Christo in braccio, intorno al trono della quale sono *S. Gio: Batista*, *S. Iacopo*, *S. Stefano* Papa, e *S. Francesco* capi, e protettori delle quattro Religioni di Cavalieri militi, cioè *Malta*, *S. Iacopo*, *S. Stefano*, e *Calatrava*: sono le figure minori del naturale, ma belle oltre misura di mano di *Pietro da Cortona*, e presso a questa vi è di *Livio Meus*.

Vn Angelo, che annunzia i Pastori assai bella, come anche di pittor non conosciuto

Vna Vergine con S. Gio: Batista, e Giesù bellissima: in altra camera poi è un

S. Piero, che va prigione dello Spagnoletto, pur di figure grandi, e due

Quadri di Prospettive bellissime del Franzefino già detto, ne di questi è minor la bellezza d'un

Sansone, dorme in grembo a Dalida, mentre gli taglia i capelli pur dello Spagnoletto, figure quanto il naturale presso al quale è in grande una

S. Maria Maddalena al Sepolcro del Bilivetti: nella Cappella poi vi è

Vna Madonna con Giesù in collo, e S. Gio: Batista appressodi mano del famoso Andrea del Sarto; La volta di questa Cappella è dipinta a fresco dal Vannini; in altra Camera è

Vna Vergine che adora Giesù di Domenico Grillandaio, molto bella, ed una

Nunziata piccola di Raffaello ed in altra Camera una *Madonna* piccola del Giordano, nella quale ha imitato Guido Reni, ed un

S. Francesco col compagno quando l'Angiolo il consola col suono del Violino di mano di Pietro da Cortona: in altra Camera si vede un

S. Giouanni di mano del Pontormo, e della medesima mano vi è ancora il

Ritratto di Baccio Bandinelli sul marmo

nero; di poi vi sono

Due Quadri l'uno di fiori di Mario, l'altro di frutte dell'Olandese amendue belli, ne di questi è men vago

Vn S. Gio: che predica nel deserto di mano del Franca di figure piccole: sonovi ancora le

Nozze di Piritoo con la comparsa de' Centauri, la cui battaglia è bellissima di mano di Livio, ed una

Cena di Cristo co' due Discepoli Cleofas, e Luca in figure grandi dello Spagnoletto; Anno ancora molte opere del Vannini lavorate con molta diligenza, ed amore per esser egli stato molto familiare di questa casa, dalla quale ricevè sempre notabili aiuti, onde oltre un numero grande di bozze, e studi si veggono

Quattro pezzi di Quadri ben grandi, ne quali son di figure intere effigiate storie del Testamento Vecchio, che sono la pioggia della Manna, il sacrificio d'Isaac, l'acqua che scaturisce dal selce al tocco della Verga di Moisè, e la Susanna nel bagno, e son queste dell'opere migliori di suo pennello per essere a maraviglia condotte; si vede ancora una

Rebecca di braccia 5. lunghezza, ed un

S. Bastiano al quale son medicate le piaghe, con una

S. Dorothea, ed una

S. Agata in due Quadri differenti ben gran-

grandi, ed in altri due non minori un

S. Andrea, ed un

S. Bartolomeo amendue di pregio per esser ben intesi, e con buona disposizione lavorati

Nè fra queste pitture è da tacerfi un

Martirio di *S. Andrea* di figure piccole di mano di *Carlo Dolci* la cui dilicatezza è impareggiabile; Sono anche in questa Casa molte statue antiche, e moderne, e fra queste una statua di marmo rappresentate la forza di mano del *Caccini* minor del naturale, che è posta in una Nicchia d'una graziosa fontana in una delle camere terrene; A tutta questa magnificenza di quadri corrisponde un delizioso Giardino ripieno di piante d'agrumi, in faccia del quale nasce in mezzo ad una gran pila una sorgente d'acqua che si solleva a notabile altezza per renderlo più ameno, e vago, nella cui prospettiva è una bellissima statua ch'un *Apollo* rappresenta, fatta da *Gherardo Silvani* Architetto Fiorentino, la quale è tenuta dagl'intendenti in pregio; Ne fra tutte queste bellezze è da passar con silenzio un

Vaso di Porcellana della *China* d'altezza di più d'un braccio col suo coperchio simile, nel corpo del quale sono in 4. ovati ritratti molti *Chinesi*, che fanno diverse funzioni all'uso di lor paese: è questo vaso finissimo, e bello a maraviglia, e terrà di nostra misura mezza barile, che per esser di grandezza da me non più

più veduta non ho stimato improprio 'quì registrarlo. Più oltre si trova il Monastero delle

Convertite nella qual Chiesa è vna assai bella tavola di mano di Sandro Botticelli; Vi sono anche due altre Tavole bellissime di mano del Puccetti, che nell'una la deposizione di Croce, nell'altra la Natività del Salvatore si rappresenta. Poco di quì lontano è il

Convento delle Monache di S. Chiara fondato dalla B. Chiara derta al secolo Auegnente Vbaldini, e già moglie del Co: Galura de' Visconti di Pisa, il cui corpo chiaro per miracoli quivi si riposa: fe questa penitenza con la B. Agnese Sorella di S. Chiara, come attesta il P. Ridolfi da Fossignano Min. Con. nella sua Storia di S. Francesco. Fu fatto fabbricare dal Card. Ottaviano Vbaldini suo nipote, il quale fu secòdo alcuni il primo Card. che il Cappel rosso portasse: Privilegio, che nel Concilio Lugdunense concesse Innocenzio IV. a' Cardinali, acciò servite loro come corona di Rè, e come tali fossero tenuti, e riveriti, ed a ciò mosse l'animo del Pontefice, il poco rispetto, che il nipote di Federigo II. Imperadore aveva portato alla dignità Cardinalizia, il che seguì circa l'anno 1247. nel qual tempo lo stesso Card. Vbaldini fu fatto generale di S. Chiesa, e Legato Apostolico di tutta Italia, ne per ancora avevano i Cardinali cominciato ad usar
la

la berretta rossa conceduta poi loro da Paolo II. Si vede appresso questa stessa famiglia quel famoso marmo nominato di sopra a car. 121. dal Bocchi nelle case degli Acciaiuoli, ov'è registrata la memoria di Federigo II. Imperadore, che da al Co: Vbalduino la testa di Cervio per arme, quando nell'esser a caccia nel Mugello in quel tempo lor Signoria, ed imbattutosi Vbalduino in un Cervio, il prese animosamente per le corna, e'l tenne fin tanto, che Federigo sopravvenendo lo svenasse, per lo qual atto Vbalduino vivendo, fu poi sempre Vbalduino del Cervio chiamato, come di ciò fa fede il Borghini nella sua storia delle armi delle Famiglie Fiorentine, ed altri: il marmo dice.

De favore isto, gratias refero Christo: factu in festo serenæ Sanctæ Mariæ Madgalenæ Ipsa peculiariter adori, à Deum pro me peccatori.

Con lo meo cantare, dallo vero yero narrare nullo me di parto: Anno millesimo Christi salute cêtesimo octuagesimo quarto.

Cacciato da Veltri, a furore per quindi eltri Mugellani cespì un Cervo per li corni ollo fermato, Vbalduino genio anticato, allo S. Imperio servo: E co' piedi ad avacciar mi, e con le mani aggrapparmi, alli corni suoi d'un tracto, lo magno Sir Fedrico, che scorgeo lon tralcico, a corso lo svenò di facto: Però mi feo don della: cornata fronte
bella

bella, e per me le ramora degna, e vuole, che la sia: della profapia mia gradiuta insegna: Lo meo Padre è Vgicio, e Guarento Avo mio, già d'Vgicio, già d'Azo, dello già Vbaldino, dello già Gotichino, dello già Luconazo; Ho qui poste le proprie parole di esso, con quella semplicità, che scritte furno: ma tornando al nostro proposito: in questa Chiesa si conserva una bella tavola di mano di Pietro Perugino, ed un'altra tavola di mano di Lorenzo di Credi, nella quale è dipinta una Natività di Cristo; ma a questa non è inferiore un Quadro ov'è dipinto una S. Maria Maddalena in penitenza di mano del medesimo; l'Altar maggiore è di bassi rilievi di marmo Carrarese, e vi sono due stàtue assai belle pur del marmo medesimo. La tavola di Pietro dove è Christo morto con le Marie, fu chiesta in vendita da Francesco del Pugliese, e volse dar per prezzo, tre volte più di quello le Monache aveano speso, e farne far loro un'altra dal medesimo, ma ciò non vollero, perche Pietro disse, che non credeva poterne fare un'altra come quella. *Nella via de' Serragli nella*

CASA di Matteo, e Gio: Batista Botti, giovani amendue di rare qualità, oltra che è bello l'edifizio, e magnifico sono ancora alcune pitture di rara bellezza. Ci è un quadro di N. Donna col Figliuolo in collo di mano di Andrea del Sarto, fatto con somma industria, ammirato da
gli

gli uomini intendenti, e dagli artefici, con quella dolcezza di colorito, e con quel rilievo, per cui è questo singolare artefice a gli altri superiore. Ci è ancora un ritratto di una giovane di bel sembiante, e leggiadro dipinto da Raffael da Urbino: il quale è tenuto dagli artefici in grande stima: e si come fu questo pittore ammirabile, così è l'opera nobile, e famosa appresso tutti. In testa di scala di mano di Fra Bartolomeo si vede un S. Giorgio a cavallo, che uccide il drago, di chiaro, e scuro, con viva fierezza di vero, e da chi è intendente, molto apprezzato. Appresso ci è una tavoletta colorita a olio di mano di Leonardo da Vinci di eccessiva bellezza: dove è dipinta una Madonna con sommo artificio, e con estrema diligenza: la figura di Christo, che è bambino, è bella a maraviglia: si vede in quello un'alzar del volto singolare, e mirabile, lavorato nella difficoltà dell'attitudine con felice agevolezza, come era usato di fare questo maraviglioso artefice, e raro. Ora tornando a

VIA MAGGIO, onde ci siamo partiti, come si vede, sono in questa via molte case di tal grandezza, che con ragione si possono nominar Palazzi, come la casa di Gio: Batista Zanchini, dove sono rare pitture, e statue bellissime: e la Casa di Ruberto Ridolfi altresì, dove di pietra Serena sono due fanciulletti di maraviglioso artificio, di mano di Iacopo Sansovino, che mettono in mezzo un'arme semplice: e di vero sono fatti di maniera, che con un piccol panno sopra
il pet-

il petto, con facelle, che tengono in mano paio no vivi, e di carne, e sono dagli artefici infinitamente lodati. Vi è anche la

Casa del Cavaliere Niccolo di Cosimo Ridolfi, quale è di buona architettura, e molto bene intesa avendo appartamenti molto ampi, e magnifici; E in questa di mano del Paggi effigiato un Salomone, che adora gl'Idoli di figure al naturale, assai bello, come un

Quadro con la Vergine e Giesù in collo, S. Gio: a' piedi, e S. Giuseppe da parte, figure grandi quanto il naturale di mano del Cigoli, nel quale i putti sono maravigliosi; e non è dispregiabile una

Natiuità di Cristo alta braccia 5. di figure intere di mano del Vignali: Sonovi ancora

Due Figure maravigliose di mano d'Andrea del Sarto; In sala vi è la

Storia di Rebecca di figure maggiori del naturale di mano di Santi, una de l'opere migliori, ch'egli abbia fatto: vi è un

Ritratto d'un Senatore del Franciabigio.

*Sonovi ancora molte teste di marmo, e di bronzo antiche, fra queste, che sono tre di maniera greca una d una femmina, l'altra d'un Filosofo son belle amendue, ma la terza ch'è un Euripide, di bellissimo aspetto, è maravigliosa, e ben mostra in suo sembante l'ingegno elevato, e l'eloquenza di chi ella rappresenta, ond'è tenuta in pregio
non*

non ordinario, e vi ancora un
 Ippocrate di marmo Greco bellissimo ed un
 Basso rilievo di bronzo antico ov'è la de-
 posizione di  di Christo, cosa rara. Proce-
 dendo più oltre nell'uscir di via Maggio, piegando
 a man sinistra egli ci ha la

CASA di Lodovico Capponi dove sono
 pitture, e statue di rara bellezza: ma una Sala
 dipinta da Bernardin Puccetti; perche è di mira-
 bil colorito, e da chi è intendente, lodata, e am-
 mirata, non si dee passare con silenzio. Molti
 fatti degli uomini de' Capponi vi sono stati dipin-
 ti con gentile artificio, e con molta lode del pit-
 tore, come si vede. Da man sinistra in un mez-
 zo Arco nel principio della facciata ha dipinto
 il Puccetto con bellissima maniera, quando nel
 MCCCCXXXI. Neri di Gino Capponi libera
 la Rocca nella Garfagnana dall'assedio, per cui
 era serrata dall'esercito del Duca di Milano. Si
 vede, quando si combatte a piede, ed a cavallo,
 grande artificio, e vi è espressa non senza molta
 industria la fierezza dell'attitudine in ciascuno,
 che par viva, e di rilievo.

Nell'altro arco appresso è dipinta la nobile
 accoglienza, che per mare l'anno MCCCC-
 XXXIV. fa la Repub. Veneziana al detto Neri
 Capponi, quando egli per le pubbliche bisogne va
 a Venezia ambasciadore. Perche dal Doge, e
 da' più nobili Senatori col Bucintoro è incontra-
 to, facendosi lega da questi due potentati per lo
 consiglio, ed autorità di Neri, come si narra nel-
 le Storie di questi tempi.

Nel-

Nel terzo arco è dipinto il fatto d'arme, quando Niccolò Piccino Capitano del Duca di Milano da' Fiorentini è messo in rotta, essendo Commessario nell'esercito Neri Capponi. E di vero bella è la vivezza, che in militar sembianza dimostra chi combatte: e chi resta al disopra, e chi morto cade con tanta industria è stato espresso, che giammai, come chiede la ragione, con parole esprimere non si potrebbe.

Nel quarto arco si vede, quando Neri nel MCCCCXXX. acquista Poppi: dove in fieri sembianti sono dipinti i Cavalieri con molt'arte, ed ancora alcuni, che sono a piede, che in segno di ubbidienza verso il suo maggiore mostrano prontezza, ed attitudine viva.

In testa della Sala, che è verso Arno, ha dipinto il Puccetto, quando nel MCCCCXXX. il Gonfaloniere, ed i Magistrati col popolo Fiorentino vanno incontro a Neri, che torna vincitore, ed in sembianza allegro, venendo a Porta S. Niccolò, l'accogliono a grande onore, dove sono gli abiti effigiati con tanta grazia, che paiono veri, l'attitudini con tanta industria, che di vero paiono vive.

Nell'altro arco appresso in testa parimente è stata dipinta la cirimonia, che già usava la Repubblica Fiorentina in premiar coloro, che per la patria aveano fatti nobili operati. Perche si vede, come è donato a Neri un Cavallo con barbe ricchissime con l'arme de' Capponi, un pennone con l'arme del popolo, una targa, ed un elmo ric-

zo, secondo l'onoranza, che erano in uso in quei tempi: e ci è il Palazzo con la loggia dipinti con sì bella maniera, che gode la vista nella pittura, e l'intelletto altresì, quasi legga in vera storia, mirabilmente in bella notizia si avvanza.

Nel primo arco al principio dell'altra facciata è dipinto Piero di Gino Capponi; quando nel MCCCCXCIII. va in Francia a Carlo VIII. Ambasciadore. Nel quale atto ricevuto lietamente, si scorgono appresso le figure di viva prontezza, e fatte con tanto disegno, che paiono di rilievo.

Nell'altro arco ha dipinto questo singolare artefice, quando nel MCCCCXCIV. il medesimo Piero nel Palazzo de' Medici in presenza di tutta la Corte con atto generoso straccia in faccia del Rè i Capitoli, inducendo quello a più onesti patti col popol Fiorentino. Si mostra questo nobil Senatore molto in vista sdegnoso, con attitudine di risoluto ardire, e dicevole al fatto: Con bellissima maniera sono effigiati alcuni Corzighiani, che stanno presso al Rè, ed in tutte le figure si scorge grazia, ed avvenentezza.

Nel terzo arco si vede dipinto, quando il medesimo Piero nel dar coraggio a' soldati, perche assaliscano con ardore la fortezza di Soiana, è ferito di vna archibusata nella testa, e cade morto: dove sono le genti avvivate animosamente in battaglia, e tra gli altri vi ha un Alfiere, che campeggia con bella attitudine una insegna, riconoscendo il luogo della batteria, fatto di vero

con somma grazia, e con grande studio.

Nel quarto arco è dipinto, quando Niccolò figliuolo di Piero, essendo Commessario dell'esercito Fiorentino, racquista Pisa la seconda volta nel MDIX. nella quale Storia si vede la cavalleria espressa con gran bravura, e con vivezza singolare. E senza dubbio si come è bell'inventore il Puccetto, così le cose, che in sua mente ha divisate, esprime poscia con colori felicemente.

Nella volta di detta Sala sono due Storie: in una è dipinto quando Gino di Neri Capponi nel MCCCCVI. a nome del popol Fiorentino riceve Pisa: dove si vede detto Gino Commessario sopra un caval bianco, e si mostra l'esercito con bellissimo sembianti, e paiono gli uomini in su l'armi quasi veri, e quasi vivi.

Nell'altra è dipinto un Casamento, e la Torre della fame, ed appresso il Commessario Gino, che fa orazione al popolo Pisano, e nel sembriante si vede tutta la gente afflitta, la quale ascolta, con tanto artificio dall'artefice ordinata, che con parole esprimere non si potrebbe.

In testa di ciascuna lunetta è dipinto, un gentil'uomo di Casa Capponi, già stato Gonfaloniere: dove si vede Gino stato due volte, e Niccolò due volte altresì.

Nella medesima volta sono stati divisati con bellissimo ornamenti tre valorosi buomini Greci, che sono posti verso S. Spirito, cioè Epaminonda, Focione, ed Aristide; e tre Romani: Scipione,

Cammino, e Fabbrizio: e parimente tre Fiorentini; Antonio Giacomini, Farinata de gli Uberti, ed il Ferruccio: e sono tutti questi fatti adorni con imprese, e con motti con somma grazia.

In ciascuno de' peducci delle volte si veggono due figure, che mettono in mezzo un arme di mirabil bellezza, fatte con grande studio, e con industria, isquisita.

Da basso si veggono quattro storie, le quali sembrano di esser dipinte in panni d' Arazzo, fatte con grande arte, e con bella maniera. Queste, come l'accorto artefice ha voluto, fanno mostra di vaghissime fantasie, e di bizzarre invenzioni e con istudio così ricco, con vaghezza così ornata prendono chi contempla, che diletta l'animo per li fatti, che vede in alto, e mentre che va l'occhio spaziando ne gli infiniti ornamenti, e gentilissimi della Sala da basso resta smarrito nella bellezza, che scorge in queste Storie.

Nel mezzo di una di queste facciate della Sala ci ha un Cammino di pietra Serena fatto con bellissima architettura: sopra questo ha effigiato il Puccetto un padiglione con tanto artificio, che par vero, di rilievo, e di broccato: il quale è retto da due angeletti in testa, e da due altri in aria, che'l sostengono, vivissimi, e naturali: e senza fallo pare di vero, che ne migliore artificio, ne più pregiato lavoro si possa desiderare.

In testa della Sala nel mezzo di due finestre verso mezzo giorno è collocata una antica sta-

tua di marmo, grande, quanto è il naturale, di rara bellezza sopra una basa di pietra Serena: la qual tiene nella man destra una Corona, e nell'altra una Tromba: non senza sottile intendimento delle virtù, che già gli uomini vivi; che qui sono dipinti, operarono: le quali dal grido onorato sono portate per tutto, e fatte al Mondo chiare, ed illustri. E di vero con gentilissimo avviso di Lodovico Capponi si è avanzato il Puccetto nell'industria, ed ha operato per suo studio negli anni suoi ancor verdi di esser tra migliori artefici con ragione, e con lode annoverato. Appresso camminando a diritto si viene al

PONTE, che per la vicinìa della Chiesa si chiama di Santa Trinita. È stato fabbricato questo Ponte col disegno di Bartolommeo Ammannati, e con arte singolare. Non è minor l'industria, che sotto l'acqua si è adoperata per li fondamenti, che quella, che è fuori, la quale è robusta, e poderosa. Perche quando nel MDLVII. traboccando smisurata copia d'acqua sopra le sponde d'Arno, oltra'l male, che patì la Città, furiosamente fu fracassato questo Ponte, e poco dopo con ordine del Gran Duca Cosimo rifatto dall' Ammannato: ed accioche non urtasse l'acqua in parte alcuna della fabbrica del Ponte, come scogli saldiissimi, al diritto del corso d'Arno furono divise le pile con angoli molto acuti, incrostatate di pietra forte con estrema diligenza, e gli archi (perche il fiume passasse senza intoppo, e con

e con agevolezza) furono fatti ovati, e capacissimi: i quali son vaghi in vista, robusti per architettura, e pieni di vero d'industriosa bellezza. Questo Ponte così di sopra, come di sotto è di pietra forte, fatto con molta grazia; e ci sono divise tre strade, una da man destra, ed una da sinistra, ed una nel mezzo più bassa delle due dette, spaziosa molto, dove i Cocchi, le carra, ed i cavalli passano agiatamente, e nell'altre con somma pulitezza camminano uomini, e donne. Perloche è questo Ponte de' quattro, che sono nella Città, più bello, più artificioso, e di ogni altro per avventura più robusto.

Le Quattro Statue sopra questo Ponte situate fanno vago ornamento: le due dalla parte meridionale sono, il Verno di Taddeo Landini figura molto bene intesa circa l'attitudine, ed itelligenza de' muscoli essendo gnuda, ed esprimendo così bene il freddo, che pare, che di vero tremi: L'Autunno è di Giovanni Caccini, nel quale è ammirabile l'aver un braccio in aria, che sostiene alcuni grappoli d'uve: L'altre due, che rappresentano la Primavera, e la State: Quella di verso il Ponte alla Carraia è del Caccini, l'altra del Fracavilla; ma questa ha il collo un poco lungo, parlando della Primavera, avendo l'artefice nell' abbozzarla fattolo di giusta proporzione, ma nel ripulire si come le spalle sbassano, e la testa alza, così il collo un poco più lungo diviene: Considerazione, che devono

avere i professori di quest' arte per fuggire un sì notabile errore ; si trova appresso al Ponte il

Palazzo degli Spini : E macchina ammirabile per la sua grandezza , come anche per il buono insieme proporzionato ancorche sia d'ordine assai facile : Si crede disegno d'Arnolfo per esser fatto al suo tempo : Nella parte più cospicua vi è ritratto in una testa di marmo il Gran Duca Cosimo Primo di mano di Giovanni dell'Opera , de' quali se ne vedono in diversi luoghi della Città molti altri fatti dal medesimo fino al numero di 13 e tutti molto belli , e fino al numero di 22. di mano d'altri valenti artefici , che altri Gran Duchi rappresentano , che in tutto fanno il numero di 34. In vari luoghi posti.

Vna parte di questo Palazzo è posseduta da Giuacchino Guasconi, nella quale perche sono un novero grande di pitture tutte di mano del famoso Puccetti, si nelle volte come nelle Pareti, e tutte maravigliose, è forza farne menzione ; E in questa una vaga Cappella, dipinta a fresco : la tavola dell'altare che pure è nel muro una Natività di Christo Redentore rappresenta, ma fatta con tanta grazia, e con tal leggiadria, che non lo sa esprimere la penna ; Nella volta di essa è effigiato il Paradiso con i Cori de gl'Angeli con ordine bellissimo, e con tanto novero di figure, che l'occhio par incapace di poterli conta-

re sminuendo con grand'arte: credo che chi non auesse cognizione del Paradiso, e questa pittura vedesse, direbbe al sicuro, che questa non altro, che il Paradiso rappresentasse; Nella volta del ridotto vi è del medesimo un S. Gio:Batista nel deserto, ch'è maraviglioso, come anche sono in altre volte, la Sapienza, la Giustizia, la Vigilanza, il Merito, il Freno, molti putti, ed una camera nella quale ottimamente è effigiata la Coronazione di Maria Vergine, e molte storiettine sacre nelle lunette, fatte con tale amore, e con tanta vivezza, ch'io ardisco dire, che queste sieno senza fallo l'opere migliori di Bernardino, segno evidente, che questo artefice fu generosamente trattato; Ma oltre a queste, che da per sé sole una galleria possono dirsi, vi è un

Christo alla Colonna maraviglioso poco minor del naturale del Rubens, quadro veramente di pregio: vi è un

S. *Girolamo* di Pietro Vecchia, e molte opere del Padovanino, come una Vergine, e molti ritratti, una Venere, un'Adone, una Danae, ed una Leda, tutti quadri assai belli; ed è ben degno ancora, che si faccia menzione d'una

Susanna nel Bagno, di mano del Tintoretto; è lungo questo quadro circa braccia quattro, ed in esso è una bellissima veduta di prospettiva: esprimono i vecchi nell'occhiate nasco-

fe, e furtive, lo stimolo disdicevole che gli trà figge, e tutte le figure sono bellissime: vi è di più una

Madonna del Palma Vecchio, vi è un'altra Madonna con S. Giuseppe, e Gesù di Paol Veronese, oltre a questi vi è una

Vergine con Gesù, e S. Giovanni del Frate, e per compendiare in brevi parole una

Vergine con Gesù S. Gio: Batista, e due altri putti grandi quanto il naturale di mano d' Andrea, la quale è veramente maravigliosa ed una dell' opere più belle, che di sua mano uscisse; rimpetto è la

CHIESA di S. Trinita, sopra la porta maggiore della qual Chiesa è una Trinità in marmo di più che mezzo rilievo opera del Caccini nella quale; ha lavorato anche il Bernino suo scolare.

A canto all'altra porta meridionale in una nicchia è una statua di marmo effigiata per un S. Alessio in posar reale, di mano del medesimo Caccini, figura maggior del naturale, molto graziosa, sì per l'attitudine, come per lo panneggiamento, che scopre lo gnudo, la quale dagl'intendenti è tenuta in grandissima stima. *Ma entriamo in*

SANTA TRINITA. Fu dato il disegno di questo Tempio da Niccola Pisano nel MCCL. e condotto a fine acconciamente, come si vede.

Rispon.

Risponde all'occhio con molta grazia questa fabbrica, e comeche per le sacre bisogne in tempo molto rozzo fosse ordinata, non è oggi tuttavia senza lode, anzi dagli uomini intendenti è tenuta in molta stima. Già erano le maniere Doriche, o Corinte bandite da' pensieri degli antichi architetti: e spogliati della notizia lodevole, e delle vere misure di edificare, guidati da certa ragione naturale di visavano nondimeno le fabbriche commode, e quanto più potevano, durabili. Perche è questa fabbrica di vista graziosa verso di se, ed ancora senza colonne, o altri vaghi ornamenti da chi è intendente, molto, e con ragione è commendata. Ed il Buonarrotto negli ottimi edifizij ottimamente avvisato, soleva per suo diporto, quando era in Firenze, contemplare attentamente questo Tempio: e perche faceva sovente questo, come quegli, che vi conosceva somma bellezza, tra gli amici avea in costume di chiamar questa fabbrica, la sua Dama: perche graziosa, e vaga per sua natura avea forza in lui di destare stimolo di ammirazione, e di amore. Ed i migliori artefici negli edifizij nobili, imitando la pianta di questo Tempio, e la disposizione de' suoi membri, confessano tacitamente, quanto stimare si dee, ed a ragione commendare. Entrando a mano manca vi è la

Cappella degli Strozzi, nella quale è la Tavola rappresentante l'Annunziazione di M. V. di mano di Iacopo da Empoli; E la Vergine vaghissima nel colorito, e vivace, devota ed
timile

umile nel sembiante, ed esprime il costume di così alto mistero: Le carni son toccate con tanta leggiadria, che dalle vere non si distinguono; L'Angelo, che con molta riverenza vaga, e modestamente vestito porta l'imballata è cosa veramente singolare, ed opera di quel pennello maraviglioso: A canto all'Altare sono due statue di marmo al naturale rappresentanti la pace, e la mansuetudine di mano del Caccini assai ben'intese ne' panneggiamenti morbidi, e nelle pieghe scherzosi, lavorate con grand'accuratezza per la difficoltà di molti trafori. E dipinta la volta a fresco di vago colorito, cò molt'artificio da Bernardino Puccetti pittor famoso. Questa Cappella era prima dipinta da Puccio Campana: segue poi la

Cappella Bombeni, nella parete destra della quale è un Christo, che fa orazione di mano del Rosselli, e nell'altra a fronte vi è Christo, che porta la  di mano del Vignali, tavole assai vaghe amendue, e devote, che molto bene esprimono la dolorosa Passione del Redentore. Ma a canto all'Altar maggiore è la

Cappella Vsimbardi incrostata tutta di marmi Carraresi, e di pietre pregiate di diversi colori con due sepolcri di Diaspro nero vaghissimi: sopra de' quali sono ritratti di marmo al naturale Pietro, ed Vsimbardo Vsimbardi, l'uno Vescovo d'Arezzo l'altro di Collesse, fatti con somma maestria da Felice Palma da

da Massa di Carrara famoso Scultore del suo tempo: Nell'Altare in una Nicchia pur di Diaspro nero è un Crocifisso di bronzo del medesimo Palma tenuto dagli Scultori, ed intendenti dell'arte in grandissima stima; Nelle pareti sono due tavole de' fatti di San Piero, l'una è di mano di Christofano Allori, ch'è il S. Pietro naufragante, e l'altra che è quando riceve le Chiavi da Christo dell'Empoli: Le lunette a fresco sopra di esse sono di Gio: da S. Gio: artefici tutti insigni, e famosi: Nel dossale dell'Altare è scolpito di basso rilievo in bronzo il martirio di S. Lorenzo, sono le figure acconciamente disposte, e con vaghe attitudini la bisogna dell'opera loro dimostrano. E di mano di Tiziano Aspetti Padovano, e n'ebbe per premio da Cammillo Berzighelli Nipote del Senatore Vimbardi, il quale la fece per collocare altrove, scudi mille di nostra moneta: nonostante, che al medesimo Cammillo si dichiarassi molto obbligato, come per le lettere dello stesso Tiziano ho veduto: il quale fu nipote di sorella di Fiziano dipintor famoso: morì in Pisa in casa del medesimo Berzighelli, ove con Felice Palma suo discepolo era splendidamente trattenuto: e fu sepolto nel Chioffro de' PP. Carmelitani della medesima Città, ed il Berzighelli, che anche in questo non volle punto risparmiarsi se fargli il deposito di marmi Carraresi, lavorati con molto

molto amore, e diligenza: e specialmente il di lui ritratto dall'amorevole, e non ingrato discepolo Felice: e lo stesso Berzighelli fece sopra l'urna intagliar questa Inscrizione fatta da lui medesimo.

D. O. M.

*Titlano de Aspettis Civi Patavino
Sculptori Eximio*

*Qui cum pluribus egregijsq; ingenij monumentis
Multas Italię partes, seq; illustrasset,
Aeternitatem memorię adeptus in ipso*

Etatis, & artis Flore

XLII. Annum agens

Pisis obiit

Anno Sal. MDCVII.

Segue poi la

Cappella o altar Maggiore: è la tavola di esso, ch'è posta nel Coro, insieme con tutte le pareti a fresco d'Alessio Baldovinetti Pittor rinomato del suo tempo, ed anche gentiluo- mo Fiorentino: sono ben'intese le figure, ed è ammirabile la loro simmetria massimamente in riguardo del tempo nel quale fiorì questo sovrano artefice: La tavola di mano del medesimo, come si è detto, è posta nel Coro, la quale nel ristauramento della Chiesa fu levata, ed in vece di quella vi è posto oggi quel famoso Crocifisso, che chinò la testa a

S. Gio:

S. Gio: Gualberto Azzini Fondatore della Religione Vallombrosana, ch'era stato per più secoli nella Chiesa di S. Miniato al Monte, il qual Crocifisso fu dipinto assai prima che la pittura si perdesse; anzi la detta tavola d'Alesso secondo alcuni non è stata levata di dove era allora, ma ben si mutato l'altar Maggiore, e tirato avanti nel luogo dove ora si vede, con aver mutato l'ordine antico

In questa Tribuna furono da Alesso ritratti al naturale molti Cittadini di que' tempi, fra' quali vi è ritratto il Magnifico Lorenzo de' Medici Padre di Papa Leone X. di felice, ed onorata ricordanza: Lorenzo dalla Volpaia del Chianti eccellente Oriolaio, ed Astrologo molto degno: questi due sono dalla parte ov' è ritratta la storia della Regina Saba quando va a visitar Salomone, che è quella dal Corno del Vangelo: Nell'altra banda ritrasse Luigi Guicciardini il Vecchio, Luca Pitti, Diotisalvi Neroni, Giuliano de' Medici Padre di Papa Clemente VII. ed accanto a quel pilastro di pietra, Gherardo Gianfigliuzzi Vecchio, e messer Bonghianni Cavaliere, che è quello che ha indosso una veste azzurra, ed una collana al collo, insieme con Iacopo, e Giovanni tutti della stessa famiglia; Acanto a questi è Filippo Strozzi il Vecchio, e messer Paolo dal Pozzo Toscanelli Astrologo famoso: Nell'angolo del Coro dalla banda sinistra vi è dipinto un Caino
in atto

in atto di tirare il colpo ad Abel suo fratello, il quale è molto bello in sua attitudine, e nel volto esprime il livore e l'odio che racchiude nel cuore contro il fratello, il quale è molto da gl'intendenti stimato, a segno che venendo in questa Citta il Cardinale della Serenissima Casa d'Este arrivato in questa Chiesa, volse attentamente così vaga pittura vedere, e considerare.

*Ora nell'entrare in questa Chiesa allato alla destra Porta si vede una S. Maddalena di legno in semblante di penitenza, fatta in parte da Desiderio da Settignano, e poscia finita da Benedetto da Maiano di rara bellezza. Si scorge nelle mani, nelle braccia, nel volto singolare artificio; ed è condotta con tanto studio, che par viva. Oltre ciò sono in questa Chiesa molte pitture di lodevoli artefici, come un S. Andrea di mano di Andrea dal Castagno, ed alla Cappella de' Sassetti una tavola di Domenico Ghirlandaio, sommamente lodata dagli uomini intendenti. E' similmente dipinta dal medesimo Grillandaio a fresco tutta la Cappella essendo in essa effigiata la vita di S. Francesco molto acconciamente fatta: Vj è ancora ritratto in prospettiva il Ponte di S. Trinita nel modo, e come stava nell'antico: Dalle bande dell'Altare vi è il ritratto di Francesco Sassetti, e della Nera Corsi sua moglie, il quale fe far la Cappella, sono tutte queste figure di vago colorito, e molto bene accomodate: Sono anche
nelle*

nelle pareti due sepolcri di Paragone molto vaghi adornati con fregi di basso rilievo in marmo con molta diligenza scolpiti, ripieni di figurine maravigliosamente, e con franchezza lavorati: segue la

Cappella Ronconi: nella tavola vi è un S. Gio: Batista, che predica nel deserto, del Cavaliere Curradi fatta da lui in età d'anni 80. più oltre e la

Cappella della Crocetta: vi è la tavola di Domenico Passignani nella quale è effigiato Christo morto fatto in scorto con le ginocchia, nel quale si come in tutta la tavola è grandissima arte ed intelligenza. Alla

Cappella de' Sernigi fra le due porte a canto alla S. Maria Maddalena vi è una tavola nella quale è S. Dionisio Ariopag. e S. Bastiano a' piedi d'un Christo risuscitato pittura bellissima di maniera delicata con molto rilievo, e benissimo mantenuta, di mano del Puligo secondo alcuni.

L'adornamento di marmi lavorato con somma maestria ripieno di figurine, fogliami, e rabeschi di gentilissima, e sottilmanniera, credesi di Benedetto da Rovizzano. Vi è la

Cappella degli Ardinghelli nella quale è una Vergine Annunziata di mano di D. Lorenzo; è vaga nel suo genere per esser di quei tempi così è anche dipinta a fresco tutta la Cappella, come la Cappella de' Bartolini ancora: Molte

Molte altre pitture celebri per l'antichità, e per i Maestri, che le fecero, in oggi non si veggono più in questa Chiesa, parte per esser trasportate altrove, e parte per esser state fatte nel muro, le quali sono state imbiancate, o tolte via nel risarcimento delle Cappelle, essendovene di quelle allora di Puccio Capanna, del Castagno, di Cimabue, del Ponte, di Paolo Uccelli, di Fra Gio: e di Gentile da Fabbriano, e di altri rinomati artefici di que' tempi, il che non solo è accaduto in questa Chiesa, ma in molte altre ancora, come in Badia, S. Croce, Carmine, S. Maria Novella, ed altre Chiese antiche. *E in Sagrestia una tavola de' Magi di mano di Gentile da Fabbriano: ma è tenuta in riverenza (come cosa antica, e che dal primo pittore procede, onde è nata la bella maniera, che oggi è in fiore) la tavola di Cimabue di una*

Madonna maggiore del naturale, posta nella seconda Cappella della destra Nave: per cui molto bene scorge chi è intendente, obliata la maniera de' Greci, la quale oltra modo era rozza, e goffa, quanto i pittor moderni a questo antico pittore siano obbligati. Appresso con molto disegno, e con gran giudizio di Bernardo Buontalenti dinanzi all' Altar maggiore è un ordine di balaustri, che regge una Cornice, di graziosa vista: la quale, girando intorno con bello artificio, a chi ministra all' Altare da molta commodità. Nel mezzo ci ha un Epitaffio con
lette.

lettere : e dall'una parte , e dall'altra di questo Epitaffio ha divise il Buontalenti con gentile industria dal piano della Chiesa al piano dell'Altar maggiore due salite con due scalette in due Nicchie , da cui è messo in mezzo l'Epitaffio con sì leggiadra industria , che gode in altrui l'occhio per la bellezza , e da così ingegnoso lavoro restò ammirato . E di vero in divisar grandi edifizij quanto vaglia questo savio architetto , come in altre sue opere a tutti sia noto , in questo lavoro , quantunque piccolo , si conosce giudizioso tuttavia , e senza fallo commendabile . Si conservano in questa Chiesa molte cose sante , e

Reliquie de' Corpi Santi : come è un pezzo del legno della Croce di Giesù Christo : un pezzo del suo Sepolcro ; un pezzo del corporale , dove esso Giesù Christo consacrò : e ci ha del Presenio di detto Salvatore : Reliquie di S. Iacopo di S. Filippa Apostoli : una mascella di S. Giovan Gualberto dell'ordine de' Frati di Vallombrosa , la quale è posta sopra un bellissimo candellier d'argento , lavorato con raro artificio . Ci sono ancora reliquie di S. Maria Maddalena ; e sono tenute tutte con grandissima divozione . Dinanzi a questa Chiesa è una

COLONNA di granito di ordine Dorico di mirabil grandezza , la quale ha di diametro braccia III. collocata sopra un grandado , e per nobile lavoro conforme molto ad essa Colonna . Sopra questa è situata una statua bellissima

di porfido di mano di Romolo di Francesco del Tadda, figurata per la Giustizia: la qual tiene nella man destra una spada, e nella sinistra le bilance con viva attitudine, e pronta; e dal collo pende una sopravvesta di bronzo, che quasi sia gonfiata dal vento, fa vista oltra modo vaga: Perloche non solo è notabile questa statua, perche è fatta con molto artificio, ma rarissima senza fallo, perche è di porfido, che tanto è mallegevole, tanto duro, e verso di se nel ricevere l'umano artificio, tanto strano. Onde si cavi il porfido già era noto, quando mercè dell'armi Romane, per tutto vincitrici, poteva l'artefice Italiano al suo bisogno procacciarsi: e smarrite le cave già grandissimo tempo, onde era preso, è stata perduta ancora l'arte di lavorarlo, e di intagliarlo. Quando ne' nostri giorni destatosi nel Gran Duca Cosimo un pensiero di aver tra gli altri nobili artifizij statue di porfido (perche nella fierezza della pietra non reggevano i ferri) come quegli, che della notizia de' semplici era intendentissimo, di alcune erbe a lui note, cavò una acqua stillata, che era di tanto valore, che spenti in quella i ferri affocati, riuscirono poscia di durissima tempera, e da essi furono ancora i porfidi acconciamente lavorati: Per questo segreto si sono vedute teste, ed alcune figure di porfido, e questa della Giustizia altresì, di cui si favella, la quale è di pregio, come mostra in suo semblante, e per l'artificio, che è nuovo al vostro tempo maravigliosa. Dirimpetto a questa Colonna è il bel

PALAZZO de' Bartolini, fatto col disegno di Baccio d' Agnolo. E vago, come si vede di fuori, per la porta, per le finestre divise ottimamente: ma quello, ch'è dentro, è bello oltra modo: e per la loggia, per le Camere, per le Sale intese saviamente è lodato da tutti, ed è tenuto per l'uso umano commodissimo. Fù questo il primo Palagio, che si facesse con architettura tanto ornata, e per beffar l'architetto, vi fu di notte appiccato filze di frasche, come alle Chiese per le feste far si suole: Ma il tempo, che seco la verità conduce, e scuopre, ha fatto dipoi conoscer sua bellezza, bench' il cornicione sia stato censurato di grande a proporzione del tutto: dentro è ripieno di buon novero di vaghissime statue antiche.

E quivi per andar verso S. Apostolo a mano manca la Casa de' Buondelmonti: nella facciata di essa sono dipinte a chiari scuri da Iacone pittor famoso tutte l'azzioni di Filippo Scolari Fiorentino detto altrimenti Pippo Spano: A canto al Palazzo de' Bartolini in Porta rossa è la

CASA del Senatore Carlo Torrigiani: in essa dunque in una Galleria sono molti Quadri: fra gl'altri entrâdo sopra la porta vi è un

Quadro entrovì un Orfeo, che con la Lira in mano trae alla riva del mare una Nave con cinque figure dentro, rapite dalla dolcezza, ed armonia di quel suono, opera molto vaga. A canto poi vi è una

Vergine col Bambino, che ingi nocchiato-
li avanti gli posa la testa in grembo di mano
di Iacopo da Pontormo ; sotto a questa sono
due quadri, in uno sono le

Parche di mano del Volterrano Vecchio
graziosamente effigiate , a canto vi è un

Ritratto d'una vedova col manto di ma-
no di Tiziano . Dall'altra parte della porta
evvi una

Sibilla dal mezzo in sù grande al naturale
di mano di Giorgione , nell'altra

Facciata cioè nel mezzo di essa vi è una
Maddalena con S. Bernardo Abb. S. Gio: , e
Giesù al naturale di mano del Puligo bellissi-
ma , a canto a questa è un'altra Immagine di
una

Vergine col bambino Giesù, e S. Gio:Ba-
tista di mano del Pontormo poco minore
del naturale: a canto vi è un ritratto al natu-
rale dal Ginocchio in sù di mano di Cristo-
fano Allori; sotto vi è un

Ritratto di mano di Tiziano , nel quale è
effigiato una bizzarrissima femmina: sotto
poi alla Madonna del Puligo vi è una

S. Maria Maddalena di Pietro Perugino ,
e dall'altra parte il

Ritratto d'una femmina di Casa loro mol-
to bello di Cristofano Allori: evvi poi il

Ritratto di Masaccio fatto sopra un Te-
golo di mano dello stesso , ch'è una delle mi-
gliori opere di questo artefice : a canto alla

Vergine del mezzo già detta , cioè dall'altra parte vi è una

Iudit ch'ha troncato la testa ad Oloferne assai bella per lo tempo in che fatta fù, di mano si crede di Giotto e sotto ad essa una

Testa d'una femmina di Cecchino Salviati, ed a canto, e sotto a questa sono due modelli a olio del Cigoli, in uno di chiaro scuro la lapidazione di S. Stefano, nell'altro la Resurrezione di Christo; Sopra a questi è un

S. Girolamo nella contemplazione suenuto, ch'è sostenuto dall'Angelo grande al naturale di mano del Ligozzi Vecchio, una dell'opere migliori di lui: sotto a questo vi è un

Ecce homo dal mezzo in sù di mano del Cigoli pittura rara

Sonovi ancora due ritratti di maniera Fiamminga minori del naturale bellissimi.

Nell'altra facciata, che segue è sopra la porta corrispondente alla prima un

Quadro ov'è effigiato Christo quando si pone nel Sepolcro con i due Niccodemi S. Gio:, e S. Maria Maddalena, è questo grande al naturale di figure quasi intere bellissime, ed il maggiore, che sia in questa Città nelle case particolari di mano del meraviglioso pennello di Tiziano; a canto a questo è un

S. Franc. in atto di Contemplazione inginocchiato avanti al Christo di mano del

Cigoli quadro di verità singolare; sotto ad esso sono due ritratti uno di Tiziano l'altro si crede par suo, amendue al naturale.

A canto poi vi è un ritratto al naturale di Papa Paolo V. di mano di Guido, cosa maravigliosa: sotto a questa è una

Natività bellissima di mano di Carlo Dolce: è tenero il Bambino, vago un Pastore, che l'adora, devota, e maestosa la Vergine, venerabile il S. Giuseppe, e tutta in somma è mirabile; fra le finestre poi sono due

Ritratti l'uno di Luca di questa famiglia, l'altro della moglie, di mano d'Alessandro Allori; Sonou ancora

Sei piccoli quadretti, ne' quali sono in tutto xxii. ritratti d'Uomini Illustri, che sono l'Alciato, Cino, Machiavello, il Tolomei, Lionardo da Vinci, Alberto Duro, Indoleto, Bembo, Contarino, Raffaello da Vinci, Tasso, Andrea del Sarto, Benvenuto Cellini, Sannazzaro, Fraçastoro, Molza, Triflino Pier Capponi, Farinata Vberti, D. Gio: Medici, e Pippo Spano.

Vi sono anche vii. statue di marmo molto belle: più ritratti de' Bronzini, e Cigoli, e molti ritratti d'Uomini Illustri d'Alessandro Allori, ed altri valenti artefici: in altra stanza vi è in un tondo una

Vergine col Bambino Gesù, al quale S. Gio: Battista porge un'Agnellino, con S. Anna, e due Agnoli, bellissime figure, di mano
del

del Perugino, ma secondo altri dell'Albertinelli, sono in altra stanza noue pezzi di Campagne de' Bassani; fra quali è vna notte marauigliosa; vi è di poi in altra stanza una

Vergine, che solleua Christo Bambino dalla culla, con i SS. Anna, Gio: Batista, e Giuseppe di mano del Passignano al naturale, ed un S. Pietro in carcere di mano di Mario Balassi, oltre quattro altri pezzi del medesimo artefice, vedesi poi vna

Venere del Bronzino, un Bacco del Volterrano, ed otto pezzi del Ligozzi vecchio di figure al naturale, e molti ritratti di Sati Titi.

Nelle stanze terrene vi sono molte teste antiche di marmo; due ovati del Balassi, due altri quadri del medesimo; e due ritratti al naturale di Cristofano Allori;

Ma ripigliando lo' ncominciato cammino dal Palagio de' Bartolini, è su'l canto che va in Parione alla casa Minerbetti vn ritratto di marmo del Gran Duca Cosimo Primo fatto da Gio. dell' Opèra, ed a canto è la

Casa che fu di Gio: Batista Strozzi gran letterato del suo tempo: E questa d' ordine Ionico, Dorico, e Corinto di delicata architettura con bel disegno fatta, e con molte pietre acconciamente ornata, e dalle bande son due graziose Statue pur di pietra, che l' arme de gli Strozzi sostengono, da Antonio Nouelli con diligenza scolpite; più auanti si troua la



Casa de' Corsi sopra la cui porta è vago ritratto del Gran Duca Francesco dal famoso Gio. Bologna scolpito, quale oltre la natural somiglianza è con tal maestria lauorato, che di vantaggio in cosa simile desiderar non si puote, ne di questa è la mensola oue e' posa men bella, onde questa facciata molto adorna si rende, *E procedendo più oltre si viene al magnifico, e superbo*

PALAZZO degli Strozzi. Fu dato il disegno di questo edifizio da Benedetto da Maiano, e parimente cominciato con gradi di ordine Rustico, come da basso si vede la fabbrica sotto il primo finestrato vie più rustica, che quella, che tende in alto, che per conseguenza è più gentile. Ma venuto di Roma in quei giorni Simone, chiamato il Cronaca, e messo innanzi a Filippo Strozzi, il vecchio, padrone del Palazzo, piacque tanto un suo modello, che fece del Cortile, delle stanze di sopra, e del Cornicione, che il tutto poscia fu con suo ordine fabbricato. Perche il Cronaca condusse innanzi Saloni, rispondenti alla grandezza della fabbrica. Il Cortile d'ordine Dorico, e Corinto ha bellissima vista nelle colonne, ne' capitelli, nelle Cornici, nelle finestre, e della bellezza non è minore il comodo che in abitando dal Palazzo si richiede. Il Cornicione poscia al sommo dell' edifizio di ordine Corinto, ha ricchissima vista, ed è fatto con eccellente industria, e mentre che si contempla, empie l' animo di diletto, anzi fa restare ammirati

rati coloro, che adusati nelle migliori fabbriche confessano non aver mai veduta cosa più vaga, più adorna, né più pregiata, e fu imitato un cornicione antico, che è in Roma da S. Maria in Campo Carleo, detto con altro nome Spoglia Christo: E isolato questo Palazzo intorno intorno: ma da mezzo giorno, perche al quanto gli è fatta uggia da alcune case, e da settentrione altresì, non mostra altrui a pieno tutta sua bellezza, e ciò nasce per non esser stato eseguito il disegno dell'Architetto, che voleva, che dalla parte di Settentrione s'atterrassero tutte le case per farvi una bella Piazza arrivando fino a S. Michel Berteldi, e dalla parte di mezzo di far lo stesso per farvi il Giardino, che doveva arrivar fino in Porta Rossa. Ma tuttavia è magnifico, e splendido, e ride in ogni parte in sua nobil grandezza: la quale, come avvisa chi è intendente, per mirabile industria supera qual si voglia edificio privato, che sia in Italia, o in altro luogo collocato. In su' canti di questo ricchissimo Palazzo fece fare il Cronaca alcune lumiere di ferro con artificio isquisito per mano di Niccolò Grosso detto il Caparra. Qual soprannome gli fu posto da Lorenzo de' Medici, perche non voleva lavorare se prima non gli era dato la caparra, né voleva far credenza facendo per impresa certi libri, che bruciavano. Sono tanto ben fatte queste macchine, con tanta industria lavorate, che di vero in sua condizione non anno pari. Perche le belle

le parti, che entrano in nobil fabbrica, non senza sottile industria sono state in queste lumiere divisate: vi si veggono le mensole, le colonne, le cornici, i capitelli fatti con infinita diligenza, e sono messi insieme con tanta accuratezza, che il tutto pare di un pezzo. A canto al Palagio già detto vi è la

CASA di Leone Strozzi, nella quale sono fino al numero di sei statue antiche bellissime conservasi ancora in essa il

Ritratto di Filippo Strozzi di marmo bellissimo, fatto da Benedetto da Maiano, qual Filippo edificò il Palagio già detto. Vi è ancora un

Ercole che sbrana il Leone, un Satiro, una Vergine vestale, ed una Venerina, statue piccole sì, ma bellissime. Volgendo a man sinistra verso Ponente si trova la

CHIESA di S. Pancrazio tenuta da' Monaci dell'Ordine di Vall'Ombrosa: E questa Chiesa assai antica; entrando dunque in essa a mano dritta a canto la Porta vi è una Vergine dipinta dal Cavallini, dopo questa si trova la

Cappella degli Attavanti, è in questa un Cristo morto in grembo alla Madre, intorno sono S. Gio: e le Marie, nell'estremità vi è S. Gio: Gualberto, e S. Verdiana figure tutte di terra cotta poco minori del naturale di mano di Andrea Verocchio. Nell'arco della det-

la detta Cappella vi è una Vergine quando è annunziata dall' Angelo di terra vetriata di mano del medesimo Verocchio : segue la

Cappella Buonaccorsi : è questa tavola maravigliosa fatta dal Passignani : ha questo valente artefice effigiato S. Gio: Gualberto Azzini Fondatore dell'Ordine Vall' Ombrosano , che incontrato il nemico , che gli chiedeva perdono l'ha condotto avanti al Crocifisso nella Chiesa di S. Miniato al Monte : è vaga in ogni sua parte questa pittura , con le figure ben disegnate , ed ottimamente disposte : segue poi la

Cappella de' Particini , ov' è di mano d' Alessandro Fei , detto Alessandro del Barbieri , effigiato S. Bastiano quando è flagellato , e di poi morto deposto dal martirio , opera molto bene intesa , ed acconciamente disposta in ogni sua parte : Procedendo più innanzi vi è la

Cappella de' Buonmattei : Ha questa una tavola di raro disegno , ov' è effigiato S. Gio: Batista , che predica nel deserto , la quale è di mano di Santi di Tito : A canto a questa vi è una

Vergine col Bambino in collo di mano di Cimabue , e sopra di essa una Pietà di maniera assai antica , per la quale è l'una , e l'altra di queste pitture di pregio ; Seguitando verso la Sagrestia vi è la

Cappella del Vigna : In questa tavola è di pinto

pinto S. Bernardo de gl'Vberti primo Cardinale Fiorentino, S. Atto Vescovo di Pistoia, S. Benedetto, e S. Gio: Gualberto: è pittura assai buona, il Maestro è Francesco di Mattio del Brina. Allato poi alla Sagrestia vi è il

Sepolcro di Paragone di Pier Minerbetti: Vi sono due Angiolini che reggono l'arme sua assai vaghi, fattura di Francesco di Simone discepolo del Verocchio, il quale Verocchio trovò l'invenzione di formar le teste de' morti per farne i ritratti: E' nella parte più cospicua

L'*Altar Maggiore*, al quale era una tavola di Agnolo Gaddi, che oggi è posta dietro il medesimo altare nel Coro: ne' due pilastri che mettono in mezzo l'altare sono due statue di marmo al naturale di mano di Domenico Poggini, e del medesimo sono le otto figurine di terra cotta, che sono nelle Nicchie del Ciborio: Dall'altra parte della Chiesa, cioè dal Corno del Vangelo vi è il

Sepolcro di Benozzo Federighi Vescovo di Fiesole: Diace la statua ch'è grande quanto il naturale sopra il feretro, posato sopra un Cassone proporzionato, nella faccia del quale sono due Angioli che tengono un grazioso festone ov'è l'iscrizione di esso Vescovo; sopra vi è un Christo con la Vergine, e S. Giovanni di mezzo rilievo, ed intorno all'opra ch'è di marmo Carrarese tutta, vi è un vago, e ben accomodato festone, che da
vaghez-

vaghezza, e finimento a così bella fattura uscita dalla mano di Luca della Robbia: più avanti è la

Cappella Federighi: è in questa una tavola assai bella, nella quale è un Assunta con bellissimi Angiolini: da basso vi è S. Girolamo, e S. Caterina Verg. e Mar. qual tavola ha questa cifra: AM. che stimo significhi Andrea del Minga pittor celebre. Alla porta del fianco vi è il

Sepolcro dell'Abbate D. Vinc. del medesimo Ordine, ch'è situato nel ridotto della medesima, è questo di marmo Carrarese acconciamente lavorato; A canto alla detta porta dalla parte verso la Cappella del Santo Sepolcro vi è il

Sepolcro di Girolamo Federighi sopra del quale vi è a fresco una Trinità di mano di Raffaello del Garbo, e fra questo e la porta vi è attaccato un

Quadro ove è effigiata una Trinità di mano di Fra Gio: Angelico de' Predicatori, il qual Quadro non tanto è pregiabile per la qualità della pittura rara per lo tempo in che fiorì, ma molto più per essersi con la vita esemplare acquistato il titolo di Beato: segue appresso la

Cappella Rucellai, è quivi una tavola nella quale è dipinta la Vergine Santissima, che dà il latte a Gesù Bambino con S. Girolamo, e S. Domenico di mano di Filippino; all'altra

Cappella de' medesimi, che segne viè una Nunziata di mano di assai bella; E quivi sotto una vaga volta, che posa sopra alcune colonne di pietra Serena tutte scannellate con vaghi capitelli d'ordine. Composito situato di marmi bianchi, e neri il ritratto del Santo Sepolcro di Gierusalem fatto con le medesime misure a capello, e fu fatta questa Cappella col disegno di Leon. Batista Alberti, da Gio: Rucellai, senza risparmio di spesa. Evvi ancora sopra la porta una Madonna di Giotto: Fra le due porte vi è la

Cappella de' x. m. Martiri nella tavola della quale è dipinto il lor martirio di mano di Michele Grillandai come al libro de' Ricordi C. del Monastero; ma nel Chioffro vi è la

Cappella Temperani ov'è in una tavola una Nostra Donna con S. Francesco, e S. Maria Maddalena della Scuola del Castagno.

Sotto le volte della Chiesa ove si seppelliscono imorti, è un'antito Pilo di marmo molto bello tutto ripieno di figure di bassio, e mezzo rilievo.

Anno ancora questi PP. una assai buona libreria per comodo de' loro studenti, lasciata dall' Abbate Tamburini uomo di gran letteratura; sono anche in questa Chiesa una Visitazione in un tondo di mano dell' Albertinelli, ed una S. Caterina da Siena di mano del Francia Bigio, ed un S. Bernardo del medesimo, a fresco.

E an-

E anche nel Chioſtro una pittura a treſco con molti Santi, e Beati del loro Ordine fatta da Neri di Bicci. *Ma dopo il canto de' Tornabuinci, ſi trova da man deſtra il*

PALAZZO di Aleſſandro de' Medici Cardinal di Firenze. *Fu fabbricato queſto edifizio col diſegno di Michelozzo Michelozzi, con animo di vero grande, e con iſpeſa tràſordinaria di Giovanni Tornabuoni. E riecò il ſuo ſembiante, e delle ſtanze così è l'ordine copioſo, che adagiato da biſſo, e ſopra parimente è capace di ogni gran numero di uomini, e di ogni Corte quantunque grande. E da man ſiniſtra ſi vede la belliffima*

CASA di Lorenzo Giacomini *in ſul canto, che riſponde alla piazza di S. Michele, con belliffime ſineſtre inginocchiate con ornamento di ordine Dorico di ſomma bellezza: ed è tutta la facciata dinanzi, oltra la ſingolar commodezza di dentro, di viſata con tanto artifiizio ſecondo il miglior modo, che oggi è in uſo, che tanto lodare, come chiede la biſogna, giammai non ſe potrebbe. In ſu la piazza a man ſiniſtra è il*

PALAZZO degli Antinori fatto col diſegno di *E iſolato queſto edifizio, e congiunto con vago giardino è belliffimo nel ſembiante di fuori: e dentro ſi veggono ordinate ſtanze con gran giudizio dell'architetto: il quale (però che per ogni verſo ha commodiſſimo lume)*

me) mostra di aver proporzione graziosa in ogni parte . Si vede appresso in sul canto la

CASA di Cosimo Pasquali , edificata con bella , e lodevole architettura ; e quella altresì di Antonio Berti , a cui è di costa una altra di Zanobi Carnesecchi . le quali commodissime verso di se per l'uso umano , per la vista di belle porte , di vaghe finestre fanno allegra la via , e come si vede , molto adorna .

Tutte queste case fanno corona intorno alla piazza di S. Michel Berteldi da gl' Antinori ; E' stata rifatta questa Chiesa , ed incrociata tutta di pietra Serena col disegno , ed Architettura di Matteo Nigetti uomo di molto intendimento in questa professione ; è Composito l'ordine di essa , e molto vago l'ornamento e magnifico ; vi sono molte pitture , e sculture di valenti artefici ; Entrando dunque in questa si veggono due Pile per l'acqua Santa di marmo Carrarese di mano del Pieratti uomo di molto valore ed eccellenza nella scultura : In faccia all'altar Maggiore è collocato un Christo in Croce di Bronzo maggiore del naturale fatto dall'eccellente Francesco Sufini scultor molto degno , e stimato ne' suoi tempi ; Camminando verso l'altar Maggiore si trova sù la mano dritta la

Cappella de Rossi nella quale è una tavola del martirio di S. Andrea fatta da Antonio Ruggieri ; è questa ben disegnata , e di vago
colo-

colorito, onde empie l'occhio di diuozione, e maraviglia insieme; doppo si troua la

Cappella de' Mazzei nella quale è una tavola di mano del Vignali pittor molto stimato: è in questa dipinto un S. Michele, che va al Purgatorio a visitar l'anime purganti, e di mano dello stesso sono ancora i quadri delle pareti: La volta di questa è dipinta con molto artificio dal Colonna, il quale ha saputo così bene ingannar l'occhio col colorito, che la volta, che per altro è piana, pare che vada in alto molte braccia: le due statue sopra il Cornicione di essa sono del Novelli: dopo seguita la

Cappella de' Martelli, è in questa tavola dipinto un S. Gaetano di mano del Rosselli come anche gli altri Quadri, che sono nelle pareti; sono tutti vaghi, e ricchi di colore, e molto ben disegnati: Dipoi nella

Croce dalla medesima parte vi è una gran tavola nella quale è dipinta l'adorazione de' Magi di mano d'Ottauio Vannini discepolo del Passignani, che ha imitato assai bene nel colorire il pennello sovrumano del Correggio; sono dipoi

Due *Cappelle*, che pongono in mezzo l'Altar maggiore, è dipinta nella tavola dell'una la nascita del Redentor del Mondo, nell'altra l'Invenzione della Santa Croce, amendue queste sono di mano del Rosselli; Nell'altro

Braccio della Croce rimpetto all'Adorazio-

ne de' Magi è dipinta l'Invenzione della Croce di mano del Bilivelti, uomo di molta stima, ne di lui molto dico perche parlano per me l'opere sue con molta maggior facondia, che la mia penna non farebbe; Tutte 4. queste tavole sono state erette dalla famiglia de' Bonfi, e tutte sono rare: segue la

Cappella degli Ardinghelli nella quale è una tavola ov'è dipinta Maria Vergine, quando è Assunta in Cielo, di mano di Mario Balzani, uomo di gran valore nella Pittura, e di grandissima delicatezza nel dipignere; la volta è dipinta da Gismondo Coccapani, uomo di gran stima: segue dipoi la

Cappella de' Franceschi: in questa tavola è dipinto il Martirio di S. Lorenzo di mano di Pietro Berrettini da Cortona, del quale sono noti al mondo tutto i pregi, e l'intelligenza; l'ultima è la

Cappella de' Tornaquinci, nella quale di mano del Curradi è dipinto alcuni quadri, che sono nelle pareti.

Sopra la Porta maggiore è l'Organo sopra cui, è posta una gran tavola di mano di Cecco Bravo, ov'è dipinto lo discacciamento degli Agnoli seguaci di Lucifero dal Cielo: Vi è S. Michele Archangelo, che con un piede posa sopra il braccio destro, con l'altro sopra il ginocchio sinistro di Lucifero, che cade supino, e questa attitudine, è dagli Intendèti anzi biasimata che no, essendo

l'un piede del S. Michele lontano dall'altro a dismisura: sono nondimeno molti gruppi d'Agnoli, che cadono assai vaghi, e fanno graziosa vista, per esser questo artefice stato bizzarro nell'inuentione, ed auer seguitato il vero modo della Pittura, con lavorar di colpi, ed in guisa tale, che da vicino piu tolto confuse le sue figure appaiono, ma da quelle allontanandosi appagano molto l'occhio facendo vaga, e dilettevol mostra.

In questo Conuento ch'è tenuto da' PP. Teatini, è una copiosa, ed ottima libreria giudicata per la migliore, e piu singolare di quante sieno nella Citta. Ma camminando da S. Michel Berteldi verso tramontana si arriua al

CANTO A' CARNESECCHI, ove è collocata una graziosissima statua di marmo di mano di Gio: Bologna, rappresentante **NESSO CENTAVRO** con Ercole, che essendogli montato sul dorso mostra con la Clava volerlo uccidere: E maraviglioso il gruppo per esser fatto d'un sol pezzo, e per la vicendevole espressione della forza, e per li sforzi, e braccio in aria, cose tutte difficilissime all'arte della scultura; Fu questa statua auuta sommamente in pregio dalla fel. mem. di Cosimo II. a segno che molte volte passeggiava con la carrozza intorno di essa per goder di sua bellezza.

è posta sopra una base proporzionata, che fa bellissima vista.

È sopra questo Canto de' Carnesecchi un vago Tabernacolo di mano di Domenico Veneziano: Quivi antica mente abitavano, come abitano ancora molti uomini di questa famiglia della, quale questo canto ritiene il nome, e perch'era numerosa di persone, e di ricchezze fu detto dal Verino nel suo tratt. *de Illustrat. Urbis Florentia.*

*Mutavere suæ Durantes nomina prolis,
Ad nos quos superus iam dudum miserat Arnus:
Est opulenta domus Sicca cognomine Carnis.*

Dalla statua del Centauro verso Levante è poche braccia lontana la Chiesa di

S. MARIA MAGGIORE, nella quale stanno i PP. Carmelitani; è questa molto antica avvenga che fino l'anno 500. di nostra salute fusse da S. Pelagio Papa Consagrada; L'architettura di essa è di Buono; ed erano nella medesima molte antiche pitture d'uomini eccellenti, ma come che queste sieno state nel risarcimento della Chiesa levate di esse non si favella fuor che della

Cappella Maggiore, che oggi serve per Coro de' Frati tutta dipinta a fresco da Spinello, le quali pitture, per esser di quei tempi, sono di qualche sorte di stima.

L'altre

L'altre pitture poi si del Bugiardini, come di Pesello, di Sandro Botticelli, di Lippo, ed' Agnolo Gaddi, in Chiesa più non si veggono, ma in lor cambio vi sono le seguenti: Entrando dunque in Chiesa dalla mano destra si trova una tavola ov'è un S. Alberto, che cava un ch'affoga dall'acque, di mano del Cigoli: è bellissimo di questa il disegno, e vago il colorito, come anche è bella tutta questa facciata ov'è situato l'organo fatta di pietra serena con bellissimo e lodevol disegno. Alla

Cappella de' Panciatichi, è una tavola di Domenico Pugliani assai bella, che rappresenta una S. Maria Maddalena che si comunica. Alla

Cappella del Senatore Francesco Carnesecchi sono due statue di marmo grandi quanto il naturale assai belle rappresentanti S. Zanobi, e S. Bartolomeo di mano del Caccini, e dal Puccetti è la volta dipinta a fresco, e divisa di stucchi. più oltre è la

Cappella Orlandini la tavola della quale è di mano del Bilivelti bellissima al maggior segno: è la volta adornata di stucchi, e divisa con pitture a fresco dal Volterrano: segue la

Cappella dell'Avvocato Gio: Buonaventura Carnesecchi nella quale deve collocarsi una bella tavola di mano d'Onorio Marinari, entrovi una S. Maria Maddalana de' Pazzi

di questa famiglia Carnesecchi è nel Monastero di S. Lucia in un deposito sotto l'Altare maggiore il corpo di Sor Maria Vincenzia tenuta in concetto di Santità; segue la

Cappella de' Boni ov'è un S. Francesco, che adora Gesù Bambino di mano del Rosselli; a canto la porta da man manca è una venuta dello Spirito Santo del Passignani.

Lungo S. Maria Maggiore in via de' Boni, che è quella, che dal Fornaio della Vacca, va verso S. Michel Bert. nella facciata della Casa di questa famiglia vi è l'arme di essa, ch'è un Leone rampante di mano di Donatello, e bellissimo è un puttino che in alto lo scudo sostiene.

Da S. Maria Maggiore andando verso la piazza nuova di S. Maria Novella della quale si dirà al suo luogo vi è il Palazzo del Mandragone, nell'angolo di esso è un vago Tabernacolo di mano di Ridolfo Grillandaio. Andando verso S. Gio; sul canto di via de' Rondinelli vi è una testa di marmo, che rappresenta il Salvador del Mondo, di mano del Caccini.

Poco di qui lontano cioè alla piazza dell'Olio vi è la Chiesa di S. Ruffello, nella quale è una tavola di mano del Pontormo, e seguendo la strada si trova il Palazzo dell'Arcivescovo fatto col disegno del Dosio da Alessandro de' Medici, che fu poi Leone XI. dal Canto alla Paglia piegando su la mano destra

destra s'arriva in Mercato Vecchio: E quivi sopra una Colonna di granito situata una statua di pietra bigia maggiore del naturale rappresentante la Dovizia: E questa di mano di Donatello, vaghi li na nella sua positura; ha in capo un cesto di frutti, ed ha un ginocchio nudo la cui morbidezza è tale, che di vantaggio desiderar non si può: E' fama, che questa colonna fosse tolta dal Tempio di S. Gio: ed in suo luogo postavi quella scanellata a canto la porta, della quale è pur fama, che servisse per sostener la statua equestre dell'Idolo di Marte,

Rimpetto a questa statua è fatto d'architettura Gotica un vago Tabernacolo con colonne di pietra alla Gotica, sopra le quali posano alcuni beccatelli, che reggono un arco; E fatto questo Tabernacolo dall'Arte de' Medici, e Speziali nel qual si celebra ogni mattina la Messa; In esso è dipinto l'Immagine di Maria Vergine Regina del Cielo da Iacopo Landini di Casentino pittore per quei tempi di onorata nominanza, il quale secondo che vogliono alcuni è della medesima famiglia di Cristofano Landini commentator di Dante: sopra l'arco è dipinta l'Incoronazione della V. Santiss. di mano del medesimo. Dalla stessa banda di questa Piazza è la Chiesa di

S. Pier Buonconsiglio vicino alla pescheria, sopra la cui porta in un arco sono alcune

figure di Luca della Robbia, le quali non meno dell'altre opere sue ispirano grazia, e divozione insieme. Camminando da Mercato Vecchio verso il Palazzo de' Pitti per linea dritta si trova la Loggia di

Mercato Nuovo, sotto la quale sù l'ora del mezzo giorno si raguna lanobiltà Fiorentina; E questa fatta col disegno di Bernardo Tasso uon o molto intendente in simil arte: L'ordine di tutta l'architettura circa la proporzione è Ionico, ed i capitelli son pur Ionici circa le volute, ma, circa gli adornamenti delle foglie d'acanto sono d'ordine Corinto come vuol Vitruvio al lib. 4. cap. 1. Sopra la volta di questa fabbrica isolata sono riposte tutte le prime copie (che si chiamano mandate) degl'instrumenti pubblici rogati da' Notai, le quali vivendo mandano all'Archivio, e dopo la lor morte, si rimettono nell'Archivio i Protocolli, e di quivi si trasportano le mandate in questo luogo a cautela di qualche finistro; Nel mezzo di questa Loggia è una Ruota nel pavimento di marmo bianco, e nero, chiamata il famoso Caroccio: Vedasi il Villani sopra questo. Nella parte esteriore più cospicua di essa Loggia è collocato un Cinghiale di bronzo, che getta acqua per bocca fatto sopra quello di marmo, che è in Galleria, di cui si parla al suo

suo luogo ; Fu questo gettato da Pietro Tacca , al quale questo maraviglioso artefice aggiunse all'arte, ed alla maniera Greca del quale è l'originale di marmo , alcune osservazioni graziose , tutte viste dal naturale , che lo rendono maggiormente ammirabile , e nel luogo dove cade l'acqua sono molti insetti aquatici , e terrestri , che scherzano assai vagamente , e paiono veri ; E cosa da notarsi quanto sia stato eccellente questo artefice nel formare i soquadri del Cinghial di marmo , e particolarmente la bocca , che stà a coda di rondine , perche essendo stata data l'incumbenza di formarlo ad un cotal formatore di quei tempi assai tenuto in istima , avanti ne fosse data la cura al Tacca , incontrando la difficoltà di formare essa bocca , propose temerariamente di volerli rompere il labbro di sotto , al quale per premio di così pellegrino pensiero fu imposto silenzio , e dato il riposo ; Che poi fu da esso Tacca ingegnosamente con altra materia , che con gesso formato , e non volle in questo ministero esser da alcuno veduto .

Il Putto , che serve a batter l'ore all'orologio di questo luogo , è fatto dall'accorto , ed intelligente Andrea Verocchio scultor celebre come si è detto .

P O R T A A L P R A T O .

CHI fa il viaggio di Genova, di Lucca, di Prato, e di Pistoia arriva a questa Porta. La via, che da essa comincia, divide, quasi per diametro tutta la Città infino alla Porta alla Croce: e perche dal sentiero, quasi di linea diritta, e molto commodo al corso de' veloci corsieri, dalla Città è stato ab antico ordinato, che a certo tempo, cominciando da questa Porta, corrano cavalli di spedito corso infino al Tempio di S. Piero Maggiore; E per ciò sono stati proposti doni ricchissimi per diverse cagioni: e tanta gente si aduna in questa strada, che dir si puote, che la maggior parte del popolo di Firenze, perche sia la festa più onorata, allegramente ci concorra. E lieto lo spettacolo per lo fine, per cui la gente si aduna; ma diviene senza fallo per lo popolo più allegro: il quale mentre che frequenta la strada, diviene egli nella festa per lo numero grandissimo spettacolo più magnifico, e e più onorato. E avvocato della Città S. Gio: Batista, come è cosa nota: e per questo nel giorno di sua Natività si celebra la festa con eccessiva magnificenza di tutto il popolo: il quale, perche in questo giorno dal Paganesimo al vero culto di Dio si ridusse, per tal memoria è invitato la vigilia di questo Santo tutto il Clero, accioche per tempo nel Duomo si aduni, e spaziando poscia per le parti più principali della Città, si fa una Process-

essione così solenne, che per comprender quello, che si adopera con gran divozione, più dell'occhio, che faccia fede altrui, che delle parole è di bisogno. Dopo la Processione in su la piazza spaziosissima di S. Maria Novella, due ore prima che il Sol tramonti, ove già furono per ordine del Gran Duca Cosimo, drizzate due Guglie, una verso Settentrione, e l'altra verso mezzo giorno, si propone un Palio, che è di domasco rosso, per premio non a' cavalli, ma a'

Cocchi, o a' Cocchieri più tosto, che secondo l'uso antico de' Romani, e de' Greci, tre volte maestrevolmente senza far fallo, o dar d'intoppo girino intorno alle guglie con velocità, e con singolar destrezza atteggino i cavalli; e perche del premio si faccia acquisto, l'uno prima che l'altro al termine assegnato con bella industria si dee condurre. Quello è quel famoso Giuoco Olimpico usato da' Romani del quale fa menzione il Panvino tanto diffusamente, ed altri autori. Nel giorno poscia della Festa si propone per premio un Palio ricchissimo; e dalle Città più vicine sono menati a Firenze i più veloci Corsieri; e perche non tanto è attesa l'utilità, quanto mira ciascuno all'onore, chi di quelli è padrone usa ogni cura maggiore, perche sia il suo cavallo ne' crini, nella fronte, e nella sopravvesta, adorno; e perche ottenga il premio, sia al corso quanto più esser puote, sciolto, spedito, e veloce. I Palij sono molti, e di pregi diversi; e ce ne ha alcuni di panno finè di color rosso, alcuni di drappi

drappi: ma il Palio di S. Giovanni avanza tutti per bellezza, e per pregio. E bellissima la sua vista, pero che è di broccato rosso, foderato di vai: e a questo dono è aggiunto un bel Giglio, e un Nappone ricchissimo, che posti sopra un Carro tirato da due Cavalli, mentre che sono condotti per la Città per sua sovrana magnificenza accendono la gente in ogni luogo di letizia, e di festa. A questo precede il Palio del giorno di S. Bernaba di panno scarlato il xi. di Giugno, ordinato a nome della notabil vittoria, quando l'Anno MCCLXXXIX. furono gli Aretini nel piano di Campaldino messi in isconfitta da' Fiorentini. L'altro Palio di S. Noferi è messo al corso la Domenica, che segue, ordinato dalla Compagnia de' Tintori. E celebrato il corso di questa via nel giorno di S. Pietro, ed a' cavalli è proposto un Palio di velluto rosso. Nel giorno di S. Anna è ordinato altresì un Palio di panno rosso per memoria del Duca d'Atene, che occupata la Città di Firenze per malizia, poco dopo dal popolo, come tiranno, ne fu cacciato, nel dì xxvi. di Luglio. Il Palio del giorno di S. Vettorino Papa, quasi alla fine di questo mese, di velluto rosso, foderato di vai, è stato ordinato per la gran vittoria, che presso a Cascina ebbero contro Pisani i Fiorentini: dove per savio consiglio di M. Manno Donati abbattuti i nimici, oltra molti altri furono fatti prigionieri i Pisani, e condotti a Firenze in su quaranta quattro carra. Appresso nel giorno seconde di Agosto è celebrato il corso di questa

questa via per la vittoria di Marciano, che ottenne il Gran Duca Cosimo contro i suoi nimici: ed in premio de' cavalli è proposto un Palio di zeletta d'oro. Nel giorno VIII. di Ottobre è proposto un altro Palio di panno rosso, dedicato a S. Reparata per memoria della famosa rotta, che fu data da Onorio Imperadore, e da' Fiorentini sotto la Città di Fiesole a Radagasio Re de' Gotti: e perche questo fatto non solo arrecò onore alla gente di questa terra, ma eziandio la salute, fu mutato il nome della Chiesa Maggiore di S. Salvatore (perche nel giorno di questa Vergine fu fatta la battaglia) in S. Reparata. Entrando dunque come si è detto per la Porta si trova a mano manca la Chiesa delle Monache di

S. MARIA sul Prato: In questa Chiesa è una vaga tavola, nella quale è effigiato il Battesimo di S. Agostino di mano del Cavaliere Curradi: sono ben disposte le figure, e ben disegnata. Si trova ancora a canto il

Casino del Marchese Corsini. Ha questo un delizioso Giardino, ch'oltre le piante nobili, che l'adornano, è arricchito da quantità di statue antiche, e moderne: dall'altra parte di questo è il Monastero di

S. ANNA nella cui Chiesa è una tavola di mauo di Iacopo da Pontormo bellissima. Venendo adunque da questa Porta, e seguendo a dritto il sentiero del corso da man sinistra se trova la

CHIESA d'Ogni Santi: dove abitano Frati de' Zoccoli di S. Francesco in grandissimo numero. Nell'entrare in Chiesa Per la porta maggiore si trova a man destra a canto la porta la

Cappella della Religione di questi PP. è qui vi una bella tavola rappresentante il nome di Maria di mano di Vincenzio Dandini; è la Vergine SS. vestita di bianco, che calca il serpente infernale, in mezzo a S. Giovacchino, e S. Anna: In alto sono alcuni Agnolini assai ben disposti, e ben lumeggiati, ed è tutta di vago colorito: segue la

Cappella Borgherini: ha questa una tavola, che l'Ascensione di N. S. rappresenta, di mano di Lodovico Butteri, pittura assai stimata: segue la

Cappella Vespucci questa tavola nella quale è effigiata Santa Elisabetta Regina di Portogallo e di mano di Matteo Rosselli: In un arco, nel quale è dipinta una Misericordia di mano di Domenico: altresì ci ha il ritratto di Amerigo Vespucci, fatto con vivezza, e con giudizio: Il quale nelle navigazioni del Mondo nuovo faticò tanto, che una delle maggior parti delle terre già incognite per lo valor sovrano di questo nobile intelletto fu America nominata, qual ritratto per lo risarcimento di tutta la Chiesa fu levato: Più oltre è la

Cappella Aldana, dove ci è una tavola di Santi Titi, dove è dipinta la Madonna col Figliuo-

gliuolo in collo, è S. Girolamo, S. Gio: Batista, e S. Francesco altresì con bella maniera, e lodovole: fra questa, e quella Cappella, che segue si vede a man destra un S. Agostino di mano di Sandro Botticelli; dipinto in fresco con somma diligenza. Si mostra nel volto questo Santo di Dio pieno di nobili pensieri, e levato in alto con la mente, esprime nel suo sembiante gravità, e diviso da terreni affari pare, che alle cose divine intenda senza più. Era già posta questa figura nel tramezzo della Chiesa, allato alla porta del Coro; quando nel MDLXVI. con ordine del Gran Duca Cosimo (come fu fatto in S. Croce, ed in S. Maria Novella) levato il tramezzo, onde la Chiesa fosse più luminosa, più adagiata, e più spedita, con ordigni maestrevolmente fu trasportata col muro allacciato prima di ferri, e di canapi nel luogo, dove si vede al presente, non senza grandissima lode di questo raro artefice: e perche il S. Girolamo dipinto da Domenico Ghilandaio dall'altra parte del tramezzo del Coro (perochè è bello a maraviglia) fu portato per la medesima cagione nel medesimo modo di costa a S. Agostino, assai puote far ragione chi è intendente, come è l'una e l'altra pittura mirabile, e di pregio: Si scorge nel grave sembiante maestà, e perche in viva attitudine molto, e molto sta inteso ne' divini avvisi, muove senza dubbio in chi contempla riverenza: segue poi la Cappella Nerti, ov'è dipinto un S. Francesco di mano di Niccodemo Ferrucci assai bello. Dipoi alla

Cap.

Cappella, che segue è nella tavola una Concezzione molto ben disegnata, e meglio colorita di mano di Vincenzio Dandini: segue poi la

Cappella allato ove è di mano del Pugliani effigiato il B. Salvatore da Orta molto ben fatto; più oltre nel voltar della Croce è la

non è del
Cigoli.

Cappella Milani: Quivi di mano del Cigoli è un S. Diego d'Alcala, è questa molto bella, ed i miracoli di esso Santo rappresenta ed esprime: nella testata poi della Croce è un'altra

Cappella Vespucci, e qui credo, che fusse il ritratto d'Amerigo detto di sopra, evvi una bella tavola nella quale è dipinto un S. Bernardino da Siena, e' l B. Gio: da Capestrano difensori dell'adorazione del Santiss. nome di Giesu; anche questa è di Vincenzio Dandini stimato molto fra' Pittori del suo tempo: segue la

Cappella Lenzi ove fanno tornata le donne del terz'ordine di S. Francesco alla quale è una ragionevol tavola di mano di Neri Bicci: segue poi la

Cappella d'altar Maggiore adornato di due Agnoli di marmo Carrarese situati sopra le due porte del Coro, e sonou ancora altre statue delle quali non si fa distinta menzione

Nel Corno dell'Epistola cioè nella parete, vi è un quadro molto bene inteso di mano di

Cosimo

Cosimo Gamberucci ov'è dipinta S. Chiara che col SS. in mano fuga i Saracini: nell'altra parete opposta vi è S. Buonaventura comunicato dall'Angelo in un'altro assai ben inteso quadro dipinto da Fabbrizio Boschi: Gli Agnoli che son dipinti ne' peducci della volta sopra l'altar maggiore son di Gio: da S. Gio: ed il restante della volta è dipinto da Bernardino Puccetti: a canto è la

CAPPELLA Marinozzi ov'è una tavola nella quale è dipinta la Vergine Santissima con S. Romualdo, e S. Gio. Batista di mano di Ridolfo Grillandaio, vien poi la

Cappella della Religione: nella tavola vi è S. Pietro d'Alcantara, di mano di Vincenzio detto, assai bella: ritornando verso la porta vi è la

Cappella di S. Bernardino, è in questa effigiato il medesimo Santo sostenuto da due Agnoli molto vaghi, e ben disegnati da Fabbrizio Boschi, a canto al S. Girolamo già detto di sopra vi è la

Cappella Roffi: E quivi un'Assunta con S. Gio: Batista, e S. Buonaventura: in alto sono alcuni Agnoli molto vaghi fatti da Santi di Tito; segue a canto a questa la

Cappella Bandeni, nella quale di mano del Rosselli è una bella tavola ov'è dipinto il martirio di S. Andrea Apostolo rimpetto appunto all'altra del medesimo Dipintore: Sono amendue ben disposte di yagho e dilette-

vol colorito oltre il disegno molto bene inteso, ed accordato, essendo queste due dell'opere migliori di esso artefice, e particolarmente questa di S. Andrea; segue poi la

Cappella Carloni, la tavola della quale è di mano di Bartolomeo Traballefi; Ha egli in essa effigiato una M. V. Annunziata assai bene, con molte altre figure ragionevolmente acconce: Sopra la porta in alto è collocato un Crocifisso dipinto sul legno assai grande quale è di mano di Giotto. *Si conservano in questa Chiesa molte cose sante, e*

Reliquie di corpi santi: come una testa delle Vergini di S. Orsola: un mantello del beato Bernardino da Feltro: un abito del beato Cherubino da Spoleto: e sotto l'altar maggiore ci ha la Cappa di S. Francesco, che per famosa santità in ogni parte del mondo cotanto è ricordato. Ed è quella appunto secondo molti con la quale fu Stigmatizzato, che fu dal medesimo Santo data a' Barbolani Conti di Monte Auto, dal quale fu a medesimi, ed a tutta la discendenza lasciato l'avviso della torcia, che apparisce loro alcuni giorni avanti la morte, ed io ho parlato con chi l'ha veduta. Molto altre Reliquie ci sono oltra ciò, le quali sono tenute con grandissima divozione.

La facciata di questa Chiesa è disegno di Matteo Nigetti: La Coronatione di nostra Donna di terra cotta collocata nella lunetta sopra la porta di mezzo, è opera di Luca dele

la Robbia; Nel refettorio vi è un Cenacolo di mano di Domenico del Ghirlandajo, molto da gli artefici tenuto in pregio, ed ammirato; Anno ancora una buona Libreria, in vaso assai spazioso; Nell'Orto è una bellissima Pergola: sostienfi questa sopra settanta pilastri di pietra serena alti circa cinque braccia su i quali s'alzano archi di ferro a proporzione fatta con spesa considerabile: la sua lunghezza è di braccia 220. la larghezza braccia otto. *Ma seguendo il viaggio egli si vede in testa il*

PALAZZO del Sig. Giuliano da Ricasoli, fatto col disegno di Michelozzo Michelozzi, E' grande il giudizio di questo nobile artefice, quando si considera in questa fabbrica ogni stanza da basso, e di sopra partitamente: perche così ben risponde à graziosa vista, ed al comodo, che nell' uso in abitando si richiede, che non ci ha luogo, che non meriti lode, e da chi è intendente non sia ammirato. La strada del corso porge a questo commodissimo edifizio bellissima vista: quella, che è lungo il fiume d' Arno, e la più vaga, più dilettevole, più amena, che si possa imaginare.

Il Ponte delle Carra, già fabbricato col disegno di Fra Giovanni, e di Fra Ristoro, Frati di S. Maria Novella, e la sua strada da mezzo giorno, che viene sotto la porta di questo Palazzo, fanno quasi a gara con la via de' Fossi, con la via del Moro, con la via de' Federigbi di con-

durgente à vista dell' edifizio, e recando mate-
 ria di nobile spettacolo, col fiume d' Arno, co'
 bellissimi palazzi quasi in sembianza di teatro,
 che sono oltra la riva, il rendono insieme
 magnifico, e sovrano. Di fuori sono state di-
 pinte a fresco di chiaro, e scuro storie Romane
 di mano di Francesco Pagani, artefice eccellen-
 te: a cui quasi il vento, e la tempesta abbia avu-
 ta invidia, come si vede sono sfiorite; e molto
 picciol segnale di sua bellezza a' nostri giorni
 vi è restato. Si son mantenute tuttavia alcune
 figure di color giallo, che sembrano Imperador
 Romani con medaglie di sopra di loro imprese,
 ed un fregio parimente di trofei, che sono tenuti da
 gli artefici in grandissimo pregio. E commen-
 dato molto di nobile artificio un Giove di color
 giallo, ed una Giunone altresì: perche fermatosi
 un giorno Iacopo da Pontormo, uno de' miglior
 pittori, che Firenze giamai abbia avuti, disse,
 presenti molti, se non avesse saputo, come era
 la Giunone di mano di Francesco, che l'avrebbe
 giudicata del Buonarroto. Non passava XXII.
 anni, quando fu condotto da Francesco questo
 nobile lavoro: il quale molto simile allo stile
 di Pulidoro, era se morte il filo della vita nell'
 età sua più verde non rompeva, per salire à
 progressi di virtù senza fallo più pregiati. De-
 tro poscia nel Cortile si veggono in tondi sei te-
 ste di rilieuo bellissime. E tenuto mirabile un
 Orfeo antico sopra una colonna di marmo mistio,
 ed un Apollo parimente: Ci è un Nettunno di
 pic-

pietra di mano di Francesco Cammillani, stimato molto. Nel salir poscia in capo di scala è collocata una testa antica di marmo d'una femmina, maggior del naturale, e di rara bellezza
Nel

Salotto verso mezzo giorno sono otto quadri tramezzati ciascuno da una arme di mano di pittor moderni, e rari, e sopra tre porte si veggono tre quadri: in uno di questi è la storia di Elio-doro: nell'altro una carità con alcuni puttini d'attorno: nel terzo è stata effigiata la storia della Vigna con tanta industria, che da tutti sono tanto lodati, che malagevolmente potrebbero con parole avere in queste carte il suo pregio.
In una

Camera, che risponde verso mezzo giorno, ed in su la via, che vien dal Ponte, e un S. Giovannino dipinto a olio, che sembra di esser nel deserto, ritratto dal proprio di Raffaello da Urbino. E fatta questa figura con diligenza così suegliata, e con tanto studio, che oltrea ogni stima simile al principale, hanno pensato alcuni non senza ragione, che sia il proprio di Raffaello. Perche Giovan Maria Benintendi, padrone del quadro, che cortesemente al Vescovo de' Ricasoli l'avea accomodato, quando fu chiamato per prendere il suo, come che con accuratezza ponesse mente, non potè discernere tuttavìa qual fosse quel di Raffaello; se il Vescovo, come gentil Signore, che era, non avesse mostrato con certo indizio, quale era il proprio

di Raffaello, ed al padrone con Signoril lealtà non l'avesse reso. perche quanto egli sia bello, assai dee esser noto, posciache similissimo al proprio di Raffaello con ageuol modo poteva essere scambiato; Si trova in questa meaxima Camera uno Ottangolo fatto di legni commessi; e vi si veggono figure bellissime, che col pennello paiono colorite, e tanto bizzarre fantasie, che per sua vaghezza gentile, e varia empiono altrui la vista di mirabile diletto. Ma nell'altra

Camera, che mette in mezzo il Salotto è un quadro di mano di Raffaello da Urbino di marauigliosa bellezza; E ammirata la Madonna, che tiene in collo Cristo con attitudine tãto naturale, che par viva, e di vero si mostra, che adoperi quello con bellissima moenza, per cui dal singulare artefice è stata effigiata. Ci è una Santa Lisabetta di rara prontezza; la quale sopra un Caldano astiuga un panno bianco, e, come si vede, è fatta con sì alto sapere, con intelligenza tanto profonda, che più oltre in perfezzione nõ pare; che da arte umana si possa operare. Onde nella maestà della Madonna, nella vivezza del Cristo, nell'attitudine di questa Santa chiaramente si comprende hora col mirabil disegno; hora col vago colorito, quanto è questo attfice marauiglioso, e per sovrano avviso incomparabile. E bellissimo un S. Giovannino, che al fuoco, come fanno i fanciullini, sembra di scaldarsi, con quella atti-
tudine

titudine semplice , e pura , che in tenera età si vede ad ora ad ora : e di vero pare che si muova , che atteggi la persona , e che adoperi . In guisa che mentre che si contempla per si nobile vista si destano in altrui pensieri di cose divine, arvisi santi , e mirabili fantasie ; e posto in oblio , che sia dipinto quello , che si contempla appresso egli nasce divozione , e riverenza . E maravigliosa poscia la vista del Salone di questa Casa : dalle finestre di cui si vede tutta la strada del Borgo d'Ogni Santi , e signoreggia l'occhio nel tempo de' palij il corso de' cavalli , il concorso della gente con sì sovrana comodità , che già solevano i Principi ; ed i suoi figliuoli farsi adagiare il luogo alle finestre , e cō la loro presenza accrescendo l'allegrezza , della festa ; godere da alto il nobile spettacolo . Sono in questa stanza due teste antiche di raro artificio : una di Scipione Africano , e l'altra di Antonin Pio , sommamente da gli artefici apprezzate : ed in una gran tela sopra una porta sono dipinte alcune figure a olio di mano di nobile artefice effigiate da un Cartone di Michelagnolo Buonarroti ; le quali da gli uomini , che sono intendenti , sono tenute mirabili , e di pregio . Quelli , che sono stati i migliori artefici a' nostri giorni , anzi in ogni tempo , da simili disegni del Buonarroti , come da vivo fonte , sono proceduti . Ci è appresso una altra tela ordinata col disegno di Fra Bartolomeo , e poscia dipinta a olio da Giuliano Bugiardini di som-

ma bellezza: la quale comeche non abbia avuta l'ultima mano, è maravigliosa, e rara tutta via. In questa è dipinta la storia di Sichem, figliuolo di Emor, quando rapisce Dina figliuola di Iacob. E finto in questo quadro un gruppo bellissimo di figure, le quali assagliano chi sta quieto: si vede lo sforzo, la gran brama, che ha chi di far preda con ferezza si procaccia, con attitudini così sciolte, così vive, che sembrano di esser vere. Nelle donne, che si veggono dinanzi à gli occhi tor via la donzella, si conosce sdegno, e stupore, ed uno affetto conforme à semblante femminile, mirabilmente vivo: e pare, che si debban sentire le querele, ed i lamenti di coloro, à cui è fatto oltraggio, e strida parimente di chi usa violenza. Si vede tirato in prospettiva un bellissimo edifizio, e in su le scale figure, che pare, che del caso avvenuto favellino, e ne stiano ammirate. Due figurine, che salgono, mostrano movenza in sua attitudine, ed è il tutto dipinto con tanta grazia, che, come è degno di lode, giamai à bastanza commendare non si potrebbe. Vso il Vescovo de' Ricasoli grandissima diligenza, perche gli venisse questa opera nelle mani: e senza guardare à spesa alcuna, diede à chi l'avea in suo potere gran somma di danari; per li quali poscia una fanciulla, a cui il quadro apparteneva orrevolmente fu maritata. Nel piano del Salone è una

Cappella riccamente parata : vi è di figure picciole una tavola dipinta à olio di mano di Francesco Salviati : dove è stato effigiato , quando Cristo è diposto di Croce di bellezza rara . Si veggono nel Salvatore le membra cascanti con bellissima maniera di colorito , e chi sostiene il morto atteggia con bella attitudine la persona , e par di vero naturale . Mostrano le Marie in atti diversi sembriante di volto addolorato , dicevole molto al grande affetto di amore , che portano al suo maestro . E divisata tutta la Storia con gran giudizio , ed ha ciascuna figura in se grazia , e bellezza , ed in ogni parte sommo artificio . Ci è oltra questo di bronzo un Cristo in Croce di mano di Gianbologna da tutti sommamente lodato , e da quello di cui è il Palazzo , tenuto in grandissimo pregio ; Quasi di costa al Palazzo fa al presente fabbricare il Signor Giuliano una bellissima loggia : ed appresso in detto luogo si ordina un Giardino con grande spesa e perche nessun commodo manchi al Palazzo , che è magnifico , e siano congiunti amendue gli edifizij , attraversando la strada si passa da basso per una via sotterraea nel Giardino : e senza sentir caldo , ne freddo , ne patir Sole , ne acqua , per suo diperto puote chi è padrone del Palazzo in ogni tempo senza esser veduto ricoverarsi nella loggia , e nel giardino . Seguitando dal Palazzo de' Ricafoli lungarno si trova il Casino che fu già del Sereniss. Princ. D. Lorenzo : la parte di nanzi posa in Parione :
fa tto

fatto col disegno di Giulio Parigi segue la

Casa de' Compagni: sotto gli sporti che sostengono il Verone son dipinte di mano di Bernardino Puccetti le Muse, ed in torno alla porta posano su l'arco di essa due graziose figure che sono Mercurio ed Apollo, delle quali solo il Mercurio oggi si vede per esser l'altro consumato come alcune Muse; è vago il loro colorito, ottimo il disegno, e sono pregiabili per esser queste state primizie di suo pennello.

Nel canto che segue è un piccol tabernacolo di mano di Stefano Pittor Fiorentino, ove è con molta diligenza figurato una nostra Donna, alla quale mentre cuce, un fanciullo che siede porge un uccellino; l'opera molto lodevole per piccola ch'ella sia: Segue poi verso il Ponte S. Trinita la

Casa de' Gianfigliuzzi nella facciata della quale è un arme di pietra entroui un Leone rampante, impresa della medesima famiglia: Fu questa intagliata dal famoso, e celebre scarpello di Donato Fiorentino, ed è in molta stima appresso gli artefici, stante la difficoltà d'esprimere simili animali, nel lavoro de' quali fu assai valoroso, come ne fa attestazione certissima il Leone d'intero rilievo scolpito in pietra che si vede allato alla Porta del Magistrato delle Decime Ducali, dal quale tutti gli altri artefici han preso regola, e norma, ma ripigliando il Corso si veggono

Nel-

Nella Strada detta la Vigna sono due molto vaghi edifizii: l'uno si è La loggia Rucellai di Pietra forte d'ordine Corinto fatta col disegno di Lion Battista Alberti, fabbrica in vero acconciamente disposta: l'altro è il Palagetto d'ordine Toscano pur di pietra forte della stessa famiglia, qual Palagio ancorchè di maniera antica, considerato tutto insieme è molto bene accordato, e fa vaga mostra: fu fatto col disegno del medesimo Leon Battista, e queste fabbriche siccome la facciata di S. Maria Novella, ed il S. Sepolcro di S. Pancrazio furon tutte fatte da Gio: Rucellai, ond'è per questo d'onorata ricordanza degno, veggendosi in esse la generosità di suo animo: Conchiuse sotto questa Loggia il maritaggio di tre sue figliuole in un tempo stesso; fu amato dal popolo ed in tale occasione, gli furono regali in buon numero non solo da' Cittadini, ma dagli abitatori delle Castella, e Contado ancora recati.

In questa medesima strada è vna preziosa libreria del senat. Carlo di Tommaso Strozzi qual fu intendentissimo, e molto all'antichità affezionato: raccolse nel lungo spazio di sua vita che fu d'anni 85. un assai numerosa; è celebre libreria di manoscritti in ogni sorte di scienze, e materie, e specialmente nelle notizie spettanti alla Repubblica Fiorentina ed alle nobil famiglie; E questa in num. di tre mila tomi, che con gran
cili-

diligenza conseruati oltre moltissime carte pecore appresso i suoi figliuoli in Firenze. Fra essi sono molti originali assai rari, e moltissimi spogli d'Archivij, e scritture private, e pubbliche non solo di detta Città, e di Toscana, ma d'altrove ancora, il tutto da lui con somma diligenza, e fedeltà, senza riguardo di fatica o spesa fino a gli vltimi giorni di sua vita raccolto. E già che dell'Antichità si fauella molt'altre notizie in questa materia raccolse messer Vincenzio di Gio: Battista del Teglia anch'esso celebre antiquario de' suoi tempi, e delle memorie antiche diligente investigatore, e potè commodamente farlo essendo stato per lo spazio di vent'anni uno de' Ministri dell'Archivio delle Riformagioni, e sempre in questa professione esercitatosi: dilettoffi ancora del comporre sì in versi come in prosa, e messe insieme gran num. non solamente di manoscritti appartenenti a belle lettere delle quali vivendo fu studioso cultore, ma d'istorie, e d'Alberi di famiglie, i quali studiij cōtinua messer Giuseppe Buonauentura suo degno figliuolo, non inferiore nella virtù, e nella stima al Padre. *Ora poiche delle cose notabili si è favellato, che sono in questa via del Corso insino al Palazzo degli Strozzi, perche è vicina molto, diremo quello che occorre della nobilissima*

CHIESA di S. Maria Novella. Egli dire
si suole, che il tempo è giusto giudice delle cose :
perocche egli del vero dà la sentenza diritta-
mente senza appello. Già sono anni circa cccc.
che fu fabbricato questo Tempio : il quale
sempre da famoso grido nobilitato, e ricevuto
suo principio, quando era smarrita per la ma-
niera Tedesca la bella architettura, assai chia-
ro dimostra, come è mirabile verso di se, po-
sciachè suscitata l'antiche bellezze di Roma,
e della Grecia, e messi in opera i più singolari
artifizii, ancora oggi tuttanìa è lodevole, e
di pregio. Fu dato il disegno di questo bellis-
simo Tempio da due Frati Conversi, di nazio-
ne Fiorentini dell'Ordine di S. Domenico, uno
Giovanni ma secondo alcuni F. Sisto da Firen-
ze, e l'altro F. Ristoro da Capi, come altresì sono
di questo ordine i Frati, che ci abitano. Questi
adusati nelle grandi opere condussero questa pian-
ta innanzi molto ; È perfezzionata per la di-
ligenza del P. Fr. Aldobrandino Cavalcanti,
che fu poi Vescovo, e di Fra Pagano degli
Adimari Priori del Convento, quali ricava-
rano grosse limosine per lo compimento del
la fabbrica, della quale fu soprintendente
Fra Iacopo Pastavanti aiutato nel resto del-
l'opera da Fra Pasquale dell'Arcisa, e Fra
Rinieri Gualterotti : la qual poscia condotta a
sine da chi è intendente sempre è stata tenuta
mirabile, e rara. Mira l'edifizio all'uso dell'
uomo, come a suo fine, che da esso si deo cava-
re.

re. Perche sono dirizzate le tre naui di questa Chiesa con molto accorgimento, ed i pilastri con le colonne, l'uno dall'altro per tanto spazio sono lontani, che per le sacre bisogne gran comodezza è data altrui: e comeche, come avviene sovente nelle festiuità, gran moltitudine di gente ci si aduni (perochè è fatto agiato, e comodo il piano dell'edifizio a maraviglia) senza noia tuttavia si va innanzi, e'n dietro con grande agevolezza. Sono le volte con gli archi, che posano su' pilastri, capacissime di aria: la quale per lo mezzo delle finestre poste a' luoghi opportuni illuminata, oltrache mostra la bellezza della Chiesa, rende il vaso di quella appresso in tanto luminoso, che non pare, che ne leggiadria più comoda, ne comodezza più vaga possa l'occhio desiderare. La Croce poscia, ed in testa la Tribuna co' particolari artifizii, commendati da gli artefici, rispondono così bene ad una isquisita bellezza, che chi è intendente di ammirare questo edifizio, e di lodarlo in ogni parte non puote saziarsi. Onde Michelagnolo soleua chiamar questa la Sposa, ma non già la sua Venere come asserisce lo Scoto nel suo Itinerario d'Italia, come anche non è vero, che qui sia sepolto Gio: Boccacci come attestano Gio: Henrico a Pflaumeron, nel suo Mercurio Italiano impresso in Lione 1628. La facciata di questa Chiesa fu ordinata col disegno di Leon Batista Alberti con bella vista.

come si vede, e divisa di marmi bianchi, e neri, risponde con ornamento vago alla magnificenza di tutto'l corpo dell'edifizio. Giovanni Rucellai fece la spesa della facciata: ed il resto molti anni prima con somma grandissima di danari era stato fatto dalla liberalità di buomini particolari, e dalla pietà Fiorentina. In questa facciata, ch'è volta al mezzo di fece il G. Duca Cosimo I. collocar l'Armillaria di Tolomeo per osservar l'ingresso del Sole nel primo punto d'Ariete, e dall'altra parte uno Gnomone per lo quale si scorgono i moti del Sole, l'elevazione del meridiano, l'ore dall'ocaso, e dalla nascita, e molte altre osservazioni per gli studiosi dell'Astronomia, opera di Fr. Ignazio Danti dello stesso ordine. Nell'entrare adunque in Chiesa si trova da man destra la Cappella de' Vecchietti, ch'è fra le due Porte. Nella tavola di essa è dipinta la Beatissima Vergine quand'è Annunziata dall'Angelo di mano di Santi di Tito: E questa vna delle più rare opere di questo artefice, avvega che fuori di suo costume, ha mantenuto in in essa la vaghezza de' colori assai vivi di modo, che chi non hà intera contezza stima questa pittura d'altra mano: è la Vergine in atto tale disegnata. che leggiadramente esprime ciò che dall'Angelo gli è stato detto, e nell'atto modestissimo, ed umile par che dica *Ecce ancilla Domini*: Lo

panneggiamèto delle vesti è molto bene inteso: Sono in aria sopra l'Agnolo due gruppi d' Agnelini, che scherzano per la testa così ben disposti, che recano a chi gli rimira diletto e meraviglia insieme: Questa opera coronò con molta ragione tutte l'altre, essendo stata di suo pennello l'ultima fatica, ed in conseguenza di pregio maggiore, ancorche sia stato censurato per aver fatta la Vergine più lunga del dovere a proporzione dell'Angelo, che è il ritratto del Cavalier Virgilio Carnefecchi.

Cappella di Girolamo Guochi, dove è una tavola di mano di Girolamo Macchietti, e dentro vi è dipinto il martirio di S. Lorenzo. Mirabile è l'artifizio, che si conosce in questo pittore, e nel divisar le figure con bella grazia felice, e raro. Quelli, che stanno a vedere il crudo spettacolo, quando il Santo di Dio posto sopra la graticola di ferro orribilmente è abbruciato, con abiti di color di verso fanno vista oltramodouaga: e dipinti con maestrevole industria, mercè di un gran sapere, si spingono fuori della tavola, e sembrano di rilieuo, ma S. Lorenzo come è bello, come è costante: come nell'asprezza del tormento, voltandosi al cielo, pare che sia colmo di santo ardire? Si vede dipinta con' eccessiva diligenza la carne di questo Martire; la quale più è presso al fuoco, e quasi arrostita, e viva, e di rilieuo, e, come avviene nell'arsure, incrostata, non so in che modo

modo, quanto più si mira, pare, che debba render l'odore, che viene dalla carne, che dal fuoco è abbruciata. I ministri, che mettono legne sotto, mentre che atteggiano la persona, sono belli a maraviglia: & uno, che attizza studiosamente, si fa innanzi con attitudine così viva, che non par dipinto, ne equiuoco, ma uero, e che adoperi. E certamente così in lode si è avanzato questo artefice singulare, che in questa opera e gli uomini dell'arte, e quelli, che sono intendenti, di commendarlo non si possono saziare. Nella

Cappella, che segne di Iacopo Mazzinghi è una tauola di manodi Batista Naldini, doue è dipinta la Natività di N. Signore. E figurata la notte per tutto, come richiede la ragione del fatto: ma con bella cōsiderazione fa nascere questo sauio artefice mirabilmente la luce, cioè da Cristo nato, e dal Coro de gli Angeli in aria: per loche cō dolce colorito è stata la Vergine effigiata di singular affetto, & adorādo il suo figliuolo spira in suo sēbiante diuozione. Sono belle due figure di due Sāti fatti con vista manerosa, come è usato di fare il Naldino: la quale dolcemēte leggiadra, & unito il chiaro con quello, che è scuro, a chi si tira in dietro rende le figure senza dubbio quasi vere, e quasi di rilieuo. La luce intorno a gli Angeli per lo contrario del grande scuro della notte hà gran forza in se di vero di porre innanzi a gli occhi, anzi di recar altrui nella mente quello, che è scritto nel Vangelo.

gelo. Oltra ciò la tauola della Purificazione della Madonna nella

Cappella di Giovanni da Sommaia è di mano del Naldino parimente, e dipinta con maniera nobile, mostra, come è verso di se conforme questo artefice in ogni opera. E dipinto con graue sembiante il Sacerdote, a cui la Madonna con mouenza graziosa, e molto onesta si presenta: e bellissime oltra ciò sono due sante, le quali sono da basso: e colorite con raro artificio a ragione sono da tutti commendate. L'altra

Cappella è de' Minerbetti: doue ancora è una tavola di mano del Naldino più bella delle due dette, e più rara. Si vede il Cristo già levato di Croce fatto con molta industria, e conforme al corpo morto mostra nel cader delle membra quanto è grande il giudizio in questo discreto artefice nel colorito, e nel disegno. La vista dolente delle Marie (dove è ciascuna con gran sapere effigiata) e colma di affettuoso pensier, fatta con singulare artificio risponde all'avviso altrui ottimamente, quantunque cose ottime, e compiute egli desidera. Ma la Maddalena, vestita di veste di color giallo, è bellissima sopra tutto, e per istudio, e per dolce artificio non ha pari. Si mostra questa figura non dipinta, ma di rilieuo; e fuori della tavola spiccandosi, dir si puote, che adoperi quello, che chiede la presente bisogna, & altrimenti non sia finta; E diuero è felice il Naldi-

no nel pannello, facile nel colorito, accor-
to, e conueniente: nel porre ogni figura a suo
luogo: ma in questa opera nell'attitudine delle
persone, nella vivezza di ogni parte così è
maestrevolmente avvisato, che dir si puote,
che sia raro, e mirabile. De' due Sepolcri
della famiglia de' Minerbetti l'uno è di Sil-
uio da Fiesole assai ben fatto. Nell'altra
tauola che segue alla

Cappella del Pellegrino, e del Tempio è
figurata la Storia di Lazzero di mano di Santi
Titi. E ammirata nel disegno questa tauola
da gli uomini intendenti, e tra le altre figure
è stato Lazzero con bel giudizio effigiato: il
quale già ritornato da morte a vita miracolo-
samente, fa sembante in sua languidezza,
quando mira chi gli è d'intorno, di restare nel
gran caso attonito, e smarrito. E mirabile
l'industria, che si scorge nel San Piero: il qua-
le mentre che eseguisce quello, che dice il Sal-
uatore: SOLVITE EVM: mostra nell'atti-
tudine delle mani, e della testa chinata viva
prontezza, e naturale: & oltra che pare di
rilieuo, adopera con efficacia quello, che di
fornire ha proposto. Sopra questa Cappella,
allato alla porta, oue si va alla Madonna de'
Ricasoli, è il

Sepolcro della Beata Villana de' Botti,
di mano di Desiderio da Maiano; doue sono al-
cuni Angeli fatti con bella industria, e la det-
ta Santa ritratta di basso rilieuo con som-

ma grazia. È tenuto in pregio questo artefice: perché simile molto al valore di Donatello nell'età sua più verde operò molte cose degne di lode, seguendo le vestigie di questo artefice famoso. Segue la Cappella de' Ricasoli nella quale è una vaghissima tauola di mano del Ligozzi: Ha effigiato l'industrioso artefice S. Raimondo, che risuscita vn fanciullo morto: è vago il colorito, e rappresenta pittura in pittura con scherzo, e bizzarra pittoresca molto bella: le figure son ben disposte e graziose e vaghe sono di quelle le attitudini: In una finestrella si vede vn Colombo fatto dal dipintore per dileggio del P. Fr. Raffaello delle Colombe Predicatore insigne, e Prior del Convento, che premendo nel veder l'opera finita andava ogni giorno a sollecitarlo, onde reso sazievole al pittore per la seccaggine datagli in persona di quel Colombo ch'è bianco e nero, quivi il dipinse, ancorche in questa storia parte alcuna non abbia, di che avvistosi il P. mai più gli capitò davanti. Nella

Cappella appresso de' Rucellai, la quale è in testa della Croce, salendo alcuni scaglioni, è una tauola di mano di Giuliano Bugiardini, e dentroui è dipinta S. Caterina, quando patisce il martirio in su le ruote. È tenuta in gran pregio questa pittura. Si veggono da un lampo di soverchia luce venuto dal Cielo spezzate le

vuote; e la gente, che intende al supplizio sbattuta in varie attitudini traboccare a terra, e la Santa con bel sembiante rivolta al Cielo star salda in suo proposito. Vi sono da basso molte figure di eccessiva bellezza, disegnate di mano di Michelagnolo Buonarroti; delle quali alcune scortano con mirabile industria, e da quelli, che sono intendenti, sono tenute in molto pregio. La tavola, che si vede in alto, dove è la Madonna col figliuolo in collo, messa in mezzo da alcuni Angeli, maggiore del naturale, e di mano di Cimabue: la quale, come che per disegno non sia singolare, tuttavia è tenuta in venerazione. Dopo questa nella

Cappella de gli Strozzi sono due Storie molto belle di mano di Filippo Lippi: stato prima Frate Carmelitano, ma come vogliono altri di Filippino suo figliuolo uomo infigne nella pittura, in una è dipinto, quando S. Giouanni Vangelista risuscita Drusiana. è mirabile per le attitudini di huomini, di donne effigiate con grazia singulare, e da chi è intendente, è molto commendata: e tra le altre cose è ammirato un fanciullino, che ricoverando sotto a' panni della madre per lo terrore, che ha di un cane, mentreche il fugge, con viva prontezza, sembra quello in amendue, che nella verità del fatto si suol vedere ad hora ad hora. Nell'altra facciata è la storia di S. Filippo, quando nel tempio di Marte fa vscire sotto l'altare un serpente di orribil vista, che

col puzzo velenoso uccide il figliuol del Re, e da uno scaglione, onde esce, così bene appare la pietra spezzata, che par uera, e naturale. Perloche essendo picchiato un giorno alla porta del tavolato, che dinanzi al luogo si pone, come è usanza, doue si dipigne mentre che vuole un garzone di Filippo, prima che apra, nascondere alcuna cosa, che tiene in mano, corse in fretta alla buca dipinta, che gli pareua vera, e come a Zeusi, pittor famoso avvenne, trouato ingannatosi, confessò senza fallo, come questa pittura sopra tutto era nobile, e mirabile. Dietro l'altare di questa Cappella è un vago sepolcro di Paragone, ov'è Filippo Strozzi, sopra del quale è in un tondo l'Immagine di Maria Vergine, di basso rilieuo scolpita in marmo di mano di Benedetto da Maiano: vi sono attorno 4. Angiolini volanti, che nel panneggiamento, e delicatezza delle Carni son rari: l'ornamento del tondo, è di rose, e d'altri fiori molto vaghi. La

Cappella maggiore è de' Ricci. Era stata prima questa dipinta da Andrea Orgagna, ma guasta in più luoghi dall'acqua fu di nuouo dipinta da Domenico Ghirlandajo a spese di Giouanni Tornabuoni. Non concedevano i Ricci, padroni della Cappella, che altri diuenisse padrone di luogo tanto onorato; ma promise Giouanni di far tutta la spesa senza pregiudizio del padronato, e dell'onore.

Per:

Perche fu stabilito per contratto, come l'arme de' Ricci, finito il lauoro, sarebbe posta in luogo più nobile, che vi fosse, e più onorato. Fu messa l'arme de' Tornabuoni di notabil grandezza, e quella de' Tornaquinci altresì, che tutte e due erano una medesima famiglia, ne' pilastri di questa Cappella, come si vede: e quella de' Ricci, picciolissima, sotto l'arco dell'altar maggiore, doue si tiene il Sacramento fu collocata. Ora nello scoprir la Cappella, perche non vedeuano i Ricci notabilmente la sua arme per tutto fecero gran romore, ed accioche fosse loro fatta giustizia, al Magistrato de gli Otto ricorsero col contratto. Mostarono i Tornabuoni, come non aveano mancato alla promessa, e come il tutto all'accordo fatto era conforme; che l'arme de' Ricci fosse posta in luogo più di tutti onorato. Fu dal Magistrato dopo molta contesa diterminato contra i Ricci, come quelli, che non auessero cagione di dolersi; posciache era stata posta la loro arme, come in luogo più nobile, vicina molto al Santissimo Sacramento; la quale ancora ne' nostri giorni nel modo medesimo si vede collocata. E bellissima questa tribuna, e da tutti è tenuta in sommo pregio. Sono nella volta dipinti quattro Vangelisti, maggiori del naturale, con grazia, e con maestà. Dalla mano adunque, che vien destra, a chi entra in Coro, sono dipinte sei storie in sei gran quadri, & una sopra queste in alto, che tiene tanto spazio, quanto tien l'arco

della volta, e lo spazio di due Storie, che le son sotto; dove sono dipinti fatti pertinenti a S. Gio: Batista. E dipinto adunque nella

Prima, quando apparisce l'Angelo a Zaccheria, mentre che sacrifica: dove tanto è bene il fatto espresso, che si vede, come resta ammirato, per non creder quello, che gli è detto dall'Angelo, e come è divenuto mutolo. Sono effigiati in questa storia molti uomini molto letterati, e di gran senno, che da un canto del quadro si veggono fatti con gran vivezza. Ci è adunque Agnolo Poliziano, che alza alquanto una mano Marsilio Ficino, della dottrina di Platone intendentissimo; ha la veste da Canonico, Demetrio Greco, se gli volta, e Cristofano Landino, ha una becca nera al collo: Sonovi ancora tutti quelli di casa Tornabuoni si giovani, come vecchi, che allora vivevano. Nella

Seconda è la Visitazione della Madonna, e di S. Lisabetta: dove è ritratta la Gineura, Benci bellissima fanciulla: nella

Terza la Natività di S. Giovanni, divisata ottimamente per li atti, e per li abiti delle donne, le quali sono dipinte con bella grazia: bellissima è la

Quarta, quando Zaccheria, che dee porre il nome al figliuolo, perche non puote parlare, scrive in sul foglio, come vuole, che sia nominato; & una donna, che tiene in collo il fanciullino dinanzi a lui, perche il vegga, e si alle-

gri,

gri, e di vero di vista rara, e mirabile. Nella Quinta sono dipinti i Dottori della Legge con molta gente, uomini, e donne, che ascoltano S. Giovanni, quando predica con accorta diligenza di questo savio artefice, in guisa che ne' volti si conoscono gli affetti del dispregio, e dell'amore per lo contrario verso il Santo di Dio. Nella

Sesta è dipinto, quando è battezzato i Salvatore da S. Gio: dove con attitudine dicevole a somma riverenza sono effigiate amendue queste figure, e molti ignudi appresso, che chieggono il battesimo, mostrano animo ben disposto, le prontezza nel ricever questo Sacramento. Nella

Settima è dipinto l'apparato della cena di Erode, & il ballo della figliuola di Erodiade con sì bello artificio, e con ingegno così felice, che nella moltitudine de' ser vententi a mensa, e nell'attitudine delle persone non pare, che tale atto con vivezza migliore si possa effigiare: nella

Prima Storia dell'altra faccia è dipinto, quando è Giovacchino cacciato dal Tempio, per che non ha figliuoli: dove sono le figure fatte con belle attitudini, e naturali, e servono in tanto al fatto, che è proposto, che senza fine dagli artefici sono lodate: In questa Storia ritrasse Domenico se stesso, che è quegli, che si tiene una mano al fianco, & ha sopra ad una veste azzurra un mantel rosso. Quel Vecchio rasato in Cappuccio rosso è Alessio Baldovineti suo Maestro: quel con la zazzera nera è Bar-

è Battiano da S. Gimignano discepolo e Cognato di Domenico; l'altro che volta le spalle col berrettino in capo, è Davitte fratello di Domenico. Nella

Seconda è dipinta la Natività della Madonna: dove è un casamento con molto ingegno, e con artificio divisato. E la Madonna in mano ad alcune donne, che chi la lava, chi la sostiene, chi mesce acqua, chi assetta le pezze, fa sovvenire altrui di quello, che suole in tale atto accadere. Nella

Terza è, quando saglie la Vergine le scale del Tempio: la quale, perche sono dipinte con molta intelligenza, apparisce nel formontare, che quasi si muova, e che adoperi. Nella

Quarta è il suo Sposalizio, dove con viva prontezza è dipinta ogni figura; ma sono belle a maraviglia le attitudini di quelli, che con sdegno rompono le loro verghe, perche, come fece quella di Giuseppe, non fiorirono, e da tutti i pittori sono tenuti in gran pregio. Nella

Quinta è dipinto, quando vengono i Magi per adorare il Salvatore, e nel gran numero di huomini, di cavalli si vede tuttavia nell'attitudine, e negli abiti ordine chiaro, vago, e magnifico. Nella

Sesta è dipinto l'atto fiero dell'empio Erode, quando comanda, che siano uccisi i farciullini innocenti di picciola età insino a due anni: dove con sommo ingegno è dipinto il garbuglio di huomini, di cavalli, di donne, di bambini, e

con

con savio intendimento sono effigiate diverse attitudini con bellissima grazia, & con rara industria: e tra l'altre figure vi è un bambino ferito nella gola da un soldato, mentre che dalla madre prende il latte: il quale mischiato col sangue con mirabile arte desta pietà in altrui, e del caso crudele, e fiero rinnova la memoria. Nella

Settima si vede il transito della Madonna, e poscia, quando va in Cielo con gran numero intorno di Angeli, fatti con lodevole artificio: in guisa che per bella invenzione, per colorito mirabile, per attitudini varie, per vaghezza di abiti dir si puote, che sia opera rara, e degna di lode, e di onore. Da piè delle finestre vi è ritratto Gio: Tornabuoni, da man ritta, da man manca la moglie molto naturali. Le

Spalliere del Coro furono fatte col disegno di Giovanni Gargioli, & ancora oggi sono tenute in pregio, e nella commodezza dell'uso mostrano il gran sapere di questo raro artefice; l'ornamento dell'Altar maggiore divisato da Baccio d'Agnolo con gran giudizio, fa fede della sua molta, e nobile industria. Ma ripigliando dalla porta della Chiesa ch'è dalla mano manca cioè vicino alla porta del Convento; si trova la Cappella de' Baccelli. E opera di Gio: Strada Fiammingo la Tavola di essa, nella quale è battezzato il Redentore da S. Gio: Battista è pittura vaga, e di pregio.

Dop-

Doppo questa Cappella è posta nel muro una sepoltura di marmo di mano di Andrea da Fiesole, che è bellissima: ove è sepolto Antonio Strozzi, è acconciamente lavorato il Cassone è l'adornamento è assai vago, e ricco, e la Madonna, e gli Agnoli sono di Maso Boscoli. *Ci è alla*

Cappella de' Bracci una tavola di nobil colorito di mano di Alessandro Allori: dove è dipinto il Salvatore, quando al pozzo favellò con la Sammaritana. Ha finto questo artefice un bel paese, che sfugge in dietro, e gli Apostoli, che, si come sono lontani, secondo la vista, come chiede la ragione, sembrano minori altresì, i quali scendendo un colle, se ne vengono dal suo maestro. Ma Cristo, che siede sopra il pozzo, e che chiede da bere alla donna, ha sembiante di maestà, e nell'aspetto grave spira di vero divozione. E fatta questa figura con arte mirabile, ed opera quello con bellissimo colorito, e con somma grazia, che narrano le sacre carte. Dalla sapienza delle parole, che esce dal figliuol di Dio, si vede la donna ammirata, e fermata ad ascoltare, postè le mani sopra la mezzina, sta tutta intenta a quello, che ode, con sì bella attitudine donnesca, e graziosa, che non dipinta, ma mostra di esser viva: così con grande accorgimento sono le braccia, la testa, il collo divisati, e la persona altresì panneggiata con artificio così isquisito, che par di rilievo, e veramente naturale. *Ci è un putti-*

no ignudo, che siede, che alzata la testa in alto dolcemente, e fatto con istudio in ogni sua parte sembra esser di carne, & è stimato da gli huomini intendenti di somma bellezza. Dopo questa ci sono due tavole di Giorgio Vasari, fatte con industria, come si vede, una alla

Cappella de' Capponi; dove sono molte figure conformi al misterio del Rosario, e nell'altra di Andrea Pasquali è dipinto, quando Cristo risuscita del Sepolcro. Ma procedendo più oltre tra l'Altare di S. Cater. da Siena, e la Cappella degli Strozzi si cōserua, il corpo del Beato

Giovanni da Salerno dell'Ordine di San Domenico; il quale è tenuto in gradissima divozione. Appresso di costa alla Sagrestia si vede la bellissima

Cappella de' Gaddi è fatta col disegno di Gio: Antonio Dosio: questa per sommo artificio, per li marmi, per le pietre rare, anzi preziose, per li sepolcri di due Cardinali de' Gaddi, per le istorie di basso rilievo, è da tutti tenuta rarissima, e stimata maravigliosa. La tavola di questa Cappella è di mano di Agnolo Bronzino: dentrovi è dipinta la Storia, quando il Salvatore risuscita la figliuola dell'Archisinagogo, fatta con grande artificio, e con molta industria. Le figure, che accompagnano questa Storia rispondono al fatto con belle attitudini: ma sopra tutto è bella la persona di
Cri-

Cristo, colma di riverenza, e mentre che prende per mano la fanciulletta, la quale è da morte a vita rinvocata, si mostra il padre ginocchione, con le mani stese, col volto intento al Salvatore, & in atto di pregare S. M. col maggiore affetto, che si puote, e più eccessivo; e di vita graziosa la fanciulletta, ed in semplice, e attitudine a sua picciola età risponde ogni suo gesto. Poscia nell'altra

Cappella de' Gondi, la quale è incrostata di bellissimo marmi neri, rossi, e bianchi, è il Crocifisso tanto famoso, e tanto lodato di Filippo di Ser Brunellesco. Non solo è tenuta in pregio questa figura per le lodi, che da tutti le sono date, ma perche ammirata dal più sourano artefice per mirabile accidente con ragione ha meritato di esser dal mondo eziandio ad ora, ad ora ammirata: il quale accidente non sarà discaro per auventura a chi legge d'intendere. Auea Donatello, artefice mirabile, come è cosa nota, il quale visse nel tempo di Filippo, fatto un Crocifisso di legno, che poscia fu posto in S. Croce: e come huomo savio, volendo averne il parere di chi era intendente, mostrò un giorno per ciò questa figura a Filippo, e lo pregò, che liberamente gli dicesse l'animo suo: per lo che sorrise alquanto Filippo in questa, e disse senza còprire il suo avviso, come egli aveva messo in Croce un Contadino; perche la rozzezza delle carni non era conforme alle membra delicatissime di Gesù Cristo; il quale di tutti gli

gli huomini in ogni parte era stato il più perfetto. A queste parole si sentì trasfigger Donato oltra ogni stima da Filippo, e non senza travaglio d'animo disse: Se così fosse malagevole il dar giudizio, come è il fare, egli ti parrebbe la mia figura un Cristo, e non un contadino: però piglia del legno, e fanne ancora uno tu. A questo non rispose Filippo; ma con isvegliata accuratezza condusse a fine dopo alcuni mesi questo Cristo di maravigliosa bellezza. Ora, perche voleva, che si vedesse, poichè quello in sua casa à buon lume hebbe collocato, una mattina invitò Donato, che seco andasse à desinare. Comperate adunque uova, & altre cose, & datele a Donato, si infinse di hauer un poco di faccenda, & lo pregò che innanzi à casa si avviasse. Egli non mancò di avviarsi, & giunto in casa, tosto con la vista diede d'intoppo nella figura del Christo, & mirando attentamente la dilicata disposizione delle membra; la profonda industria, l'eccessiva bellezza, ne restò così smarrito, così attonito, che dopo alcuno spazio aperte le mani per lo stupore, caddero in terra l'uova con la pezzuola, e l'altre cose, che portava. Hora sopragiunse Filippo, & con dolce maniera disse: che pensiero è il tuo del desinare, poichè per terra hai rotta, e versata ogni cosa? prendi pur disse Donato la parte tua per te, che io pur troppo, confessandosi vinto, la mia stamane ho desinata: à te è concesso di fare i Christi nobilmente, & à me i

Contadini. E di vero i più intendenti artefici così lodano questa figura, così ammirano, che a tutte in questo affare con animo risoluto l'antepongono: in guisa che per lo cader della testa, che è bellissimo, per le braccia, che sono naturali, per le mani fatte con sommo artificio, per lo petto co' muscoli inteso ottimamente, per le gambe, per li piedi divisati con raro disegno è affermato da ogni huomo con ragione, come de' Cristi messi in Croce, questo è il più perfetto, più mirabile, e più raro. La volta di questa Cappella è dipinta afresco di maniera Greca molto antica, ed ancorche in questo tempo tali pitture sieno rozze, sono nondimeno tenute in pregio per esser di mano di quei Greci che di quà passorno dopo che la pittura era rimasta perduta affatto per lo spazio di 500. e più anni, da' quali Cimabue, e da lui Giotto imparorno la maniera, e rimessero la pittura in piedi.

Nel mezzo del pavimento ov'era anticamente il Coro presso l'Altar maggiore vi è di mano del famoso Lorenzo Ghiberti un bronzo nel quale è scolpito il simulacro di F. Lionardo di Stagio Dati uomo insigne, non solo nelle buone lettere delle quali era peritissimo; ma nella vita esemplare ancora: fu Priore di questo Convento, Inquisitor di Bologna, Provinciale della Provincia di Roma, Maestro del Sacro Palazzo, Teologo del S. Pontefice, ed in ultimo Ge-

Herale di sua Religione nella qual carica morì doppo dieci anni, e sette mesi di governo; fu presente al Concilio di Costanza, e fu il primo degli eletti dalla nazione Italiana soprannumero al Collegio de' Cardinali, cio avendo fatto ancora l'altre Nazioni Francese, Tedesca, Inglese e Spagnola, ognuna delle quali, esse tre che rendessero voto co' Cardinali, acciò l'elezione seguisse, come fu, con più pace per ritor via la Scisma di tre Pontefici, benche altri dicono ch'ogn' una di queste nazioni, alle quali si riducevauo tutte l'altre del Cristianesimo, n'esse sei, e così fino al numero di trenta in tutto, e cadde l'elezione sopra M. Ottone Colonna che si chiamò Martino V. uomo di somma bontà, il quale mandò fra Lionardo Legato al Concilio di Pavia, che si finì poi in Siena, ove intervenne a molte sessioni, e fu di tale stima nel concetto del Papa, ch'egli aveva diliberato crearlo Cardinale come poi disse doppo la di lui morte; Questo tutto colta da gli atti del Concilio di Costanza, dalla 3. parte delle Stor. di S. Antonino, da fra Leandro Alberti nel libro de gli Vomini Illustri, dalla somma de' Concilij di fra Bartolommeo Carranza, e dalla Cronaca di fra Felice da Castel franco; Fece questo Padre il Chioffro davanti al Refettorio di questo Convento, e l'infermeria come si vede dalle sue armi,

ed ora dal Senator Francesco di questa famiglia detta memoria si ristaura.

L'altro pezzo del Pavimento s'è di fresco rinnouato con marmi bianchi e rossi per lascio di Leone Baldesi; fu cominciato al tempo del P. Maestro fra Enrico Fioravanti, e finito al tempo del P. Maestro fra Iacinto della Rena suo successor nel Priorato.

Nelle due colonne contigue alle porte de' fianchi son posti due uaghissimi Quadri, l'uno del Cigoli in cui è dipinto S. Pier Martire quando riceve il colpo del Martirio, e nell'altro è un S. Iacinto che adora M. Vergine col figliuolo in collo di mano dell'Empoli.

A canto alla porta che uà uerso la piazza Vecchia è la Cappella de' Ricasoli chiamata della Pura; è quivi un vago altare con 4. colonne di marmo sopra le quali posa un vago architraue d'Ord. Dorico, ed in una tavola sò dipinti S. Niccola di Tolentino, S. Filippo Neri ed alcuni Agnolini molto belli fatti dal pennello di Gio: Montini mio amico.

Sopra la Porta che sbocca sù la piazza uecchia così dentro come fuori sono alcune pitture a fresco di mano di Francesco Montelatici chiamato Cecco bravo, che morì in Hpruch al seruizio del Serenissimo Arciduca Ferdinando Carlo: In questo Cortile è la

Ma
Ma

Compagnia di S. Benedetto nella quale oltre molte pitture del Vignali e d'altri sono un S. Benedetto, ed un S. Giuliano in 2. quadri (che mettono in mezzo l'altare) quanto il naturale del delicato pennello di Cristofano Aliori, che à imitato il Cigoli e tanto basti per esprimer di queste il pregio, e l'artifizio: Nella predella dell'altar di Sagrestia, in una lunetta vi è di figurine un Cristo che ua al Limbo a trarne i SS. PP. fatto dal Dolci, pittura bellissima e rara, e molto tenuta in istima. *Ma nella*

Sagrestia poscia è un Acquaio o lauamani fatto adorno cō figure di terra cotta inuetriata di bella grazia. Ci è una Madonna col bambino in collo, messa in mezzo da due Angeli, & un festone sopra un mezzo arco di frutte, e frondi con puttini fatti cō molta uaghezza: è questa opera, come si uede, di lieta uista. In testa della Sagrestia è un

Reliquiario molto grande fatto di tiglio, col disegno di Bernardo Buontalenti; il quale da chi è intendente, è tenuto cosa mirabile: e la predella da piede è di Cedro del Monte Libano lunga braccia 7. larga 1. e due terzi: qui dentro si conseruano molte cose sante, e molte Reliquie di corpi santi: Come del legno della Croce del legno del titol della Croce: delle spine di N. Signore, Reliquie del corpo di S. Luca Vangelista: una gamba d'uno Innocentino: dell'osso della testa di S. Ignazio martire; e S. Gra-

zioso, poste amendue in una testa d'argento: Ci è un dito di S. Tommaso d'Aquino, cioè l'indice, col quale egli scrisse tanto altamente: La testa della Beata Villana de' Botti, e con molte altre Reliquie, un'altra testa del Beato Giovanni da Salerno; le quali sono tenute con grandissima riverenza. Ma tornando in Chieti alla Porta ch'è sotto l'Organo si entra in un Chiofiro antico, e dalla mano manca di esso sono dipinte a fresco molte Storie della Genesi come la Creazione d'Adamo, il Sacrificio di Abel, nell'ara del quale è iscritto questo verso del Polizziano come attesta il Titi nell'asserzione allo Scaligero è mirabile l'artificio, essèdo retrogrado nel sèso, e si come per lo suo dritto è exámetro, così leggendolo a rouescio à suono di pentámetro: dalla parte dunque d'Abel che offerisce doni scelti comincia il verso che vâ a terminare dalla banda ou'è Caino, e dice così

Sacrum pingue dabo, non macrum sacrificabo.
 rileggendolo dalla parte di Caino che sacrifica le cose peggiori dal Sacrificabo, suona a capello il contrario: Vi è l'omicidio di Caino, la Torre di Nembrot, ed altre da questa banda tutte di chiari e scuri, le quali son state dipinte da Paolo Vccelli: son vaghe nel lor genere, e ben disegnate, e sono spezialmente ammirabili per esser state fatte in que' tempi ne' quali la pittura era rozza, e non ridotta alla perfezione d'oggi;

gi: L'altre due facciate sono di mano d'altri pittori de' quali nō si fa mēzione per non esser della perfezzione della prima: Nella storia di Noè ubbriaco il Cam suo figliolo è il ritratto di Dello Pittore, ch'è fatto da Paolo:

Nella quarta fac. vi è la Cappella di S. Iacopo fatta dalla nazione Spagnola; Era la tavola di questa di mano di Simone Memmi Senese: e da lui medesimo e da Lippo suo fratello è dipinta a fresco tutta la Cappella. Da man dritta all'entrare vi è ritratto Gio: Cimabue vestito di bianco: Quello che gli è allato è lo stesso Simone maestro di quest'opera, che si ritrasse da se con due specchi per far la testa in profilo ribattendo l'uno nell'altro: Quel soldato coperto d'arme, ch'è l'ultimo fra loro è il Conte Guido Novello Sig. di Poppi, evvi ancora Mad. Laura ch'è quella donna che siede vestita di verde:

La Tavola che vi è di presente è di mano d'Alessandro Allori, nella quale è effigiato S. Iacopo, che mentre va carcerato dirizza un storpiato: nel

Refettorio è nella Testata di esso di mano d'Alessandro Allori ritratta la pioggia della manna con molte figure con bellissimi scorti: Sono nella parte più alta Mosè, & Aron ed' in sōma è questo fresco bellissimo. Vi è anco un Cenacolo a olio affai bello di

mano di Agnolo Bronzino, ed è il più maestoso Cenacolo che si possa vedere avendo disposte le figure con nobiltà più che grande, e con attitudini differentissime da tutti gli altri pittori, ed in somma è pittura molto pregiabile; Et alla muraglia è appiccata una gran tavola ov'è un Christo Crocifisso con molte figure esprimendo le sette Virtù secondo la Visione di S. Anselmo per le quali si sale alla contemplazione di Dio: è di Giorgio Vasari. Ci è oltra questo congiunto con le stanze de' Frati un Chiofiro grande molto, e bellissimo: il quale è largo xc. braccia, e lungo cx. e in ciascuno spazio del muro, quanto tiene il compreso da due colonne, è stata dipinta a fresco ne' nostri giorni una Storia da varij pittori con le più belle, e vaghe invenzioni, che si possano imaginare de' fatti di S. Domenico, e di S. Antonino, Arcivescovo di Firenze; le quali sono insino ad ora xxxxi i i i.

E questo Chiofiro d'architettura antica arricchito come si è detto in oggi di 50. lunette con gli spazi che vi sono sotto fino in terra di maniera assai delicata dipinte; è vago il colorito, copiose sono le figure con belle attitudini, e buona disposizione; Alcune sono del Puccetti, una delle quali è dov'è effigiato il miracolo di S. Caterina quando converte due ch'andavano al patibolo; Altre sono di Santi, e fra esse è una quella ov'è S. Domenico morto, ch'è sti-
ma-

matissimā; Due ve ne sono del delicato pennello del Cigoli, e la maggior parte di Gio: Balducci: Le volte delle quattro cantonate son fatte con bella maestria, vagamente divisate con prospettiva dallo stesso Balducci, che in queste si è portato assai bene; In questo medesimo Chiostro è la Cappella del Nocentino eretta dalla Famiglia de gli Vbbriachi, ov'è un'antica tavola con molti Innocentini bellissimi.

Conservasi ancora in questo convento una numerosa libreria molto ben disposta, ne si nega da que' buon Padri a chi che sia la comodità di studiare: Fù questa lasciata in parte dalla pietosa liberalità di Monfig: Bonciani Arcivescouo di Pisa: Le iscrizioni allato alla porta sono del Rondinelli, ed in oggi è accresciuta in numero considerabile.

Nello stesso Dormitorio, è la Cappella detta del Papa, per aver in essa, cō l'occasione del Concilio Fiorentino ed altre celebrato quattro Sommi Pontefici, cioè Martino V. che consagrò la Chiesa, Eugenio IV. Pio II. e Leone X. è dipinta a fresco, e vi è fra l'altre pitture un Dio Padre, una S. Veronica, e molti puttini nella volta bellissimi di mano del Pontormo.

In un gran Stanzone ch'era allora del Convento, ed oggi serve per abitazione delle monache del Monastero nuovo, furono

fatti i congressi privati del Concilio già detto ond'è d'orrevol ricordanza degno

Tra l'altre delizie di questo Conuento vi è una buonissima Spezieria per uso de' PP. nella quale come in una Real Fonderia, molti medicamenti Chimici si fabbricano, in copia tale, che molte Città d'Italia, e fuor d'Italia ancora, da questa di simili medicamenti e di molte preziose quint'essenze si provveggonno; Ha un spazioso Stanzione lungo circa 30. braccia largo 12. intorno al quale tre ordini di palchetti rigirano, d'ogni sorte di vetri alla Spargirica appartenenti ripieni: in terra segue lungo le pareti un'ordine di diversi fornelli a vento, ed in mezzo due stufe a piramide alte circa braccia 4. una delle quali è tutta di pietra; In'altra stanza che per cucina di Spezieria serve sono molti arnesi per quello che di tal arte la bisogna richiede;

In altra poi di scaffali addobbata sono in questi numero grande di fiaschi d'acque stillate; In un Verone vi è buon nouero di Tamburlani, fornelli di reverbero, Bagni, ed altri edifici per tal arte. Ed in altra stanza vi è quantità considerabile d'estratti, Giulebbi, e Sali, ed in somma è questa fonderia sì copiosa che l'Arciduca Ferdinando Carlo d'Austria di glor. mem. tre volte volle vederla, e donò al P. F. G. Domenico Speziale vn tamburlano d'Argento dorato dall'

dall'esempio del quale furon tratte ancora la Sereniss. Arciduchessa Anna d'Austria, Claudia Felice comune figliuola ch'è poi stata moglie di Leopoldo primo Imperadore, Margherita Duchessa di Parma, Maria Maddalena, e Caterina Principesse, e il Principe Pietro suoi figliuoli;

E finalmente questo Convento celebre, e ragguardevole per ogni conto, essendo adufato di vestir sempre la prima nobiltà Fiorentina, e da questo sono usciti uomini segnalati, come Dottori, Procuratori, e Vicari generali, Maestri del Sagro Palazzo, Generali, Vescovi, Arcivescovi, Patriarchi, Cardinali, ed innumerabili per così dire di vita beata, fra' quali fiori fra Bartolomeo Vbertini per la cui Dottrina, e Santità, la Chiesa Greca con la Latina, presente Eugenio 4. con universal stupore del mondo si congiunse. allato alla porta del Convento è la

Compagnia della Scala, nello Spogliatoio della quale entrando a man dritta, è un Crocifisso con la Vergine, e S. Gio: dalle bande, ed a piè della Croce una Maddalena di mano del Lippi; Rimpetto a questa è il ritorno di Tobbia con l'Angelo, che ugne gli occhi al Padre col. fiel del pesce; Amendue son di figure naturali rare e belle a maraviglia, questa per gli panneggiamenti con artificio grandissimo condotti, quel-

quella per lo disegno, e studio ch' il dipintor vi a posto; In compagnia è una bella tavola di Domenico del Grillandaio, ove la Vergine a sedere, che l bambino Giesù ritto sopra il destro ginocchio sostiene, effigiata si vede: in alto sono 4. Agnolini con libri in mano, S. Domenico, e S. Girolamo mettono in mezzo il trono, nel cui dossale sono a chiaro scuro 4. battuti ch' un Crocifisso adorano, ed una graziosa lontananza da finimento all' opera.

Su' l canto che volta in via della Scala nella casa de' Latini è un Tabernacolo assai grande di mano di Francesco Fiorentino pittor degno per lo tempo in che fiorì;

Rimpetto a S. Maria Nouella è lo spedale di S. Paolo de' conualescenti, ove per tre giorni si ricevono tutti gl' infermi usciti da gli spedali doppo le malattie, acciò alquanto si ristorino: fu eretto l' anno 1221: per ordine di S. Francesco secondo alcuni, e l' anno 1451. fu accresciuta la fabbrica, e fatta la Loggia che vi è di presente. Alcuni tondi di terra cotta ne peducci della volta sono opera d' Andrea della Robbia, e la testa di marmo nel mezzo ch' è del G. D. il ritratto, è di Gio: dell' Opera; poco di qui lontano è la

Casa d' Antonio Magliabechi notissimo alle nazioni straniere per sua singolar dottrina; Ha una preziosa libreria, che per lo

novero, e per la qualità de' libri di tutte le materie si stampati come manoscritti, è la migliore di quante particolari in questa Città si ritrouino: Sono stati comprati tutti da esso, il che non solo è di maraviglia, ma di lode grandissima trattandosi d' un privato: Trattienfi questo fecondissimo ingegno la mattina in Corte, benchè per lo più se ne stia serrato nelle Biblioteche de' Principi Serenissimi, ma il doppo desinare rare volte esce di questa sua, standosene perpetuamente sepolto fra' libri a studiare: Vero è però, che sono per l'ordinario ogni giorno da esso, si gli eruditi della Città, come i forestieri non vegnendo quà letterato, che non vada subito a visitarlo, onde con ragione di sua Casa può dirsi, ciò che di quella d'un tal Sig. Mamertino Cicerone scrisse: C. Heius est, Mamertinus [omnes hoc mihi facile concedent, qui Messanam accesserunt] omnibus rebus in illa Civitate ornatissimus: Huius domus est vel optima Messanae notissima quidem certe, & nostris hominibus apertissima, maximeq; hospitalis. Erat apud Heium, Sacrarium magna cum dignitate in adibus: in quo signa pulcherrima: Messanam ut quisq; nostrum venerat, hæc visere solebat; omnibus hæc ad visendum patebant quotidie: Domus erat non domino magis ornamento, quam Civitati; Volgendo dalla piazza verso la via del Sole si troua la

Casa

Casa del Sig. Valentino Farinola Auditor di Camera del Sereniss. G. D. che come amator delle lettere non solo, ma delle pitture amico ne ha molte, e belle, e fra queste una

Testa d'un David del Guercino da Cento pittor molto accreditato per la Lombardia; Non è di questa men bello nel suo genere vn

Ballo di 15. puttini di Luca Cangiassi Genovese stimato molto: è di pregio ancora una

Iudit che alla sua fantesca porge la testa d'Oloferne in un panno bianco involta, del maraviglioso pennello del Passignano; Vi è una

Giunone di Michele Lombardo assai vaga, ne di minor stima son tenuti

Quattro quadri al naturale del Baglioni di Roma, ne quali sono effigiate 4. gran Donne che sono Iudit Susanna, Erodiade, e Lucrezia tutte belle a maraviglia. vi è dipoi un

Christo deposto di Croce con le Marie, e S. Gio: al naturale del Boscoli, del quale è ancora un Crocifisso piccolo con la Vergine, e S. Gio: dalle bande. Bellissimo è ancora un

Ecce homo del Palma giovane, e fra tutti questi come più singolar d'ogn'altro risplende una

Vergine al naturale con Giesù, e S. Gio: di mano del Pontormo, quadro veramente maraviglioso, e di pregio: Sono ancora in questa molte pitture d'artefici moderni, come una carità del Volterrano: Vna S. Maria Maddalena Vna S. Giustina, Vn Architetura, Vna Venere con Pane, Vna Bersabee, Vna Susanna; Vna Lucrezia, che l'animo oltraggiato, e l'odio di vivere maravigliosamente esprime: ed Vna Cleopatra opere tutte del Pignoni. Vna Vergine del Saslo ferrato, Vna testa del Furino, Vn Bruto bellissimo di Livio; Vna Giustizia, ed una S. Maria Maddalena in penitèza maravigliose del Dolci, alla quale si contano i peli del Cilizio per mostrar l'estrema diligeza con cui è dipinta; Vn S. Antonio ed una musica del Martinnelli; Vn S. Francesco in estasi di Ceseri Dandini; Vna tempesta di Monsù Montagna: Il modellino del Giuramento di fedeltà prestato al G. D. Ferdinando secondo da' Senatori l'anno 1618. quale è dipinto in un mezzo cerchio sopra la porta della Sala de' Pitti, fatto con molto artificio da Monsù Giusto, ove rappresentando una stanza parata di nero, e tutte le figure vestite a bruno, fa loro non dimeno fare i dovuti sbattimenti e risalti, ch'è cosa maravigliosa; vi è una

Vergine con Giesù in collo, e S. Gioseppe da una parte, assai bella: appoggia la Vergine la faccia su la sinistra mano, e con la destra il bambin sostiene, (che nello gnu- do è tenerissimo, e vago; di mano d'Alessandro Rossi; Di poi è di pregio un piccol

Quadretto del Sodoma, ov'è un giovane a seder presso una fonte, al quale vien Diana con altra femmina per mano, figure, tutte nude di mezzo braccio, ma belle a maraviglia; Vna testa di Maria Vergine del Ligozzi Vecchio: più di sessanta piatti fiorati di Raffaello oggi in istima perche oltre la bellezza delle figure in essi disegna- te, è perduto il modo di dar così vivi colo- ri alla terra cotta;

PORTA SAN NICCOLO.

IL VIAGGIO DI AREZZO conduce à questa porta, e poscia à S. Niccolò, onde alla porta è dato il nome. Nell'entrare in questa Chiesa à man destra nella

Cappella di Gio: Francesco' Falconi è una tavola di mano di Alessandro Allori: e vi è dipinto dentro uno Abraam, quando vuol sacrificare Isaac, suo figliuolo. Con bel colorito è pronto il padre, e si mostra di fiera attitudine; e il figliuolo humile, di mansueto semblante; il quale più tosto, che contradire, vuol sostener la morte. Sono fatte amendue queste figure con
molto

molto disegno, e con bella disposizione. Appresso nella

Cappella di Amerigo da Verrazzano è una tavola della Purificazione della Madonna di mano di Batista Naldini, condotta con bellissimo colorito. è fatta la Madre del Salvatore con graziosa humiltà, e mentre che porge il figliuolo al Sacerdote, fa mouenza, che è molto dicenuole all'atto, che adopera. è tenuto in pregio il colorito di questa tavola per morbidezza rara, e per lodevole disegno; e oltre l'altre figure è fatto con molta industria un San Domenico, e una S. Caterina da Siena, e si mostra il tutto di questa Storia pieno di maestrevole intelligenza; nella

Cappella dopo questa di Luigi Pieri è una tavola di mano di Iacopo di Meglio, doue è dipinto, quando ricevono gli Apostoli lo Spirito Santo, di colorito, che assai è ragionevole. La tavola oltre ciò di Francesco Poppi dello Spōsalizio della Madonna nella

Cappella che è di Andrea Banchi, e fatta con molta industria, ed è lodata da tutti di vago colorito, e di buonissimo disegno, con pronte, e svegliate attitudini, che veramente pare che adoperino, com'è costume di questo raro artefice; Nel

Coro vi è una tavola di Gentile da Fabriano, e ne' pilastri che mettono in mezzo l'altar maggiore sono appiccati due quadri, che in vno l'Angel Custode, nell'altro

altro un S. Michel' Arcangelo amendue di mano del Poppi si veggono; Da man sinistra vi è la

Cappella de Gianni; E vaga la tavola nella quale S. Giouanbatista che predica nel deserto si esprime con raro disegno di mano dell'Empoli: Segue poi la

Cappella, che è di Michele Guardini, vi è una tavola, in cui è dipinta la Madõna, quãdo e annunziata, di mano di Alessandro del Barbiero. Con molta grazia è stata la Vergine effigiata; si volta all'apparir dell' Angelo con bellissima attitudine, e si vede nell' Angelo una vista humile, e riverente; e l'aria da splendor diuino illuminata, desta in altrui santi pensieri, e dell'atto stupendo fa dolcemente souenire. Poscia alla

Cappella di Lutozzo di Francesco Nasi è dipinta in una tavola la Storia della Vedova di Naim, quando è il figliuolo di quella da N. Sig. da morte à vita riuocato, di mano di Francesco Poppi; la quale è lodata per molta grazia, e per disegno, e per colorito è tenuta in pregio da tutti. Doppo questa verso la porta principale con bella architettura nella

Cappella di Antonio Parenti è vna tavola bellissima di Alessandro Allori; dove è dipinto il martirio delle ruote di Santa Caterina. Di sopra apparisce, come vien dal Cielo uno splendore, dal quale sono abbattuti coloro; che danno tormento à questa Vergine: perche
tra.

traboccati à terra da vigor di vino fanno strane movenze, e in difficili attitudini, che paiono vere, esprimono quello felicemente, che in tale atto intervenne. E' bellissima la santa, e in gentil coraggio si mostra prontissima, che par viva. Il tutto è con gran senno, e con colorito molto eccellente effigiato. a canto a questa è la

Cappella de' Paolini: è la tavola di mano dell'Empoli nella quale sono S. Paolo, S. Niccolò, S. Girolamo, e S. Antonio giusta l'uso di suo pennello ben disegnati; segue poi la

Cappella già de' Porcellini oggi de' Marzi Medici: è quivi una ragionevol tavola ove è dipinto il miracolo di S. Niccolò quando resuscita il bambino arso a quella donna, che per esser stata alla sua messa l'aveva solo lasciato, opera del Cavaliere Curradi; dipoi nella

Sagrestia è dipinta nel muro la Vergine Santiss. quando porge la Cintola a S. Tomaso di Domenico Grillandaio. Di costa a questa Chiesa è la.

PORTA DI S. MINIATO.

COsì nominata per lo tempio di questo Santo, che dalle mura è poco dilungi, come ci è altresì la

CHIESA di S. Francesco fatta col disegno del Cronaca con bellissima architettura à no-

S

me di

me di Castello Quaratesi; il quale con animo regio, e co' suoi danari diede principio, e fine à questa fabbrica nobilissima; Sono qui le Cappelle con somma grazia divise: le finestre con giudizio poste à luoghi suoi: la tribuna appresso con la Croce sono verso di se con tanta bellezza ordinate, che, rispondendo all'occhio in tutte le parti, fanno uno corpo di edifizio mirabile, e perfetto.

In una Cappella à man destra si vede di mano di Sandro Botticelli un tondo molto bello; nel quale è dipinta una Madonna col figliuolo in collo, ed intorno sono Angeli, che pare, che con somma grazia cantino; è stimata molto questa pittura da gli artefici: ed appresso una tavola di Giovann' Antonio Sogliani, dove è dipinta la Nunziata; ma la Chiesa ammirata da tutti è tenuta opera di Sourano artificio, e tanto per le sacre bisogne con industria accomodata, che con parole isprimere non si potrebbe. Ed era chiamata dal Buonarruoto la bella Villanella ma di questa, e di S. Miniato parlerassi nella terza parte delle Bellezze: Ma per dire delle cose di Firenze, entrando nella via chiamata il fondaccio di S. Niccolò onde si arriua alla piazza de' Mozzi, da man sinistra si trova una bellissima

Casa di Lutozzo di Francesco Nasi, fabbricata col disegno di Filippo Baglioni. E' la porta divisa con molta grazia, le finestre

pari-

parimente con vaga vista fanno magnifico, e bel'sembiante. Sono Dentro le stanze con giudizio adagate, e per l'uso humano ottimamente accomodate: Procedendo più vicino alla piazza de' Mozzi in

Casa di Giouambatista Doni, è quella famosa pittura di mano di Michelagnolo Buonarroti; la quale da tutti ammirata di disegno, di colorito e di artificio è senza pari. In un tondo adunque si vede dipinta una Madonna, la quale ginocchione tiene Cristo fanciullino in su le braccia, e porgendolo à S. Giuseppe si vede bellissima attitudine in tutti e due. Perche di vero pare, che si muova con maestà, e con grazia: ed il Santo nel prenderlo esser non puote più pronto, più viuo, ne fatto con maggiore industria. In sua bellezza è di vista maravigliosa la Vergine, di volto sopra humano; e mentre che mira la bellezza del figliuolo, è incredibile à dire, come siano mirabili amendue, e come nel vedere, l'animo altrui empiano di dolcezza. Sono espressi gli affetti nel volto con eccessiua industria; nel San Giuseppe di tenerezza di amore, e di riverenza; nella Madonna di letizia, e di gioia. Ma i panni sopra la persona di ciascuno oltra ogni stima sono aggiustati con grazia, e con bellezza. Il puttino di colorito leggiadramente vezzoso del tutto par vero, e naturale, e di disegno, come sono le due altre figure parimente, rarissimo, e stupendo. Si veggono

molte figure ignude oltra ciò in varie, e bellissime attitudini, stimate da gli artefici di pregio incomparabile. E di vero così è diuisata questa pittura per industria, e per sourano artificio, che prima si stanca il pensiero in lodarlo, che venga meno la facultà della lode, la quale vi è abbondevole, e singulare. Hora posciache fu finita l'opera mandò il Buonaroto una poliza con la pittura ad Agnolo Doni, à nome di cui era stata fatta, per la quale egli chiedeva LXX. scudi, perche dicendo Agnolo, che questo troppo era gran pregio, come persona scarsa, diede all' huomo mandato da Michelagnolo xxx. scudi senza più. Si sdegnò forte perciò il Buonaroto, e crescendo il pregio per l'huomo medesimo mandò à dire ad Agnolo, che cento scudi gli mandasse, altrimenti rivoleva la sua pittura. Conobbe il Doni la fermezza di Michelagnolo, e perciò rispose, che darebbe i LXX. scudi, che primamente haveva chiesti: per questo acceso più ad ira, fece intendere il Buonaroto ad Agnolo, che gli rimandasse la sua pittura, se non gli mandava il doppio del pregio, che in prima havea chiesto: Perche, conosciuta la maravigliosa bellezza dell'opera, fu forzato, se di quella volle esser padrone, à pagare cxxxx. scudi, la quale gli fu offerta prima per LXX. Vn caso tale si racconta di una vecchia, che già portò à Tarquinto Superbo ix. libri; E dicendo, come erano neces-

sarij.

farj allo stato di Roma domandò per quelli, ccc. Filippi; era il pregio cotanto grande, che fu schernita dal Re; ma tornata la seconda volta, dopo che tre ne havea abbruciati, domandò per li sei il medesimo pregio; non si mosse il Re più, che prima hauesse fatto: perchè tornò la dōna la terza volta, ed abbruciati gli altri domandò per tre libri tuttavia il medesimo: onde il Re se volle questi libri, che poscia furono chiamati i libri Sibillini, convenne, che pagasse i ccc. Filippi, con quella condizione che piacque alla donna. Hora, perche egli si conosca, come nello stimare la sua industria non era stata fuori di ragione la domanda del Buonarroto egli mi piace sotto brevità di raccontar quello, che già in simile affare in alcune pitture di Raffaello da Urbino intervenne: le quali stimate dal Buonarroto fanno fede del suo animo sincero, e mostrano chiaramente, come la pittura del Doni era degna di maggior pregio, se con diritto auviso si dovea giudicare. Havea dipinta Raffaello da Urbino à nome di Agostino Chigi in Santa Maria della Pace, chiesa di Roma, alcuni Profeti, e Sibille con certi Angeli: perche ricevuti perciò cccc. scudi à buon conto, un giorno per dolce modo al Cassiere di Agostino domandò il resto de' danari, che per lo suo lavoro giudicava, che gli fosse dovuto. Per questo rimase ammirato il Cassiere; Ed avvisando, che da vantaggio con si gran somma

*f*osse pagata ogni fatica non fece motto alle parole, quanto soggiunse Raffaello; fate, che da chi è intendente, sia stimato il lavoro, e conoscerete poi, se à ragione io domando. Hora per che sapeva questo ministro, come era il Buonarroto intendentissimo, e che era ageuol cosa, che per lo stimolo d'onore punto dall'invidia scemasse il pregio della pittura, più di una volta lo richiese, onde si degnasse di venire in sul luogo, e di stimare le figure di Raffaello. Alla fine venne il Buonarroto nella Chiesa della Pace, guidato dal Cassiere; E fermatosi à veder l'opera, per grande spazio non profferì già mai parola; ma affissata la vista nella pittura, la quale è maravigliosa, e stupenda, stava contemplando il sommo artificio attentamente: quando instigato dal Cassiere, disse [accennando col dito ad una Sibilla] quella testa vale cento scudi: e l'altre poi disse il Cassiere; le altre non vagliono meno, soggiunse il Buonarroto. Sentite queste parole (perche gran numero di gente per questo era concorsa) volle Agostino ancora intendere il tutto dal Cassiere: ed informato à pieno fece contar le figure, ed oltre i cccccc. scudi per cinque teste diede à quello cent' scudi per ogni testa, che restaua di ciascuna figura, e gli disse; porta questi à Raffaello à nome delle teste, che ci ha dipinte senza più; ed opera per gentil modo, che si contenti: perche se ci facesse pagare i panni, di certo sarebbe nostra rovina. Seguita poscia la

Casa

Casa di Giulio Mozzi alla lor Piazza degna d'onorata nominanza per esser da questa famiglia stato ricevuto Papa Gregorio X. mentre col Re Carlo, e con Baldovino Imperador di Costantinopoli andaua al Concilio a Lione; l'Imperadore alloggiò nell'Arcivescovado, e'l Re Carlo nell'Orto de Frescobaldi; se far questo Papa la pace fra' Guelfi e' Ghibellini, ancorche poco durasse, e ciò fù di Luglio 1273. come dicono il Buoninsegni, l'Areينو, l'Ammirato, e'l Malespini. Entrando in questa vi è in testa alla scala una

Madonna con Giesù in collo di basso rilievo in marmo fatta con bell'artificio da Mino da Fiesole, & un

Quadro bellissimo di mano del Bassano nel quale sono effigiati gli animali ch'entrano nell'arca;

Sopra questa piazza vi è la Casa che fù già de' Nasi oggi di Neri Scarlatti fatta di bellissimo disegno da Baccio d'Agnolo, ed ancorche non sia compiuta nel sommo, fa fede dell'Eccellenza di suo Architetto; vi è poi la

Chiesa dedicata a S. Gregorio Magno da Papa Gregorio X. in memoria della Pace fatta fra Guelfi, e Ghibellini; fu fabbricata a spese della famiglia de' Mozzi allora ricchi Mercatanti, e molto cari al Papa; il quale fu prima chiamato

Teobaldo Piacentino; e quando fu eletto Pontefice non era Cardinale come riferisce il Villani, e per lo dispiacere che la pace fusse violata partì di Firenze, & andossene a finir la state in Mugello dal Card. Ottaviano Vbaldini

Seguitando per borgo Pidiglioso verso la via de' Bardi si trova rimpetto alle Rovinate la Chiesa di S. Lucia de' Magnoli; La Cappella Maggiore di questa è di mano di Lorenzo Bicci

Vi è vna tavola di mano di Spinello, ed un'altra nella Cappella de' Nasi di Zanobi Strozzi, ed vna di Iacone, e quella dell'altar magg. è d'Andrea del Castagno Pittori celebri del lor tempo; A canto a questa Chiesa ou'è oggi la Cala de' Canigiani secondo alcuni era lo Spedalone, ov'è fama che S. Francesco tornando d'Egitto, e S. Domenico andando a Perugia s'incontrassero l'anno 1211. benchè di tale incontro non parli il Vvaddingo nel 1. tom. de gli Ann. de' Minori a car. 84. doue di questo luogo favella. Segue S. Maria sopr' Arno.

Sopra la porta della quale è scritto Fucio mi fece 1229. qual fu Scultore; è in questa all'altar magg. una vaghiss. tavola di mano del Cigoli: Rimpetto a questa è la

Casa de' Tempi, la quale ancorche di fuori non faccia gran mostra, è però internamente molto bene adagiata, ed acconcia-

men-

mente disposta per quello che la bisogna richiede, e particolarmente nelle stanze sotterra, che per esser tutte cavate nel masso, di buon novero, e comodissime per là stante, rendono altrui nel vederla maravigliato; E sopra la porta una bella Testa di marmo, ch'è il ritratto del Gran Duca;

Nella testata della Scala è nel muro una Nunziata bellissima con l'Agnolo figure intere poco meno del naturale di mezzo-rilievo di terra cotta di Luca con un convenevole adornamento che da finimento all'opera; entrando in Sala si veggono molte Teste di marmo fino al numero di dodici fra moderne ed antiche, fra le quali, un Q. Fabio, ed un Caracalla sono maravigliose, ed oltre la bellezza ben conservate; Di qui passando in un salotto; Si veggono due gruppi di piccole statue l'uno è un'Ercole, che piglia la conocchia da Iole, ed Amore da parte: figure, e marmo Greco, l'altro un S. Gio: Batista nel deserto di mano del Pieratti rappresenta. Evvi un

Ritratto di Francesco Carosi di mano di Tiziano bellissimo, come anche

Due Teste al naturale l'una di Cristo N. Sig. l'altra della Vergine di mano d'Alberto Duro, ma però dell'opere migliori di suo pennello; Vi è di poi un

Quadro di figure intere al naturale ov'è la favola d'Atteone del Tintoretto, ed un

Mar-

Marsia scorticato benchè di figure un
pò piccole di mano di

Sono poi sparse molte altre pitture per
le Camere come Vna

Vergine ch'allatta Giesù con più Sante
dello Spranger Frammingò, Vn

Cristo flagellato alla Colonna del Ru-
bens; Vna S. Lisabetta; S. Gio: e la Ver-
gine con Giesù di mano di Filippino figu-
re intere si, ma minori del naturale; Vn

Cristo Crocifisso con S. Maria Maddale-
na S. Gio:, e la Vergine di figure piccole
di fra Bartolommeo: Vna

Cena di Cristo co'due Discepoli pur di
figure piccole del Bassano, come anche una

Vergine con S. Caterina, S. Francesco,
S. Giuseppe, e S. Giovanbatista di figure
interi minori del natural, stimato da
gl'intendenti di Paol Veronese bellissimo.
evvi ancora Vna

Vergine Santiss. che bacia Giesù di ma-
no di Raffael da Urbino, ed Vna

Vergine in piedi con Giesù, ed vn' Agno-
lo ch'inginocchiato l'adora, e dalla sini-
stra una figura a sedere, cred'io per S. Giu-
seppe effigiata tutte al naturale di mano
d'Andrea: Sonouì ancora molti bronzi
fra'quali Vn

Cristo Crocifisso con S. Maria Maddale-
na a' piedi, e S. Gio: e la Vergine dalle
bande, e sopra l'Architrave del Taberna-
colo

colo ove queste figure son collocate vi è un Cristo risuscitato, ed un altro

Crocifisso di bronzo con altre figurine tutte opere del famoso Gio: Bologna. Ne posso passar con silenzio una bella sima grotta che ha questa casa nelle stanze sotterranee diuisata tutta con stucchi, di basso, e mezzo rilievo con figure, vasi, fogliami, conchiglie, e fiori a fresco, con la volta lumeggiata d'oro, e l'antiporto di Cristalli, che rende altrui stupido l'occhio nel rimirarla, e di diletto il riempie:

Ma procedendo più oltre si troua in via de' Guicciardini la Casa che fu già de' Benizzi ove S. Filippo di questa famiglia ebbe il suo glorioso natale, nella quale segui l'insigne miracolo di parlare di cinque mesi conseruandosi ancora la Camera in ogni menoma sua parte intatta: ma seguendo la dritta Strada prima di giugner a S. Iacopo vi è la Casa del Maestro di Campo Alessandro Passerini; Sono in questa Due

Quadri assai belli, in uno, è la storia di Giacob, ch'in presenza di Rachelle leua la pietra dal Pozzo, ov'è effigiata vaghissima lontananza con alcuni pastori che guardano gli armenti, maravigliosamente fatti; nell'altro è il

Trionfo di David: si vede Saul a Cavallo, e dalla destra gli cammina al fianco David

vid con la testa di Golia in mano ; Molte donzelle con diversi stromenti per segno di allegrezza l'incontrano, ed altre in graziosa veduta da lungi sonando per lo stesso fine della Città se n'escono; sono le figure al naturale, ed in essi, è marauiglioso il disegno. Ma tutti due questi sono avanzati di stima da vn

Cristo Crocifisso al naturale con S. Gio: e la Verg. dalle bande, e S. Maria Maddalena tuttitre del Lippi, ma questo è di pregio maggiore, perche avendone fatto uno simile per la Compagnia della Scala, rifece questo con lo stesso disegno, con maggior studio, affottigliando molte cose: si vede anche un

Tondo ov'è la Vergine che va in Egitto di Gio: da S. Gio: e questo è dipinto sopra una cesta di vimini, cosa bella e bizzarra, ma più di tutti è di pregio una

Santa Maria Maddalena più che dal mezzo in sù al naturale di mano d'Andrea: procedendo più oltre vi è la Chiesa di

S. Iacopo sopr'Arno, ov'è di mano del Sogliano una bellissima Trinità, & un'altra tavola di D. Lorenzo: seguitando più avanti s'arriva al Fondaccio di S. Spirito, ov'è la

Casa del Marchese Ferdinando Capponi in questa si veggono molti quadri di pregio fra' quali un

Cri-

Cristo che porta la Croce grande quanto il naturale di mano del Sodoma: Dipoi un

Tabernacolo bellissimo di figure svelte all'antica di mano di Gio: Fiammingo, ch'il compagno è in Galleria di S. A. S. nella Tribuna: si vede di più una

Madonna con Giesù S. Anna, e S. Giovambatista del Biliuelti grandi quanto il naturale, del quale sono anco una *Bersee*, un *David*, una *S. Lucia*, un *Artemisia*, ed un *S. Gio:* tutti dello stesso artefice; ed una

Cucina di braccia 4. del Caravaggio quadri tutti di stima, come ancora due

Ritratti interi di Cristofano Allori; ed un *S. Giovambatista in penitenza* di Alessandro Allori, e due altri quadri amendue al naturale che sono un

Abramo, e Moisè dell'Empoli: Nella

Cappella dipoi è un *S. Francesco Stigmatizzato* del Cigoli, e sopra la porta di essa vi è un *Ecce Homo* di marmo al naturale dal mezzo in sù bellissimo di mano dell'Algardi; Lascio poi più teste di marmo antiche, e molti altri quadri del Furino, Curradi, e Giusto tutti di stima: poco più oltre rimpetto a questa è la

Casa del Senatore Andrea Pitti la cui facciata ancorche piccola fu dipinta a fresco dal Puccetti; del medesimo poi dentro vi è Vn

Cenacolo bellissimo lungo un braccio , e dua terzi nel quale è una vaga lontananza di prospettiva : le figure anno movenza ed attitudini svegliate , e pronte con panneggiamenti risentiti: Benedice Cristo il pane, ed il mistero altissimo dell'Eucharistia raramente esprime, e gli Apostoli nell'attenzione lor devozione dimostrano ; vi è il

Ritratto di Gio: Bologna nell'ultima età sua fatto da Giorgio Suster Fiammingo tutto di colpi, ch'il naturale ottimamente rappresenta ; Vn'altro ve n'è di non minor stima d'incerto : Vi è poi il

Ritratto di Andrea di Luca di Iacopo di messer Luca avo del Senatore, e della Caterina Falconi sua moglie di mezzo naturale di mano d'Alessandro Allori bellissimi, ed Vn

Modello d'una Visitazione in piccolo del Pontormo , i cui panneggiamenti son bellissimi e toccati con franchezza , e stimo che l'originale in grande sia in una Villa de' Pinadori a Carmignano , dipoi nella

Casa di Piero , e fra Vincenzo Capponi da S. Friano vi è un

Quadro nel quale è effigiata una Vergine con Gesù bambino in collo , dal quale è abbracciata la Madre Santiss. tiene ella un libriccino nella mano sinistra , ed è molto bella , e lodevole , essendo opera di Raffaell da Urbino : è dipoi in un altro

Qua-

Quadro un S. Bartolomeo intero maggior del naturale: Sta il Santo di Dio in atto di ricevere il martirio con le mani in alto sopra la testa legate ad un tronco col restante del corpo pendente, ed un ginocchio piegato; da una parte è l'empio esecutore dell'ingiusta sentenza col coltello affilato per dar principio a trargli la pelle: Son belle a marauiglia amendue le figure, ed il torso del santo è cosa di stupore essendo tutto toccato di colpi con franchezza grandissima: è in somma opera singolare di mano dello Spagnoletto: Anno ancora un'altro bellissimo

Quadro d'altezza di tre braccia nel quale è effigiata la Vergine Santiss. che con S. Gio: ed un Agnolo apparisce a S. Bernardo Abate: siede il Santo col libro aperto avanti, e dietro ad esso sono due altri Santi: Son tutte le figure intiere in una vaga, e graziosa prospettiva, ove da lontano si vede un paesino assai bello; è questo mirabile, e di pregio fatto da Pietro Perugino: Evvi in oltre il

Ritratto d'Andrea del Sarto fatto dal medesimo Andrea cosa molto rara; oltre molti altri pezzetti del Furino, e d'altri Pittori moderni; nel Fodaccio vi è anche la

Casa del Capitano Cosimo, e Ferdinando della Rena nella quale sono una

Testa del Francia bigio, che un S. Pietro rap.

rappresenta; Ed un'altra simile effigiata per uno spauento di Cecchino Saluiati, è anco assai bello un' Endimione di Gio: da S. Gio: Bellissima è ancora una Carità d'Agnolo Allori con trè puttini intorno figure al naturale: bello è un

Ecce homo del Sodoma, ed una *Vergine* col bambino Giesù in collo, S. Giuseppe, e S. Caterina da Siena da banda, e S. Gio: Battista di mano del Puligo: Non è da tacerfi trè ossi d'Elefante, che sono in questa casa cioè una Tibia; un Femore, ed un Ilio, ritrovati in Val di Chiana appunto dove entra il Castro fiumicello, che passa per Arezzo, nel qual luogo era tutto lo scheletro, e si tien per fermo che questi siano degli Elefanti d'Anibale. Ma tornando in dietro al

PALAZZO DEL NERO, Fu dato il disegno di questa fabbrica da Baccio d'Agnolo, e con suo ordine furono condotte le stanze, che rispondono in su la via publica: le altre, che sono molte, sono state divise da Tommaso del Nero, figliuolo di Agostino, con bellissima grazia, come si vede. E diviso questo Palazzo in due Casamenti, come di fuori mostrano le due porte, e le molte finestre; e tante sono le camere, che sono da basso, e di sopra, i salotti, e le sale ordinate con bella, e ricca architettura, che in esse grandissimo numero di huomini si possono nobilmente adagiare.

ve. Sono lodate le stanze di Baccio d' Agnolo, che son da basso, da gli huomini intendenti; ma sono di graziosa vista quelle, ove col disegno mise Tommaso la sua mano; il quale, si come era ottimo conoscitore dell' altrui virtù, così, quando fu di bisogno, e per suo gentil diporto, volle esser di suo edifizio proprio architetto, si è mostrato in questo in quella guisa singulare, che lodevole nell' animo di chi è intendente di questa arte, da tutti oltra ciò à ragione è ammirato. La volta, la quale è dinanzi alla Camera della Colonna, fu condotta col giudizio di Tommaso, e la Camera altresì non senza molta intelligenza, e rara vaghezza di disegno. In questa Camera è un quadro bellissimo dipinto à olio, cavato dal Cartone della Leda di Michelagnolo: sopra la porta della Camera è un altro quadro di mano di Iacopo da Puntarmino; nel quale è dipinto un Profeta, che tiene in mano un libro, ed è fatto con mirabile colorito, e con ottimo disegno. Ci sono due quadri appresso alquanto piccioli di mano dell' eccellentissimo Andrea del Sarto, e si dice, che sono ritratti di due gentil' huomini de' Bellacci, tenuti da tutti in gran pregio. E lodata una Fortuna di mano di Tommaso da San Friano; la quale è vaga molto, e stimata di rara bellezza. Ci è una testa antica di marmo di un Geta, fratello di Antonino Caracalla, lodata dagli artefici oltra modo; Ed una Faustina antica, similmente stimata molto per lo raro artificio, che in essa si conosce: & in

An canto di detta camera è in un quadretto picciolo un Paesino di mano di Tommaso del Nero, fatto con bella grazia, e con rara pulitezza. In sul

PRATELLO, che risponde poscia in Arno, con magnifico lavoro si vede una facciata molto leggiadra, divisa dal detto Tommaso del Nero, con bellezza così risoluta, che per rara industria gareggia con l'opere de' migliori artefici. Sono le finestre bellissime in suo semblante, e nel mezzo della facciata ride (perche è ottimamente diviso) un leggiadro ballatoio, che risponde nel Salone, adorno di balaustri, & oltra modo vago. E maraviglioso poscia il Salone fatto con architettura di Tommaso altresì, arricchito di ornamenti rari, e pregiati. Due teste antiche mettono in mezzo la porta principale, stimate dagli huomini intendenti di mirabile artificio: sopra la destra porta è collocato un Gordiano di raro lavoro, e due altre teste antiche, parimente ammirate dagli huomini intendenti; e di costa sopra un cammino è una testa di bronzo di Francesco del Nero; e due teste antiche di marmo mettono in mezzo da man sinistra un'altra porta con sovrana magnificenza. E scompartito questo Salone in otto facce, & è diviso con pilastri di pietra, adorni con capitelli di stucco; ad ogni pilastro è posto un ritratto di co'ori, effigiato di huomini di rara virtù; tra questi ci ha il Petrarca, e Dante, Farinata Uberti, e Niccolò da Vzzano non meno appresso tutti

tutti notabile per molta ricchezza, come per liberalità, e per magnificenza più, che civile, che sopra tutto a questo animo generoso fu sempre a cuore: sopra i pilastri gira intorno una cornice con bella grazia: e sopra questi posano alcune mensole, e per finimento sono dipinti sopra esse puttini, che reggono imprese degli Accademici Alterati, di cui Tommaso fu principale, & altresì armi di coloro, che con la Casa del Nero anno parentado. Dall'altra parte della facciata del Salone secondo il medesimo ordine si veggono le armi di quelli, che anno parentela con la Sig. Ottavia dal Monte moglie di Francesco del Nero, figliuolo di Agostino. In una facciata di questo Salone si vede un quadro di mano di Giotto: il quale non solo per molta industria, ma quasi per riverenza, che si porta alla virtù di sì raro artefice, è tenuto mirabile; dentro ci sono due figure, e pare, che sembri un huomo, che miri attentamente una donna di bel sembiante per gelosia. Appresso ci è un Apollo di marmo di mano di Giovanni Scherani da Serrignano di lodevole artificio. In una facciata a man sinistra dopo il cammino verso il ballatoio è la caccia del Leone, dove sono alcuni huomini a cavallo, dipinti a fresco da Tommaso del Nero con bellissima maniera; e tra l'altre cose ci ha un liono, che da un Colle scende al basso di risoluto disegno, e si mostra in iscorta con prontezza mirabile; il quale già situato in altro luogo, perche fosse conservato,

con ordigni, e con molta cura fu portato il muro dove è dipinto, nel luogo, ove è al presente, e murato, come si vede. Perche pratico questo nobile intelletto nel disegno, ove per suo dipor- to negli anni suoi più verdi si era esercitato, come i più savii artefici con colori poseia dipinse quello, e non senza sua lode, che in suo animo avea divisato. Ma quanto grande fosse l'ingegno in Tommaso, oltre le molte stanze di questo magnifico edificio, assai il dimostra una Scala fatta a chiocciola: la quale con mirabile industria dal piano del Cortile cammina insino sul terrazzo cō salita tanto dolce, che al sommo dell'altezza la quale è 40. braccia, con dritto più tosto, che con istento in breve spazio si arriva: e divisata dal gentilissimo senno di questo raro intelletto fa fede a pieno del gran sapere, e della destrezza nel giudizio, che in tali affari oltra ogni stima si è mostrato singolare. Perche non solo dagli huomini, che sono intendenti, ma è dagli artefici ancora lodata questa opera; la quale mirabile in chi ad altro non attende, poscia che procede da gentil'huomo sempre occupato negli studij delle migliori lettere, dee senza fallo per sua bellezza essere oltra modo apprezzata. L'arme de' Medici poscia di pietra forte in sul canto del Palazzo è di mano di Antonio Lorenzi, fatta con bell'arte, e con lodovol disegno; è congiunta in questa opera non picciola lode di Tommaso, non solo per l'industria nel dar compenso all'artificio col pensiero, ma

per l'animo cortese ancora, in cui non ebbe pari. Perche, poscia che l'artefice convenne di certo prezzo, mentre che procura di dar fine a questa opera, che avea tra mano, si accorge, come con suo danno si era accordato; ora conosciuta da Tommaso questa disgrazia, come quegli che era la gentilezza del mondo, al prezzo, che era stabilito, di buona voglia molta somma di danari aggiunse da vantaggio, onde le fatiche di questo artefice oltre l'accordo liberamente fossero premiate. A questo Palazzo è congiunto il

PONTE RUBACONTE, molto utile alla città; fu fatto questo Ponte col disegno di Lapo Architetto, nell' **MCCCXXXV.** e come da principio fu nominato, così poscia ha ritenuto il nome da M. Rubaconte da Mandella, Milanese, Podestà in Fiorenza. E lunghissimo, come si vede, con sette archi, foderati sopra pilastri gagliardissimi, per cui ricevendo agevolmente, quantunque gran copia di acqua, rompe la furia del fiume impetuoso, ed opera, che al ponte vicino più quieto si conduca, gli archi di essi sono otto, ma uno non si vede perchè serve di Cantina al Palazzo del Nero. E ben ha dato mostra di sua saldezza in questo anno per la piena che venne a' 10. d' Ottobre, che fu tale che su le tre ore, e mezzo di notte l'arco delle Grazie si sarebbe chiuso affatto, se l'acqua cresceva ancora un terzo di braccio, il che sarebbe seguito con la rovina del Ponte, se la pioggia che durò 27. ore continuò per due altre ore durava. Quando è venuta

la State in coltro; è incredibile a dire, quanto è grande il diletto, che prende tutta la gente, la quale in queste fime si bagna; e mentre che rinfresca l'ardore nelle carni concepto, prova oltra modo in quella salute; e giovamento. Perche percotendo l'acqua nel suo viaggio, che è di molte miglia; ne' sassi dal Sole scaldati, si fa ella calda molto: e purgata da crudezza oltra'l diletto poscia diviene salutifera: onde molti col consiglio de' Medici per l'uso di quest'acqua da diverse infermità si sono sanati avendo in se del minerale, e specialmente del Vetriolo. Ma più di ogni altra cosa in questo è di pregio, mentre che per diporto va l'huomo per l'acqua spaziano (però che nel grã caldo cala il fiume oltra modo) esercita la persona senza pericolo, e con suo profitto appara l'uso del notare; il quale studio per molti accidenti ancora in paesi stranieri si prova utile, e necessario. Passando per lo Ponte Rubaconte dalla banda delle Mulina si trova un Tabernacolo di mano di Raffaello del Garbo assai vago. Dopo si viene alla Chiesa di

S. IACOPO tra' fossi; così nominato da' fossi delle pubbliche mura; o come altri dicono dal luogo, che ne' tempi antichi (però che non avea Arno per avventura fermezza di suo letto, ma traboccava, doue il terreno era più basso) tenuto pantanoso, era ritetto di molte acque, ed appresso nati per questo molti fossi, diede a questa Chiesa ne' tempi, che sono seguiti, occasione di aver il nome, che ancor tiene. Sono in que-

questa Chiesa tre tavole bellissime di mano di
 Andrea del Sarto: ma quella, che si trova a
 man destra, dove sono Santi, che disputano
 della Trinità, è oltra tutte le tavole di tutti i
 luoghi maravigliosa. In questa si conosce quel-
 lo, che far puote un vivace colorito, un disegno
 rarissimo, un' arte singolare. Chi vide già mai
 panni cotanto simili al vero, chi rilievo dalla
 superficie così spiccato, chi fattezze di persone
 così pronte, chi vivezza a diffinizione del vero
 così conforme? Ha effigiate Andrea di bellez-
 za stupenda quattro figure che sono vite, co-
 me si vede; ma le due, che sostengono il peso
 della disputa, cioè S. Agostino, & S. Pier Mar-
 tire, son bellissime, & di prontezza oltra ogni
 stima ammirabili. Perché, si come chi è di
 gran senno, è potente, quando dimostra quello,
 che nell' animo intende; così con rara vivezza,
 mentre che favella, stende la mano questo San-
 to di Dio, e colmo di avvisi celesti mostra qui il
 suo pensiero ottimamente. Si vede l'aria del
 volto grave, e vivace; e come fa il numero de
 gli anni in su la carne, così con colori ha questo
 sovrano artefice effigiato il semblante di questo
 Santo, tutto grave, e tutto vivo. Il S. Pier
 Martire mostra nel volto attenzione, e maravi-
 glia, e poste le mani sopra un libro, appoggiato
 al petto, che non sembra esser dipinto, ma ve-
 ramente di rilievo, con atto singolare, dice volè
 a chi disputa; è bellissimo & maraviglia. Egli
 attende alle parole di S. Agostino, con tanta

grazia, che di certo pare, che sia vivo: e così è in ogni parte di sua persona con disegno naturale, con arte profonda effigiato, che più oltre non pare, che possa procedere umano artificio. Il costume pacifica, cioè l'animo del volto, ed il pensiero, nessuno, come qui ha dipinto Andrea, espresse mai meglio: però che è pronto S. Agostino, mentre che mostra l'avviso del cuor suo, e risoluto in suo proposito sembra di esser caldo, onde con sue parole appresso chi ode nel vero maggior fede si acquista: pensoso pacifica. E intento è l'altro Santo, e si vede l'animo, come traluce nel volto, che è pensoso con quella vivezza tanto vera, tanto pronta, che mostra quel che vuole, e par vivo del tutto. E senza fallo, che sia fatto dalla natura, e non dall'arte. E mirabile il S. Lorenzo, che con quieta attenzione ascolta, chi fauella: ha semblante di animo riposato, perchè non disputa, e conforme all'atto, che dee operare, pare, che creda quella, che da huomini letterati, e di antica età con ragione è approuato. In segno di rispetto, e di rimetterli a chi è più intendente, mostra il S. Francesco, che con modestia si pone al petto la mano, e nella fronte dimostra grau santità con artificio incredibilmente raro: la mano di cui io fauello, non par dipinta, ma viva, ne di colori, ma di carne: si veggono l'ossa, i nervi con eccessiva bellezza effigiati: si spicca dalla tauola con tanta forza, con tanta grazia, che più non chiede l'auviso huma-

John Wesley
 1300
 Lois

no, anzi chieder non puote, se non quello, che è conforme, come è questa figura, al vero, & alla natura. Il S. Bastiano, che da basso è ginocchione, e bellissimo altresì: il quale con gran forza di rilieuo nella parte di sua persona ignuda pare del tutto vero, & che sia il colore carne diuentato: & l'ossa appariscono ricoperte dalla carne, e si come nell'età giouenile non fanno vista cruda, ne ruuida, così è dipinta con gentilissima maniera la carne di questo Santo diceuole molto all'età, la quale per artificio è rara, anzi stupenda. Egli ben si puote ammirar la Maddalena, la quale è ginocchione, ma non lodarla à picco, come chiede la bisogna, la quale secondo alcuni è ritratta nelle carni dalla Lucrezia del Fede moglie d'Andrea. e fatta la sua testa con mirabil bellezza di colorito; & tanto è conforme alla carne, che senza dubbio pare, come adhora, adhora si vede nel vivo, che sia naturale. Sono le mani bellissime oltra ogni stima, & intese, & effigiate con somma industria; ella nel tutto come è bella per diuozione, mirabile per vivezza, rara per dolce colorito; e si come nel vero non si scorgono i termini nel corpo vivo ne crudi, ne terminati, così questo maraviglioso artefice ha dolcemente tinta l'aria intorno di colore abbagliato, che quasi unito, ove nella vista il corpo ha suo fine, fa poscia quando è bene inteso vscir quello fuori della tavola, che è dipinto, e del tutto il mostra di rilieuo. Non pare, che siano fatte di colore queste figure ma

te, ma di carne: non da artificio, ma dalla natura vaneggiante: però che se punto si pone in oblio il colore, e l'artificio, sottentra nell'animo quello, che adoperano, che sia vero senza dubbio; e pare, che l'huomo in suo pensiero si risolva che atteggino la persona, che fauellino, e che ogni altra cosa siano, che dipinte. Perloche auuisano alcuni non senza ragione, che sia di tutti i pittori Andrea il più sovrano, e che non solo non sia minore del Buonarrotto, ne di Raffaello da Urbino, ma che vadia del pari con quelli, e sia nel sommo della pittura incomparabile. E mirabile l'auviso de gli huomini, che sono intendenti, e de gli artefici, e con gentile disputa gareggiano souente, chi di questi tre tenga il principato nella pittura. E perche molti, e molti lodano à dismisura tutti e due, vengono in questo parere tuttauia, che sia la virtù di Andrea incomparabile; quello, che si dice con ragione di ciascuno secondo il merito, in questo modo si puote diuisare. Tutti e tre sono rari, e singolari, e secondo certa sua nobilissima dote, verso di se perfetti: Però che è mirabile Raffaello nel dipignere, sublime il Buonarrotto nel disegno, miracoloso Andrea nel contrasfar la natura: auanzò ogni pittore Raffaello nel colorire; non ha pari Michelagnolo nel disegno, ma vince tutti Andrea nel dar rilievo, e nel mostrar le cose, ne più, ne meno, come da Dio sono state fatte: assai puote l'arte in Raffaello, l'ingegno nel Buonarrotto; ma senza dubbio e sovrano Andrea:

Andrea: però che non con arte, ne con ingegno humano pare, che siano fatte le sue figure, ma prodotte mirabilmente dalla natura. E si come le cose, che hanno l'essere per diffinitione, e per natura, sono migliori dell'equivoche, e di più pregio; così le figure di Andrea, simili al vero oltra modo, anzi aggiustate con la natura, fermmano la mente altrui, e come in cosa naturale, fanno conoscere un infinito sapere, e una infinita agevolezza. Non è maggiore Andrea nel vago colorito, ed allegro di Raffaello, ne più profondo del Buonarroto nel disegno: ma è senza dubbio incomparabile nel gran rilievo, nella vivezza, e nella natura, che da lui nelle sue figure si conosce espressa mirabilmente: in cui perche consiste il tutto, non solo in questo è pari a Raffaello, ed al Buonarroto, ma senza dubbio, come è ferma opinione de gli huomini intendenti, è superiore senza dubbio ad amendue. Ne pensi alcuno, che nelle pitture di Andrea non sia pregiato colorito, ne ottimo disegno, in cui egli oltra modo è ammirabile: ma dee far ragione che cō maniera cotanto singulare siano state amendue quelle cose con felice agevolezza messe in opera da questo artefice sovrano; che di tutti maggiore, più compiuto, si debba senza dubbio incomparabile riputare. Ne dee valere in contrario, che non sia di tanto pregio Andrea, come si è detto perche di sua mano non si veggono storie in grã numero di figure, come di Raffaello, & del Buonarroto: però che non si tratta in ciò di quan-

zità di pittura, ma di qualità, chi non vede,
 che poco dee montar questo? posciache una pic-
 cola misura di grano, che sia ottima, è molte
 moggia, che sia maluagio in qualità si antipo-
 ne. Ma quanto vaglia in questo Andrea, io dico
 in historie, quello, che ha dipinto nella Compa-
 gnia dello Scalzo, nella Villa del Poggio à Caia-
 no, nella Nunziata di Fiorenza, oltre molte al-
 tre pitture, ancora questa disputa fa chiaramē-
 te fede à pieno. La quale sopra tutte bellissi-
 ma (ancora che nel MDLVII. giacesse sommer-
 sa nell'acqua alcune bore, quando rovinosamen-
 te sboccando Arno sopra le sponde, alzandosi
 molte braccia nelle strade, ricoperse gran parte
 della Città) perduto molto splendore di sua bel-
 lezza, & in alcun luogo maculata, tuttauia al
 dispetto di tanta ingiuria è singolare ancora ver-
 so di se, anzi stupenda. Ma se hauesse stimato
 Andrea, che fosse molto più pregiato il colorito
 di Raffaello, come fece Raffaello posciache heb-
 be vedute le pitture del Buonarruoto, che rin-
 grandi la sua maniera, così haurebbe egli al-
 tresì accese le sue figure di colori, e del tutto
 imitato il modo di Raffaello. Hora avisando,
 che la pittura carica di colori non imiti la natu-
 ra, ma trapassi i termini di quella, si tenne den-
 tro Andrea al suo pensiero, e di contrafar la na-
 tura, quanto più si poteva, mise ogni sua cura.
 Ma, che fosse agevole ad Andrea di imitare
 Raffaello, assai è chiaro nel ritratto di Papa Leo-
 ne, messo in mezzo dal Cardinal Giulio de' Me-
 disì,

dici, e dal Cardinale de' Rossi: quando chiesto questo ritratto da Federigo Secondo, Duca di Mantova, à Papa Clemente VII. fu dato ordine in Fiorenza, dove era il quadro, ad Ottaviano de' Medici, che fosse mandato à Mantova. Perche bramando Ottaviano, che il quadro di Raffaello restasse in Fiorenza, subito che hebbe la commissione da Roma, mandò per Andrea segretamente; e gli commisse, che in tal guisa in un altro quadro contraffecesse la maniera di Raffaello, onde senza conoscersi alcuna differenza, si mandasse il suo ritratto à Mantova, e non quel di Raffaello. Per questo fu dipinto il quadro da Andrea con tanta somiglianza, che mandato à Mantova, fu poi sempre stimato di mano di Raffaello: e oltra molti insino à Giulio Romano, allievo di Raffaello, e della maniera di quello intendentissimo, che in questo ritratto havea lavorato, credette tuttavia, che fosse di Raffaello, e non di Andrea; Se Giorgio Vasari, che vide il tutto, quando in Fiorenza si dipingeva, capitando à Mantova non avesse scoperto, come la cosa era passata. Credasi pur per fermo, che nessuno già mai dipinse meglio le cose di natura, come ha fatto Andrea; ne con arte, che più al vero si appressi. L'aria dolce delle teste, il panneggiare diceuole all'ignudo, l'unione de' termini estremi sfumati con supremo artificio nella difficoltà delle cose fatta con rara agevolezza, mostrano il valore di questo artefice, come è maraviglioso, e stupendo. E An-

drea oltra ciò nell'imitare senza pari: io non dico dell'imitazione delle cose singolari, come sarebbe del ritratto di Papa Leone, di cui si è detto, ne di altro huomo, che sia vivo, ma delle cose intese generalmente, quasi in quel modo, come al Poeta interviene; il quale di visate nell'animo alcune azzioni, assegna quelle poscia ad huomini particolari, come ad Enea, ad Ulisse, ad Achille, perche in questo modo opera il pittore, che molto è accorto; diuisa in suo pensiero, come puote esser più verisimile, che passasse la bisogna, quando fu preso S. Giouambattista per ordine di Erode, e poscia sentenziato à morte, & ucciso. Perche tra molti atti, che pensa l'artefice in sua mente, vno al fine ne elegge, come migliore, & che più al vero della storia giudica, che sia conforme. Hora quanti pittori si ueggono, che per altro sono eccellentissimi, ma in questo, io dico nell'imitare poco sono lodevoli, & poco vagliono? & mentreche pensano à cose bizzarre, & fantastiche, quando più stimano di appressarsi al vero, senza mirare al proposito, che hanno innanzi, il quale esser dee, quanto più si puote, verisimile, tanto più da quello, che al vero è conforme, per poco senno si dispartono. E dice uole la dispositione delle figure di Andrea, e tanto verisimile, che pare, che si accordi il pensiero, che così il fatto di vero passasse, come egli ha quello con colori ordinato. Ma in questa disputa è bellissima la figura di S. Agostino, e pare, che dimostri con vi-

Da prontezza quello, che vuol persuadere; & il San Pier Martire ascoltando, senza perder parola, raccoglie quello, che vien detto, e con prontissima attitudine si prepara alla risposta. Sono le altre figure, io dico il S. Francesco, il S. Lorenzo, la Maddalena, & il S. Bastiano con bellissima disposizione accomodati; & il tutto in quella guisa è convenevole, che non trova l'occhio, ne il pensiero alcuna cosa, se non maravigliosa, e pregiata. Sopra l'Altare, che segue, è dipinta una

Nunziata di mano di Andrea del Sarto altresì, di rara bellezza oltra ogni stima: All'apparir dell'Angelo, come dice la scrittura, si mostra la Vergine in sembiante di temere, & in atto grazioso per le parole, che sente, levatasi in piede sta pensosa. E la sua ueste di sotto di panno rosso con bellissime pieghe, e sopra un mantello azzurro mirabile altresì, che sopra le spalle con un nastro si affibbia. Dinanzi è un leggio, testimonio de' suoi santi pensieri, effigiato con bell'arte. L'Angelo, che annunzia è maraviglioso, e nell'atteggiare il braccio destro, & il sinistro parimente sembra di esser vivo. E incredibile l'industria, che si vede in questa figura, mentre che piega le ginocchia in segno di umiltà, e fa riverenza alla Madonna; e si scorge in sua movenza una eccessiva grazia: però che fa nascere in altrui divozione, & in guisa mirabile accende la memoria dell'atto, oltra tutti memorabile, quando
men-

mentre che vivea in terra fu questa Vergine Annunziata. Sono due altri Angeli in compagnia di Gabbriello di rara bellezza: i quali come che in vista siano lieti, fanno riverenza alla Vergine tuttavia, e sono fatti con isquisito sapere, anzi mirabile. Egli non si potrebbe esprimere con quanta arte siano panneggiate queste figure; e l'Angelo, che annunzia sopra tutto in questo è bellissimo, e di lavoro stupendo. Di vista vaga ha fatta Andrea una loggia, ed un casamento, che è tirato in prospettiva di raro artificio: sopra in alto stanno a vedere alcuni, i quali, si come sono discosto, così diminuiscono con accorta intelligenza; e da basso in su le scalee, si vede una figura ignuda, che siede, fatta con arte mirabile in sua picciolezza; ed un paesino appresso, che sfugge in tal guisa, che pare, che sia vero, e mostri di lungi molte miglia. La

Tavola poi dell'Altar maggiore è di mano di Giuliano Bugiardini. Fu fatto il disegno in prima da Fra Bartolomeo, ed appresso fu finita secondo quello, che nel diseegno era ordinato da Giuliano. E figurato un Cristo morto in questa tavola, che è sostenuto da S. Giovanni Vangelista con somma grazia: ci è la Madonna, che abbraccia i piedi di quello con dicevole attitudine, piena di mestizia: si vede un S. Piero, che piagne amaramente; e S. Paolo, che aprendo le mani mostra di dolore pensiero affettuoso: e di vero è tenuta lodevole questa tavola per colorito, e per disposizione molto mirabile. Queste
tre

trè tavole non vi sono ma la prima è in camera del Gran Duca, la seconda in camera della Gran Duchessa, ed in quel cambio le copie in oggi si veggono; di quella dell'Altar maggiore non vi è ne copia ne originale. *Oltra ciò da man sinistra della Chiesa si vede un'altra*

Tavola di mano del Perugino, ov'è una Vergine in piedi col Bambino Giesù in collo; S. Francesco; e S. Zanobi dalle bande: due Agnolini sostengono alzato il panno che adorna il trono con bellissimi scorti, ed è questo un di quei quadri ch'era nella Chiesa di S. Gallo avanti l'assedio del 1530: Allato vi è una

Tavola di mano di Andrea del Sarto, ma fatta negli anni suoi più verdi dove è dipinto

Cristo in forma di Ortolano, e la Maddalena, che a quello si appressa con bellissima grazia. Si tira Cristo in dietro con bella attitudine, e mettendo la mano innanzi, mostra la palma in iscorto, fatta con grande artificio; appresso si vede con vaga verzura effigiato l'Orto: le quali tre tavole di sì maraviglioso artefice, fanno questa picciola Chiesa oltra l'altre notabile, e per la bellezza singolare più famosa. Volgendo da man dritta per Borgo S. Croce in

Casa del Cavaliere Vasari, sono ancora molte pitture: la Sala è tutta dipinta a fresco da Giorgio nella quale tutta la Storia d'Apelle si rappresenta: nella prima parete

a mano manca, è quando imparava a disegnare dalla propria ombra volgendo la schiena al lume: Nell'altra a man destra ov'è l'esposizione al publico di sua opera, quando originando Apelle, il Calzolaio la scarpa gli censura; nella terza vi è l'introduzione alla stanza del disegno, ove la mediatrice le donne più belle per star al naturale conduce, e nell'altra parte quando scegliendo da ciascuna la parte più bella, forma l'effigie di Diana; Nel fregio son dipinti tutti i pittori suoi contemporanei; Vi è poi una N. D. in grande; Vn Giacob che beve al pozzo al vaso di Rachele al naturale; il Sacrificio d'Abel, e Caino, e quel d'Abramo, ed un Cenacolo in piccolo opere tutte del medesimo Giorgio, che non sono di suo pennello certamente l'Inferiori; vi è

Vna Vergine in tondo con Giesù S. Gio: ed alcuni Agnolini di Ridolfo del Grillandaio;

Vna Natiuità in piccolo di Paul Veronese maravigliosa, ed una

Noftra Donna con un Bambino diligentissimamente fatta dal Parmigianino; La morte di S. Francesco di figure piccole bellissime di mano del Frate; Vna Crocifissione dello Stradano; una Natiuità di Sandro, ed un bizzarrissimo soldato d'Alberto Duro; Vi è una notte su la lavagna di Lionardo da Vinci maravigliosa; Vna Assunta, vna Dafne, un'Amica, ed un Adone piccoli tut-

ti del Viterbese, ed una Vergine con Giesù, e S. Gio: di Santi, opere tutte degne, e di pregio; Ripigliando da S. Iacopo verso la Piazza si trova alla sinistra la volta de' Peruzzi dipinta da Paolo Uccello: alla destra è la

Casa già de' Mellini oggi de' Guidi Arrighi: la cui facciata, è dipinta da Gio: Stolf Olandese co' i cartoni di Cecchino Salviati: Al primo ordine vi è effigiata la Favola d'Andromeda: fra le finestre terrene da una parte son dipinte le Grazie, dall'altra le Parche; Al secondo ordine vi è la favola di Danae; al terzo sono molte imprese: le figure sono maggiori del naturale, e di buon disegno; Dentro vi è un gabinetto nelle stanze terrene con la volta dipinta da Cecchino: nelle lunette sono molte favole d'Ovidio: E fama, che l'architettura di questa sia di Michelagnolo veggendosi in essa nobiltà, ed essendo fatta ne' suoi tempi: In capo di scala vi è un Eusculapio di marmo bellissimo alto più di due braccia di mano del famoso Gio: Bologna: In Sala un Adamo, ed Eva di Santi, ed un S. Girolamo dell'Empoli. *Camminando poscia verso Settentrione si viene alla*

PIAZZA di S. CROCE, così chiamata dal tempio magnifico; che si vede in testa verso Oriente. E bellissima questa Piazza per le case, onde è messa in mezzo con grazia a guisa di Tea-

tro: ma il tempio, che risiede magnificamente alquanto in alto, le da oltra la bellezza dignità. Ora, perche più sia oltra la vista, che molto è nobilmente adagiata, e risponda al sembiante allegro delle case, e del tempio, è divisata con misura in ogni parte, e con pati steccata intorno, intorno, onde i giovani ogni anno nel tempo del Carnovale che si fa il giuoco del Calcio più acconciamente si esercitino. Quelli, che di forze sono robusti, e destri di persona, di giovenile età, di sangue nobile, due ore prima, che il Sol tramonti, circa un mese innanzi, che venga la Quaresima, ogni giorno fanno adunanza in questa piazza, e spogliandosi le veste, che impediscono l'atteggiar la persona, come chiede il giuoco del pallone, con fierezza più destra, che pensar si possa, si esercitano. Perche scelto un numero di LIV. giovani eletti, e diuisi in due parti, è incredibile à dire, quanto facciano bella vista nella velocità e nella destrezza del corpo; e nel fiore dell'età usando maggiore sforzo, che si puote, come sembra l'una parte, e l'altra, che combatta, come è usanza tra due eserciti, son gran fierezza. Da tutte le parti della Città concorrono gentiluomini à vedere, e fanciulletti di piccola età: onde si fa una frequenza vaga, e di molta letizia per li accidenti varij, che ad hora, ad hora nel giuoco intervengono, e per la qualità de gli huomini nobilissima.

Sopra di essa è la Casa della famiglia dell'Antella la facciata della quale è dipinta a fresco

fresco con figure: Due furono i principali dipintori l'uno fù il Passignano, e l'altro Gio: da S. Gio: amendue famosi nell'arte: Sopra la porta vi sono due figure che mettono in mezzo il ritratto di Cosimo II. G. D. di Toscana che rappresentano le due Città capi di Stato Firenze, e Siena: nel dipinger questa il Passignano non si risolveva a far la Lupa che gli sta a canto, onde disse a Gio: che la facesse, quale con franchezza più che grande dato di mano a' pennelli in due colpi la fece con tal maestria che viva rassembra.

E in questa un bel giardinetto con una fonte nel mezzo sopra la quale è collocata una statua di bronzo di Gio: Bologna bellissima, e nelle lunette d'una Camera è dipinta a fresco la vita di S. Francesco dal Puccetti.

E' anche stato abbellito non poco questo Teatro dal Dottore Antonio Dei, che ne' propri fondi nell'angolo di esso verso S. Simone ha cretta una vaga, e ben'intesa facciata per una parte nel sito dove si dice essere stata anticamente una loggetta della famiglia de' Rivaliti; e per l'altra nelle due Case annesse dal Canto di via Torta rimpetto a' Bardelli, rigettando da' fondamenti una gran parte dell'Edifizio con ridurlo ad ordine Toscano, disposto con tanta vaghezza dal disegno di Raffaello del Bianco, che riempie l'occhio di diletto a chiunque lo mira. *La Chiesa po-
scia di*

S. CROCE è di sembianze magnifico per sua grandezza, fatta dalla pietà Fiorentina con tanto ardore, che senza fallo per magnificenza non ha pari. Fu dato il disegno di questo tempio sovrano da Arnolfo Lapi l'anno MCCLXXXIV. il quale è condotto nelle Navi tanto largo, che sopra'l muro de' pilastri della Nave del mezzo fu di bisogno di collocare il tetto di legno a frontespizio, come si vede. E lungo CCXXX. braccia, e largo Lxx. Il Convento poscia, come il Noviziato, il Dormitorio de' Frati, che sono dell'Ordine di S. Francesco, sono fatti con più bella architettura, e più gentile; e vi si veggono due Chioftri ordinati con mirabile magnificenza; ma quello che è maggiore oltre ogni stima per le volte, che girano intorno, per le colonne da basso, e di sopra con rara intelligenza di vero è bellissimo. Molte sono le Castella famose per fabbriche pregiate, le quali ne alla grandezza, ne alla magnificenza della fabbrica di questa Chiesa, & del Conuento non arriuanò. Ma sono rare le pitture, le sculture, e le Cappelle fatte con mirabile architettura; di cui incominceremo a ragionare in questa guisa. Sopra la porta adunq; del mezzo si vede di fuori Vna Statua di Bronzo, che rappresenta S. Lodovico Arcivescovo di Tolosa, che fù fratello del Re Ruberto, e di Carlo II. d'Angiò, quale fù frate dell'ordine di S. Francesco, di mano di Donatello. Non fu stimata dall'autore questa figura, mentre che visse, e per auventura con poco studio la-
uorata,

vorata, non mise nel numero di sue opere migliori, Ma tuttavia procedente da huomo di soursano valore è tenuta in pregio in questo tempo, e vi si scorge vivezza, e gran sapere. Entrando in Chiesa si veggono con ordine maraviglioso bellissime Cappelle fatte da diversi gentil'huomini, le quali situate nel muro delle due minori Navi, è incredibile à dire, quanto arrechino di splendore alla bellezza della Chiesa: peroche due gran colonne di pietra del fossato lavorate con vago artificio di ordine Corinto, posate sopra dadi con bella grazia, con capitelli intagliati con sottillauoro in ciascuna Cappella sostengono un architrave, e per finimento un frontespizio, che per creare una bellezza isquisita non hanno pari. Il disegno di queste Cappelle è di Giorgio Vasari, si come di alcune tauole è sua l'opera di pittura altresì. Ma nell'andare per la Nave del mezzo diritto al Sacramento si vede alla terza colonna un.

Pergamo di marauiglioso lavoro di mano di Benedetto da Maiano. è questo di marmi bianchi di Seravezza. E non è artefice, che non lodi la bellezza, che vi è singulare, e non ammiri l'artificio, che vi è rarissimo. Fu fatto questo Pergamo à nome di Pier Mellini; à cui nato così nobil pensiero, per commodo della Chiesa, non guardò à spesa alcuna, quantunq; grande, ne à noia, che per tale opera gli venisse. E' bella l'Architettura delle cornici, delle colonne, che mettono in mezzo le figure, pertinenti alle azioni di

ni di S. Francesco; ma è bellissima ciascuna storia, e fatta con disegno, con pulitezza dimostra il gran valore di questo mirabile artefice, che in ciò senza dubbio è da tutti riputato senza pari. Si vede adunque nella

Prima faccia in figure di basso rilievo, quando da Papa Honorio è confermata la Regola à S. Francesco, ed è divisata questa historia con arte singulare, come si vede: Nella

Seconda è, quando in presenza del Soldano con tanto ardore passa per lo mezzo del fuoco senza sua offesa. Si vede questo Principe, che sta ammirato in sì gran caso, ed i suoi huomini di Corte, nel vedere il Santo di Dio, intenti al fine fanno vista bellissima. Nella

Terza è stato effigiato, quando riceve le stimmite nel monte della Verna; dove ha questo ottimo artefice espresso il paese aspro, e solitario con molta arte, e S. Francesco con bella grazia, e con somma divozione. Nella

Quarta è, quando è morto S. Francesco, e per esser certo delle stimmite, si vede, come un gentilhuomo si fa innanzi, e gli tocca quella del petto con sì bella prontezza, che del tutto par vivo; appresso si vede un bellissimo edifizio con molta intelligenza ornato. Nella

Quinta è stata effigiata la storia de' cinque Frati dell'Ordine di S. Francesco: i quali in una Città della Mauritania furono martirizzati; si conosce, come vanno pronti, ed umili alla morte, e pieni di santo affetto, sprezzano quello, che al

senso umano è tanto in orrore. Fanno vista bellissima sei colonne, le quali mettono in mezzo le cinque Storie, di cui si è favellato: sotto in cinque vani, che sono tra sei beccatelli, sono situate di marmo bianco cinque figure a sedere, dentro ciascuna ad una nicchia di marmo rosso: nella prima si vede la Fede che tiene in man la Croce, e'l Calice con grazia singolare; nella seconda è la Speranza, la quale con le man giunte mira disiosamente al Cielo: nella terza è la Carità con un fanciullino in collo: nella quarta è la Fortezza col segno della Colonna; nella quinta è collocata una Giustizia, che tiene il Mondo in mano: le quali figure di color bianco fanno nel rosso una vista così bella, così vaga, che con parole esprimere non si potrebbe. Io lascio di dire degli intagli bellissimi, e del disegno, il quale in terra avvisando, ci mostra quello, che è in aria con avviso raro, ed artifizioso. Ma sopra tutto è stupenda riputata l'intelligenza di questo mirabile artefice: però che douendo bucare la Colonna, onde con una scala nascebbe al Pergamo poscia la salita, e forarla quasi d'ogni intorno, perche incassati i marmi nel macigno stessero più forti, egli si dice, che in contrario si interposero gli Operai, e con varie ragioni riprovarono il pensiero di Benedetto. Valeua molto in quelli il gran peso de' due Archi, che sostiene questa Colonna; la muraglia poscia grossissima, ed alta, che va al dritto infino al tetto, toglieua ogni cosa probabile nell'avviso di quelli, che indebolita per la
buca

buca del mezzo, e forata in molti luoghi non potesse regger un pondo intollerabile, e grandissimo; ed in questo non sarebbe stato mai possibile, che si piegassero gli Operai a dar licenza, che già il Pergamo fatto si mettesse in opera, e si murasse, se Pier Mellini non entrava mallevadore, che nessun disordine, e nessun danno al tempio interverrebbe. Perchè con ordigni avendo fortificata la colonna, e ringrossatala di pietre forti non senza maraviglia di chi sempre ne ebbe timore, condusse a fine l'opera con tanta bellezza, che mentre che si guarda al grande artificio, è cosa singulare, e nell'avviso peregrino di sì nobile lavoro senza fallo stupenda. Camminando al diritto egli si trova la Tribuna fatta dalla liberalità della famiglia degli Alberti.

Questa hoggi serve per Coro de' Frati da quel tempo in qua, che fu levato il Coro di legno già posto nel mezzo della Chiesa. Nelle facce di questa tribuna è dipinta la Storia, quando fu trovata la Croce del Salvatore di mano di Agnolo Gaddi, con vago, e bel colorito. Sopra l'altar maggiore, il quale è degli Alamanni, si vede messo à oro un bellissimo

Ciborio. è stata fatta questa opera da Dionigi Nigetti, col disegno di Giorgio Vasari con somma diligenza: la quale per intaglio di colonne, di fregi, di Cornici, e di altri ornamenti è tenuta mirabile. Ma l'impresa, e la spesa altresì fu fatta dal Gran Duca Cosimo; quale fu pietosissimo nell'abbellir le Chiese, e si come
pri-

prima togliendo via il Coro di legno, ed alcune Cappelle del mezzo, per li sacri ufizij adagio tutta la Chiesa con ordine bellissimo, così con questo Ciborio, il quale è di altezza XIII. braccia, le diede splendore in guisa, che in sua molta bellezza cresciuta al tempio maestà, pare, che gli sia cresciuta parimente divozione. Con agevolezza non si direbbe, come è cosa bella à vedere ogni seconda Domenica del Mese in questa Chiesa, la quale è amplissima per grandezza, bellissima per artificio, quanto il numero sia grande di huomini, di donne, che scritti nella Compagnia della Concezzione con eccessivo fervore si aduna, per fare acquisto de' tesori spirituali (però che da Sommi Pontefici sono state concesse all' Altare della Concezzione quelle indulgenze, che anno le Chiese di Roma) spronandosi i vicini primamente, anno poscia messo negli altri cotanto ardore, che quasi tutta la gente, e per l'esempio altrui, e per sua propria voglia à tanto bene incredibilmente si è infiammata. E quantunque molta sia in ciò la gloria de' Padri Reuerendi di S. Francesco, che dimorano in questo luogo, non è stata picciola lode tuttavia di Francesco Ciacchi; il quale con sollecitudine, con feruore, con istudio in ogni affare, e in ogni tempo in questa opera con somma brama si è impiegato. Ora, perche così sono le Cappelle diuisate, che con gran giuditio è posta in quelle una azione, la quale è pertinente alla Passione di N. Sig. e segue l'una secondo il tempo
dopo

dopo l'altra, egli perciò chiede la ragione, che da alto della Naue destra incominciamo: Nella

Cappella adunque, che è de' Serristori si dee porre una tavola, doue è dipinta l'ultima Cena, che fece Cristo con gli Apostoli: la quale, perchè ancora non è condotta a fine, ci da occasione di procedere innanzi. Questa tavola non fu posta, ma in vece di essa ve n'è un'altra rappresentante Cristo ch'entra in Gierusalem il dì delle Palme: fu cominciata dal Cigoli, finita dal Bilivelti suo scolare, e di poi ristaurata da un Salvestrini per aver patito per l'umido. A canto a questa è una

Sepoltura di marmo di M. Lionardo Bruni Aretino, fatta da Bernardo Rossellini, con mirabil lauoro: la Madonna, la quale si vede in alto, è di mano di Andrea Verrocchio, tenuta in pregio da gli artefici, e molto ammirata. Sopra la porta del fianco, che riesce verso il chiostro, è una

Tavola di mano di Cimabue; la quale, come che comparata con le pitture moderne sia hoggi di poco pregio, tuttauia per memoria di questo artefice, onde è nato il colorito marauiglioso, che hoggi è in uso, è degna di memoria, e di considerazione. Questa tavola di Cimabue in oggi non si vede, per esser nell'abbellir la Chiesa stata posta, e trasportata altrove. Nella

Cappella de' Cavalcanti si vede poscia la bellissima Nunziata di macigno di mano di Donatello.

natello: è stupendo l'artifizio, che in questa opera si conosce; perche con parole esprimere non si potrebbe, , quanto è la bellezza della Madonna maravigliosa, quanto è il portamento di sua persona non humano, ma divino, e come nobilmente spira il sembiante di vozione, e riverenza. Alla subita vista dell' Angelo si tira in dietro la Vergine con atto grazioso, e bellissimo; è la testa mirabile, timorofetta nel volto quel costume esprime, e quel pensiero, il quale di questo atto memorabile nelle sacre lettere è scritto. E' panneggiata questa figura con somma intelligenza: in guisa che egli si riconosce la persona a' panni, che le sono di sopra quanto è nobile & à maestà cotanta, quanto è dicevole. Scuoprendo lo igudo il che molto s'ammira da gli artefici, Humile è l' Angelo appresso, & leggiadro, & mentre che piega le ginocchia mostra di vero mansuetudine mirabile, & celeste: & come che non favelli, sembra pur nel volto, & negli atti quello che ha nell' animo conceputo, che in favella, poscia vuole sciorre. Per lo che cotanto sono la Madonna, e l' Angelo ammirati che per disegno, e per isquisito artifizio non cedono à nessuna opera di artefice, quantunque grande, ma per vivezza ad ogni artifizio sono superiori. Bellissimo poscia è l'ornamento divisato con grottesche: sopra questo sono sei puttini, che reggono un festone di rara bellezza: i quali mentre l'uno l'altro abbraccia per tema di non cadere, guardando da basso, è incredibile à dire, quanta indu-

stria

stria dimostrino di questo sovrano artefice, & quanta bellezza. Perche ammirato il tutto da ogni huomo intendente, non restano quelli ancora che nell' arte sono usati, con lodir rarissime di cōmentarlo. L'ornamento col padiglione, & Agnoli a fresco che sono sopra la Nunziata, sono di mano d'Alessandro del Barbieri. Le due figure fatte à fresco, un

S. Giovambatista, & un S. Francesco, sono di mano di Andrea dal Castagno, fatte con bella maniera di colorito, come si vede; perche quanto siano di pregio, da questo si dee far ragione, che nel MDLXVI. quando ogni muraglia fu tolta via, la quale nel mezzo impediva la magnificenza di questo tempio fu conservato il muro intiero di queste figure, & nel luogo, dove è al presente, con fatica, & con ispesa collocato. Ma seguendo la storia della Passione, alla

Cappella de' Pazzi e una tavola di mano di Andrea del Minga, dove e dipinto, quando Christo fa orazione nell'orto, e gli Apostoli, che dormono di bel colorito. e vaga la verzura, e gli arbori altresì; ed in questo è molto questa pittura commendata. Alla

Cappella de' Corsi si vede la storia, quãdo Cristo e flagellato alla Colonna: e di mano la tavola di Alessandro del Barbieri, fatta di vero con gran giudizio. Poche sono le figure, ma ordinate con somma grazia, ed acconciamente fanno altrui risovvenire di quello, che nelle sacre lettere è scritto. Perche è divisato il Cristo con

molto

molto sapere, in vista umile, ma tuttavia pieno di maestà; i ministri di Pilato mostrano fierezza, e l'architettura con industria ordinata, il colorito dice vole al soggetto, che ci è posto innanzi, rendono il tutto raro, e pregiato. Nella

Cappella de' Zati è poscia una tavola di mano di Iacopo de' Coppi detto di Meglio; dove è dipinta la Storia, conforme a quelle parole del Vangelo: ECCE HOMO. Sono molte figure ordinate da questo pittore, perche ci rappresentino questo atto, e di vero non senza industria commendabile. Appresso alla

Cappella di Lionardo Buonarroti, ci ha una tavola di mano propria di Giorgio Vasari; doue è effigiato, quando Cristo porta la Croce, ed è condotto alla morte. Perche imaginata in suo pensiero la fierezza de' ministri di Pilato, il semblante delle Marie affettuoso, ha questo raro artefice effigiato, che per l'affanno del peso, che sente della Croce, caggia in terra il Salvatore; per questo si vede la Madonna assalita da eccessivo dolore, come e tramortita, ma sostenuta di sopra da S. Giovanni, & di sotto da vna delle Marie con tanta bellezza atteggiano la persona, che paiono viue, è la Vergine priva di spirito, e di vivezza: si vede appresso la Veronica, che porge il panno bianco, onde al suo maestro si asciughi il sudore con vista colma di pietà: sono queste figure con tanto senno effigiate, e con tanta bellezza di raro artificio, che non si possono mirare senza direzione. E quella è delle
meglio

meglio opere di Giorgio Vasari. Si vede il giustiziere di fattezze robuste fatto in sua persona vile con mirabile industria, e mentre che tiene legato con una fune il Salvatore, mostra movenza tale, che par vero, e naturale. E il disegno pregiato, il colorito conforme al soggetto, e l'invenzione di tutte le figure lodevole, e rara. Si vede poscia il

Sepolcro di Michelagnolo Buonarroti, il quale oltre l'artificio sommamente è mirabile; peroche egli tiene le ossa del più sovrano artefice; che nelle tre nobili arti già mai sia stato. Fu già pensiero del Buonarroti di fare di sua mano quello, che dopo sua morte è conuenuto, che altrò faccia. Di qui è nata l'openione che tutto quello che di presente in questo Sepolcro si vede sia di mano di Michelagnolo. Egli quando vivea molte volte domandò da gli Operai di S. Croce, perche gli fosse un luogo conceduto in Chiesa; oue di sua mano, con suo disegno voleua con molte figure di marmo collocare un sepolcro per se, e per li suoi: il quale diniegato da gli huomini importuni, ha priuata Fiorenza di una opera, che si aspettava marauigliosa, e rarissima; ed ha mostrato, come gli huomini, che troppo usano la forza di suo magistrato, alcuna volta più tosto all'appetito, che alla ragione. so-
 aifanno: onde oggi tanto grande è la querela, che ne fanno gli huomini virtuosi, che, se come fu graue l'errore, sarebbe ancora grandissima l'infamia, se i nomi di quelli, che proibirono, fosse.

fossero stati a' posteri palesati. E bellissimo tut-
tavia questo sepolcro, che si vede, e per l'archi-
tettura, la quale è rara, e per le figure, che so-
no di mirabile artificio. Intorno al Cassone,
adunque sono tre bellissime figure di marmo, fat-
te da tre artefici; la Pittura, la Scultura, l'Ar-
chitettura; nelle quali tutte fu Michelagnolo ol-
tra ogni stima maraviglioso. E la

Pittura di mano di Batista Lorenzi (detto del
Cavaliere per esser stato discepolo del Ca-
valiere Bandinelli artefice di gran pregio)
stimata molto per lo disegno, ove questo arte-
fice molto valse, il quale ammaestrato sotto la
disciplina dell'Eccellentissimo Cavalier Bardi-
nelli, in tutte le sue opere ha mostrato gran
valore, e grande ingegno. E mesta questa figu-
ra nel semblante, ed abbandonata dalla virtù
del Buonarrotto, perduto il vigore in sue bellissi-
me fattezze, oltre modo mostra di essere afflitta.
Con somma industria è panneggiata, e con tanto
giudizio nelle mani, nelle gambe, e nella testa è
lavorata, che chi è intendente, non cessa di darle
lode, e di ammirarla. La

Scultura poi, che ha il luogo del mezzo di
mano di Valerio Cioli, è tenuta in pregio da gli
artefici parimente. Fu dato a questa arte il luo-
go più degno non senza l'intenzione del Buonar-
rotto: in cui però che egli riuscì stupendo, e ma-
raviglioso, furono contenti quelli, che fecero
scavar il sepolcro, che delle tre arti la Scultura
trussè il vanto. Appoggiata la testa in sù la de-

fra mano mostra questa figura eccessivo dolore : la quale con raro studio lavorata ad ora ad ora genera lode all' autore , onde è stata informata . Di questa Statua secondo il giudizio degli intendenti non si dourebbe parlare , bastando la vista di essa senza lodi adulatrici a far conoscere , ch'ella serue all'altre due di ciò che terve l'ombra appresso a' chiari , ed in comparazione di quelle non è cosa di gran pregio , come pur troppo può esser giudice l'occhio , e per le cagioni riferite dal Borghini nel suo Riposo . Appresso la figura della

Architettura , che è di mano di Giovanni dell'Opera eccede la bellezza delle due statue di sopra nominate . Molto è gentile nel sembiante questa figura , e piena di grazia in sue fattezze ; la quale , come chiede tale arte , che oltre tutte è faticosa , e svelta , ed agile nella persona , e nata all'esercizio , per cui ha nome , riesce mirabile in ogni sua parte . Sono graziose le braccia , e la testa , ed i panni così bene stanno indosso alla persona , che , se non si dolesse per la morte di artefice così raro , parrebbe , che all'usato lavoro volesse por la mano . La testa di Michelagnolo sopra il sepolcro è di mano di Batista Lorenzi , lavorata con molto sapere ; ed oltre la somiglianza del vivo , che vi è singulare , è giudicata da tutti nella difficoltà delle parti , le quali nel vero sono state , che sia fatta con felice agevolezza . L'impresa delle tre Ghirlande , quale impresa ritiene l'Accademia del Disegno

gno, frequentata molto da gli studiosi della Città di Firenze, che mettono in mezzo la testa di Michelaguolo, con legame indissolubile, significano per avventura le tre arti, in cui fu questo artefice, sopra tutti, di eccessivo valor: Perche, si come tutte le arti, e tutte le discipline anno certa disposizione, l'una verso l'altra, onde insieme sono congiunte; così queste tre arti, che sono unite nel disegno an data occasione a questo artefice incomparabile di palesare il suo pensiero, se pur tale fu l'avviso del Buonarrotto, con queste tre Corone. Le quali intrecciate mostrano, come egli in tutte, e tre si è impiegato, senza spiccarsene già mai, e senza fallo con sua infinita lode. Le pitture poscia, che sono sopra l'sepolcro, sono di mano di Batista Naldini, fatte di vero e in industria rara, e commendabile. Nella Colonna, che è di costa, è una

Vergine di basso rilievo, di mano di Antonio Rossellini, stimata molto da gli artefici; la quale messa in mezzo da un bel panno lavorato d'opere di marmo altresì, per l'industria, che vi è dilicata, anzi bellissima, si conosce, come procedente da nobile artefice è degna senza fallo di molta lode. Seguita la

Cappella de gli Alamanneschi, o Adimari, doue è dipinto di mano di Santi Titi, Christo in Croce, messo in mezzo da due Ladroni; sono dipinte tutte e tre queste figure con molto senno, e con raro colorito: peroche è bellissimo il Salvatore, e di carne gentilissima nel semblante, con

gran consideratione è stato effigiato: si come all' incontro sono i due ladroni: i quali di sembianze fiero, e di carne rozza assai fanno palese, come molto alla vita, che hanno menata, è dicevole il corpo, e nel supplizio, che loro è dato, del tutto si accorda il pensiero di chi contempra che siano stati huomini scelerati. E' bella la Maddalena, che abbraccia la Croce, e le altre figure ancora; in cui molto si è avanzato in lode questo artefice considerato, & accorto. Alla

Cappella de' Dini oltre questa si vede una bellissima Tavola di mano di Francesco Salviati. Questi ebbe il Casato dal Cardinale Salviati mediante suo valor nel dipignere, e per esser stato educato in casa di esso Cardinale: ma egli veramente era de' Rossi, come attestano il Borghini nel Riposo, e 'l Vasari nelle Vite de' Pittori; fù figliuolo di Michelagnolo de' Rossi tessitor di Velluti. E' maravigliosa per disegno, rarissima per colorito; done seguendo la Storia della Passione di N. Signore è stato, dipinto quando è diposto di Croce il Salvatore. E' il Corpo di Christo in sue fattezze ammirato da gli artefici, ed effigiato nel petto con mirabile industria. Le braccia, le gambe, e la testa, più tosto contemplare si possono per sua somma bellezza (ed è in somma dipinto così vago, che disconviene al luogo dov'è effigiato, avvenga che sia con tanta delicatezza fatto, che non pare aver egli punto patito, quando per la sua amarissima Passione tutto lacero

lacero e mal concio in questo mistero il dobbiamo giudicare) che come chiede la bisogna, lodare à bastanza. Si vede una figura, che quasi è tutta ignuda, che sopra una scala sostiene Christo, mentre che al basso è calato, la quale è stimata da gli artefici molto, e senza fine lodata. Egli esprimere non si potrebbe, come par viva, e di carne, e quasi atteggiando la persona, non sembra esser dipinta, ma quasi vera, e di rilievo. L'altra è di pari bellezza, e di vivace sembiante, ed è condotta con disegno sovrano: onde tanto più cresce la lode ad hora ad hora, quanto meno si trova, chi arrivi à sì gran segno. Ci è S. Giovanni fatto con bella grazia, e similmente le Marie: ma più di tutte la Vergine è fatta con gran sapere, e nel sembiante mesto, e, mentre che mira il suo figliuolo, lagrimante, era in altrui pensieri di divozione, ed à pieno fa fede dell' affetto suo eccessivo di amore: ma essendo figurata à sedere par che disconvenga l'esser alta quãto le 2. figure in piedi che li sono a canto. In somma e questa tavola per colorito, e per disegno oltra tutte quelle di questo luogo, di cui si è detto, maravigliosa, e rara. In alto sopra la porta del mezzo ci è uno

Occhio di vetro di xiv. braccia di diametro, da gli huomini intendenti molto apprezzato: nel quale è effigiato con vetri di diversi colori Christo, quando è diposto di Croce di mano di Lorenzo Ghiberti Autore delle Porte maravigliose di S. Gio: Sono fatte le figure con gran-

de arte, con disegno molto accorto: e tutta la storia così è divisata saviamente, che merita di esser tenuta in pregio, e lodata. Perche nell'altezza, la quale è grande à dismisura, acconciamente rispondono le figure alla vista, e pare, che da basso siano di giusta altezza; avvenga che in alto nell'esser suo siano grandissime. Si vede dopo la porta del mezzo alla

Cappella de' Zanchini una tavola di mano di Agnolo Bronzino. (Tre sono stati i Bronzini: Questo Angelo è stato il primo, Alessandro fu il secondo, e Critofano il terzo; li due ultimi anno superato il primo, ma egli in questa tavola è stato superiore alli due) di bellissimo colorito: in cui è dipinto, quando va dopo la morte al limbo il nostro Salvatore, onde sieno le anime de' Santi Padri liberate. Molte sono le figure, e di rara bellezza, ma con grazia tale divisate, che nella moltitudine è chiaro tuttavia ogni atto, che da questo artefice mirabile è stato espresso. E' bellissimo il sembiante del Salvatore, e di dolce colorito: e pare, che di sua vista esca un certo che di divino: e'l posare de' piedi, che sono fatti con artificio maraviglioso, e l'atteggiare la man destra, onde prende un vecchio da gli anni consumato, sì come sono effigiati mirabilmente, così lodar con parole, come conviene, già mai non si potrebbero. se bene ad alcuni intendenti non piace il voltamento di quel torso, e quell'attitudine sembra loro fuori del naturale. Nel volto si mostra il pensiero

stero di questo vecchio, quanto più esser puote, affettuoso: e mirando fissamente il Salvatore, sollevato dal celeste sembiante, e dalla divina mano, di vero pare, che fauelli; tanto è grande il desio di condursi, ove gli altri sono arrivati. Si vede intorno Adamo, ed Eva, e San Gio: batista fatti con mirabile arte, ed appresso ci è ritratto Iacopo da Puntormo in faccia, che par vivo, e Giouambatista Gelli altresì: il quale come che fosse Calzaiuolo, tuttavìa con isuegliata industria di lettere talmente si avanzò, che oggi per li scritti nò è di picciola lode il suo nome vi è il Bacchiacca dipintore. Si veggono teste bellissime di donne, come dal canto della tavola è la Gostanza da Sommaia moglie di Giouambatista Doni, ed un'altra gentil donna, che si dice esser Cammilla del Corno ne' Tedaldi. Bellissimi sono due puttini, i quali vezzosamente allegri nella comune letizia fanno festa l'uno all'altro, ed accesi di puro affetto mostrano movenza, e mirabile attitudine, e paiono di vero di carne, e non dipinti. Sopra la testa del Cristo si veggono certe caverne, le quali sputano fuori alcuni lampi di fuoco, e bizzarre forme di diavoli, che terribi in vista, e spauentati per la venuta del Salvatore anno doloroso sembiante, mentre che si veggono spogliare il luogo, doue le anime de' Santi Padri erano usate di dimorare.

Nel principio poscia della sinistra Nave è la Cappella di Lodovico da Verrazzano, doue è di mano di Batista Naldini una bellissima.

*tavola. Ci è dipinto, quando Cristo dopo che è
 diposto di Croce dee esser collocato nel sepolcro.
 Mentre che mira il figliuol morto, sembra nel
 volto, nelle mani, e nell'attitudine mesta, eccel-
 sivo dolore la Madonna: un giovane, che sostie-
 ne sotto le braccia il Salvatore, e di fattezze
 rare: e pare, che si sforzi ne più ne meno, come
 fa l'huomo, che è viuo, mentre che sollicita,
 qualche gran peso. Ci è S. Giovanni, che pare,
 che voglia ritenere la Vergine in dietro, perche
 trasportata dal dolore, non si abbandoni sopra il
 Salvatore: ed una donna da basso è colorita con
 mirabile morbidezza, e sfumata: ed il colorito
 così è dolce, e vago, che sembrano le figure na-
 turali, e di rilicuo. Si mostra in alto il Monte
 Calvario, e pare, che sia molto di lungi, ed i La-
 droni ancora in Croce, si come diminuiscono per
 picciola statura, così comparati con le figure già
 nominate con bella considerazione significano
 quanta puote esser la lontananza dal luogo, dove
 fu messo in Croce il Salvatore, à quello, dove fu
 sepolto. La tavola nella*

*Cappella, che seguita, che è de' Medici, è
 di mano di Santi Titi: dove è dipinto, quando
 Cristo risuscita del sepolcro: è bello il Salvatore,
 e fatto con molta arte: le bizzarre attitudini, e
 fiere de' ministri di Pilato, molto sono ammira-
 te da gli artefici: si vede loro nel volto lo spa-
 vento, e colti all'improvviso da sì gran caso, al-
 tri cerca di fuggire, altri senza poter mirare la
 splendore, onde è abbagliato, trabocca à terra,
 e quasi*

e quasi in pittura si legge quello, che nelle sacre lettere si intende, e per la sua eccellenza è copiata giornalmente, ed è stata data alle stampe, ed è ammirabile nel disegno, ma il colorito non piace. Nella

Cappella de' Berti, la quale seguita, è la tavola di mano di Santi Titi altresì, dove è effigiato, quando Christo è a mensa con Cleofas, e Luca. Sono belle tutte e tre queste figure, e fatte con grande artificio: da basso ci è un puttino, che par vivo: e volgendo la testa in alto fa motto ad una fanciullina, che in un piatto gli porge alcune ciriegie: diuisati amendue con somma grazia, e mirabile arte. Nel Pilastro o colonna rimpetto è sopra la Sepoltura de' Bartolini Baldelli dipinta una Pietà bellissima maggiore del naturale di mano di Angelo Allori. Dopo questa nella tavola della

Cappella de' Guidacci è dipinto di mano di Giorgio Vasari, quando Cristo, poscia che è risuscitato, apparisce a gli Apostoli: si vede S. Tommaso, che per incredulità Tocca la piaga del petto del Salvatore con movenza molto pronta: Sono lodevoli parimente l'altre figure: ed un Casamento assai bello, e dicerevole all'adunanza della S. gregge di Dio apparisce vago, e molto comodo. Alla

Cappella de' gli Asini è una tavola di mano di Giovanni Stradano Fiammingo: dove è dipinto, quando il Salvatore ascende in Cielo, e fatto il Cristo con molta grazia, e con lodevole disegno:

segno: e si mostra la Madonna di divoto pensiero, e molto affettuoso, come sono parimente gli Apostoli: è commendato un Coro di Angeli, che con letizia mettono in mezzo il Salvatore: in questi non solo si conosce bellezza di sua invenzione graziosa, ma disegno ancora, per cui è tenuto in gran pregio questo lavoro. Dopo questa seguita l'altare della

Concezzione della Madonna: questa tenuta in grandissima riverenza è frequentata ogni seconda Domenica del mese, come si è detto; e per ciò si aduna tanta gente in questa Chiesa, infiammata da devozione, che senza poter con parole agguagliar quello, di cui si favella, si lascia, che l'occhio di questo faccia a se fede, come puote agevolmente. Dopo la porta del fianco si vede il

Sepolcro di M. Carlo Marsuppini Segretario della Repubblica di Firenze di mano di Desiderio da Settignano di raro artificio: è fatto con grande industria il morto, che è ritratto di naturale, disteso sopra'l Cassone di marmo: ed una Madonna che è di basso rilievo in un tondo è lodata sommamente da gli artefici, dove tanto cercò nel giudizio di avanzarsi questo nobile intelletto, che simile molto alla maniera di Donatello, sarebbe creduta di mano di questo artefice rarissimo, se il vero per lo mezzo di chiare scritture non si sapesse. Sono i fogliami condotti con estrema diligenza: è grande oltra ogni stima l'industria, che si scorge in due fanciullini, i quali di

vero paiono vivi. Sono bellissimi nella testa, nelle braccia, ne' piedi: le mani sono quasi di carne, e quasi vive. E se troppo tosto non era tolto di vita questo artefice (però che egli morì di xxviii. anni) senza fallo sarebbe stato nell'artifizio più raro, ed in perfezione più singolare. Al sommo poscia della Naue nella

Cappella de' Biffoli è una tavola di mano di Giorgio Vasari: dove è dipinto, quando manda a gli Apostoli N. Signore lo Spirito Santo: il numero delle figure è copioso, in guisa che occupa tutto lo spazio della tavola; ma tuttavia sono divisate con buon giudizio, e pare, che accesi gli Apostoli in divozione, accendano altresì, chi contempla, mirabilmente. Nella

Cappella de' Rivaliti posta su'l lato sinistro della Croce rispetto a quella di S. Antonio di Padova vi è una tavola di mano di Lodovico Cardi da Cigoli nella quale è effigiata la Santiss. Trinita in atto di pietà: delle più eccellenti ch'abbia fatto questo artefice, che per le sue virtù fu dal Gran Maestro di Rodi fatto Cavaliere di S. Gio: Gerosolimitano; vi è un Cristo morto in braccio del Padre Eterno il di cui ginocchio esce fuori della tavola maravigliosamente: seguita poi la

Cappella de' Salviati: è effigiato in questa tavola dal Ligozzi pittor di buon grido, il Martirio di S. Lorenzo: è vago il Santo ed esprime nell'atto del tormento il dispregio di suo, e l'amor vero Dio: vi è un fanciullo,

che

che soffia nel fuoco assai bello, il Tiranno lo sdegno verso il Santo nel guardo biaco dimostra. Nella

Cappella de' Bardi Signori di Vernio, in testa della Croce, si vede il Crocifisso di legno di mano di Donatello, tanto famoso per artificio, e per bellezza. Perche, come si è detto, quantunque dall'autore della Cupola egli sia stato biasimato, come rozzo di carne, e di membra non gran fatto gentili, è bellissimo tuttavia in ogni parte, e nel tutto ancora stimato da tutti singulare. Per esser fatto in que' tempi, ma in riguardo a quelli che son stati fatti doppo, non è di tanta eccellenza: Fù fatta questa statua a nome di Bernardo, ò Niccolò del Barbigia; la quale si come già fu tenuta in pregio, così al presente, come cosa rarissima, è ammirata. Segue poi la

Cappella ò tribuna de' Niccolini famosa, e vaga oltra ogni credere; fu cominciata l'anno 1585. dal Senatore Giovanni di questa famiglia, e poi perfezzionata l'anno 1660. dal Marchese Filippo: è incrostata tutta di marmi Carraresi così bianchi come misti: fu fatta col disegno di Gio: Antonio Dosio, d'ordine Corinto: in essa son compartiti con grand'arte dodici Pilastrì di marmo bianco, tra' vani de quali son diversi adornamenti pur di marmo di vari colori: Nella facciata a levante è collocata la Tavola sopra l'altare ov'è dipinta l'Assunta di mano di Alessandro

Allori: a fronte di essa sopra un basso sepolcro v'è del medesimo un'altra Tavola di questa non men bella, ancorchè non finita; Nell'altre due facciate sono altresì due sepolcri, sopra de' quali sono due bellissime nicchie, messe in mezzo da colonne, con i Capitelli e basi Doriche, e nel mezzo de' frontespizi posano due armi di questa famiglia; Nelle nicchie son collocate due statue d'eccessiva bellezza, l'una Moisè, l'altra Aron sommo sacerdote vestito con gli abiti sacerdotali rappresenta: amendue sono a sedere, ma così vaghe, e maravigliose, che non scrivo loro bellezza per non parer iperbolico; Sono di Pietro Francavilla Fiammingo, lavorate con delicatezza tale, che non so se nella cera, per così dire, lauorio più gentile far si potesse e massime i bassi rilievi fatti ne gli abiti sacerdotali: Vi sono anche altre statue di marmo al naturale le quali sono attributi della Santiss. Vergine, fatte dal medesimo Francavilla; Ella volta tutta dipinta a fresco da Baldassarri Franceschini Volterrano uomo singolare per costumi, e per eccellenza nella pittura: Nella Cupola è dipinta l'incoronazione di Maria Vergine con i Patriarchi e Profeti: Vi sono i Cori degli Angeli molti de' quali suonano vari strumenti. Ne peducci della volta sono 4. Sibille con cartelle, e moti, che alludono a così alto mistero.

Fra la Cappella di S. Antonio, e quella
che

che gli è allato di verso l'altare maggiore sopra gl'archi di esse vi è un Crocifisso grande dipinto sul legno da Cimabue, e dall'altra parte fra la Cappella Peruzzi, e quella de' Giugni ve n'è un altro simile di mano di Margheritone Arcino, quale esso fece a m. Fari nata de' gli Vberti famoso Capitano il qual Margheritone fu inventore del dare il bolo a gli ornamenti de' Quadri, e dorarli e bruciarli.

Passato l'Altar maggiore e camminando verso la Sagrestia la prima Cappella è della famiglia de' Bardi intitolata S. Francesco nella quale è effigiato al naturale detto Santo mentre viveva da Cio: Cimabue primo rinnovatore della pittura in Firenze che era per prima perduta per lo spazio d'anni 500. mediante l'incursione fatta in Italia da Vandali, Goti ed altre nazioni straniere: Stette que' lo quadro in casa loro molti anni: cresciuta poi la Devozione fu collocato alla colonna della stessa famiglia, ch'è in questa Chiesa: ma lasciato per legato da Bartolo Tedaldi che quivi si facesse vn'altare ad onor del Santo, e nol consentendo gli Operai per non guastar l'ordine della Chiesa, fu processionalmente di qui tolta l'immagine, e collocata ove è di presente. In piè del quadro dalle bande vi è l'arme de' Tedaldi, ed attorno vi sono alcuni de' suoi miracoli, il resto della Cappella è dipinta da Giotto con l'altre due che se.

che seguono Peruzzi, e Giugni; così anche
furno dipinte da lui la Tosinghi, e Spinelli.
Segue poi la

Cappella Bellacci venuta per mancanza in
Luigi e Francesco Calderini, pur famiglia
estinta: E questi col disegno di Gherardo Sil-
vania a quella forma nobile e vagha come
ora si vede ristaurando la ridussero: E' chia-
mata la Cappella delle Reliquie, perche in
essa queste si cōservano sotto l'altare, nel cui
dossale, è la graticolata di bronzo: E' tutta
incrostrata di marmi Carraresi con bell'or-
dine: la volta è dipinta a fresco da Gio: da
S. Gio: nella tavola dell'altare è lo ritrova-
mento della Santa Croce effigiato, ove il
miracolo del morto per S. Elena col contac-
to della croce risuscitato si esprime: E di ma-
no del Bilivetti degno scolar del Cigoli. A-
vanti lo risarcimento era tutta dipinta a fre-
sco da Taddeo Gaddi: Sono nelle pareti due
bellissime tavole, quella del Corno del Van-
gelo, che un S. Lorenzo quando distribuisce
il suo a' poveri di Cristo rappresenta, è di
mano del Passignano, l'altra nel Corno del-
l'Epistola, è di Matteo Rosselli uomo di sin-
golar bontà, celebre pittor moderno, ov'è
un S. Francesco effigiato. Allato alla Sagre-
stia a fronte della Cappella de' Bardi è la

Cappella de' Bandini, e Baruncelli oggi spen-
te: quivi è una tavola dipinta da Giotto, nel-
la quale è la Coronazione della B. Vergine,
ov'è

ovè effigiato il Paradiso con molti Santi ed i Cori degli Angeli che suonano vari stromenti vagamente fatti, ed è ammirabile per esser del primo ritrovatore della buona maniera di que' tempi, è molto ben condotta, e meglio conservata, ed è di somma vaghezza in riguardo al tempo in che fu fatta, che sono ormai 300. anni, non solamente, ma anche in riguardo del tempo presente, ond'esso conoscendone la perfezione vi scrisse a lettere d'oro il suo nome, che in niuna altra sua opera si vede, le quali lettere dicono *OPVS MAGISTRI IOCTI*, del quale Dante fece grandissima stima come ch'era suo contemporaneo non solo, ma amicissimo ancora, e dilettoffi molto del disegno, e per ciò fu dal medesimo Giotto ritratto al naturale nella medesima Chiesa nella nave a tramontana, che poi è stato scortemente imbiancato, come fu fatto nel Carmine a' ritratti del Brunellesco, di Donatello, e d'altri uomini insigni di que' tempi, a' quali però è stata fatta minor scortesia, poiche per riquadrare il primo Chioffro gli è stataalzata davanti una parete senza guastarli, ma non seguì così in Ogni Santi a quello d'Amerigo Vespucci: cattiva corrispondenza in vero, poiche se non era forse decente che que' ritratti in luogo sacro si stessero potevansi con minor male, e maggior cortesia trasportate altrove, come in tant'altre pitture d'uomini insigni

s'è fatto; ma per tornare a Giotto la cui eccellenza fu ammirata dal Boccaccio nel lib. xv. della Genealogia degli Dei da lui latinamente scritto con queste parole. *Ioelus noster quod suo aeo non fuit Apelles superior.* E nella 6. Giornata nel Decamer. nella V. Novella di M. Forese da Rabatta del medesimo favella così.

Giotto ebbe un ingegno di tanta eccellenza, che niuna cosa della natura fu, che egli con lo stile, e con la penna, o col pennello non dipignesse sì simile a quella, che non simile, anzi più tosto dessa paresse, Intanto che molte volte nelle cose da lui fatte si trovava, che il vivo senso degli uomini vi prese errore quello credendo esser vero, ch'era dipinto; E per ciò avendo egli quell'arte ritornata in luce, che molti secoli sotto gli errori d'alcuni, che più a diletta gli occhi de' gl'ignoranti, che a compiacere all'intelletto de' savi dipignendo era stata sepolta, meritamente una delle luci della Fiorentina gloria dir si puote, e tanto più quanto con maggiore umiltà maestro de' gli altri in ciò vivendo quella acquistò, rifiutando d'esser chiamato Maestro: il qual titolo rifiutato tanto più in lui risplendeva quanto con maggior desiderio da quegli che men sapevano di lui, o da' suoi discepoli era cupidamente usurpato; Ma tornando alla Cappella Basciucelli lo Spofalizio di N. D. è di mano di

Taddeo Gaddi nel quale ritrasse Gaddo suo Padre, ed Andrea Tafi, che è quello ch'è accanto alla Madonna; e la Vergine, che porge la Cintola a S. Tommaso dall'altra parte, di Bartolommeo Mainardi da S. Gimignano discepolo del Grillandaio, segue la

Cappella de' Castellani ove si raguna la Congregatione del Terz'Ordine: è in questa un vago sepolcro di Paragone fatto in memoria del Cavalier Vanni di questa famiglia; E la volta di questa dipinta a fresco da Taddeo Gaddi, e Gherardo Starnina, che fiorirono nel secolo di Giotto: credo fusse anche dipinta tutta, come si ricava dall'osservazioni fatte nelle pareti, ma in oggi è imbiancata.

Nella tavola di ossa Cappella vi è una Natività del Signore di mano di Giulian Bugiardini con S. Antonio, e S. Bartolommeo dalle bande, segue poi la

Cappella de' Barberini nella quale è una tavola ov'è effigiato S. Francesco quando riceve le stimate opera di Batista Naldini; Qui vi è sepolto Francesco da Barberino famoso Dottore, e Poeta, di cui fa menzione il Boccaccio nel xv. della Genealogia de gli Dei per essere stato suo amico, e contemporaneo, e credesi che l'Epitaffio, ch'è sotto l'altare, fatto nel 300. dopo il mille, benchè restaurato, sia composizione del medesimo Boccaccio, ed oltre il Boccaccio ne fa menzione PP. Clemente V., M. Donato Velluti nella

Cronaca M. S. appresso di me, Filippo Villani, Cino di M. Francesco Rinuccini, il Verino, Francesco Albertino, Mario Equicola, Gio: Filippo da Bergamo, il Guazzo, Fra Leandro Alberti, Benedetto Curzio, Michel Poccianti; Fr. Michel Fiorentino Servita Francesco Serfranceschi, Paul Mini, & i Deputati sopra l'annot. del Boccaccio. *Oltra la porta del fianco, che riesce nel chiofiro: si vede il*

Capitolo della famiglia de' Pazzi fatto col disegno di Filippo di Ser Brunellesco: mostra magnificenza dinanzi al tempio un ordine bellissimo di Colonne Corinte; e dentro poscia è di gran pregio ogni parte di architettura, in cui questo mirabile artefice più di ogni altro valse. Sono in questa quattro Vangelisti di basso rilievo maggiori del naturale fatti di terra cotta invetriata situati ne' peducci della volta, e più a basso sono in 12. tondi li 12. Apostoli di terra simile tutti di mano di Luca della Robbia artefice molto eccellente in questa arte della quale è persa la maestria; Vi sono ancora una quantità di teste d'Angiolini di terra simile, ed altri di pietra di mano di Donatello, ed alcune armi de' Pazzi fatte con singolar diligenza: La Cupolina che cuopre il Portico avanti la medesima Cappella è per di dentro vaghissima tutta incrostata di terra cotta vetriata di diversi colori; Sopra la porta è un'altra figura della medesima terra.

La tavola dell'altar di questa Cappella è di mano di Fr. Filippo; tutta questa fabbrica fece fare Andrea Pazzi a proprie spese, ma perche morì avanti fusse tal opera compiuta, Francesco suo figliuolo la condusse a fine. E perche non si lasci cosa notabile di questo Tempio maraviglioso, sotto la tavola dell'altare, prima che si entri nel Noviziato, si dee vedere una

Predella di mano di Francesco Pesellino, di figure picciole, bella a maraviglia: dove è dipinta la Storia di S. Cosimo, e di S. Damiano, con tanto artificio, che non si possono saziare gli artefici di lodarla, e di tenerla in sommo pregio. E bellissimo il giustiziere, quando taglia la testa ad uno di questi Santi, e talmente con bella grazia è stato effigiato, che ancora in sua picciolezza nelle fattezze della persona è tenuto rarissimo. Sono altresì bellissime le teste de' Santi, e di un Frate di S. Francesco, che predica, ed alcune figure, che l'ascoltano, e la Storia della Natività parimente; dove è il bue, che scorta con bella grazia, e con gran sapere. In somma agli non ci ha cosa in questa pittura, la quale non sia lodevole, e rara. Sopra questa predella del Pesellino vi è la tavola, la quale è dipinta da Fra Filippo Lippi delicatissimo nella maniera del dipingere, i colori della quale son così ben conservati che nulla più, e si son mantenuti a guisa di quelli delle pitture del Coreggio.

In questa Cappella a canto l'altare è sepol-

ro Galileo Galilei famosissimo Mattematico, inventore delle Macchie solari, del quale fo menzione per aver avuto fortuna da piccolo, ch'egli essendo già cieco con molta pazienza mi facesse dire a mente la 4. proposizione del primo d'Euclide, e d'aver mangiato più volte alla sua mensa col P. Clemente di S. Carlo de' PP. delle Scuole Pie, mio maestro ne' principij delle Mattematiche. *Si conservano in questa Chiesa con gran riverenza molte*

Reliquie, e cose sante: come un pezzo della Croce molto notabile di Giesù Cristo, ed una spina di sua Corona: ci è una mano d'uno Innocentino: un braccio di S. Gherardo da Villa Magna, Terziario di S. Francesco, e Cavaliere servente di Rodi: una testa d'una compagna di S. Orsola: Reliquie di S. Cristofano, e di Addon, e Senen: e un pezzo della tonaca di S. Francesco, la quale, mentre che ebbe le stimate, fu forata, come ancora si vede in questo tempo; Qual reliquia era similmente della Casa Tedaldi, e da loro per maggior riverenza fu quivi depositata, e questa fu da Otto Co: di Montauto donata ad Andrea Tedaldi, come è dipinto nella Storia del Chiostro de' PP. Zoccolanti d'Anghiari che tal fatto rappresenta; Ci son tutte l'ossa della Beata Humiliana della nobil famiglia de' Cerchi scompartite in otto Reliquiari, ed in una testa d'argento dorata d'antica fattura il suo santo Capo si conserva: Le ossa maggiori sono in 6. reliquiari, le minori

in una Cassetta dorata fatta a foggia di Scà polcro .

Fiori questa Santa Vedoua , che fu figliuola d'Vlivier di Cerchio intorno a gli anni del Signore 1240. e rese lo Spirito allo stesso età d'anni 27. dopo aver preso l'abito° del Terzo Ordine del quale ell'è tenuta per fonda- trice, avendo instituita la Congregazione de' Terziarij, che in detta Chiesa nella Cappella di S. Luigi della famiglia de' Castellani si raguna .

La sua Immagine , è in una tavola della Sagrestia, qual fu fatta fare 200. anni sono da Feo Belcari Poeta Fiorentino di lei devoto per un'altar ch'aveva in Chiesa , quale fu levato circa 100. anni sono nel rifacimento delle Cappelle, che oggi si veggono ; è ancora l'immagine di essa Santa nella Cappella Gangalandi in S. Firenze ; Ma di tutte la più rinomata è quella , che si trova in casa de' Cerchi al Ponte Vecchio oltr'Arno fatta da Giotto , la quale immagine insieme col di lei Corpo erano per prima nella Cappella della stessa famiglia posta nel Chiostro sotto la Libreria , d'onde fu levata per l'inondazione d'Arno nel 1557. la vita di essa è scritta da Fra Vito da Cottona , i di lei miracoli da Fr. Ipolito da Firenze suoi contemporanei , e gli originali nella libreria di questo Convento conservansi ; come anche di sue reliquie una nella Cappella della Sereniss. Gran

Duchessa nel Palagio de' Pitti con molta venerazione, ed orrevolezza fra l'altre in un reliquiario d'argento si tiene. Evvi ancora un'assai vago, e ben inteso

Chiostro fatto col disegno del Brunellesco secondo alcuni, oltre il primo Chiostro antico ov'è situata la Cappella de' Pazzi già detta nel quale è di mano del Castagno un Cristo battuto alla colonna in mezzo d'una loggia in prospettiva con crociere di volte a listre diminuite, e le pareti commesse a mandorle con arte grandissima; l'attitudine de' flagellatori sono bellissime, e ne' volti esprimono tanto l'ira, e la rabbia quanto il Cristo pazienza ed umiltà.

Conservasi anche in questo Convento una buona libreria con molti M. S. per uso di que' Religiosi che saranno di stanza fino al num. di 100. sopra la porta della quale in un mezzo tondo vi è una pittura del Francia bigio molto bella, nel

Refettorio vi è un Cenacolo di Giotto; e la Cappella della Sagrestia è dipinta da Taddeo Gaddi. Seguitando l'uscita per la porta del fianco s'arriva alla testata di via del Crocifisso quivi è un vago

Tabernacolo ov'è dipinta a fresco la Deposizione di Cristo dalla Croce di mano di Cecchino Salviati: è bello il colorito, le membra del Salvatore sono assai ben'intese, e l'occhio ben tosto dell'eccellenza di suo maestro fa

CHIESA delle Monache di S. Francesco, all' Altar maggiore è una tavola di mano di Andrea del Sarto di colorito oltra ogni stima mirabile, e stupendo. Ci sono due Santi, che mettono in mezzo la Madonna col figliuolo in collo, come cosa principale: ma cotanto è grande la bellezza di ciascuna figura; così è nobile il disegno, il colorito così è col vero aggiustato, che, se fossero in gran numero le figure, farebbono altri smarrire senza dubbio per tanta bellezza, poscia che queste tre, la Madonna, S. Francesco, San Giouanni senza più, a chi le mira danno cagione ad ora ad ora d'incredibil marauiglia. E' diuinita ciascuna verso di se con bellissima inuenzione; la quale conforme all'esser di natura, ed alla condizione, che si scorge ne gli affari humani, fa di vero fede a pieno, come nell'imitare questi è più di tutti gli artefici marauiglioso. Dritta in piede si posa la Madonna sopra una basa di otto faccie: in su gli angoli di cui sono effigiate di color di pietra certe Arpie, che paiono di rilieuo, e che facciano riuerenza alla Madonna. Il volto della Vergine non par dipinto, ma vero, e di carne, e guardando a basso due Angeletti con sembiante diuino, sostiene il Cristo con la destra, e con la sinistra tiene un libro sul fianco con grazia sopra ogni stima preziosa. Il Cristo bellissimo vezzosamente, messa la mano al petto della Vergine, e posato un piede sopra il libro di quella,

ta, ride con tanta gioia verso chi il guarda, che con parole non si direbbe di leggieri, come con arte incomparabile è stato effigiato. Non par cosa finta, ma vera, ne sembrano pennellate di colori ma di carne, il volto della madre, le mani, le membra del figliuolo, e simili oltra modo a chi fauella, quasi fanno segno di muouer la persona, e di atteggiarla. Ha messi questo artefice gli oscuri gagliardi nel luogo destro, però che è da man sinistra illuminata, ed a poco, a poco uniti col chiaro fanno uscir fuori le figure in guisa, che sembrano di rilieuo. Con bellissime pieghe e fatto un mantello azzurro, che posa sopra la sinistra gamba, adagiato in sù la persona con mirabil grazia, e con sommo artificio. Fanno bella vista due Angeletti, che sono a' piedi, donde posa la Madonna, e pare che toccandole la veste non si sazino di far festa, e di pascersi con riverenza di letizia.

Il Vangelista Giovanni di vero per bellezza rara e senza pari: e la testa viua, e lontana da cosa finta sembra di esser del tutto naturale. Egli tiene col braccio sinistro un libro aperto con attitudine conforme a chi è vivo, ed a chi adopera la persona. Ed in questo tanto meno vi ha luogo l'arte, quanto più pare, che il tutto sia fatto dal vero, e dalla natura: però che è fatto questo braccio con senno tanto mirabile, che più oltre non pare, che si possa umano artificio auanzare. E bellissimo nelle vene, nella congiuntura mirabile, e'vino nell'artificio, anzi nella natura, la quale

quale sembra, che sia di carne, e non di colore. Il mantel rosso, che ha di sopra gentilmente lavorato, par vero, e come la natura sua, così si distende sopra la persona, che del tutto apparisce vero. Si vede panneggiata questa figura con colorito rarissimo, di disegno mirabile, ed in ogni parte fatta di stupendo artificio. Ma non è minor la bellezza del

San Francesco, onde è dall'altra banda messo in mezzo la Madonna. E pieno il suo sembiante di divozione, e nel volto chiaramente si scorge, come vi an ricetto puri pensieri, e lodevoli affetti, che di vita santa in una sola vista rendono a pieno testimonio. E vera la testa, non equivoca, e fatta in quella guisa, che vivamente pare, che sia di rilievo. Sotto al braccio destro è cinto con rara bellezza con pieghe morbide, come le fa il panno; il quale ammaccato in su la persona è incredibile a dire quanto sia singolare, ed oltre ogni stima maraviglioso. La parte toccata dal lume con vigor gagliardo è ottimamente illuminata, e l'oscuro all'incontro con arte isquisita, e senza aver termine in suo colorito, mostra il tutto, come si deono vedere altre vedute, pur che altri si muova; e si mostra di esser naturale, di esser tonda, e veramente di rilievo ogni figura. Perche già disse con savio avviso un uomo della pittura molto intendente, abbattutosi un giorno, quando un ministro della Chiesa salito sopra l'altare ordinava alcune cose; come le tre figure di Andrea di questo uom vira più erano di rilievo.

E di vero tanto con l'arte è ito in alto questo maraviglioso artefice, che più oltre non pare, che il suo vigore si possa auanzare. Segue la

Chiesa di S. Giuseppe; la cui porta è disegno del Buonarrotto; e dopo questa si trova il Monastero chiamato di

Monte Domini; E' in questa Chiesa una maravigliosa tavola fatta dall'industrioso pennello del Cigoli, ed è questa una dell'opere di maggior pregio, che dalle sue mani uscisse, nella quale il martirio di S. Stefano si rappresenta; Vi è anche un'altra tavola entrovi una Nunziata di Alessandro Allori. Appreso in Via Ghibellina è il

Convento delle Murate, sono in questa Chiesa alcune belle Pitture: la Tavola dell'Altar maggiore, è di mano di Fra Filippo Lippi, ed un'altra tavola è di mano similmente del medesimo Fra Filippo; Vi è un S. Gismondo bellissimo di mano di Raffaello del Garbo, ed un Crocifisso molto bello fatto da Baccio da Monte Lupo, vi è ancora il Tabernacolo del Sagramento il quale è fatto con molta diligenza da Mino da Fiesole artefice di molta stima di marmo Carrarese, ed in terra sono alcune sepulture di marmo molto ben lavorate. Rimpetto a questo si trova il Convento delle Monache di

S. Iacopo: E' in questa Chiesa una tavola di mano di Ridolfo Grillandaio, e Michele di Ridolfo i quali si come sempre insieme di-

pinsero così onorata nominanza fra' Pittori di que' tempi s'acquistarono; e seguitando per la medesima via nella Casa di

Lionardo Buonarroti, di mano di Michelagnolo si vede una battaglia de' Centauri in un marmo di un braccio, e mezzo per ogni verso. E' stupendo l'artifizio, che si vede in questa Storia: però che così tutte le figure sono ordinate in ogni luogo con grazia, che non pare, che l'occhio possa considerare cosa più vaga, ne più leggiadra. E' alta tre quarti di braccio ogni figura, ma congiunta, e con altra aggruppata; come, chiede la zuffa, così mostra dicevole attitudine, così atteggiaggia le braccia, le gambe, e tutta la persona, come nel vivo, ne più ne meno si vede, e nel vero. Sono racchiuse in questo piccol marmo xxvi. figure con eccessiva grazia: è la bellezza di ciascuna cotanto singulare, che resta chi è intendente sopra fatto da maraviglia, e di lodare così nobile intelletto saziare non si puote. Si veggono i petti ricercati con quella industria, che gareggia con la natura; le spalle, e le schiene sono fatte con raro artifizio; ed ogni movenza, la quale, è difficile quasi in huomo, che è vivo, è stata espressa con felice agevolezza. La sposa, che è rapita, la persona di cui tutta intera si conosce, è bellissima oltre ogni stima; e lo sforzo, che fa per non andar prigioniera, è fatto con felice industria: Ella che cerca di levarsi dinanzi a chi le ha le mani avvolte ne' suoi capelli, mette ogni sua forza, e nel tirarsi in die-

tro, punta con le mani contra le braccia di chi
usa violenza con la più bella grazia, che divi-
sar si possa da senno humano. E' bellissima al-
trarsi la figura di un rapitore, che à questa è pres-
so, e si vede tutto intero con profondo disegno.
Da un canto è un Centauro, che à terra è traboc-
cato, e nel busto, e in tutta la persona è fatto con
isquisito lavoro; e sopra è una figura à cui è
messa al collo la mano da una femmina, che pa-
re, che gridi, e si dolga estremamente senza
fallo di maraviglioso artificio. Non è confusa
nel picciol luogho la storia di tante figure, ma
così chiara, che chi ne' libri non ha letta si fatta
favola, aiutato da questa vista con agevolezza
puote comprendere à pieno la notizia del tutto.
Era di età di xx. anni Michelagnolo, quando fe-
ce queste figure: ma tuttavia è l'opera bellissi-
ma, ingegnosa per invenzione, piacevole per
bizzarre attitudini, leggiadra per gentile indu-
stria, e per disegno maravigliosa. Ella non ha
hauta l'ultima mano come si vede, e pur mostra
vigore, e forza, e pare, che si muova ogni figu-
ra in sua attitudine, e che atteggi con somma
gratia la persona, e che nella zuffa adoperi fier-
ramente quello sforzo, per cui dall'eccellente ar-
artefice è stata fatta. L'Invenzione della
Battaglia de' Cetauri gli fu suggerita dal Poli-
ziano, e'l marmo dal Magnifico Lorenzo de
Medici.

Evvi ancora una Madonna in marmo di
basso rilievo alta poco più d'un braccio, la
quale

quale fece Michelagnolo per contrafar la maniera di Donato, ma lo superò nel disegno, e nella grazia, ne altro basso rilievo si trova di suo essendo questo l'unico di Michelagnolo. Vi è dall'altra parte di questa strada la

Casa di Francesco della Fonte fatta col disegno del Sirigatti acconciamente disposta in suo sembante, adornata di molte statue fra le quali vi è una testa di marmo d'una Cleopatra tenuta in pregio, un'altra d'una femmina, ed una d'un Console molto belle, ne di questa è men vaga quella d'un Seneca: Vi sono due gruppi di Battaglie parte a Cavallo, e parte a piedi di terra cotta in piccolo, ed una statua di marmo antica alta braccia 2. e mezzo. Evvi ancora un Quadretto piccolo ov'è effigiato vn Crocifisso con la Maddalena a' piedi di mano del Poppi bellissimo. Chi viene dalla Vernia, o di Romagna entra per la

PORTA ALLA CROCE.

D Alla quale si arriva alla Chiesa di S. Ambrogio, dove sono Monache dell'Ordine di S. Benedetto. All'altar dunque del Miracolo, che è sotto una volta, si vede un bellissimo ornamento di marmo di mano di Mino da Fiesole. Dà due pilastri di vista graziosa, i quali reggono un architrave, fregio, e cornice, è messa in mezzo una porticella, onde si vede il lume, che del con-

rinuovo dinanzi al Miracolo sta acceso. Sono lodati due Angeli che reggono il Calice dove è effigiato il Miracolo, ed in segno di riverenza stanno con un ginocchio piegato, fatti di vero con sommo artificio, e da chi è intendente, tenuti in molta stima. Allato all'altare si vede nella facciata dipinta la Processione del Miracolo di mano di Cosimo Rossellini con molta industria: Sopra l'Architrave è un mezzo tondo nel quale è di basso rilievo un Dio Padre che ha sotto di sè un Serafino molto bello, e dalle parti sono due Agnolini ben disposti: Ci ha gran numero di Cittadini vestiti secondo l'uso del tempo, quando vivea il pittore: Sono fatte con artificio certe scalee oltra'l Vescovo, ed il Clero, che paiono vere: e tra due figure di viva prontezza è vivissimo in mezzo Pico della Mirandola, sommarmente lodato da tutti. da basso è una

Tavola di mano di Fra Filippo Lippi bellissima oltra ogni stima; dove è l'Incoronazione della Madonna; ed intorno sono Cori di Santi, e Sante effigiate con grande industria. Di sotto sono alcuni puttini fatti con molto disegno, e con raro colorito: e tanto si è avanzato in ciò questo mirabile artefice, che sembrano di esser veri, e di carne, e molto alla maniera di Andrea del Sarto si assomigliano: è nella medesima tavola il ritratto del medesimo Fra Filippo, che è quello che sta ginocchioni dalla parte sinistra. Ma sopra tutto è cosa preziosissima il

Miracolo il quale avvenne in questo modo. Nel MCCXXX. nel giorno penultimo di Dicembre in questa Chiesa occorse, che un certo Prete, chiamato Ugucione, lasciò nel Calice senza avvedersene del vino consacrato, Perche prendendo il Calice nel giorno seguente, di sua poca cura tosto si accorse, e vide, come il vino era sangue vivo diventato. Trassemi à questo tutto il popolo, e favellando dell'alta meraviglia, fu messo in una picciola ampolla di cristallo, dove ancora è con grandissima riverenza conservato. Per questo ogni anno à perpetua memoria si celebra solenne festa, e si mostra al popolo con eccessiva divozione. Si vien poscia à

S. PIER MAGGIORE, dove abitano Monache dell'ordine di S. Benedetto; Nel principio adunque della destra Nave, alla

Cappella de' Corbizzi si vede una Nunziata di mano del Francia Bigio di colorito molto lodevole. è bello il sembiante della Vergine, la quale all'apparir dell'Angelo messasi ginochione ascolta le parole, che le sono dette, con somma grazia; e l'Angelo parimente è fatto con bella industria, e tenuto molto in pregio da chi è intendente. Sono in alto quattro Angeletti, che mettono in mezzo uno Iddio Padre, che apparisce in una nuvola fatti con molta arte; Pin oltre alla

Cappella de' Pesci è una tavola di mano di Tommaso da San Friano, dove è dipinta la Visitazione della Madonna. Ha divisato questo artefice

tesice un casamento molto bello, e si vede la Madonna di semblante bellissimo, di rara grazia, e nel volto verginile pare, che spiri maestà: sono fatti i panni con molto artificio, e con felice agevolezza: Ne meno è S. Lisabetta con arte colorita; e dalla testa sua, ove si vede età matura di vecchiezza, apparisce mirabilmente all'incontro, anzi riluce la faccia della Vergine bellissima, e fiorita. E' panneggiata questa S. Lisabetta con pregiato artificio: e pare, che si sia ingegnato molto questo artefice di conformarsi alla nobilissima maniera di Andrea del Sarto.

Da basso è una figura quasi tutta ignuda; la quale per colorito, e per disegno è stimata molto dagli huomini intendenti. In alto si veggono in aria tre Angeli fatti con gran giudizio, e con rara, e intelligente, come per le attitudini si vede. Il Bocchi loda sommamente questa Tavola di Tommaso Mazzuoli da S. Friano nella quale non è cosa di singolarità, e tralascia dipoi alla

Cappella che segue la tavola di mano di Cosimo Gamberucci assai bella ov'è in questa effigiato un S. Pietro, ed alla

Cappella Pesci che seguita il Crocifisso di rilievo, il quale è di mano di Baccio d'Agnolo, ed è cosa veramente singolare; Entrando poi sotto il Coro delle Monache, e camminando verso la porta del fianco si trova nell'angolo a mano destra la

Cappella della Rena, è in questa effigiato un incoronazione della Vergine Santissima con

una quantità d'Agnoli, e di Santi di mano dell'Orgagna discepolo d'Andrea Pisano ed è per quei tempi cosa di stima, ma perchè è stata tenuta con poca cura, a ricevuto dalla polvere non poca ingiuria, alla quale pure si rimedierebbe col pulirla, come è stato fatto in una parte ove è ritornata bellissima come se ora dalle mani dell'artefice uscisse: stette questa per molti anni all'altar maggiore: a canto alla porta nell'altro angolo è la

Cappella Palmieri, ov'è di mano di Sandro Botticelli effigiato il Paradiso, e la Vergine Santiss. che da la Cintola a S. Tommaso; è questa tavola in molto pregio per lo tempo che fatta fù: Euui dipinto ginocchioni dall'una bāda M. Antonio di Marco Palmieri che fece far quest'opera, e dall'altra la moglie; In una vaga lontananza è ritratta la Città di Firenze prima dell'ultimo ingrandimento, toltono il disegno dalla parte di Camerata ove m. Antonio avea la Villa: Dall'altra parte si vede in lontananza la Città di Prato, ove la Cintola si conserva, è finalmente questa molto vaga, e qualche più importa ben conservata: Dalla mano destra di questa Porta entrando si trova la

Cappella di Cammillo de gli Albizzi è quivi un sepolcro di marmo posato in terra sotto la muraglia, che divide la Cappella dall'entratura; essendo sopra il Sepolcro gettato un Arco, onde si vegga da ambedue

due le parti; E questo Sepolcro di mano di Donatello, in una testata del quale è un Cane di basso rilievo di maraviglioso artificio; Opposto a questo è un'altro Sepolcro di marmo d'artefice più antico, ov'è sepolto Antonio di Lando de gli Albizi:

In questa Cappella vi è una tavola di mano di Alessandro del Barbieri, in cui è dipinto, quando sale in Cielo il Salvatore. Sono molte le figure, ma tuttavìa con bell'ordine accomodate: è lodato il Christo, e due Angeli similmente, che favellano con gli Apostoli; ed il colorito di questo artefice mostra molta industria, e gran sapere. Con arte bellissima, e col disegno del medesimo artefice è divisata la volta di stucchi, e di pitture, e la varietà de' colori, lo splendor dell'oro la candidezza de' gli stucchi fanno di vero ricco sembante, e grazioso. Nella tavola ancor che il Bocchi dica del Barbieri vi è questo nome a lettere d'oro Bernardino Ca: bini 1585. *Allato a questa è un'altra*

Cappella de gli Albizi ove è di mano del Cigoli Vn adorazione de' Magi bellissima: Esprimono graziosamente i Re la loro devozione, e riverenza, ed uno di loro bacia con bella attitudine un piede al Bambino Giesù: Porge un paggio con bellissimo scorto ad uno de' Re doni per offerire a Giesù cō sōma leggiadria, e grazia, ed è vago oltre ogni credere un braccio che da una parte si posa a

segno che inganna l'occhio: E finalmente questa in ogni sua parte pregiabile, ed è delle più famose opere, che escissero dall'erudissima mano di sì sovrano maestro, ove s'ammira la morbidezza, e tenerezza della Testa del Santo Re, ch'adora il Redentore. *All'altar maggiore si vede un*

Ciborio bellissimo di marmo Carrarese, di mano di Desiderio da Settignano. è raro per disegno questo lavoro; e senza fallo più di tutti gli altri singulare. Di un dado, che è da basso, distinguono la bianchezza marmi rossi con vaga vista. Sopra questo è fatto un basamento di tre ordini; i quali, mentre che si alzano, diminuiscono à proporzione; nel primo è divisato un vaso pieno di frutta, e appresso un festone di rara bellezza: ha questo rarissimo artefice ne gli angoli del secondo messi i segni de' quattro Pangelisti di nobile artificio: nel terzo sono quattro Cherubini: sopra questo è posato il piede del Ciborio, e diminuendo, mentre che si alza, vi fa nascere due Cornici, che mettono in mezzo un fregio, sopra cui posa, per dir così, il Casamento del Ciborio: il quale in otto faccie scompartito con vista graziosa da vaghissimi pilastri accanalati, fa sembante di gran muraglia, e rara. L'architraue sopra questo, fregio, e cornice compongono un bellissimo Cornicione, e sopra si vede la tribuna, e per fine una Croce, con un ballatoio, quanto più esser puote mirabile, e vago: è fatto il tutto con bellissima grazia, e dagli huomini

mini intendenti sommamente lodato. E' dipinta tutta la Cappella maggiore a fresco: dal Corno del Vangelo vi è Cristo, che da le Chiavi a S. Pietro di mano di Matteo Rosselli; L'altra pittura opposta che è S. Pietro quando va prigione, è di Fabbrizio Boschi, e gli altri freschi che sono attorno all'Organo sono di Niccodemo Ferrucci: Allato alla

Cappella de' Pazzi in un Pilaastro si vede un S. Antonio di mano di Batista Naldini, fatto a fresco di dolce colorito. Nel volto antico si conoscono i pensieri; e pare, che miri molto intentemente à cose gravi: ed i panni altresì, come ancora è la testa, sono condotti con maniera, che assai ha del grande, la quale oltre tutte è commodissima à esprimere le cose di natura. La tavola di questa, ch'è un adorazione de Magi, è di mano di Domenico da Passignano molto dagli intendenti lodata, e nel dossale dell'altare vi è un S. Girolamo bellissimo: segue dopo questa la

Cappella de gli Alessandri ov'è una tavola di mano di Pefello poi seguita la

Cappella de' Fioravanti nella quale è una tavola antica, e sopra questa è stato posto un gran Quadro entrovi un S. Giuseppe con Giesù del Caval. Curradi: si vede poscia alla

Cappella de' Lapi in una Tavola di mano di Francesco Granacci l' Assunta della Madonna, la quale da gli artefici oltre modo è stimata. E la Vergine molto bella, e gli Angeli, che le so-

no interno parimente, di cui è il disegno mirabile, e raro La figura del S. Tommaso sopra tutto è ammirata; e mentre che piglia la cintola della Madonna, muove la persona così bene, e atteggiata quella con tanta grazia, che par viva, e naturale segue la

Cappella Albizi nella quale è un Quadro entroyi un Disma di mano di Mario Balassi
Alla

Cappella poscia, dove è il corpo del Beato Giovanni da Vespignano, è un quadro di mano di Andrea del Sarto di vista oltra ogni stima rara, e graziosa: dove è dipinta una Madonna col Cristo in collo molto bella, effigiata di vero con sommo artificio. Ci è un S. Giovaunino fatto con vaga prontezza, e mentre che fa festa à Cristo, accende quello di un riso così vivamente leggiadro, che con parole isprimere non si potrebbe: è di nobil sembiante la Madonna, anzi divino dipinta, come è il puttino con felice agevolezza. Nel tutto è bellissima questa pittura, e per dolce colorito, e raro e da gli artefici oltra modo ammirata. Quello quadro in oggi non vi è più, perche l'ebbe il Sereniss. Sig. Card. Decano Et à capo poscia delle scalee fuori della porta del fianco si vede un

Cristo morto, e Niccodemo, che il sostiene, e le Marie dalle bande di mano di Pietro Perugino: sono nel muro dipinte queste figure à fresco con bellissimo colorito. è apprezzata la figura del Cristo, la quale con gran giudizio si vede la-

vorata, e le teste delle Marie hanno sembiante grazioso, e molto vivo. è da tutti ammirato questo colorito, il quale così è stato adoperato da maestra mano, che homai nello spazio di più di cento anni esposto à venti, à piogge, tuttavia si mantiene ancora in guisa, che par fatto di poco tempo, anzi mostra del tutto di esser fresco. Dopo la Chiesa di S. Pietro, quasi al mezzo del Borgo de gli Albizi si trova un

Marino nel mezzo della via, posto per segno di un miracolo, che già S. Zanobi, Vescovo di Firenze, fece in questo luogo. Per visitare le Chiese di Roma nel tempo di questo Santo da paesi oltra monti venne in Italia una donna di nazione Franzese, nobile molto per legnaggio; e menando seco un suo unico figliuolo, con gran fatica il condusse in Firenze. Perche afflitto dal viaggio, che è lungo, e perdute le forze, onde più oltre si potesse condurre, prese consiglio la madre, udita la fama di S. Zanobi, di raccomandarglielo, e di seguir poscia il suo cammino. Venuta adunque alla presenza del Santo di Dio, è incredibile à dire, quanto in fede si accendesse, onde, lasciando il figliuolo in sua guardia senza pensiero seguisse il proposito di sua dizione. Ella il pregò quanto più caldamente potè, perche si degnasse, mentre che da lui per lo viaggio di Roma stava lontana, e di tener cura di quello, il quale sopra ogni cosa teneva caro. Come havea saputo la donna chieder, ottenuta la domanda, seguì tosto il viaggio incominciato, ed à Roma fornì la

bisogna, per cui da casa si era partita. Ma per prendere il figliuolo tornando in Firenze, il trovò à punto, che era passato di questa ad altra vita. Perche trafitta da eccessivo dolore, prese quello in sù le braccia, e cercando l'huomo Santo, trasportata dall'angoscia, finalmente lo trovò, dove questa pietra è stata messa per ricordo. Perche dolente, e nelle lagrime involta potè tanto con le parole affettuose, che ponendosi con fervore il Santo di Dio in orazione, fece cadere dal Cielo poco stante la divina grazia; la quale diffusa sopra questo giovanetto con meraviglia di tutto il popolo il ritornò da morte à vita. Et rivolto il dolore in allegrezza, se n'andò poscia la donna in Francia, raccontando de' divini stupori, che nell'Italia, e nella Città di Firenze nelle sue care cose havea provati. Per questo nel secondo giorno di Pasqua di Resurrezzione, ogni anno quando il Clero del Duomo torna dalla Chiesa di S. Pier Maggiore in processione, arrivando à questa pietra, è costumato di fermarsi; e l'Arcivescovo, ò, quando non è presente, un Canonico, dice una oratione pertinente à questo miracolo: onde con mirabil divozione si accende la memoria di questo Santo glorioso, e dalla gente, che seguita la processione, e dell'atto stupendo bramosamente si favella. Qual miracolo dalla mano industriosa di Lorenzo Ghifu felicemente scolpito e condotto in figurine di mezzorilievo, nella Cassa di bronzo dorato sopra l'altar del Santiss. Sacramento
del

del Duomo collocata : nella quale la testa di
S. Zanobi stesso conservasi *Poscia quasi di co-
sta è la*

CASA di M. Baccio Valori, conforme oltra
modo al nome di sua famiglia, cioè colmo nell'a-
nimo di singular valore. Nella cui facciata son
ritratti 15. Vomini Scienziati in forma di
termini, figurati secondo l'uso de' Greci, e
de' Romani, adusati di così scolpire i letterati
famosi, o perche la forma quadrata perfetta
stabilità significhi, onde l'uomo forte, e sal-
do dal Filosofo Tetragonos fu detto; il che
fu seguitato da Dante nel 17. del Parad.

Ben Tetragono a' colpi di ventura

o pure perche que' tali nelle scienze, e facul-
tà a quel termine arrivati si dicessero, dove
più oltre quasi adito di trapassar non restasse.
Nel primo ordine da basso sono Accursio,
Tortigiano, Marsil. Ficino, Donato Accia-
iuoli (del quale scioccamente il volgo favo-
leggia) e Pier Vettori: nell'ordine di mezzo,
Amerigo Vespucci, Leon Batista Alberti,
Francesco Guicciardini, Marcello Adriani,
D. Vincenzo Borghini: nell'ordine superio-
re sono Dante, Petrarca, Boccaccio, Messer
Gio: della Casa, e Luigi Alamanni. *Si vede
adunque nell'entrare un*

Quadro di mano di Francesco Salviati, di
ebiaro, e scuro; dove di maggior forma del vino
è di-

è dipinto un fiume, cioè Arno, con sommo artificio. Mostra questa figura (perochè è distesa in terra, ed appoggiata sopra un vaso) gran sapere di questo raro artefice, e toccata col chiaro, come conviene, ha sembiante di artificio magnifico, e mirabile; e da chi è intendente per lo disegno, che vi è pregiato, sommamente è commendata. Oltre questo in una Camera terrena è una Madonna di mano di Desiderio da Settignano, fatta con industria nobile, e rara. È il puttino di tenere carni, di vista viva, e vezzosamente lieto, fa sembiante di muoversi, e di adoperare. La Madonna sembra nell'aria nobiltà, e di esser vera, e naturale. Le braccia, e le mani di ambedue queste figure in sua carnosità morbidezza sono singolari, e rarissime. I panni felicemente espressi mostrano il sapere, quanto è grande di questo artefice. Perlochè in tanto è commendata da gli huomini intendenti questa opera, che simile molto al più sovrano artificio, non senza ragione anno stimato alcuni, che sia di mano di Donatello. Si veggono poscia due

Figure di marmo lodate molto di artificio antico: una tutta è intera, figurata per una Venere: l'altra è intera nel petto senza più tenuta molto in pregio da chi è intendente. Oltre ciò egli ci ha sopra un uscio del Cortile in un marmo a guisa di fregio il

Ratto de' Centauri di mano di Donatello, di vista oltra ogni credenza maravigliosa. Perchè è incredibile a dire, come siano nelle

fattezze fieri, e nelle movenze agili, e destri: e formati da senno sommamente raro da chiunque molto intende; sono tenuti in sommo pregio. Si vede una femmina in groppa di un Centauro fatta da estremo sapere, ed in sua vista leggiadra ancora in sua picciolezza pare, che sia vera, e naturale. Appressa in un

Pilo grande di marmo si vede figurata la caccia di Adone di rara bellezza: ed altresì i sacrificij, che usavano gli antichi. Come cosa rara per antichità, da gli uomini letterati molto è stimata una

Colonna di marmo in forma di termine, in cui sono intagliate lettere Etrusche, le quali oscurissime in questo tempo da nessuno sono intese; questa non ha molto, che per opera di M. Francesco Strozzi, fu trovata a Capalle in un luogo, doue ancora si chiama a' Confini, ed è chi sottilmente avvisa, che questo fosse un termine della Colonia di Fiorenza. In testa poscia dell'Orto, il quale è assai ameno, si vede una

Statua di artificio antico in abito Romano; la quale nel volto mostra gran vivezza: e comeche sia giaciuta sotterra molti secoli (però che fu trouata nel MDXXIX. sotto la casa di Galeotto Cei) tuttauia per l'industria, che vi è molta, apparisce ancorā notabile per sua bellezza. Si vede, come è fatta da maestra mano; E la persona intesa con gran giudizio, ha semblante grave, e molto notabile. Sono i panni sopra la persona aggiustati con grazia oltra ogni stima,

ma, ed alla vista altrui risponde ogni parte del corpo con raro artificio. E' opinione degli huomini letterati (posciache è stata trouata questa statua, doue era l'Ansiteatro fuori di Fiorenza) che fosse una figura di un Consolo Romano; à cui già, come à Protettore, dalla gente della terra fosse stata dirizzata. La qual cosa, se è vera, molto puote essere a' letterati di giouamento nell'intendere quelle cose, che in ciò tanto negli scritti sono difficili, ed oscure. Nelle stanze da basso si vede in un

Quadro di pietra poco maggiore di un braccio una testa di una femmina di mano di Donatello di basso rilieuo: e pare, che sia fatta a somiglianza di donna viva: la quale è molto naturale, e piena di pregiato artificio. Oltra questa ci è un

Adriano, io dico la testa, di marmo Greco, e di artificio Greco altresì: nella quale riconosce chi è intendente grande industria, e prontezza molto viva, ed in un

Quadro di marmo Carrarese, circa un braccio lungo, ci ha una bellissima testa di mano di Donatello effigiata per un

Solone con ghirlanda in capo di marauiglioso artificio. Perche nel collo sono imitate con estremo sapere le parti di natura, ed il volto sembra, che sia uom vivo, e veramente naturale. In sala poscia nelle stanze di sopra ci è una testa antica di un

Tiberio Imperadore di mirabil lavoro; e di

vero dentro vi si conosce rara prontezza. Oltra questa ci è un'altra testa di un Principe, antica similmente, e si stima, che sia un

Geta molto rara: il busto è di alabastro, lavorato con gran sapere, e con grande arte. Ma una testa di un

Gladiatore è bella à meraviglia. Si mostra di fiero aspetto, e terribile, e pare di vero, che proceda da mano di artefice sovrano, e raro. Ha in capo un Cimiero bizzarro, e la visiera effigiata maestreuolmente, il rende di animosa vista, e molto militare. è l'armadura del petto condotta à scaglie di pesce con grande industria: ed è condotto in guisa, che sembra in suo sembiante molta fierezza, e gran coraggio. In una Camera, appresso si vede un

Tondo molto grande, dove di mano di Sandro Botticelli è dipinta una Madonna, che ha il puttino in collo di leggiadro colorito. E' di aria nobile la Vergine, ed il figliuolo altresì: e due Angeli in graziosa vista, e lieta sono di vero bellissimi, e molto rari. Due vasi di rose, le quali mostrano mirabil freschezza, accendono di letizia chi mira, ed il colorito nel tutto vago rende questa pittura nobile, e rara. In un

Quadretto molto piccolo di mano di Francesco Poppi si vede un ritratto di M. Gio: vambattista Adriani, scrittore della Storia Fiorentina. E' di vero, come che sia in penna, è riuscito così bene, e così è cauata la somiglianza dal vero felicemente, che con parole esprimere non si potrebbe

Tondo poscia è dipinto di mano di *Andrea del Sarto* il parto di *S. Lisabetta*, con industria sopra ogni stima mirabile. Perche in un giro, il quale non ha un mezzo braccio di diametro, sono rachiuse dieci figure, fatte, come si vede, di eccessiva bellezza. E di vero egli pare, che piovessero le grazie ogni sua più rara virtù nelle mani di questo singulare artefice: perocche bellissima è la donna, che è in parto panneggiata intorno con mirabile industria. Ed una à piede del letto, che tiene il puttino in collo il suo picciolo semblante mostra di esser vera, e ancora di rilievo. Due donne dritte, che sono venute à visitare, hanno vivezza, e dal disegno, e dall'arte sono condotte in guisa tale, che non pare, che più esser possano vere, ne più naturali. Ammirato adunque, e tenuto in sommo pregio è famoso appresso gli huomini intendenti questo lavoro; il quale, quanto valesse *Andrea* ancora in sì piccolo spazio di lungo, mostra apertamente. Oltre questo ci è in un

Quadretto dipinto a tempera, un parto di una *Santa* di mano di *Masaccio* di gran bellezza di vero: dove oltre la donna di parto, che è fatta con somma diligenza, è bellissima una figura, che picchia un uscio, e dentro ad una paneretta, che ha in capo, porta un cappone; la quale è panneggiata con tanta grazia, che del tutto par vera. Ma è mirabile una

Tavoletta, di tre quarti di braccio, dove in un foglio bianco di mano di *Iacopo da Pontor-*

mo è stato effigiato di matita nera il Giudizio uniuersale, e da basso il martirio di S. Lorenzo, con artifizio stupendo, e con diligenza marauigliosa. L'industria, come si puote giudicare, quì è ridotta in colmo di sua bellezza, con somma grazia, e con disegno più raro, che alcun pensiero possa diuisare. Sono l'attitudini varie, difficili, ma intese con giudizio, ed effigiate felicemente danno alla vista dolciſſimo diletto. Perche, nelle mouenze delle membra, nelle attitudini della persona auvisa chi è intendente, che non si possa vedere cosa ne più perfetta, ne intesa con maggior senno, ne espressa con più felice artifizio. Il S. Lorenzo posato sopra la graticola di grazioso aspetto è bellissimo: e quattro Angeletti nella franchezza delle carni, e toccati con gentil maniera non possono essere più leggiadri, ne più belli. Resta smarrito, chi è intendente ora mentre che mira la bellezza delle mani, delle teste; ora quando contempla l'atteggiar delle membra, e le linee tirate con rara pulitezza, lo studio della fabbrica bene intesa del corpo umano, mentre si considera, empiono l'animo altrui di diletto, e di stupore. E certamente con felicità incredibilmente singulare si è avanzato questo rarissimo artefice in questa fatica, ed all'appettito altrui risponde meglio in questo foglio, il quale è marauiglioso, e bellissimo, che nelle figure del Coro di S. Lorenzo non è avvenuto. Perche se fosse stato messo in opera questo disegno, agevol cosa era, che nel colorito sodisfacesse all'appeti-

petito di coloro, i quali in quello, che si vede, poco nella facciata del Coro anno lodato l'auviso del Puortormo, ed in questo disegno tanto l'ammirano, e tanto il commendano. Oltra questo ha diuisato in una stanza il Valori, quasi in picciol

Museo molti quadri, e molti, dipinti da chiari artefici, dove sono ritratti con molta somiglianza huomini famosi di questa età, e massimamente letterati; di cui parte sono stati intrinsecchi di quello; da altri riconosce parte di sua dottrina; di altri poscia (perche sono ammirati per gran valore) in questa guisa caramente tiene accesa la memoria. Oltre a questa vi è la

Casa de' Conti Lorenzo, Francesco, e Clemente Pazzi: i cui muricciuoli, e l'arme della facciata sono opere di Donatello, come molte altre fra le quali una fonte nel Giardino, e gl'intagli dentro, e fuori della porta di esso che in via dell'Oriuolo risponde; Anche sù la cantonata poco lontana vi è un'altra arme pur de' Pazzi bellissima di Donatello; & in questa casa o in altra contigua secondo alcuni con questa in oggi incorporata mediante i ristauramenti, ebbe il natale S. Maria Madalena de' Pazzi prima Santa Fiorentina; seguitando la strada vi è la

Casa del Cavaliere Alamanno de' Pazzi la cui facciata è magnifica, e di disegno dell'Ammannato; vi è ancora la

Casa di Luigi Pazzi nella quale si conservano molte pitture come un Andromeda del Pigno-

gnoni; Vn'Erminia del montini; Vna Vergine con Giesù in collo che un'Agnellino accarezza, con S. Gio: da banda del Marcinelli Vn S. Giovambatista in penitenza che beve ad una sorgente d'acqua del Vignali tutte figure intere al naturale; Vi è un bellissimo S. Girolamo in piccolo vestito con l'abito Cardinalizio d'Alberto Duro, ma così ben colorito, ch'è fuori di suo uso; Vedesi in oltre un S. Girolamo, ed un S. Francesco del Bronzino Vecchio figure intere al naturale; Quattro paesi di Rosa; Vna S. Maria Maddalena in estasi sostenuta da gli Angeli dell'Albano; Vn'Arca di Noè bellissima lunga braccia tre, e mezzo del Bassano; Vn tondo con una Vergine con Giesù, e S. Giuseppe d'Andrea del Sarto, ed un ritratto d'Alfonso de' Pazzi del famoso Tiziano, oltre alcuni piatti di Raffaello molto vaghi; Poco lontano è la

Casa di Francesco Pazzi nella quale è una bellissima Vergine di Basso rilievo in marmo di mano di Donatello: è il bambino Giesù a sedere sopra un Guanciale, e con la destra la Vergine il sostiene mentr'egli con la sinistra alzata regge i lembi del velo che dal capo della Madonna pendono; E' vaga in ogni sua parte, ed i panneggiamenti sono bellissimi, e prime la Vergine l'affetto verso il figliuolo, con grand arte, ed è tale, che nelle divise seguite tra Pazzino, la prese Alessandro Padre

di Francesco per sc. 500. secondo la stima che ne fu fatta; poco lontano vi è la

Casa di Gio: Batista Galli nel Cortile della quale è in un marmo espresso un' Ercole mentre Iole l'ha spogliato della pelle di Leone, della quale s'è vestita, e della Clava; E' maraviglioso un' Amorino, che di si fatta debolezza si ride; E' questa statua del Pieratti uomo di grande ingegno, e ch'in questo gruppo ch'è bellissimo ha fatto mostra di suo sapere; In sala poi si vede una testa d'un

Satiro di marmo, e maniera Greca maraviglioso oitre molt'altre teste antiche, e moderne. Vi è ancora di mano del Lippi un trionfo di David ove tutti i personaggi son ritratti di Casa Galli; Vi è ancora un quadro ove i vecchi accusatori di Susanna son presi scoperto l'inganno di mano di Baccio del Bianco, un Sansone in grembo a Dalida pur del Lippi, ed un Abramo sacrificante, Isaac del Vannini tutti quadri grandi, e di figure maggiori del naturale; Nel salotto è un bellissimo bagno di mano del Furino lungo 5. braccia, e mezzo alto 4. nel quale 4. femmine son più di mezze sott'acqua, due quasi fuor d'essa si sforzano di pigliar un giovane per tuffarlo, son tutte figure intere al naturale benissimo disegnate, e di bellissimo colorito; In una Camera sono i

Quattro Evangelisti maggiori del naturale di mano del Dolci, ed il ritratto dell'Aiolle
musi-

musico di mano del famoso Andrea; Procedendo più oltre si giugne al

Canto de' Pazzi: fanno a questo vago ornamento i due Palagi, che quivi sono fabbricati; Quello da mano dritta fu fatto fabbricare da Ruberto Strozzi col disegno dello Scamozzi quale ancorché non sia finito fa mostra nondimeno di sua magnificenza: la sua facciata principale è quella di via de' Balestrieri; Quella di borgo degli Albizi, è disegno del Buontalenti, che giudiziosamente, adattatosi alla strada stretta ha fatto una porta bellissima, che non occupa la facciata, ed un terrazzino ch'è stimato maraviglioso, con una maestosa cartella sopra: Nell'altro Cantone del Palazzo, che gli è rimpetto è un'arme della Famiglia de' Pazzi la quale è di mano di Donatello; Vi è anche la Casa de' Niccolini molto ripiena di Statue, e divaghi ornamenti la quale fa il terzo angolo di questa croce di strada: segue la Casa del

DVCA Salviati, dopo una loggia fatta con raro disegno, nel medesimo piano in una Camera verso Settentrione, sono molti ornamenti di mirabil bellezza. Si veggono adunque due quadri, uno di mano del Cavalier Bandinelli in penna, e l'altro di bronzo di mano di Gian Bologna di basso rilievo. Il quadro del Cavaliere, in cui è disegnato, quando Cristo è disposto di Croce, sommamente è apprezzato.

Sono le attitudini molte, varie, e con fiera industria effigiate: e di vero anno tanta forza, e sono intese con senno così accorto, coti suegliato, che lodata senza fine da tutti, di una somma perfezione, da cui sono state fatte, più tosto, che di altrui lode, si deono contentare. L'altro quadro di Giambologna molto è commendato, dove è stato espresso altresì, quando è Cristo deposto di Croce, e tenuto in pregio dagli artefici per sommo artificio ad ora ad ora è ammirato. Oltra ciò è bellissimo un

Quadro di marmo di mano di Donatello di bassorilievo: doue è effigiato, quando da le Chiavi Cristo a S. Piero. È stimata molto da gli artefici questa opera; la quale per invenzione è rara, e per disegno maravigliosa. Molto è commendata la figura di Cristo, e la prontezza, che si scorge nel S. Pietro: e parimente la Madonna posta in ginocchione, la quale in atto affettuoso ha sembiante mirabile, e di voto. Appresso ci è un

Quadro grande, dove è dipinto un Cristo morto, di mano di Alessandro Allori di somma bellezza, ed un Angelo di sopra, ed un S. Francesco parimente stimato di colorito maraviglioso. Ma di Alessandro medesimo ci è un altro

Quadro di figure picciole, dove è dipinto a olio, quando Cristo caua i Santi Padri del Limbo: in questo si vede di vero, quanto vaglia questor raro pittore nel maneggiare i colori, e nel divisare diuersi pensieri felicemente. Lungo sarebbe

rebbe di vero, se la bellezza particolare di ciascuna figura io volessi raccontare: dirò solamente, come è vaga questa Storia per colorito, mirabile per disegno: e doue ha voluto mostrare sommo artificio nell'attitudine della persona, si conosce di vero gran vigore, ed inuentione marauigliosa. In questo medesimo quadro è dipinto l'Inferno, e nel luogo più alto lo Stato de' Beati, con figure, che diminuiscono, secondo la lontananza con tanta industria, che pare, quantunque sia degno di lode in ogni opera, che in questa tuttavia abbia Alessandro se stesso superato. Ci è una

Aquila di marmo sommamente da gli artefici ammirata, la quale fatta preda di una lepre, che tiene sotto, si vede, come è effigiata con vive fattezze di antico artificio; e quantunque sia restaurata da mano moderna, tuttavia, come cosa mirabile, è apprezzata. Vn altro

Quadro ci è di mano del Bandinello di perfezione incredibilmente rara: dove sono disegnatte in penna molte figure ignude: il quale di vero più tosto si puote ammirare per ferezza di somma intelligenza, che come chiede la bisogna, commendare, procedendo dal più sovrano artefice, che nel disegno già mai sia stato. Ci è un

Quadro oltre ciò di mano dell'Eccellentissimo Andrea del Sarto: dove è una Madonna, ed un S. Giuseppe con Cristo, che è fanciullino. E di bellissimo colorito la Vergine così nel volto, nelle mani, che sono quasi vere, e quasi di carne come ne' panni, i quali paiono di rilievo. Il sem-

biente del puttino oltra la letizia mostra fiorita tenerezza, ed accostandosi al latte, si volta con maravigliosa grazia con gli occhi verso chi il nutre. È mirabile la testa della Madre, e quella del S. Giuseppe altresì; e nel tutto è riputata di artificio maraviglioso, e stupendo. In una altra Camera, la quale è presso à questa è un

Quadro bellissimo di mano di Antonio da Coreggio. In questo è stimato l'artificio tale, che gareggi co' migliori artefici, così è mirabile così è raro il colorito. Ci è dipinto Cristo, quando è mostrato al popolo, ed alcune figure, che ha attorno pertinenti à questo fatto. È bellissima la carne del Salvatore, e le altre figure parimente; e pare, che siano vere, e del tutto vive: ma è riputata stupenda la Vergine, la quale alla vista del figliuolo suenuta in atto caseante, e smorto senza dubbio par vera, ed ancora naturale. Dopo questa Camera si viene in un

Cortile, fatto adorno da molte statue antiche, le quali sono stimate oltra modo da gli artefici. È ammirata la maniera dell'artificio, e pare che nel marmo sia la morbidezza della carne stata portata, così sono le teste, i petti, le braccia, i piedi con rara industria effigiati. In alto si veggono XII. teste di bronzo de' XII. Imperadori, fatte col disegno di Giambologna, con sommo artificio; e spaziando con l'occhio in tutte le parti trova l'animo da pascersi di sovrana bellezza, ed ammirabile. sotto la

Loggia oltra ciò sono molte teste, ed alcune fi-

ne figure antiche di sommo artificio: e sopra poscia si vede in quadri nella volta di mano di Alessandro Allori le fatiche di Ulisse, dipinte à fresco con somma industria. Ma di sommo pregio è una stanza bellissima, ò più tosto una

Galleria piena di teste antiche, maravigliose oltra ogni stima; Ci sono Imperadori, molti huomini Illustri, ammirati da gli artefici sommamente: e di vero in xxv. teste si vede bellezza così rara, così compiuta, che non pare, che più oltre possa stendersi arte humana in perfezione. Ci ha nel mezzo una Colonna di cinque braccia di Alabastro Orientale di candidezza come la Neve; da questa esce uno splendore, così luminoso, e così mirabile, che abbaglia altrui la vista, mentre che si guarda; Ci sono due altre Colonne di vaga bellezza, di color giallo, ed à queste rispondono due altresì di color nero che son picchiate di bianco candidissimo, onde si fa vista molto vaga, e molto bella. Ci è dopo questa stanza una

Grotta, che oltra'l pavimento, quale molto è vago per bizzarre fantasie, è composta di leggiadro artificio in ogni sua parte. Ne gli spigoli della volta sono messe spugne, e cose marinesche di mirabile vaghezza; e nelle facciate si veggono dipinti altri, che navicano sopra Nicchie, e sopra Delfini, ed altri, che pescano con lieto artificio, di mano di Alessandro Allori. Di marmo ci è un vaso molto bello: e sopra in gran copia spugne, madre perle, chiocciole ma-

rine, e coralli preziosi; e fa ciascuna cosa à gè-
ra, onde egli nasca maggior bellez za; e di venuta
lieta la vista venga in colmo il diletto, che nel
tempo à punto della State è grande, e raro à ma-
raviglia. In due Nicchie, che sono dinanzi à
questa Grotta, sono due figure antiche di raro ar-
tificio: da man sinistra è un Bacco, che tiene un
grappolo d'uva nella man destra, e nella sinistra
una tazza, e da basso un Tigro di mirabile indu-
stria. Dall'altra parte ci è un'altra figura di
eccellente artificio parimente. Nelle

Stanze di sopra, di mano di Santi Titi sono
ritratti, simili molto al vivo, Il Gran Duca Fer-
dinando, in habito di Cardinale; Il Sig. Don Pie-
tro suo fratello; il Sig. Don Giovanni altresì, e
il Sig. Francesco Salviati, e il Cardinal Giovan-
ni, e il Cardinal Bernardo Salviati di mano di
Agnolo Bronzino sono bellissimi, e sommamente
apprezzati. Segue poi la Chiesa della

MADONNA de' Ricci; E in questa alla
Cappella de' Bamberini una bellissima tavo-
la del Passignano nella quale è effigiato Cri-
sto, che dice all'infermo tolle grabatum tuum
& vade: sono le figure molto ben disposte,
e quelli che son presenti esprimono nel volto
la maraviglia di tal novità. Poco di qui lon-
tano è la

Chiesa di S. Michele delle Trombe ove ri-
siede una Congregazione di Preti secolari
sotto il titolo di S. Lisabetta della Visitazio-
ne: in questa è una bellissima tavola di mano
di

di Mariotto Albertinelli nella quale è effigiata una Visitazione della Vergine Santissima molto bella: sonovi ancora due altre tavole una d'una Annunziazione di Maria Vergine all'altar maggiore di mano di Domenico del Grillandaio assai bella, ed un'altra dove è un Crocifisso con molti Santi a' piedi di mano di un tal Naldini differente da Batista: *Non dilungi da questo luogo è la Chiesa della*

BADIA dove, habitano' Monaci neri dell'Ordine di S. Benedetto, famosa molto per lo culto divino, e memorabile per la cagione, onde ella da principio fu fondata. Fu dato adunque ordine per questo, e per altri luoghi da Vgo, Conte di Brandiburgo, con cortesia di vero magnanima, e regia. Costumavano gli Imperadori di tener suoi ministri in Italia in quelle terre, che al suo Imperio si erano date. Perche nel DCC. CCLXXXIX. essendo in Toscana Vicario di Otzone III. questo Vgo Conte, e Marchese di Brandiburgo, egli avvenne andando un giorno à caccia, come piacque à Dio, che gli fu fatta in sembianti strani, e mostruosi una terribile visione; Ne questo in sogno per fantasmi, ma sensamente à occhi veggenti intervenne, Perche entrato in una selva non di lungi dalla Badia di Buon sollazzo (ne già il terreno presso à Firenze, come è hoggi, era coltivato) mentre che seguiva un Cervio, senza avvedersi, come da' suoi lavoglia, e più, e più il travitava, si accorge alla
fine,

fine, come è ridotto in una grotta di vista oltra ogni stima spaventevole. Fermatosi adunque, vede in luogo cavernoso svampar fuori d'ogni intorno fumo fuoco, e fiamma, e nel mezzo gente di fiero aspetto; la quale con martelli, e con atroci ordigni affliggeva anime dannate. Perloche smarrito, e da sì crudo spettacolo sgomentato, si fermò al quanto il Conte: ma dopo alcuno spazio ripreso cuore, domandò quelli, che tormentavano, per qual cagione usassero per altrui strazio tanta ferezza. A' cui tosto fu risposto in questo modo: non ti avvisare, come tu sei, che noi di carne, e d'ossa siamo forniti: ma esecutori della divina giustizia, diamo gastigo à queste anime le quali involte ne' peccati mortali, mentre che furono ne' corpi, molto al voler di Dio furono contrarie. Da queste parole stupefatto il Conte, e dalla visione, che poco appresso sparì, sbattuto dentro in suo pensiero, già venuta la notte cercava di albergo. Avvolgendosi adunque per la selva dopo molto affanno arrivò ad una casetta di uno Heremita; dal quale fu ricevuto cortesemente, e di povere vivande poscia ricreato. Ma stracco dal travaglio, e postosi à dormire hebbe questa visione nel suo sonno. Co' piedi scalzi gli pareva camminare per un aspro deserto sopra spine, e sterpi, appresso di vedere, dopo molte asprezze un huomo antico di anni, grave nel sembiante, coperto di vesta nera, quale conviene à Sacerdote: Da cui quando si appressò, fu domandato il Conte, dove tendesse il

suo viaggio; ma conoscendo di quello l'affanno, senza far motto di nuovo disse, che senza tema il seguitasse. Perche condotto ad una Chiesa humile, e povera, e poi ad un'altra, e finalmente infino à sette, dove erano Monaci, che cantavano Salmi, i quali a' sette peccati mortali al diritto sono opposti, tosto poscia dopo questa fatica tutto travagliato si svegliò. In questo havendo tutta notte cercatolo in danno, comparse la sua gente; e fattagli riverenza, come havea in costume, egli senza far parola, subito sene venne in Fiorenza: ne mise appresso tempo in mezzo, che fece chiamare il Vescovo della Città, ed un Cardinale di suo legnaggio, che si trouava in questi luoghi; a' quali insieme con l'Heremita, che l'hauea albergato, narrò per ordine tutto quello, che co' suoi occhi svegliati, e nel sonno poi hauea veduto. Dopo questo quanto più seppe caramente pregò quelli, perche à sua salute gli desero consiglio. Restarono tutti e tre per tal caso ammirati; ed il Cardinale, come huomo di maggiore autorità, conforme tuttavia al Vescovo, ed all'Heremita, gli disse, che operasse, che fossero edificate sette Badie à nome di S. Benedetto affermando, come questa era da Dio in ispirazione, & come amendue le visioni per sua salute miravano à questo. Per lo che dato ordine alla bisogna con caldo affetto, furono edificate in Toscana, come volle il Conte, sette Badie à nome di S. Benedetto; e dati loro tanti terreni, onde viuessero i Monaci commodamente, che in
quelle

quelle per lodare Iddio doveano dimorare. La prima Badia fu questa di Firenze, e l'ultima dal numero fu Settimo nominata; la quale è da' Monaci Cisterciensi posseduta. è tenuta in gran pregio la memoria di questo Conte; il quale di animo alto, tenendo à vile ogni cosa terrena, usò ogni suo sapere, perche à pieno si santa opera fosse fornita. Hora in ogni luogo, come chiede la ragione commendato, ogni giorno ancora dai Monaci di questa Badia è fatto vivo il nome suo ne' sacri uffizij; e si prega la maestà divina, che in Cielo all'anima di quello sia propizia, il quale a' Servi di Dio in terra tanto fu cortese, e tanto liberale. Perloche appresso gli huomini virtuosi così è in pregio la grandezza dell'animo di questo Conte, che al suo nome, come à vera magnificenza, si fa lieto ciascuno: ed i Monaci ogni anno, nel giorno di S. Tommaso, quando egli di questa passò à miglior vita, fanno in questa Chiesa solenne ricordanza, sì come ancora si usava nel tempo di Dante, come egli dice:

Ciascun, che della bella insegna porta

Del gran barone: il cui nome, e' l cui pregio

La festa di Tommaso riconforta.

Et un dottor di legge, chiaro per dottrina, e per nobiltà dopo la Messa grande in questo medesimo giorno fa una Orazione in lode di questo uomo notabile; e perche con bell'ordine ci vengono ancora quelli, che anno obbligo di dar censo alla Badia, per la festa, per questo, e per udir l'Orazione concorre in questa Chiesa gran numero di

gente

gente; Et ad ora ad ora si rinnuova nell'animo altrui poscia quel valore, il quale acceso di gloria, per le voci degli uomini savij non solo in Toscana, dove di sua virtù restano ancora così nobili segnali, ma in tutte le terre con sommo onore è ricordato. Si veggono in questa Chiesa alcune cose, le quali da gli artefici molto sono apprezzate. Di chi fusse la prima architettura di questa Chiesa non è noto, essendo stata fabricata nell' 980. in circa, al tempo del Covo: anzi come vuole il Ricordati, ed altri da Villa sua madre: fu poi restaurata nel 1200. e fu dato il disegno sì della Chiesa come del Campanile da Arnolfo; ma nel 1625. mutato poi il disegno da Matteo Segaloni, e dall' Abb. D. Stefano Casolani, fu voltata la struttura come oggi si trova: Sopra la Porta della Chiesa è di basso rilievo in un tondo di marmo una Vergine assai bella e di pregio, di Mino da Fiesole: Entrando dunque in Chiesa si trova a mano manca la Cappella, destinata in vece della propria che fu demolita nel rifacimento alla Famiglia del Bianco oggi spenta, è in questa una tavola di mano di Filippo Lippi nella quale è un S. Bernardo, che scrive in luogo solitario, mentre gli apparisce Maria Vergine accompagnata da molti Agnoli: fu fatta dipigner questa da Francesco del Pugliese l'anno 1480. e fu collocata alle Campora luogo de' medesimi Monaci un miglio fuori della Città, ma nell'anno

Panno 1530. per l'assedio temendo ragionevolmente i PP. che pittura si pregiata imbolata dall'insolenza de' Soldati gli fusse, la trasportorno in Firenze: E in essa ritratto al naturale Francesco del Pugliese ch'è ginocchioni da banda: La Vergine è il ritratto di sua moglie, e gli Agnoli sono ritratti de' suoi figliuoli. *Ci è adunque alla*

Cappella dell'Altar maggiore ch'era prima dell'ultima ristaurazione in questo proprio luogo ov'è questa *una tavola alta, otto braccia, e larga cinque di mano propria di Giorgio Vasari doue (perochè è dedicata alla Vergine, e perciò si fa la festa, quando al Cielo è Assunta) molte figure si veggono piene di santi affetti, di raro colorito. Bellissima è la Madonna, effigiata in sembianze nobile, e pieno di riverenza; sono i panni intesi con molta arte; e bene si conosce, quanto fosse questo artefice accorto, ed intendente nella disposizione di tutta la persona. Di mirabil sembianza è un Coro di Angioletti, che accoglie la Vergine: i quali, oltre che sono fatti con sovrana industria, e con raro disegno, come conviene, sono pieni di gioia, ed accessi di letizia. Vn S. Tommaso, che riceve la Cintola dalla Madre del Salvatore, molto è commendato: però che pronto nella disposizione di sua persona, pare, che atteggi le braccia, ed ogni altra parte, con molta grazia parimente. Da basso ha dipinta il Vasari la Storia del Conte, e come passò la bisogna del caso; per cui egli mu-*
tando

tando vita, e costumi, tanto in bontà si avanzò, ed a' servi di Dio fu sì liberale, come si è detto, e sì magnanimo. Era quivi anticamente quando vi era l'Altar maggiore una tavola di Giotto, dal quale ancora era dipinta tutta la Cappella a fresco, ed era anche in un pilastro di mano di Masaccio dipinto un S. Ivone, che dipoi tolto via dal muro è stato collocato in camera dell'Abate.

Gli ornamenti della tavola del Vasari son dipinti da Baccio del Bianco, e da Francesco Furini, servendo questo luogo per pogguolo o basamento per i Musici, come anche de' medesimi pennelli sono opera gli altri ornamenti dell'Organo ch'è opposto a questa tavola, sotto alla quale è stato nella restaurazione ultima collocato, ed è di mano di Mino da Fiesole il

Sepolcro del Conte di marmo Carrarese, tenuto in pregio molto da chi è intendente. Perchè fosse honorata la memoria di huomo tanto notabile, usarono gran diligenza i Monaci, e per questo non guardarono a spesa alcuna. E certamente riuscì con felice fine il loro avviso, come si vede, in ogni parte: è fatto il Conte con molta industria: e perchè somigliasse, fu da questo artefice usate gran giudizio: onde molto è lodato da quelli che sono intendenti. Sopra poscia si vede di basso rilievo conforme all'animo del Conte, una Carità con un puttino in collo, ed un altro a' piedi, fatta con giudizio raro, ed accorto; ed in
alto

alto una Madonna molto da gli artefici lodata, la quale per virrezza, e per bella disposizione è tenuta ammirabile. Sotto al diritto di due bellissimi pilastri, i quali mettono in mezzo il sepolcro, stanno in piede due Angeletti, e tengono l'arme del Conte, di rara bellezza nelle teste, nelle mani, e ne' piedi; e sotto a questi due altri parimente, ma di basso rilievo, sono tenuti in gran pregio; i quali reggono l'epitaffio, pertinente al Conte, in guisa che per lodevole architettura, per pulitezza del lavoro, per grazia delle figure è tutta l'opera verso di se maravigliosa. Doppo il Sepolcro del Co: Vgo segue la

Cappella de' Lenconi nella tavola di questa è effigiato un Cristo che porta la Croce al Calvario, di mano di Cecchino Salviati.

Segue dipoi il Coro per camminar con l'ordine della Chiesa, nel quale è una tavola d'un S. Benedetto di mano del Curradi dipoi dall'altra parte dell'altar maggiore si trova su la mano manca la

Cappella dello Spirito Santo E' in questa dipinta di mano del Naldini la venuta dello stesso: procedendo avanti ne viene la

Cappella de' Cononi ove oggi si conserva il Santiss. vi è una Tavola d'Onorio Marinari: è in questa effigiato un S. Mauro, ch'è il ritratto al naturale del P. Abate D. Placido Puccinelli Storicografo, e Cronista; Era per prima in questa Cappella una tavola di Puccio Campana la quale oggi è levata.

Di mano oltra ciò di Mino si vede il

Sepolcro di Bernardo Giugni, Cavaliere d' *Spron d'oro*, fatto con molta industria, e da gli artefici oltra modo apprezzato. Vi ha l'industrioso artefice scolpita la Giustizia, e sopra l'arco fattovi il ritratto di esso Giugni di mezzo rilievo con un vago ornamento non gran fatto dissimile a quello del Co: Vgo. Poscia molto presso era la

Cappella di Bernardo del Bianco, lodata molto da gli uomini intendenti. è l'architettura di Benedetto da Rovezzano, divisa con colonne, con fregi, cornici, con ornamenti nobili, e ricchi: e si vede tutta l'opera di tanta grazia, che non pare, che bellezza più rara, ne ordine più vago si possa desiderare. Molte figure ci ha di terra cotta invetriata, fatte con gran pulitezza da Benedetto Buglioni: le quali (però che oltra l'artificio sono di notevole candidezza) nel colore, il quale è azzurro di pietra serena, onde tutta la fabbrica è composta, fanno di vero sembrante leggiadro, e mirabile. La tavola, dove è dipinta la Vergine col figliuolo in collo, che apparisce a S. Bernardo, è di mano di Fra Bartolommeo; ed è per colorito, e per disegno maravigliosa. Si vede in bella attitudine, come in santi avvisi sta pensoso questo Santo di Dio; ed intento in sua contemplazione, mentre che se gli para davanti sì sublime oggetto, riluce in quello costume divino, e splendore di santità; e di vero è tenuta questa figura maravigliosa nel disegno,

segno, e nel rilievo; ma non è la Madonna di minor pregio, la quale sostenuta da molti angeletti, molto è rara; e nella purità de' volti accesi di letizia, si destano affetti santi, in chi mira, e di-vozione. Queste figure di terra cotta in oggi più non vi sono, e la tavola di Fra Bartolommeo Domenicano al secolo chiamato Baccio è posta in Sagrestia la quale è di vero maravigliosa; vi è la

Soffitta della medesima Chiesa fatta con vago intaglio dalla diligenza, & industria di Felice Gamberai, ma uscendo di Chiesa, nella

Cappella de' Pandolfini presso al vestibolo è fatta una vaga, e bella tribuna col disegno di Benedetto da Rovezzano; La tavola nella quale è dipinto S. Stefano quando è lapidato è di mano del Bilivelti, e quest'atanto più si rende maravigliosa, quanto che come dell'ultime opere di questo artefice non è perfezionata in ogni sua parte, e bench'ella sia nominata dal P. Abb. Puccinelli nella sua Cronaca di Badia come opera di Cristofano Allori, ella con sua licenza è del Bilivelti avendo in questo preso equivoco, e si è la sua rara bontà contentato ch'io qui ne ponga, l'ammenda: Azione da vero virtuoso al quale perche preme ch'appaja la verità non cale punto il confessar l'equivoco.

E dipoi il Monastero pieno di vaghissime Pitture; e nella

Sagrestia è una Croce d'argento nell'estremità della quale sono alcune figurine smaltate di disegno d'Antonio dal Pollaiuolo, così due immagini, che servono per dar la Pace; Vi è anco un basso rilievo assai vago pur fatto da Mino da Fiesole, quale è collocato in una Cappella nel Monasterio: presso la Camera dell'Abbate in un arco sopra la

Porta del Refettorio è dipinto un S. Benedetto, che accenna il silenzio: è questo di mano di Masaccio da S. Gio: di Vald'Arno le cui opere son tenute in pregio da gl'intendenti: entrando nella stanza antecedente al Refettorio, ov'è la fonte per dar l'acqua alle mani, è in quella una tavola antica di mano di Giotto: poi nel

Refettorio è nella testata di esso dipinto a fresco un Cristo Crocifisso con alcuni Agnoli che piangono, ed altre figure di mano di Gio: Antonio Sogliano bellissime, ma nella

Loggia ch'è sopra il Chiostro è dipinto a fresco un S. Benedetto, che si getta nelle spine di mano del Bronzino stimato molto da gl'intendenti. Sotto a questo era l'Atrio o Cimitero antico, detto Capitolo nuovo da 30. anni in qua nell'ultima restaurazione: ove nel 1340. Cecco di Cinello mio antenato, che poi godè nel 1346. il Priorato s'elese la Sepoltura. *Vicino a questa Chiesa è un luogo, dove per far ragione sopra gli affari de' Giudici, Dottori, e Notai già faceva residenza*

il Proconsolo; ed al presente è di Filippo Giunti, e ci fa una copiosa molto, e bellissima Libreria. Si vede ancora in questo luogo gran numero di figure di mano di Antonio del Pollaiuolo, chiarissimo artefice, le quali oltra modo, da chi è intendente, sono apprezzate. Tra queste si vede ritratto dal naturale M. Poggio, che scrisse la Storia Fiorentina; e M. Giannozzo Manetti altresì, uomo di singolar dottrina, e molto celebrato. Presso a questo luogo è la Chiesa di

S. PROCVLO nella quale alla Cappella Valori, è una tavola di Giotto molto stimata per que' tempi, che era all'Altar maggiore quand'era dove è oggi la porta, anche alla

Cappella Salviati vi è una Tavola ov'è dipinta la Visitazione della Vergine di mano di Pier di Cosimo; alla

Cappella Ricciardi vi è una bellissima Annunziata fatta da Iacopo da Empoli; si vede in oltre la

Tavola dell' Altar maggiore bellissima ov'è un Cristo Crocifisso con la Vergine, e S. Francesco, S. Gio: Batista, e S. Maria Maddalena di mano di Andrea del Castagno: Segue poi la

Cappella Niccolini, la tavola della quale è di mano del Pontormo: vi è una Vergine in un bel trono, con S. Barbera, e S. Antonio, ed alcuni Angiolini molto vaghi; vi è dipoi la

Cappella Arrighi ove di mano del Rosselli è effigiato Giesù Cristo, che favella alla Madre

Madre de' figliuoli di Zebedeo, le cui figure sono acconciamente disposte: Sono in oltre appese alla muraglia alcune pitture antiche, ch'erano prima poste a gli altari per tavole; l'una si è una Vergine di mano d'Ambrogio Sanese, ove è scritto *Ambrosius Laurentij de Senis 1332*; Evvi ancora una Nunziata dipinta sul legno nel 1409. ed una Madonna col bambino in collo, e più Santi fatta nel 1402. Poiche di sopra si favella d'Antonio Pollaiuolo, non si dee lasciare di dire, come a canto alla porta di S. Miniato, il quale è chiamato tra le Torri, si vede un

S. Cristofano alto x. braccia, colorito similmente di sua mano di maraviglioso artificio. E di vero in questa figura molto è rara l'industria, e nella testa, e nelle braccia vi ha studio commendabile. Ma l'intelligenza delle gambe, fatte con disegno pregiato, oltra ogni stima è mirabile; le quali simili al vero, ed a quelle, che per natura sono minori, mirabilmente in sua gran bellezza conformi, mostrano il valore di questo artefice, quanto nelle cose malagevoli fosse felice, e nell'adequare con proporzione la disuguaglianza delle membra singulare.

E' sopra la Porta di questa Chiesa in vn mezzo tondo vna bellissima Vergine col Bambino Giesù, e due Agnolini di terra vetriata di mano di Luca: Esprimono gli Angeli nel sembante la devozione, e riverenza, che si deve all'eterno Verbo molto acconciamente.

Ma per tornare in dietro seguita la

CHIESA DI S. SIMONE: Quivi era anticamente la Cappella della Vigna de' Monaci di Badia; E Chiesa non molto grande ma vaga però, e fatta con buon disegno è divisa tutta di pietra serena, e le Cappelle sono acconciamente disposte: Entrando in essa vi sono molte cose di pregio: Si vede sopra la porta per di dentro una pittura a fresco rappresentante Christo deposto di Croce di mano del Naldini, che quivi è stata collocata, ma prima era alla Cappella Mercati rimpetto la porta del fianco: Sonovi effigiate le Marie, & i Discepoli che portano il corpo Santissimo del Redentore al Sepolcro: a man destra vi è la

Cappella Mercati ov'è un S. Girolamo di mano d'Onorio Marinari, è il Santo in una spelonca in atto di contemplazione con un teschio avanti; sopra un Angelo suona una tromba col motto *Erudimini*, pittura in vero non meno celebre che devota, ch'oltre l'esser disegnata con arte ed intelligenza alla pietà di chi se farla molto ben corrisponde: In questo luogo non era Cappella alcuna, sicchè restava la Chiesa in questa parte manchevole, onde per seguitar l'ordine volle la pietà dell'Avvocato Mercati riempier questo luogo col farvela a proprie spese come dall'Epitafio posto sotto l'Altare si comprende, segue poi la

Cappella Miniati ove di mano del Vignali è effigiato un S. Bernardo al quale Cristo Itacatosi dalla Croce la piaga della schiena dimostra: segue.

L' *Altar maggiore*, che si solleva a proporzione con bella, e graziosa scalinata tutta di marmi Carraresi ornata di balaustri, e sopra di esso fa vaga mostra un Ciborio di marmo simile molto acconciamente, e con diligenza lavorato da Gio: Batista Cennini uomo di stima: Sono ancora ne' pilastri che reggono l'arco sopra l'Altar maggiore due

Statue di marmo assai belle, l'una S. Simone, l'altra S. Taddeo rappresenta grandi quanto il naturale fatte dal Napoletano: i freschi sopra di esse sono di Nicodemo Ferrucci, segue poi la

Cappella Romana ov'è un S. Francesco svenuto sostenuto da alcuni Agnoli di mano anch'esso del Vignali: più oltre è la

Cappella Dassi famiglia spenta ove di mano di Nicodemo Ferruzzi è una Concezzione di Maria Vergine assai bella: segue poi la

Cappella Masetti ov'è un'Assunta molto vaga di mano del Curradi, e più avanti alla

Cappella Niccolini è un Martirio di S. Niccolò assai bello di Cecco Bravo: vi è ancora la

Soffitta tutta dorata fatta dalla pietà della Famiglia de' Galilei di questa Chiesa benefattori. Seguitando più avanti si giugne

Prigione antica detta *Stinche*; sopra le due *Cantonate* di questa sono due graziosi e vaghi *Tabernacoli* fatti da Gio: da S. Gio: Ha egli nell'uno effigiato un che va a dar la limosina a' *Prigioni*, ove Cristo gli prende la mano in segno di stima ch'e' fa di tali opere di misericordia ed è il ritratto del *Senatore* *Girolamo Morelli*: Da parte quella figura col viso grasso che guarda in faccia, e il ritratto di se medesimo molto acconciamente fatto, e similissimo al naturale. Nell'altro sono effigiati una mano di poverelli ch'escono di *Carcerè* coronati d'Ulivo i quali vanno all'offerta del *Sacerdote* che sostiene un manipolo per darlo a' bacciar loro: Più oltre in via della *Badessa* è la

Compagnia di S. Niccolò *Vescovo* di *Mirca* detta del *Ceppe*, che anticamente era unita con la *Compagnia* di S. *Girolamo* di notte, e si ragunava nell'*Oratorio* de' *Santi Iacopo*, e *Filippo* dalle *Casse* nuove chiamato il *Ceppe*, dal quale ha preso, e ritenuto il nome, Entrando in essa vi è nella *loggia* un quadro ov'è effigiato S. *Niccolò* del *Curradi*, e dall'altra parte è nel muro dipinta a fresco una *Vergine* bellissima col bambino in braccio, e S. *Niccolò*, e S. *Francesco* dalle bande opera di *Pier Candido Fiammingo*. In faccia del *Salotto* vi è una *Vergine* antica di stucco col bambino *Giesù* in collo intera al naturale, di cui non è noto l'artefice: mettono in mez-

zo questa immagine due ovati con S. Francesco in uno, e S. Girolamo nell'altro amendue d'Onorio Marinari; La Struttura della Compagnia è vaghissima fatta col disegno di Gio: Bologna; è tutta in volta con sei finestre grandi a proporzione con capitelli di pietra serena acconciamente lavorati, che corrispondono alla vaghezza di tutta la fabbrica che fa vaga vista: L'altare della stessa pietra riccamente ornato, empie l'occhio di diletto: Sono sopra li deschi due belle tavole pur del Curradi; e dalle bande sonovi gli segni che si portano a processione, in uno de' quali è la Visitazione, nell'altro S. Niccolò con alcuni fanculli, amendue di mano del Sogiani. Bellissimi sotto a questi son due bassi rilievi l'uno la pietà di S. Niccolò nel dar le palle d'oro alle povere fanciulle, l'altro M. V. Annunziata rappresenta; Rigira intorno a tutta la Compagnia un ordine ricchissimo di mangabelle di noce tutte d'intagli con fogliami, e con l'impresse del Santo divise; In sagrestia vi è la tavola antica dell'altar maggiore nella quale un devotissimo Christo Crocifisso con S. Niccolò, e S. Francesco dalle bande è dipinto, ed un Quadretto con un Ecce homo del Curradi; E questa una delle ragguardevoli, e nobili Confraternite, e Dottrine della Città, stata sempre di gran stima, ed esempio per opere pie che vi s'esercitano, e specialmente per la Dottrina che quivi a' fanciulli nobi-

nobili, e Ciuili dal Guardiano s'insegna giusta le costituzioni di S. Antonino. Avendovi m. Giuseppe Bonaventura del Teglia Zelan-
tissimo Guardiano l'esercizio dell'Accademie sacre introdotto; e di questo Santo luogo ho con affetto parlato essendo in esso indegnamente descritto: Nella stessa strada; è la

Casa de' Cennini, nella quale è una Venere di marmo al naturale con un Amorino a' piedi: si stringe questa con la sinistra un panno al petto che rigirandogli intorno cuopre con l'altro lembo le parti ch'all'altrui vista ascoser debbono; è alta più di trè braccia fatta con molta industria da Bartolommeo di questa famiglia, del quale sono il S. Filippo di marmo ch'è alla Cappella Martelli in S. Michel Berteldi, come anche son dello stesso le teste del Salvatore, e di S. Francesco alla Cappella Ardinghelli della medesima Chiesa, rimpetto alla detta situata: E del medesimo ancora la Vergine sopra il Tabernacolo de gli Anselmi in S. Maria Novella collocata: ha ancora lavorato in Roma questo artefice due statue maggiori del naturale, che sono nel Teatro in Piazza di S. Pietro, e nella Cattedra di Bronzo fatta dal Bernino nella stessa Chiesa da' 4. Dottori della medesima sostenuta. Or ripigliando dalla Chiesa di S. Pietro maggiore è nella via di S. Gilio una

CASA bellissima di Bernardo Martellini, fatta col disegno di Filippo Baglioni: è la porta di nobil vista, e le finestre altresì; la facciata di fuori mostra sembiante magnifico, e le stanze, come sale, e camere, che sono dentro, rispondono verso di se con bella proporzione acconciamente. Nella loggia si veggono molte teste di marmo di raro artifizio; sopra una porta da man destra è un

Traiano di mano di Vincenzio de' Rossi bellissimo; e sopra un'altra un Giulio Cesare, commesso in un busto antico altresì di mano di Vincenzio stimato dagli artefici molto, e fatto con maravigliosa industria. Sopra la terza porta si vede di mano del medesimo un

Antinoo, paggio di Adriano; al nome di cui come si legge, e per sua rara bellezza già fece edificare questo Imperadore una Città: è tenuta di nobile artifizio questa testa, e da chi è intendente, oltra modo ammirata. All'incontro poscia nella parte sinistra, sopra la prima porta è una testa di un

Antonino Caracalla, fatta con arte molto notabile, e rara: sopra la seconda si vede un

Bruto parimente antico di pregiato lavoro: egli quantunque fosse di grande animo, e nobile verso di se, era tuttavia, come si vede, di sembiante sparuto, ne alla grandezza del cuore rispondeva il picciol volto. Come di lui scrivendo ad Attico testimonia Cicerone in quelle parole. Non te Bruti nostri vulticulus ab illa oratione deterret?

ret? Sopra la terza porta ci ha una testa di marmo, che è

Bernardo Martellini, fatta con molta somiglianza; di mano di Piero Francavilla, allievo di Giambologna. Sopra la porta, che va nel Giardino ci è un

Priamo stimato molto da gli uomini intendenti, in cui si conosce oltra la faccia nobile, maestà, e di vero sembra di esser tutto saggio, e pieno di pensieri signorili. Sopra il primo piano della scala, è bellissima una testa di marmo di Giovanni dell'Opera; la quale è lodata molto per lo disegno, e per l'artificio, che vi si conosce maraviglioso. Si vede poscia dopo la loggia un

Giardino con grazia accomodato, ed in testa di quello è una Pomona di marmo, con frutte in mano condotta con felice lavoro, e grazioso, e in sue fattezze oltra ogni stima vezzo'a. E adagiata questa Casa con tante stanze, così belle, così commode, che di vero potrebbe esser ricetto di ogni signoril famiglia; e nell'uso umano così risponde dicevolmente all'occorrenza opportuna, che dir si puote oltra l'architettura la quale è bellissima, che molto sia commoda. Seguita il maraviglioso

Teatro di via della Pergola; Vaghissimo non solo ma comodissimo ancora per gli ornamenti, e rigiro di palchetti, e stanzini onde v'è modo di rappresentare opere magnifiche con quantita di macchine, e capace di gran numero d'ascoltatori, segue il fa-
moso

SPEDALE di S. Maria Nuova. Fu edificato questo luogo dalla Casa de' Portinari, nel MCCXXXI IX: e dotato appresso di molte facultà: ma cresciuto l'ardore negli animi Fiorentini, crebbe appresso la santa opera mirabilmente: la quale venuta in colmo a' giorni nostri, opera, che riluce per tutto la carità, che in Fiorenza è stata sempre in vigore. E qual cosa è quella, che sia di più pregio della carità? per cui, sollevandol' uomo le miserie altrui, e gli affanni, a Dio si assomiglia? egli dir si suole, che all' ora è gran segnale, che altri sia di Dio amico, quando la sua casa da' poverelli è frequentata. Per questo non sarà picciola lode di Fiorenza, se oltre la carità, che gli uomini partitamente usano ad ora ad ora, ed oltre molti Spedali, e molti luoghi più, egli si ricordi questo luogo tanto famoso per pietà, e singolare per diligenza, la quale verso gli infermi è usata. Tutti gli ordini, i quali in questo luogo inviolabilmente si osservano, mirano all' amore; e ne' ministri così è infusa affettuosa carità, che quello, che è divisato da chi intende, ottimamente senza fallire sempre ottiene il suo fine. La Spezieria qui è piena di tutte le cose opportune, che per rimedio de' mali sono richieste: ne si guarda a disagi, ne ancora a spese, purché a pieno di ogni cosa sia fornita, che alla salute de' corpi è necessaria. è il numero de' gli ammalati da CCCC. in ogni tempo; nel quale si comprendono ancora le Donne: i ministri, che stanno al servizio dello Spedale, sono da cento: ed è in-
cre-

credibile a dire, quanto grande sia la cura, che si usa intorno a' corpi; ma la cura spirituale senza dubbio si osserva con estrema diligenza. Per lo che per apprendere il modo maraviglioso, e portarlo in suo paese, dalle ultime parti della terra sono venuti uomini in questo luogo, onde con industria, la quale ci è maravigliosa, la cura salutifera de gli infermi nelle sue terre sia osservata. Sotto a' portichi nell'Ossa ci è il

Giudizio universale, dipinto a fresco di mano di Fra Bartolommeo, molto da gli artefici tenuto in pregio. E bella la figura del S. Michele mezzo armato; il quale con la spada nella destra, accenna poscia con la sinistra, perche i dannati siano divisi da' beati. Ci è uno, a cui è comandato, che passi tra' dannati, effigiato con somma arte, e senza dar segno di ubbidire, inginocchiato con una gamba, pare che gridi, e si quereli estremamente. Si veggono i Beati, Vergini, Frati, Dottori, e Pontefici come da somma gioia sono fatti lieti, di colorito vago, e raro. Si mostra in attitudine da disperato uno ignudo, che è tra dannati, che ponendosi amendue le mani al viso, si vuol squarciar la bocca, ammirato sommamente da gli artefici. Con rara industria è fatto un Monaco, il quale gettata per terra la Corona, pare che scoppi di dolore gridando al Cielo con bellissima movenza. Molto è commendata una femmina mezza ignuda, che piangendo si pone le mani al viso, e si vede fatta con grandissimo artificio. Sopra poscia è Cristo

sto messo in mezzo da gli Apostoli , e dalla Madre, e gli Angeli ancora , che con le trombe chiamano al giudizio , di mano di Mariotto Albertinelli: le quali figure sono fatte con molta grazia . Fu fabbricata la loggia , o facciata esteriore di questo Spedale l'anno 1611. (intendendo dalla parte di verso levante) col disegno di Giulio Parigi il Vecchio , di Bernardo Buontalenti , e d'altri Architetti amici dello spedalingo di quel tempo . E perche fu poi considerato di far lo Spedale delle Donne [ch'era prima lungo la Via delle Pape] simile a quel de gli Uomini permettere in mezzo la Chiesa , fu col disegno del Pieratti dato principio a tal fabbrica l'anno 1657. al tempo di Monsignor Lodovico Serristori Spedalingo: finito questo si fecero le Logge dall'altra parte: il ritratto di Ferdinando II. sotto il terrazzino , è del Cennini: La facciata della Chiesa fu dipinta a fresco da Lorenzo di Bicci con quelle due vaghe storiettine , che ben conservate ancora a canto la porta si veggono , nelle quali è ritratto Papa Martino V. che consagrò la Chiesa nel 1419. a' 19. Settembre: L'Incoronazione della Vergine tutta dorata di rilievo ch'è sopra la Porta è di mano di Dello: Era in Chiesa una tavola all'altar magg. d'Andrea del Castagno , rimossa , e posta nel Coro con l'occasione di farvi il Ciborio , che di presente si vede , come nel levar via il Chiofiro dell'olla fu anche trasportato in altro luogo il
giudi-

giudizio del Frate, e dell' Albertinelli nominato di sopra; Erano anche in Chiesa dipinti da Dello i dodici Apostoli, che più non si veggono: nella Cappella di S. Egidio era la tavola d'Alessio Baldovinetti, che più non si vede, ma alla

Cappella Serristori ch'è la prima a mano destra entrando è dipinto in alto la B. Vergine, che porge il Bambino Giesù a S. Antonio di Padova con molti Agnolini; Da basso sono S. Francesco, e S. Niccolò Vescovo di Mira: le carni de' due Agnoli da basso con la nutria, e le palle d'oro sono delicatissime, è opera di Felice Ficherelli detto Riposo; E già, che in questa tavola è S. Antonio effigiato, mi torna in acconcio registrar qui due bellissime ottave in onor dello stesso dalla penna d'oro del Sig. Gio: Canale composte nel Canro VI. del suo Anno Festivo, nell'ultima delle quali è tutto il Responsorio epilogato.

Egli celeste Orfeo cinto di zelo

Tirò col dolce dir le helve Ircane

De' peccatori, ei sciolse all'alme il gelo

Crudeli, e fiere tornò miti, e umane:

Impoverì l'Inferno, arricchì 'l Cielo,

Placò, compose le discordie insane,

E con sua diceria divina, e pura

Stupir fe il Mondo, ed ammirar Natura.

O se tu cerchi maraviglie al Mondo

In Antonio-le trovi. Inferno, e morte,

Morbi, calamitadi, e mar profondo,

E d'ingiusta prigione iniqua sorte

Cedono a lui sacro Orator facendo

Mezzo potente alla sourana Corte

Si riceve da lui quanto si chiede,

Ch'egli che in mano ha Dio, tutto concede.

Cappella de' Milanesi, vi è una bellissima

tavola del Paggi nella quale Cristo dice allo

inferno della Piscina, *tolle grabatum tuum*

molto stimata, segue poi

L'Altar maggiore al quale è un Ciborio di

marmi, e pietre dure con dodici colonne di

broccatello vaghissime fatto col disegno del

Pieratti, e lavorato acconciamente dal Ba-

latrì Ingegnere della Galleria; e sopra lo

stesso, è un Crocifisso assai bello; alla

Cappella dall'altra banda, è una deposizio-

ne di Croce bellissima di mano d'Agnolo

Bronzino; più oltre è la

Cappella Incontri alla quale è una tavola di

mano del Volterrano ov'è dipinto S. Lodo-

vico Re di Francia, che tocca i Gavinosi;

sono in somma tutte e quattro, queste tavole

fatte con maraviglioso artificio, e tenute in

pregio; Nel Cimitero poi è un S. Andrea,

ed in Refettorio una Cena d'Andrea del Ca-

stagno; nel

Chiosiro ov'erano l'ossa vi è una Carità di

Gio: da S. Gio: opera veramente maravigliosa per quanto gl'intendenti ne dicono; Vi è fatto di poco tempo un Campo Santo nuovo con 466. sepulture intorniate da una bella, e vaga loggia d'ordine Toscano con 34. Colonne di pietra serena d'un sol pezzo di disegno dello stesso Pieratti; anche l'Altare dello Spedal de gli uomini è di marmi carraresi di disegno di Gio: Bologna fatto a spese di Monsignor Milanese Vescovo di Marsica; Nello Spedale antico delle Donne vi è una bellissima tavola d'Alessandro Allori nella quale è effigiata la Vergine con S. Lisabetta, e molte Sante, anche in

Casa del Senatore Ascanio Sanminiati vi è un Pilato che si lava le mani di mano del Giordano, e questo è uno de' quadri ch'era nella Galleria di Gasparo Romer in Napoli; Vi è un trionfo di Venere alto braccia cinque, e sei, e mezzo lungo, portata sopra un Carro da due orche tirato, da alcuni Tritoni, e Nereidi, ed una mano d'amorini vaghissimi: Si vede da una parte Glauco trasformato in Fonte; E vaga la veduta della marina, e le carni delle figure sono delicatissime a segno, che tanto queste come quella l'occhio ingannano: E vago ancora un S. Bartolommeo del Passignano, ed il ritratto d'Antonio Chellini da S. Miniato di marmo fatto da Donatello. *Verso la via de' Servi in sul canto* ci è la Chiesa di

S. MICHELE Viddomini; alla

Cappella de' Rossi vi è una bella tavola nella quale è effigiata la Natività di Cristo con S. Carlo, e S. Andrea di mano dell'Empoli; poi alla

Cappella de' Pucci è una tavola di mano di Iacopo da Pontormo, stimata molto rara, e bellissima; ci è una Madonna di nobile colorito, ed in sue fattezze par di vero viva, e che per lo disegno, sia quasi di rilievo. Ella nel porgere le mani per prendere il figliuolo, il quale è sostenuto da S. Giuseppe, pare che muova la persona con somma grazia. Il Cristo di maniera morbida, nella freschezza delle carni oltra ogni stima è mirabile. Grande è l'artifizio, con cui è fatto il S. Giuseppe, ma un S. Francesco ginocchione è ammirato da gli uomini, che intendono: ed un S. Giovanni Vangelista, che siede sopra un sasso, è panneggiato mirabilmente, e tenuto, come è di vero, cosa rara, a canto l'Altar maggiore dal corno del Vangelo è la

Cappella de' Palagi, ov'è un'altra tavola di mano dell'Empoli nella quale è un'Assunta molto bella: ci è alla

Cappella de' Buontalenti una tavola di mano di Francesco Poppi; dove è dipinta la Concezione di dolce colorito, e molto apprezzata: & alla

Cappella Pelli, che segue vi è un S. Gio: che predica nel deserto di mano del Passignano; bellissime sono l'attitudini, ed il S. Gio: di

verità par che parli: in ultimo alla

Cappella di Ser Filippo Betti una tavola dell' Assunta è di mano di Bernardin Puccetti; dove oltra la Vergine molto bella, è lodato un S. Bernardo, che sta ginocchione, e contempla la Regina del Cielo con sommo affetto; ed appresso ci è un S. Giovanni di rara industria.

Seguita la via de' Servi onde si va dritto alla Chiesa della Nunziata. E piena questa strada di bellissime case di nobile architettura; Sono molte pitture, e molte statue in quella de' gli Almeni posta su la cantonata del Castellaccio, la cui facciata è dipinta di chiari, e scuri da Cristofano Gherardi detto Bocino dal B. S. Sepolcro, pittore d'onorata nominanza, e da Giorgio Vasari, che in sua compagnia dipinse, ma questa da certo tempo in qua ha ricevuto grandissima ingiuria dall'inclemenza dell'aria, onde non più si gode come mi ricordo averla meno di 30. anni sono diligentemente osservata per esservi le sette arti liberali dipinte; Nel Cortile vi sono l'Onore, e l'Inganno statue bellissime i capelli de' quali son fatti con grand'arte da Vincenzo Danti scultor rinomato; E ne sono parimente in quella di Gio: Niccolini, oggi del Marchese di questa famiglia.

E l'architettura di questa assai ben'intesa, fatta col disegno di Domenico di Baccio d'Agnolo nella quale entrando si trova un vago Cortile adornato di molte statue antiche

che fra le quali, vi è un Colosso di bronzo alto braccia 4. è tutto gnudo, ed in testa ha una corona d'alloro, nella sinistra sostiene un panno, e tien la destra sollevata in alto: È statua molto antica creduta per un Gordiano Imperadore, e tenuta in pregio grande: Sono in questa casa fino al num. di cento, e più teste di marmo tutte antiche; oltre molte statue intere, che faranno fino al num. di dodici senza alcune altre piccole, e mediorri; passato il Cortile entrasi in una vaga loggia sotto la quale sono molte teste com'io diceva, e fra queste un Antinoo, un Caracalla, un Albino, un Augusto, una Giulia Aquilia; un Agrippina, un L. Antonino, ed altre teste tutte belle a maraviglia, e nella testata di essa è un Ercole alto braccia 4. che ammazza l'Idra, figura assai ben intesa, con fuegliata, e pronta attitudine, di marmo Carrarese fatto da Gio: dell'Opera; In faccia a questa Loggia si vede un delizioso giardino adornato di 4. colossi di marmo; Entrando poscia nelle camere terrene, che di ricchi addobbi con statue, e pitture adornate sono oltre una mano di tavole commesse di pietre dure, si veggono

Quattro teste maravigliose, che sono un Q. Fabio, un Mario, e li due Scipioni, ma salendo ad alto trovasi una vaghissima Sala adornata come s'è detto di 12. teste antiche nella quale è un quadro bellissimo di figure a

naturale, ove le Donne Romane passando a nuoto il Tevere da' nimici fuggendo a Roma se ne ritornano; ed è questo di mano del Passignano; nella volta della Sala è di mano del Colonna dipinto un'Ercole, svegliato dalla fortuna, e dalla virtù che i premi di chi la segue dimostra: procedendo più avanti s'entra in una vaga Galleria tutta dipinta a fresco dal Colonna; nelle volte di essa ch'è divisa in trè ordini, trè favole si rappresentano: In una è figurato Basco con Arianna coronata di stelle; nell'altra è l'Iride, nell'ultima un Mercurio: son tutte queste figure maravigliose, ma di esse è molto più maravigliosa una *Vergine Vestale*, che sola nella testata di questa Galleria in una nicchia si vede: E alta braccia 4. tutta d'Alabastro Orientale con testa, mani, e piedi di bronzo dorato, le quali parti si crede da gli antiquari, che anticamente fussero d'oro: è vago il panneggiamento oltre ogni credere, poiche sotto l'abito con maestria avveduta tutto lo gnuo si riconolce: E in posar reale, in atto di far orazione onde guardando il Cielo, con le braccia aperte un tal atto di voto esprime, che a riverenza gli animi muove: ha nella Cintola incastrata una cintura di rame dorato tutta di gioie ripiena, & io ardirei dire, che fra le statue antiche questa è la bellissima. Tralascio un novero grande di medaglie, si d'oro, come d'argento, e metallo,

con

con molte vrne, e pili antichi ch'in questa Casa ritrovansi, e passando alle pitture, per non allontanarmi dall'ordine del libro, che in questa casa si veggono, comincerò da una

Sommerfione di Faraone di figure piccole di braccio, e mezzo d'altezza

Vn Moise che fa nascer l'acqua, ove molti assetati, e vari animali con pronte attitudini a quella sorgente corrono; Due altri simili ove Giacob, e Laban si licenziano, ed una Vittoria degli Ebrei contro gli Assiri: in tutto sei pezzi, tutti su l'alabastro dipinti, di mano del Tempesta, opere certo singolari, e pregiabili da gl'intendenti tenute; ne di questi è men vaga una

Vergine con S. Gioseppe, S. Gio: Batista, e Giesù di mano di Fra Bartolomeo, è vaga ancora una

Vergine in orazione di mano del Guercino da Cento, si vede in oltre un'altra

Vergine col Bambino Giesù, e Santa Caterina da Siena di mano del Puligo, ed un

S. Gio: Batista decollato di Daniel da Volterra del quale poche opere si veggono: vi è dipoi una

Vergine con S. Anna, Giesù, e S. Lisabetta del Bilivelti quale ancorche non sia finita, nella franchezza di que' colpi di suo artefice l'intelligenza dimostra; Ma dello stesso vi è finito, e ben condotto un

Rinaldo in grembo ad *Armida* quanto il naturale, nella cui opera ha lo 'ngegno, e la maestria di suo pennello mostrato, ma per render con l'opere de' piu valenti maestri questa Casa piu adorna, si veggono due

Filosofi al naturale fatti da *Salvator Rosa*, nel cui solo nome la vivezza pittoreca si esprime: ne di questi men vaghi sono

Quattro paesi pur dello stesso *Rosa*, che la di lui intelligenza dimostrano, e manifestano come 4. tondi di sortilegi, la bizzarria di suo ingegno altresì veder fanno, a queste eccellenti pitture s'aggiugne una

Vergine dal *Giocchino* in su col bambino *Giesu* in collo, al naturale, fatta di mano dell' *Eccllentissimo Andrea*, ne deve di pregiarsi un

S. Girolamo del *Gidoni* fatto con molto artificio, ed una

S. Agnese di *Guido Reni* amendue al naturale, di vago colorito, e per colmarla di pitture pregiate d'ogni sorte evvi un

Ritratto fatto dal famoso *Tiziano*, come vna

S. Caterina del *Puligo*, una

Vergine con *Giesu Bambino* in collo di mano di *Raffaello da Urbino*, ed una

Carità di *Cecchino Salviati*; Sono anche in una volta dipinti a fresco dal *Volterrano* il *Tempo*, che lacera la bellezza, e le fabbriche, e tutte le cose terrene crudelmente

distrug-

distrugge, ed al nulla riduce, e nell'altra la
Virtù ch'uccide l'Ozio padre di tutti i vizi:
 fra le statue, e bellissimo un

Marsia antico di marmo, ed un
Seneca affar vago, e ben fatto; ne a queste
 punto in bellezza cede un

Pluto con Cerbeto di marmo, piccolo sì,
 ma bello oltre ogni credere, e più di tutte
 queste è maravigliosa, e di pregio una

Roma antica a sedere di marmo, vaghissi-
 ma tenuta da chi intende; mancava per ten-
 der colma tal casa dell'opere de' più eccellen-
 ti maestri una

Testa di Donatello per coronar tutte le sta-
 tue ch'in essa si veggono; Tralascio molti
 bronzi, sì teste come statue piccole per non
 esser prolisso, molti pili, ed urne antiche di
 stima, fra le quali è pregiabile sopra tutte
 una alta braccio, e mezzo d'Alabastro Orien-
 tale, ch'ha scolpito nel coperchio un Gufo
 bellissimo.

Procedendo più oltre si trova la Chiesa
 della Concezzione nella quale è un vago Al-
 tare di marmi bianchi, e mlti riccamente or-
 nato, con balaustri, e scalinata simile: e in essa
 una Visitazione di M. V. del Grillandaio,
 ed è tutta questa spesa stata fatta dalla gene-
 rosa pietà del Maestro di Campo Alessandro
 Passerini.

Entrando nella piazza su la mano manca,
 vi è il Palagio del Cavaliere Michel Grifoni
 fatto

fatto con vago disegno, e molto ornato: di Bernardo Buontalenti rigira sotto le finestre un vago fregio diviso con patere, e triglifi, e metope significati la religione d'ordine Dorico: Dentro sono alcune mensole fatte da Gio: Bologna come anche è lavorato da lui il terrazzino, e questo fu ne primi principi che venne in Firenze.

Nel Giardino sono quattro statue di marmo l'una è un Giasone, e gli altri due mostri marini, che alla fonte nella testata di esso mettono in mezzo una Venere di mano di Gio: dell'Opera: Borgh. nel Ripos. lib. 4. E vaga ancora un'altra statua di marmo, e maniera Greca, che un mostruoso lepre nella sinistra sostiene, avendo questo animale il capo voltato su la schiena; la testa della statua, è maravigliosa, ed in somma è tutta di pregio; La facciata di questo Palagio per la parte del Giardino è cosa molto fantastica, ne per qual fine così dall'architetto fatta inventigar saprei; Posa questa su quattro colonne di pietra serena, ma con ciò fatta foggia nel sollevarsi l'arco dalla colonna talmente in dietro si spinge, ch' il piombo della facciata, è quasi tutto fuori della colonna, onde par cosa incredibile a dir come regger si possa, e pur senza mostrar difetto si sostiene, come mi fece vedere il Volterrano. *Si viene poscia al nobilissimo Tempio della*

NUNZIATA. Si vede una piazza messa in mezzo da due bellissime logge, a guisa di Teatro, una è col disegno del Brunellesco, e ne' peducci delle volte alcuni bambini molto vaghi scolpiti si veggono fatti da Andrea della Robbia; l'altra dalla sinistra fu da Antonio da S. Gallo seguitato il disegno della prima per render più vaga la piazza. nella destra parte è una grandissima habitazione, ove sono ricevuti, & allevati i fanciullini chiamati Innocenti, i quali lasciati da' Genitori per poca cura, e per povertà, qui sono nutriti con somma diligenza. Fu fondato questo luogo da Cione Pollini Legnaiuolo ed il suo primo luogo fu doue sono le Monache di S. Martino in via della Scala, onde per alcun tempo di Spedal della Scala suo nome tenne, ed iui fu quel mostro memorabile sepolto, di cui ancora scolpito in pietra il ritratto si vede: fu poi protetto dall'Arte di Porta S. Maria, cioè dall'Arte della Seta. Perché, se avvenisse, che altri ponesse in oblio la cura di queste creature, ò disponesse l'affetto, che per li casi strani puote avvenire, incontanente è presto questo ricetto, onde ad ogni maluagio pensiero è mozzata la cagione. Tra mastij, e femmine sono presso a tremila, e le sole femmine che stanziano in esso sono più di 900. che in questo pietoso albergo, ò Spedale più tosto sono nutriti; al governo delle femmine stanno donne di matura età, e con isuegliata cura procurano, che sotto santa disciplina siano am-

maestrate; ma venuto poi il tempo di prender consiglio, perche siano fatte monache, o maritate, secondo la presente bisogna, quello, che à ciascuna è opportuno, da' ministri accuratamente è ordinato. E' vale in questo la pietà tanto, che se avviene che restino senza marito, pur che lontane da infamia di vita honesta siano vissute, sono tuttavia benignamente in questo luogo ricevute. I fanciulli ammaestrati da due maestri fanno frutto souente hora in gramatica, hora in altri affari; ed apparando alcuna volta nobili arti riescono huomini di qualche pregio, e di valore. De putini in fascia sempre è grande il numero, che fuori si tengono à balia, & arrivano à cccc. e da vantaggio, in guisa, che egli pensar si puote, che grande sia stata la carità ne gli animi Fiorentini; poiche da 4000. persone con ordine di questo luogo sono nutrite, e conservate. Molti sono i ministri, che tengono cura de' negotij, delle facultà, e delle creature: ma sopra tutti egli ci ha un Priore, il quale graue per consiglio, antico per età, per costumi lodevole provede al tutto, e perche sia dispensata la roba con dirittura, vsa grande studio, e gran vigilanza. Nella testata adunque di questa loggia di verso Settentrione si vede fra l'altre figure un fanciullo morto in braccio ad Eusculapio, che con luoghi d'erbe risuscitarlo procura, fatto dal Puccerti tanto simile al vero, che da un secondo Ingegno vi furon fatti quelli due versi.

*Quem Iuvenem extinctum cernis, si forte resurgat
Pictori vitam debeat, an Medico?*

Nel mezzo della stessa sopra la Porta principale, è la volta dipinta a fresco dal medesimo con mirabile artificio, dove un soldato, si vede di sotto in su ritto figurato per un Marte cosa maravigliosa per le difficoltà che in rappresentar simili scorti s'incontrano, come benissimo fanno gli intendenti della Pittura; Anche in una camera del medesimo Spedale vi è una lunetta dello stesso ov'è il ritratto di Gengio Ferravecchio suo carissimo amico senza la conversazione del quale non poteva adoprare i pennelli;

Sono ancora sotto questa collocate quattro teste di marmo rappresentanti i ritratti di quattro Gran Duchi cioè Cosimo I. Ferdinando I. Francesco I. e Cosimo II. di mano di valenti artefici:

Il Dio Padre con le pitture sopra la Porta della Chiesa, furono fatte da Grassione dipintore per que' tempi di stima: entrando dunque in Chiesa si vede all'altar maggiore una

Tavola nella quale è una adorazione de' Magi molto bella, ed oltre la buona disposizione delle figure vi è una veduta d'un gran fiume in lontananza, ch'è cosa di maraviglia; da una parte è figurata in piccolo la strage de' Innocenti, e dall'altra vi è sopra un colle un figurino che taglia un albero stimato cosa bellissima, siccome anche tutta la tavola ch'è

di

di mano di Domenico del Grillandaio: alla Cappella de' Pugliesi vi è un'altra tavola assai bella di mano di Pier di Cosimo.

Sopra la porta della Sagrestia è una testa di marmo d'un Cristo coronato di spine, bellissima, e rimpetto ve n'è un'altra d'una Vergine del Sermei oggi Manovelli come anche l'Agnolino sù la pila dell'acqua sãta: In Piazza è eretto il Cavallo di Bronzo col simulacro di Ferdinando I. Gran Duca di Toscana: è opera anche questa di Gio: Bologna come asserisce lo stesso Bocchi autor di questo, nel Lib. intitolato *Elogia quibus viri doctissimi nati Florentiæ decorantur a car. 5.* con queste parole *Honestavit se ysdem laudibus idem Ioannes in Statua Equestri Ferdinandi Magn. Ducis quæ in Platea D. Annunciata paulo ante statuta est: Spirat Equus pulcherrimæ vim naturæ, Et ut se moveat ad iter plane ostendit: Ferdinandus sua gravitate admirabilis paternisque vestigijs insistens, dum tota vita magnifice patrisat, hac illustri statua mirabilissimo sua singulis horis rerum gestarum gloriam accendit, &c.* Fu gettato questo Cavallo l'anno 1603. e l'anno 1606. alzato, onde l'essere il Bocchi non solo amico, ma contemporaneo di Gio: Bologna, accredita, e rende fedele la di lui asserzione, e benchè vi sieno alcuni che lo credino d'altro artefice, ciò nasce dall'iscrizione ch'è nella base dell'anno 1640. che vi si puòa dalla magnificenza di Ferdinando II.

nel restauro de' diaspri, che da alcuni sfaccendati molti anni prima erano stati levati; Il bronzo di che è fuso è tutto di prede fatte dalle Galere, onde nella Cigna vi si legge

De' metalli rapiti al fiero Trace
qual verso è di Gio: Villifranchi; le

Fontane poi sono opera di Pietro Tacca: furono erette l'anno 1643. ma tanto sopra i modelli, che sopra i bronzi lavorò sempre dal principio al fine Lodovico Salvetti suo scolare, ne furon fatte per collocarsi quivi, ma su la Piazza di Livorno. Ma per venire al Tempio della

NUNZIATA: Sopra la porta, che riesce nel Cortile si vede una

Nunziata di Musaico, fatta con vaga maniera, in guisa che sfumata, e di bel disegno, pare che sia fatta di colori, di mano di Ridolfo Ghirlandaio, lodata molto da gli artefici. Ma sopra l'arco dell' Antiporto sono due figure con puttini di colorito stupendo di mano di Jacopo da Pontormo. Si vede adunque una

Carità, ed una Fede dipinte con maraviglioso artificio. Quanto sia bella questa Fede nel volto, nelle braccia, ed in tutta la persona, egli non si potrebbe di vero agevolmente esprimere già mai; i panni appresso di bellissime pieghe, e con grazia naturale sopra la persona ordinati, fanno sembante oltra ogni stima lodevole, e

grazioso. La Carità è bellissima parimente, e pannelata con somma arte, e pregiata, ferma l'occhio di chi contempla, la quale da nobile aria, come con viene, pare, che arda nel volto di amore, e di benigno affetto. Riluce in un puttino, che tiene in collo, vivezza, ed allegria, e quasi che sia vero, in certo modo attecchia, le suo gentil membra, e come quegli, che ha, chi tien cura di lui, di star lieto, e di far festa; non pare, che si fazi. E' ammirato un'altro puttino, che da alto guarda in giù, ed affacciato ad una sponda, sembra per l'altezza grande, di hauer timore di cadere; il colorito sfumato, dolce, e fondato sopra ottimo disegno è tenuto pari all'opere de' più sovrani artefici, ed è lodato senza fine. Perche, dopo, che hebbe un giorno veduta questa opera il Buonarroto, la lodò sommamente, come cosa rara: ed inteso, come Iacopo era di età di XIX. anni senza più disse; se questo giovane seguita, le vestigie di sì raro colorito, egli condurrà la pittura al Cielo. Sono bellissimi due altri putti, che sostengono un panno, che quasi all'arme di Papa Leone fa padiglione, con somma grazia. Questa loggia fu tirata innanzi dal Caccini che per non guastar le figure già dette fu forzato seguir l'ordine delle due prime colonne del Portico antico, che sole erano in questo luogo. Da man destra in S. Bastiano egli ci ha una tavola molto bella alla

Cappella de' Pucci, dove di mano di Antonio dal Pollaiuolo è dipinto un S. Bastiano con gran-

de artificio: sono di visate molte figure con molta industria, le quali pertinenti al martirio di questo Santo di Dio fanno attitudini vaghe, bizzarre, e naturali. Sopra un tronco di arbore, si vede legato San Bastiano, giovane di disposizione bellissima di corpo, e nelle membra è verso di se conforme, e molto nelle fattezze raro. Perche riposta in Dio la sua speranza, alza la testa al Ciclo, e nella pazienza, che mostra; in chi il mira, accende di vozione. Da basso sono i ministri del martirio, pieni di sdegno, e di fiera, che per trafiggere il Santo corpo con forza estrema pongono ogni loro ingegno. Oltra' cavalli bellissimi, e molte figure, egli ci è uno vestito di azzurro, il quale con l'arco carico mira per fare il colpo in parte, che ha disegnata, con movenza così graziosa, e con sì bell'arte, che esprimere non si potrebbe già mai con parole. Ci ha un'altro, che è ignudo, e chinato carica l'arco ed in attitudine stranissimamente vaga, col capo basso, con le spalle arcate, ha messo un piede dentro di una Campanella, che è nel mezzo dell'arco appiccata, e sforzandosi mostra le vene del braccio enfiate, i muscoli carnosì, ed ogni estremo vigore, che in tale atto si adopera, fa palese con raro artificio. Il S. Bastiano è il ritratto di Gino di Lodovico della nobil famiglia Capponi giovane di vago aspetto suo contemporaneo; Vi sono in oltre due tavole molto vaghe ogn'una di loro sopra il sepolcro d'un Cardinale della famiglia Pucci queste sono di

mano l'una del Paggi l'altra d'Aurelio Lomi pittori di buon grido.

La volta della Cupola è bellissima incrostatata di rose di madreperla con alcune frecce, che fanno vaga vista, e dipinta a fresco dal Puccetti; Le due statue sono di Antonio Novelli Scultor Fiorentino Uomo di singolari prerogative, e molto dotto nelle Matematiche, ed è quello che fece il famoso Polifemo nel vago, e delizioso Giardino del Sereniss. Cardinale Gio: Carlo in via della Scala quale è alto braccia 15. ed è un colosso molto bene inteso, ed acconciamente disegnato
Hora entrando nel famoso

Cortile della Nunziata, si veggono molte Storie fatte da rarissimi pittori: e perche in esse molti fatti si contengono di S. Filippo, notabile molto per santità, e ricordato tra' primi fondatori della Religione de' Servi, le quali sono di mano dell'eccellentissimo Andrea del Sarto, diremo di queste in prima, che per sovrana bellezza sono senza pari. Andrea di Cosimo pittor antico dipinse le grottesche, o tondi, che sono ne peducci delle volte di questo cortile ne quali si veggono: Noè, Giosuè, Iona, Moisé, ed altri SS. PP. del Vecchio Testamento assai bene: *Dopo la*

Storia della Natività, fatta di mano di Alesso Baldovinetti, e lodata molto per diligenza, e per industria, come è cosa nota, egli si vede dipinta nell'altra Storia la visione, che venne
d S.

à S. Filippo Benizii; cioè, quando nell'Ottava della Resurrezione, mentre sente nella Messa quelle parole; Philippe' accede, & adiunge te ad currum istum; sollevato in contemplazione spirituale, e spiccato da' sensi vede la Vergine gloriosa sopra un Carro di quattro ruote, tirato da un Leone, e da un Agnello: e pensando molto sopra questo (poscia che vede la Vergine, che porge un panno nero, che tiene in mano, come è la vesta di questi Servi di Dio) prende consiglio alla fine di entrare in questa Religione, e di vestirsi l'habito, che ha veduto. è di mano questa Storia di Cosimo Rossellini; dove nelle teste di alcuni Frati si conosce vivezza, e lodevole maniera di colorito. Ma quella

Storia, che vien dopo secondo il tempo, è di mano di Andrea del Sarto; dove è effigiato, quando va S. Filippo al Papa, che con la Corte era in Viterbo, e nel viaggio trovò un, che era lebbroso, & ignudo, il quale umilmente gli chiede la limosina. A cui questo uomo Santo risponde con quelle parole, che già disse S. Pietro. Argentum, & aurum non est mihi: quod autem habeo, hoc tibi do, e tiratosi in disparte, tosto si cavò la camicia; e perche se la vestisse, la diede a questo poverello. E bellissimo questo ignudo, e fatto con bella grazia, come altresì è il Frate, che accenna, che vuol consolarlo: perche in alto si vede in altro luogo in picciol sembante, ma con graziosa vista, quando si cava la camicia in attitudine così vera, che così ben comprende chi

contempla questa pittura, come chi la storia legge nelle carte: la

Storia poscia della Saetta di Andrea parimente, più è vaga, più bella, e più mirabile. In questa è dipinto, come, mentre che S. Filippo tra Bologna, e Modena segue suo viaggio verso le Alpi, avviene, che alcuni sotto una grande arbore di State, fuggendo il caldo, ed involti nel giuoco, e ne lascivi amori, fecero ingiuria all'huomo Santo, e molto con parole di dispregio il tennero à vile: ma bestemmiano il nome di Dio dispettosamente, non sofferse egli, e con fervore di spirito forte gli riprese, protestando loro come dalla vendetta di Dio poco erano di lungi. Perche non passò molto, che facendosi l'aria oscura, incontanente con terribile strepito cadde dal Cielo una folgore impetuosa, e squarciò l'arbore, sotto l'ombra di cui si era la gente iniqua ricoverata: è bellissimo oltramodo tutto il divisato, ed imaginatosi nell'animo il terrore di sì repentino accidente, ha questo nobile artefice ogni cosa espressa con mirabile efficacia. Perche si veggono duo traboccati à terra morti, uno de quali scorta con maraviglioso artificio. Gli altri tremanti in vive attitudini, pare, che vogliano fuggire: ma si mostra, che tanto al cuore sia penetrato il terrore, che volendo muoversi, restino immobili, e nelle mani, nel volto scuoprano di vero lo spavento. Ci è una meretrice, che affretta il passo, per torsi via dal luogo di sì gran fracasso; ed uno appresso, che par che gridi

con la più risoluta bellezza, che in tale affare si possa immaginare. Ci è un Cavallo, che à romore così horribile si è sciolto, ed à salti molto spaventato si dilegua: sotto all'albore si veggono le carte del giuoco sopra un mantello, lasciato in abbandono, e S. Filippo poco di lungi mostra à due suoi compagni il caso già avvenuto, il quale hauea predetto, con tanta arte, e così rara, che isprimere non si potrebbe. In questa è l'imitazione tanto felice, tanto al vero conforme, ed alla natura, che pare, che il caso si scorga in cosa, che avvenga al presente, e non in pittura si contempli. Ci è mirabile la figura d'uno, che si pone amendue le mani al capo, e quasi con questi possa difendere, quanto più puote si cuopre, e chinato in terra, pare, che sia vero senza fallo, e naturale. Nell'altra

Storia, che segue, dove S. Filippo cava gli spiriti d'addosso di una fanciulla, è bellissimo il divisato delle figure, le quali con varij sembianti stanno à vedere il miracolo. Apparisce la donna smorta, ed abbandonata da vigor naturale è sostenuta dalla madre, e dal padre con vive attitudini, e vere. Appresso si veggono molte figure di somma bellezza; le quali sono panneggiate con eccessivo artificio. E' bello un casamento, e nel mezzo una porta aperta, dinanzi à cui segue il miracolo, e si scorge un paese, che sfugge dipinto con mirabile industria. Dopo questa seguita poscia un'altra

Storia dov'è dipinto, quando un fanciulli-

no è riuocato da morte a vita, subito che tocca la bara di S. Filippo, già morto altrcsi, ed i Frati, che piangono il suo maestro, appariscono di sembiante colmo di dolore; Et alcuni, che sono presenti à sì gran miracolo, fanno, le maraviglie, coloriti di quella maniera, che paiono veri, ed ancora di rilievo. Il puttino, comeche fosse vivo senza più si vede morto tuttavia, e poscia miracolosamente risuscitato. Morto è il morto, e di rilievo, e nelle carni come par vero, nella uesta come del tutto naturale? Il vivo di carne viva, sollevato ad allegrezza, conforme alla natura, non puote esser più vero: Perche sono le considerazioni così rare, onde sono fatti amendue, che ammirati da chi è intendente, oltre ciò da gli artefici sono tenuti in molto pregio. Bellissimo è uno edifizio, dove è posto il corpo di questo Santo, e di vero pare, che con l'ombra sfugga, e col chiaro aiutato venga innanzi, e per disegno nobile sia sodo, e dal muro rilevato.

Storia che vien dopo, E di colorito, che più ha del grande, e perciò meglio esprime il vero, e le cose naturali. In questa dinanzi ad uno altare è dipinto un Frate parato, che tiene in mano con bellissima grazia una reliquia de' panni di S. Filippo: e poste in ginocchione vi sono alcune donne, che ne più vere, ne più belle non pare che formar possa di huomo nessuno artifizio. Sono i puttini molto di carne viva, che dalle donne sono portati all'altare, perche sia loro messa in ca-

*o que.

po questa reliquia; e si conosce, come ha con-
maestrevole industria questo nobile artefice for-
mate le membra di fiorita tenerezza con tanta
grazia, che più non chiede, ancora che bramosa,
nessuna voglia in questo affare. Un vecchio, che
si regge con una mazza, che si dice esser Luca del-
la Robbia, che saglie con affanno certi scaglioni,
è da tutti lodato di colorito bellissimo à maravi-
glia. Ci è un povero, che aspetta la limosina,
che nel corpo ignudo veramente par naturale; ed
un fraticello, che ad una porta apparisce per
dargli del pane, così è vivo nell'aspetto, che non
si sazia nè artefice, ne huomo intendente di am-
mirarlo. L'edifizio è bellissimo altresì, e l'imi-
tazione aggiustata col verisimile, la quale (come
sopra la tavola della Disputa di Andrea si è det-
to è necessaria) oltra ogni stima e rara, e mira-
bile. Dalla sinistra banda la

Storia dell'Assunta della Madonna è di ma-
no del Rosso, pittor Fiorentino, ammirata molto
da gli uomini dell'arte: è fatta la Vergine con
gentilissima maniera, e parimente certi Angelet-
ti, che facendo festa alla Regina del Cielo, pre-
si l'uno l'altro per la mano, l'accolgono con festa
in aria, con movenze rare, e bizzarre. E loda-
to l'artifizio delle vedute difficili espresse felice-
mente; e gli scorti fatti con sommo studio, mo-
strano il valore di questo artefice, che nel vincere
le difficoltà, le quali nell'arte sono racchiuse, fu
sempre risoluto, ardito, e senza pari. Si mostra
ciascuno in vista graziosa, & in atto gentile di.

sposto ad allegrezza; è incredibile a dire quanto quasi nel muoversi siano verso di se di bel sembiante, vezzoso, e leggiadro. Gli Apostoli, che sono sotto, e mirano la Madre del Salvatore, e parimente da tutti sono lodati, e tenuti in pregio; e come che siano carichi di panni, tuttavia sono lodati: perche, e nelle teste apparisce un aria piacevole alla condizione di chi è dipinto, e le pieghe bellissime, e morbide a marauiglia rendono il tutto lodevole, e raro. L'altra

Storia, dove è dipinta la Visitazione della Madonna, è di mano di Iacopo da Pontormo, per suo vero nome chiamato Iacopo Carucci ma da Pontormo per aver quivi molto abitato, in compagnia di suo I. maestro, che fu Pier di Cosimo Rosselli, il II. Mariotto Albertinelli, e'l terzo Andrea del Sarto; è bellissima questa facciata, e da chi è intendente lodata senza fine. E la Vergine di gentilissimo sembiante, e S. Lisabetta antica di anni altresì, e fatta con sommo artificio, e panneggiata in guisa, che par, che sia vera, e di rilievo. Vna figura, che tiene un libro in mano sembra di esser viva del tutto, e che quello voglia operare, per cui è stata fatta. Non si possono saziare di lodar questa opera gli artefici, ora nella bellezza del colorito, ora nell'intelligenza del disegno, ora nel divisato delle figure: ma se si contempla attentamente, così è posto il chiaro, e l'oscuro à suo luogo, così è piena di sfumata dolcezza per entro tutta la Storia, che di vero par di rilievo, e che dal muro
 sia

sia spiccata, e del tutto venga in fuori. è mirabile un puttino fatto con somma grazia, il quale siede in su certe scalee: e nella freschezza delle carni, e nel colorito, che è bellissimo, sembra ogni altra cosa, che nel muro di esser dipinto. Allato a questa è la

Storia dello Sponsalizio della Madonna di mano di Francia Bigio, fatta con rara industria. Mostra vivezza il S. Giuseppe, mentre che sposa la Vergine. Appresso ci ha una figura, che con bella movenza si diserra nelle braccia, e che, come si usa subito, che è dato l'anello, vuol dare allo Sposo sopra le spalle delle pugna: la quale è fatta con vivezza tanto grande, che par vera: & un'altra parimente non pare già, che stia ferma, ma guidata da moto atteggi le mani viivamente. E di vista graziosa una femmina col figliuolo in collo, & un'altro che piangendo siede, e pare, che sia sgridato dalla madre, lodati tutti molto da gli artefici. Vno poscia a cui, come auuisaua, non era fiorita la sua mazza, si mostra adirato, e mentre che la spezza, esprime una attitudine fiera molto, e naturale. E il colorito fresco, e viuo, & atto a porre innanzi altrui il vero. La Vergine poi, e l'altre donne sono nelle teste, e ne' panni acconciamente ornate, e perciò da chi è intendente, sono oltra modo apprezzate; e questo, che si dice, più sarebbe chiaro, se dall'autore non fossero state guaste. Perche auendo i Frati leuata la turata in un giorno di certa Solemnità, senza saputa del maestro, venne in-
fret-

fretta perciò, e giunse in tempo a punto il Francia, che ancora non era levato il palco, e vinto dall'ira, presa una martellina, tosto salì sul palco, e guastò il volto della Madonna, e di alcune femmine, ed altresì l'ignudo, che rompe la mazza: e se da' Frati non era tenuto, e da certi uomini, che erano in Chiesa, tutta questa bellissima Storia dal Maestro, che l'hauea dipinta, in un momento sarebbe stata scalcinata. Non si è trovato poscia pittore alcuno, (cotanto è tenuto in pregio questo autore) che per racconciarla vi habbia voluto già mai metter la mano. In questa nicchia che segue non è dipinto sul muro cosa veruna onde per riempir questo luogo vi è stata da' Padri con molta prudenza collocata una tavola di fra Gio: Angelico da Fiesole uomo di Santa vita, e secondo alcuni beato, la quale oltre la diligenza e'l disegno è fatta con colori sì vivi, che di più non si può bramare, ancorche sieno più di 200. anni che fu dipinta; Quivi è effigiato il Paradiso con tutti i Cori de gl'Angeli, i volti de' quali sono bellissimi: Questa tavola erano gli sportelli dell'Armario, ove stava riposta l'argenteria dell'Altare della Santissima Nuziata; la

Storia, che è dopo la Porta di S. Bastiano, dove è dipinta la Natività della Madonna, è di mano di Andrea del Sarto, di stupendo colorito. Ha diuisato questo maraviglioso artefice S. Anna nel letto, in una camera, fatta con molta grazia:

zia : e si come ella è dipinta con grande industria, così due serventi, che le portano al letto in piatti da mangiare, sono nel volto di grazioso affetto, nell'attitudine pronte, e nelle vesti panneggiate in tal maniera, che sono più simili al vero, ed al viuo, che ad artifizio, o a' colori. Ma bellissime sopra ogni stima sono due altre donne, che come è usanza, sono venute a visitare la donna di parto, si scorge nel volto una freschezza di carne tale, come di vero è in bella donna, quando è viua : i panni nobilmente ordinati da testura, non da pennello pare a buona equità, che procedano : perche così sono panneggiate queste figure con bellissime pieghe, e nelle carni da Jourana intelligenza fatte quasi viue, che già mai, come vuole la ragione, lodare a bastanza non si potrebbero. La prima ch'è innanzi di queste due figure è secondo alcuni il ritratto della Lucrezia del Fede moglie d'Andrea, del quale si come mai ho letto di che casato si fusse, ho avuto caro poter dar questa notizia ; egli dunque si chiamò Andrea figliuolo di Michelagnolo Vannucchi Sarto, come tutto appare al Campione della Compagnia dello Scalzo, di S. Iacopo del Nicchio, e di S. Bastiano dietro alla Nunziata nelle quali fu descritto, e per riprova di questa osservasi nella Storia che segue ov'egli fa per sua cifra un A, & un V, avviticchiati insieme. Due altre, che siedono al fuoco, e quello vanno ordinando, che chiede la bisogna per la puttina, sono

sono oltra ogni stima stupende, e mirabili. Perchè che l'attitudine donnesca, come è nel vero, esser nou puote di queste più viuace; le este non sono fatte altrimenti, che si portano, come queste, che sono nel muro di colori: ma nelle carni ha messa Andrea, quasi nuouo Prometeo, eccessiua viuazza, e quasi fornite di spirito nell'assettar le pezze, e nello sfasciar la puttina, sembrano di fauellar de' suoi affari, e dal muro rileuate di operar quello, onde sono state effigiate. E stupendo l'artifizio di una, a cui affibbate le mani che con lentezza alla gammurra, pare che le caggiano in su le pugna, come si dice, con verità in tanto graziosa, che di vigor pari nella fauella come è stato il senno di sì pregiato artefice, sarebbe di bisogno, se a pieno, come è giusto, si douesse commendare. Di rara bellezza si mostra una fanciullina, che si scalda al fuoco, e porgendo le mani innanzi, oltra ogni stima apparisce viua, e naturale. Ammirano gli artefici un vecchio, il quale appoggiato sopra un lettuccio, si come è lontano, così diminuisce a proporzione con somma arte. In aria si veggono alcuni puttini, che gettano fieri, coloriti, come le altre figure di maniera morbida, e molto naturale. Dopo questa è la

Storia de' Magi di mano di Andrea similmente, di pari bellezza; dove è dipinto quando i tre Magi d'Oriente guidati dalla stella vanno ad adorar Cristo nato. Ha finto Andrea, posciache presso al luogo sono arrivati, che per riuere-

renza vengano à piede. Perche sono fatti con singulare artificio tutti e tre; e si vede il tutto diviso con gentile accorgimento. E fatta la salmeria con rara vaghezza, ed alcuni Cavalli al quanto discosto snelli in vista, e graziosi danno ad hora ad hora à chi mira di lode gran cagione. Sono bellissimoi due Magi, il Giovane, e l'Vecchio, nelle teste, ne' panni, e nell'abito, e ne' calzari; ma senza fallo l'Indiano in sua condizione è di stupenda bellezza: è panneggiata la persona di questa figura con profondo giudizio, e le membra sono fatte con tanta grazia, che par cosa incredibile, che il pennello gareggi con la natura, e per leggiadria isquisita ancora la vinca. L'altra figura, la quale è presso à questa, è ammirata da gli artefici molto: è tutto vero, e di rilievo il fascio de' panni, che tiene sotto'l braccio, el'mantello di bellissimoie pieghe così mirabilmente è fatto, che da altra mano, che da quella di Andrea in fuori, così vero non sarebbe già mai stato effigiato. Tra quelli, che vengono dietro con le Corti de' Re, in un canto sono dipinti Iacopo Tatti, chiamato il Sansovino, e l'Aiolle Musico, ed Andrea autore dell'opera; il quale con un braccio in iscorto, e col dito accenna con tanta vivezza, che con parole isprimere non si potrebbe. La felicità di pittura in questa parte, che è difficile oltra ogni stima (però che il braccio insino alla mano, ed al dito che è lungo nel vero, in iscorto è brevissimo, ma si vede di giusta lunghezza tuttavia, da chi più è
intende.

intendente, più è ammirata. Allato à questa figura, una testa di fanciulletto con bellissimo capelli, che ride di voglia con somma grazia, se dice essere di Henrico II. Re di Francia, ritratto da Andrea [quando in Francia per molto tempo seruì il Re Francesco Primo, come è cosa nota]. Si veggono alcuni fanciullini, che salgono sopra un muro, onde veggano passare i Carriaggi, le bestie strauaganti, e le magnificenze, che seguono la Corte: e ci è un casamento diuisato con rara intelligenza, e con imitazione tanto accorta, che par verisimile, e vera; e si accorda l'animo in suo pensiero, che come è dipinta, così ancora passasse la bisogna. Perche chi brama imitazione di sembiante più magnifico, e più superbo in questo affare, brama di priuare il fatto del verisimile nella pittura, e di passare il segno della ragione. Perche è diuisato di Andrea aggiustato al vero, come nelle lettere sacre si contiene; E sono accompagnati questi tre Magi da Corte, diceuole a loro stato, assai grande, ed assai onorata: ed altrimenti, suole il numero copioso di caualli di soldati recar sospetto ne' paesi stranieri, e più che in altro in Giudea in Erode sarebbe auuenuto, oue egli era Signore, e' aurebbe presa guardia di chi con tanta gente, che quasi con esercito, nelle sue terre fosse venuto.

Alle due colonne che mettono in mezzo la porta della Chiesa sono assise due belle pile di bronzo per l'acqua Santa vaghamente ornate, e con molta arte e diligenza condotte da

te da Francesco Sufini a spese di Francesco Lucardesi Paolanti Segretario di Ferdinando primo, e di Cosimo II. che adornò il pavimento avanti la porta con rabeschi di brôzo sopra la propria sepoltura; Il S. Gio: di di bronzo, ch'è sopra la pila di marmo fra le porte è di Pagno Partigiani scolar di Michelozzo, e la testa di marmo nell'altra parte del Cortile è il ritratto d'Andrea, fatta da Raffaello da Monte Lupo con bell'industria, ad istanza di Domenico Conti scolar d'Andrea con l'Epitaffio di Pier Vettori; *Ma entrando in Chiesa, si vede la famosa*

Cappella da man sinistra fatta col disegno di Michelozzo Michelozzi; nel muro di cui è dipinta di miracoloso volto la Santissima Nunziata, cotanto in ogni parte del mondo memorabile. Perche nel MCCXXXIII. quando da malvagi pensieri era travagliata la santa fede, come piacque à Dio egli nacque in sette huomini Fiorentini di nobil legnaggio gran fervor di Spirito; il quale perche era potente, così crebbe in poco tempo, che dilatandosi in altrui prò, fiorì mirabilmente, ed alla fine fece frutto raro, e notabile. Hora nata da questi la Religione de' Servi, e dato principio ad un gran tempio, come quelli, che al servizio della Madre del figliuol di Dio si erano dedicati, subito che fu ordinata la muraglia, fu preso consiglio, perche fosse dipinta quella, cui tanto haveano in pregio. Abbattutisi adunque ad un pittore di costumi, e di vita loduole,
fu da-

fu dato principio alla Vergine, quando è dall'Angelo annunziata: e perche riuscisse l'avviso, più nell'opere felice, si confessò prima questo savio artefice, e prese appresso il Santissimo Sacramento. Dipinse adunque amendue le figure, dalla testa della Vergine in fuori; e mirando col pensiero umano, quale esser dovea il semblante, che da pensier diuino dovea essere stampato, più di una volta restò confuso nel suo avviso, e quasi sbattuto nell'alta impresa, andava divisando, come questo celeste volto di sì alta creatura egli potesse effigiare. Avvenne adunque un giorno, come piacque a Dio, che in sul ponte, dove dipingeva, sopraffatto 'al sonno si addormentò: Ma svegliato poco dopo, tosto vide finito il volto della Madonna miracolosamente: però che smarrito nello splendore di tanta bellezza, ed abbattuto dal celeste semblante, ed immortale, mosso da singulare stupore, cominciò, come il caso stupendo chiedeva, a gridare ad alta voce. A questo grido corse ogni Servo di Maria, ne fu alcuno così tardo, che da presso, e di lungi non corresse a veder l'alte maraviglie di Dio, e nel caso non pensato non si sentisse accrescere nell'animo di dolce, e disusata allegrezza. Quanto sia cresciuta poscia la diuozione di questa miracolosa Vergine, e Santissima, da quello meglio, che si vede ad ora, ad ora, che da mie parole comprendere si puote: però che se il concorso della gente, i pensieri affettuosi, le voglie singolari io volessi raccontare, ancora che di altro non si

dicesi.

dicesse, che di questo, egli conuerrebbe distender lungo trattato senza dubbio; stimi pur ciascuno, e tenga per fermo, che non è questa opera terrena, ma celeste, non umana, ma diuina, poiche nell'apparire questo miracoloso volto a gli occhi altrui, esser non puote, che tosto non si perturbi, non si alteri, e per dolcezza di usata, come era usato di dire il Gran Duca Cosimo, non si senta rapire fuori di se stesso, cotanto è sopra umano, cotanto singolare, cotanto veramente diuino. Le grazie, che piouono da questa miracolosa Vergine, sono di vero innumerabili; come l'increscibile numero de' voti in ciò fa fede: i doni preziosi oltre ogni stima sono rari, e gli ornamenti bellissimi; e pare, che ogni cosa per riuerenza umilmente si inchini, per far onore al ricetto di tanta diuozione. A nome di Pietro de' Medici, col disegno di Michelozzo come si è detto fu chiusa questa Cappella, doue è dipinta la Santissima Nunziata, di marmo Carrarese: sopra quattro Colonne di ordine Corinto di braccia noue si posa un Architraue, Fregio, e Cornice doppj di membri, intagliati con gentilissimo lauoro: il Cielo della Cappella dentro alle quattro Colonne è tutto intagliato, e di smalti lauorati a fuoco è fatto con marauigliosa bellezza. Il piano poscia è bellissimo altresì, diuisato di porfidi, di marmisti, di serpentini. Un Candellier di bronzo, fatto da Pagno Partigiani, che condusse a fine tutto quello, che da Michelozzo era stato ordinato, è molto bello, ed un Giglio di rame, che in-

aria si posa sopra un fregio, e si regge per lo mezzo di un ramo, che si appicca sopra una Cornice della Cappella, è vaghissimo oltra ogni stima. le quali due cose come che de gli argenti sia maggiore la quantità oggi più non vi sono: Appese poi sotto al fregio si veggono 30. Lampane di argento, fatte di artificio maraviglioso, con ordine del Gran Duca Cosimo, E sotto altre sedici delle prime maggiori con un'altr'ordine la Cappella intorno rigirano: Vna ve n'è nel mezzo davanti la S. Imagine di Argento dorato di considerabil grandezza, siccome dal cornicione altre tre lampane delle già dette maggiori sospese stanno; a fronte d'un gran Lampadario sotto l'arco che la Cappella dall'Oratorio divide, tutto a rabeschi e fogliami d'argento con molt'arte fabbricato, lungo braccia cinque, alto due e mezzo, dal quale altresì trè gran lampane di braccio e mezzo l'una accese pendono; Intorno alle colonne in terra, all'altezza d'un Uomo un vago balaustrato di marmi rigira, da una rete di bronzo che fa vaga, e magnifica vista, tramezzato; sù la cornice di questo 14. candelieri a pera per altrettanti ceri son collocati, da 12. vasi pur d'argento con gigli dentro tramezzati; Dentro poscia; Posta sopra la scalinata di granito d'Egitto commessa con altre pietre dure il maestoso altare di cui il dossale fiancate, e tutti gli ornamenti sono d'argento massiccio: nello stesso è in

figu-

figura di basso rilievo il ritratto intero di Ferdinando I. in piccolo, che fa orazione effigiato nella stessa Cappella con vaga prospettiva: S'alza di poi sopra l'Altare un ben accolto gradino tutto d'argento diviso con pietre preziose, e gioie sopra del quale posano sei gran vasi pur d'argento due de quali son dorati, ed in essi alcuni gigli si veggono, son tramezzati questi da altrettanti Candelieri simili di braccia due d'altezza, e quattro altri minori sul piano dell'altare si posano; nel mezzo del gradino s'alza un vago tabernacolo d'argento tutto tempestato di pietre preziose, ove è la testa del Salvatore di mano d'Andrea dal quale fu fatta secondo molti a petizione del Sagrestano di quel tempo, ch'un mazzo di moccoli per ricompensa donogli; Due gran pilastri d'argento in alto si sollevano; sopra de quali posa vago architrave d'un braccio, e mezzo di larghezza e da ogni banda una cortina di padiglione aggruppato con bella grazia pender si vede, In mezzo dell'architrave ricca cartella è; sospesa nella quale è un vaso cò vago giglio, e sopra di esso reggono la corona di stelle due Angioli interi di braccia due, e mezzo l'uno, che col pannello, e le attitudini rendono vaghiissima tutta questa struttura; cuopre tutta la Santa Imagine una mantellina anch'essa d'argento di lunghezza di braccia cinque, e quattro, e mezzo d'altezza, come

d'argento sono tutte le cose fin qui descritte ; Sotto a questa mantellina un'altra ve n'è preziosa quanto mai dir si puote , che la sola figura di Maria Vergine ricuopre pur d'argento dorato tempestata tutta di gioie di grandissimo pregio ; Affissi alle 4. colonne sopra quattro basi pur d'argento sono 4. Angeli d'altezza d'un braccio , e mezzo l'uno , che alcuni candellieri sostengono , e più alto sono nelle medesime 4. altri Agnolini gnudi sopra alcuni guancialini a sedere di circa un braccio d'altezza ; ne' due pilastri che l'arco sostengono , sono altresì due Arpie con facie in mano di considerabil grandezza , che il lampadario già detto mettono in mezzo , e due bracci , che dalle colonne spiccandosi alcuni ceri tengono . Pendono d'ogni parte molti voti d'argento fra' quali dieci statue intiere di notabil grandezza ; Congiunge l'arco già detto alla Cappella stessa un'Oratorio di forma quadrata con volta sopra tutta dorata , nella testata del quale è collocato il Crocifisso d'Antonio da S. Gallo , ch'era sopra l'altar maggiore avanti vi fosse posto il ciborio d'argento , e sotto a questo un vago Gesuino al naturale di marmo Carrarese è posto altresì ; Le pareti di questo Oratorio sono da terra fino all'altezza di tre braccia d'Agate , Calcedoni orientali , Diaspri , ed altre pietre preziose con commesure , e bassi rilievi incrostate , nelle quali molti attributi di

di M. V. si rappresentano; Evvi un Sole di Calcedonio bellissimo, una Stella, una rosa, un Giglio, ed una Luna tutti con i loro motti sacri, ed è così ben inteso questo lavoro che di più non si puote desiderare godendo l'occhio di così vaga, e dilettevol vista. Le veste sacre di color vario sono molte, mirabili per l'industria, singolari per lo pregio: io dir non voglio de' Doni, de' voti di argento, che sono di numero grandissimo, nè de' Calici nè di Croci di sommo pregio; ma due Candellieri di argento di mano di Salvestro Castrucci, artefice raro, nella bellezza di tante gioie rilucono con vista maravigliosa; e nella maestà di luogo così santo, non pare di vero, che più ricco sembante, ne ornamento più sublime, ne artificio più prezioso si possa immaginare. Sono maggiori dell'altezza di uomo giusto, e di vista regia, e graziosa, divisati nel fuso con grande industria, e nella basa di eccessiva bellezza, doue è l'arme de' Medici, e'l Cappello; però che sono stati fatti con ordine di Ferdinando già Cardinale, oggi Gran Duca di Toscana. La testa del Salvatore, che si tiene in su l'altare di questa Cappella, è di mano di Andrea del Sarto, piena di maraviglioso artificio. Spira ella in sua vista maestà, e riverenza; mentre che si contempla, si accende l'uomo a diuotione: peroche, oltre l'essere quasi di rilieuo, ha sembianza di costume raro, e diuino. Alzando gli occhi la vaga soffitta tutta dorata si gode in mezzo della quale è dipinta un'Afsunta del

Volterrano; ha mostrato in quest'opera suo intendimento in tal arte, veggendosi di sotto insù scorto molto difficile; seguita la

Cappella da Gagliano; è quivi una tavola del Curtadi dipintor Fiorentino, che meritò per sue virtù d'esser fatto Cavaliere di Borgoglio; Sono in essa effigiati i cinque Santi Canonizzati dalla fel. mem. d'Urbano, i quali spirano devozione non solo, ma sono anche di vaga vista, ne gli atteggiamenti, e ne' panni; *Ritornò oltre poscia alla*

Cappella de' Montaguti è una tavola di mano di Alessandro Allori, fatta d'olio con estrema diligenza; dove è dipinto, quando giudica il Salvatore i vivi, ed i morti; questa quantunq; sia imitata dal Giudizio di Roma del Buonarroti, tuttavia è tenuta in pregio, e lodata molto. è dipinta la volta d' fresco di figure del del nuovo, e vecchio testamento: e nelle due facciate maggiori sono due historie: in una è, quando scaccia M. Signore, chi nel tempio senza rispetto faorva mercanzia; e si vede in tutte grazia, artificio pregiato, e grande industria; ma quella è stimata molto, ove è dipinta la disputa, che di XII. anni fece Cristo co' Dottori dell' antica legge: sono pronti alcuni, che si ammirano, mentre veggono in un fanciullo sì gran senno: ed altri pare, che tengano d' vile, chi di antica età con sì verdi anni si è messo a disputare, e nel sembante esprimono felicemente quello, che nel pensiero tengono celato. Sono panneggiate queste figure

con molta industria, e da tutti sommamente lodate. A canto al pilastro della Cappella si vede ritratto Pier Vettori, famoso molto per ingegno, e per dottrina: e Don Vincenzio Borghini già Priore de gl'Innocenti; e in altra parte M. Baccio Baldini, Medico del Gran Duca Cosimo; i quali sono con tanta arte effigiati, che simili, doue e' sono cavati, sono stimati oltra modo da chi è intendente. Poscia nella

Cappella de' Galli è una tavola di mano di Giovanni Strada, molto da chi ha giudizio lodata, dove è dipinto Cristo in Croce. Con mirabile auviso ha effigiato questo artefice, che ancor viuo col buon ladrone favelli il Salvatore come nelle sacre lettere si contiene; perche sono fatte queste figure di raro colorito; ed il Cristo di gentilissimo sembiante, e la carne de' ladroni molto difforme oltra il molto artificio, fanno fede del gran sapere di questo artefice. L'affetto della Madre del Salvatore tutto mesto, e lagrimante è tenuto in pregio, ed il Centurione à cavallo, che si mostra in iscorto, con grande arte sono di vero effigiati, Ma è bellissimo da basso un gruppo di figure, che giuocano a' dadi, onde à chi vince sia data per sorte la veste del Salvatore: peroche è il colorito dolce, sfumato, ed ogni cosa è tanto bene intesa, che paiono di rilieuo, e che escano del muro Alla

Cappella de' Rabatti che segue è una Assunta di mano di Mariotto Albertinelli, benchè altri dichino di Pietro Perugino posta quivi

da' PP. e sotto di essa è in una nicchia un S. Giovambatista di terra cotta di mano di Donatello. *Alla*

Cappella de' Poccianti; quasi sotto'l Pergamo oggi sotto l'Organo: egli ci ha un S. Rocco; grande, quanta è la statura di huomo giusto, fatto di taglio di mano di certo maestro Ianni di nazione Franzese. Perche con l'aiuto di una estrema pazienza è condotta questa statua con grande artificio; e quantunque da mano straniera sia stata fatta; tuttavia con l'industria migliore, cioè con l'Italiana, è quasi conformata; & in sua condizione è mirabile, e rara. Sono i panni morbidi, simili al vero molto; con belle pieghe: e le membra divise con buon disegno: mostra egli nel sembante pensieri affettuosi; e la testa è fatta co' capelli, e con la barba con eccessiva pazienza; & in somma nel tutto è lodata da tutti questa figura, e da tutti tenuta ammirabile. Questo S. Rocco è posto oggi alla

Cappella de' Billi rimpetto a questa: e qui vi è un'Assunta con S. Iacopo, e S. Rocco a' piedi di mano di Cesari Dandini assai belle: di poi fra l'Organo, e la porta del Chiostro è la

Cappella de' Grazi incrostata di marmi assai vaga, e fra la porta del Chiostro, e quella della Sagrestia in uno de' bracci della Croce è la

Cappella de' Villani; In questa son sepolti Gio: Matteo, e Filippo di detta famiglia
Scrit-

Scrittori di Storie molto noti, e vi è alla loro sepoltura questa iscrizione.

Sepulcrum Iacobi Ioannis Matthæi de Villanis Ciuis & Mercatoris Florentini cuius Patruus magnus, & Auus Florentinæ Urbis gesta scripserunt constructum ab eodem anno 1445. vi è su l'altare un tabernacolo, ov'è di mano del Vignali un S. Filippo Benizzi effigiato, la migliore di sue opere: che era alla

Cappella de' Tedaldi adornata ora di marmi carraresi per la Canonizzazione di S. Filippo Benizi, non avendo questi guardato a niuna spesa per onorar il Santo del quale in essa si conservano alcune reliquie; Vi è la Tavola fatta dal Volterrano noto al mondo per lo valore del suo pennello; quale vi è stata posta in vece di quella di Pier di Cosimo, che vi era prima, che adesso è nelle Regie stanze del Sereniss. Card. Leopoldo: In questa Cappella è sepolto il Senatore Gio: di Baldo Tedaldi gran Republicante, che fu poi Maiordomo maggiore del Gran Duca Cosimo I. come attesta l' inserizione del P. M. Euangelista Tedaldi seruita suo discendente. Allato al pilastro della tribuna si vede di marmo Carrarese il

Sepolcro del Vescovo de' Marzi, fatto di mano di Francesco da S. Gallo, stimato molto dagli artefici; sopra'l Cassone è ritratto detto Vescovo con grande artificio; e quello, che assai monta, tiene gran somiglianza di quello, onde è cavato.

Tribuna, poscia con le Cappelle è fatta col disegno di Leon Batista Alberti, gentiluomo Fiorentino, a nome di Lodovico Gonzaga, Marchese di Mantova: la quale, sì come fa fede della magnificenza di sì gentil Signore, così ad hora, ad hora mostra il valore dell'Architetto, e quanto egli valesse nel divisare edifizij nobili, e magnifici. L'ornamento poscia del-

L'Altar maggiore, è fatto col disegno di Baccio d'Agnolo; e di vero con bella architettura inteso, e lodevole; ed il Ciborio situato dentro ad uno arco magnifico era fatto col disegno di Giuliano, figliuolo di Baccio altresì, e da chi è intendente, commendato sommamente; ma il Crocifisso sopra l'Altare è di mano di Antonio da S. Gallo da tutti tenuto molto in pregio: che in oggi per essersi levato il Ciborio di legno, e postovi quel d'argento, è collocato come si è detto nella Cappella della Nunziata; i due Angeli di marmo Carrarese dinanzi all'Altare sono di Bartolommeo Ammannati; i quali per l'industria mirabile, che in essi si scorge, sono da gli artefici tenuti in pregio, e come chiede la ragione, oltra modo ammirati. Questi furon fatti per lo Sepolcro di Mario Nari Napoletano, ma per non aver auuto effetto il disegno furon quivi collocati; seguitando l'ordine della Tribuna si trova a man manca la

Cappella della Famiglia dell'Antella; è quivi una bellissima tavola di mano d'Alessandro Allori nella quale è dipinta la Natività di

di Maria Vergine: Vedesi S. Anna a sedere su il letto in atto di lavarfi le mani mentre le assistenti amorevoli cibo gli somministrano; Una a sedere ha la bambina in grembo per lasciarla, ed è finalmente vaga oltre ogni creder questa pittura: Nelle pareti della stessa quattro quadri assai vaghi minori del naturale si veggono, altrettante azzioni del B. Manetto della stessa famiglia, ed uno de' 7. Fondatori dell'Ord. esprimenti; Quello nel luogo inferiore del corno del Vangelo è del Passignano; L'opposto a questo è vaghissimo si nel colorito, come nel disegno, di mano di Cristofano Allori, nel quale ha superato se stesso: allato è la

Cappella de' Benivieni tutta incrostata di marmi, con la volta dipinta a fresco: E questa tavola di mano del Pignoni, la quale per non aver lume adeguato poco si gode: In questa Cappella era prima il S. Michele di mano del Ceraiuolo, oggi appeso nella Cappella Villani: segue la

Cappella Romoli ov'è una tavola bellina di Pietro Perugino: oltra questa segue la

Cappella de' Guadagni, dove è dipinto Cristo, quando risuscita del Sepolcro, e quelli appresso, che a questo fatto sono pertinenti, si come nelle Sacre lettere è scritto, di mano di Agnolo Bronzino. E il Cristo effigiato con dignità, di colorito lieto, morbido, e dolce; e perche il fingerlo in aria, in questa guisa è cosa malagevole, per

per questo posciache è grazioso, molto, come è giusto, si dee nel volto, nel petto, nelle braccia, ed in ogni altra parte commendare. Sono lodati due Angeli, e si come sono di semblante bellissimo, ammirati; uno de' quali alza la pietra del sepolcro con movenza graziosa: e l'altro, come conviene, è di bellezza rara, e conforme à sua natura di vero Angelica. In alto si vede un coro di Angeletti, che incontro vengono al Salvatore, accessi di letizia, e di singular vaghezza. Da basso sono soldati, che per lo subito caso si mostrano pieni di terrore, ed in varie attitudini, e bizzarre sembrano alcuni di fuggire dinanzi al soverchio splendore del Salvatore, effigiati con raro disegno, e con isquisito artificio. Altri si veggono, come morti, ed uno spogliato di panni, caduto indietro, si come è difficile in sua disposizione, così fa fede nella fabbrica del corpo humano bene intesa, e nella testa, che scorta di gran sapere di questo nobile artefice. doppo questa segue la famosa.

Cappella di Gio: Bologna detta del Soccorso, ch'è dietro l'Altar maggiore così detta per l'Imagie di Maria Vergine antica, e miracolosa ch'in essa si conserva donata da Paol Falconieri Padre del Cardinale a Gio: Bologna: è questa incrostata di pietra serena, e marmi di bellissima architettura del medesimo Gio: Bologna, che anche in questa professione molto valse: Vi è sopra l'Altare un Cristo in Croce di bronzo, che alla vista par
gran-

grande quanto il naturale : è questo molto bene inteso per esser bene adattato sopra la Croce, avendo l'autore fatto sommo studio ne' Crocifissi, del quale se ne vede in ogni grandezza in quantità, essendo in stima grandissima, benché si fervisse egli poco del naturale.

Vi sono 6. storiettine in bronzo di basso rilievo, ove della passione di N. S. Giesù Cristo sono alcuni misteri effigiati: Queste son fatte con diligenza grandissima essendo maravigliosamente rinettate e condotte sì le figure ignude come le vestite: Sono anche ben'intese l'architetture che in esse si scorgono, per lo che molto fu egli in tal professione de' bassi rilievi tenuto in istima, avendo in essi dimostrato grandissima intelligenza come in quelli posti nella base del Cavallo di Piazza, e della statua delle Sabine

Vi sono due statue di marmo di Pietro Tacca suo discepolo, ed i modelli rappresentanti le medesime.

La tavola della Natività di essa Cappella è di mano del Paggi pittore assai famoso dove s'ammira la bellezza sì dell'attitudini come del colorito d'alcuni Agnoli che sono per aria; Rimpetto a questa

Vi è la resurrezione di Giesù Cristo di mano del Ligozzi ancorche la maniera di questa sia dall'altre un poco differente.

Vi è anche una pietà di mano del Passignano

nano quale oltre la bellezza è molto devota.

E la Cupola di essa Cappella dipinta a fresco dal Puccetti dietro

Vi è un Sepolcro di marmo con due bambini che tengono in mano due faci spente, i quali posano sopra il frontespizio con vaga, e bella attitudine, esprimendo in quella il dolor che sentono per la morte di quel tale che quiui sepolto si rappresenta; segue doppo quella di Gio: Bologna la

Cappella de' Giocondi: nella quale son dipinti nel muro i 40. m. Martiri da Antonio di Donnino; la tavola ou'è un S. Francesco, è di Domenico Puligo: più oltre è la

Cappella de' Brunaccini, ove in bellissima tavola di mano del Passignano, è Cristo che illumina il Cieco effigiato: è il popolo attornito per la novità, ed il Cieco ginocchioni ansioso sospirando la grazia: sono nelle pareti due quadri assai vaghi l'uno dell'Empoli, l'altro di Iacopo Sorri Senese genero del Passignano: segue poi la

Cappella degli Scali, dove si vede sopra la tavola in mezzo tondo una Nunziata, fatta di mano di Alessandro Allori imitata con somma industria da un'altra di mano di Andrea del Sarto; di cui, poiche non senza dolore resta priva Firenze, diremo, come chiede la bisogna, alcune cose. Ha finta Andrea un'aria abbagliata, dicevole all'hora, quando fù la Vergine annunzia-

ziata; ella siede con grazia bellissima, ed oltra ogni stima di singular bellezza, mentre che ascolta le parole del Nunzio Celeste: ed in atto di timore, come sia bella nella testa, nelle braccia, nelle mani, ed in tutta la persona mirabilmente panneggiata di vero è incredibile à dire. L'Angelo poscia, come sembrar dee cosa divina, ha di vero celeste portamento: egli è bellissimo di volto, di persona leggiadro, e del tutto di semblante sopra humano. Ha in dosso una uesta da Diacono di color dorè, come dall' Ammito si conosce, e dalla parte del fianco, ove è divisa: la quale con eccessiva grazia è sopra la persona aggiustata: e bene in questo fu felice l'avviso di questo raro artefice nel vestir l'Angelo della uesta del Vangelo, posciache da lui era portata quella felice novella, onde la salute del genere umano nascere dovea. Egli tiene un giglio nella sinistra mano con somma grazia, e la destra in segno di riverenza, e di umiltà si pone al petto; in cui è cosa marauigliosa a dire, quanta bellezza mostri la manica, che sopra'l braccio è rimboscata di color bianco; perche, mentre che alla Vergine s'inchina, muove in altrui nell'atto mirabile santi auvisi, e divozione. E di vero se è nobile questa pittura di colorito, mirabile per disegno, singulare per gran rilievo, la quale non è di mano di Andrea, ma procede da quello, egli si potrà dir con ragione:

Quanto fia quel valor, se questo è tanto?
Ma per lodare si nobil lavoro, quantunque sia,
pic-

ciolo, di più distesa favella sarebbe tuttavia di bisogno, se à pieno alla bellezza, che vi è molta, egli si dee sodisfare. In questa Cappella è in oggi, in vece della già detta, una superba tavola di mano del Biliuelti scolar del Cigoli, nella quale Cristo bambino che sposa Santa Caterina s'esprime: E' in ogni sua parte maravigliosa: grande è la tenerezza delle carni di Giesù, vaga oltre modo l'attitudine della vergine Santiss. che la mano della Santa acciò l'anello riceva sostiene; la cui vmità e devozione nell'esser con le ginocchia piegate per riverenza ch'in così alto affare si ricerca, raramente dimostra: Sono i panneggiamenti ben disposti, ed il Giesù dal seno della Madre Maria con tal movenza si spicca, che di verità fa credere all'occhio di adoperare come se attualmente si movesse: Molte altre figure di vago colorito distintamente son collocate, e fra queste alcuni Agnolini le ruote della Santa con gran leggiadria sostengono: Nelle pareti due quadri di mirabile artificio, in uno Santa Maria Maddalena nell'altro Santa Margherita di mano del Vignali effigiate si veggono, del quale sono anche i freschi della volta: Quivi è sepolto il famoso Bartolommeo Scala scrittor di Storie delle quali io voleva darne alcune in luce, se due poco amatori delle lettere, e meno della gloria della patria, ma solo della propria opinione non m'avessero troncato la Strada ad

eseguir

efeguir così orrevol pensiero : oltra questa egli ci è la

Cappella Giacomini Tebalducci: la tavola, è d'Antonio di Donnino, ov'è dipinta la Vergine, con S. Filippo Benizzi, e la B. Giuliana Falconieri.

Ne' due Pilastrì, che l'arco sopra l'Altar maggiore sostengono, son due ben'acconce nicchie di marmo, ed in esse due statue simili di mano del Caccini, l'una S. Pietro, l'altra S. Paolo al naturale rappresenta, ed il Coro è stato restaurato dal P. Maestro Prospero Bernardi, ed incrostato di pietre dure, e ridotto in forma ottagonà, ornato con le statue, che di presente vi sono; Scesa poi la scalinata si trova sù la mano manca la

Cappella di Alamanno de' Pazzi, egli ci ha un Cristo morto di marmo Carrarese, che nel mezzo della persona la quale è distesa, posa sopra un Dado, e da Dio Padre è sostenuto sotto la spalla destra, di mano dell'Eccellentissimo Cavalier Bandinelli. La disposizione, che è data à questa figura, è bellissima, e graziosa oltra ogni stima. sopra tutto è malagevole l'esprimere in una testa di morto bellezza, e maestà: perchè molto è contrario questo alla morte; la quale per suo duro privilegio tosto, che assaglia un corpo, toglie via ogni splendore, da cui suol nascere riverenza: ma oltra'l corpo, il quale è bellissimo, è di singular bellezza la testa, si ne gli occhi, affossati con rara industria, come nelle labbra, e

*ne' capelli, e dove con maravigliosa vnione col
 petto si congiugne: la quale abbandonata dal vi-
 gor di natura, è spogliata di vita, come fa il pe-
 so corporale, cade à basso sopra la spalla destra,
 in guisa non punto dissimile à quello, che si vede
 in tale atto alcuna volta: ed il braccio destro,
 che seguita questa cadenza, pare di carne, e del
 tutto da cosa, che sia stata viva, procedente. co-
 sì è morbido, e nelle vene, nelle congenture na-
 turale; ed il sinistro altresì conforme di artificio
 mostra rara intelligenza di questo raro artefice.
 E bellissimo il petto, e le ossa sotto la carne sono
 con arte mirabile effigiate; le gambe poscia, ed i
 piedi, come le altre parti, à pieno fanno fede del
 giudizio suegliato, da cui sono state fatte; per-
 che intendente della notomia, la quale è necessa-
 ria in questo affare, con incredibil senno ha es-
 pressa la natura in questo gentilissimo corpo; in
 guisa che oltra l'artificio, che vi è singulare,
 egli pare, che sia cosa più che humana, e spiri
 nel sembante ancora riverenza. Ritrasse il Ca-
 valiere se stesso nella testa di Dio Padre, e di ve-
 ro con viva somiglianza; il quale in attitudine
 dicevole par vero, tanto à quello, che informò
 sì raro lavoro, è con eccessiva industria aggiusta-
 to. Sono lodate alcune teste di morti, poste so-
 pra' canti dell'altare; le quali, come è comune
 opinione de gli artefici, sono mirabili, e molto
 rare. Di basso rilievo è ritratto il Bandinello
 dietro all'altare, e la moglie sua altresì, e si
 veggono con tal disegno effigiati, che di maniera
 singu-*

singulare da tutti sono lodati senza fine, Alla Cappella Falconieri nell'altra testata della Croce vi è una Concezzione di Matteo Rosselli; da basso son dipinti da una parte S. Filippo Benizzi, dall'altra la B. Ghiliana Falconieri, il cui corpo sotto questo altare riposa della quale è già per la Canonizzazione copiato il Processo ma sotto l'Organo; alla

Cappella de' Billi è una tavola di Fra Bartolommeo di somma bellezza, dove è dipinto Cristo, quando risuscita, e d'attorno i quattro Vangelisti di raro artifizio. Molto è simile al vero, dove il colore dee il vivo somigliare; & in tal maniera è panneggiata questa figura, che si scorge l'ignudo, che sotto si asconde con grande industria. D'attorno al Salvatore sono quattro Vangelisti molto vaghi di colorito, e stimati molto: da basso sono bellissimi due Angeletti, fatti di maniera dolce, sfumata, e con disegno tale, che paiono veri, e di rilievo. Da una banda ci ha un Isaia, di somma bellezza, che sieae, con grazia molto pronta, e lavorato con gran senno è da gli artefici oltra modo ammirato. E bellissima la uesta, e nelle pieghe divisate maestrevolmente così riesce mirabile, che del tutto par vera, e tale apparisce ne' colori, come nel vero ad ora, ad ora si conosce; nella facciata, che è dirimpetto, è dipinto un Giobbe, il quale con grazia, e con bella attitudine, stendendo amendue le mani tiene distesa una lista: ne cede questa figura all'altre per disegno, e per dolce colorito.

In oggi di queste pitture solo le copie si veggono, essendo gli originali in Palazzo. Segue la

Cappella Medici doue ci ha una tavola molto bella, in cui è dipinto Cristo quando è deposto di Croce dal mezzo in sù di mano di Filippo Lippi; il quale di vero è fatto con pregiato colorito, come sono parimente le figure, che posciache è levato di Croce il Salvatore, il calano à basso non senza belle attitudini, e piene d'arvenētezza. Ma le figure da basso, cioè la Madonna, e le Marie, sono di mano di Pietro Perugino, e sommamente lodate; perche nel sembiante si mostra dolor grande, pensiero affettuoso, e vedendo morto il celeste Maestro, e la Vergine svenuta, pare, che da mestizia inconsolabile siano trafitte. Questa tavola fu fatta per una Cappellade' Federighi, che doveva esser situata rimpetto al Sepolcro del Vescouo Marzi; In oggi è stata tutta ristaurata, ed in essa è posto l'Altar ch'era prima alla Cappella della Nunziata, ove celebrò S. Carlo Borromeo; appresso vi è la

Cappella de' Cortigiani oggi de' Peruzzi ristaurata dal P. Calisto Catani, che molto preme ne' seruigi della Chiesa: ha rifatto a proprie spese la tavola ov'è effigiato il B. Pellegrino Laziosi da Forli del loro Ordine: segue la

Cappella de' Cresci ristaurata da' Baroni Coloreto: E incrostata tutta di marmi bianchi,

chi, e misti con l'Architettura del Nigetti: Le figure con l'armi sono del Mochi con molta diligenza, e maestria scolpite in marmo: La tavola è del Vignali, ch'il martirio di S. Giustina rappresenta: La Cupola, e tutti i freschi sono del Volterrano fatti con grand'artificio: segue la

Cappella Macinghi, restaurata anch'essa di poco; Vi è una tavola nella quale è effigiato il B. Giovacchino Piccolomini Servita fatta con grande industria da Pier Dandini pittor rinomato del nostro tempo, ch'essendo ancor giovane fa negli animi altrui di suo valor nel dipignere nascer alte speranze: trovasi in ultimo la

Cappella de' Palagi: E in questa la miglior tavola che facesse l'Empoli, non solo perche coronò tutte l'opere di suo pennello, essendo l'ultima, ma per esser stata condotta con sommo studio, e con molta intelligenza: I freschi sono del Rosselli anch'essi ben'intesi: girata tutta la Chiesa ripiglièremo il cammino.

Allato alla Sagrestia, vi è una Pietà con alcuni Agnoli assai vaga di mano di Ceseri Dandini, Dopo vi è un Ricetto lungo circa VII. braccia, e largo II. dove con eccessiva pulitezza, e con somma riverenza si conservano molte, e molte

Reliquie, delle quali porremo quì alcune, acciò che oltre modo non cresca questo trattato.

Egli ci è dunque un pezzo del Legno della Croce di N. Signore; il quale è di notabile quantità: ci è un piede di S. Barbera: un braccio di S. Cipriano: parte di un piede di S. Bartolommeo Apostolo: un dito della mano di S. Barnaba Apostolo: Reliquie di S. Matteo: di S. Girolamo Dottore della Chiesa: di S. Gregorio Nazianzeno: Reliquie di S. Cosimo, e di S. Damiano: di S. Cristofano: di S. Calisto: di S. Paolo primo Heremita: una testa delle XI. mila Vergini: Reliquie di S. Caterina, e di S. Maria Maddalena: di S. Giustina: di S. Buonaventura, e di S. Marcellino: Reliquie di S. Lorenzo: di S. Gismondo Rè di Ungheria: di S. Fabiano: di S. Vincenzo, e di S. Anastasio: ci è un braccio di S. Bastiano, un'osso della spalla di S. Taddeo: Reliquie di S. Hilarione, e di S. Filippo Benizzi: uno de' primi fondatori della Religione de' Frati de' Servi Sonovi ancora due di que' denari ch' il perfido Giuda riceve per prezzo di suo tradimento; ed il Capo di S. Placido martire (donato dal Ser. Card. Leop. al P. Calisto Catani per bontà di costumi ragguardevole) racchiuso in cassetta d'argento con cristalli divisata. E' fatto adorno questo Ricetto di pitture, e di statue con tanto senno, che nella vista di cose tanto preziose, e tanto rare, colmo di maestà tantosto, che si vede, riempie l'animo altrui di dolcezza disusata, ed à pensieri alti, e divini il solliera. Ha questa Sagrestia molte argenterie per le bisogne occorrenti il valor delle quali passa 100. migliaia di pia-
stro;

stre; fra queste sono quattro candellieri. ed una Croce di cristallo di monte legati in oro di ragguardevol grâdezza, vaghi e molto stimati: Vn'Ostensorio d'oro massiccio tempestato da ogni parte di rubini, ed una Cassetta d'oro di lib. 30. nella quale il Giovedì Santo il Santiss. si deposita.

Sonovi ancora molti miracoli di questa celeste Immagine da diversi valenti artefici effigiati come dal Lippi, Fidani, Vanni, e Pignoni, molto da gl'intendenti stimati: n^{tra}

Vestibolo o vogliam'dire andito che comunica il secondo Chiofstro con la Tribuna per lo quale si va in Coro sopra le porte per di dentro sono due mezzi tondi, in uno de' quali un'Annunziata, nell'altro una Pietà scolpita in terra cotta di Luca della Robbia molto benefatta si vede:

Gode questo S. Tempio molti privilegi da'Sommi Pontefici, fra' quali quello d'auer quattro Penitenzieri, con la stessa facoltà d'assolvere come i Penitenzieri della S. Casa.

Hora, perche sono nel Convento di questa Chiesa di mano dell'eccellentissimo Andrea del Sarto alcune pitture, che tra le altre tutte à guisa di Sole più risplendono, e più rilucono, non si deono à partito nessuno lasciare in dietro; e perche di compiuta bellezza sono fornite, è ben ragione, che alquanto con parole si adombri la stupenda

industria, per cui à tutto'l mondo mirabilmente sono famose, e senza pari.

Entrando di sotto le Logge per la porta del Chioſtro ſi trova nell'andito a mano manca una vaga Porta di marmi miſti con l'impoſte di noce intagliate, poſta in mezzo da due ritratti di marmo affai belli, che l'uno Aleſſandro l'altro Vitale de' Medici rappreſenta: ſon queſti condotti a perfezzione dal Mochi: Chiude queſta la ſtanza, che

Sagreſtia della Nunziata, cioè de' paramēti dell'Altar di eſſa ſolamente, ſi chiama uſu fatta da Antonio Medici fiſico: E tutta ripiena d'armari di noce con ſuoi ornamenti d'ottone molto vaghi; La volta è da due belliffime colonne di marmo carrareſe ſoſtenuta; In faccia è vago altare, nella cui tavola di mano del Vignali Vn' Affunta con S. Aleſſandro, S. Gregorio e S. Vitale, effigiati ſi veggono, ed è una delle opere migliori di ſuo pennello: a fronte la porta è il ritratto in marmo di Biagio Cutini: ſeguitando s'entra in vago, e ſpazioſo

Chioſtro di grazioſiſſime pitture adornato e camminando verſo la porta del fianco, ch' in un de' bracci della Chieſa rimpetto alla ſagreſtia riſponde, dalla mano dritta ſette lunette dipite tutte a freſco dall'induſtrioſo pennello di Bernardino Puccetti ſi trovano: nelle quali ſtorie ſacre de' ſette Fondatori ſi rappreſentano: la prima di queſte, che a giudi-

zio de gl'intendenti, e la più fingolare, un miracolo del B. Amadio rappresenta nel risuscitare vn fanciullo affogato: son le figure tutte maravigliose: Il fanciullo non pittura, ma carne vera rassembra; Vn Contadino, che si rimette le calze doppo auerlo tratto dell'acqua, è cosa di maraviglia, si come anche son tutte l'opere di questo artefice, e spezialmete quelle di questo Cortile, come che fatte con più amore, e con maggior diligenza; Nella metà di questa parte vi è vn Sepolcro di marmo ou è vn soldato armato a Cavallo di mezzo rilievo con questo epitaffio: *Hic iacet D. Guilielmus Balius olim Dñi Amerighi de Narbona anno 1289.* Onde quelli, che dicono ch'allora era persa la scultura affatto vegghin questa figura ch'anche pe' nostri tempi non si può dir dispregiabile. *Sopra la porta adunque del fianco, che riesce nel chiostro, egli si vede una*

Madonna, ch'hà il figliuolo in collo, e un S. Giuseppe, il quale appoggiatosi sopra un sacco tiene un libro aperto, e legge con prontezza tutta vera, e tutta viva. Questa è la Madonna chiamata del sacco, anzi lo stupore della più rara bellezza, di colorito più sublime, e più compiuto, che in pittura terrena si vegga; la quale non solo è commendata in Firenze, ma da tutti in ogni luogo è tenuta incomparabile. Siede la Vergine sopra uno scaglione di semplice Casameer con somma grazia, e stende la destra mano nto
pren- per

prendere il figliuolo, il quale ha inforcata la gamba destra della Madre; e con semplicità dicevole à teneri anni pare, che voglia farsi innanzi, non senza movenza, quale in simile età si vede ad hora ad hora; E la Vergine di bellissimo volto, ed il colorito delle membra è di vero ne più, ne meno, come è la carne; ella si mostra allegra con dignità, e colma di bellezza gode della vista Divina del figliuolo; ne si puote imaginare quanto in ogni parte sia leggiadra, e graziosa. Bellissimo è un panno bianco, che tiene à collo, che par vero del tutto, anzi, se vi fosse un vero appiccato, appresso questo parrebbe finto, tale è l'arte, con cui è fatto, tale l'industria, che'l mostra di rilievo: sono l'ombre oscuramente rosette, forse per lo copioso color rosso della vesta, che nella bianchezza e riflesso, ò perche è cangiante, come di fare alcuna volta ne Pittori si costuma: ma con tanta proprietà del vero è stato effigiato, che da arte nessuna meglio esprimere non si potrebbe. La vesta di color rosso è di bellezza rara: e si vede come è messa sopra la persona con maravigliosa intelligenza; ma nel porre il chiaro, e lo scuro a' suoi luoghi, e nel mostrare il panno dolcemente ammaccato in alcuna parte, si conosce un artificio maravigliosamente incomparabile: e di vero egli par cosa simile à miracolo, che dal pennello siano vscite le fila della testura, e dal vaso de' colori l'arte del panneggiare. Così è dolce così è morbido, così pannoso, che il vero con questo si scambia, quando alquanto di lungi dal

dal muro si considera . Il mantello azzurro è bellissimo altresì : e fatto con molta industria scema l'artificio della vesta rossa , e quanto più si puote nel vero le accresce pregio , e opera , che si creda , che non sia dipinto , ma di rilievo . E il puttino vivamente leggiadro , ed in sua attitudine non sembra di star fermo , ma di haver moto , e pare che , sia fatto di carne , e nelle tenere membra in vista vezzosa ha sembianza lieta di vero , e pargoleggia . Tale è senza dubbio questa figura nel colorito , quale con somma grazia si vede nel vivo , e non sò in che modo egli pare , che l' arte si sia mutata in natura , così è vero , così è bello , così è questo puttino compiuto in ogni parte . Il S. Giuseppe poscia non hà in se minor bellezza , ma mirabile in sua condizione è tenuto incredibilmente raro . Doppo le fatiche à finto Andrea , che si riposi questo Santo di Dio , ed appoggiato sopra un sacco il braccio destro , tiene un libro aperto con la sinistra mano , è legge con quella attenzione , come in una mente mossa da gran disio sovente si conosce . Si scorge nel volto grave senno , e virile , e ne' capelli , e nella carne artificio maraviglioso . La vesta è rossa di colore alquanto scuro , con belle pieghe , è con tanta arte effigiata , che del tutto par vera . Il sacco , onde è preso il nome di questo prezioso lavoro , è mirabile oltra ogni stima : il quale pieno di panni , come pare , che sia formato , ed aggravato dalla destra del Santo , è tutto vero senza dubbio , e non dipinto . Si mostra in iscorso con incredibile artificio , e spor-

gendosi verso chi guarda con la bocca interamente apparisce di rilievo. E copioso il lume, che vien dalla man destra, e nella sinistra è aiutata dall'ombra ciascuna figura, come si vede nel S. Giuseppe, ne' panni della Vergine, che con arte sommamente rara escono in fuori, e paiono tonde, e di rilievo. Secondo gli anni si vede la carne effigiata: Perche è nobile, e divina nella Madonna; tenera, e vezzosa nel puttino: Dura, e virile nel S. Giuseppe: i panni si come sono facili in sua natura, così superate le difficoltà dell'arte sono bellissimi, e pieni di sfumata dolcezza, ed usciti del muro, fanno fede, come sono le persone vere, e di rilievo. Da' lati del Casamento fa nascere questo raro artefice due Muricciuoli in vaga prospettiva: i quali accompagnano un semplice muro: in guisa, che tolto via ogni ornamento appariscono queste figure di rilievo maraviglioso, e di stupendo artificio. Et in questo pare, che sia l'industria passata in vivezza, i colori in carne: e che di colore, ne d'industria non si debba favellare, ma senza più attendere alla bisogna dell'azione, onde tutte tre queste figure si muovono à sua opera vivamente. Perche è cosa rara oltra tutte, che tanto possa in altrui l'umana industria, che l'artificio, mentre che adopera, ponga se stesso in oblio, e faccia, che da se nasca in un certo modo la natura; come in queste figure avviene più di tutte di tutti luoghi maravigliose, e più singolari. E di vero tanto nell'arte è Andrea con senno rarissimo andato a dentro, che se
 la pit-

la pittura dall'equiuoco non si parte, e nel vero non si trasforma, egli non pare, che di avanzarsi altro vigore le sia restato. Questa, quando si vede di lungi è vaga per morbidezza; quando si appressa, si stima, che sia vera: quando ci è sotto l'occhio, non si discrede l'huomo in se stesso, che non sia di rilieuo, e che non pensi, che le figure si muovano, e come fa huom viuo, che atteggino viuamente la persona. Perloche fù sempre questo marauiglioso artefice tenuto in pregio dal Buonarroto, e comè chiedeva la sua virtù, altamente commendato; ed hebbe ardire (cò tanto puote la verità in cuor gentile) di dire queste parole in sul viso à Raffaello da Urbino, mentre che favellaua seco, sopra'l valore de' rari artefici; egli ha in Firenze un homaccetto, volendo significare Andrea, il quale se in grandi affari, come in te auuiene fosse adoperato, ti farebbe sudar la fronte, e certamente come che non habbia Andrea operato in grandi imprese, e molte, come ha fatto Raffaello, tuttavia è marauiglioso, e nell'esprimere l'opere di natura non minor di Raffaello, ma va seco di pari, ed ancora l'avanza; come si vede in questa pittura di colorito marauiglioso, e stupendo. Perche egli non viene alcuno à vista di questo lavoro miracoloso, che per contemplar si rara bellezza non si fermi; ne huomo alcuno così è intendente, e così accorto, che dall'artificio disusato non resti preso, e non confessi di veder cosa quasi prodotta dalla natura, e sopra humana. E Tiziano Pittor famoso
ne'tem.

ne' tempi nostri. quãdo fù in Fiorenza per la vista di questa pittura restò in guisa ammirato, che commendando l'industria senza fine, à tutte, le quali vedute havea, l'antipose; e quando era lontano, o altri di altra pittura favellava, non poteva à partito nessuno soffevire, e di hauer dolore affermava, se della vista della Madonna del sacco non saziaua sua vista, e dell'alta sua bellezza non ragionaua.

Camminando più oltre verso la porta del Convento, sono in questa Parete sei lunette bellissime dello stesso Puccetti altresì, che la chiamata da Dio alla Religione il prender l'abito, l'edificar a Monte Senario il Convento, ed altre geste de' sette fondatori raramente esprimono; L'ultima di queste, ch'è sopra la porta, è maravigliosa, e fa vergogna per così dire alla pittura a olio, tanta fù l'eccellenza di questo valente artefice, e finalmente oguna, è perse stessa ammirabile, e vaga, non solo per lo scompartimento delle figure ma per i panneggiamenti per le attitudini rare, e considerate, per la vaghezza de' colori, per le prospettive, e lontananze, ch' in esse si scorgono, che rendono stupidi, e maravigliati gli occhi, che le rimirano, ne può faziarsi la lingua di celebrar dipintore così celebre, ne l'occhio appagarsi a pieno di tanta bellezza.

Nella terza facciata doppo la Cappella de' Macigni, è dipinto nella prima Lunetta di

mano del Rosselli quando il B. Manetto della Antella predicò davanti a S. Lodovico Rè di Francia nella quale , è stupendo , e vago il colorito.

Nella terza , è dipinta di mano dello stesso Quando Innocenzio 4. da per Protettore all'ordine de'Servi il Cardinale Fiesco suo Nipote Vedesi il Papa nel trono con molta maestà sedendo, cinto all'intorno da buon numero di porporati, ed à piedi della scalinata del medesimo trono stanno il B. Manetto , e'l compagno ginocchioni con faccia molto lieta esprimendo lo contento , che per la grazia ricevuta ne'lor cuori ardenti di Santo Zelo si ritrova.

La quinta Lunetta , è di mano di Ventura Salimbeni Pittor Senese ; è quivi ritratta la Vergine Santiss. sopra vago Carro dorato , tirato da un Leone , e da un'Agnello giusta , la forma , che essa apparve in Visione a San Filippo Benizzi ; Il Carro si mostra in scorto con sì vaga maniera , che viene innanzi , e par ch' esca della muraglia ; Sopra sono molti gruppi d'Angiolini , che fanno graziosa vista.

Seguitando dipoi la quarta facciata . Cioè camminando verso la Cappella della Nunziata , vi è la prima Lunetta del Rosselli : è in essa dipinto Alessandro IV. S. P. quando concede alla Religione , che possa fabbricar Monasteri per tutto il Mondo ; fa vaga vista il veder quel gran Pontefice collocato in un al-

ta , e

ta, e bella Refidenza, e questa Lunetta fu dal Bernino sommamente lodata.

La seconda, è del medesimo, che rappresenta quando il B. Buonfigliolo nelle mani del B. Buonagiunta il governo della Religione, in presenza de' suoi frati rinunzia.

La terza ove, è figurato il B. Buonagiunta che dopo la messa discorrendo spiritualmente co' suoi frati rende lo spirito al Signore, è di mano del Puccetti con somma industria ne' volti di que' PP. il dolore, che gl'assale, è la novità del successo esprimendo.

L'altre tre sono di mano del Salimbeni: molto vaghe, e ben disegnate, e disposte le figure con molta intelligenza, e farebbero queste al parer de' gl'intendenti in maggior stima, se ne pannelaggiamenti si fosse mantenuto più dolce, veggendosi ne' gli abiti di quelle figure, una tal crudezza, che non di panno, ma di carta le vestimenta appariscono: oltre questo vi, è il secondo Chioffro, nel Capitolo del quale l'Accademia famosa del disegno ha la Cappella; Quivi sono pitture degne di nominanza; Nell'altare vi, è una pietà disegnata dal Pontormo, e fatta poscia dal Bronzino suo scolare; In una parete S. Luca in atto di dipignere di mano del Vasari, In altra Salomone, quando edifica il tempio di mano di Santi si vedono: In dodici nicchie altrettanti modelli d'eccellenti scultori collocati si stanno, ed è grande la cura ch' i Padroni Sereniss. di que-

di questa Accademia anno auuto mantenendovi ciò, che la bisogna richiede, non solo nella lettera delle Matematiche, quanto per la pittura, con tutte le comodità immaginabili si di serui, come di naturali, con un Foro distinto, e privilegiato; ove per i Professori di tal'arte ragioni si tiene; Ha questa in via della Crocetta sua Residenza, e luogo destinato si per le lezioni come per gli studi, ed a per impresa tre corone, d'olivo, d'alloro, e quercia. A canto a questo luogo vi è una Vittoria di marmo ch'è conculca un prigioniero ritratto d'un vinto di mano di Bartolommeo Ammannati, che doveva andar in Chiesa sopra la Sepoltura del Nari. *Oltra questo si trova nel Noviziato di questa Chiesa à capo di una scala in un tabernacolo una*

Pietà dipinta in stucco, di mano di Andrea del Sarto parimente: è bellissima questa figura, e nel corpo morto si conosce, quanto fosse grande l'intelligenza di questo raro artefice: però che il petto è in guisa effigiato, che da quello, che è di fuori, con facil modo si comprende, come ottimamente gli fosse nota la fabbrica, che è dentro del corpo humano: è raro il disegno, che in tutta la figura si vede; ma nelle gambe è senza dubbio maraviglioso, dove si mostra il colorito simile molto alla carne, che è vera, e la sinistra sommaramente è mirabile, la quale scorta con artificio maraviglioso. Fu panno rosso, che cuopre al mezzo della persona, e fatto di rara dolcezza:

la testa, che cade nel modo dicevole alla natura, esser non puote di artificio più singulare, ne di maggior bellezza. Non meno dell'altre stanze di questo Conuento è il Refettorio adorno, ch'oltre l'altre pitture in una testata è dipinta a fresco la Cena del Fariseo di mano di Santi, nella quale la Maddalena lava con le lagrime i piedi del Redentore: E bello il disegno, vaga la prospettiva, e le figure con belle e pronte attitudini acconciamente disposte. Vi sono alcuni tondi bellissimoi, ed altre pitture che per breuità tralascio.

E' anche arricchito questo conuento da numerosa libreria; *Nell'orto poscia de' Frati son due*

Storie pertinenti alla Parabola della Vigna, similmente di mano di Andrea fatte di chiaro, e scuro. Da man destra si vede il Padre di famiglia, che al quanto tardi chiama alcuni Mercennarij, perche nella Vigna sua vadino adoperare. I Panni, che sono in dosso à questa figura, son bellissimoi, ed alle membra con somma grazia aggiustati: e come che abbia coperto il volto da un cappello boscareccio, esprime tuttavia quello, che vuole felicemete, ed in esso quasi si conosce l'animo, e la favella. E bellissima vna figura, che siede, e pare, come neghittosa, che si gratti la rognà, che ha nelle man, e nella testa, e nella gola con certo cappello rimboccato, come nel vero ad hora ad hora si costuma, è tanto vero, che il vivo non, è sì bello, come questo con arte mara-

vigliosa, è stato effigiato. Alla lentezza di questo molto è simile un'altro, che con la man destra sopra un bastone si appoggia, e nel sembante dicevole molto à villano è fatto, come si vede ne più ne meno nella natura: sono queste tre figure di stupendo artificio, e rarissimo, e sembrano, che siano verissime, e di rilievo. Due poscia, che sono venuti per tempo in sul lavoro, uno che pota, e chinato ed intento in suo avviso è mirabile per disegno, e per rilievo mara viglioso: un'altro appresso, che col suo sinistro piede aggrava in terra la vanga mostra destrezza, ed attitudine naturale in guisa che par tutto vero, e mirabilmente di rilievo. Di costa à man sinistra si vede, quando il padre di Famiglia dopo le fatiche paga tutti i mercenarij: è bellissima l'attitudine, e dicevole mentre che tiene la borsa con la sinistra, e con la destra conta i danari; perche come qui è stato effigiato, in quella guisa si vede un tale atto negli affari di natura; e simile a cosa vera si mostra chi riceve i danari prontissimo in sua attitudine, e lummeggiato con artificio pare, che sia sciolto da privilegio di pittura, e fatto di rilievo. Quegli, che conta i danari, che ha ricevuti, disiosamente sta intento, e chinato con la testa, pare che divisi il suo pensiero, come il conto gli torni; la camicia, i calzari (perochè son fatti con istupendo artificio) possono di vero gareggiare con la natura, e con ragione vincerla ancora; ne pare, che più oltre nel conformarsi col vero procedere si possa, così è con raro disegno effigiata questa figura.

gura, così è col chiaro, e con l'oscuro aiutata, così è mirabilmente con arte pannelciata. Un'altro, che è presso al Padre di famiglia, e si era tutto'l giorno faticato, pare che si dolga di lui, perche di quella non gli è data mercede maggiore la quale era stata data à chi un ora avea lavorato: hora con atto così pronto scuopre l'amarezza dell'animo, che con parole isprimere non si potrebbe. Un'altro ci hà, che si appoggia ad un bastone, con bellissima attitudine, e verissima: ne con lode potrebbe arrivar di leggieri favella alcuna, dove l'industria sourana quì col colore felicemente è arrivata. In somma sono queste due storie oltra ogni stima singolari, e giudicate da tutti di eccessiva bellezza: e come che nell'opere, che si sono dette, meriti Andrea somme lodi, nessuna ci à tuttavia, che sia uscita dalle sue mani, che si possa à ragione biasimare: perche [e sia detto con riserbo del divin Buonarroto] da tutti è tenuto il suo colorito incomparabile, e quello che cotanto al mondo è cosa rara, senza errore: In due si vanta la Città di Firenze, à cui così sourano privilegio è stato conceduto, io dico nel Petrarca, ed in Andrea: da' quali non solo e lontano ogni difetto, ma colmi di graziosa perfezione, oltra'l diletto generano nell'opere sue ad hora ad hora stupore, e meraviglia.

Per render questo tempio più maestoso, e già stabilito dipignersi tutta la Cupola dal cotto pennello del Volterrano; sarà in effigiata M. Vergine in atto di presentarsi al

Trono di S. D. M. per esser coronata : saranno intorno i Cori de gli Angeli con tutti i SS. e Profeti del vecchio, e nuovo Testamento .

E già che nel ritornare alla Compagnia dello Scalzo da S. Marco io passar debbo , d' alcune cose tralasciate in quello non sia disca- ro il racconto ; Fu questo Convento l'anno 1437. da' fondamenti da Cosimo, e Lorenzo de' Medici restaurato , e dopo la partenza de' Salvestrini a S. Antonino conceduto : di mano del quale la somma Storiale , e la The- ologica in 5. Tomi in 4. di proprio pugno scritta , e ben custodita conservasi : sopra la porta del Refettorio un S. Vincenzio Ferre- rio; maraviglioso effigiato si vede , e sopra la medesima internamente una Vergine con S. Domenico , e S. Caterina da Siena , amen- due opere del famoso pennello di Fr. Barto- lommeo ;

La Fonderia di questo convento , è super- ba , e superiore a quant'altre di Religiosi nella Città conservansi , e specialmente , e di gran lunga a quella di S. Maria Novella , per lauorarsi in questa con molta maggior dili- genza che in quella, onde non solo per la squi- sitezza de' rimedi , quanto per lo pregio del- le quintessenze , concorrono da ogni parte i forestieri a provvedersi : è in oltre di bellissi- mi quadri ornata di mano di valenti artefici , e diverse altre pitture di Fr. Gio: Angelico ;

Nell'orto son due vaghe Cappelle in una

dipinta a fresco dal Puccetti molte storie sacre; nell'altra Vna pietra bellissima di terra cotta con molti Agnoli di figure intere di man di Luca effigiate si veggono, con alcune colonne di getto molto da chi intende stimate.

Il Campanile è disegno del Brunellesco così acconciamente fatto ch'il Buonarruoto soleva dire, che se avesse avuto ad esser cosa inanimata nõ altro ch'esser questo Camp. si farebbe eletto, tale è la bellezza, e la simmetria, che egli in questa piccola torre riconosceva. Hora, perche delle storie, che sono nel Cortile dello Scalzo, di mano di Andrea del Sarto, si è sotto brevità favellato per l'adietro, egli conviene, che alcuna cosa oltra quello, che si è detto, si aggiunga. E certamente un'artifizio così raro, una industria oltra tutte compiuta chiede senza dubbio, che con favella assai più distesa sia trattata: posciache riconosce chi è intendente ogni sapere dalle figure di questo luogo, e mentre che con quelle ad hora, ad hora imitando si esercita, prova frutto salutifero, e nel valore di sua arte si avvanza. Nell'entrare in questo Cortile da' lati di due porte, si veggono due figure di rara bellezza, una Fede, ed una Carità di mano di Andrea, come sono quasi le altre tutte. Tiene in una mano la

Fede un Calice, e nell'altra una Croce, con belliss. grazia perchè si vede con prontezza, che molto, e vi va, ed intesa con giudizio apparisce di
mira-

mirabile arte. I panni, che ha in dosso, son tanto veri, e tanto di rilievo, che dall'arte del tessere, e non da pittura pare, che procedano.

La Speranza, poscia è lodata parimente, ed in sua disposizoinè apparisce rara, e figurare. Volge il volto al Cielo con le man giunte, ove intende con grã disio; ed in questo suo atto si scuopre un affetto divoto, e pio, quale à tale virtù conviene dirittamente. La persona poscia, è panneggiata in guisa, che di vero esser non puote più bella per disegno, ne per industria più conforme alla natura. L'altra porta, è messa in mezzo da una Carità, e da una Giustizia: bellissima è la figura della

Carità, cō tre puttini, uno de' quali tiene in collo, e due sono da basso da una bāda, e dall'altra. In queste quattro figure si conosce la rara intelligenza di questo nobile artefice: però che quelle parti, se fussero di rilievo, che sono illuminate dalla natura, con sicura pratica son toccate quì molto col chiaro, e da altra parte con l'oscuro, in guisa che spiccano mirabilmente dal muro, ed alquanto dilungi paiano di rilievo. E perche primamente non immitano il vivo, ma il marmo, col quale tuttavia si imita il vivo, chi dirà (poscia che con tanta forza sono state effigiate) che vere non siano queste figure, e di marmo? quella rara agevolezza, per cui si vince la difficoltà, che più nell'arte è terribile, come è quì, esser non puote più felice, ne maggiore. Mira questa Carità i due puttini, che sono da basso, e pare nel

sembiante, che arda di amoroso affetto, con grazia tale, che esprime quello, che dalla bisogna si chiede ottimamente. La

Giustizia appresso ha nobil sembiante, e tiene una spada nella man destra, e nell'altra le bilancie, ed il sinistro piede posa sopra una basa con molta grazia. Questa parte, da cui viene il lume molto, e con arte aiutata dal chiaro, e si conosce, come ancora si vede nella Carità, stupendo, artificio. Il disegno, onde si dà vita alla pittura qui è sommamente mirabile, in guisa che, perche sono maravigliose tutte e quattro queste figure, come tutte l'altre, le quali sono nel Cortile, egli perciò non è maraviglia che tanto frequentato sia questo luogo da chi è intendente, e da gli artefici ancora, il quale è ritetto anzi Scuola nobilissima di chi vuole in questa arte nobilmente fare acquisto. Ma per dire delle storie dipinte à fresco di chiaro, e scuro da Andrea parimente, le quali per sovrana bellezza sono al mondo senza pari diciamo, che à man destra è la prima

Storia mirabile, dove è dipinto, quando Zaccberia nel Tempio in abito Sacerdotale sacrifica e turbato, ed incredulo per la vista dell'Angelo diventa muto. Si vede l'Angelo dirimpetto à Zaccberia di grazioso aspetto, tenendo le mani in Croce, espone à quello l'ambasciata, la quale gli era da Dio stata imposta; e certamente è fatta questa figura con molta arte, e da tutti senza fine lodata. Ma è cosa maravigliosa à dire, che col color chiaro, e con lo scuro, il quale poco, e op-
per-

portuno nell'esprimere gli umani affetti, abbia tuttavia espresso Andrea nella figura di Zaccheria non so in qualmodo mirabile il silenzio: il quale fermato il Sacrificio, e'l Terribile dell'incenso, si mostra muto, ed immobile, ed è dall'altre figure nell'aria, e nel sembante molto diverso. Fù già lodato il Vulcano di Alcamene, come afferma Cicerone; il quale (però che fingono i Poeti, che fosse zoppo) si conosceva ancora, ch'è fusse vestito, e stesse fermo in piede, come zopicava. Ma più è singolare di Andrea l'artificio, da cui ancora, che siano mute tutte le figure, che sono dipinte quando vuole sono formate, che favellino tuttavia, ed all'incontro mute, come in questa di Zaccheria mirabilmente si conosce. Allato all'Angelo è una donna, che tiene in capo uno sciugatoio di stappendo artificio; perchè è di rilievo, e questo panno, e la figura, del tutto esce del muro: non ha il panno alcuna piega, ma, dall'industria è sopra la persona con somma grazia effigiato, e la vesta, che è di sotto, esser non puòte più di vero singulare. Dalla banda, dove è Zaccheria, son due figure belle à maraviglia, delle quali una si vede tutta intera, e che tiene le mani aggruppate nella cappa, dipinta con sovrana industria, e sommamente lodata da gli artefici. Nell'ltra

Storia che seguita, è dipinto, quando S. Lisabetta, è visitata dalla Madonna; si conosce maraviglioso sapere in queste due figure: perchè è fatta della testa l'aria di questa Santa in guisa
mol.

molto dicevole à gli anni suoi; la quale, ponendo le mani sopra le spalle della Vergine, in atto donnesco in sua condizione oltra modo è bella, con panni in dosso del tutto veri, e del tutto di rilieuo. Ma poscia è bellissima la Madonna, e nel fiorire di sua età col giovenil sembiante è molto verso di se graziosa, e pare che esca del muro. Risponde al dritto di queste figure una porta di semplice casamento, la quale è figurata, che sia aperta, e che l'oscuro suo molto vadia in dentro, spignendo in fuori le figure con rarissima intelligenza. Ci è appresso un S. Giuseppe, che tiene sotto il braccio un fascio di panni, disegnato con artificio oltra ogni stima mirabile: Bellissimo è un seruo, che saglie una scala, ed ha in capo un fardello di panni altresì, il quale regge con la sinistra, e con la destra regge un piatto, che al fianco si appoggia, con sì gentil acstrezza, che del tutto par vero e senza dubbio naturale. Nella

Storia, che segue, à dipinto Andrea il parto di S. Lisabetta. Si vede nel letto adunque col braccio sinistro appoggiata sopra un guanciale, in attitudine dicevole molto; e pare che per dare il nome al figli uol nato si volti à Zaccheria, che le siede appresso: è cosa rara questa figura, che scrive, fatta di vero con artificio mirabile. Perche senza poter favellare, egli scrive in atto vero, e proprio, che par cosa di natura, e non mica di arte: ed i panni, che ha in dosso, dal vero scambiati, sono sopra questa figura con supremo artificio, come si vede, accomodati. E ammirata una vecchia

chia, che siede sopra uno scabello, e del parto di S. Lisabetta con una servente pare, che favelli: perche si conosce in amendue queste figure mirabil vivezza, e tanto risponde ciascuna parte della persona alla proporzione, che è nel vero, che più rare per disegno, ne più belle per artificio esser non possono. È di vero tra le cose rarissime, e questa storia più rara, e tra le più mirabili senza fallo più stupenda. Anvisano gli artefici più chiari che per l'industria del pannello sia senza dubbio Andrea andato innanzi à tutti gli altri: e come che di questo in molte opere si veggia il suo valore, a pieno tuttavia in questo Cortile si conosce la sourana virtù, che in tutto 'l mondo, è tenuta cosa rarissima, e singulare. Dopo questa è la

Storia, quando Zaccheria da la Benedizione à S. Giovanni, che ancora è fanciulletto, e vuole andare nel deserto, fatta di mano di Francia Bigio di colorito molto apprezzato; e nell'altra

Storia, di mano del Francia parimente, si vede quando il medesimo Santo s'incontra nel Salvatore, e l'accoglie humilmente; e come che non siano queste di rara bellezza, come le figure di Andrea, sono tuttavia da gli artefici lodate molto. Ma poscia la

Storia, che vien dopo è di mano di Andrea; in cui è dipinto, quando Cristo è da S. Giovanni Battezzato: e di vero sono di pregio grande queste figure, per la grazia, che ui è molta, e per lo disegno riputato ammirabile: e due Angeli parimente molto da chi è intendente sono com-

mendati. Furono fatte queste figure negli anni più verdi di Andrea, come si vede; però è bene, che all'altra

Storia di artifizio marauiglioso si trapassi. In questa è dipinto quando predica S. Giovanni a' Giudei nel deserto: si vede molta gente adagiata a sedere, con attitudine bella, e molto naturale: ed all'incontro alcuni ritti, i quali affissata la vista nel Santo di Dio (il quale posto in luogo rilevato predica con diuoto sembiante) per disegno, per prontezza oltra ogni stima son mirabili. Sono fatte le femmine nelle teste in guisa, che paiono vere, e quasi viue; e quelli, che sono diritti parimente; ma sopra a tutto è marauigliosa una figura, che ha in dosso un lucco, la quale in sua disposizione è rara, e per disegno, e per artifizio è riputata stupenda: quanto sia singulare esprimere non si potrebbe, mentre che tien sotto le mani alla parte del lucco, che è dinanzi; di cui due semplici falde senza più sono intese con sapere così isquisito, ed appresso dipinte con tanta forza, che paiono interamente di rilieuo: il cappuccio, che tiene in capo, secondo l'uso de' suoi tempi, rende di vero questa figura più mirabile, e più vera. Dall'altro canto della storia è bellissima una figura, che volgendosi a S. Giovanni mostra le spalle a chi la mira, diuisata con sauo giudizio, e panneggiata altresì con rara intelligenza. E poscia marauigliosa l'altra

Storia, in cui si contiene, quando la gente già conuertita per la predica di S. Giovanni, viene al

Batte.

Battesimo. Molto è ammirata una figura, che si battezza: la quale postasi nell'acqua ginocchione esprime humiltà, e di voto affetto in suo sembriante: a cui si veggono i capelli, onde gronda l'acqua, fatti con artificio così felice, come ne più, ne meno si scorge in cosa vera. Di prontezza di voto è fatto il S. Giouanni, mentre che con una ciotola battezza chi da lui viene; il quale, come l'altre figure, apparisce vero, e tondo, come è il vero, il quale è di rilievo. Ci è uno dritto in piede da una bāda, il quale mostra le spalle, ed à uno sciugatoio, per cui, però che il resto è ignudo, cuopre il collo senza più. Tra le cose mirabili è di stupendo artificio questa figura: perche così è intesa nelle linee di natura, le quali chiamano gli artefici disegno, che non è la verità del rilievo altrimenti, anzi ne' piedi, nelle gambe è propriamente fatta, come in cosa, che è viva, si conosce: da altra banda maravigliosa è l'attitudine di uno, che alzata la gamba destra posa il piede sopra un masso, e si mette i calzari, che per battezzarsi cavati si haueva: è pronta questa figura, come l'huomo, mentre che adopera: però che così vivamente atteggia la persona con protezione maravigliosa, che resta smarrito chi è intendente in bellezza così peregrina, ed in artificio così sicuro: Appresso ci è un puttino, che siede con graziosa attitudine tenuto da gli artefici molto in pregio.

Nell'altra

Storia, ha dipinto Andrea, quando è menato S. Giouanni dinanzi ad Herode. Perche, come

con-

conviene a Principe, siede egli in luogo rilevato, e comanda a' famigli di giustizia, che lo spoglino. Perche si vede il Santo di Dio, quantunque umile: pieno tuttavia di animosa santità, come si volta al Re, e senza tema gli risponde. In questa son pronti due ministri, i quali per levargli le vesti d'addosso molto sono pronti: e pare, che si affrettino a più potere, onde il volere di suo Sig. tosto sia fornito. Quanto siano belle, quanto bene intese, quanto cō arte maravigliosa effigiate tutte e tre queste figure, di leggiere esprimere non si potrebbe: è il San Gio:anni maraviglioso, ed i due ministri, come afferma ogni huomo, che è intendente, di stupendo artificio. Sono lodate tre figure altresì, lequali sono appresso ad Erode, divisate con panni tanto belli, e tanto proprij, che paiono veri. Si vede poscia in disparte il Giustiziere, che scende certi scaglioni, con certe fattezze tutto in se raccolto, e di vista tutto dicevole a suo ufficio, ammirato sommamente dagli artefici. Seguita poscia la

Storia della cena di Erode, ed il ballo della figliuola di Erodiade: si vede la donzella, che pare, che si muova, e che atteggi molto con vivezza la persona, la quale è di vero pāneggiata con raro, e mirabile artificio. E bellissimo vno sc udicre, che serve a tauola, inteso con tanta arte, ed effigiato con sì raro disegno, che oltra l'essere di rilieuo, apparisce del tutto vero, e di maravigliosa industria: E stato effigiato nell'altra

Storia, quando è tagliata la testa a S. Gio:anni: si

mi: si vede un Ministro di Giustizia, che in atto di maggioranza comanda al Giustiziere, che fornisca quello, che Erode ha comandato: e di vero è mirabile questa figura, come le altre di questa storia, che sembrano di rilievo; E pronta col bacinio la fanciulla, che aspetta di portar la testa del Santo alla madre, ed in sue fattezze si mostra di vigore, panneggiata con artificio molto raro, e singulare. Nell'ultima

Storia, è dipinto Erode, quando è a mensa, e come egli ha comandato, dalla Donzella è portata alla madre la testa di S. Giovanni. E ammirato il gran disegno della fanciulla, e la vivezza, che mostra in sua attitudine, e altresì la gravità di Erode: è tenuta in pregio una figura, che è diritta in piede, panneggiata con somma industria. Si mostra pronta Erodiade, e lieta nel prender la testa che tanto aveva bramata, si vede, che porge le mani con disio, ed il tutto con tanta grazia, è con tanto senno è ordinato, che non meno acconciamente legge la vista in pittura, che a pieno comprenda la mente nelle carte. E certamente queste X. storie, fatte di mano di Andrea, e le quattro Virtù altresì sono di tanta bellezza, e di tanta perfezzione, che nella stima vincono ogni giudizio, ed ogni auviso; ed oltre ogni pittura sono riputate incomparabili, e stupende. Perche se imitassero il uizio senza più, e non l'equiuoco, cioè il marmo, sarebbono, come io stimo, di ualore molto maggiore, e più singulare. Nella tavola dell'altar maggiore di questa Compagnia

gnia, e dipinto il Battesimo di nostro Signore di mano di Lorézo di Credi, e ui è un Crocifisso grande di legno d'Antonio da S. Gallo; Ma ripigliando dalla Nunziata sotto la Arco de gl'Innocenti ui è la

Compagnia del Nicchio vaso bellissimo, e grande; all'altare ui è il martirio di S. Iacopo S. Tutelare di questo luogo di mano di Lorenzo Lippi, del quale ancora è una bellissima Vergine con isvegliata attitudine nella lunetta sopra l'altar maggiore; Sopra la porta ui è un S. Iacopo in piedi in mezzo a due fanciulli vestiti con l'abito della Compagnia al naturale fatto dal famoso Andrea, per lo segno, che a Processione si porta; segue la

Compagnia di S. Iob. su'l canto di via della Crocetta nel quale è bellissimo un tabernacolo di mano del Francia, e del medesimo è la Tavola della Compagnia, nella quale è vna Vergine, con S. Giovan Batista, e S. Iob dalle bande. In vna fiaschetta a' piedi del Iob è il merco del Pittore, che è un F, & un B: Dall'altra parte è la

Compagnia di S. Bastiano nella quale è lo stesso Santo dalle ginocchia in su bellissimo dipinto da Andrea: anche nell'Accademia del disegno poco distante è un torso del Buonarruoto

In via del Mandorlo è vna bizzarrissima facciata con bozzi in alcune parti rozzi,
altre

altre finiti fatta da Federigo Zuecheri per uso del dipignere, dalla quale è tolta l'invenzione, che è in un Palazzo a Monte Citorio in Roma; seguitando si trova il Giardino del Duca Salviati di molte pitture, e Statue adornato; nella facciata del quale sopra due finestroni è un'arme di pietra bigia bellissima con alcune figure nude, che la mettono in mezzo felicemente condotte dal Tribolo: e due Agholini che reggono la corona son tenerissimi, e vaghi oltre ogni credere. Segue la

Casa o più tosto Palagio de' Guadagni oue fra l'altre statue è vna Venere maravigliosa, e vaga oltre ogni stima, ed un Appollo altrettanto bellissimo: è in questa ancora una numerosa libreria. *Oltra questo, chi vuol vedere, quanto si sia auanzato Andrea in suo artificio, fermisi à contemplare il*

Tabernacolo, che picciolo spazio è fuori della

PORTA A PINTI: però che chiara-
mente potrà conoscere l'estremo di sua virtù,
e l'arte scambiata col vero, ed unita con la natura. Si vede una Madonna di colorito in fresco, che siede, e sostiene il puttino con la man destra di maniera grande molto, e conforme à quello, che è viuo, e vero. Le mani, e la testa paiono di carne, e non di colori: i panni di bellissime pieghe appariscono di rilievo. Stanno ammirati gli artefici, mentre, che considerano nel puttino la disposizione delle membra, la quale oltra ogni

stima è bellissima; e la tenerezza delle carni, che
 per sublime avviso, il quale è stato in questo ar-
 desce, esser non puote più vigorosa, ne più rara.
 Ci è un S. Giovannino appresso, che ride, & in
 tal atto ha in se tanta forza, che sarebbe cosa
 malagevole l'agguagliare con parole quello, che
 fu facile ad Andrea di esprimere con colori.
 E certamente per disegno, per colorito, e per so-
 uvrano artificio è marauigliosa questa pittura, e
 da tutti stimata stupenda. Perche sfasciata di
 muraglia quando già fu cinta Fiorenza di asse-
 dio, abbattuto il Convento de' Frati Giesuati,
 fu conseruata questa Madonna tuttania, come
 cosa rarissima, e preziosa: & ebbe tanta forza,
 che pose freno insino alla licenza barbara de'
 soldati; a cui, abbagliati dallo splendore di tan-
 ta industria, non soffersero l'animo di fare ingiuria
 a sì rara bellezza, e tra le spade, e tra le lance,
 anzi, come è cosa nota, sicura nell'orribil furore
 delle colubrine, si è mantenuta insino a' nostri
 tempi. Et il Gran Duca Cosimo per condurre
 questa pittura in Fiorenza, e per darle degno ri-
 cetto, più d'una volta venne in sul luogo con in-
 gegneri, e con architetti; ma, o fosse il pericolo di
 spezzarsi, o la difficoltà di condurla, fu lasciata
 indietro questa impresa, la quale da gli artefici,
 e da chi è intendente, sommamente era brama-
 ta. Ma entrando si trova a man manca il
 Convento delle Monache di S. Giuseppe: vi
 è una bellissima tavola di mano di Santi, ove
 la Natività del Redentore effigiata si vede;
 più oltre è il

Giardino del Marchese Salviati di piante nobili, e d'agrumi ripieno: a canto a questo n'è un'altro de'

PP. Giesuiti affai grande ed ameno ben scompartito, e pien d'agrumi con la solita nobiltà di que' PP. in ogni lor cosa tenuta; nella testata è di Peschiera e fontana vagamente acconce ornato, e fu questo lasciato loro da Bened. Biffoli: dall'altra parte è il Palagetto che fù di Bartolommeo Scala, poi di Leon X. oltre i Giesuiti si troua la

Casa de' Ximenes fatta col disegno di Giuliano da S. Gallo per propria abitazione con lo stesso disegno del Poggio a Caiano. La Scala ha la volta a botte, che fù fatta per prova di quello ch'e' voleva fare al Poggio come attesta il Vas. lib. 1. p. 2. Più auanti è il Conuento di

Santa Maria de gli Agnoli detto Cestello: Il titolo antico di questa Chiesa era S. Maria Maddalena ove stauano Monache da Eugenio quarto suppressse: fu data poi a' Monaci Cisterciensi, che ora sono rimpetto a S. Frigidiano, ove già stauano le Monache che qui sono, ed in quella S. Maria Maddalena de' Pazzi prese l'abito, visse, e rese lo Spirito al Signore: Assunto al soglio di Pietro il Grand' Urbano che in tal Conuento una Sorella, e due nipoti auena, considerata di quell'abitazione l'angustia, fece farne il baratto, mandando i Monaci in quello, e collocando i

Monache in questo nel quale sono molte rare pitture: Fu col disegno d'Antonio da S. Gallo fatto il Chioſtro avanti la Chiesa affai vago; Entrando dunque in questa, si troua a mano diritta presso la prima porta la

Cappella de' Neri, quale ha anche l'vscita in strada; Fu questa fatta fare da M. Neri Neri Fisico d'Onorata nominanza Medico del Serenissimo Ferdinando I. e di tutta la Serenissima Casa, e fu uno de' due Medici eletti da tutto il Collegio, acciochè il Ricettario dell'Arte sua, come fè, correggesse: E la sua intenzione fu di dedicar questa a S. Filippo Neri suo parente, auengache Iacopo di Neri Padre di M. Neri, fusse Cugin o di Filippo Neri, che allor viveua, oggi S. Filippo, ma non ebbe l'effetto, perche premendo egli in veder finita la fabbrica, e ritardandosi la Canonizzazione del Santo, mutato parere a' SS. Nereo, ed Achilleo dedicolla, che fu finita da Alessandro per Testamento. Nella tavola, ch'è di mano del Passignano vi è de' detti Santi il martirio effigiato; La Cappella poi è bellissima, tutta dipinta a fresco dal famoso Puccetti, che quivi ha superato se stesso: Appresso di M. Neri Neri suo Nipote, oggi viuente Uomo di buon gusto, e che delle pitture, e sculture s'è dilettato, ed ha imitato M. Neri suo Avolo, si trovano molte galanerie di pitture, e statue di ualenti Artefici, come due cauallini piccoli di bronzo fat-

ti da Gio: Bologna, molte opere del Pignoni, e d'altri, fra le quali due sono maravigliose tenute, e queste sono un' Ecce homo dal mezzo in sù di Tiziano, ed un Satirino di bronzo antico bellissimo, e bizzarro a maraviglia; è di maniera Greca, ed esprime nell'attitudine una pronta mouenza con risentita vivezza, ed i muscoli sono egregiamente disposti; ed una statua d'una Venerina con vn Amorino al fianco di marmo e maniera Greca bellissima; Ma tornando alla Cappella, era questa per prima una Chiesa dedicata a S. Maria Incoronata, distinta dalla Chiesa de' Monaci ove si adunaua la Compagnia de' Lombardi, che oggi in S. Michele da Or S. Michele si raguna; Ma passando il Cortile, ch'è fatto col disegno di Giuliano da S. Gallo d'ordine Ionico per lo capitello sopra la colonna con la voluta, che girando casca fino al collarino dove essa finisce, auendo sotto'l uolo, e fusarola fatto un fregio alto il terzo del diametro della medesima colonna: imitò l'Architetto un capitello di marmo antichissimo trovato a Fiesole dal Vescono Salutati, ch'è stato sommamente tenuto in pregio, come riferisce il Vasari nella Vita di Giuliano Giamberti da S. Gallo, dal Mag. Lorenzo de' Medici per lo disegno del Conuento di S. Gallo da lui messo fuori, così nominato: Entrando in Chiesa si vede la soffitta assai bassa, ma dalla diligenza di Iacopo Chiavelli, o Chia-

vistelli Uomo di grand'industria in questo genere, aiutata dalla pittura, proporzionata nondimeno apparisce: Sono sotto ad essa finiti alcuni pilastri con vari ornamenti, che rigirano tutta la Chiesa: Serue un adorno cornice, che sopra i pilastri si posa d'imbascamento all'ordine d'Architettura; ove è figurata una volta a lunette ornata di figure, e mitteri del Testamento Vecchio; La volta è aperta in trè luoghi, mostrando per essi una soffitta di vari intagli; Per l'apertura del mezzo si vede S. Maria Maddalena elevata in gloria, condotta dalla Beatissima Vergine avanti la Santissima Trinità da molti gruppi d'Angeli corteggiata: Di poi a man dritta si trova la

Cappella de' Baldesi: E qui vi una bellissima tavola fatta da Carlo Portegli, è in essa dipinto il martirio di S. Romolo Vescouo di Fiesole, e discepolo di S. Pietro: Sta il Santo in atto di riceuer il colpo dal manigoldo, e nella faccia inalterata ben mostra la fidanza che ha in Dio, e la gioia e'l contento di suo cuore per ricever la palma del martirio: Vi sono molte figure acconciamente disposte, fra le quali una, che cavata la secchia dal pozzo auendo attinta l'acqua, della quale poche gocciole aveua negata al Santo, piena di sangue con sua maraviglia, e di tutti i circostanti ritroua: segue la

Cappella de' Canneri, è in questa dipinta

una

una Vergine Annunziata di mano di Sandro Botticelli molto da gli artefici stimata: Segue appresso la

Cappella degli Iacopi la cui tavola è di mano di Lorenzo di Credi, nella quale è effigiata una bellissima Vergine con S. Giuliano, e S. Niccolò fatta con molta industria, e vagamente colorita; ed è la migliore opera, che Lorenzo facesse, auendoui posto studio maggiore di quello facesse in altra opera sua giammai. Più oltre è la

Cappella Romana: Quiui è di mano del Pontormo scolar d'Andrea una Tavola con la Vergine Santissima col Figliuolo in braccio con S. Gio: Batista, S. Piero, S. Matteo, San Bernardo che scrive, S. Paolo, e S. Caterina: segue poi la

Cappella Pepi, era quiui una Natiuità di Cristo di mano del Grillandaio, che in oggi non vi è più, perche nella mutazione de' Monaci da questo luogo fu mutata anch'essa: segue poi la

Cappella, o altar Maggiore ov'era prima una tavola di Cosimo Rossellini famoso Pittor de' suoi tempi, la quale in oggi non ui è, ma in suo luogo ve n'è vna di Matteo Rosselli assai bella: segue poi la

Cappella dove il Corpo di S. Maria Maddalena de' Pazzi si riposa: è quivi effigiata al naturale la Santa di mano del Cavaliere Curadi, più oltre è la

• *Cappella di S. Bastiano, ov'è un S. Rocco, & un S. Ignazio di mano di Raffaello del Garbo; si vien doppo alla*

• *Cappella de' Tornabuoni dou'è collocata una Tavola di Domenico Puligo, ov'è la Visitatione con le due Marie, Iacobi, e Salomè, segue la*

• *Cappella Viè un' incoronazione di Nostra Donna con molti Santi, e Sante di mano di Fra Gio: Angelico, ed in ultimo la*

• *Cappella Caualeanti nella tavola di questa è la Vergine con S. Maria Maddalena, e S. Francesco, con molti Agnoli di mano del Grillandaio.*

• *La Cappella maggiore in oggi dee restaurarsi, e quivi il Corpo di S. Maria Maddalena collocare: Sarà questa col disegno di Girocolare di Pietro da Cortona riccamente di marmi ornata, e con molta maestria acconcia. Nel Conuento vi è il*

• *Capitolo dipinto tutto da Pietro Perugino, & in una facciata del*

• *Refettorio sono alcune altre pitture di Raffaello del Garbo, essendo questo luogo tutto adornato di pitture d'eccellenti maestri, le quali non occorre qui descriuere perche essendo dentro la Clausura, non sono esposte a gli occhi di tutti: Ma poco dilangi dirimpetto alla Chiesa de gli Agnoli è di magnifico sembiante la*

La Casa o più tosto il Palazzo di Simone da Firenzuola, oggi di Niccolò Maria, ed Ottavio Maria Giugni Marchesi d'Intrudoco in Abruzzo ultra, e di Campo Orsevoli in Toscana: È stato ordinato questo mirabile edificio col disegno di Bartolommeo Ammannati; Nella facciata di fuori è bellissima la porta fatta con ricco ornamento, e magnifico sono le finestre di vista nobile molto, ed a quella del mezzo la quale è sopra la porta, ci ha un piccol ballatoio con raro senno diviso; In vece di balaustri ci sono certe colonnette d'ottone, le quali commesse nel ferro fanno ornamento vago, & allegro; Entrando in questo si trova un vago Cortile diviso con colonne di pietra serena con grazioso sembiante intorno al quale è un ordine di sette camere ove gran numero di gente commodamente si puote adagiare, le quali con industria di bella architettura sono state disegnate: Le scale poscia ed il salone han ricco sembiante ed allegro, e le camere che rispondono verso di se a quelle del Cortile, & all'altre di sopra con molte stanze opportune all'uso di gran famiglia, compongono una fabbrica molto nobile, e commodissima; Oltre l'ortile un Giardino con ispalliere d'aranci, e limoni, ed una fontana, che risponde al dritto della porta principale rallegrano nobilmente il Palazzo, e di somma vaghezza il riempiono; Sono in questo molte

statue, e pitture di pregio come un **S. Gio: in penitenza** di marmo al naturale figura intera bellissima di mano di ne di questa è di minor pregio un

Salvadore dal mezzo in sù di marmo bellissimo, sostenuto da tre Serafini figura maggiore del naturale di mano del sonovi ancora più statue effigiate in termini antichi simboleggiati per letterati, e molte teste tutte di marmo: vi è ancora una

Venere di marmo, e maniera Greca con un **Amorino** da parte, figura piccola ma di pregio: in oltre vi è un

Cristo Crocifisso d'avorio con somma diligenza, e maestria lavorato, ed un

Putto a sedere con un'anitra a canto che stende una mano in fuori, figura di marmo antico bellissima, che fu cavata dal Giardino del Card. Ottavio Bandini a Monte Cavallo in Roma, dal qual luogo son state trasportate tutte l'altre statue ch in questo Palagio si veggono: si vede passando alle pitture un

Baccanale di mano del Padovanino copiato dallo stesso da quel famoso original di Tiziano ch'era a Madrid, il Baccanal di Spagna addimandato, che s'abbruciò, onde questo resta in luogo del primo originale; è maravigliosa una femmina gnuda, che dorme, ed un piccol puttino, oltre molte figure di mirabile artificio: veggonsi poi due

Teste al naturale di mano d'Andrea, e due
altre

altre simili di mano di Giorgione ; vi sono ancora le

Quattro Stagioni del Bassano, ed una *Santa Maria Maddalena in penitenza* quadro piccolo ma maraviglioso : Siede la Santa in terra dalla testa gli pendono per le spalle i capelli : ha una testa di morto in grembo sopra la quale posa la sinistra, e sopra questa il destro gomito appoggiando la testa si regge, ed in atto di contemplazione da gli occhi le lagrime grondangli ; vedesi poi una

S. Maria Maddalena in penitenza del Cigoli grande quanto il naturale, ed una

Vergine con Cristo Bambino in collo, che un Agnellino accarezza, sopra del quale è un cavallo S. Gio: Batista, e S. Lisabetta gli è dietro : figure tutte al naturale di mano del Rubens, quadro bellissimo ben inteso, e di vago colorito : vi è un

Job quando gli arde la casa di mano del Tintoretto, ed una

Vergine con Giesù, e S. Gio: Batista bambini di mano di Raffaello : Vi è anche una

S. Maria Maddalena maravigliosa oltre ogni credere, mentr'è in penitenza vestita di cilizio di mano del Bronzino vecchio : Di più vi è un

Adamo, ed Eva con Caino, ed Abel figure al naturale di mano di Niccodemo Ferrucci assai ben disegnate, ed una

S. Caterina da Siena in contemplazione del Cigo.

Cigoli figura intera: Sonovi molti altri quadri di valenti artefici, de' quali non si fa espressa menzione per lo novero grande, e si nominerà in ultimo un

Adone in braccio a Venere bellissimo con Amore a' piedi, figute intere di mano del famoso Tiziano da Cadore; Rimpetto a questa Casa è la

Chiesa de gli Angioli tenuta da' Monaci di Camaldoli: entrando nel Chiesino ch'è dalla Chiesa diviso mediante la clausura, si vede una bellissima tavola di mano del Paggi nella quale la Vergine tiene per mano Giesù Bambino insieme con S. Giuseppe, pittura fra le belle di questo artefice bellissima; Entrando poi in Chiesa vi è la tavola dell'Altar maggiore di mano d'Alessandro Allori ov'è un'Assunta, e prima ve n'era una di mano di D. Lorenzo del quale una simile alla

Cappella degli Alberti ancora si vede. La Cassa di bronzo che contien le reliquie de' SS. Proto, e Iacinto fu fatta da Lorenzo Ghiberti con bell'arte: Per il Convento sono molte pitture del Castagno, e di Paolo Vecelli; Ha questo tre vaghi, e ben'acconci Chiostri, in uno de' quali sono fino a dieci teste di marmo, di mano, parte del Francavilla, e parte del Caccini. Sonovi ancora per servizio del Coro molti libri di Canto fermo con miniature bellissime fatte da D. Lorenzo lor Monaco; Nel Refettorio vi è il Cenacolo dipin-

dipinto da Ridolfo del Grillandaio, e sopra la porta del medesimo per dentro è un pulpito di noce riccamente intagliato, messo in mezzo da doppia scalinata, sopra del quale in una lunetta è una Cena d'Abramo bellissima del Vignali: Nella libreria è un'Idolo di Giove alto mezzo braccio con un fulmine nella destra, ritrovato presso alla Badia di Monte Cornaro nell'Alpi; Nella loggia dell'orto una storia pur di Ridolfo, ed una testa d'un Salvatore d'Andrea nella Cappella Minucci.

Nella cantonata del Castellaccio, è una maravigliosa fabbrica di figura ottagonale la cui ostatura è raramente disposta: fu cominciata dalla famiglia degli Scolari, e per ridurre a fine somma considerabile di scudi lasciorno, dalla Republica per occorrenze in altro impiegati: Fu chiamato il vago Tempio degli Scolari, e ne fu l'Architetto il Brunellesco di mano del quale ancor si vede la pianta, e disegno al quale è stato totalmente ubbidito appresso il Volterrano, ed un'altro simile n'ha Filippo Baldinucci, che per memoria d'uomo si celebre, e degli antenati di Caterina Scolari sua moglie cō diligenza il conserva, ma questo varia un poco nell'esteriore: E però lo stesso, ed è ammirabile il modo di cavar in quegli angoli gli ovati per le Cappelle di forma perfetta con tanta simmetria; Questa fabbrica ho veduta coperta, ma caduto

duto 35. anni sono il tetto nè mai rifatto, è causa, che fabbrica così bella con danno grandissimo vada in rovina, servendosene i PP. per orto. Procedendo più oltre in via del Cocomero è la

Casa del Marchese Gerini di bello, e lodevole disegno, con ornamenti di finestre, e porte assai vaghe: E nobile di questa l'abitazione essendo divisata in buon numero di camere, e con riscontri per due differenti partiti: in uno di essi riscontri si veggono sette camere molto acconciamente adornate di pitture, e di statue, ed i fregi, e le volte di esse son tutte dipinte a fresco da Bernardino Puccetti, con varie storiettine molto vaghe, e graziose, le quali stanze così dipinte arrivano al num. di 38. che 19. sotto oltre due cortili, ed altrettante al primo piano: in essa casa è ancorz un giardinetto assai ben disposto, adornato di sei statue di marmo maggiori del naturale, ed una bella fontana. Salendo poscia al primo piano vi sono le camere corti'pondenti a quelle da basso alresì, e fra l'altre cose di stima vi è una ricca Galleria con due altre stanze adornate di statue, e pitture d'artefici di più onorata nominanza, e de' più eccellenti maestri, delle quali io qui porrò se non di tutte il novero, almeno farò delle più ragguardevoli brevissima menzione. Ha dunque questa capace stanza una bella, e bene accomodata sommità tutta lameggiata d'oro:

d'oro: in essa sono quattro ovati, ne' quali sono figurati li 4. Elementi: Il fregio sotto la soffitta, e da varie imprese adornato, intramezzandole alcune Medaglie nelle quali al naturale sono molti ritratti d'Uomini illustri in armi, ed in lettere di nostra Città: Pendono dalla soffitta tre vaghe lumiere di cristallo di monte legate con argento dorato, che fanno bella, e ricca mostra; Nella prima facciata che guarda a mezzo giorno: è sopra la porta un

S. Onofrio nudo dal bëllico in su grande quanto il naturale in atto di contemplazione in una spelonca; è mirabile il torso di questa figura, e ben dimostra nell'attitudine la mente sollevata alla considerazione d'alti misteri: Questo è di mano dello Spagnoletto, ed ha per compagno un'altro Quadro dello stesso come si dirà più sotto: nel mezzo di questa facciata vi è una

Prospettiva assai grande nella quale in una gran piazza circondata da molte fabbriche antiche contigua ad vn porto, il traffico di molte genti s'esprime, sono in buon numero i gruppi, e diverse l'operazioni che far dimostrano, come in luoghi simili accader suole; E questo di incerto autore: Sopra di questa sono due

Teste in ovati di mano del Furino, ed un'altra di Carlo Dolci, pittori tutti di grido: sotto alla prospettiva vi è un quadro nel quale uno

Sposalizio d'alcuni contadini si rappresenta; son figure piccole sì ma, tanto graziose l'attitudini, così belli i gruppi, e la loro disposizione, ch'è una maraviglia il uederli: è di mano di Michelagnolo delle Battaglie: segue poi la seconda facciata ch'è di tutte maggiore, e più di pitture copiosa, nella quale è in alto una

Vergine molto bella col bambino in collo, ed un S. Giovanni appresso minori del naturale, ma così di pregio, che basta dire ch'è opera del famoso pennello del Caracci: Sotto a questa è un

Quadretto nel quale la storia di Cimone si rappresenta, di mano di Michelagnolo delle Battaglie: a canto a questo è un quadro grande, nel quale è diligentemente esiliata una

Vergine col bambino in collo, con S. Giuseppe appresso, e due altri Agnoli che portano fiori e frutti a Giesù: son queste tutte figure intere grandi quanto il naturale, fatte dal Volterrano: sotto a questa è vna

Battaglia assai bella di mano del Borgognone Vomo insigne in questo genere di pitture: a canto similmente al quadro grande di essa Vergine è un

S. Bastiano al naturale dalle cosce in sù, del quale per descriver la bellezza e'l pregio basti dire, ch'è opera di Guido Reni celebre pittor di suo tempo: E perche pittura si degna non apparisca come chiaro fra l'ombre,

ma più tosto si augumenti il diletto di chi le mira, ecco che accanto a questo è vn

Ritratto dal naturale di mano del famoso Tiziano da Cadoro, che fra' Pittori meritò giustamente il titolo d'Eccellentissimo: allato poi a questi due è un

Quadro maggiore nel quale è dipinta Iudit ch'ha troncato la testa ad Oloferne, con la sua Vecchia che la segue, anche questa di mano di Tiziano, nel qual solo nome quanto di lodevole nella pittura dir si può, tutto abbondantemente risuona: e per non far torto, per così dire ad, Uomo di tanta stima, ecco che gli sia appiccato di sotto vn altro

Ritratto al naturale di più che mezza figura di mano del Tintoretto pittore anch'egli assai lodato, ancorche da gl'intendenti si dica, auer egli qualche volta fatti alcuni errori in alcune pitture che per sue si nominano: sotto poi a questi due è appiccato vn altro

Quadro nel quale di mano del Bassano è effigiata una campagna con molte figure piccole, che varie geste intorno all'operazioni contadinesche rappresentano; E vui chi mangne le pecore, altri le tosa, ed altri in altre simili faccende s'affatica: nel mezzo di questa facciata in un altro

Quadro assai grande è dipinta la favola d'Erminia, che fuggita dal Campo Cristiano s'è fra i pastori ricouerata: quivi in figure poco meno del naturale varie operazioni si fin-

gono di far panierì , ed altre cose simili come gentilmente cantò l'Ofeo Toscano nella Gierusalemme liberata : è questa di mano di Pietro da Cortona Vomo di quella stima ch'il mondo fa , alla quale il proprio merito l'ha fatto giungere : E poi sotto a questa pittura una

Vergine molto bella con Giesù bambino in collo, S. Caterina ginocchioni dauanti a Cristo in atto d'adorazione , e dietro alla Vergine il Patriarca S. Giuseppe : per accennar di questo quadro il pregio servirà di testimonio il nome del pittor che l'ha fatta , che fu Paolo Veronese : sotto à questa è un

Quadretto piccolo nel quale è delicatamente effigiato un paesino , che con una veduta di bellissima lontananza , rende stupido l'occhio , essendo così ben' inteso , e tanto acconciamente toccato , che di più far non puote pennello vmano , è questo di mano del Caracci pittor d'onorata nominanza : In alto allato al quadro d'Erminia , è una

Santa Maria Maddalena in penitenza vestita di Cilizio (grande quanto il naturale dalle cosce in su) bella a maraviglia , ma quanto bella tanto più controuersa la di lei maniera , giudicandola altri di Tiziano , altri del Tintoretto , sicchè fra la varietà de' pareri non mi gioua risolvere di chi ella sia : ma siasi pur di chi vuole ell'è maravigliosa , e di pregio grandissimo : è poi sotto a questa un

Ritratto d'una femmia , che ad uno de' ritratti dall'altra banda corrisponde di mano di Tiziano sotto al quale è collocato l'altro

Quadro del Bassano , nel quale è un' altra Campagna simile alla antedetta con belle figurine , e di buon colorito amendue: in altro poi è un

S. Giuseppe , che tiene Cristo bambino in collo ; Questo quadro accompagna l'altro quadro del San Bastiano anche questo di mano di Guido: E' grande la tenerezza del bambino , e'l San Giuseppe esprime molto bene la devozione , e l'affetto che ha verso il Redentor del mondo ; sotto a questo è un' altro

Ritratto grande di mano del Tintoretto ; più oltre poi è vn' altro

Quadro grande compagno della Vergine con Gesù posto dall'altra banda : In questo è dipinto Cristo Signor nostro , che porta su le spalle il grave legno della Croce : sono in esso i ministri , che l'accompagnano al Calvario con le Marie addolorate per la prossima perdita del Maestro ; tutte le figure sono al naturale di mano del Volterrano , sotto ad esso è l'altra

Battaglia del Borgognone compagna della già detta : a canto poi al Cristo del Volterrano sono due ritratti assai grandi uno sotto l'altro : il primo collocato in alto è di Jacopo da Pontormo , ed è questo marauiglioso in ogni sua parte : l'altro è di Giorgione , del

primo ne' men grande , nè men bello co' quali termina l'adornamento ricco di questa seconda facciata

La terza facciata corrispondente a capello alla prima : Ha sopra la porta vna

Santa Maria Egizziaca in penitenza col pane (che di Gierusalem portò, che gli serui per cibo 17. anni) seccato : Questa accompagna il Santo Onofrio della prima facciata , e di mano anch'essa dello Spagnoletto , ed è marauigliosa ; E poi nel mezzo di questa facciata una

Prospettina bellissima , che a quella della prima facciata acconciamente corrisponde , delle quali per non saperla certamente l'artefice, perciò non se ne può dar ragguaglio : sotto è poi una

M.V. Annunziata molto bella fatta da Paolo Veronese : sopra vi sono due

Quati entroui teste di mano di Carlo Dolci, ed altri

Quati ancora vi sono di mano del Furino inognuno de' quali è una testa : sono poi nell'

Vltima facciata oue sono le finestre due

Marine assai belle di mano del Montagna, e fra esse finestre è situato un vago

Oriolo quale ha 17. campane di differenti voci , con le quali e con iterati colpi suona una sinfonia : qui termina la Galleria ; Nell'altra

Camera contigua oltre i superbi addobbi vi è una

è una Vergine, che ha alcuni fiori in mano, ed il bambino Giesù in braccio, il quale ha in mano una rosa : è fatta questa da Carlo Dolci con estrema diligenza solita di questo artefine : vi è ancora un

Stipo di pietre dure commesse : ha questo per frontespizio una vaga prospettiva con volte e colonnati, ed ha due paesini molto ben lauorati : sonouì otto pilastri tutti di Lapislazzuli, e quattro Colonne scannellate di Cristallo di monte, con i fregi tutti tempestati di gioie legate in oro, sopra del quale è un superbo orioło alla ricchezza dello Stipo corrispondente : sono di poi nell'altra stanza contigua

Due trionfi di Baccanti, uno di essi è di mano di *Ciro Ferri* scolar di *Pietro da Cortona*, l'altro di *Liuiò Meus* bellissimi, ambedue, e benche di Pittori moderni, degni che se ne faccia menzione ; euui ancora un

Omero di mano del *Volterrano* nel quale ha questo industrioso artefice ritratto al naturale *Paol Taddei Cieco Fiorentino* molto noto : sonouì ancora due

Teste del *Furino* : Sono poi in altre camere molti quadri de' quali se ne fa menzione in confuso come un

S. Francesco in orazione grande quanto il naturale di mano di *Cristofano Allori* uno de' tre *Bronzini*, e forse di tutti tre il migliore, e questo quadro, è dell'opere migliori di

l'uo pennello: sonovi ancora due

Quadri in uno è una S. Maria Maddalena in penitenza, nell'altro un S. Pietro che piange, amendue al naturale da più che mezzo in su di mano del Guercino da Cento, opere molto degne; fra gli altri quadri maravigliosi vi è una

Vergine Maria addolorata fatta di mano d'un Cappuccino la quale è maravigliosa, poiche il volto è bellissimo e devoto insieme, ed in ogni sua parte è questa pittura pregiabile; vi è poi la

Cappella tutta dipinta a fresco da Bernardino Puccetti: nella facciata rimpetto all'altare è dipinto il Paradiso con molti Agnolini assai belli: nell'altre due facciate sono dipinti tutti i SS. PP. che anno scritto della Trinità: evvi ancora un'altra

Galleria piccola ripiena di molte ga'anterie, e fra l'altre un

Stipo di pietre commesse assai vago sopra del quale posa un

Gladiatore di bronzo in graziosa attitudine carico d'armi tutte ben disposte di mano di Francesco Susini Scultore assai rinomato; sopra questo stipo vi è un Quadro nel quale è un

Cristo morto con i Nicodemani, e le Marie molto ben disegnate di mano del Bassano: sonovi ancora due

Battaglie di mano di Michelagnolo, ed in oltre molti quadri sì di fiori, come di frutti,

ed una Civetta con molti uccelli attorno in
altro quadro, quali tutti sono miniature fatte
dalla Garzona industriosa miniatrice: nella
Sala della medesima casa oltre molte statue,
ed altre pitture vi è

Vn Adamo ed Eva con Dio Padre, figure
maggiori del naturale benissimo disegnate,
e molto ben colorite di mano del Furino, e
questa è una delle bell'opere di questo artefi-
ce: in una camera terrena sono due

Battaglie del Borgognone di lunghezza di
braccia cinque l'una, le quali sono maravi-
gliose, e dell'opere maggiori di questo arte-
fice; vi è ancora un

Paese molto grande nel quale Salvator Ro-
sa ha con la solita vivezza di suo pennello ef-
figiato Diogene, che vedendo quello che si
serviva delle mani per tazza, toltasi da canto
quella alla quale beveva, come inutile la get-
tò via: è anche da stimarsi un

S. Gio: Batista nel Diserto grande quanto
il naturale di mano del Vignali, ed in altre
Camere sono molti altri quadri che per bre-
vità si tralasciano fra quali uno di diversi uc-
celli, e prede di Caccia fatto da un'Olande-
se con tal maestria che resta ingannato l'oc-
chio se vere o finte sieno le cose in esso effigia-
te; sonovi ancora

Due paesi di Michelagnolo delle Battaglie
assai belli; e perche molto vi farebbe ancor
da dire finirò di favellar di questa Casa così

ben'acconcia , ed adorna nel racconto d'un bellissimo Gabinetto tutto lumeggiato d'oro nel quale oltra due pezzi di Battaglie del Borgognone , Vi è un

Adone che dorme con molti bambini. che scherzano intorno al letto , vno tenendoli il Cane , altri tirando la cortina del Padiglione, ed altri varie geste facendo, è questo quadro in grandissima lttima ancorchè del Pittore il nome non si sappia ; In vn'aggiustato , e bell'armario molti pregiati aromati , e quint'essenze si conservano con vna quantità di libri legati tutti in sommacco , e tanto basti aver detto di questa casa . E nella medesima via del Cocomero la

Casa del Cavaliere Alesso Rimbotti ; Ha questa vn piccolo sì , ma vago giardinetto , ou' e di mano di Cecco bravo in vna prospettiva nel muro il giudizio di Paride effigiato , ed è vna dell'opere più degne di tale artefice . Ha questo Cavaliero vna Galleria nella quale son ragunate molte statue , pitture , e bassi rilievi , con molte curiose anticaglie : Vi sono quadri de' più insigni Maestri , ed opere de' più rinomati professori : fra' questi tiene il primo luogo non tanto per l'eccellenza del Maestro , quanto per la scarsezza di tal genere vn

Quadro nel quale son dipinte le Parche della mano sopra eccellente di Michelagnolo opeta veramente degna ; Sonovi due bassi rilie.

rilievi in porfido maravigliosi, e di pregio, che l'vno vn Laocoonte, l'altro vn Vitellio rappresenta poco minori amendue del naturale; eui ancora Vn Disegno d'vna Madonna d'Andrea dipinta da lui in Ferrara, e molte altre cose degne che per breuità si tralasciano: Dalla Via del Cocomero passando alla

Piazza di S. Lorenzo è sopra questa vna bellissima base di marmo collocata: fu fatta da Baccio Bandinelli, e nella facciata principale hà scolpito di mezzo rilievo il Capitano Giovanni de' Medici, al quale son condotti molti prigionieri, e spoglie: Vi è il ritratto di Balduasar Turini da Pescia Datario di Leon X. ed è quello che porta il Porco odiato dal Bandinello per esserli a sua cõtemplazione dal Turini alcuni lavori stati levati, ed in questa forma per vèdetta così il ritrasse, come accenna il Vasari nella vita del medesimo; Ora egli si deue ragionare della

CHIESA di S. Lorenzo *più di tutte, come io auviso, di tutti i luoghi nobile, e più singulare.* Edificata fino a tempo di S. Ambrogio, onde Ambrosiana fu detta: (correndo anche fama che lo stesso Santo recitasse più volte l'vfficio Divino con S. Zanobi nella Torre de' Girolami da S. Stefano) *Fu architetto di questo edificio Filippo di Ser Brunellesco, à cui egli con ordine di Giovanni di Bicci de' Medici diede principio; Questo Tempio, come vasci adorne con.*

contiene in se le piu preziose gioie , che stano in tutta Europa , ò in qual si voglia parte del Mondo , che da vista umana sia conosciuta : E certamente chi più à proposito poteua essere architetto di sì nobil fabbrica , se non chi per nobiltà d'ingegno tutti gli altri avanzava ? era cresciuto in tanto il nome di Filippo per la famosa macchina della Cupola , che non aveva cosa nell'architettura così difficile , ne così grande , la quale chi molto il conosceua , non auvisasse , che con sua virtù egli vincer non potesse . Perche richiesto da Papa Eugenio Cosimo de' Medici , il quale fece condurre à fine questo magnifico Tempio di S. Lorenzo , che gli mandasse à Roma vn Architetto di valore , per compiacere al Santo Padre non pose indugio alla bisogna , ed à quello tosto mandò il Brunellesco ; ed in vna lettera di credenza scrisse queste parole . Io mando à V. Santità vn huomo , à cui (così è grande la sua virtù) basterebbe l'animo di rivolgere il Mondo : Ora letta la lettera , poi che ebbe il Papa dato d'occhio à Filippo che come era , gli pareua piccolo , e sparuto , per dolce modo disse : questi è l'huomo , à cui basta l'animo di dar la volta al Mondo ? Rispose Filippo : Diami V. Santità il luogo , dove io possa appoggiare la manovella, & allora conoscerà quello ch'io vaglia ; E di vere fu egli sempre per giudizio , e per gran sapere stimato in ogni luogo ammirabile , e tornando in Fiorenza riportò di Roma lode , e premi onorati . Ma seguendo lo stile , che nelle altre cose si è tenuto , diciamo quello ,
che

che in prima vista ci è proposto. Posciachè la facciata dinanzi di questo Tempio è stata lasciata imperfetta prima da Filippo principale architetto, e dal Buonarroto, posciachè da Clemente VII. sopra ciò ebbe commessione, diciamo, che chientra in chiesa per la porta del mezzo, vede sopra essa porta una semplice Arme de' Medici, ma colma di bellezza isquisita, divisata col disegno del Buonarroto: In questa egli non è alcuno artefice, pure, che sia accorto, il quale nella semplicità dell'opera non riconosca somma bellezza con mille ornamenti. Sopra ci è un ballatoio fatto con somma grazia con ordine altresì dal Buonarroto, dove ogni anno nel giorno di Pasqua di Resurrezzione, si mostrano molte Reliquie, e molte di Corpi Santi, ed in questo luogo parimente si conservano. Il Corpo della Chiesa di CXXXVIII. braccia per lunghezza è fatto con maravigliosa architettura di ordine Corinto, e diviso in tre Navi, hà sembiante nobile, e magnifico. Empiono la vista altrui di somma bellezza tutti i membri dell'edifizio; il quale luminoso per le finestre, collocate ove chiede la bisogna, e di singulare ornamento nelle colonne oltraciò, nelle volte, e nel palco La rara industria di visato. Che dirò io de gli ornamenti, che sono nella Nave destra, e nella sinistra, delle volte nobilmente graziose, delle Cappelle per l'uso de' Sacrifici poste con arte, ove conviene? così mirò al comodo del divin culto l'occhio di questo raro artefice, che più esser non puote l'edifizio adagiato

ottimamente: così è nobile l'ornamento verso di se in ogni parte, che in si pregiata vista di nobile auvisti si empie l'animo altrui: così è sovrano lo splendore dell'artifizio, e del disegno, che tanto-
sto, che altri viene in questo Tempio, cade nel pensiero dalla maestà, che ci è molta, divozione, e maraviglia. Ma procedendo per la Nave del mezzo verso l'Altar maggiore si trovano due Pergami di forma quadra, che sono allato a' Pilastri della Croce, retti ciascuno da quattro bellissime Colonne di marmo di vario colore. Nelle faccie di cui di mano di Donatello sono di basso rilievo, storie di bronzo della Passione di Cristo, e di altri fatti, stimate da tutti cosa rarissima per disegno, e per industria. Nella testa del destro

Pergamo sono gli Apostoli, quando ricevono lo Spirito Santo; i quali con istudio sono panneggiati a maraviglia. Tra l'altre figure è bellissima la Madonna in sue fattezze con vn panno in capo: ma molto è lodata vn'altra di attitudine singulare straordinariamente, che abbagliata da soverchio splendore, china il viso a basso, e si conosce in questa stupendo artifizio. Di dietro poscia è il

Martirio di S. Lorenzo, di felice maniera, e grande; ed oltra'l Santo, il quale è bellissimo. ci è in terra vna figura, a cui si è appiccato il fuoco addosso: la quale esser non puote più pronta, ne più bella; dove riconoscono gli huomini intendenti eccessivo artifizio. Nella

Facciata del mezzo hà effigiato Donatello , quando va il Salvatore al Limbo per liberare i Santi Padri . Nel volto ben si conosce la brama , che hanno del divino aiuto; ci ha una femina, che si fa innanzi à chi viene per liberarla , ed atpeggia la persona con la più disiosa prontezza , che pensar si puote; ed un S. Giovambatista altresì viene incontro à Cristo , con movenza sommamente rara : nell'altra storia della medesima faccisa , si vede , quando Cristo esce del Sepolcro ; il disegno di cui è raro , e l'invenzione maravigliosa : come è l'altra storia altresì di panni , di attitudini singulare . Nell'altro quadro si vede , quando le Marie vanno al Sepolcro : sono di mestò sembante , ed ancora graziose nel dolore; ed una tra l'altre involta ne' panni in segno di mestizia è fatta con mirabile artificio , e stupendo .
Nell'altro

Pergamo da man sinistra sono storie , che secondo l'ordine de' tempi deono precedere ; le quali tuttavia racconteremo in questa guisa . Si vede nella

Faccia di dietro , la quale è verso dove stava prima il Sacrameto , ed è di mano di Donatello altresì , quando il Salvatore fa orazione nell' Horto ; appresso'l quale sono alcuni Discepoli , che dormono fatti con molta industria : da basso dormono alcuni altri parimente , e si conosce la languidezza delle membra sommamente mirabile ; sono vestiti di panni con bellissime pieghe , e formati da sovrana intelligenza fanno fede del gran
valo-

valore di questo nobile artefice. Nell'altra

Faccia è stato espresso, quando Cristo è condotto dinanzi à Pilato. E maestà la figura del Salvatore; e Pilato ne' calzari, e ne panni molto è riguardevole, e bello. Pronti in vista sono i soldati, i quali poi che hanno menato Cristo dinanzi al Giudice, con viva prontezza aspettano il fine, che si tratta. Allato à questa storia si vede in una loggia, quando il Salvatore è dinanzi a Caifas; con sembiante di silenzio guarda egli in terra, e sono fatte con tanta arte queste figure, che in esse con agevolezza quello, che ne' libri è scritto, si comprende. Bellissimo è un gruppo di figure, che fanno istanza al Pontefice, perche Cristo sia Crocifisso; e si come in quelli si conosce la rabbia, e'l furore nel sembiante, così nel figliuol di Dio mansuetudine, & umiltà. Ci è uno, che è mezzo ignudo di tanta prontezza, che par del tutto vivo. Nella

Faccia del mezzo segue la storia di Cristo, quando è in Croce, messo in mezzo da due ladroni. Qui bene si conosce quanto fosse intendente questo artefice della fabbrica del corpo umano, non solo nella figura del Salvatore, ma nelle membra de' ladroni, però che tutte tre sono fatti con raro artificio. Ci è un S. Gio: Vangelista, a cui caggiono i capelli sul viso con graziosa industria; al quale tenendosi la destra mano al volto sembra di avere eccessivo dolore, & è panneggiato sopra l'ignudo con arte rarissima. Ammira altra moda che è intendente una Maria, che siede

in terra, la quale con istudioso sapere è fatta, e scapigliata mostra mestizia inconsolabile. L'altra storia nella medesima faccia contiene, quando Cristo è disposto di Croce: si mostra la Vergine dolente con eccelsivo affetto, mentre che regge il Corpo del Salvatore, il quale per disegno, e per intelligenza rara in ogni parte è mirabile. In disegno di dolore ci è una Maria, che tien le pugna ferrate molto lodata, e Niccodemo, che sostiene Cristo è bellissima altresì. Nella

Faccia poi, la quale è dirimpetto al Coro, è stato effigato, quando è messo il Corpo del Salvatore nel Sepolcro. Mostra una figura di arte, grande industria; la quale sostiene quello sotto le ginocchia con vinezza rara. Sono attorno molte figure di disegno mirabile, e di membra verso di se unite con somma proporzione. Ma è lodata una Maria, la quale è scapigliata, e siede in terra, e posta una mano sopra'l ginocchio, esprime gran dolore, che dentro l'affligge. Un'altra ristretta ne' panni, con felice agevolezza scuopre, come si duole, e come è oltra modo sconsolata. Ma entrando da man manca per la Nave di verso il Chiofstro si trova da basso nella

Cappella de' Medici vna tavola di mano di Giovan Antonio Sogliani; dove è dipinto in Croce S. Arcadio di mirabile colorito. Sono molto commendate due figure mezze ignude; in cui molto si conosce, come ancora nell'altre, quanto questo ottimo artefice fosse intendente di sua arte; però che è la maniera dolce, sed in guisa considera-

ta, che felicemente esprime quello, che vuole, e opera, che la cosa apparisca, come dalla natura è stata fatta. I puttini, che si veggono in aria, con le palme del martirio, molto son belli, e dagli artefici molto apprezzati; La predella, è del Bacchiacca, come quella dell'Altar del Crocifisso che segue, belle amendue: *Auanti di giugnere alla Porta del Chiofiro si troua la*

Cappella Aldobrandini nella quale è vaga oltre modo la tavola qui collocata; è di mano dell'Empoli, oue il Martirio di S. Sebastiano ben disegnato, e vagamente colorito si vede. Nella facciata poscia, la quale è allata alla porta, che va nella Canonica di mano di Agnolo Bronzino è dipinto à fresco il

Martirio di S. Lorenzo. Sono pronti i ministri del tormento, ed altri portano legne, ed altri attizzano, e con diversi, e varij atti mostrano, quanto ualesse questo raro artefice. E lodato vn' edificio di superbo sembante; si veggono le colonne, che diminuiscono, le quali sono di lungi, con bellissima proporzione, e tutte le parti espresse con molto senno fanno vista ricca, e mirabile. E però questa storia censurata molto non solo nell'attitudini, oue le figure paiano tanti co- vielli, quanto per vedersi i Baroni dell'Imperadore tutti gnudi, cosa molto sconuenevole, ne è minor error di questi l'auerui messo le Virtù in forma di belle donne a sedere; e mancar di rilievo, se'l colorito esser rozzo. Le donne sono i ritratti d'alcune prima autè
in isti-

in istima, poi come suol succedere dal Pittor dispregiate. Più avanti è la

Cappella Martelli ov'è una Maria Vergine Annunziata molto bella di Fra Filippo Lippi, segue poi la

Cappella per prima del Santissimo Sacramento nella testata della crociera (perocche oggi è nella parte opposta tenuto, ne favelleremo al suo luogo) Ora seguendo il sentiero egli si viene alla

Sagrestia vecchia, divisa col disegno del Brunellesco, come gli altri membri della Chiesa. Nell'entrare in questo luogo in sul diritto del muro, che divide la Cappella del Sacramento dalla Sagrestia, egli ci ha un vano, ouero porta doue è collocato un

Sepolcro diौरana bellezza, fatto col disegno di Andrea Verrocchio; doue sono sepolti Giouanni, e Pietro, figliuoli di Cosimo de' Medici. Per lo che egli si vede un bellissimo Cassone di Porfido, fatto adorno ne' canti con rarissimi fogliami di bronzo, e tutto quello, che vi resta di vano, è ripieno di bellissimo cordoni di bronzo altresì; ci sono ancora festoni, e diuerse fantasie diuise con gran giudizio, e con la più bella grazia, che in tale affare puote essere opportuna. Il corpo poscia di questa Sagrestia è di braccia xx. per ogni verso di forma quadra; e sopra i pilastri degli angoli accanalati di ordine Corinto si posa un Architrone, Fregio, e Cornice con molta grazia. In alto ci è una volta fatta a

spicchi, e per fine una lanterna di molta grazia, e di bella vista. In quattro tondi ne' peducci della volta sono di mano di Donatello quattro figure di stucco, oue di basso rilieuo sono effigiati i quattro Vangelisti. Ma le due porticelle di bronzo di basso rilieuo parimente, sono di mano di Donatello altresì, e tenute in pregio da tutti gli artefici sommamente. In queste sono effigiati Apostoli, Martiri, e Confessori con le più belle attitudini, e più graziose, che auuisar possa senno umano. Di disegno, di viuezza non cedono a' più preziosi lauori. I panni poscia talmente sono ammirati, che procedenti da somma grazia no restano i più chiari artefici di contrasfarli in suo prò, e di esprimere il valor di quelli ne' suoi artifizij. In alcune nicchie S. Lorenzo, e S. Stefano, S. Cofimo, e S. Damiano di bellissima sembianza, ancora sono di mano di Donatello: perche, quando vengono gli artefici in questo luogo, ouunque volgono gli occhi, confessano di pascer l'animo del più dolce diletto, che si possa immaginare: cotanto conoscono l'artifizio raro, e singulare di questo artefice; il quale in tutte le cose è stato marauiglioso, e senza pari. Nel dossale dell'altare di questa è in una storia di bronzo il Sacrificio d'Abramo: fu fatto dal Brunellesco in concorrenza di quelli, che pretesero far le porte di S. Gio: evvi ancora un lavamani di marmo fatto da Donatello, come son del medesimo quattro Santi di stucco di braccia cinque l'uno nella Crociera della

Chiesa sopra il Cornicione situati. Tutte le figure poscia del

Coro dipinto à fresco sono di mano di Giacopo da Pontormo. Nella parte destra adunque è dipinto il Giudizio universale. Si mostrano in varie, e bizzarre attitudini da basso molti, che risuscitano; e per disegno, per colorito, e per rilievo è maravigliosa ciascuna figura. Ha figurati in aria molti Angeli di colorito dolce, e morbido, e con movenza di persona molto fiera, e bizzarra; ed i Tittori, che bene intendono, ci riconoscono grande artificio, e perciò sommarmente l'ammirano. Di costa poi si vede il Diluvio. E grande la moltitudine dei corpi morti, che sono dipinti: Ma si veggono in cima del monte alcuni campati dall'acque, effigiati con molta industria, ed in compagnia di Noè con bellissime attitudini, e con gran disegno assai fanno fede, quanto bene la virtù di sua arte intendesse questo raro artefice. Gli Angeli, che sono per l'aria, sono effigiati con artificio sopra ogni stima raro. Molte figure, che sono da basso in ciascuna di queste due storie, sono di mano di Agnolo Bronzino, e di vero lodate da tutti, e con ragione. E il S. Lorenzo ignudo sopra la graticola con alcuni putini, sono altresì di sua mano; appresso ci ha il ritratto del Pontormo fatto di estrema vivezza. Si vede in alto Adamo, ed Eva di mano del Pontormo, ed il mangiare del Pome vietato di colorito bellissimo, e poscia quando sono cacciati del Paradiso, e quando col sudore del volto zappan-

do deono procacciarsi la vita. Bellissima è la figura di *Abraam*, quando sacrifica il figliuolo; e l'attitudine d'*Isac* molto è lodata; dove gli artefici, quando commendano il disegno di queste due figure, non si possono saziare. Si mostra la ferezza di *Cain*, quando uccide il fratello, di bellissimo artificio; ed *Abel*, che da tanto furore si vuol fuggire, esser non puote più singulare, ne più raro. In somma è questa pittura di *Giacopo* mirabile per colorito, nobile per disegno, e rarissima per rilievo: e se à queste doti, onde vengono le figure oltra l'altre maravigliose, fosse aggiunta l'ottima imitazione, sarebbe l'opera di vero senza pari. Perche esser non puote, mentre che si mira quello, che è dipinto, attentamente, che si accordi l'animo, che così sia verisimile, che passi la bisogna del fatto; la qual cosa conceputa nel pensiero, cade poscia il tutto dal vero, e riputato vano, si tiene à vile, ed à nessun modo si apprezza. E certamente se avesse imitato in guisa conforme al verisimile, leggendo nelle Sacre lettere, & recandosi nella mente, come potè di vero il fatto avvenire, si come di *Andrea del Sarto* si è detto, haurebbe *Giacopo* agguagliato il valore de' più chiari artefici, e per avventura superato. Da questa pittura perocchè fu l'ultima di suo pennello anzi biasimo che lode parmi ne ritraesse, e ciò cred'io essere advenuto, per aver egli dato in una pertinacissima ipocondria, ond'è scusabile affai; Durò tal lavoro undici anni, ne mai volse ch'alcuno

il vedesse : Nelle parti di que' corpi molte cose belle vi sono , come la^a distinzione de' muscoli , ma tutta l'opera in se è molto confusa , e sforzandosi di far più che meglio , non gli fù possibile arrivare al bene : così talvolta gli uomini di stima , troppo di lor medesimi presumendo. ingannati rimangono , poiche secondo alcuni non vi è artificio , non colorito non grazia : l'attitudini quasi tutte ad un modo , molte delle quali sono anche un pò disconvenevoli : Nella parte destra mancavano quãd'egli morì molti gnudi , e dalla parte della resurrezzione le figure per un braccio d'altezza per lo lungo sotto le finestre , quali tutte finì il Bronzino vecchio suo scolare , che anno grazia migliore : *Nella Croce poscia alla*

Cappella della Stufa e una tavola di mano di Girolamo Macchietti , dove sono dipinti i Magi , che offeriscono i doni al Salvatore . Molto è lodato il colorito di questa opera , e parimente il disegno : La Vergine ha sembiante di voto , e tenendo il figliuolo in sue mani , il pone innanzi à chi l'adora , con attitudine leggiadra , e molto pronta . Il Rè , che presenta , è fatto con sommo artificio ; e le altre figure appresso effigiate con industria mirabile . Perche quelli , che sono intendenti , in quella guisa apprezzano questa tavola , che lodandola di disegno , di colorito nobile , e dolce al valore de' migliori Pittori di questo tempo l'agguagliano , e l'antipongono . Poco appresso ci è la

Sagrestia nuova, la quale per l'artifizio di Scultura, e di Architettura à tutti i luoghi si dee à ragione antiporre. Nel dare ornamento alla Città puote molto la Pittura; ma la Scultura, e gli edifizij più anno del virile, e più contra l'ingiuria del tempo si difendono. Sono tenute care le statue di sourano artifizio; ma le fabbriche in una subita vista del valore di coloro accendono la gloria, che ne sono stati autori. Perlo che con suprema lode sarà ricordato tuttavia il nome di Clemente VII. à nome di cui questa rarissima Sagrestia è stata ordinata. Ma non è di vero picciola lode di Fiorenza, che dentro delle sua mura sia un ricetto non pieno di artifizij, ma più tosto di gioie singolari; il quale per lo splendor cotanto è luminoso, che per tutto si stēde per sua chiarezza, prodotto da un suo Cittadino, cioè dal Buonarrotto, in cui la virtù delle tre arti venuta in colmo ha mostrato al mondo l'estremo di sua possa, e quanto alto possa humana industria innalzarsi.

Si vāta la grā Città di Roma per molti artifizij di sommo pregio; si gloria Venezia in sue superbe fabbriche, ma non si conosce minor Fiorenza in questo; anzi con ragione più s'apprezza di tutte e due, & oltra i Palazzi di superbo artifizio, & i tempi di souran lauoro per lo pregio di questa nobilissima Sagrestia di maggior gloria si stima degna. Ora, si come giudicò non ha molto tempo la Città di Pavia di essere infelicissima, quando presa da Lotrecco per forza, venne in pericolo di perdere una bellissima statua di bron-

zo di antico artifizio , che auca , e posto in oblio di esser venuta in seruitù , per questo tuttauia mostrò dolore inconsolabile : Così per lo contrario dee far festa la Città nostra , la quale ornata di bellissime Pitture , piene di fabbriche rarissime , per l'artifizio , e per l'industria , onde è stato fatto questo nobilissimo ricetto , dee la palma di bellezza sopra tutti i luoghi attribuirsi . Perche se Tespie , per altro terra di poco pregio , per la statua di Cupido , fatta di mano di Prassitele , come narra Cicerone , diuenne nobile , e famosa , doue souente per pascersi della mirabile vista gran numero di gente straniera , di lontan paese era usata di andare : che si dourà egli dire della Città di Fiorenza , la quale è verso di se bellissima in ogni parte , e colma di ornamenti isquisite , per questo albergo cotanto prezioso ad ora , ad ora , e da gli huomini del medesimo luogo , e da gli stranieri altresì cotanto è ammirata ? Gli artifizij più di tutti mirabili , che già fossero al Mondo , sette a numero erano stimati ; e perche passauano l'umana industria per bellezza , che ad ora , ad ora era in uso , erano marauiglie nominati . Ora senza cercare lontan paesi , e dirci , in questo picciol luogo di questa Sagrestia di mano del Buonarrotto adunate insieme in sette statue si veggono [e così con ragione si possono nominare] sette marauiglie ; di cui prima che si fauelli , non sarà per auventura a chi legge discaro , che di questa Architettura del Buonarrotto altresì primamente si ragioni . Come dell'al-

tra Sagrestia si è detto, così è di questa il corpo di forma quadra, e per ogni verso xx. braccia. Negli angoli si leuano da terra certi pilastri de' ordine Corinto di bellissima vista; sopra cui posano architrave, fregio, e cornice con risalti di somma grazia. In una di queste faccie è diuisata una tribuna, la quale sfondata nel muro circa vii. braccia è incredibile a dire, quanto è bella per maestà, e leggiadra per pulitezza. Da basso tutto di marmo, risiede uno Altare, alquanto più in fuori della linea del muro, tutto isolato, e da terra quattro scaglioni si solleva: è retto questo Altare da 4. balaustri, con ornamento riquadrato, con la più bella grazia, che da senno umano si possa diuisare. Dinanzi con isquisita grazia in sù due canti, sopra due pilastretti, alla medesima altezza dell' Altare co' medesimi membri di basamenti, e di cimase, di marmo altresì sono collocati due bellissimi Candelieri, intagliati con festoni, e con grottesche, e con altri ornamenti, così gentilmente bizzarri, che vincono per sua bellezza ogni facultà di parole, e ogni pensiero, e di vero tanto è dato di maestà al luogo santo per l'industria del Buonarrotto mirabilmente rara, che gode l'animo altrui nella vista di sì alto artificio, e nella contemplazione di lauoro, che sopra tutti è gentilissimo, si fa più lieto. Nelle altre tre faccie rispondono tre archi all'arco della tribuna sopra la cornice, ma con picciolo sfondato: al diritto poscia de' primi pilastri sopra la cornice si muoue un altro ordine

di opera Corintia, simile a quello, che è di sotto, ma di minore altezza, il quale regge una cornice, che gira intorno, intorno con artificio raro, e per bellezza maraviglioso. Si posa poscia un arco in ciascuna faccia sopra questa cornice, la quale, come è l'arco, è di pietra serena bellissima di vista, che nel campo bianco mostra sembiante nobile, e ricco. Risiede poscia nel campo di ciascuno arco di pietra serena, un finestrone altresì fatto adorno da somma grazia con frontespizio maraviglioso: e come che sia da basso alquanto più largo, che non è di sopra, tuttavia è nella vista molto magnifico, e bellissimo. Sopra questi archi gira intorno una cornice di pietra, dove si posala Tribuna: la volta di questa Tribuna di varj ornamenti di stucco è stata lavorata da Giovanni da Udine; dove si veggono quadri sfondati, che nel sormontare verso il punto del mezzo diminuiscono à poco à poco con raro artificio; e si veggono fogliami, rosoni, uccelli, maschere, e varie cose bizzarre, che sono messe à oro, di somma industria. In due faccie di questo nobilissimo luogo da basso ha voluto mostrare al mondo il Buonarrotto la suprema bellezza dell'Architettura: e di vero esser non puote il suo avviso più vago per leggiadria, più nobile per maestà, ne per ordine grazioso più ornato. Sono in queste due faccie rispondenti verso di se due Cassoni fatti incrociata di marmi bianchi, con vaghi pilastri, sopra cui si posala una cornice, e sopra la cornice tre Tabernacoli di grazia bellissima, anzi sono fatti
in gui-

in guisa, che egli non pare che bellezza maggiore si possa da humano av viso immaginare. Il Tabernacolo principale è messo in mezzo da due pilastri doppij; dove si veggono capitelli, cornici, e rarissimi intagli, fatti con bellezza così felice, che non chiede la voglia altrui, ancora che sia bramosa, ne ornamento più sublime, ne leggiadria più allegra. Da basso sono due porticelle per faccia divise con ornati stipiti, e con mensole di vista maravigliosamente adorna: sopra queste poscia ci ha un Tabernacolo ricco di ornamenti, e di leggiadrissimi intagli; ma il frontespizio, che risalta con rara bellezza, più esser non puote maraviglioso, ne più magnifico. Di sopra al dritto di questi Tabernacoli, e sopra la cornice, che è di macigno, si vede una finestra della pietra medesima altresì che con architrave, fregio, e cornice, e con frontespizio oltra ogni stima è bella, ed oltra ogni av viso è mirabile. E di vero egli pare, che ogni miglior sapere, ogni gentile artificio, ogniौरana industria sia adunata in questo nobile ricetto, e che sia piouuta dalle Grazie tutta la leggiadria, tutto l'ornamento, tutta la nobiltà, onde puote divenire opera humana incomparabile, e stupenda. E come che egli sia stato alcuno, (però che nell artificio del Buonarrotto non riconosce quello, che è scritto nelle carte di Vitruvio) che abbagliato dallo splendore di tanta bellezza sia stato pensoso, ed in ammirarla non habbia usata molta prontezza; egli pensare si dee, che l'Architettura non è arte, laquale imiti la
natu-

natura, come nella pittura interviene; ma trovata da humana industria, ad hora ad hora divien migliore, e dall'humano avviso si fa più bella. Perche vedesi egli alcuna cosa nell'opere del Buonarroto, posto in oblio quello, che da Vitruvio è stato scritto, laquale lodevole non sia, e sommamente maravigliosa? Da gli huomini già fu commendato l'artifizio de gli Architetti, e divenne legge quello, che prima non era legge, e per la commune lode fu data regola, e misura à gli edifizij: la quale se alla ragione non è contraria, perche non dee ancora in questo tempo valere nel Buonarroto, come già ne gli antichi secoli ebbe luogo? e certamente è cosa indegna, che chi è stato di valore incomparabile, venga in dubbio di suo gran merito; e chi à bastanza giamai lodare non si potrebbe, malignamente sia ricordato. Perche è stato l'avviso stupendo nel Buonarroto, e senza fallo più di tutti ammirabile. Egli ben sapeva, come dee l'ottimo artefice sopra tutto mirare al volere di tutta la gente, e con isvegliato senno considerare attentamente, onde egli à tutti con l'opera sua sodisfaccia: e di vero, quando si veste il savio artefice il pensiero di coloro, che dell'opera sua deono giudicare, senza dubbio in perfezzione si avvanza, ed à segno più sublime, e più nobile arriva. e si come il servitore in sua condizione molto è di valore, quando egli in tutte le cose, del tutto piace al suo padrone: così l'artefice, il quale nella sua Città è stromento dell'humana felicità, è nobilissimo
 quan-

quando ser vendo à tutti , piacc à tutti pariment e: e quando senza errore è l'opera sua verso di se colma di lode , e di onore . Ora , che sia stato il Buonarroto fornito di avviso tanto nobile , e tanto maraviglioso , oltra'l grido onorato , conforme in tutte le genti , l'artifizio ancora , di cui abbiamo detto , di questo à pieno ci fa fede . Ma non meno nelle statue è singulare questo sublime intelletto ; nella vista di cui ogni più nobile iugegno resta ammirato per la bellezza , e per l'artifizio , che vi è incredibile , del tutto stupefatto .

Con grave considerazione , e da Filosofo più tosto , che da scultore , sopra due Sepulture ha figurate il Buonarroto quattro figure , le quali tutte quattro significano il Tempo . Perche quantunque non sia alcuna cosa generata dal tempo , ne corrotta altresì , ma si generi in tempo , e si corrompa ; tuttavia , secondo quello , che comunemente si dice , ha il Buonarroto con la figura del Giorno , della Notte , del Crepuscolo , e dell' Aurora , quasi con vaga perifrasi , espresso il Tempo , da cui , seguendo la morte , è la vita nostra consumata . Da man destra adunque sopra il Sepolcro ; dove è il

Duca Giuliano de' Medici egli si vede prima in sembiante di huomo una bellissima figura , a la quale , però che è in atto fiero , e svegliato , è chiamato il

Giorno ; è in questa figura attitudine molto viva , e piena di vigore , e pare che voglia operare , quantunque sia à giacere , e mostra destra
moven-

movenza, ed attiva. Ha messa vivezza il Buonarroto gagliarda molto nella testa, e nelle membra con gran ragione. Perche si come adopera l'huomo, mentre che è giorno, ed in quello mentre che dura, è vigilante; così di azioni vive, e di fattezze virili ha di bisogno nostra vita, come con mirabil senno in questa figura è stato espresso. Egli sembra di svegliarsi uivamente, e volgendo la testa verso chi il mira, piega le membra in tale attitudine, che come che sia in cosa vera malagevole, da questo maraviglioso artefice è stata tuttavia con agevolezza felice effigiata. Perche si veggono le spalle, e del corpo, che move, alquanto della parte dinanzi; ma talmente è intesa ogni cosa, io dico le ossa sotto la carne, i nervi; onde le membra si congiungono, che non con maggior grazia è la bisogna in sua diffinitione, che qui hà potere l'artifizio nell'equivoco. Si veggono i muscoli carnosi, le misure del corpo humano sicure in ogni parte: ma stupisce, chi il disegno delle gambe, de' piedi, delle braccia contempla studiosamente; il quale ne' più raro esser non puote per l'industria ne più mirabile per sua bellezza. La gamba sinistra, che posa in sù la coscia, come in atto di natura sovente si vede, oltre ogni stima da gli artefici è ammirata. ma che sia la difficoltà, come è detto, divenuta agevolezza, si come è cosa insolita, così mostra questa figura degna di lode sommamēte, e oltre modo di essere sopra tutto apprezzata. In sèbianza poscia di dōna, che dorme. saporitamēte, tenuta di artifizio incōparabile la Nat.

Notte di età più matura al quantodell'Aurora; ma conforme al tempo di questa parte, come chiede la ragione. E qui la carne in tal guisa imitata, che par vera, la disposizione del corpo, che sembra che dorme, pare che respiri, e che viva: e certamente cotanto e grande l'industria, che in certo modo dir si puote, che sia l'artificio mutato in natura, il marmo nella carne, e l'industria in vivezza. Chi mai vide posamento di piedi si leggiadro, unione di membra così nobile, e fattezze di corpo si gentili? Nel rovescio della man destra tiene il capo appoggiato con attitudine leggiadramente bellissima; il gomito del braccio si ferma sopra la coscia sinistra, e la gamba alzata nel fine del piede sopra un festone di frutta col più dolce modo, che ingegno humano giamai possa divisare. Ci ha uno uccello, che molto e vago di tenebre, il quale ricoverato sotto al ginocchio significa con bell'auviso, come di dimorare sotto la notte si diletta, e fuggendo il giorno, che così gli è presso, e tanto è suo nimico, e come fallir non puote, chi mira questo, se brama di conoscer quello, per cui è fatta questa figura. Ci sono appresso frutta, lequali, come che in ogni tempo, tuttavia nella Notte crescono molto, e prendono humore. E bellissima questa figura, quando mostra sua veduta nell'entrare in questo luogo da man sinistra, e nella destra parimente; ma nel mezzo, ed in faccia oltra ogni stima e stupenda. Però che quelle parti che sono in corpo humano, qui sono espresse felicemente; e dove sono l'of-

no l'ossa situate, doue i muscoli nel vero, quì contraffatti dall'artizio si scambiano; anzi questi fabbricati dal Buonarroto gareggiano con la natura, e col vero, e di essere di pari bellezza, e da vantaggio, pare che contendano. Qui non puote sottigliezza di humano ingegno per mordere, ne lingua aliresi per trafiggere: anzi gran campo è dato alla lingua, ed all'ingegno per commendare industria così mirabile, avviso così così compiuto, se giudizio così sublime. Perche l'esprimere la dolcezza nel marmo, e lo spirito in cosa dura, e la uivezza in quello che non ha vita, è opera di virtù più che humana, anzi di alto valore, e divino. E famosa ne gli scritti la Venere di Prassitele, comperata già gran prezzo da gli huomini di Guido: nella quale Isola molti per veder quella da diresi luoghi nauicarono; per questo tanto ella in lode si avanzò, che si offerse il Rè Nicomede, quantunque in darno, di pagare tutto il debito, che havea questa gente, pur che li desse questa statua. Ma homai tanto è famosa la Notte del Buonarroto, e per sua souana bellezza riputata incomparabile, che eguale alla bellezza di Venere, anzi più rara, e da tutto'l mondo ammirata è salita in tanta stima, che dalla lode in fuori non si trova pregio, che tanta perfezione, così mirabile, così eccessiva possa agguagliare. In questa felice agevolezza, in questo studio senza stento, in questa uivezza delicata, ove non si conosce fatica, non si vede sudore, ben conoscono i più chiari artefici, quanta
faticata

faticha si duri, quanto sudore, e quanto stento onde ad una minima parte si arrivi. Da nobili Scrittori è stata lodata in versi, e'n prosa; ad hora, ad hora con diversi propositi honoratamente si ricorda: ma maggior lode di tutte è quella, quando altri à se stesso fa fede di sì alta bellezza, laquale in questa arte è senza pari, ed ammirabile oltra ogni stima. La figura pascia del

Duca Giuliano de' Medici, che siede in signoril sembante, per la vigilanza figurata, è rara di vero, e maravigliosa. L'honor del volto, e le fattezze della persona in una sola vista, fanno palese la grandezza dell'animo acconciamente. La testa quasi viva di pronto vigore, e di graziosa proporzione con sue membra non par di vero, che sia senza vita, ne senza spirito. Lodano gli artefici, chi le braccia, ed i capelli; chi ammira le mani, e le gambe; ma quando il tutto considera, per la somma bellezza, si empie l'animo altrui di stupore, come habbia potuto tanta industria giamai operare, che il marmo non sò in che modo sia fatto uivo, e la durezza carne, e quello che non si muove habbia moto, e adoperi. E se come in chi comanda è dicevole molto la vista signorile, e la bellezza con dignità: così nel vedere questa figura, che tiene in mano il bastone di S. Chiesa, tosto vi si conosce maestà virile, ed auvisto tutto honorato, e tutto grave. Ad una ad una raccontano le bellezze delle parte gli artefici, le quasi si veggono mirabili, ed infino ne gli occhi nella bocca, nel naso cono con raro artificio:

ma noi la persona tutta considerando, con ragione dir possiamo, come nelle fattezze magnanime, e nella maestà, che spira dal volto, si conosce una industria mirabile, e sovrana. E l'armadura di fazione veramente da guerriero, con maniera peregrina, con dignità sopra la persona aggiustata: rispondono i calzari à tanta bellezza, ed in sù la carne fanno mostra di vero militare, ed honorata. E senza dubbio egli non è huomo, che alla vista di questo raro Campione di S. Chiesa, tosto non comprenda oltra l'habito, il quale è magnifico, l'animo generoso, forte, ed invitto. Egli quantunque non favelli, tuttavia è tale, che pare, che possa favellare, e pure che diponga i gravi pensieri, e si solliervi ad operare, fornirà quello agevolmente, che da huom, che vive, è operato. E l'artifizio grande, mirabile l'industria, ed ogni parte, che dall'arte dee procedere, singulare; ma molto è cosa maggiore la prontezza nella vita, il vigore nella natura, e sopra tutto il costume, ed il vivo avviso, che si scorge nel volto; il quale si come è magnanimo, così fa fede, come operazioni alte, e pregiate è usato di operare. Di costa poscia sopra'l Cassone, dove è sepolto il Duca Lorenzo, e'l Duca Alessandro de' Medici, egli si vede parimente una figura che significa il Tempo, prima che venga la Notte, chiamata con voce Latina

Crepuscolo, il quale fatto di stupendo artifizio, incredibilmente è da gli artefici ammirato. E di vero cotanto è in ogni parte questa figura

maravigliosa, che saziar non si puote chi più intende; e gli artefici, quando considerano attentamente nella bellezza oltra tutte sovranamente confusi. Ha figurata il Buonarrotto la disposizione dell'huomo, quando vuol dopo le fatiche del giorno prender quiete, e nel riposo si adagia: perche calando le membra nel luogo, ove si posa, si ristora poscia, come in questa figura avviene, la quale è fatta con artificio miracoloso, e rarissimo. E ammirato il petto nell'ossatura intesa con sommo sapere: e con ordine così sicuro è fatto ogni muscolo, ed ogni parte esteriore, che risponde à quello, che è dentro, che più alto di vero non pare, che possa sapere humano in questa arte formontare. E certamente egli pare che prima habbia il Buonarrotto formate l'ossa, e quelle di carne ricoperte cō misure di ogni membro oltra ogni stima mirabile, e risoluta. Le braccia sono carnose, e naturali, ed unite alle spalle con dolcezza, del tutto paiono vere. Le gambe poscia, ed i piedi sono fatti, come ne più ne meno si veggono nella natura. E maraviglioso l'auviso di questo singulare intelletto, quando alcuna cosa, che nel vivo si vede, vuole imitare: Però che egli l'esprime con felicità così gentile, come ne più ne meno nel vero si conosce: si come ha fatto nel ginocchio sinistro di questa figura; il quale dolcemente disteso mostra l'ossa, e le congenture ottinamente: ma nel ginocchio destro, il quale si sforza, resta il tutto pulito, ed accecato: ed in ciò con tanta bellezza è chiaro l'artificio, che pare, che il tut-

to sia fatto dalla natura , anzi da virtù sopra hu-
mana , e mirabile . Senza fallo in questa statua
si conosce una sicura e rara intelligenza del Bu-
onaroto nella fabbrica del corpo humano ; in cui
però che egli pose studio molto grande , anzi inte-
se senza errore , come il corpo mercè de' nervi , e
dell'ossa opera il suo moto , come sono verso di se
unite le membra , con qual mezzo insieme con-
giungono , egli perciò non è maraviglia , che tut-
ti gli artefici da questo stiano superati il quale nel
formare i corpi nel marmo , di tutti meglio intese
questa fabbrica mirabile . Nella qual cosa tanto
puote questo sapere , quando è raro , quando è
compiuto , che nel formar le figure infonde in quel-
le vivezza , spirito , e moto ; e de' primi honorì fa
nobile acquisto . Per lo che , dove le braccia con
le spalle , il collo col busto si congiugne , e dove è
unione di membra in corpo humano , e incompa-
rabile l'artificio del Buonaroto , e stupendo ; ne
solo è de' moderni maggiore , e di più stima , ma
vince gli antichi , come avvisano i migliori arte-
fici , ed alla lode di quelli passa innanzi . Perche
non pensi alcuno , che e' sia alcuna statua moder-
na , o antica , che più di questa del Buonaroto
sia conforme alla natura , ne che fornita sia di
vigor maggiore , ne di maggior vivezza . Nel tut-
to , come altrove è detto , hanno vigore le cose de
gli antichi , e dentro à quelle si conosce forza , e
lodevole industria : ma quando ogni parte si esa-
mina attentamente , e con quelle del Buonaroto
si pone à paragone , egli vien meno ogni dubbio ,

che nell'unione delle membra e possano andar di pari con questo divino artefice, da cui con ragione di vero sono superati. Perche senza aiuto della Notomia, laquale, come dicono molti, non fu nota à gli antichi non possono esprimere felicemente quello gli artefici, che nel corpo humano si contiene; come per lo contrario con incredibile industria è stato fatto dal Buonaroto; il quale usato in questo affare con somma industria, ha fabbricate le sue figure col miglior artificio, che giamai tra gli antichi, e tra moderni si sia veduto. e in questo tanto si è avanzato, che alcuna volta è auuenuto, che chi molto è intendente, quasi da troppa bellezza abbagliato, da quella si è tolto dinanzi, e contento di una parte, vinto da soverchio di dolcezza di mirare il tutto attentamente non si è curato. Ancora hoggi ne gli scritti è ammirata una statua di bronzo di un cane, la quale come si dice, si leccaua una ferita, da gli antichi stimata tanto, che conseruata nel Campidoglio di Roma, era costume, chi di questa prendeuà cura di entrar malleuadore per la vita: peroche nessun pregio si stimaua, che fosse così grande, il quale potesse il valore di quella agguagliare. Ma riputata questa figura del Buonaroto appresso noi di valore incomparabile, non è di bisogno di darle pregio in questa guisa: laquale ammirata sopra tutte (che è pregio maggiore di ogni altro) e da tutti altre sì senza fine commendata si vede poscia

L' Aurora di mirabil bellezza, la quale nel corpo, nelle fattezze mostra industria incomparabile. Hora, si come l' Aurora è del giorno la prima parte, così di età giovenile, ed in sul fiorire è stata formata questa figura dal Buonarroto. Ed in ciò egli si vede felice la sua industria, e colma di gran sapere. Ella è figurata in atto, che come nell' Aurora si costuma, si svegli con la più gentil grazia, che nella mente, e nell' opera si possa divisare. Si piega con la testa alquanto verso la spalla destra con mouenza leggiadra, e posata la persona con diceuole destrezza mostra le parti del corpo difficili nell' imitare, fatte tuttauia con marauiglioso artifizio, ed ageuole. L' ornamento del capo, diceuole à giouinile età, è ordinato con somma grazia: ma nell' artifizio stupendo della persona restano i migliori artefici ammirati, come abbia giamai potuto vmana industria, co' ferri, e con la mano cauar del marmo quasi la carne, e darle mouenza, e vivezza. Chi vide mai petto con tanta dilicatura ordinato, e così bene espresso con industria, come qui nella fabbrica di questo corpo egli si vede? le braccia quasi tolte dalla natura, gentilmente svelte, ed intese con risoluta misura, e nobilmente leggiadre à tanta bellezza sono condotte, che giamai, come è cosa giusta, lodare à bastanza non si potrebbero. Risponde l' artifizio dell' altre parti, come delle gambe, e de' piedi, al tutto marauigliosamente: e come che altri si muti di luogo, onde si fa diuersa veduta, tuttauia riesce l' industria rar-

rissima, e stupenda. E ammirato il dolce modo dell'artificio, per cui è fatta la freschezza delle carni: e pare, che siano le membra in quella guisa delicate, come dalla natura in tale età sono formate. Per questo considerata la bellezza di tutto'l corpo, la somma grazia di ogni parte, e'l disegno marauiglioso, vengono in dubbio gli artefici, se più la Notte dell'Aurora sia singulare: e come che non siano risoluti, à cui la palma di sì gran lode concedere si debba, tengono tuttauia per fermo, che siano amendue stupende, ed ammirabili. E ben poi di bellezza oltra tutte incomparabile il

Duca Lorenzo, figurato per lo Pensiero e di artificio, se il vero dire si deue, senza pari. E gli siede nel suo tabernacolo in guisa tale, che sembra di esser viuo, e senza dubbio vero, come già fu, chi e' somiglia, in sue azzioni. Nel suo semblante eroico spira maestà, e ben par degno di riuerenza in sue fattezze virili, per cui è verisimile molto, che ogni onarata impresa à fine egli recasse. Per lo che (e' deuesi ancora nell'altre figure intender questo) così è felice nell'imita e il Buonarroto, così sempre arriua al segno più sovrano, e più compiuto, anzi sempre si veste quel pensiero, e prende quel gusto, di cui l'huomo tuttauia è fornito, che prodotta l'opera al mondo, genera poscia marauiglia, e stupore. Questo è quello, che gli Scrittori molto savij dicono di Fidia: che non prima veniua à vista altrui l'artificio di quello, che come cosa sovrana, era com-

men-

mendato. Ut Phidiaz signum simul aspectum, & probatum est. Ma per auventura più giustamente questo del Buonarroto dire si dee: l'industria di cui non solo si commenda, poi che è veduta, ma ancora si ammira. Il braccio sinistro, che posa su la sinistra coscia con la mano regge la testa con dignità; l'altro braccio poscia si ferma in su la destra; onde quel militare auviso agevolmente si comprende, che mostra à pieno il coraggio magnanimo, e forte. Con viva bellezza si tira al quanto indietro il busto della persona, ma con grazia virile, ed in quella guisa, che fa l'huomo che è vivo, e vivamente adopera. E incredibile à dire, quanto grande sia l'artifizio di questa statua, e la bellezza in ogni sua parte. Si vede l'armadura in su la persona adagiata da maestra mano; apparisce tale il signorile auviso, che dir si puote, che comandi: i calzari dicevoli à gran guerriero pare, che mostrino la destrezza del moto, che ne' Capitani pregiati si richiede: il Morione, che hà in testa si come genera terrore ne' nimici; così aggiunge maestà in questo guerriero, che il porta, e si vede divisato con fierezza: ma vna vista fiera dolcemente terribile, sparsa nel volto, e nelle fattezze della persona, fa fede à pieno di un sapere incredibilmente raro, di cui più di ogni altro fu pieno questo maraviglioso artefice. Ha messa in questa figura l'ultima mano il Buonarroto, anzi l'estremo di tutto quel valore, da cui puote esser fatta opena umana, più mirabile, e più compiuta; e come che siano le altre

figure, come si è detto, marauigliose, questa tut-
tavia più è verso di se più singulare, più compi-
ta, e più stupenda. E di vero se fu famosa la
figura di Policleto, a cui diedero nome gli arte-
fici, che delle altre per sua somma bellezza fos-
se regola, e legge; chi negar puote, che per ciò
non sia degna di sì alto priuilegio questa del Bu-
onaroto, eggiustata con ragione infallibile alle
misure non solo di natura, ma conforme alla vo-
glia di chi alla vista si presenta, riempie l'animo
incontanente di incredibil marauiglia? le brac-
cia, e le mani, la testa di stupendo lauoro, le
gambe, e'l petto esser non possono verso di se ne
più belle, ne più rare: ma il sembiante vno,
anzi eroico; la persona piena di dignità, da cui
si aspetta non sò in che modo la parola, del tutto
fanno palese, come è questa statua di bellezza ol-
tra ogni stima mirabile, senza paragone, e sen-
za pari. La

Vergine, che è messa in mezzo da S. Cofi-
mo, e S. Damiano, nell'altra faccia doue da
basso Lorenzo Padre di Leone X. e Giuliano Pa-
dre di Clemente VII. sono sepolti, è di mano del
Buonaroto parimente: Dal Duc. Lorenzo, e dal
Duca Giuliano in fuori, tutte le altre figure in
qualche parte restano imperfette, ne come si ve-
de, hanno auuta l'ultima mano dal Buonaroto.
Ma questa Madonna ancora che fornita non sia,
mostra in se tuttauia sapere infinito, e diuina in-
telligenza. Siede la Vergine con dignità, e posa
la gamba sinistra sù la destra, e sopra questa po-
scia

scia si innalza il puttino con bellissima grazia per prendere il latte dalla Madre. Nobilissima è l'aria di questa Madonna, e l'attitudine, che fa in sua operazione, non è umana, ma celeste; il panno della vesta esser non puote sopra la persona più aggiustato acconciamente; sono le pieghe poche, ma come sono nel panno bellissime, e del tutto vere: le mani per grandezza gentilmente mirabili, e la testa, e'l collo mostrano di varissima industria sommo sapere. Il puttino nel marmo, pare che si muoua, e che quanto è possibile, soauemente faccia forza alla durezza, che di atteggiar la persona troppo gli contende. Di disegno, e di viuace bellezza, riputata questa figura, da chi è intendente, incomparabile; e doue più è toccata dalla mano del Buonarrotto, quiui si conosce morbidezza di carne, e mouenza di spirito. Ma è cosa mirabile il considerare l'artificio di un panno, che ha in testa la Vergine, il quale, come che penda più in una banda, che in altra, non leua perciò grazia, ma le accresce dignità con maniera iucredibile, e bellissima. Di commendare questa testa della Madonna, e di ammirarla saziare non si possono i migliori artefici; e per l'auuiso sopra ogni altro raro, e sourano restano abbagliati, e smarriti, come abbia potuto umana industria penetrar tanto ne' segreti di suo artificio, che venga poscia effigiata ogni parte, come è ne più, ne meno nella natura; in guisa che egli pare che spiri, si muoua, e che adoperi. Il costum diuino esser non puote verso di se più raro, ne p
mira:

mirabile. Dinanzi a questo sembante si dilegua ogni viltà, e di auuisi santi, come conuiene, si accende: spira egli bontà diuina, e diuozione: infonde un vigor nobile, e pregiato, che mirabilmente informa l'animo a pieno di santi pensieri. In somma quello, che qui ha fatto il tutto, io dico l'artifizio, si pone in oblio; e puote il tutto all'incontro la vivezza, e la mouenza, per cui, come è il puttino, è la Madonna altresì senza dubbio incomparabile. Queste sono le sette figure del Buonarroto da tutti tanto ricordate, e tanto famose, anzi le sette Marauiglie tra tutte le altre, se dire si dee il vero: le quali ammirar ben si possono, ma lodare, come chiede la ragione, non potrà giamai, se non chi di faucella eguale all'artifizio di quelle a pieno è fornito. Sono tenute appresso in pregio le figure, che mettono in mezzo questa Madonna, ordinate secondo l'auuiso, e'l disegno del Buonarroto: perche egli stimaue si dee, che usassero gli artefici l'estremo di suo ingegno, quando pensauano di por l'opera sua a paragone del Buonarroto; ma tuttauia a giudizio di tutti sono bellissime amendue: come si vede il

S. Damiano fatto da Raffaello da Monte Lupo: è questa figura, mentre che siede, di disposizione nobile molto, intesa con buon giudizio; di cui perche più riuscisse l'opera lodenole, in gran parte fu il modello, come auuenne ancora dell'altra, dalla mano del Buonarroto informato. Sono prest'auuocati S. Cosimo, e S. Damiano
dalla

dalla Sereniss. Famiglia de' Medici, perche risponde a questo nome la professione, che già fecero in terra questi Santi. Tiene adunque un vaso da Medici nella sinistra mano questa figura, con molta grazia, e molto viua: la testa, le braccia mostrano grande artificio, e la persona tutta oltra ciò è commendabile: i panni sono di vero di marauigliosa industria, e da chi è intendente, sommamente apprezzati. Di mano poi di Frate Agnolo da Montorsoli è il

S. Cosimo allato alla porta, che riesce in Chiesa, fatto di vero con rara intelligenza. Con bell'affetto si volta verso la Madonna, e con la man destra, che tiene al petto, eprime un pensiero umilmente diuoto, e quasi à nome della Casa dei Medici pare, che preghi per quelli, che di sua salute in lui han posta la speranza. Ammirano gli artefici il disegno, che in tutta la persona riconoscono mirabile: le mani appresso, e le gambe, e la testa fanno fede, come quello, che è nel vero, ottimamente fu inteso da questo artefice, e nel marmo poscia con arte felice effigiato. Sotto a' panni, i quali sono bellissimi, risponde la persona con grazia, e con tale artificio, che è riputata questa figura rara, e marauigliosa. A nome di Clemente VII. come è detto, fu fatto questo nobilissimo ricetto: e si come fu auventuroso il suo auiso, quando elesse il Buonarroto più di tutti gli artefici singulare, e più sourano; così fu felice, quando diede ordine à suo proposito per lo si ne, onde per questo si era mosso primamente. Perche
all'

all'Altare di questa Sagrestia, che ha il titolo della Resurrezzione, egli volle, come si offerua inuiolabilmente due Sacerdoti ad ogni hora, in ogni tempo faceessero orazione per quelle Anime de' viui, e de' morti, che sono della Casa de' Medici; cioè per quelli, che col sangue di coloro sono congiunti; quali hanno fondata la Chiesa, o ne sono stati benefattori: e che la mattina poscia per due hore si dicessero messe, almeno quattro; per questo, egli si usa suagliata diligenza, e cura grandissima, perche il tutto, come fu diuisato da questo Sommo Pontefice, à pieno sia fornito. In guisa che sempre si stà qui in orazione, sempre per coloro si prega la Diuina Maestà, i quali da chi fu autore di opera si santa furono eletti. Nell'uscire della porta, onde si va nella Canonica, à man destra si troua la statua di Monfig. Palo Giovio Vescovo di Nocera, ed Istoriografo degno: è di marmo Carrarese; siede vestito con gli abiti Pontificali, ed acconciamente e con bella attitudine la vivezza di suo elevato ingegno esprime: è opera d'Antonio da S. Gallo. poscia egli si saglie una scala, che guida al Chiostro di sopra, doue alla prima porta si troua la bellissima

Libreria, tanto in ogni luogo famosa, e tanto memorabile però che è fatta con artificio oltra ogni stima notabile, è ricetto di dottrina più di tutte isquisita, e più pregiata, si stende in lunghezza circa LXXX. braccia, e in larghezza xx. ed è piena di libri Greci, Latini, Toscani, Arabici

bici, Indiani, Caldei, ed Hebraici, scritti à mano con sì sauo accorgimento, e in tanta copia, che da tutti gli huomini letterati commendata, in tutte le scienze, ed in tutte le notizie si prova utile, e salutifera: e nelle bisogne più graui ricorrono gli huomini più letterati a testi di questo luogo, i quali oltra tutti sono stimati più sinceri, e più fedeli. Ella fu dal Magnifico Lorenzo de' Medici ordinata primamente, e poscia da Clemente VII. accresciuta: ma con più sugliata cura dal Gran Duca Cosimo in perfezione si è auanzata; à cui, come à Signor magnanimo, fu sempre à cuore; perche, per quanto à dottrina appartiene, egli la fece di libri preziosi più nobile, e più copiosa. L'architettura poscia di questo luogo è stata ordinata col disegno del Buonarroto con bellezza rara, e mirabile. Ed in questo così è stato felice il suo auviso, e così con gentili maniere, rare, e adorne altamente ha operato, che dal mondo, come cosa più di tutte nobile, è tenuto in pregio, ed ammirato. Le regole, in cui ogni arte ha fondamento, ancora da' mezzani artefici sono osseruate; ma l'eccellenza di rara industria da peregrino ingegno, e sublime dee nascere; come in questa mirabile opera del Buonarroto apertamente si conosce. Dalla vista di cui, perchè è verso di se graziosa, e gentile in ogni parte, egli nasce quel diletto, che maggiore esser puote, e più compiuto: Per questo ogni huomo, che intendente, fa ragione, come è stato il senno inè credibilmente mirabile, onde così gran virtù è.

proce-

proceduta. Prima che si venga adunque nella Libreria, egli si arriua ad un Ricetto, che così chiamano questo luogo, pieno di souana industria, e di artificio oltra ogni stima marauiglioso. E di forma quadra questo Ricetto, circa, xx. braccia per ogni verso: & al diritto della Porta della Libreria; diuisata con sommo ingegno, ha una scala; per cui con tre ordini si saglie; In ciascuna faccia sono con raro giuditio diuisate sei colonne, le quali mettono in mezzo alcuni tabernacoli, con architettura da gli altri variata, ma leggiadra nobilmente, e mirabile. E la maniera gentile, e peregrina, e non più veduta altroue; ma da souano sapere ordinata, genera marauiglia in coloro, che più sono intendenti; e perche quasi ride in sua somma bellezza; e tanto più piace, quanto più dirittamente si considera, egli pensar si dee, che siano i mezzi singolari, e perfetti, posciache tanto è lodeuole il fine, che sempre esser dee sopra ogni cosa apprezzato. E come che le Colonne siano molto sottili in vista, e dalla misura dell'altre Architetture differenti, tuttauia, perche non ci è contraria la ragione, egli conuien pur dire, che in questa condizione propria del Buonaroto, altra regola formar si debba, lodeuole altresì, come quelle sono de gli antichi, che da gli artefici anno il consenso, e la lode guadagnata. Le mensole poscia, le quali nell'architettura sono usate per ornamento, e perche sono leggiere, non possono so-
 ste.

stener peso, come di colonne, e di pilastri, se bene si considera in questa fabbrica del Buonarrotto, sono degne (però che sono bellissime) di lode, e non di biasimo. Elle adornano il luogo, poste al diritto delle colonne, e non reggono alcun peso: posciache le colonne si reggono in sul sodo del muro, come si vede, e le mensole sono di ornamento all'edifizio senza più. Appresso è di magnifico sembianoe la porta, la quale è al capo della scala. fatta adorna di ricco ornamento di pietre: in cui ci ha un frontespizio acuto, il quale risalta con molta grazia al diritto de' pilastri, con uno epistaffio di marmo di bellezza isquisita. Dentro poscia della Libreria risponde alla porta, che è verso il Ricetto vn'altra porta molto ricca, e molto vaga di doppio ornamento; però che allato al muro egli ci a vn'ordine molto magnifico, e molto nobile, ed vn frontespizio di mezzo tondo, il quale, come si tiri indietro, tuttauia pare, che abbracci vn'altro frontespizio acuto di bellissima vista, che più verso la stanza della Libreria si sporge in fuori. A canto a' pilastri del primo ordine egli nascono due bellissime colonne di misura Dorica; sopra cui posa architraue, fregio, e cornice, con bellezza oltra ogni stima singulare, e risoluta. I banchi, sopra i quali posano i libri, sono di noce, e xxxv, per banda, intagliati con gentil lauoro, e raro. Sopra questi banchi intorno int. gira ù Regolo di pietra serena di nobile sebicante; e sopra questo posano pilastri con le lor base, capitelli, e cornici architraue; e tra l'vn pilastro

stro, e l'altro egli ci è vna vaga molto, e bellissima finestra: a cui risponde fuori vn'altra di artificio nobile, e singulare, e differente molto verso di se; in guisa che riluce nella ricchezza di ornamenti, di frontespizij, di cornici, di pilastri l'vno dall'altro variati così marauigliosa industria, che per l'uso ne ricetto più comodo, ne per magnificenza più souano artificio si potrebbe in pensiero umano diuisare. Sono xv. finestre in ciascuna banda, fatte con ornamento di pietra riquadrato, e con cornice architrauata di vista oltra ogni stima graziosa. In testa della Libreria è situata vn'altra porta simile a quella, di cui si è detto, messa in mezzo da due finestre, come si vede ancora nell'altra, laquale a questa è di costa. Sopra vna cornice de' pilastri egli posa in alto vn bellissimo palco, con partimenti di ouati, di festoni d'intaglio, fatti con rarissimo artificio; doue si veggno grottesche, ed imprese della Casa de' Medici diuisate vol disegno del Buonarrotto: in guisa che nella verità di tanta bellezza, quasi da souerchio di splendore, resta l'animo altrui abbagliato: e veduto, come è recato in colmo con tanta industria, altro far non puote, che lodar sommamente sì raro artefice di alto sapere, ed oltra modo ammirarlo. E poscia il pauimento di essa Libreria tutto diuisato di mattoni bianchi, e rossi, ou'è ribattuta la soffitta fatta col disegno del Tribolo: è di questa il disegno del Buonarrotto, il lauoro del Carota, e del Fallo iafigai intagliatori di quel tempo:

E di vero, si come souente auuiene, che un'anima gentile dentro in gentil membra felicemente si dimora: così pensar si dee, che dottrina dentro à sì mirabil fabbrica preziosa oltra ogni stima ne' libri si conserui; da cui mentre che si prende giouamento, si accende la lodè di coloro, che di opera sì gloriosa sono stati autori. Ma ritornando in Chiesa è contigua al coro dato principio alla maravigliosa, e per l'Europa per non dir per il Mondo tutto celebre, e rinomata Cappella di S. Lorenzo, e siccome è edificio che al desiderato fine non è condotto, ancorche di continuo vi si lavori, così sarà poco modo d'appagar il desiderio del lettore, facèdone io solo una semplice, ed abbozzata menzione: che se è vero ciò che da Mennone si racconta, che la casa di Ciro Rè de' Medi, tutta di pietre legate in oro fabbricata fuisse, non si poteva in essa altro che la spesa ammirare, ma qui oltre la spesa, e la materia, è maraviglioso il lauorio, perch'essendo tutta di gioie commesse, incrostatata, son legate, ed unite talmente, che innumerabili una sola ne formano, e qui torna in acconcio quel detto

Con magistero tal, che perde il pregio

Della ricca materia appo il lauoro;

E se per cosa notabilissima del Tempio di Giove Capitolino da Tarquinio superbo edificato, si racconta, perche nelle fondamenta quarantamila libbre d'argento speso auesse,

questa non solo in magnificenza, e ricchezza a niun'altra fabbrica in verun conto non cede, anzi tutte l'altre a dietro di gran lunga si lascia, e l'avanza: ma per dirne distintamente qual cosa; E' nel luogo accennato eretta una cupola alta braccia 104. situata in modo, che rompendosi la parete dietro l'altar maggiore nel, luogo più degno all'ordine di tutta la Chiesa acconciamente tornando corrisponde. E questa fin'ora da' piedi fino al pari de' gli archi che, la gran volta sostengono di pietre dure, incrostata, come d'Agate, Diaspri, calcedoni, Lapis lazzuli, e simili pietre preziose, e già l'incrostatura è giunta a considerabile altezza. Il Cielo di essa volta cioè dall'ultimo ballatoio fino ad alto, sarà tutto di Lapis lazzuli, con rose di bronzo dorato: Negli Angoli di essa, essendo di figura ottagona son sei sepolcri collocati, che quattro son di granito d'Egitto, due di granito orientale, adornati, e divisiati con altre pietre preziose, auendo nelle testate de' medesimi non solo, ma nel mezzo per di sotto alcune campanelle di bronzo dorate, a foggia d'arche antiche: Sopra ogn' un de' sepolcri un gran guanciaie di diaspro, divisiato con moltissime gioie, come granati orientali, calcedoni, Grisolite, Acque marine, topazi, ed altre pietre di pregio grande è posto, e sopra di esso posa vaga Corona reale tempessata di gioie simili, se non di pre-
 gio

gio maggiore: Nel piedestallo, che serve di base al sepolcro, è l'iscrizione del Principe, al quale è destinato il deposito, di calcedonio orientale riportato nel porfido, che dell'età, e del dominio gli anni dispiega; Tra l'ua Sepolcro, e l'altro s'alzano raddoppiati pilastri di considerabile altezza tutti diaspro con capitelli di bronzo dorati; Intorno da basso son di pietre commesse l'armi, o vogliam dire imprese delle Città sottoposte a' due stati, Firenze, e Siena effigiate; Sopra ogni sepolcro sua nicchia di nero colore, nella quale una statua di bronzo dorato di altezza di braccia cinque il Principe sepolto rappresentante con l'abito reale si vede. I quadri e commesure son tutte di cornici di bronzo dorate adornati, per render più maestosa, e superba la fabbrica, ch'a giudizio universale di chi l'ha vista, non ha compagna nel mondo, ed ha fatto inarcar le ciglia anche a coloro, che gravità ostentando si dimostravano di maraviglia incapaci; Nel luogo più cospicuo, quel famoso Ciborio dee collocarsi, che in Galleria si fabbrica, fatto con tal'artificio, e con tanta ricchezza di gioie che supera di maraviglia la maraviglia medesima.

Il piano dell'altare, e la predella in terra ove il sacerdote posa, sono due gran tavole di diaspro, ciascuna d'un sol pezzo di braccia sei per lunghezza, e per larghezza brac. tre

Nella parte sotterranea, ove i depositi, che or sono nella Sagrestia nuova collocar debbonfi, è un'altra Cappella di pietra forte *fi* nella forma, come nel circuito alla superiore corrispondente, ed il Cielo deve esser tutto di pietre, che nell'oscuro risplendono; Nella Sagrestia vecchia per error lasciato il

Cristo puttino di marmo Carrarese, che per morbidezza di carni, e per disegno è riputato da tutti di artificio incomparabile. La testa esser non puote più vaga, ne più graziosa, e si conosce una freschezza nelle tenere carni effigiata divinamente con estremo sapere. Perche considerata nelle mani, nelle gambe, ne' piedi, e in ogni sua parte questa figura, è giudicata di stupendo lavoro da tutti, Oltre la Sagrestia nuoua nella quale i Cadaueri de' Principi fin che la famosa Cappella compiuta sia, si depositano; seguendo più auanti si troua la

Cappella del Sacramento che già a canto alla Sagrestia vecchia teneuasi, il cui tabernacolo, è di marmo fatto con molta indutria da Baccio da Monte Lupo, ed il Giesù ch'è di sopra è di Desiderio da Settignano: la

Porta del fianco, laquale di fuori riesce in *sa* la piazza, è stata fatta col disegno di Michelagnolo Buonarroti: è di somma grazia il frontespizio, che posa sopra un'architraue, ed i pilastri della porta altresì; doue si vede nella semplicità delle parti, un sapere così leggiadro, e così grazioso, che ogni altro più isquisito artificio in ciò

resta

resta superato. Una tavola bellissima poscia si vede alla

Cappella de' Medici di mano di Fra Bartolommeo; fatta di chiaro, e scuro, laquale, come che sia abbozzata senza più, è tenuta maravigliosa tuttauia. Ci è una Madonna con Cristo in collo, e sopra S. Anna, laquale si volge al Cielo con le mani giunte, e pare (ringraziando Iddio) che esprima affettuosi pensieri, e santi. E la Vergine di bel sembiante, e'l figliuolo altresì: Molto è grazioso un S. Giouannino, che fa festa al Salvatore: E quasi offeruando il modo che chiede l'architettura. è messa in mezzo la Madonna da quattro figure da ogni banda, e con tanta proporzione, e con tanta grazia, che se fosse stata colorita, sarebbe questa tavola rarissima, e stupenda. Due angeletti da basso, ancora, che come le altre figure non siano coloriti, paiono nondimeno di rilieuo. Sopra S. Anna in aria si veggono sette Angeletti di leggiadro artificio, e si conosce in quelli viuezza, e così nelle attitudini vi ha disegno mirabilmente sicuro, che doue più ha difficoltà, con gran lode di questo Pittore si conosce felice agevolezza. Non cessano gli artifizii, ne gli huomini intendenti di commendare il disegno, che si vede mirabile in questa tavola: ma la disposizione delle figure conforme verso di se oltra modo è rara, e bellissima. Vi è il ritratto dell'Autore fatto allo specchio: fu allogata questa tavola al frate da Pier Soderini per collocarla nella sala del Consiglio, e per quello

vi sono tutti i SS. Protettori della Città, ed altri SS. che ne' giorni di lor feste la medesima molte Vittorie ottenne, ma per lauorarla sotto una finestra vennè al frate una malattia per la quale acato doppo a' bagni, e torturato n'orì senza finirla. *la tavola poscia nella*

Cappella Martelli è di mano di *Giorgio Vasari*, doue è dipinta la storia S. Gismondo: In atti fieri, e bizzarri sono fatte alcune figure, mentre che si sforzano di gittar quello in un pozzo. Con fiera parimente sono altri intorno alla Moglie, ed a' figliuoli, ed in habiti magnifici di veſte, di calzari, fanno di vero ricca vista, e bella. Sono le persone di regia condizione, e perciò vestite assai riccamente, come conuienc, con pregiato artificio. Si vede in aria un gruppo di Angeli con le ghirlande in mano, per darle in premio del martirio, con belle, e varie attitudini di vero merito a lode questa opera, la quale per inuenzione, e per colorito è mirabile. E quella alta braccio 13. larga 10. giuſta il disegno del Brunellesco, che voleva così futtero tutte; si vien poi alla

Cappella Ginorici ha una tavola di mano del Rosso, doue è dipinto lo sponsalizio della Madonna dinanzi al Sacerdote si mostra la Vergine di aria nobile cō molta modestia, e in sua bellezza si conosce come è degna di riuerenza: Di leggiadro sembiante è il San Giuseppe in giouenile età: e di vero per disegno, e per colorito amē due queste figure sono riputate rarissime. Molte altre ce ne ha, che a questo atto interuengono, effigiate con giudizio sã-

to risoluto, e tanto sicuro, e intese nelle teste, nelle mani, e nella persona con tãta arte, che a pieno non mai, come chiede la ragione, lodare si potrebbero. Ammirano gli artefici ita basso due figure di sommo artificio: ci à una vecchia, che siede sopra certi scaglioni, laquale ha' ndosso una vesta gialla, fatta col più dolce, e morbido colorito, che si possa diuifare: perche di bellissime pieghe è la persona panneggiata con attitudine pronta, e viua senza dubbio. Vna giouane appresso, che è ginocchione, e tiene un libro in mano, oltra la sembianza del volto, laquale è bellissima, è stimata molto, e commendata in sue fattezze; e di vero d'inuentione, e di viuerezza di artificio è tenuta questa opera senza dubbio marauigliosa. Con singular diligenza posscia si conservano in questa Chiesa molte cose Sante, e molte

Reliquie di Corpi Santi; le quali poste sopra la Porta del mezzo, in una stanza con ordine marauiglioso diuisata, ogni anno nel giorno di Pasqua di Resurrezzione sono mostrate alle gente, cõ infinita consolazione di tutta la Città e di vero sono tante in numero, e tanto preziose, che con parole isprimere giamai non potrei; e in contemplando, come già furono parte del Corpo di Martiri, di Vergini, di Confessori, che col sangue, e con la vita tanto patirono per la Fede, e per la gloria della Chiesa, come esser puote, che altri in diuozione, ed in celesti auuisi non auanzi. Hora perche di questi è grande il numero, diremo

selo il nome di alcune, perche il nostro trattato, il quale mira sempre a breuità, non cresca oltra l'auisato. in un

Vaso adunque di cristallo, in cima di cui è una Croce altresì di cristallo, col piede d'argento dorato, si conseruano quattro spine, e parte della corona, quando nel tempo di sua passion fu coronato Giesù Christo; ed in un

Vaso di cristallo legato in argento dorato, ed è una picciola ampolla di cristallo similmente, dentro di cui è del Latte di Maria Vergine: e del legno della Zana del Saluatore; e doue fu posto, quando nacque, un pezzo del Presepio. in un altro

Vaso di cristallo, lungo di forma, guernito di argento dorato, con diamanti in cima, si conserua parte del legno della Croce di N. Redentore, e parte della Colonna, doue fu flagellato; ed in un altro

Vaso di Ametisto, guernito di argento dorato, è inclusa parte della nuca di S. Bartolommeo Apostolo: e ci sono oltra ciò Reliquie di S. Giacomo di S. Filippo, e di S. Tommaso Apostoli, ed altre parimente di altri Santi Gloriosi; ed in vna

Cassetta fatta in forma di Arca, con quadri di cristallo, e di agate, guernita di argento dorato, doue si vede l'arme de' Medici in su quattro canti, si conserua un braccio, e parte di una costola di S. Andrea Apostolo, e le spalle di S. Eudocuno Greco, ed in un'altra

Cassetta di Plasma, legata in argento dorato,

è un piede di Maria Cleofè, e Reliquie di due altre Marie, tutte e tre Sorelle di Maria Vergine, e Zie del N. Salvatore. In una

Cassetta poscia, laquale è di argento dorato, con l'arme di Papa Clemente, sopra cui in cima è una Crocetta smaltata, si conserva la Mascella di San Lamberto Vescouo, e Confessoro, condotta à Roma di Spagna da Adriano VI. ed in un

Vasetto di cristallo con una Croce in cima legato in argento smaltato si conservano Reliquie di S. Marco Vangelista: e di S. Stefano Papa, e Martire, e di S. Siluestro Papa. Poscia in un

Vaso grande di cristallo, fatto adorno con due draghi, e legato in argento dorato, dove in cima è un' Aquila, sono Reliquie di S. Pietro Apostolo, e di S. Gregorio Papa, si vede in un prezioso

Vasetto, il quale è di cristallo, ornato intorno di perle, di balasci, di rubini, e di altre rare gioie, un dito intero di S. Caterina Vergine, e Martire. Si vede poscia in un

Braccio di argento fatto adorno di gioie, in compagnia di altre Reliquie, un braccio di Santa Brigida. In un

Bicchiere di cristallo, che ha il coperchio smaltato, egli ci ha un pezzo d'una costola di S. Lazero, riuocato dal Redentore da morte à vita; ed un dente di S. Marta, laquale riceuette à mensa N. Signore. oltre ciò in un

Vaso di diaspro, che ha due manichi col coperchio di argento dorato, si conserva parte della mas-

la mascella di S. Stefano primo Martire, e parimente delle Reliquie di S. Lorenzo. In un

Vaso grande di agata, il quale ha due manichi, col coperchio fornito di argento dorato, doue è l'arme de' Medici, si conserua un braccio di S. Anastasio con altre Reliquie. Oltra questo in un'altro

Vaso di diaspro di due manichi alquanto capace, col coperchio dorato, e dentro una coscia di S. Andrea Apostolo, e Reliquie di S. Procoro, e di S. Eudocono, e della costola di S. Erina Vergine, e Reliquie di altri Santi Gloriosi. In un

Braccio di cristallo, guernito di argento dorato, si vede un braccio di S. Cosimo, e Reliquie di San Damiano. Appresso in un

Vaso bellissimo di agata di due manichi, e con coperchio simile col piede di argento dorato, ci è un braccio di S. Gregorio Nazianzeno, maestro S. Girolamo, e parte del braccio di S. Niccolò Vescovo, e Confessore; e parte altresì d'uno stinco di S. Lionardo Confessore, ed in un

Vaso di cristallo a uso di coppa guernito di argento dorato si conserua la testa col collo, ed insieme la camicia di S. Michel martire, il quale patì il martirio in una Città di Macedonia; in un

Vaso grande di diaspro guernito d'argento dorato è dentro la mascella intera di S. Maria Madalena, e parte de' suoi capegli: si vede in un lungo

Vaso di eristallo con piede, e fornimento dorato, una costola intera di S. Rocco auuocato contra la peste, ed in un

Vasetto d'argento dorato fatto a guisa di coppa si conservano Reliquie di S. Antonio Abate: in un altro

Vasetto di Corniola con una perla in cima sono reliquie di S. Benedetto Abate, e di S. Domenico conf. ed in un altro

Vaso di Cristallo fatto a modo di boccale con una perla in cima si conservano reliquie di S. Maria Maddalena, e di S. Cristina; ed appresso in un

Vasetto di cristallo con corona d'argento in cima guernito d'argento dorato sono reliquie de SS. Mart. Proto, e Iacinto.

Si è fatta menzione in parte delle cose sante, e delle Reliquie de' corpi Santi perocchè di 50. vasi di reliquie, che sono in questa Chiesa, molti si sono lasciati come si vede; de' quali (poiche e ornata Fiorenza d' Edifizi, di statue, di pitture mirabilmente) fece dono Clemente VII. alla sua patria, ed operò che ancora di venisse ricca di questi pegni Sagrati, e preziosi, onde ella allegra per li suoi ornamenti come intendente, e diuota molto per questo si gloria, e si esalta. In via de' Rondinelli la

Casa del Senatore Marco Martelli In questa fra le cose ragguardeuoli è vn superbo quadro fatto dell'ingegnossimo pennello di Saluator Rosa: Ha questo viuacissi-

no spirito industriosamēte effigiato Catilinā, che ritirato in luogo oscuro, e nascoso, la congiura cō Cetegeo forma, e stabilisce. Quivi sopra Ara antica anno i Vasi del vino, ed ognun di loro dal braccio volontariamente a tale effetto ferito fa grondare il sangue nella tazza ripiena, col quale fermano il giuramēto: stringonfi amendue la destra per segno della fede, che scambievolmente si danno, e con loro altri sette cōfederati assistano: son le figure quanto il naturale: E grande la bizzarria degli abiti, e dell'armi che anno, marauigliosa la viuacità di tutti, e soua vmana per così dire l'effressiva, che quelle figure nell'animo torbido, e solleuato dimostrano, auuenga che nel guardo bieco danno manifestamente a diuedere il liuore, e la rabbia ferina che ne' lor cuori alberga. Vi è anche vna vaga cucina del Caravaggio del quale dolcemente cantò il Marino

E tu Michel di Carauaggio onore

Per cui del ver più bella è la menzogna,

Mentre, che facitor più che pittore

Con l'Angelica man li fai vergogna.

E due quadri di figure piccole di mano di Mecharino per suo vero nome Domenico Beccafumi Senese.

Camminando poi più oltre verso la Cittadella, si troua la Chiesa di S. Iacopo in Campo Corbolini nella quale vi è la sepoltura di

ra di messer Luigi Tornabuoni molto acconciamente disposta di mano del Cecilia da Fiesole: Presso alla Cittadella vi è il Conuento delle Monache di

San Giuliano: vi è di mano di Mariotto Albertinelli la tavola dell'Altar maggiore, e nella Chiesa lavorò ancora vna Trinità in Campo d'oro con alcuni Angioli cosa molto bella.

In testa a questo Monasterio è via nuoua nella quale è vn Tabernacolo molto vago fatto da Giovanni; da s. Gio. più oltre è il Casino del Marchese Riccardi quale non solo è adornato di vaghissime pitture si a fresco come a olio di valenti artefici, ma ancora di quantità considerabile di statue antiche, e moderne: Ha cōgiuto a questo vn delizioso Giardino acconciamente adornato, oue fra le altre comodità vi è luogo da poter far l'esercizio della Cavallerizza, e la Nizza da correr la lācia; Ha questo oltre vn vasto giro di terreno vn ricetto in forma ottagonata, ed in ognuna delle facce si vede vna lunga Vittoria, ed in ognuno de gli angoli vna statua di marmo antica maggiore del naturale; Euvi ancora vn'ameno boschetto tramezzato tutto con teste di marmo si antiche come moderne che fanno graziosa veduta, ma per cominciar dalla porta principale, entrando si troua vn vago ridotto adornato di pitture a fresco nelle volte, e diuisato con molte teste di mar-

mo antiche, e moderne: è da ogni parte di quello ricetto vn'appartamento terreno diuiso in ben'acconcie, & adagate Camere: In vna di quelle da mano dritta, è vna Vergine di marmo col bambino Giesù bellissima: Ela Vergine fatta dal mezzo in su, e posando sopra vna base soltien con la destra il bambino che intero si vede: Son grandi quanto il naturale molto ben condotte da industrioso scarpello

Nell'altro appartamento a mano manca è nella prima camera oltre vna vaga volta diuisata di stucchi, e freschi, ne' quali molte feste fatte in questo luogo si rappresentano vna

Statua rappresentante vna Donzella che balla; posa questa sopra il sinistro piede, e l'altro che viene auanti in aria soltienti con molta grazia: Ha le braccia distese in quella forma appunto che allargar dalla vita le spallone coloro, che ballano le Ciaccone alla spagnola: e le medesime gnude fin sopra il gomito, e gnudi sono anche i piedi, e figurandosi di sottilissimi panni veitita è con tal maestria lauorata, che sotto gl'abiti lo gnudo tutto si riconosce: E finalmente questa delle più maravigliose statue che de gl'antichi scarpelli vitta si sia, essendo in ogni sua parte graziosa oltre modo, esprimendo con leggiadria incredibile l'azione per la quale fatta fu: è d'opera, e maniera Greca, tenuta in graditi.

diffima stima da gl'intendenti: Nella Cappella vi è vn Cristo che fa orazione nell'orto; fu fatto in dono da Vicenzio Dandini per lo spogliatoio di S. Benedetto; dal quale avendola il Riccardi in vendita, fu dal medesimo rifatto il Cristo che porta la Croce, che di presente nel medesimo luogo si vede; Son'anche in gran numero le Teste di marmo antiche, con pili iscrizioni, e Sepolcri a segno che per descriuerle vn' volume si cōporrebbe: appresso vi è la

Cittadella fatta col disegno d'Alessandro Vitelli, Pierfrancesco da Viterbo, ed Antonio Picconi detto da S. Gallo Nipote dell'altro Antonio fratello di Giuliano che furno de' Giamberti. Il Torrione chiamato il Toso fu il primo a fondarsi, e niuna fabbrica antica o moderna fu mai si presto al disiato fine, ed a perfezione condotta: l'arme di braccia 4 sostenuta da figure gnude, è del Tribolo: le 2. nelle punte de' Baluardi verso la Città sono di Raffaello da Monte Lupo bellissime, e dipregio; venendo poi alle

Monache di S. Barnaba in via dell'acqua è quivi vna bella tavola di Sandro Botticelli oggi posta dietro l'altar maggiore. Ma Tor-
ando dalla Chiesa di S. Lorenzo, e camminando verso la porta S. Gallo di doue a principio entrammo si trova in via de' Ginori su la facciata d'vna lor Casa dipinta a fresco da Mariano da Pescia; è anche su
la

la cantonata de' Taddei che va verso Sane' Orsola vn Vago, e bel Tabernacolo di mano del Sogliano nel quale è dipinto vn Crocifisso molto devoto, e

Nella Casa Giraldi che è quella fu la cantonata della quale è posto il Tabernacolo vi è vna vaga Libreria: Anche vn bellissimo

San Francesco che dopp'auer ricevute le stimate si alza per render grazie a Dio, col compagno appresso che raramente la marauiglia, e stupore, che hà del successo esprime: sono intagliate in legno amendue le figure d' altezza di due terzi di braccio dall'indultria del Pieratti felicemente condotte, appresso Michelagnolo Bandechi si vede: Procedendo più auanti. si trova la Chiesa di

S. Basilio, oue anticamente risedevano i Monaci Greci dell'ordine del detto Santo oggi Vfizata da Preti: Sono in questa Chiesa alcune pitture molto vaghe

Entrando in essa si trova a mano dritta vn Cristo scolpito in sughero grande quanto il naturale, quale è ormai morto in Croce; È bellissima questa figura, e spira (oltre la bellezza ch'è grande) devozione, e pietà: fu fatto da Simone Filarete Fratello di Donatello. più oltre vi è la

Cappella nella quale è vna S. Caterina da Siena, & alla

Cappella che gli', e rimpetto è vn S. Antonio: amendue queste tavole sono assai belle, e ben

e ben disegnate fatte dal Vignali. alla

Cappella o altar maggiore è una tavola del Passignano, ou'è dipinto il miracolo di San Basilio quando discioglie il patto fatto fra quel Peccatore, e'l Demonio con fargli restituire la scrittura, che tal patto conteneua: e marauiglioso il disegno, e le figure anno mouenza tale, che ben dimostrano lo stupore che da quel miracoloso successo ne'lor cuori nasce: segue poi la

Cappella rimpetto a quella doue è il Cristo Crocifisso; è in questa dipinta nel muro dal Cauallini famoso Pittor di quei tempi vna bellissima Annunziata, e molto deuota; camminando più auanti si trova la Chiesa di

S. Appollonia Convento di Monache: la tauola posta all'altar mag. di questa Chiesa è di mano di Francesco Granacci quale è tenuta in gran pregio da gl'intendenti, però che il disegno è di Michelagnolo, come anche la Porta di essa Chiesa. Vi è ancora vn Crocifisso di legno di mano di Raffaello da Monte Lupo: rimpetto a questa Chiesa è la

Casa de' Castelli: Ha questa vna bella, & adorna facciata, & vn terraziuo i di cui beccatelli sono due arpiè molto acconciamente, e con molta diligenza fatte dal Ferrucci, ed in oltre vi è vno sfondato, che con buona lontananza corrisponde in via Larga, cosa molto degna. Camminando più auanti vi è la

Chiesa di S. Saluatore detta del Pellegrino

no; E questa dipinta tutta a fresco dal Balducci scolare del Naldini, ne l'ho io qui descritta per la singolarità di esse pitture, che la mediocrità non passano, ma per essere in essa la Sepoltura del famoso M. Arlotto Mainardi Piovano di S. Giusto a Maciuoli, quale come fu faceto in vita, così volse anche far vn'iscrizione alla sepoltura, che alle sue facezie corrispondesse, e dice così

Questa Sepoltura il Piovano Arlotto la fece fare per lui, e per chi ci vuole entrare

Fu Vomo cui piacque di scherzar con gli amici, e con grazia far loro ben spesso qual che beffe, come dal libro M. S. di sue facezie ed arguzie, che nell'insigne Libreria di San Lorenzo conferuasi chiaramente si vede, che sono oltre le stampate due volte altrettante, ma perche in esse è qualche cosa troppo allegra non si lasciano andar sotto il torchio: dall'altra banda di questa strada è la

Compagnia di S. Marco, nella quale vi è di mano di Benozzo la tavola dell'altar maggiore, ed in vna Lunetta sopra l'arco vna Vergine del Pontormo bellissima: si trova a man manca in via di S. Caterina oggi detta delle Ruote la

Compagnia dell'Assunta detta de' Battilani ou'è vna bella tavola di mano di Ridolfo Grilandaio, quale perche l'anno 1530. per l'assedio fu di scope la Compagnia ripiena, patì nõ poco per l'vmido, ma dal medesimo Ridolfo fu poi

fu poi acconcia : seguitando la strada si torna a

Bonifazio del quale soggiugnerò alcune cose: Fu eretto da Bonifazio d'Vgolotto Lupi da Parma Marchese di Soragna : Ebbe per moglie Caterina Franzesi da Staggia ; è sepolto in Padova nella Cappella da lui fatta nella Chiesa di S. Antonio : spese nella fabbrica di esso Spedale fiorini d'oro 26. m. e gli lasciò d'annua entrata fiorini 700. d'oro larghi, ed in esso con lindura, pulitezza, ed amore, gl'infermi continuamente si seruono ; Le pitture a fresco nell'entrar dello Spedal delle donne sono del Puccetti : andando avanti verso la porta si ritrova il Monasterio di

Chiarito, benche di esso dall' Autor di questo è stato favellato soggiugnerò qual cosa, per esser egli stato troppo succinto : Il fondatore di questo luogo fu Chiarito Voglia, Famiglia che nel 1342. aveva nella Republica gli onori goduti : fu uno de' Cherici assistenti al Sepolcro di S. Zanobi, non suo discepolo, ma suo deuoto, essendo Chiarito nato nel 1300. e così 900. anni o poco meno doppo S. Zanobi, che morì nel 406. avanti il 1000. Vive sotto l'ordine di S. Agostino, ancorche il Bocchi dica di S. Benedetto, e questo per quanto io credo adiuuene per esser stato l'anno 1370. dal Vicario del Vescovo di Firenze aggregato a questo di Chiarito, l'antico Monasterio di S. Bartolomeo a Gignoro dell' ordine

dine di S. Benedetto, quale era fuor della Città presso S. Baldassare: dove è oggi la villa de' Bonfi, & in essa Chiesa, ch'ancora è in piedi vi sono molte armi de' Baroncelli, che n'erano i Padroni: Fu dalla Compagnia de Bianchi portato processionalmente nella Chiesa di Chiarito un'Immagine di Cristo Crocifisso ed è il Cristo ch'è all'altare maggiore; E Monasterio celebre, vestendosi in esso la più fiorita nobiltà di Dame della Città, come tutto appare dal Libro A. della vita del B. Chiarito Fondatore esistente nel medesimo Monasterio.

Ma poiche alla Porta medesima onde prima entrasti t'ho già cicalando condotto sappi come ho tralasciato nella

Casa dell'Abbate Francesco, ed Angelo Doni darti notizia d'una statua di bronzo antica rappresentante un fanciullo alta braccia due, gnuda del mezzo in sù, con la sinistra eleuata, e la destra come in atto di meraviglia ridente; ha l'ali alle spalle, ed i talari a' piedi, una cigna a mezzo il ventre, ed ha solamente le cosce d'un sottil velo coperte, con un serpe ingruppato sotto i piedi, ed i calzari che lascian vedere il piè nudo: Le parti che star douerebbono ascose, scoperte sono; nella cigna sono alcuni vasetti dalle bande: e coronata d'un vimine, ed in mezzo la fronte ha una picciola rosa stimata un Perseo, da altri un Mercurio, è bella in ogni sua parte è di stima: vi è di poi il

Ritrat-

Ritratto d'Agnolo Doni, e Maddalena Strozzi sua moglie di mano di Raffaello, citato dal Vas: nella vita dello stesso a 68. oue di questa casa del Corso de' Tintori fa espresa menzione. Vedesi ancora una

Madonna che ha in mano un libro, con Giesù, e S. Gio: del Puligo. Vn Cristo con una Vergine [teste al naturale d'Alberto Duro. Vna Madonna con S. Giuseppe, Giesù, e S. Gio: di Fra Bartolommeo bellissima dipinta nel 1516. Marauigliose poi sono alcune

Spalliere di Cassoni rabescate di grottesche del Morto da Feltro, e certe con pilastri bellissimi intagliate dal Tasso: Vi è un Seneca ed, Vna Drufilla di marmo, con due altre teste di bronzo antiche, e'l ritratto del Docciolini Schermitore di Santi di Tito

E perche grande è la stima, che le nazioni ultramontane fanno dell' strade di Firenze non solo per la pulizia come per la struttura di esse, a persuasione d'alcuni forestieri, e specialmente del S. Geronimo Marascia Palermitano ho stimato non improprio fauellarne Son queste tutte lastricate di pietra forte [che nasce in abbondanza dalla parte meridionale oltr'Arno, oue ne sono molte caue, e fino nello stesso Giardino di Boboli due abbondantissime se ne veggono] di pezzi assai grandi, ond'è che con ageuolezza è il pavimento di esse ugualmente spianato, e pari, e co-

tal'accuratezza commesso, ch'oltre il far bella mostra opera si, che nel cader le piogge in vece d'imbrattare le laua, e ripulisce, contrario a quello, ch'in molte Città d'Italia, e fuor d'Italia si vede.

Le più principali, e vaghe sono molte da belle case adornate, tutte di forti, e salde muraglie con ricchezza grande di pietre fabricate, che fino al numero di 9000. l'intera Città compongono: la prima è Via larga bellissima, e d'ogn'altra più ampla, e spaziosa: a canto è via del Cocomero di ragguardevoli edifizii cinta, ch'ha in faccia la prospettiva del Portone delle stalle, e della torre del Condotto eretta l'anno 1634. Verso levante è via de' Servi, per lo tempio di M. V. Annunziata frequentata, e famosa, e che dal canto del Castellaccio fino a quel del Tribolo da quella parte un solo ordine di ben'aggiustate case si vede: Più verso levante è via Ghibellina ampla e magnifica, fatta fare dal Co: Guido Novello per gli suoi fedeli di Casentino per la quale furon poi dalla parte Guelfa, gli Ghibellini cacciati: più oltre, sono Borgo S. Croce, Via del Palagio, e de' Balestrieri, S. Trinita, Canto a' Tornaquinci, la Vigna, Via de' fossi, e della Scala, ch'ogn'altra in lunghezza, e dirittura sopravanza, avendo un capo nella piazza di S. Maria Novella, l'altro nelle mura della Città: Via del Giglio, de' Ginori, e di S. Egido, via della Pace oggi detta

detta di S. Gallo, Borgo ogni Santi, e de gli Albizi, strade tutte, che per magnificenza di fabbriche, per ornamenti di statue, e d'armi per la parte di verso tramontana le compagne non anno. Ma trapassando oltr'Arno verso mezzo di, si vede il Fondaccio di S. Niccolò, Via de' Bardi, Via Maggio, o maggiore, che dall'un de' capi ha per termine il ponte bellissimo e maraviglioso di S. Trinita, dall'altro la Colonna di S. Felice, Fondaccio di S. Spirito, Via de' Serragli, e molte strade men principali come il Corso de' Tintori, il lung'Arno fra due ponti verso ponente, via della Pergola, del Ciliegio, de' Pilastri, di Mezzo, via Chiara, via di S. Caterina detta della Ruote, ed altre che per brevità si tacciono: Sonovi oltre le 9000. Case già dette, duemila botteghe aperte per l'uso del negozio, molte delle quali per gli esercizi più nobili, e ne' luoghi più frequetati son dalle case separate, e distinte. Diciotto piazze grandi, ognuna di qualche ragguardevol fabbrica ornata nella Città si contano, fra le quali il Prato da una banda tutto dello stesso ordine magnificamente composto, oltre le piazze piccole che pur sono molte: Girando il circuito internamente delle mura della Città (se ad alcuni begli ingegni prestar fede si debbe) braccia presso a quindicimila non comprendendo la larghezza d'Arno, che la divide, essendo suo letto braccia 500. Ma il

Monaldi nella sua storia M. S. che nella libreria del Gran Duca conseruasi per sette miglia di giro la stabilisce: Dalla Porta a S. Gallo alla Porta a S. Piero in Gattolini sono braccia 5000, lasciando la larghezza d'Arno come si è detto, e dalla Croce al Prato braccia 4350. intendendo a linea retta, amendue questi tratti di Strada diametralmente la Città dividendo, benchè lo stesso Monaldi dica i diametri esser due miglia l'uno di lunghezza; Sono dentro alle Mura 50. Monasteri di Monache Claustrali o cō clausura, di Frati 28. di Monache fuori le porte numero 15. di Frati 12. Monast. dentro senza Clausura numero cinque: Altri di Donne senza Clausura, e senz'abito numero 6. oltre altre adunanze come terziarie, senz'obbligo di Clausura: e d'abito, che per breuità si lasciano: Sei Spedali per gl'Infermi, Per pellegrini d'ogni sorte 16. Ponti numero 4. Fortezze numero 3. e la principale e quella di S. Gio: det. da Basso: sei colonne, due piramidi: fontane pubbliche numero 7. Logge aperte ad uso comune numero 20. Statue esposte al pubblico circa 160. oltre 36. teste di marmo ritratti di Principi in varie case private erette tutte da eccellenti maestri scolpite: Chiese in tutto oltre 150. Compagnie o fraternite di Secolari 84. Vizioue ragion tienfi 72. Abitatori presso a 90. m. E qui terminano amico Lettore le giunte, che io ho messo alle Bellezze del Bocchi,

chi , che dalla rozza maniera di favellare manifestamente si fanno conoscere , non servendo queste ad altro , che ad imbrattar la dicitura appuntata d'Autore si rinomato : Ma suppongo nelle altrui menti scusabile il mio ardimento , che solo ha auto per fine il sodisfare a' tuoi desideri , con giugner in questo gli adornamenti che doppo la prima stampa , eran stati nella mia Patria alla vista di tutti esposti .

A P P E N D I C E .

Visitatissima cosa è, quasi uniuersalmente appresso à tutti gli Scrittori, il fare Giunte Addizioni, Appendici, e Scholie a' lor libri; Et essendo di ciò stato ripreso un de' maggiori eruditi di questo secolo , cioè il dottissimo Reinesio , (Istimo benche esso nol nomini) dall'eruditissimo Rivino ; così fra l'altre cose a 26. 27. & a 28. della Difesa di sue Varie Lezioni risponde ;

Hoc omnibus seculis licuit, & permisit sibi Doctorum quisq; & cat. Inspice saltem G. Agricola libros X. de nat. fossilium diversis locis temporibusq. publicator; Librorum de Historicis Græcis Vossij nuperrimam Editionem Lugdunensem. Libros de Origine, & progressu Idolatriæ, de re Gramatica, de vitij sermonis, De Scientijs Mathematicis: Adi Salmasij Plinianas exercitationes, Libros de Usuris, & Comment. in Scrip

ptores *Historia Augusta: E volue tomos Annalium Ecclesiasticorum Card. Baronij edit. Antuerpiens. & Coloniens. Aloysij Nouarini Electa sacra: Apparatum Sacrum Antonij Posseuini: Biblioth. Scriptorum. Soc. Ies. Phil. Alegambe: Notas Dau. Hoeschelii in Phrinichi eclogen dictionum Atticarum. Heinsij notas & emendationes in Thacriti Idyllia; Gronovij nostri in Senecas & eruditissimum Observationum Libellum: Rittershusij obseruat. in Saluanum; Iani Seldeni Syntagma de Dijs Syris: Drusij respons. ad Minerual. Serrarij, & alios: Et videbis Autores Addendorum, Additionum, Analectorum, Appendicis, Omissorum, Pratermissorum, Scholiorum nomine facere quod feci Ego; imo est qui cum singulari tomo additiones ad suos de Iure publico Libros edidisset nuper Argentorati, ijs appendicem superaddidit. Sic Cl. Buxtorfius in editione Bibliothecæ Rabbin. nuperrima; Appendicem notarum in Harpocratonis Lexicon x Rhetorum Nobil. Maussacus edidit Tolosæ Anno 1618. cum lib. Plutarch. de fluu. & montium nominibus suisque in eum notis: & hi a nemine reprehensi fuerunt tamen; Te vero ea incessit libido, ut culpare quod probant alij omnes, quod facis ipse: Notis enim ad Orientij Commonitorium, quæ ne tres quidem octerniones implent omissa aduisti &c.*

Non istimo però tanto di dover acquistar biasimo mentre che con l'esempio poco meno che vniversale, fo ancora io alcune addizioni

zioni al mio libro, dādo notizia d'alcuue cose lasciate, e d'altre emendando me stesso io mi ridica. A car. 8. ho lasciato nel Casino un Sansone di marmo maggiore del naturale sopra la fontana del Cortile doue sono i semplici, statua bellissima di mano di Gio: Bologna, si come a 12. i Bassi rilievi della Cappella Salviati in S. Marco non sono come molti credono di G. Bologna, ma ben si di fra Domenico Pertigiani, come attesta D. Silvano Razzi nella stor. de gl' Vomini Illustri dell'ord. de Pred. a 368.

A car. 22. la Cappella del Palazzo de Medici dipinta a fresco da Benozzo Gozzoli, e la tauola del Frate non del Grillandaio, & a car. 34. la messa parata di broccato riccio sopra riccio furno ricamate da Paolo da Verona col disegno del Pollaiuolo.

A car. 37. dove dico (che fu il Cardinal Latino) Vn amico carissimo mi avvisa, che quel Cardinale che gettò la prima pietra di S. Maria del Fiore non potette essere in alcuna maniera il Cardinal Latino, poiche esso mori l'anno 1294. come si può veder nel Ciacconi a 762. ed in altri: Quando fu gettata la prima pietra di S. Maria del Fiore era esso morto di circa quattro anni: Gettò bene lo stesso Card. Latino la prima pietra di S. Maria Novella: come può vedersi nel soprannominato Ciacconi, nel Villani lib. 7. cap. 56. pag. 227. & in diversi altri. Anche ho tralasciato

A car.

A car. 47. il Bacco ch'è sopra il pilastro di mezzo nella parte di fuori verso la Canonica in alto presso al Ballatoio fatto da Donatello per un David, e perche non volse chi gli allogò la statua il prezzo ch'ei ne voleva pagare, il fe collocar quivi facendogli sotto a' piedi una Botte: alcuni il credono del Buonarroto, e questo perche di Donato poche statue gnude si veggono, io però seguito l'opinione de' primi: in oltre

A car. 49. ho tralasciato ancora darti notizia del proprio lib. M. S. del quale il famoso Antonio Squarcialupi si serviva: che nella libreria di S. A. nel Palazzo de' Pitti conservasi, nel principio del quale sono in sua lode molte composizioni di celebri letterati suoi contemporanei. Il primo che compose fu Raffaello Buonamici suo nipote, poi Lorenzo de' Medici, Il Vescoyo Gentile, Mars. Fino, Il Poliziano, Bartolommeo Scala, il Marullo, Naldo Naldi, Bartolommeo Rigogli, Lippo Brandolini, Francesco Diacceti, Bartolommeo Pazzi, il Marcellò, e Michel di Ruffello;

A car. 55. A quello che ho scritto della Cupola aggiugnerò; che non solo non è nuovo ma ne meno così strano il concetto come fu stimato da molti, ch'a gli anni passati mentre fu qua ebbe Pietro da Cortona pittor celebre, e questo si fu, ch'averebbe stimato bene imbiancarla: perche questo fu quasi parer
comu-

comune di tutti coloro , che quando la Cupola si scoprì viveano ; Intorno a che del Lasca due graziosissime Madrigalesse si leggono , una delle quali co' seguenti versi finisce .

E'l popol Fiorentino

Non sarà mai di lamentarsi stanco

Se forse un dì non se le da di bianco .

A canto alla Canonica ho lasciato

A car. 61. Là Compagnia de' Laureati oggi detta di S. Zanobi, ch'ha sopra la porta, una testa del Santo con due Agnoli assai belli di Luca. All'altare è una Nunziata bellissima con Dio Padre in alto, e molti Agnolini dell'Albertinelli: Due quadri dalle bande in uno il Santo che risuscita il fanciullo Francese, nell'altro quando pe'l contatto di sua arca nella translazione l'olmo secco fiorì rappresentasi: sono amendue di pregio, e vaghi, di Domenico del Ghirlandaio: devo anche dire.

A car. 79. come parlando dell'Arte Fusoria, e dell'Orificeria del Cellini non avevo a mano l'opera di questo raro ingegno, quando ciò scrissi; Or eccoti il titolo di essa: Due trattati, uno intorno alle otto principali Arti dell'Orificeria: L'altro in materia della Scultura, dove si veggono infiniti segreti nel lavorar le figure di marmo, e nel gettarle di bronzo: Composti da M. Benvenuto Cellini Scultore Fiorentino in Firenze 1668. in 4. Il Sig. Magliabechi mi ha mostrata una bellissima medaglia fatta da esso, col ritratto del

Car.

Cardinal Bembo, e nel rovescio il Cavallo Pegaseo, l'uno, e l'altro fatto ammirabilmente: Di questa medaglia parla il medesimo Cellini nella sua vita, scritta da se medesimo, la quale va attorno M. S. e se ne veggono molte copie, inferendovi al solito varie curiosità: Fu all'usanza della maggior parte de' gli Uomini grandi di sua possessione capricciosissimo, e libero nel parlare, onde scrive di esso il poco fa nominato La sca .

*Pur fra color che son di vita privi
Vivo vorrei Benvenuto Cellini
Che senz'alcun ritegno, e barbarale
Delle cose malfatte dicea male,
E la Cupola al mondo singolare
Non si potea di lodar mai saziare;
E la solea chiamare
Alzandola alle Stelle
La meraviglia delle cose belle
Certo non capirebbe or nella pelle
In tal guisa dipintala veggendo,
E saltando, e correndo, e fulminando
S'andrebbe querelando
E per tutto gridando ad alta voce
Giorgin d' Arezzo metterebbe in croce.*

A car. 90. Nel Salone delle nozze nella femmina effigiata per la Vittoria, di Gio: Bologha, ho preso equivoco, una Fiorenza ch'ha sotto di se il Dominio rappresentando, ed ho lasciato di dire.

A car. 97. come Neroccio cugino de' due Memmi nel 1332. trouò l'invenzione di biliar la Campana del Comune, e sonarla con facilità con due soli Vomini, che per lo spazio di 17. anni nessuno l'aveva potuta far sonar senza 12. uomini che la tirassero, pesando 16. mila libbre, e n'ebbe per premio fiorini 300. d'oro prezzo considerabile in quel tempo; così

A car. 119. ho lasciato dir ch'il testo del Boccaccio copiato da M. Francesco Mannelli nella libreria di S. Lorenzo si trova, e del medesimo M. S. possono vedere i Deputati nel Proemio dell'Annotaz. e discorsi sopra alcuni luoghi del Decamerone del 1573. ed

A car. 193. che la Colonna di S. Trinita era alle Terme Antoniane in Roma, e da Pio IV. fu a Cosimo I. donata; anche

A car. 196. il Volterano Vecchio è errore statomi dettato, perche le Parche sono di Daniel Ricciarelli da Volterra scolar di Michelagnolo, ma niun'altro, che si sappia, ha ritenuto il nome di Volterrano se non il Franceschini vivente, nome datoli da' suoi contemporanei;

A car. 202. ho tralasciata la Tribuna di S. Maria Vghi (già Duomo di Firenze, dichiarato così del 1449. da S. Antonino come appare al lib. della Riforma dell'Opera, onde è ch' il privilegio di suonar la campana la mattina del Sabato Santo all'alba conserva) fatta col

ta col disegno del Brunellesco: La Vergine nel mezzo tondo sopra la porta è di Domenico del Ghirlandaio popolano di essa Chiesa, che abitava rimpetto la medesima a canto al Palazzo de gli Strozzi: Allato la Chiesa verso mezzo di cioè nella cantonata dell'altro Palazzo de gli Strozzi della Squarta, cioè quello delle tre porte stava Cistri fornaio nominato dal Boccaccio nelle Novelle, e di sua bottega se ne veggono al di d'oggi i segni:

Così le figure di terra cotta alla Cappella Attavanti in S. Pancrazio a 202. & a 203. torle al Verocchio, e restituirle a Benedetto Buglioni, che n'è il maestro conviene: così.

A car. 207. nel Palazzo ch'è oggi del Marchese Corsi un Orfeo di marmo in atto di sonare auanti Pluto bellissimo, di Cristofano da Bracciano aueno lasciato, &

A car. 216. Vna Tavola grande assai bella di fra Gio: Angelico nell'Arte de' Linaiuoli, &

A car. 217. Il palagio de' Capitani di Parte Guelfa ancorche non compiuto, ch'è disegno del Brunellesco, e nell'Audienza è una soffitta tutta dorata bellissima in riguardo del tempo che fatta fu. Questo Magistrato era in istima grande, ed ebbe l'arme da Clemente IV. ch'è un'Aquila verde sopra un Drago: così nell'Arte della Seta, che in un

Angolo di questo Palazzo sua residenza ritiene vi è un tondo bellissimo, ov'è in marmo di basso rilievo la Madonna Santiss. con S. Gio: Batista di mano del Rustici scolpita; m'è anche scappato dalla penna

A car. 226. il Vago Chiofiro d'Ogni Santi dipinto a fresco dal Ligozzi, e da Gio: da S. Gio: ove la vita di S. Francesco s'esprime, con molti ritratti d'Uomini insigni della Religione ne' peducci delle volte del Boschi, il tutto acconciamente lavorato; come di dar notizia

A car. 243. che la B. Villana non è altrimenti de' Botti, ma delle Botte con l'ò stretto famiglia oggi spenta, e che dall'anno 1280. fino al 1343. godè sette volte la dignità del Priorato, la cui arme è una graticola con alcune ciambelle ne' gli spazi, come attesta D. Silvano Razzi; sù la piazza di questa Chiesa ho lasciate le due guglie di marmo mistio, che posano avanti di fermarsi sù la base sopra quattro gran testuggini di bronzo affai belle, ed in casa il Farinola

A car. 209. quel ch'ho detto della Carità del Volterrano è una Venere, che nutrisce Amore

A car. 276. il Tondo famoso di Michelagnolo è oggi nella Tribuna, perche fù da un Doni tolto al Padre col quale si era adirato, e donato al Gran Duca dal quale n'ebbe per premio la Potestaria del Galluzzo con la

conferma di 6. altri mesi, nel qual tempo rendeva per quanto dicono sc. 500. al Sepolcro di Lionardo Aretino

A car. 316. averai vedute le Vite di Dante, e del Petrarca scritte da questo autore, e da me date in luce, e se le riscontrerai con le ristampate in Firenze, troverai tanto queste manchevoli di cose essenzialissime, quanto quelle migliori, e copiose.

A car. 334. al ritratto di S. Francesco è stato per errore lasciato come questo era de' Tedaldi, e stette in casa loro molti anni: Circa a Giotto del quale parlo

A car. 336. 337. e 338. Veggasi il seguente opuscolo di Monsignor Giuseppe maria Suarez stampato in Roma l'anno 1675. in 4. *Eminentiss. ac Reuerendiss. Principi Franc. S. R. E. Card. Barberino Episcopo Ostiens. Sacr. Collegij Decano, & S. Sedis Apostolicæ Vicecancell. notitiam Musino expressæ opere Nauiculæ in Basilis S. Petri D. D. C. I. M. S. E. O. V.* In esso son diverse notizie intorno ad esso Giotto

Alle medesime carte parlai di Francesco da Barberino, del quale i Documenti d'amore furono stampati in Roma l'anno 1640. per Vitale Mascardi, nobilmente e con bellissime figure in rame: Il Co: Federigo Vbaldini che gli diè in luce vi aggiunse la vita dell'Autore. Le Testimonianze intorno ad esso fatte da diversi Vomini Illustri; ed una eruditissima tavola delle voci, e maniere di parlare

più confiderabili ufate nell'opera di M. Francesco da Barberino

A car. 361. Intorno a' ritratti de gli Uomini fcientiati in forma di termini va attorno un'opuscolo ftampato in Firenze in quarto intitolato, Termini di mezzo rilievo, ed intero valore: Siccome per le mani de' curiofi intorno a' medefimi alcuni piacevoli verfi di Curzio da Marignolle

A car. 383. gli ornamenti della tavola del Vasari fopra il Basamento de Mufici in Badia reftituire allo ftello Vasari è conuenevole:

A car. 356. Mi rendo certo, che gratiffima farà a tutti gli ftudiofi la notizia, come nella fceltiffima libreria del Sereniffimo Principe Francesco di Tofcana fi trova il fequente preziofo M. S. originale di sì raro ingegno:

Il Cigoli Profpettiva pratica di fra Lodovico Cardi Cigoli Cavaliere della Sacr. ed Illuftrifs. Religione di S. Gio: Hierofolymitano dimoftrata con tre regole: E la defcrizione di due ftumenti da tirare in profpettiva, e modo di adoperargli, ed i cinque ordini d'Architettura con le lor Mifure in fogli dipoi

A car. 416. Ho detto Antonio dal Pollaiuolo per effer quefto un picciol Comune, preffo la Magia ond'e' traffe l'origine. In oltre

*Gabri...
S. ...
...
...*

A car. 43 r. Il ritratto d'Andrea del Sarto nel Cortil della Nunziata fu levato dal luogo overa affisso per lo poco amore alle virtù d'alcuni Cittadini faccendieri, ch'erano Operai della Chiesa, i quali più toste ignoranti, che nemici delle memorie onorate, isdegnandosi perche senza lor licenzia fusse stato qui collocato, operorno sì, che ne fusse levato come afferma il Vasari: Ma rimessovi poi dal Prior del Convento fu rifatto l'Epitaffio, che vi è di presente l'anno 1606.

A car. 448. Godo che le Storie dello Scalapio voleva dar in luce sieno uscite per mezzo dell'Eruditissimo Sig. Oligero Iacobeo amico carissimo, & ad altro mio grandissimo amico con nobilissima dedicatoria dedicate.

Ma già che del dottissimo Scala si favella, non posso astenermi dal rispondere a ciò che odo continovamente dire, cioè che più non si trovano i Poliziani, Ficini, i Landini, i Verini, i Lorenzi de' Medici, i Nesi, gli Acciaiuoli, i Diacceti, i Brandolini, i Pontici, e cento e cent'altri, che resero in quel tempo la nostra Città gloriosissima. La risposta è in pronto.

Sint Macenates non deerunt Flacce Marones
Lo Scala, benchè figliuolo di Mugnaio col solo mezzo della Letteratura fu gran Cancelliere, e primo Secretario della Repubblica, due volte Priore, Gonfaloniere, e Cavaliere come altrove ho scritto, e quel ch'è confide-
rabi-

rabilissimo, in que' tempi fortunati, spontaneamente, e senza che i letterati ne meno vi pensassero, non che chiedessero erano loro le chariche, le dignità, le ricchezze, e gli onori offerti, e conferiti; Il Privilegio de 13. Settembre 1471. della Repubblica allo Scala concesso dalle Riformagioni cavato, e con la sua storia impresso non mi lascia mentire nel quale fra l'altre cose si legge.

Intellecto Magnifici & Excelsi Domini Domini Priores Libertatis, & Vexillifer Iustitiæ Populi Florentini quemadmodum prudentissimus, & eloquentissimus vir, D. Bartholomæus Io: Scala ad Præsens dignissimus primus Secretarius, ac Cancellarius DD. Priorum, ac Vexilliferi Iustitiæ pop. Florentini, nondum triginta annos subiuit onera in Ciuitate Florentiæ, ex quò ad officia Comunis non est habilis; Et cognoscentes in quibuscunque dignissimis ac bene institutis Ciuitatibus recta ratione observatum fuisse, ut qui virtutibus pollerent, quamuis noui essent non solum Ciuitate donaretur & ad publ. munera subeunda habiles redderetur, sed eis ultro etiam honores, ac publicæ dignitates gerenda demandarentur, ob eorum veram nobilitatem, est enim nobilitas sola atq; unica Virtus. Et cupientes supradictum D. Barth. Scalam quoniam is & de Repub. benemeritus est, cum illam sua virtute, & eloquentia ubiq; literis mirifice ornet &c.

E anche in Terma il Cammino tãto celebre del Cavaliere Borgherini, bellissimo e ricco
d'iata-

d'intagli fatto da Benedetto da Rovezzano, e un altro in una casa vicino a piazza, & in casa i Corbinelli eredi del Benintèdi due quadri bellissimi del Francia, e due altri di Raffaello in Casa Taddei; Ed un Omnicordo del Nigetti ch'oltre l'aver diviso ogni voce in cinque voci con altrettante tastature, ha fatto una tavoletta, che trasportandola s'unisce, ed accorda con qualsivoglia altro Instrumento.

Esu'l canto de Vecchietti da S. Donato il Satiro di bronzo a giudizio d'alcuni antico, ma di altri di G. Bologna, e nella Chiesa una tavola di Santi, come nell'arte de' Mercatanti un Libro cominciato nel 1281. nel quale son registrati tutti i Conij delle monete si d'oro come d'argento che fece imprimer la Repub. con tutti i rovesi che son molti. Per ultimo

A car. 541. Fu la libreria di S. Lorenzo dal magnifico Lorenzo de' Medici primamente ordinata, e poscia da Clemente VII. accresciuta: ma con piu svegliata cura dal Gran Duca Cosimo primo in perfezione si è avanzata: Cosimo de' Medici il Vecchio per la presa di Costantinopoli, e rovina della Grecia, dove aveva gran commercio Mercantile, ebbe grand'occasione, e maggior volontà di ridurre in Firenze Vomini, e Libri Greci di conto, onde raunò di essi buon numero. Il Magnifico Lorenzo mandò il Lascari ben due volte in Grecia con patenti della Repub. per condur qua libri come fece, e così fin d'allo-

ra cominciò a farsi nella Casa de' Medici gran
conserua di rari testi d'ogni lingua, e professio-
ne . Ad essi se ne aggiunsero diversi altri rac-
colti nel Monasterio de gli Angioli dal Dot-
tissimo P. D. Ambrogio Generale di detto
ordine . Tal nobilissimo concetto se bene
continovò in Leon X. si effettuò più in Cle-
mente VII. che nel 1522. fermò la fabbrica ,
unendo due Badie a S. Lorenzo , per servizio
massime della Libreria : Tuttavia quest'opera
rimase imperfetta d' eseguirsi , e perciò ne re-
sto l'ultima Gloria d' aprirla al Gran Duca
Cosimo primo , che di buon numero di Libri
anche l'accrebbe .

Anche la Chiesa di S. Paolo de' PP. Car-
melitani Scalzi oggi tutta si rinuoua in buo-
na forma col disegno del Balatri , facendo
tornar la porta principale sù la piazza , la
struttura della Vecchia totalmente mutan-
do . E questa senza forse la più antica della
Città per quanto si ha notizia , come da una
pietra nella parete della stessa dal Corno del
Vangelo dell' altar maggiore in luogo emi-
nente , benche in oggi imbiancata si cava , le
cui parole son queste

Questa Chiesa di S. Paolo fu fatta l'anno
335. al tempo di S. Silvestro , e del primo
Vescovo di Firenze S. Teodoro , e di Costan-
tino Imperatore , e consacrata fu nel 404. la
prima Domenica di Luglio , e nel 1436. da
Papa Eugenio IV. fu impetrato un perdono

di anni cinq; e cinque quarantene . Et il
 di della Converſione di S. Paolo cinque anni
 e cinque quarantene di perdono in perpe-
 tuo , nella

*Cappella Corſini nel Carmine ſi fa una bel-
 liſſima tavola di baſſo rilievo in marmo col
 diſegno del Foggini eſpertiffimo nella Scul-
 tura, nella quale S. Andrea che va al Cielo, è
 felicemente eſpreſſo . E ciò ſerva per compi-
 mento dell'opera .*

L A V S D E O .
 B. M. Virgini, Spōſoq; eius
 Iosepho .





TAVOLA

Delle cose più notabili del Libro delle Bellezze di Firenze.

A



Accademia del disegno	322. 465.
Accidente seguito a Gio: Bologna nella fabbrica del Cavallo di Piazza	85.
Acqua d'Arno salutifera a' corpi umani	294.
S. Agata Monistero	7.
Agnolo Allori detto il Bronzino pittor singolare	144. 253. 262. 329. 401.
Agnolo di Donnino pittore	6.
Agnolo Gaddi pittore	69. 213.
Fr. Agnolo Montorsoli Scultor. raro	539.
Aiace statua Greca bellissima	115.
Aiolle musico ritratto da Andrea del Sarto	370. 429.
Albano Pittore	360.
Alberto Duro	306. 565.
Albizi Casa nobilissima	359.
Fr. Aldobrandino Cavalcanti	237.
Alessandro Allori detto il Bronzino secondo pittor raro	7. 16. 144. 252. 261. 270. 402.
Alessandro Fei detto del Barbieri pittor raro	318. 355.
Alessandro de' Medici Duca dove sepolto	529.
Alessandro Vitelli	559.

P p

Alel

T A V O L A.

Alessio Baldovinetti Pittor rinomato	188. 400. 418.
Algardi Scultore	285.
Altar d'Argento di S. Gio: pregiatissimo della Nunziata	34. 434.
Altar della resurrezzione in S. Lorenzo bellissimo	540.
Altezza della Cupola del Duomo di S. Lorenzo	43. 546.
Ambasciatori 12. Fiorentini a Bonifazio 8. ritratti nel Salone delle Nozze	91.
S. Ambrogio Chiesa di Monache	350.
Ambrogio Senese	589.
Amerigo Vespucci ritratto dal vivo	222.
Andrea del Castagno pittor raro	191. 401. 343. 399.
Andrea Comodi pittore insigne	116.
Andrea di Cosimo pittore	418.
Andrea da Fiesole	252.
Andrea Orgagna pittore Scult. & Architetto raro	15. 71. 246. 354.
Andrea Pisano Scultore	310. 62. 354.
Andrea della Robbia	411.
Andrea Sanfovino Scultore	33.
S. Andrea statua d'Andrea Ferruzzi	53.
Andrea del Sarto Pittore eccellentissimo	6. 54. 70. 172. 295. 305. paragonato col Buonarruoto, e Raffaello avanza amendue 299. come bene imita generalmente 302. E mirabile in una tavola delle Monache di S. Francesco 344: 352. In un tondo di m. Baccio Valori 366. Mirabile in sette storie della Nunziata 419. E quasi un nuovo Prometeo 428. ritrae se stesso 429; Mirabile nella Madonna del Sacco 457, è senza errori come il Petrarca 468. nel Panneggiare avanza tutti i Pittori 476. rarissimo nel Tabernacolo di Pinti 481. 408. 480.
Andrea Tafi	29. 338.
Andrea Verocchio. Scultore Eccellente	17. 42. 27. 117. 513.

T A V O L A.

Angiol Raffaello Monistero	163.	
S. Anna Monistero	221.	
Antinoo Paggio a nome di cui Adriano edificò una Città	395.	
Antonio del Carota intagliatore	63.	
Antonio da Coreggio pittor singolare	374.	
Antonio di Donnino pittore	449.	
Antonio da S. Gallo Scultore, & Architetto	411.	
436. 559.		
Antonio Novelli Scultore	209. 418.	
Antonio Picconi detto da S. Gallo	559.	
Antonio dal Pollaino lo pittor raro	389. 416. 387.	
Antonio Rossellini Scultore	323.	
Antonio Squarcialupi musico eccellente ritratto suo libro M. S. prezioso	49. 572.	
Apollo statua antica	104.	
S. Apollonia Monistero di Monache	561.	
Apollonio Greco	300.	
S. Apostolo Chiesa bellissima	121.	
Appendice	569.	
Archi piani nelle Sagrestie del Duomo	60.	
Architettura fatta ricca dal Buonarruoto	519. 520.	
Architettura fiori in Firenze	2.	
Ardire d'un Architetto in forare una colonna in S. Croce	313.	
Ardire di Michelozzo nel mutar le colonne del Palaz- zo Vecchio	87.	
Argenterie della Nunziata	454.	
Arme de' Becchi	70.	
de' Boni	} di Donatello	
de' Pazzi		214.
de' Medici		368.
Armilla di Tolomeo	481.	
Arno passa per Firenze	239.	
Arnolfo Architetto del Duomo	3.	
Artefici Fiorentini nelle tre arti moltissimi	37. 64. 381.	
Aurora statua del Buonarruoto stupenda	2.	
	533.	

TAVOLA.

Aurelio Lomi Pittore 418.
 Autunno statua ammirabile del Caccini 181.

B

Baccio Bandinelli, vedi Cavaliere Bandinelli
 Baccio d'Agnolo Architetto nobile 48. 143.
 251. 253.
 Baccio da Monte Lupo Scultore 14. 65. 347. 548.
 Baccio del Bianco 383.
 Bacco del Buonarrotto rarissimo 102.
 Bacco di Donatello 572.
 Bacco di marmo Greco 105.
 Bacchiacca dipintore 327.
 Badia di Firenze Chiesa di Monaci 377. suo disegno,
 e restaurazione 381.
 Ballatoio di marmi della Cupola verso via buia 42.
 Ballatoio di S. Lorenzo disegnato dal Buonarro-
 to 507.
 Baldassar Cossa che fù Papa Gio: XXIII. 33.
 Baldassar Franceschini pittore vedi Volterrano
 Baldassar Turini 505.
 Barbino Nano effigiato 136.
 S. Barnaba Monistero 559.
 Bartolommeo Ammannati Scultore, ed Architetto
 raro 22. 79. 180. 465.
 S. Bartolommeo a Gignoro Monistero 563.
 Bartolommeo Mainardi Pittore 338.
 Fr. Bartolomeo de' Predicatori pittore rarissimo 10
 14. 16. 386. 407. 565.
 Bartolommeo Scala 448. 580.
 S. Basilio Chiesa già de' Greci 560.
 Bassani Pittori insigni 21. 23. 369. 497. 499.
 Bassi rilievi nella base del Caval di piazza bellissimi
 mi 83. delle Sabine 82. nella Cappella del Soccor-
 so 445. nella Cappella Salviati in S. Marco 571. in
 Cata Buonarrotti 349.
 Bat

TAVOLA.

- Battaglia de' Centauri del Buonarroto 348.
 Battefimo di Cosimo III. 282.
 Battista Lorenzi detto del Cavaliere Scultore eccel-
 lente 321.
 Battista Naldini pittor raro 157. 158. 241. 242.
 271. 323. 384.
 Benedetto Buglioni Scultore 202.
 Benedetto da Maiano Scultore raro 51.
 Benedetto da Rovizzano Architetto 54. 122. 191. 386.
 Benvenuto Cellini Scult. raro 78. 79. 573.
 Benozzo Gozzoli 571.
 Bernardo Buontalenti Architetto raro 113. 163. 192.
 311. 399. 410.
 Bernardo Tasso Architetto , e Scult. 216. 565.
 Bernardino Puccetti 15. ha dipinto una Sala a Lodo-
 vico Capponi con grand'industria 119. 156. 159.
 175. 182. 213. 285. 234. 502. 404. sue pitture ne-
 gl'Innocenti 412. 456. 462. 464. 309. 446. 470. 563.
 Bilivelti pittore stimato 213. 285. 316. 335. 386.
 407. 448.
 Boccaccio 48. non è sepolto in S. Maria Novella 238.
 loda Giotto 337.
 Bocino Pittore 404.
 Bonifazio Spedale 5. sua origine 563.
 Bonrà di Donatello , e del Brunellesco 32.
 Borgognone pittore 499. 503.
 Botteghe quante in Firenze 567.
 Borti famiglia nobilissima 172.
 Bronzini son stati tre , Agnolo , Alessandro , e Crito-
 fano 326.
 Brunellesco voleva esser solo nella fabbrica della
 Cupola 40. 52. 577. 411. 493.
 Buggiano scultore 47.
 Buonamico Buffalmacco 70.
 Buonarruoto 32. 54. sua risposta sopra il s. Marco di
 Donatello 66. lodato dall'Ariosto 74. sua origine
 75. agguagliato a gli antichi , ed antiposto 103. suo
 detto

TAVOLA.

detto sopra s. Trinita 185. nello stimare a prezzo le figure di Raffaello da Urbino leale 278. onorato con sepolcro di marmo 320. Rarissimo in una pittura di Gio: Batista Doni 275. suo detto sopra le porte di s. Gio: 32. Loda Andrea del Sarto sul viso a Raffaello da Urbino 461. E maraviglioso nella sagrestia di s. Lorenzo 519. Come filosofo divisa le figure della sagrestia 524. avanza gli antichi, e perche? 531. è lodatissimo come Fidia 535. Nell' Architettura della Libreria di s. Lorenzo è stupendo 540. suo detto sopra Iacopo da Pontormo 416. Imitò Donatello in un basso rilievo 356. 245. 578. Buono Architetto 212.

C Accini Scultore ed Architetto	416. 449.
Calcio giuoco usato da' nobili in Firenze	308.
Cammino del Borgherini bellissimo	582.
Campanile	{ del Duomo pregiatissimo 44.
	{ di S. Marco 470.
	{ del Palazzo Ducale 96.
	{ di S. Spirito 142.
Candellieri di Cristallo di Monte	455.
Candellieri d'Argento grandissimi	437.
Cane di Bronzo preziosissimo già in Roma	532.
Cani di marmo bellissimi in Galleria	105.
Canto a' Carnesecchi	211.
Cappa di s. Francesco in Ogni Santi	226.
Cappella del Palazzo de' Medici dipinta da Benozzo Gozzoli	22. 571.
Cappella del Palazzo de' Pitti	342.
Cappella del Palazzo Vecchio	94.
Cappella di s. Lorenzo	545.
I N S. A M B R O G I O.	
Cappella del Miracolo	351.

TAVOLA.
NEGLI ANGIOLI,

Cappella Alberti 493.

IN S. APOSTOLO.

Cappella degli Acciaiuoli 124. degli Altoviti 122.

IN B A D I A.

Cappella di Bernardo del Bianco 385. de' Covoni 384. de' Lenzoni 384. Cappella maggiore 382. de' Pandolfini 386. dello Spirito santo 384.

N E L C A R M I N E.

Cappella di s. Agata 159. di s. Agnese 158. degli Aldosi 159. de' Biuzzi 153. de' Botti 152. de' Bramacci 153. de' Bruneschi 152. de' Carucci 157. de' Corsini 161. 584. de' Gambereschi 157. di M. Giuliano 159. de' Manetti 155. de' Martellini della Cervia 158. de' Martellini del Falcone 151. de' Michelozzi 152. de' Pugliesi 156. de' Roffi 156. de' Torni 153.

I N S. C R O C E.

Cappella de' Adimari 323. de' gli Asini 329. de' Bandini 335. de' Barberini 338. de' Bardi 332. 334. de' Bellacci 335. de' Berni 329. de' Biffoli 331. de' Buonarroti 319. Castellani 338. Caualcanti 316. Corsi 318. Dini 324. Guidacci 329. Medici 328. Niccolini 332. Pazzi 318. 339. Rivaliti 331. Salvati 331. Serristori 316. Verrazzani 327. Zanchini 326. Zati 319.

S. F E L I C E I N P I A Z Z A.

Cappella de' Baldocci 126. della Compagnia di san Rocco 128. Cappella maggiore 128. delle Monache 128. Neroni 127. Parigi 127. del Rosario 127. del Rosso 128.

I N S. F E L I C I T A.

Cappella Barducci 118. Canigiani 118. 119. Capponi 117. Mannelli 118. del Nero 118.

S. G I O V A N N I N O.

Cappella Atromannati 23.

TAVOLA.

IN S. LORENZO.

Cappella Aldobrandini 512. Ginori 550. Martelli
513. 550. Medici 511. 549. Stufa 517.

Cappella Bamberini nella Madonna de' Ricci 376.

IN S. MARCO.

Cappella de' Brandolini 13. Cambi 9. Milanesi 13.
Salviati 11. Serragli 9. de' Tessitori 9. del Turco 9.
de' Turrizi 13.

IN S. MARIA MAGGIORE.

Cappella dell' Avvoc. Gio: Buonaventura Carnesecchi
213. del Senat. Francesco 213. Orlandini 213.
Panciaticchi 213.

IN S. MARIA NOVELLA.

Cappella Baccelli 251. Bracci 252. Capponi 253.
Gaddi 253. Giuochi 240. Gondi 254. Cappella
maggiore bellissima 246. Mazzinghi 241. Minerbet-
ti 242. del Papa 263. del Pellegri no 243. Ricasoli
244. Rucellai 244. Ricci 246. da Sommaia 245.
Strozzi 245. Vecchiotti 239.

IN S. MARIA DEGLI ANGELI.

Cappella Baldesi 486. Canneri 486. Cavalcanti 488.
Iacopi 487. Neri 484. Pepi 487. Romena 487. Tor-
nabuoni 488.

IN S. MARIA NUOVA.

Cappella Incoltri 401. Milanese 401. Serristori 400.

IN S. MICHEL FERTELDI DAGLI ANTINORI.

Cappella Ardinghelli 210. Bonfi 209. Franceschi 210.
Martelli 209. Mazzei 209. Rossi 208. Tornaq. 210.

IN S. MICHEL VISDOMINI.

Cappella Betti 404. Buontalenti 403. Palagi 403. Pel-
li 403. Pucci tutte a 403.

IN S. NICCOLO.

Cappella de' Banchi 271. Falconi 270. Gianni 272.
Guardini 272. Nafi 272. Paolini 273. Parenti 272.
Pieri 271. Porcellini 273. Verrazzani 271.

NELLA NVNZIATA.

Cappella dell' Antella 442. Benivieni 443. Billi 440.

TAVOLA.

451. Brunaccini 446. Cortigiani 452. Cresci 450
 del Disegno 464. Falconieri 451. da Gagliano 438.
 Galli 439. Giacomini 449. del Giocondo 446. Gio:
 Bologna 444. Grazi 440. Guadagni 443. Macinghi
 453. Medici 452. Montaguti 438. della Nunziata
 431. Palagi 453. Pazzi 449. Peruzzi 452. Poc-
 cianti 440. Pucci 416. Rabatti 439. Romoli 443.
 Scali 446. Tedaldi 441. Villani 440.

IN OGNI SANTI.

Cappella Aldana 222. Borgherini 222. Bandeni 225.
 Carloni 226. Lenzi 224. Mannozi 225. Milani
 225. Nerli 223. Roffi 225. Vespucci 222.

IN S. PANCRAZIO.

Cappella de'gli Attuanti 202. Buonaccorsi 203.
 Buonmattei 203. Federighi 205. de' Martiri 206.
 Particini 203. Rucellai 205. Temperani 206. del
 Vigna 203.

IN S. PIER MAGGIORE.

Cappella de'gli Albizi 355. 358. 354. Alessandri 357.
 Corbizi 352. Fiorauanti 357. Lapi 357. Palmieri
 354. Pazzi 357. Pesci 352. 353. della Rena 353.

IN S. PIERO SCHERAGGIO
 Cappella Castellani 98.

IN S. PROCVLO.

Cappella Arrighi 388. maggiore 388. Niccolini 388.
 Ricciardi 388. Salviati 388.

IN S. SIMONE.

Cappella Mercati 390. Miniati 391. Romenz 391.
 Dassi, 391. Masetti 391. Niccolini a 291.

IN S. SPIRITO

Cappella de' Bardi 144. Bihotti del Volpe 146. Ca-
 ualcanti 144. Cambi 148. Capponi 146. Cini 144.
 Cino di Ser Martino 148. Corbinelli 146. Dei 145.
 Freccobaldi 146. Nasi 147. Nerli 147. Petrini 147.
 Pitti 144. Ridolfi 146. di Giouanbatista del Riccio
 149. di Guglielmo del Riccio 149. Segni 146. Vet-
 tori 146.

T A V O L A.

gni 481. di Lionardo Buonarroto	348.	di Lodouico
Capponi	175.	di Lorenzo Giacomini
		207. di Lu-
rozzo Nasi	274.	de' Conti Lorenzo Francesco , e
Clemente Pazzi	368.	di Luigi Pazzi
		368. di Loren-
zo del Rosso	163.	del Marchese Gerini
		494. di Mar-
co Martelli	555.	di Matteo , e Gio: Batista Botti
		172. de' Mellini oggi de Guidi Arrighi
		307. del
Caualiere Niccolò Ridolfi	174.	de' Niccolini
		404.
di Pietro e fra Vincenzio Capponi	286.	del Duca
Saluiati	371.	di Simon da Firenzuola
		489. de'
Tempi	280.	del Caualiere Vasari
		305. dell'Vguc-
cioni	86.	de Ximenes
		483. di S. Zanobi già tutta di
legno	28.	Casa di Ciro Rè de' Medi
		545.
Casato d'Andrea del Sarto		427.
Cafe in Firenze quante		567.
Casino Palazzo del G. Duca	8.	del Card. Gio: Carlo
		418. del Princ. D. Lorézo
		233. del Mar. Riccardi
		557.
Castellaccio		493.
S. Caterina Monistero		19.
Caualiere Bandinelli eccellente nell'Orfeo	20.	in Ada-
		mo ed Eua ranssimo
		51. Nel S. Pietro lodato
		54.
		nell'Ercole , e Cacco mirabile
		76. nella Sala del
		Consiglio
		88. nella grotta de' Pitti eccellente
		137.
		in casa i Saluiati raro
		373.
Cauallo di Bronzo nella Piazza Ducale	82.	della Nun-
		ziata
		414
Cecchin Saluiati pittore	94.	233. 307. era de' Rossi
		304. sua tauola in S Croce
		324. 341.
Cecco brauo pittor bizzarro	210. 258. 391.	
Cecilia da Fiesole Scult.		557.
S. Cecilia Chiesa		86.
Cedro del Monte Libano		259.
Censura dell'Ercole , e Cacco del Bandinello , e sua		
difesa		77.
Centauri battaglia effigiata dal Buonarroto		348.
Centauro statua bellissima di Gio: Bologna		211.
Ceraiuolo pittore		443.
		Cese:

T A V O L A.

Ceseri Dandini pittore	440 453.	
S. Chiara Monistero		170.
Chiarito Monistero di Monache	5. 563.	
Chiese quante in Firenze		568.
Chiofiro del Carmine	159. di Castello	485. di S.
Croce	343. di S. Marco	15. di S. Maria Nouella
260. 262. della Nunziata	456. d'Ogni Santi	577. di
S. Spirito		150.
Ciborio bellissimo in S. Croce	314. In Galleria	547.
In S. Maria Nuoua	401. nella Nunziata	436. in S.
Pier maggiore	336. In S. Spirito	143.
Cicerone e suo luogo dichiarato		102.
Cigoli Pittor rarissimo	213. 258. 316. 331. 347. 355.	
580. Cavaliere di Malta	351.	
Cimabue , e sua tauola:	192. 316. 334.	
Cione Scultore , & orefice		61.
Cione Pollini fondator de gl'Innocenti		411.
Ciro Ferri Pittore , ed Architetto		501.
Circuito di Firenze quanto		567.
Città diuengon belle per le trè arti		2.
Citradella		559.
Clemente VII. fa fabbricar la Sagrestia noua di S.		
Lorenzo		518.
S. Clemente Monasterio		6.
Cocchi , e palio de' Cocchi		219.
Colonna del miracolo di S. Zanobi		35.
Colonna posta di costa a S. Felice		128.
Colonna a S. Trinita	193. 575.	
Colonna con lettere Etrusche in casa Valori		363.
Colonna Pittore insigne		406.
Colonna a S. Felicità		117.
Colonne di Porfido di S. Gio:		35.
Colossi di mattoni del Duomo		44.
Colosso nel Giardino del Card. Gio: Carlo		418.
Colosso In casa Niccolini		405.
Compagnia di S. Benedetto	259. di S. Bastiano	480.
del Ceppo	392. di S. Giob. 480. del Nicchio	480.
		della

T A V O L A.

della Scala 392. dello Scalzo	470.		
Compagnie quante di numero in Firenze	568.		
Concorrenti del Ghiderti a far le Porte di S. Gio: 32.			
Congiura di Catilina dipinta da Rosa raramente	556.		
Convertite Monasterio	170.		
Concezzione altar di gran devozione in S. Croce	330.		
Concezzione Chiesa in via de' Servi	409.		
Conventi di Monache , e Frati , quanti	568.		
Coro di s. Lorenzo dipinto dal Pontormo	515.		
Coro di s. Spirito bellissimo	142.		
Corridore congiugne due palazzi superbissimi	112.		
Cortile del Palazzo Ducale 86. de' Pitti 130. della			
Nunziata rarissimo 418. dello Scalzo	470.		
Cosimo Gamberucci pittore	353.		
S. Cosimo statua bellissima	539.		
Cosimo de' Medici vecchio fa rifar con magnificenza			
s. Marco 1. manda Filippo di ser Brunellesco al Pa-			
pa , e suo detto	506.		
Cosimo I. Gr. Duca ritratto da Gio: Bologna 99. am-			
mira Andrea del Sarto 482. intendentissimo de' fem-			
plici 194.			
Cosimo II. Gran Duca	211.		
Crepuscolo statua del Buonarruoto rara	529.		
Cristo puttino di marmo in s. Lorenzo 548. nella Nun-			
ziata	436.		
Cristofano da Bracciano.	577.		
Cristofano Allori pittor celebre	501.		
S. Cristofano alto braccia x. di mano d'Antonio dal			
Pollaiuolo	389.		
S. Croce Chiesa bellissima	370.		
Crocifisso	{	di Legno del Brunellesco	254.
		di Bronzo di Felice Palma	187.
		del Buonarruoto	143.
		di Chiaro	563.
Che chinò la testa a s. Gio: Gualberto 189. di bio-			
zo del Suffi	208.		
Cronaca architetto raro	209.		
	Cuci.		

TAVOLA.

Cucine fatte nella Cupola per comodo de' mura- tori	41.
Cupola fatta col disegno del Brunellesco 39. prima macchina fatta senza centine 41. da chi dipinta 55. suo biasimo	573.

D

S. D Amiano di Raffaello da Monte Lupo bellis- simo	538.
Danari che ebbe Giuda per prezzo del tradimento	454.
Daniel Ricciarelli da Volterra pittore	407. 575.
Davitte del Buonarruoto maraviglioso 73. di bronzo del Verocchio oggi in Galleria	93.
Dello Scultore	399.
Desiderio da Settignano Scultor raro 356. 330. 548.	
Detto del Buonarruoto sopra le Porte di s. Gio: 32. del medesimo sopra il s. Marco di Donatello 66. di Cosimo de' Medici il Vecchio nel mandare al Papa Filippo di ser Brunellesco 506. del Buonarruoto so- pra S. Trinita 185. sopra Iacopo da Pontormo 416.	
Diana cacciatrice	104.
Dichiarazione delle pitture della Cupola	55.
Dionigi Nigetti Architetto	314.
Discrezione effigiata gentilmente	99.
Disegno di s. Maria Novella di chi	237.
Disegno delle tavole di s. Lorenzo dato dal Brunel- lesco	550.
Dito di s. Tommaso d'Aquino	260.
S. Domenico Monistero	17.
Domenico Conti	431.
Domenico Ghirlandaio pittor raro 16. 126. 190. 246. 273. 377. 412.	
Domenico Passignani pittore insigne 191. vedi Pas- signani	
Domenico Pieratti scultore, & Architetto	399.
Domenico di Baccio d'Agnolo scultore	404.

T A V O L A.

Donatello 45. 48. 54. 60. nel s. Giorgio , e nel s. Marco maraviglioso 66. 67. 68. 70 73. nel s. Lodovico di bronzo 310. nella Nunziata di macigno rarissimo 317. in casa i Valori 369. in casa il Salviati 372. ne pergami di s. Lorenzo 508. nella Sagrestia Vecchia 513. in s. Croce 339. in s. Pier maggiore 355. in casa Pazzi 368. 369. 402. 409. 514.	
S. Donato Chiesa	582.
Donzella che balla statua Greca	558.
Dofio vedi Gio: Antonio	
Dovizia statua di Donatello	215.
Duca Giuliano de' Medici statua del Buonarruoto figurata per la Vigilanza	528.
Duca Lorenzo de' Medici statua del Buonarruoto figurata per lo Pensiero	534.

E

E Difizi molti in Firenze	3.
Elezione di Cosimo I. fatta nel palagio de' Medici in via larga	22.
Elogio del Bocchi sopra il Caval di piazza	84.
Empoli pittor valente 272. 307. 403. 453. 388.	
Enrico II. Re di Francia ritratto	430.
Epitaffio nel termine da strada antico	62.
Ercole , e Cacco del Bandinelli 76. di Vinc. Rossi 87.	
Ercole insegna di Fiorenza tra gli Eroi 18. di marmo antico ne' Pitti	139.
Errorc dell'Abb. Puccinelli 386. del Bocchi 160. del Francavilla nella statua della Primavera 182. nel Gigante	80.
Eugenio Papa , e suo detto a Filippo di ser Brunellesco	506.
Eufculapio di Gio: Bologna	307.

T A R O L A:
F

F Abbricc della Cupola quanto durasse 49. de gli Vffizi	86.
Fabbrizio Boschi pittore	15.
Facciata del Duomo antica 44. di s. Mar. Novella	238.
Fatiche d'Ercole del Rossi	89.
F. derigo Zuccheri	55. 481.
S. Felice in Piazza	126.
Felice Palma scultor famoso	186.
Felice Fischerelli detto R. poso pittore	400.
Felice Gamberai intagliatore	386.
S. Felicita Chiesa	117.
Ferdinando I. Gran Duca di regia liberalità	437.
Filippo B. glioni Architetto	274.
Fr. Filippo Lippi Frate Carmelitano pittor raro	143.
245. 340. 347. 351. 381.	
Filippo detto B. unellesco Architetto della Cupola	
47. 53. d. s. Spirito 141. del Palazzo de' Pitti	129.
fa un Crocifisso a concorrenza di Donatello	254.
suo detto a Papa Eugenio 106. del Capitolo o Cap-	
pella de' Pazzi 339. del Tempio degli Scolari	493.
di s. Lorenzo	505.
Finestre inginocchiate disegno di Michelagnolo	20.
Finestre della Libreria di s. Lorenzo del Buonar.	534.
Fiorentini di sottilissimo ingegno	2.
Firenze, e suo principio 7. Ricca di fabbriche, e di	
pietre 3. produce ingegni sottili 2. ha di circuito	
5. miglia non sette 3. negli edifizii nobili da regola	
all'altre Città 3. ha auuta amicitia, e guerra co' mag-	
giori Principi 3. etotto il governo della Casa de' Me-	
dici 4. in pitture rare, sculture, & edifizii si puote	
gloriare	518.
Francia bigio pittor raro 125. 352. 480.	
S. Friano Chiesa di Monache	162.
Fontana della Piazza Ducale	79.
del P. Vecchio	115.

T A V O L A.

Fontane della Nunziata	415.
Fuga delle donne Romane	406.
Francavilla Scultore eccellente	181. 333.
Francesco da S. Gallo Scultore raro	54. 69.
Francesco Mannelli	118. 575.
Francesco Morandini detto il Poppi Pittore insigne	70. 271 350. 365. 403.
Francesco G. Duca come fusse giusto il mostrò in un'atto generoso in dare vdienza	114.
Francesco Sufini Scultore	501. 431.
Francesco Saffetti ritratto dal Ghirlandaio	190.
Francesco Pagani pittor raro	128.
Francesco Salviati pittor singolare vedi Cecchino	
Francesco Cammillani Scultore	229.
S. Francesco al Monte Chiesa fatta da Castel Quareati	374.
S. Francesco e sua storia effigiata in marmo	312.
S. Francesco Munistero di Monache	344.
Francesco da Barberino	338.
Francesco Granacci pittor singolare	119. 357. 561.
Francesco Pesellino	340.
Francesco Furini Pittore	370. 383. raro in vn bagno in casa Galli 500. 503.

G

Addo Gaddi pittor Fiorentino	31. 338.
Galeazzo Gidoni pittore	82. 408.
Galileo Galilei Mattematico famosissimo	341.
Galleria del Gran Duca 100. del Duca Salviati	371.
di Baccio Valori	368.
Garzona ministrice	503.
Gasparo Romer pittore	402.
Gello Calzaiuolo, e letterato ritratto	327.
Gengio Ferravecchio	413.
Gentile da Fabriano pittore	271.
Gesuati Convento di Frati	125.

T A P O L A.

Gherardo Silvani Architetto	315.
Gherardo Scarnina leggi scarnina	
Gheroni che cosa sieno	27.
Giardino de' Pitti mirabile 135. del Casino del Card.	
Gio: Carlo 418. del Corsini 221. del Duca Salviati 481. de' Giesuiti 483. del Marchese Salviati 483. del Niccolini 405. de' Ricasoli 233. del Marchese Riccardi 557. delle Stalle	17.
Giambologna Scult. ed Architetto singolare 68. nel Caval di Piazza 82. nella statua del Gran Duca raro 99. nel Giardino de' Pitti 136. in Casa i Salviati 372. nel Giardinetto dell'Antella 309. nella Casa Guidi Artighi 307. in S. Maria Nuova 402. nel Centauro 211. nella Compagnia del Ceppo 393. in quel della Nunziata	414. 444.
Giannozzo Manetti ritratto	388.
Giasone statua di Gio: dell'Opera	410.
Giglio insegna di Fiorenza	19.
Glocolatore statua	102.
Giorgio Vasari pittore eccellente 55. 90. 253. nella Cappella de' Botti 152. Disegna le Cappelle di S. Croce 311. nella Cappella de' Buonarruoti 319. de' Guidacci 329. 331. in S. Lorenzo 550. In casa propria	305. 404. 464.
S. Giorgio di Donatello rarissimo	67.
S. Giorgio Monistero	119.
Giorgio Suster Fiammingo Pittore	286.
Giorno statua stupenda del Buonarruoto	524.
Giotto 16. 335. lodato dal Boccaccio 336. 341. 383. Architetto del Campanile 44. sua statua	48.
Giovanni XXIII. Papa deposto ritratto in bronzo	33.
Fra Gio: Angelico pittore eccellente 10. 26. 577. 426.	
Gio: Acuto Inglese Capitano de' Fiorentini	50.
S. Gio: Batista di bronzo	65.
S. Gio: Batista gia tempio di Marte 25. da esso e cavato l'architettura che oggi usa 29. Chiesa del Bat. tesimo 25. mutata l'incrostatura 26. aveva la sca-	

T A V O L A

linata 27. perche è Avvocato de' Fiorentini	218.
S. Gio: Evangelista di Baccio da Monte Lupo	65.
S. Giovannino de' PP. Gesuiti	22.
S. Giovannino di Donatello lasciato a gli Eredi per Fideicomisso	24.
Gio: di Bicci de' Medici fa rifar S. Lorenzo	509.
Giovan Francesco Ruffici Pittore, e Scultore	7. 33.
Gio: dell'Opera Scult. eccellente	54. 182. 322. 410.
Gio: da S. Gio: pittore	124. 335. 392. 402. 309.
Gio: Batista Cennini Scult.	142. 391.
Gio: Caccini Scultore	181.
Gio: Pico della Mirandola	14.
Gio: Antonio Sogliani pittor raro	274. 511. 387. 393.
Gio. Scherani Scult.	291.
B. Gio: da Salerno	253.
B. Gio: da Vespignano	358.
Gio: Strada pittor raro	251. 306. 329.
Gio: Stolf Olandese.	307.
Gio: Rucellai	239.
Gio: Gargioli	251.
Gio: Antonio Dosio Architetto insigne	253. 332.
Gio: Villani	440.
Gio: Montini pittore	258.
Gio: Balducci pittore	263.
Girolamo Macchierti pittor raro 152. in S. Maria Nuova eccellente 246. in S. Lorenzo	517.
Giudit di Donatello statua bellissima	72.
Giudizio universale fra l'ossa in S. Maria Nuova	398.
Giuliano di Baccio d'Agnolo Architetto	52.
S. Giuliano Monistero	557.
M. Giuliano Carmelitano Mattemat. e Teol. eccel.	159.
Giulian Bugiardini pittor raro	244. 304. 338.
Giulio Parigi Architetto	254. 394. 399.
Gioco Olimpico si fa in Firenze	219.
S. Giuseppe Monistero	482.
Gordiano Colosso di bronzo	405.
Graffione pittore	413.

T A V O L A.

Gregorio Pagani pittore	159.
Guardaroba del Gran Duca	95.
Guecino da Cento pittore infigne	268. 407. 502.
Guico Reni pittor infigne	408. 497. 499.
Greci di pinterio in S. Maria Novella	256.
Grotta del Cortile de Pitti 132. di Echoli bellissima	
137. della Casa Tempi 283. de' Salviati	375.
I	
Iacopo Cinielli ampliator di Bonifazio	5.
S. Iacopo Conuento di Monache	347.
Iacopo da Empoli Pittore	185.
Iacopo Landini pittore	271.
Iacopo di Meglio pittore	271.
Iacopo da Pontorno Pittore Eccellentifs.	7. 19. 117.
suo detto 287. Eccellentifs. in vn disegno di carta	
366. in San Proculo 338. in S. Michel Vildomini	
403. in vna fede ed in una carita 415. Nella Visita-	
zione del Cortile 424. nel Giudizio di S. Lorenzo	
515. 464. nella Compagnia di S. Marco	563.
Fr. Iacopo Passauanti soprintendente della fabbrica di	
S. Maria nouella	337.
S. Iacopo in campo Corbolini	556.
S. Iacopo tra' fossi Chiesa	294.
S. Iacopo del Sansouino Statua	53.
Iacopo Tatti detto il Sansouino Scult. Eccellente	53.
Iacopo Sorri	446.
Idolo di Giove trouato a Monte Cornaro	493.
Fr. Ignazio Danti Astronomo	339.
Inganno d'un Garzone di Filippo	246.
Ingegni Fiorentini sottilissimi	129.
Ingesuati Conuento di Frati	145.
Inginocchiate al Palazzo de' Medici di Michel-	
agnolo	30.
Inpreseta del Buonarrotto in tre ghirlande	322.
Inprese Sacre nell'Oratorio della Nunziata	326.

- Innocenti luogo di fanciullini 411.
 Inuentor del dorar gli ornamenti chi fusse 334.
L Ampiane 50. d'Argento alla Nunziata 434.
L Laocoonte del Bandinello rarissimo 20.
 Lascia 575.
 Leda di marmo bellissima 102.
 Leon Baldesi 258.
 Leon Batista Alberti raro Architetto, e gran lettera-
 to 235. 238.
 Lesbia Regola: Discrezione 59.
 Letterati ritratti nella facciata di Baccio Valori 361.
 Libreria di Antonio Magliabechi 266 degli Angiole
 493. del Bartolomei 115. del Carmine 15. 9 di Ce-
 stello 162. di S. Croce 341. di S. Maria Nouella
 263. d'Ogni Santi 227. di S. Pancrazio 206. di S.
 Spirito 151. de' Teatini 210. di S. Lorenzo 540.
 583. del Giraldi 560.
 Libro M. S. dello Squarcialupi 572.
 Ligozzi per liberarsi dalla seccaggine d'vno, che mo-
 do tenne 244. 331.
 Fr. Lionardo Dati 256.
 Lionardo da Vinci pittor rarissimo 173. 306.
 Lione Insegna di Firenze 18.
 Lioni tenuti in pubbliche stanze in Firenze 18.
 Lite fra Ricci, e Tornabuoni 246.
 Liuis Meus Pittore 501.
 Lodouico Cardini di Cigoli vedi Cigoli
 S. Lodouico di Bronzo di Donatello 310.
 Loggetta de' Rivaliti 309.
 Loggia de' Tedeschi 71. de' Rucellai 235. de' g' In-
 nocenti 411. di S. Maria Nuova 399.
 Loggie quante in Firenze 568.
 S. Lorenzo Chiesa eccellentiss. detta Ambrosiana 505.
 Lorenzo di Credi pittore 59. 162. 480.

T A B O L A

Lorenzo Ghiberti statuario raro 312. 56. 325. 000
 D. Lorenzo Pittore 191.
 Lorenzo de' Medici ordinò la libreria 541.
 Lorenzo Lippi pittor di gran disegno 265. 284. 480.
 Lotrecco nella presa di Faunia per cagion d'vna sta-
 tua 518.

S. Luca Monistero
 Luca pittor da principio al superbo Palazzo 129.
 S. Luca di Gio: Bologna 168.
 Luca della Robbia scultor raro 59. 162. 176. 339.

S. Lucia Monistero 6.
 Lucrezia del fede moglie d'Andrea 27. 297.
 Lumiere di ferro del Palazzo de gli strozzi 101.

M

Madonna d'Ors. Michele 64. 65.
 Madonna di marmo imitata dal Buonar. 149.
 Madonna del sacco stupenda 427.
 Madonna del Buonarrotto stupenda 536.
 Magistrati edifizii nuoui 97.
 Mandragone 149.

Maniera Greca quale 191.

Marauiglie 7. del Mondo, e 7. statue del Buonar. 538.

S. Marco Chiesa de' Frati di s. Domenico 694. 695.

S. Marco Vangelista di Donatello 666.

Marcò da Faenza 88.

Margheritone Aretino 334.

S. Maria Maddalena di Donatello 338.

S. Maria Maddalena di Desiderio da Certignano 190.

S. Maria del Fio e Duomo di Firenze 366.

S. Maria del Bigallo 62.

S. Maria Nipocosa 168.

S. Maria Maddalena di Simone scultore 88.

S. Maria de gli Agnoli Monistero 488.

S. Maria Maggiore 222.

S. Maria sul Prato Monistero 101.

TAVOLA.

S. Maria Novella Chiesa bellissima	237.
S. Maria Nuova Spedal famoso	397.
S. Maria Vghi già Duomo di Firenze	576.
Mariano da Pescia pittore	94. 559.
Mario Balassi pittor di stima	358.
Mariotto Albertinelli	377. 400. 439.
Marmi messi per di fuori a s. Gio:	27.
Marmo di Seravezza eccellente	132.
Marmo nella via, o borgo degli Albizi per lo miracolo di s. Zanobi	359.
Marfilio Ficino, e sua statua nel Duomo	49.
Martirio di s. Lorenzo del Bronzino; 12. di Tiziano	
Aspetti 187. di Donatello	508.
Mataccio pittor rarissimo	48. 160. 383. 387.
Maso Boscoli	252.
S. Matteo statua di marmo di Vincenzo Rossi	93.
S. Matteo di bronzo bellissimo	64.
Matteo Nigetti Architetto	208. 453. 226.
Matteo Rosselli pittore	16. 335. 357. 451. 463.
Mecarino senese	356.
Mellini famiglia nobile	307. 311.
Mercato nuovo	216.
Mercato Vecchio	275.
Mercurio in Casa il Doni statua bellissima	365.
Messa parata preziosiss. in s. Gio:	34.
Michelagnolo Buonarroti vedi Buonarrotto	
Michelagnolo delle Battaglie pittore	302.
S. Michel Berreldi da gli Antinori	208.
S. Michele	63.
Michel di Ridolfo pittore	347.
S. Michel Visdomini Chiesa	463.
S. Michel delle Trombe Chiesa	376.
Michelozzo Michelozzi Architetto sublime; 19. suo cardimento	87.
Mino da Fiesole	279. 347. 381. 387.
Miracolo in s. Ambrogio	352.
Mochi scultore	436.

TAVOLA.

Monaci di Cestello	162.
Monsù Montagna pittore	500.
Morgante Nano effigiato	136.
Morto da Feltro	565.
Mosaico di s. Gio: da chi fatto	27. in s. Felicità marauiglioso
Mosaico una Nunziata bellissima	119.
Mostro memorabile nato in Firenze	411.
Murata Chiesa di Monache	347.
Museo di m. Baccio Valori	368.
N	
Nanni d'Antonio di Banco scultore	67.
Napoletano o vero Farina scultore	391.
Nascimento di Firenze	18.
Nasi famiglia nobilissima	172.
Neri di Bicci pittore	224.
Nero famiglia nobilissima	288.
Neroccio Architetto	375.
Nettuno in piazza dell'Ammannato	79.
Niccodemo Ferrucci pittor di stima	357. 391. 491.
Niccolò Pisano Architetto	184.
Niccolò Aretino scultore	47.
Niccolò Grosso detto il Caparra fabbro valente	301.
Niccolo Soggi pittore	65.
Niccolò da Tolentino Capitano dei Fiorentini	50.
Niccolò da Vzzano Cittadino eccellente	155. fa mu- rare uno studio pubblico in Firenze
Notomia fu nota al Buonarrotto non a gli antichi	53.
Notte statua mirabile del Buonarrotto	516.
Nunziata di Mosaico sopra la porta del Duomo ver- so la Nunziata	436.
Nunziata a fresco d'Andrea del Sarto	70.
Nunziata Chiesa famosa	415.
Nunziata miracolosa di Firenze	432.
Nunziata d'Andrea del Sarto	303. 446.

TAVOLA.

O Cchi di Vetro del Duomo , e Vetriate	43.
Occhio di Vetro di S. Croce	325.
Ogni Santi Chiesa de' Frati de' Zoccoli	222.
Olmo fuor delle Chiese che significhi	35.
Omnicordo del Nigetti	382.
Onorio Marinari pittore 213. 384. 390. 397.	
Opere del Puccetti	16.
Opinione vana intorno al Sepolcro del Buonar.	320.
Oratorio della Nunziata stupendo	435.
Or S. Michele	63.
Orfeo di marmo del Bandinelli	210.
Orgagna , vedi Andrea di Cione Orgagna.	
Origine di Firenze	1.
Origine della libreria di S. Lorenzo	185.
Otto de' Monaci de' gli Angeli 494 di S. Marco	469.
della Nunziata 466. d'Ogni Santi 227.	
Ossa de' gli Elefanti d'Annibale	288.
Otto da Monte Auto	341.

P

P Ace , e mansuetudine statue del Caccini	186.
Padouanino pittore	490.
Fr. Pagano Adimari	327.
Paggi pittor rinomato 401. 445. 13.	
Pagno Partigiani Architetto	431.
Palazzo de' gli Antinori 207. de' Bartolini 195. del	
Card. di Fiorenza 207. de' Grifoni 409. de' Medici	
in via larga 19. del Nero 288. de' Pitti pieno di	
magnificenza 129. de' Pandolfini 7. de' Ricasoli	
227. de' Rucellai 235. de' gli Spini 182. de' gli Stroz	
zi magnifico 200. de' gli Strozzi in via de' Balestrie	
ri 371. Vecchio 71.	
Palco della Sala Ducale	90.

Palij

TAVOLA

Palij descritti che si danno a' Corsieri	219
Palla della Cupola fatta dal Verocchio	42.
S. Pancrazio Chiesa di Monaci di Vallombr.	202.
Pandette di Giustiniano	95.
Monf. Paol Giovo	540.
S. Paol de' Carmelitani Scalzi Chiesa antica	1384.
Paol Veronese	498. 590. 306.
S. Paolo Spedale	266.
M. Paol dal Pozzo Toscanelli	48.
Paolo Vcelli pittore	260.
Passignani pittor raro	191. 203. 312. 335. 402. 403. 406. 309. 371. 445. 446. 561.
Parche del Buonarrotto quadro rarissimo	304.
Parmigianino pittore	306.
Pavimento del Duomo artificioso	54.
Pavimento della Libreria di S. Lorenzo	544.
Pavimento di S. Maria Novella	258.
Pensiero di Pietro da Cortona intorno alla Cup.	572.
Pergamo raro in S. Croce 3ti. due in S. Lorenzo	308.
Perino del Vaga pittore	86.
Perseo di bronzo del Cellini	78.
Pesello pittore	213. 357.
Petrarca poeta senza errori	468.
Piazza di S. Croce	307.
Piazza Ducale ornatissima	71.
Piazza di S. Lorenzo	505.
Piazze grandi in Firenze num. 18. a cara	567.
Pico della Mirandola	44. 321.
Piena del 1676. a car.	93.
Pier Cavallini pittore di santi costumati	165. 301.
Pier Cardido Flammingo	392.
Pier di Cosimo pittore	162. 414.
S. Pier Buonconsiglio	215.
Pier Francesco da Viterbo Architetto	559.
S. Piero Scheraggio	88.
S. Pier Maggiore Chiesa	352.
Pier Vettori ritratto	431.

TAVOLA.

Pieratti Scultore intendente	370.
S. Piero di Donatello	66.
M. Piero da Farnese Capit. de' Fiorentini	49.
Pietà dipinta da Andrea del Sarto	465. dal Cigoli in S. Croce
Pietre da edifizii copiose presso a Firenze	3. nel Giardino di Boboli
S. Pietro abbozzato dal Buonarroti	62.
Pietro Perugino pittor raro	125. 172. 305. 358.
Pietro de' Medici fece la Capp. della Nunziata	433.
Pietro Francavilla Scult. eccell. leggi Francavilla	
Pietro Tacca Scultore	217. 415. 445.
Pietro da Cortona	498.
Pietro Dandini pittore	453.
Pile dell'acqua santa di bronzo	430. di marmo in San Michel Berteldi
Pittura fiorisce in Firenze	2.
Pitture della Cupola di chi sia pensiero	55.
Suor Plautilla de' Nelli Pittoresca	19.
Poggio Scrittore della Storia Fiorentina	388.
Poliziano	349. 260.
Ponte Vecchio 115. di S. Trinita 181. delle Carra, o vero alla Carraia	227. Rubaconte
Polifemo Colosso	418.
Poppi pittore vedi Francesco Morandini	
Porfido lavorato ottimamente in Firenze	194.
Porta di S. Apollonia 361. della Croce 350. del fianco di S. Lorenzo 548. di S. Giuseppe 347. di S. Gallo 5. di S. Miniato 273. di S. Niccolò 270. di Pinti 481. del Prato 218. Romana 124. di S. Romolo 85. delle Supplische rarissima	98.
Porte di Firenze nove	3.
Porte di s. Gio: in quanto tempo furon finite	32.
Porticelle di bronzo in S. Lorenzo	144.
Portico della Nunziata	416.
Porzia de' Medici edifica s. Clemente	62.
Prato cioè piazza del prato d'un solo ordine	67.

TAVOLA.

Predella dipinta dal Pefellino	346.
Predella dipinta dal Dolci	359.
Privilegio della Rep. a Bartolommeo Scala	581.
Primavera statua del Francavilla	781.
Principio di Firenze	
Processione d'rs. Gio: perche si fa	218.
Puccetti vedi Bernardino	
Pucci famiglia nobilissima	403.
Puccio Capanna	186.
Paligo pittore	191. 407.

Q

Quadri della Sala delle Nozze	90.
Quattro Santi in Or. S. Michele, e suo succello	67.
Quattro statue abbozzate dal Buonarroti	138.

R

Raffaello del Garbo pittore	294. 347.
Raffaello da Monte Lupo scultore	561. 559.
Raffaello da Urbino pittor rarissimo	154. 408. 286.
Refettorio di S. Spirito 150. della Nunziata 466. degli Angeli 497. di Castello	488.
Reliquie del Carmine 160. di S. Croce 341. del Duomo 67. di S. Gio: 34. di S. Lorenzo 551. di S. Maria Nouella 259. della Nunziata 453. d'Ogni Santi 216. di S. Trinita 193.	
S. Reparata perche cosi detta	48.
Resurrezione di Santi Titi in S. Croce stata stampata	329.
Rialzamento della Citta	28.
Ridolfo del Gri landaio	94. 99. 47. 306.
Fr. Rinieri Guarnerotti	237.
Fr. Ristoro da Campi	237.
Ritratti sono l'Abbate Puccinelli 384. Accursio	361.

T A V O L A.

361. Agnolo Doni 565. Aiolle Musico 370. 429.
 Alessandro Medici 456. Alessio Baldouinetti 250.
 Amerigo Vespucci 224. 361. 336. Alessandro Bar-
 badori di mosaico 119. Andrea del Sarto 287. 580.
 il Bacchiacca 327. Baldassar Turini Datario 505.
 Fr. Bartolomeo dell'Ord. de Pred. 549. Bast. da
 S. Gimignano 250. Biagio Curini 457. Boccaccio
 361. Brunellesco 336. Cammilla Tedaldi 327. Carlo
 Magno 123. Cimabue 261. Conte Guido Nouel-
 lo 261. Dante 361. Dauitte del Ghirlandaio 250.
 Dello 261. Demetrio 248. Domenico del Ghirlan-
 daio 249. Donatello 336. Donato Acciaiuoli 361.
 Docciolini scermitore 565.
 Fr. Filippo Lippi 351.
 Francesco Guicciardini 351. Francesco Soderini
 46. Giannozzo Manetti 388. Gio: Bologna 286.
 M. Gio: della Casa 361.
 Gino Capponi 417. Gio: Cherichini 46. Gio: Ba-
 tista Gelli Calzainolo 327.
 Capitano Gio: de' Medici 505.
 Gostanza da Sommaia 327. Gio: Tornabuoni 251.
 Iacopo Cinelli 5. Iacopo da Pontormo 327. Lan-
 dino 248.
 Mad. Laura 361. Leon Batista Alberti 361. Luca della
 Robbia 423. Luigi Alamanni 361. Maddalena
 Strozzi 565. Marcello Adriani 361. Mars. Ficino
 248. 361. Paolin Cieco 501. Petrarca 361. Pier
 Vettori 361. 429. Poggio 388. Poliziano 248. Prin-
 cipi sparsi per la Citta in marmo fino al numero di
 36. 182. Simon Memmi 261. Torrigiano 361.
 D. Vincenzio Borghini 361. Vitale Medici 456.
 S. Rocco spedale 505.
 S. Rocco di tiglio bellissimo 440.
 Romolo del Tadda lauora in porfido 190.
 Rosso pittore eccellentiss. 145. 423.
 Rubens pittor famoso 283.
 Sabina.

TAVOLA.

S Abina di Gio: Bologna rara	81.
Sacrificio d' Abram del Brunellesco	114.
Sacrificio d' Elia del Puccetto	160.
Sagrestie del Duomo 26. di s. spirito 142. di s. Loren- zo 113. 118. di s. Maria Nouella 259. della Nun- ziata	456.
Sala del' e nozze del Palazzo Ducale 88. del Consi- glio 92. dell' Vdienza 94. dell' oriuolo 93.	
Saluator Rosa pittor bizzarro 369. 409. 503. 555.	
Sandro Botticelli pittor rinomato 16. 274. 354. 559.	
Sanfone statua di Gio: Bologna	571.
Santi Titi pittore eccellente 7. 152. 222. 243. 323. 328. 329. 307. 464. 482. 583.	
Sapienza lasciata in Firenze da Niccolò da Vzzano 18	
s. Salvatore Chiesa ov'è sepolto il Piou. Arlotto 561.	
Salvestro Castrucci artefice raro	437.
Satirino di bronzo di Gio: Bologna	582.
Scala a Chiocciola nel Palazzo de' Medici	21.
Scale di Palazzo bellissime	88.
Scalinata di s. Gio:	28.
Scalzo Compagnia rariss.	8.
Scamozzi Architetto	371.
Scarfella a s. Gio: quando fu fatta	26.
Scultura fiori in Firenze	2.
Sepolcro di Antonio strozzi 152. dell' Arcivescovo Altouti 123. Baldassar Coscia che fu Papa XXIII. 33. Benozzo Federighi Vescovo di Fiesole 264. Bernardo Giugni 385. Buonarrotto 320. Carlo Mar- suppini 330. Conte Vgo 483. Filippo Strozzi 246. Galileo 341.	
B. Gio: da Salerno	253.
B. Gio: da Vespignano 358. Gio: e Piero de' Medici 513. Gio: Papa XXIII. 33. Gio: Pico della Miran- dola 14. Girolamo Federighi 205. Lionardo Areti-	

T A V O L A.

no 316. Medici in s. Lorenzo 513.	Oddo Altoviti
122. Pier Minerberti 204.	Pievano Arlotto 562.
Pier de' Medici 513.	Soderini 156.
Caval. Vanni Castellani 338.	Vescovo Marzi 441.
B. Villana delle Botte	243.
S. Simone Chiesa	399.
Simone dal Pollaiuolo pittor celebre	143.
Simone da Fiesole scultore	65.
Simone Filarete	560.
Sirigatti Architetto	350.
Sogliani pittore	393.
Soffitta di Badia 386.	di Castello 485.
	della Nunziata
	437. di s. simone
	391.
Spagnoletto pittore	500.
Spalliere del Coro di s. Maria Novella 251.	in casa
	565.
Spedale di s. Maria Nuova 397.	accresciuto 399.
	di
	Bonifazio 5.
	563.
Spedali in Firenze quanti	568.
Spinello pittore	212. 280.
Spirito santo Monistero di Monache	119.
s. Spirito Chiesa nobilissima	141.
Spranger pittore.	282.
stalle del Gr. Duca	16.
stanza della Caccia del Leone	18.
stanze nuove del palazzo Vecchio.	92.
stanzone ove si fecero i congressi del Concilio.	263.
Starnina pittore.	338.
state statua del Caccini.	181.
statua del Gioiò.	540.
statua dell'Onore, e dell'Inganno.	404.
statua del Gr. Duca Cosimo I. di Vincenzio Danti	99.
statua greca che balla.	568.
statue moltissime in Firenze	2.
statue esposte al pubblico quante	568.
statue nella Cappella Salviati 12.	nella Cappella Ser-
	ragli 10. del Campanile del Duomo 44. 45. del pa-
	lazzo

T A V O L A.

lazzo de' Medici	19.
s. Stefano di bronzo	65.
s. Stefano Chiesa	114.
Stefano pittor Fiorentino	234.
Stoldo Lorenzi scult.	137.
storia di Cammillo del salviati 94. della parabola del-	
la Vigna rarissima	466.
strade più ragguardevoli	565.
stravaganza nel palagio de' Grifoni	410.
stucchi sono antichissimi	19. 30.
studio lasciato in Firenze	18.
studiolo del Gr. Duca in Galleria	110.

T

T Abernacolo della porta a pinti stupendo 487. al	
Canco de' Taddei 360. d'Or s. Michele bellissi-	
mo 71. di via nuova 557. di Parione	234.
Taddeo Landini scultor raro	149. 181.
Taddeo Gaddi Architetto	113. 338.
Tasso scultore	565. 216.
Teatro del palagio de' Pitti	134.
Teatro di Via della Pergola	396.
Tempesta pittore	407.
Tempio di Giove Capitolino	545.
Tempio degli scolari	493.
Termine antico che mettevano i Romani per le stra-	
de	61.
Termini davanti la porta del Palazzo Vecchio	78.
Tespie Città si vantava per una statua	119.
Tintoretto pittore	497. 499.
Tiziano Aspetti Padovano scult.	187.
Tiziano da Cadore pittor celebre 188. ammira An-	
drea del Sarto	461. 492. 497. 499. 281.
s. Tommaso di Bronzo del Verocchio	68.
s. Tommaso statua di Vincenzio de' Rossi	53.
Tommaso del Nero di sangue, e d'Ingegno nobilitis.	

T A V O L A.

Tommaso Mazzuoli d. da s. Friano pittor raro	352. 353.
Tornabuoni famiglia nobiliss. contende co' Ricci	247.
Torre di Guardal morto	36.
Torri tre maravigliose de' Fiorentini	96.
Toto del Nunziata pittore	99.
Tribolo scult.	471. 559.
Tribuna allato alla Galleria del Gr. Duca	106.
Tribuna di s. Spirito 142. de' Niccolini in s. Croce supenda 332. della Nunziata	442. 468.
Trinità del Cigoli in s. Croce maravigliosa	331.
s. Trinita Chiesa graziosissima	184.
Troia statua di Vincenzo de' Rossi	139.

V

V Alerio Cioli scultore eccellente	321.
Valori casa nobilissima	361.
Vangelo santo di mano del Vangelista	95.
Vbaldini famiglia nobilissima	121. 170.
Venere di Prafitele famosa	927.
Venere di marmo Greco	104.
Ventura Salimbeni	463. 464.
Vergine Vestale statua	406.
Verno statua di Taddeo Landini	181.
Versi Leonini quali	26.
Vescouo de' Ricasoli gentil Signore	229.
Vestè sacre nella Nunziata preziosissime	455. 456. In
S. Gio: 34.	
Vestito di Cittadin Romano come era	102. 364.
Vgo Conte di Brandiburgo	377.
Via Maggio , o Via maggiore	273.
Vigna strada	235.
Vignali pittore	391. 418. 453. 503. 561.
B. Villana delle Botte e non de' Botti	243.
Villano di marmo in Galleria	105.
D. Vincenzio Borghini	55.
Vincenzio Dandini Pittore	559.

T A V O L A.

Vincenzio Danti scoltore Eccellente	39. 40. 404.
Vincenzio de Rossi scultore	87. 89. nella Troia mirabile
Viterbese pittore	139.
Vittoria statua del Buonarrotto rarissima	307.
	89. dell'Ammannato 465.
B. Vmiliania de' Cerchi	341.
Volterrano pittor celebre	333. 401. 408. 410. 453.
	499. 501. 438.
Vuilla Madre del Conte Vgo	381.
Vulcano di Alcamene in Cicerone	473.

Z

Z Anchini famiglia nobilissima	173.
S. Zanobi fa vn miracolo nel borgo de gli Albizi	359. fa fiorir l'olmo secco nella sua translatione
Zuccone di Donatello rarissimo	45. è ritratto, e di chi 46.

Il Bocchi ha dato titolo di raro; d'Eccellente, di singolare. e simili a chi più a lui è tornato in acconcio secondo l'amor ch'egli ha portato loro; non l'ho voluto correggere, ma nelle mie giunte sono andato guardingo in dar titoli, non auendo abilità da giudicare, e stimando ognuno nel suo genere; Se in questo trouerai lector Amico qualche cosa di buono *nihil te mihi debere puta sed gratiam illi age, a quo bona sunt omnia*; Et sperimentando verissimo ciò che in una lettera serue vn Signore per dignità e per dottrina infigne: *Præsertim cum illa huius sæculi infelix fors sit, & conditio, ut non bella solum, plusquam ullo alio pestrepent hunc Orbem nostrum; verum etiam linor, & inuidia ita laxatis dominantur franis, ut obsit etiam hic, ingenij, atq; eruditionis edidisse specimina; Quod Parentum memoria, & honori, & laudi summe fuit; Offerendo mihi*

mi in oltre prôto a que' Signori Oltramontani che quà verranno, a contemplazione de' quali ho questa fatica intrapresa, non solo d'assistere volèndo restar seruiti, ma molte curiose e ragguardevoli notìzie in voce dar loro, che per non esser prolisso ho studiosamente tralasciate; è qui stami lecito il render grazie in confuso ad alcuni, che con qualche applauso, ob benignamente non anno isdegnato veder alcune delle cose da me date in luce, o si vero ho hauuto fortuna qui di ritenere, ed ammirare: Obligatiss. perciò in Francia mi confesso al Sig. Emerigo Bigot, di così celebre letteratura, che per vederlo solamente vanno a Romano i più dotti; al P. Pascasio Quesnel gloria di questo secolo, la cui dottrina, erudizione e giudizio dal suo S. Leone Magno chiaramente appariscono: al celebre P. Gio: Garnier; all'eruditiss. e dottiss. Sig. Canonico Ioli: al famoso Padre de Bussieres uno de più insigni Poeti del nostro tempo: al Sig. Iacopo Spon Medico, *Doctrina, eruditione, & iudicio cum paucis conferendus*; al P. Antonio Pagis Teologo eruditissimo, al Sig. Bullialdo *Philolaus alter, nec pietate minus, & omnigena eruditione, quam Astronomica scientia conspicuus*. In Germania, al Sig. Velichio, nel quale non so se maggiormente risplenda, o vn' Eccellente e varia letteratura, o una incomparabil cortesia; al Sig. Spizelio non solo dottissimo, ma gentilissimo ancora; al Sig. Conringio, Varrone di questo secolo; al Sig. Meibomio, di dottiss. Auolo, e Padre, dottiss. e degno figliolo e nipote; al Sig. wangenfeil, *quem nominare toto Orbe tertiarum celeberrimum, ut sat laudum tribuam sufficit*; al Sig. Rauio, ch'oltre l'vniuersal dottrina, non invidia nella cognizione delle lingue il Re di Ponto; al Sig. Schurzfleischio maggiore d'ogni gran lode per la letteratura, ed eleganza; al Sig. Dau- mio, *Helluo librorum*, e che nella cognizione de' gli Scrittori, e nell'erudizione de' tempi barbari non ha vguale, non che superiore; al Sig. Arnoldo, del no-

me, e fama del quale meritamente risuona, *Et Tagus & Ganges forsan, & Antipodes*; In Ollanda al Sig. Guglielmo Goes, e nobile, e Dotto insieme, del quale a ragione può dirsi ciò che sotto al ritratto del Volsio Padre scrisse il Barleo

Et puer, & Iuuenis charis impalluit, & uir,

Et nunc non alium, se cupit esse senem.

al Sig. Greuio d'incomparabil dottrina, al Sig. Gronouio portentosi ingeij Iuuenis, e come d'altri fù detto, ed lo di esso altoue ho scritto: al Sig. Cupero, & al Sig. Iacopo Tossio amendue letterati insigni; e finalmente in Danimarca a' famosissimi Signori Borrichio, Bartolini, e Iacobeo de' quali l'erudizione per l'opere loro si manifesta.

Errori occossi nella Stampa.

<i>Pa.g.</i>	<i>Vers.</i>	<i>Err.</i>	<i>Corr.</i>
60.	3	S. Agostino	S. Martio
75.	21.	caso nel Padre	Padre nel caso
186.	17.	Campana	Capanna
243.	29.	Maiano	Settignano
249.	13.	le prontezza	e prontezza
252.	5.	è	e
257.	7.	Francesse	Francesse
259.	24.	Libano	Libano
334.	19.	loro	Tedaldi
360.	27.	Lorenzo Ghi	Lor. Ghiberti
575.	8.	Suelatamente	Suelatamente
	14.	Suor	Sonar

De Gli altri di minor importanza alla prudenza di chi legge se ne commette l'ammenda.



ROY. SOL. A V S D E O.

SOLD